**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . . . . » | 11 | 22 | [illegible] |
| Belgio e Romania . . . . . » | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 31**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 1° Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## I DUE UNTI

È un argomento delicato: anzi qualche cosa più che delicato: oserei dir sacro (per non dir divino).

Ne viene di conseguenza che sorvolo su questo argomento, diafano e impalpabile, come i dividendi delle ferrovie romane, con un profondissimo rispetto: tenendo un ginocchio a terra e il cappello in mano, come dovrebbero fare i contribuenti quando passa l'agente delle tasse.

Corre una voce...

Si dice che di lassù, da uno dei dicasteri del paradiso, sia stata mandata una circolare, in termini vivissimi, a tutti i papi della terra, non escluso quello di Roma, con ordine di non dare la benedizione a nessun re della terra, fino a tanto che questo re non abbia regnato regolarmente almeno due anni.

« Nel caso (dice la surriferita circolare celeste) che qualche potestà sacerdotale si facesse lecito di benedire un re, non ancora assodato e sempre discutibile, si dovrà intendere che la *benedizione* sia messa a carico del funzionario che ha voluto impartirla; e tutte le spese di *annullamento* e di *retrocessione* verranno scontate, a tempo debito, in tante settimane di purgatorio. »

Questa misura rigorosa, stando sempre alle voci che corrono, emanata, come ho detto sopra, direttamente da un dicastero del Paradiso (Divisione I^a^, Sezione III, *Benedizioni ai re e brevetti di legittimità e di diritto divino*) pare abbia avuto motivo dall'ultimo fatto un tantino scandaloso, della benedizione data a due re, uno più re dell'altro, e tutti e due aspiranti al medesimo trono di Spagna.

Questa benedetta... benedizione, come si sa, ha messo il cembalo in colombaia.

Don Carlos afferma che è stato lui il primo re benedetto da Roma in questi ultimi tempi, siccome degno di salire sul soglio di San Ferdinando. Tant'è vero che ha preso il titolo di *Rey neto*, o come si direbbe noi in italiano: — Re nato... e sputato.

Ma dall'altra parte, scappa fuori Don Alfonso, e dice: « Nossignori! il vero re benedetto sono io! » e per giustificare la benedizione di Roma, presenta la ricevuta dell'ufficio telegrafico.

Perchè bisogna sapere che in oggi le benedizioni apostoliche si possono chiedere per mezzo del telegrafo, come si chiederebbe una partita di fave, al prezzo corrente della piazza.

E di qui è nata la questione. Non ci possono essere due re, unti e benedetti per il medesimo trono, per la stessa ragione che non si possono essere due Bombrini per la Banca Nazionale d'Italia.

Se uno è il vero re, l'altro bisogna necessariamente che sia un re apocrifo, trovato in qualche archivio o in qualche eredità, come *L'Egoista per progetto* del signor vattel'a pesca Goldoni.

I due augusti litiganti, com' era da aspettarselo, hanno ricorso in Paradiso alla suldodata divisione: *Benedizioni e brevetti di legittimità*: e di lassù furono domandati schiarimenti e spiegazioni, in proposito, al Vaticano.

Il Vaticano, dapprincipio, esitò a rispondere, per moltissimi motivi, e segnatamente perchè si trovava imbrogliato a rispondere: ma poi, messo dal dicastero superiore fra l'uscio e il muro, finì col confessare, in una sua nota del 30 corrente mese, che questo spiacevole incidente dei due re, benedetti e riconosciuti contemporaneamente, era derivato da un deplorabile equivoco d'un impiegato subalterno, addetto al protocollo, per la registrazione delle benedizioni papali. Aggiunse di più, a propria discolpa, che di questi equivoci e di queste papere ne accadono frequentemente nelle amministrazioni umane: e, citò in prova il gran Magistero delle croci e delle decorazioni del governo italiano.

La scusa è stata ammessa fino a un certo punto.

A quanto pare, lassù in paradiso, non si è voluto fare uno scandalo di una benedizione.

Peraltro, fu scritto al Vaticano perchè si decidesse e sapesse dire quale dei due re doveva essere il vero unto del Signore.

Il Vaticano, alla sua volta, girò il quesito dell'*unto* all'*Osservatore Romano*, il quale dichiarò che, in fatto di unti, non aveva predilezioni, e che digeriva ugualmente tanto l'unto di Don Carlos come quello di Don Alfonso.

Rimane ora un altro punto da risolvere: Sono state spedite dal Paradiso due benedizioni, che dovranno essere ritirate, per mettere un termine al conflitto dei due pretendenti.

Lassù, non intendono di ripigliarle indietro: e qualcuno bisogna che le paghi.

Chi le pagherà?...

Roma, no. Don Carlos, nemmeno: Don Alfonso, neppure.

Ho bell'e capito. Gira e rigira, toccherà a pagarle agli Spagnuoli. Poveri diavoli, è tanto tempo che pagano... per trovare un re!

## GIORNO PER GIORNO

S'è molto parlato ieri alla Camera delle *Opere pie*, e molte e buone cose furono dette da parecchi.

La conclusione fu che si studierà.

Intanto che si studia, come un commento ai discorsi di ieri cito un fatto.

* * *

In un comune del regno — permettete che ne taccia il nome, tanto più che temo sianvi molti fra i lettori che ne abbiano uno da mettervi — in un comune non esisteva alcuna Opera pia. Un ricco signore, venuto a morte, pensò di fondarne una legandole il pingue suo censo, un reddito di molte migliaia di lire. Gli amministratori vi sfogarono tutte le idee e gusti filantropici; asili, baliatici, puerperii, sussidii ai poveri vergognosi, dotazioni e via discorrendo.

L'effetto fu meraviglioso: in pochi anni sorse e crebbe una popolazione di poveri e di oziosi: le madri impararono a risparmiarsi l'incomodo di allevare i loro bambini, perchè ci pensava l'Opera pia: dall'insegnamento approfittarono anche le zitelle. Si trovò che meglio della cassa di risparmio era l'osteria, perchè l'Opera pia dava i denari quando non se ne avevano più: il lavorare divenne un'imprevidenza, perchè toglieva il titolo d'esser soccorsi: in una parola, la povertà e la miseria diventarono la miglior industria per vivere senza lavorare.

Anche i tribunali e le Corti d'assisie ebbero la loro parte di guadagno!

* * *

Non vo' dedurne una massima generale, ma se scorro la statistica, vedo che si lavora di più e si vive meglio dove le Opere pie sono in minor numero.

È vero però che ivi i consiglieri provinciali hanno minor influenza, e godono meno il gusto del potere e dell'autorità.

* * *

L'incontro del Re col generale Garibaldi seguita ad essere il tema dei discorsi del giorno.

A Monte Citorio i deputati presenti — trecento circa — mandarono tutti a via delle Coppelle la loro carta di visita.

L'onorevole Sella raccoglieva a destra; l'onorevole Nicotera a sinistra. Era il raccolto della concordia, fruttato poche ore dopo che il soldato di Palestro e quello di Varese avevano seminato.

* * *

Caro *Fanfulla*,

Ammetti che si possa a tempo e luogo fare il soldato per il suo paese e per il suo Re, e vivere poi lontano dalla politica senza credere a nessuno dei partiti oggi in favore?

Quindi, giacchè hai voluto nominarmi nel tuo foglio d'ieri fra alcuni antichi ufficiali di Garibaldi, che resero omaggio a un gran patriota, potevi però fare a meno d'imbrancarmi fra i moderati.

GUSTAVO UZIELLI.

* * *

Rispondo.

Il *moderato* d'ieri non mirava a una classificazione specialmente politica.

Ci vorrebbe un Cuvier della forza di cento cavalli per dire oggi a sangue freddo a un uomo: Tu sei questo, o sei quello, bianco, nero, o che so io.

Ammetto però quel che dice il signor Uzielli circa al poter vivere senz'essere nè l'*uno*, nè l'*altro*; però non fino al punto da non essere più nulla addirittura e di *non credere* per programma a nessuno dei due partiti.

Perchè negare a un cumulo d'uomini e d'idee la giusta estimazione che è loro dovuta, quando da questi uomini e da queste idee è pur venuto fuori il compimento del nostro programma nazionale?

* * *

Più che non crederci, il signor Uzielli faccia un po' come me, e come prima di me Figaro, buon'anima.

Rida a tempo delle debolezze degli uni e degli altri. È un consiglio da amico, per non

---

26 **APPENDICE**

# FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

— Dico dunque e ripeto che andai all'Università di Padova, dove frequentavo le scuole del Diritto romano e canonico. Dico però male che frequentavo codeste scuole: la mia vita allora diventò più sbrigliata che per l'avanti, e se ero stato un fanciullo insofferente di ogni giogo, allora più che mai mi misi a correre a [illegible] vezzacollo.

— Meno male che lo confessate da voi stesso!

— Se m'interrompete un'altra volta, tralascio il racconto, e vi caccio alla malora.

— Maestro Malachia, abbiatemi per perdonato, e faccio giuro di rimaner mutolo, come un pesce del Bacchiglione.

— Passerò sopra a tutte le scapestratezze di quella vita da scolaro, tanto più che ne sarebbe lunga la litania, nè di tutte potrei ricordarmi a puntino. Vengo però all'avventura più clamorosa, e dalla quale poi ha dovuto dipendere tanta parte della mia vita.

M'accesi d'amore per la figliuola di un professore dell'Università: si chiamava Lorenza: era bella, avvenente, capricciosa, e ne fui corrisposto. Pareva che ci amassimo l'un l'altro quasi fino alla frenesia. Ma il padre, uomo burbero ed altero, saputa la cosa, si mise di mezzo, giurando che avrebbe veduta piuttosto più volontieri la figliuola in sepoltura, che moglie mia.

Codesto ostacolo non fece che sempre più accrescere la nostra passione. Andammo d'accordo io e Lorenza, e una bella notte la fanciulla scappò dalla casa paterna, e venne a gettarsi fra le mie braccia. Appena conosciuta la fuga della figliuola, il padre montò su tutte le furie, e trascese nelle più orribili imprecazioni, che mai possano uscire da labbro d'uomo, e fece sacramento di vendicarsene nel modo più terribile.

La cosa si divulgò tosto per tutta Padova. Come crederete, io avevo cercato di nasconder me e Lorenza in un ripostiglio ben riposto e sicuro. Ma intanto io ero stato accusato di ratto violento, e il professore fece di tutto perchè una terribile pena mi venisse riserbata.

Il governo della repubblica veneta si era mischiato in questa faccenda, e come vedete, il pericolo era piuttosto grave.

E siccome in questo mondo non si sa mai come possa andare a finire, vidi che il meglio da farsi era per il momento quello di rimanersene celati il più che fosse possibile.

Debbo aggiungere che non si tralasciò di fare tutte le più minute indagini anche presso mia madre, la quale, poveretta, ignorava proprio tutto, e che ne rimase grandemente addolorata e stordita. Con i modi più spietati cercavano di strapparle dalle labbra una rivelazione, persuasi che essa doveva pure saperne qualche cosa, e conoscere dove io mi era riparato insieme alla fanciulla. Ma dopo averla lungamente tormentata, dovettero convincersi che costei non mentiva, quando per la Vergine ed i santi asseriva di non saperne proprio nulla.

Era dunque necessario di trovar modo di fuggire non solo da Padova, ma anche dal dominio veneto.

Lorenza alle volte voleva prendere la risoluzione di andare a gettarsi ai piedi di suo padre, chiedergli perdono, e vedere di placarne gli sdegni. Ma io cercava di distoglierla da codesto passo, che sicuramente poteva riuscirle fatale. E poi la ratteneva anche il pensiero che in questo modo ella avrebbe messo in pericolo me, e così viveva fra mille ansie, mille paure. Ma noi ci amavamo sempre, e ciò bastava per dar coraggio a lei, e far me meno pentito dello sbaglio commesso. Perchè, in fin dei conti, mi accorgevo che davvero lo sbaglio era stato piuttosto grosso. Ma ero uomo dal non perdermi in vane peritanze, e per dispetto ed orgoglio, più che altro, mi sentivo capace di sfidare uomini e cielo.

Era passato un mese: come avviene di tutte le cose di questo mondo, a tutta prima dell'avventura ne fu fatto un visibilio di chiacchiere, poi a poco alla volta cominciò ad andare nel dimenticatoio.

Il padre solo non aveva potuto dimenticare; ma per quanto facesse, non gli fu possibile rintracciare il nostro covo, ed anche il governo della Serenissima parve stancarsene, persuaso però che da un momento all'altro sarebbe, aiutato dal caso, riuscito a mettermi le mani addosso.

Ma nessuno, anche se ci avesse pensato sopra mille anni, avrebbe mai potuto sospettare il luogo e presso chi io era andato a rifugiarmi assieme a Lorenza. E do a voi pure lo indovinarlo!

— Che davvero non lo saprei; per cui, se vi piace dirmelo, non mi tenete in questo bruciore della curiosità.

— Ebbene, ve lo voglio dire, giacchè vi è una certa rassomiglianza fra la vostra e la mia avventura.

— Cioè?

— Cioè, che dove andai a nascondermi dimorava un tale che si chiamava maestro Malachia.

— Eh!... aveva lo stesso vostro nome?

— Appunto. E sapete che professione esercitava costui?

— Ora, ora capisco: egli era il carnefice!

— Fu da lui che io e Lorenza venimmo rifugiati nell'angolo più riposto della sua casa. Ora dunque dovete ben comprendere che, per quanto astuto sia, anche messer lo demonio non lo poteva indovinare. M'immagino però che vorrete adesso sapere perchè da quell'uomo mi venisse accordato codesto beneficio!

— Ecco, è appunto quello che davvero avrei gusto di conoscere.

— Ve lo dico in quattro parole. Codesto maestro Malachia dovette un giorno, per cagione del suo mestiere, mandare da questo all'altro mondo un malfattore condannato per ruberie ed omicidio. Fece l'uffizio suo, e il condannato spenzolò giù dalle forche.

Quel malfattore, però, aveva, a quanto pare, dei compagni e degli amici che pensarono di doverlo vendicare; e se la rifecero con l'esecutore dell'alta giustizia, come se fosse stato lui che avesse distesa e pronunciata la sentenza di morte!

Era una notte d'inverno, fredda e nevosa. Io me ne ritornavo tutto solo da una certa casa dove si costumava giocare e fare all'amore, e che era uno dei ritrovi più geniali, e maggiormente preferiti dagli scolari di Padova. Ma ecco che ad un tratto mi viene a colpire la vista un bagliore vivissimo, come se fosse prodotto dalle fiamme d'un incendio. Infatti un poco lontano dalla strada dove io mi trovavo, una casa prendeva fuoco. Accorsi subito a quella volta. E vidi cinque o sei figure d'uomini, che in mezzo a quel chiarore apparivano come altrettanti neri demoni che si agitassero in una tregenda infernale, e non solo li vidi, ma li sentivo urlare, imprecare, ridere, bestemmiare.

*(Continua)*

cadere nello scetticismo e mantenersi bene in salute.

Non so se l'amico Mantegazza l'abbia registrato nei suoi *Consigli per l'igiene;* ma credo, senza peccar di superbia, che potrebbe benissimo figurarvi l'anno venturo.

***

*Fantasio* mi scrive, perchè ripari a un'omissione commessa da lui nelle *Bricciche goldoniane.*

Egli desidera si sappia, che la Memoria legale autografa del Goldoni, della quale egli ha parlato in que' suoi articoli, sta presso il cavaliere avvocato Felice Tribolati di Pisa, autore dei *Diporti sul Decamerone,* e che sa essere ad un tempo *(rara avis!)* elegante scrittore, profondo erudito e amorevole cercatore di curiosità letterarie.

***

Per due giorni è stato visto a Torino il cavaliere Luigi Bellotti-Bon passeggiare sotto i portici a braccetto con un signore, di cui non è stato possibile scavare nome, patria e professione.

Da qualche parola che gli usciva di bocca pareva un Veneziano di... Parma, o dei dintorni.

Era generale credenza che sotto il velo di quell' incognito si nascondesse il signor P. T. Barti... un uomo che la deve sapere lunga assai.

Infatti, mentre per l'*Egoista* parlano tutti, Ferrari, Bettòli, Bellotti, *Yorick, Fantasio* e vent'altri, solo lui, *per progetto,* s'ostina a tacere.

***

Ieri sera all'Apollo un signore sbadigliava maledettamente in un palco; la moglie, donna di spirito, lo invita a smettere.

— Hai ragione: gli sbadigli sono proibiti da monsignor della Casa.

— Ed anche da monsignor del teatro, se ti piace.

***

Un Inglese di fresco giunto a Roma chiede a una guardia municipale d'indicargli qualche ristoratore del Corso.

La guardia risponde: il Caffè di Roma, la Birraria Morteo...

L'Inglese ringrazia e va a pranzo.

Dopo desinare, un amico gli domanda dove ha pranzato.

Oooh!... risponde l'Inglese... Io avere mangiato *Roma* o *Morte.*

***

A scanso d'equivoci e di cannocchiali del consigliere Ghivizzani, queste due... (chiamatele come volete) sono del *Pompiere.*

Graditele, perchè per il momento non abbiamo altro.

## DONNE E POLITICA

Uno dei corrispondenti di giornali esteri, che hanno seguito più da vicino gli ultimi casi di Spagna, fa uno studio sulla parte che le signore spagnuole prendono alla politica del loro paese.

Per dirne una, è notissimo che Primo de Rivera, capitano generale di Madrid, titubò tutta la notte del 29 dicembre, prima di consentire alla proclamazione di Don Alfonso. Il colpo di Stato correva rischio d'essere perciò rimandato alle calende greche, quando si pensò a far intervenire la capitanessa generale. Fu lei che fece montare a cavallo il marito, e lo spinse ad entrare nelle caserme per dare esecuzione al piano già stabilito.

Capirete che una signora, la quale di notte (e in una notte di dicembre) riesce in un'impresa di questo genere, diventa *ipso facto* una delle fondamenta del nuovo regime. Ma, nei panni di Don Alfonso, io non mi sentirei sicuro.

E se una notte o l'altra, la signora Primo, facendone una *seconda* di cambio, mettesse a cavallo suo marito... dandogli un'altra direzione!

**

Un'altra di queste signore politiche è la marchesa di Manzanedo.

Al fisico ha una rassomiglianza curiosa con la regina Isabella; al morale ha sposato uno dei più ricchi capitalisti di Spagna, un uomo che ha spesso salvato il governo dai suoi imbarazzi finanziari, grazie a una fortuna enorme guadagnata all'Avana.

La marchesa di Manzanedo s'è votata anima e corpo al trionfo del figlio d'Isabella, ed è stata l'anima di tutta l'ultima restaurazione. Fu lei che, quando Canovas de Castillos, il duca di Sesto e gli uomini più importanti del partito alfonsista si opponevano a qualunque tentativo, prese sopra di sè la responsabilità del passo che avrebbe fatto con Martinez Campos, da lei neanche conosciuto. Essa porse a Campos e a dieci colonnelli i mezzi per i primi *pronunciamienti;* la notte precedente la proclamazione di Don Alfonso a Madrid, non chiuse occhi, perchè conosceva l'esitazione di Primo de Rivera.

« Però, racconta essa stessa, io fidava in sua moglie; un'alleata piena d'ingegno e d'energia. »

E all'indomani, quando seppe che il colpo di Stato era riuscito, *saltò dal letto* per rendersi conto delle cose, e partecipare a uno spettacolo, cui aveva tanto contribuito.

**

Dopo di che, il giorno in cui un romanziere o un drammaturgo qualunque ridurrà per le appendici dell'*Opinione Nazionale,* o per l'*Arena del Corea* l'ultimo pasticcio spagnuolo, mi raccomando perchè non si manchi d'assegnare una parte notevole alla marchesa di Manzanedo o alla capitanessa generale Primo de Rivera.

Quanto a me, che sono stato sempre appassionato della donna spagnuola, malgrado i prodigi di queste due nobili dame resto fedele alla spagnuola dei miei sogni, che Musset descrive tanto bene:

> *Avez-vous vu, dans Barcelone,*
> *Une Andalouse au sein bruni?*
> *Pâle comme un beau soir d'automne!*
> *C'est ma maîtresse, ma lionne!*
> *La marquesa d'Amaëgui!...*

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Teatro Apollo.** — La forza... della *iettatura* scongiurata e vinta dalla forza della volontà, musica fatta a forza dal maestro Jacovacci.

Atto primo — Mezzogiorno.

La signora Pozzoni non è in gola, e sta fra il sì e il no se debba cantare.

Jacovacci è del parere contrario.

Il pubblico legge il manifesto sulle cantonate, ed esclama: Finalmente!

×

Atto secondo — Il tocco e mezzo.

La signora Pozzoni canterà come potrà: volere è potere.

Tutta Roma corre all'Apollo. Piove a dirotto, ma che importa: le *botti* non sono state inventate solamente per contenere il vino, ma anche l'acqua che ci entra dentro da tutte le parti.

E l'ombrello è stato dato all'uomo per andare ad applaudire la prima donna.

S'alza il sipario...

Cioè non s'alza ancora, ma s'alza il maestro Usiglio per dire al pubblico: Eh! che sinfonia, e come l'abbiamo suonata!

E il pubblico al maestro: Ma sicuro; con un'orchestra come la sua, cioè come la nostra, e con un direttore come lei si fanno miracoli...

E qui s'alza davvero; cioè s'apre il telone.

×

E la signora Antonietta, nata Pozzoni e coniugata negli Anastasi, apre il tesoro delle sue *crome* alla crema.

E cominciano gli applausi.

E poi viene il babbo, e poi viene lui, il tenore consorte, e poi la pistola spara da sè, e il babbo va al camposanto con una palla nello stomaco, che non riesce a digerire...

Parentesi:

Visto e considerato che se volessi fare la storia di tutta l'opera, dalla invenzione della polvere che fa scoppiare il *revolver* del tenore, fino alla morte della prima donna, del primo baritono, e del Padre guardiano, non basterebbero tutte le colonne del *Fanfulla* e di San Pietro, mi limito a notare gl'incidenti più importanti dello spettacolo.

E noto:

×

Che a parte il *rataplan,* tutto è stato applaudito, compreso la minestra che *fra' Militone* distribuisce ai coristi, finti pezzenti per un riguardo al maestro suonatore, e al maestro senatore.

La ragione per la quale il *rataplan* è scivolato sul ghiaccio, è presto detta: il ministro Ricotti non ama i tamburi; e si è vista chiara la pressione del ministero nell'insuccesso di quello strumento che si chiama *cassa,* precisamente perchè è vuota.

Il baritono Aldighieri è il Sansone dei baritoni: forse per questo non si taglia mai i capelli.

E per un Sansone la *Forza...* sia pure quella del destino è la qualità dominante.

La voce del sior Gottardo squillante, sonora, calda, vibrata, vince non solo la tromba di Cristani, ma tutte le trombe dell'Apocalisse.

Segni particolari: un bell'omo.

Successo della serata: completo!

×

La signorina Passigli, vestita da ostessa, col suo abito cinerino, rassomiglia da lontano ad una *cruche* di *curassò,* vero Olanda.

E siccome nelle piccole anfore si contiene il vin buono, così nell'ugola della signorina Passigli si chiude una voce aggradevole, che si beve con piacere...

Senza pregiudizio di un visino simpatico che non guasta nulla.

Approvata.

×

Mi lascino ora dire al signor Anastasi che il pubblico romano è soddisfatto di lui...

E scommetto che viceversa poi anch'egli dev' essere contento del popolo quirino.

Siamo sempre lì...

Dinanzi a un *adagio* detto con coscienza, con arte, e senza paura, al cospetto di un'*aria,* di una *romanza,* di un duo cantato bene, si batte le mani, e si ringrazia la sorte di averne due dei tenori, invece di uno, per potere andare avanti senz'altri accidenti.

×

Mille complimenti all'altra metà della coniugazione...

Quanta vita, quanta passione, quanto sentimento nel canto della signora Pozzoni...

Date a cantare alla Pozzoni *Mastro Raffaele,* ed è capace di commuovervi come nella sua grand'aria del 4° atto!...

*Fatalità!* grida lei, con accento straziante...

Che *fatalità* d'Egitto — È stata una fortuna per noi di trovarla disponibile... per la *Forza del destino...* del San Carlo di Napoli.

Ne capitassero spesso di quelle fatalità!

×

Bravo Nannetti; se mi viene in testa di chiudermi in un convento, vengo a farmi frate nel vostro; per avere il gusto di sentirvi a cantare in compagnia di *fra' Militone.*

×

*Nota Bene!...*

Questa notte al tocco tre serenate a San Carlo al Corso: — serenata alla Pozzoni, ad Anastasi e ad Aldighieri... miei vicini di casa.

Ed io non ho potuto chiudere occhio al sonno.

Domando scusa se questo articolo è scritto dormendo.

*Il Pompiere*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Un maligno sostiene che, durante il colloquio segreto fra Vittorio Emanuele e Garibaldi, l'onorevole Minghetti provasse uno strano ronzio negli orecchi. Era semplicemente la mutazione del tempo: in quell'istante io facevo per uscire di casa, e gettando uno sguardo sull'igroscopo m'accorsi che il cappuccino s'era tirato su il cappuccio.

Al postutto, l'onorevole Minghetti non è il Tevere, del quale, secondo i ben informati, si parlava in quel momento; quantunque, badando al contegno dell'opposizione, il ministro non abbia men bisogno del gran fiume latino d'essere in qualche modo regolato. Eccolo appunto in escrescenza — l'onorevole Minghetti, non il Tevere — con minaccia d'alluvione di proposte finanziarie.

La Giunta, sotto gli ordini dell'onorevole Correnti, è là che lo tien d'occhio, pronta a rintuzzarne le irruenze. È però dubbio che il successo risponda al buon volere: teniamoci pronti anche noi per trarre in salvo la Giunta, se mai l'alluvione soverchiante la travolgesse.

★★ *Alla Camera.* — Consegno all'onorevole Vigliani il suo bilancio, debitamente approvato da cima a fondo. Glielo consegno senz'aspettare la sanzione del voto: quel bilancio là è sicuro da ogni scherzo di cattivo genere, che l'urna gli potrebbe fare. Non si tratta, in fondo in fondo, che dell'inezia di lire 34,766,519 03. Anche tre centesimi! Io, per esempio, avrei lasciato passare tutto il resto: ma que' tre centesimini mi stanno proprio sul cuore. Possibile che non ci sia stato proprio verso di risparmiarli, non foss'altro, per lasciar la cifra tonda?

Spicciato il guardasigilli, venne il turno dell'onorevole Finali e del suo bilancio, che diede occasione all'onorevole Villari di fare una punta contro le Opere pie, domandando che i loro fondi servissero in parte all'istituzione di scuole agricole inferiori. E l'onorevole Luzzatti volle prestare, in questa bella impresa, una mano al suo collega; e se non era l'onorevole Mussi, che sorse a difesa, chi sa dove saremmo andati. Adagio, per carità.

Con ciò la discussione generale si chiuse, e le Opere pie sullodate possono dire: l'abbiamo scappata bella.

★★ « Intra due cibi distanti e moventi
D'un modo... »

cioè tra Venezia e Rovigo che lo volevano tutte due per deputato, l'onorevole Varè ha presa finalmente una risoluzione e si diede a Venezia, lasciando in asso il collegio

« ... a cui fiorir di rose
« Diede piacevol nome in greche voci. »

Benone: si vede che l'avvocato veneziano ha riconosciuto i diritti imprescrittibili del buon Tenani, restituendo alla Camera uno degli antichi suoi giganti. Per il secondo, l'onorevole Pandola, c'è il professore Pierantoni che ne fa le parti. Sotto questo aspetto, ci sarà pareggio, purchè gli elettori di Rovigo si ricordino del *semel in anno.*

Colgo l'occasione per dare il passaporto all'onorevole Castoni. Il mandato ch'egli ebbe dagli elettori di Valenza era anzichenò irregolare. Avremo dunque un terzo assalto in questa lotta fra lui e l'onorevole Corvetto. Mi raccomando ai giudici del campo, e si ricordino che in regola un assalto non conta e non decide se il caduto non tocca terra con tutte due le spalle.

★★ Un' altra notizia elettorale. L' onorevole Achille Rasponi s'è presa, come si suol dire, a petto la discussione di ieri l'altro sugli altri due Rasponi del 1° collegio di Ravenna, e si dimise per telegrafo e per lettera.

La Camera non volle saperne di rinuncie, e gli accordò in quella vece un mese di congedo. Ma questi Rasponi, questi Rasponi!... Dio buono, sembrano un bel terno d'Elene, meno le relative Troie, delle quali, per somma ventura, se n'è una sola e non c'entra — quella della Capitanata.

★★ Presto senz'altro il mio riconoscimento al giovane re Don Alfonso. Dal punto che S. M. il re lo riconoscerà per sottinteso, ricevendo in udienza il signor De Rancès, non c'è alcuna ragione ch'io tenga duro e mi opponga. Marameo! la Baviera dell' *Osservatore* e la *Verità* della voce di monsignor Nardi n'avrebbero troppo gusto.

Ma intanto, ecco di nuovo riprodursi la questione della nomina del nostro ministro a Madrid. Ai tempi di Serrano si parlava del conte Corti, che attualmente ci rappresenta a Washington; il *Pompiere* starebbe per lui, e dice che i conti giusti fanno i buoni amici, e i corti semplificano d'assai l'aritmetica.

Giacchè sono entrato nel terreno diplomatico, faccio sapere a *Lupo* che a Roma c'è il commendator Bertinatti. E perchè non farebbe capo a lui per domandargli la parola di quella tal sciarada neerlandese che ha destato negli uffici di *Fanfulla* tanta tempesta?

**Estero.** — Il giorno 28 è passato, e il conte Bianco non s'è presentato, improvviso, all'Assemblea di Versailles.

Era dunque una bubbola quella del *Figaro,* che avea creduto opportuno di annunziar la cosa innanzi tratto? Lascio che lo dicano i fatti, che io, per conto mio, non ho l'abitudine di far viaggiare i pretendenti *in incognito,* salvo di comprometterli in sul più bello. Direi anzi, che il conte non s'è mosso da Frohsdorf. E perchè avrebbe dovuto muoversi? Credente nel diritto divino, egli dee aspettare che Dio si dia l'incomodo di muoversi in sua vece, per puro dovere e senza poter nemmeno pretendere un grazie dell'incomodo.

Del resto, la piega delle cose è tutt'altro che favorevole a certi colpi di scena. Che potrebbe fargli un'Assemblea già condannata? Cogli umori ond'è invasa, non c'è pericolo ch'essa gli mandi il saluto dei gladiatori a Cesare. La legittimità ha perduto una prima battaglia nella Spagna coll'assunzione di Don Alfonso al trono: in Francia non potrebbe che perderne un'altra e più decisiva. Forse l'Assemblea la desidererebbe per morir con onore e poter dire morendo: Ho salvato il progresso!

★★ A Ginevra, come sapete, una chiesa già sacra al cattolicismo è stata assegnata agli antichi cattolici.

All'edificazione di quella chiesa hanno, a quanto sembra, contribuito alcuni Inglesi, al tempo dei tempi.

Ora alcuni altri Inglesi del tempo nostro hanno creduto bene di farsi avanti con una petizione al governo, reclamando, per il diritto de'quattrini donati dai loro babbi e dai loro nonni, che la chiesa contestata sia restituita al culto cattolico.

Riconosco senz'altro il diritto de'quattrini: ma appunto perchè l'andazzo dell'epoca gli dà il carattere di *summum jus,* ho grande paura che nel caso attuale degeneri in *summa injuria.*

Badate: non voglio farmi campione dei nuovi occupatori, a danno dei vecchi; voglio soltanto far notare l'opportunità di non impiegar fuori di casa il nome e l'influenza d'una cittadinanza straniera per imporsi agli altri.

In Sicilia per la sicurezza pubblica, a Ginevra per una chiesa. O che siamo in Cina per imporci l'oppio, o le misure eccezionali, o una speciale credenza religiosa a cannonate?

★★ Da otto giorni il telegrafo ci tiene sulle spine, alimentando l'ansiosa curiosità de'lettori coll'annunzio d'un'imminente ripresa d'armi fra i carlisti e gli alfonsisti.

La stagione in vero si presta assai poco, e gli eserciti, col fango e la neve a mezza gamba, perdono facilmente i loro allineamenti, e le colonne di marcia si allungano, si allungano, e finiscono lasciando dietro di sè gli spedati a centinaia e a migliaia.

Io, del resto, a questa ripresa ci ho sempre creduto assai poco. Intorno ad Estella i carlisti sono assai forti per natura di luoghi, e per lunghi munimenti. E poi mi viene di tratto in tratto agli orecchi la parola *concenio:* è la natura spagnuola che riprende il suo dominio, ed in questo senso io l'accetto. Finiamola, dunque, e facciamo il *concenio:* oggi è il *Times* che ne riparla con tale insistenza telegrafica da farmi credere che fuori di lì egli — la massima fra le potenze della stampa — non trovi altra via di buona uscita.

E sono anch'io di questo parere. Che diamine, oggimai si può dire che fra Don Carlos e Don Alfonso, i milioni di buon cuore pronti a venire in soccorso d'*una* causa *qualunque* sono finiti. Ecco, la similitudine è irriverente, ma, tant'è, voglio metterla fuori: i due competitori mi sembrano due buoni figlioli che, dopo averne bevuto per quanto n'avevano in tasca, si disputano fra di loro a chi pagherà un altro litro.

Ma, quando si saranno accapigliati e poi venuti all'accordo, che cosa dirà l'oste? Il punto è qui.

★★ Ricevendo una deputazione della Camera di commercio di Trieste, l'imperatore Francesco Giuseppe deplorò profondamente il decadimento commerciale di quella città.

Ne deplorò il decadimento, ma per quanto si può riguardare le cagioni e i reclami della Commissione, che domandava una linea di ferrovia libera dal funesto monopolio della *Sudbahn,* dichiarò d'essere d'accordo in massima colla Camera di commercio.

Benone; ma delle Camere ce n'è un'altra, quella dei deputati, e questa sinora si astiene dal mettersi terza in quest'accordo, per cui... acqua in bocca. I *per cui* sono la pietra d'inciampo delle belle iniziative, e chi non ha il coraggio di saltarli a piè pari, inciampica, e buona notte!

Quel che intanto rimane è il decadimento di Trieste: fatto pochissimo edificante, e che rivela qualmente non abbia poi tutto il torto chi dallo stesso principio d'associazione — l'anima e la forza del progresso moderno — vede sorgere e disegnarsi il fantasma d'una mano-morta: l'industriale. A che è giovato l'abbattere certe bandiere, l'abolire i pedaggi, ecc., ecc., quando pedaggi, barriere, coi relativi ecc., ecc., si vedono risorgere nelle tariffe di privilegio d'una linea di ferrovia senza concorrenza?

Lo domando, perchè, se non erro, qualche saggio di questa uggiosa tirannia l'abbiamo avuto anche in Italia, e non vorrei che, riproducendosi, dovessimo deplorare anche noi qualche decadimento.

L'onorevole Spaventa farà bene a pensarci

sopra, magari a tempo perso, e sarà tempo guadagnato.

*Don Peppino*

## L'ESPOSIZIONE UMORISTICA

« Visita l'affluenza del pubblico e le numerose richieste, l'Esposizione umoristica sarà aperta al pubblico anche lunedì sera, dalle 8 alle 12 pomeridiane. — Piazza San Silvestro, palazzo Marignoli, piano terreno. »

Questa volta le numerose richieste non sono una scusa. Benchè il numero dei visitatori d'ieri sera sia stato notevolissimo, pure c'è una gran quantità di persone che non hanno potuto andare ad offrire nelle belle mani delle signore patronesse il loro obolo per i bambini lattanti.

Le signore, che non si fanno mai pregare quando si tratta di far il bene, saranno là anche domani sera a vendere all'ingrosso e a minuto il *bel cielo d'Italia*, mercanzia che diventa sempre più rara, e tante altre galanterie.

***

I principi di Piemonte sono stati ieri alle 4 a fare una visita all'Esposizione. Li hanno ricevuti sul portone del palazzo le signore Marignoli, duchessa Sforza-Cesarini, contessa Visone e marchesa Antaldi, patronesse delle sale d'allattamento, il duca di Fiano presidente del Comitato e l'onorevole Marignoli padrone di casa. Accompagnavano i principi la marchesa di Montereno, la principessa di Teano, la contessa Brambilla, il conte Brambilla e il marchese Guiccioli.

La Principessa ha fatto prima il giro della *Sala del terrore* e della *lanterna magica*, che sono al piano superiore. Giù a pian terreno c'è l'Esposizione dei quadri, il *café chantant*, il banco delle signore, e dall'altra parte il *Museo d'antichità* ed un gabinetto orientale, dove il signor Pittara ha esposto la *Storia de' ventagli*, da quello di Eva ad uno recentissimo di sua invenzione.

Nel *Museo d'antichità* vi sono moltissime cose degne di studio: fra le altre la *mummia d'Aida*, e la *lira d'Orfeo* in istato di perfetta conservazione.

L'esposizione dei quadri è illustrata da due ciceroni patentati e garantiti. Fra le opere esposte si osservano specialmente una *Lotteria moderna*, rappresentata in cinque quadri, *I contorni di Roma*, l'*Illuminazione di via Nazionale*, il *Mezzogiorno* del Perini, una illustrazione del primo canto del Dante, ed altre opere di non minor conto.

***

Ma niente ha divertito il pubblico più del *café chantant*. Vi si eseguisce a tutte l'ore la più bella musica dell'avvenire sotto la direzione di un Rubinstein qualunque, e sentendole, ci si spiega benissimo la storia d'Orfeo che si tirava dietro le pietre.

La principessa è stata ricevuta al suono delle *16 battute* dell'*Africana*, eseguite da sette professori con strumenti di nuova invenzione. Si possono sentire *a solo* di violino, di pianoforte, e di corno da caccia.

Le persone di timpano sofferente sono pregate a non entrare in questa sala.

*Ugo*

## NOTERELLE ROMANE

Ho una folla di notizie da dare, e poco spazio da riempire.

Faremo così: due parole per ognuna, pochi commenti, e nessun discorso sul primo giorno del carnevale.

Tanto, fossi andato anche in giro la giornata di ieri, non avrei raccolto che fango. Dio quanto ce n'era al Corso, e quanto, se l'assessore Balestra, la figura più alta del Consiglio comunale (1 e 78), ce ne sarà anche oggi e domani!

Trovate modo, se volete passare una bella serata, di procurarvi un biglietto per domani sera al Circolo Artistico internazionale.

Ha l'incarico di « provvedere musica » il maestro Sgambati; il che significa, nelle colonne dell'amicizia, che suonerà Liszt in persona, e canteranno la signora Gily, la signorina Jacobacci e il maestro Tosti... senza pregiudizio di altre sorprese.

In questa occasione il pubblico sarà messo a parte d'una composizione di Liszt che era finora un segreto di pochi amici; parlo dell'*elegia* per la contessa Mukanoff (arpa, violoncello, armonium e piano), scritta nell'estate scorsa, e di cui *Fanfulla* ebbe già a parlare.

Stamane, Consiglio dei ministri al Quirinale.

Il Re dopo avervi assistito, è andato a caccia a villa Malatesta.

Siccome S. M., alle 9, era già fuori di casa, ci è da convenire che in Italia i ministri si levano di buon mattino.

E v'è di quelli che osano accusarli di non vegliare abbastanza agli interessi del paese!

Senza chiasso, senza *réclame*, si è fondata anche a Roma una società, che vive prosperamente a Milano da qualche tempo.

La *Società dei piccoli contributi* vuol provvedere a quei bisogni, i quali per la loro natura e la loro urgenza non vengono soccorsi o lo vengono troppo tardi dalla pubblica beneficenza — vuol confortare il povero facendolo lavorare.

Come v'immaginerete, la donna soltanto ha potuto pensare a un'opera così buona. Un comitato di ventitre signore, animate dalla cortesia della signora Marianna Musio e dalla instancabile attività della signora Clorinda Giudici-Canonico, ha fondato la Società col 1° gennaio 1875, ed ha già messo insieme parecche centinaia di soci. Ma bisogna che questi soci aumentino. Ecco perchè faccio il soffietto. Si tratta di pagare 25 centesimi al mese, o 3 lire all'anno, che potete pagare anche in una sola volta. Chi non può pagare 25 centesimi al mese? Figuratevi che tutti gli operai di una sartoria si sono fatti soci, dando il buon esempio agli altri.

Dunque, signore lettrici d'ogni colore politico e religioso (giacchè qui la politica e la propaganda non c'entrano), dite bene di questa Società, associatevi, e fate associare i vostri adoratori, e spargete che presto si farà una lotteria per meglio impiantare questo istituto filantropico. Mandate i quattrini e gli oggetti a piazza del Popolo, n° 3, palazzo Lovatti, in casa della signora Marianna Musio, che, costretta sopra una poltrona da molti mali, pensa ai mali di molti.

Sono certo che mi ringrazierete. Intanto, in nome di *Fanfulla*, m'associo anch'io.

Due telegrammi.

*Parma*, 31. — Esito del *Conte Verde* del maestro Libani. Replicato il finale del primo atto; il duetto tra violino e violoncello e la romanza del tenore del secondo. Il terzo atto passò in silenzio. In ultimo applausi contrastati. Diciassette chiamate al maestro.

*Milano*, 31. — *A tempo*, nuova commedia del signor Montecorboli, recitata al teatro Manzoni dalla compagnia Marini, ebbe buonissimo successo con dieci chiamate all'autore.

Sabato, 6 febbraio, secondo ballo al Circolo nazionale.

A proposito di balli: ecco una particolarità su quello in costume in casa Teano.

Una signora della nostra aristocrazia, di quella parte però che vorrebbe, ma non può andare dove vanno i principi reali, non potendo resistere alla voglia di averne un'idea, s'è fatto promettere una per una da tutte le sue amiche, di vederle in casa sua in costume prima di scendere al palazzo Caetani.

Così il ballo avrà un prologo. Fino ad ora era stato riservato ai soli drammi e alle commedie.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo** — Ore 7 3/4, 2a di giro — *La Forza del Destino*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Ellinor*, di Mendez.

**Valle.** — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3, Bellotti-Bon. — *Andreina*, in 5 atti, di Sardou.

**Rossini.** — Riposo.

**Capranica.** — Ore 8. — Replica: *Macbeth*, in 5 atti, di Shakespeare.

**Argentina.** — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella protetto dalla fata Serafina.*

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *I pagliacci.* Vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Veglione in maschera.

**Politeama.** — Fiera industriale e veglione in maschera.

**Valletto.** — Doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, durante la tornata della Camera, alcuni onorevoli deputati ebbero il pensiero di inviare le loro carte da visita al generale Garibaldi. Questo pensiero venne accolto da tutti i presenti senza distinzione di partito, ed in breve spazio di tempo furono raccolte circa 260 carte da visita. Quelli che non se ne trovavano in tasca scrissero il loro nome di proprio pugno. Tutte quelle carte furono rimesse al presidente Biancheri, che vi aggiunse subito la sua, e andò in persona a recarle all'abitazione del generale Garibaldi.

Questa mattina, verso le 11, il generale Garibaldi si è recato a Monte Citorio a visitare il presidente Biancheri, al quale ha espresso i sentimenti della sua riconoscenza per l'attestato di benevolenza che i deputati gli hanno dato, e gli ha detto che nel far visita al presidente intendeva farla a tutti i deputati. Il generale ha manifestato i suoi sentimenti con quella semplicità di modi e con quella schietta modestia che lo contrassegnano. L'onorevole Biancheri ha contraccambiato con calorose parole, a nome suo e di tutti i suoi colleghi, gli affettuosi sentimenti. I due interlocutori erano vivamente commossi.

Il generale Garibaldi si è poi intrattenuto amichevolmente coll'on. Biancheri, discorrendo con compiacimento della bravura dei marinari liguri, ed accennando ai suoi progetti relativi all'agro romano.

Nel pigliar commiato dall'onorevole presidente il generale Garibaldi ha rinnovato i suoi ringraziamenti, ed ha detto con visibile commozione: « Questi sono i più bei giorni della mia vita. »

Ha poi visitato i diversi locali di Monte Citorio, e nella sala di lettura si è imbattuto con molti deputati, che si sono affrettati a salutarlo cordialmente. Egli si è intrattenuto con essi discorrendo dei suoi progetti per l'agro romano, e della necessità di assicurare con buoni provvedimenti amministrativi la prosperità dell'Italia nostra.

Ieri dall'onorevole Macchi furono presentati al generale Garibaldi i deputati romani Augusto ed Emanuele Ruspoli, Cesarini, Marchetti, Carpegna, Augusto e Guido Baccelli, ai quali erasi unito nella sua qualità di consigliere municipale l'onorevole Cairoli.

Il generale si trattenne principalmente sul suo progetto di canalizzare il Tevere. L'onorevole E. Ruspoli si è preso l'incarico d'informare il generale sullo stato delle trattative in corso tra il municipio ed il ministero dei lavori pubblici.

## TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 30. — Assicurasi che furono spedite a Madrid al conte Ludolff le credenziali che lo accreditano a ministro d'Austria-Ungheria presso Don Alfonso; per conseguenza il riconoscimento del Re Alfonso per parte dell'Austria-Ungheria deve considerarsi come un fatto compiuto.

SANTANDER, 29. — Le navi tedesche *Augusta* e *Nautilus* sono arrivate.

La causa del Re Alfonso va acquistando aderenti nella Navarra.

SHANGHAI, 29. — Corre voce che a Pekino siano avvenuti alcuni disordini, in causa della successione al trono.

VERSAILLES, 30. — L'Assemblea nazionale respinse con 542 voti contro 132 una proposta di Desjardins, del centro destro, tendente ad aggiungere una riserva revisionista all'emendamento Vallon ed approvò quindi con 353 voti contro 352 l'emendamento Vallon.

Tutti i gruppi della sinistra votarono l'emendamento perchè contiene le parole « Presidente della repubblica, » e quindi considerano ch'esso abbia un senso repubblicano.

Una parte del centro destro votò pure l'emendamento.

Dufaure dichiarò che, quantunque siasi astenuto di votare sulla proposta di Desjardins, ammette tuttavia la clausola revisionista, disse che la proporrà egli stesso nella discussione dell'art 4° e soggiunse che la votazione dell'emendamento Vallon non pregiudica punto i poteri di Mac-Mahon.

SANTANDER, 29. — I carlisti furono respinti sulla riva sinistra dell'Oria.

La brigata Salcedo e i micheletti s'impadronirono di Usurbil.

Domani mattina si farà un ponte di barche per varcare l'Oria.

Il brigadiere Infanzon continua con successo i suoi movimenti a Guetaria e a Zarauz.

Le perdite dei liberali sono insignificanti.

TAFALLA, 30. — Il generale Moriones uscì oggi da Tafalla colla divisione Colomo e la brigata Prendergast per prendere i carlisti di fianco.

Il quartiere generale del re è ancora a Tafalla.

Assicurasi che la battaglia non avrà luogo che fra alcuni giorni.

Il re fa frequenti passeggiate nella città.

BERLINO, 30. — Il Reichstag, dopo di avere approvato la legge sulla Banca, fu chiuso con un messaggio imperiale.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il principe Nicola informò telegraficamente il gabinetto di Costantinopoli, che egli ritira ogni domanda di indennità e di soddisfazione per l'incidente di Podgoritza, lasciando che il governo turco faccia come crede meglio, ma, quanto ai Montenegrini che presero parte a quei disordini, essi saranno puniti dai tribunali montenegrini perchè non si può ammettere che uno si faccia giustizia da sè stesso.

LONDRA, 31. — Al banchetto dato all'Ospitale francese, sotto la presidenza del conte di Jarnac, assistevano molte notabilità inglesi e il commendator Cadorna.

Il conte di Jarnac fece un brindisi al commendator Cadorna, che ritorna in Italia ad occupare un alto posto.

Il comm. Cadorna rispose che non vi è alcun paese al mondo che sia così disposto come la Francia a propagare idee utili all'umanità ed al progresso, e che la Francia ha fatto ciò spesso volte a sue spese. Egli soggiunse: « Come italiano io riconosco che il mio paese deve alla Francia l'essere passato dello stato di una espressione geografica a quello di un ente politico. »

Il discorso del comm. Cadorna fu accolto con entusiastiche acclamazioni.

[illegible], Gerente responsabile.

STABILIMENTO DI COSTRUZIONE ALL'ELVETICA

# Specialità  in Caldaie

MILANO, Via Silvio Pellico, 14 BAUER E C.

# EAU LAFERRIÈRE

## Segrèto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
**E. E. Oblieght**
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

FABBRICA A VAPORE

## Cioccolata e Confetti

**LORETI e C.**

*PREZZI VANTAGGIOSI*

ROMA Via S. Francesco di Sales, 8 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condiz,oni da convenirsi.
3407

## THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49,996,785 |
| Fondo di riserva | » 43,183.933 |
| Rendita annua | » 11,792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 51,120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| A 30 anni — | » 2 47 | |
| A 35 anni — | » 2 82 | |
| A 40 anni — | » 3 29 | |
| A 45 anni — | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni » | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 anni » | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni » | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght.** via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo nova Roma

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori
(3074)

## LE TANTO RINOMATE

**Pastiglie pettorali** contro le affezioni bronchiali, polmonari croniche del dottore ADOLFO GUARESCHI di Parma, si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecciha — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma, Verona, Pasoli.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

## SAXON

### OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

## ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy

**DI PARIGI.**

| | |
|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti | L. 12 |
| Id. id. per principianti | » 10 |
| Id. id. per artisti | da » 15 a L. 80 |
| VIOLE | » 30 |
| CLARINETTI a 13 chiavi in bossolo ed ebano | » 35 a » 65 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi | » 15 |
| Id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza | » 40 |
| Id. » » 8 » in ut » | » 50 |
| Id. » » 9 » » | » 55 |
| Id. » » 10 » » | » 60 |
| OTTAVINI in grduatiglia a 6 chiavi » | » 30 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 1 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri e presso le principali farmacie d'Italia.

## RIMEDIO

**contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.**

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi e malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

Deposito presso le farmacie: M. Chiarappa, *Bari*; Alf. Checchia, *Sansevero*; Filippo Daga, *Cagliari*; Arch. Galli, *Ravenna*; Giuffrida Aparo, *Catania*; Claudio Gallesi, *Arona*; Lippolis, *Bari*; Ant. Longega, *Venezia*; De Mattia, *Bari*; Moscatelli ed Angiolani, *Ancona*; G. Negri, *Arona*; Ospitale civico, *Ravenna*; S.te Raimondi, *Messina*; L. Rosseeda, *Cuneo*; Sabbattini e C., *Ancona*; Giovanni Uliana, *Padova*; Lor. Varale, *Biella*.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata.

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

*in Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualsiasi caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 7836

## MALATTIE DI PETTO

I *Sciroppi d'ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. **Churchill** vengono ogni di più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'*etisia*.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dott. *Churchill* (autore di detta scoperta), e sulla etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso i principali farmacisti. 8627

## CIOCCOLATA NAZZARRI

PREMIATO CON TRE MEDAGLIE.

Fabbricazione esclusiva di qualità superiori garantite puro cacao e zucchero.

Di salute a L. 4 80, 7 20, 8 80 il kilo.

Alla vaniglia L. 6, 8 40, 10.

*81, piazza di Spagna*, **Roma**

## CHAMPAGNE

**Bruch Foucher e C.**

SPECIALITA' DI CHAMPAGNE

Per acquisti all'ingrosso prezzi di fabbrica.

Deposito principale per l'Italia presso la Casa **NAZZARRI** *Piazza di Spagna*, **Roma.** 3694

Scoperta Umanitaria

## GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

**le malattie della pelle**

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

## Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

**Ferro, Carne, China-China gialla.**

Preparato da **Chennevière**, Farmacista a Parigi
**50, Avenue Wagrame.**

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

**Vino of Meat e China-China** } L. 4 50
**Id. id.** ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

**METODO SICURO**

## per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

**Prezzo lire 2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

## Pasta Pettorale STOLLWECK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola e di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male, e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e sollecita il palato, mentre guarisce

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48. Spedito per ferrovia Lire 2.

**È pubblicata la 2ª Edizione**

## INCENDI ED ESPLOSIONI

*Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.*

**GUIDA TEORICO-PRATICA**

DIVISA IN QUATTRO PARTI

COMPILATA DAL

**PROF. POMPILIO AGNOLESI**

*Parte 1ª* — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni distribuiti a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

*Parte 2ª* — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

*Parte 3ª* — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

*Parte 4ª* — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

*Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28. — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37, vicolo del Pozzo.

## Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

**MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE**

*Farmacisti Chimici a Parigi.*

**SIROPPI**

**al Bromuro d'Amonio puro**, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

**al Bromuro di Calcio puro**, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e ticnervosi) Bottiglia L. 2 50.

**al Bromuro di sodio puro**, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . » | 9 | 18 | 36 |
| Francia . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . » | 14 | 28 | 56 |
| Turchia e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canada, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 32**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

**Avvisi ed Inserzioni**
presso
**E. E. OBLIEGHT**
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

**Gli Abbonamenti**
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 2 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

**Roma**, 1° febbraio.

Ieri pranzo di gala al Quirinale. Erano invitati gli uffizi di presidenza del Senato e della Camera e i deputati e senatori che facevano parte delle Commissioni incaricate di presentare al Re ed ai principi gli auguri per il nuovo anno.

Se io scrivessi per il *Monitore dei Sarti*, mi fermerei a descrivere la forma originale dell'abito nero dell'onorevole Germanetti.

Mi limiterò a notare che un deputato non rispose all'invito, per non contaminare le sue scarpe vergini colla polvere dei tappeti della monarchia.

Questa astensione avrà una certa influenza sopra i destini d'Italia, specialmente dopo la visita di Garibaldi al Quirinale.

*

Dopo pranzo ci fu il solito circolo. Vittorio Emanuele parlò con molti deputati, e fra le altre cose, della favorevole impressione avuta dal colloquio col generale Garibaldi.

Un deputato avendo fatto osservare che gli ultimi avvenimenti d'Italia dovrebbero servire di lezione alla Francia e alla Spagna, il Re soggiunse:

— È verissimo: e pensare che hanno sempre preteso di dare lezione a noi!

★

Dopo un motto del Re, uno del generale Garibaldi.

È noto che nella gran sala di lettura a Monte Citorio v'è un gran quadro che rappresenta: *I genii d'Italia*. Hanno mostrato al generale che vi è il suo ritratto, quello di Cavour, e di altri grandi Italiani.

Il generale ha risposto:

— Va bene, ma fra tanti genii mi paro che ce ne manchi uno.... quello del pittore.

Un telegramma del direttore di questo giornale, assentatosi ier l'altro da Roma, telegramma breve e rapido come una catastrofe, ci recò ieri il luttuoso annunzio della morte subitanea di sua madre, la signora **FRANCESCA AVANZINI** dei marchesi Giustiniani di Genova.

Partita col figlio la sera di sabato alla volta di Firenze, veniva colpita, a mezzo il viaggio, da improvviso malore, al quale soccombeva appena giunta in quella città.

Rinunziamo a dire della terribile angoscia di un figlio costretto ad assistere, chiuso nella carrozza di una ferrovia, senza possibilità di aiuto o conforto, all'agonia della madre!

Piangiamo con lui la perdita irreparabile; perchè anche per noi come per quanti la conoscevano, la signora Avanzini era una nobile gentildonna, cui la cortesia e l'amabile schiettezza de' modi, la mente eletta, e la forte operosità della vita, cattivavano la stima e l'affetto d'ognuno che l'avvicinava.

La sua vita, troncata anzi tempo, poichè toccava appena il cinquantesimosesto anno, può esser ricordata come esempio alle madri: rimasta vedova in età giovanissima, si consacrò tutta quanta a' propri figli. Addolorata dalla perdita dei suoi fratelli, chiarissimi nella carriera delle armi, e da quella del primogenito, s'era tutta rivolta in questi ultimi anni all'amore dei due superstiti e di due nipotine ch'erano la sua delizia.

Il lutto che colpisce il direttore del *Fanfulla* è anche per noi un lutto di famiglia. Quanti conobbero sua madre, lo divideranno tutt'intero con lui e con noi.

**La Redazione.**

## CIARLE FIORENTINE

Il *Trovatore*, al teatro Nuovo, chiama sempre gente!

Una musica popolarissima e anche un tantino screditata dai barbassori dell'arte: ma è un fatto che piace anch'oggi.

Chi lo sa se l'*Aida*, quando avrà l'età del *Trovatore*, potrà fare di questi miracoli...

×

Le novità musicali, che sono alle viste, eccole qui:

Imminentissima la prima rappresentazione dell'opera — *Dolores* — scritta dal giovine maestro Auteri-Manzocchi.

Se ne parla bene: e si dice che la Galletti è contentissima della sua parte di protagonista.

Ottimo augurio per il pubblico e per il maestro.

Dopo la *Dolores*, avremo il *Luigi XI* del maestro Fumagalli: e al teatro Nuovo, il *Freischutz*, di Weber, e la *Neuka* del maestro Villa.

×

La mostra di belle arti, in via del Rosaio, è sempre aperta.

C'è del buono e del mediocre: ma il mediocre c'è in quella proporzione screanzata, in cui si trova la cicoria nel caffè dei caffettieri disonesti.....

In via del Rosaio molta cicoria..... e, poco moka e pochissimo porto-rico...

L'arte grande se ne va, seppure non se n'è già ita. È rimasta l'arte piccina, l'arte tascabile, l'arte che facilmente si vende, e facilmente si compra, come i ninnoli per tappezzeria e decorazione.

×

E la colpa, se vogliamo essere giusti, non è tutta degli artisti.

La colpa, in gran parte, bisogna addebitarla ai tempi che corrono e alle condizioni specialissime di questa città.

A Firenze, in questo momento, c'è più attitudine a vendere che a comprare... (per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Esattoria delle Tasse e al *Monte di pietà*).

Non basta che un artista faccia un bel quadro o una bella statua: se vuol venderle, bisogna che faccia un'opera che, prima di tutto, *costi poco*.

Se no, no.

×

Qui, sull'Arno, il carnevale vive di una vita modesta e riservatissima.

Si direbbe un vecchio peccatore, che si è dato al buono, stanco e nauseato dalle vane pompe del mondo.

Se va avanti di questo passo, c'è il caso di vederlo morire in odore di quaresima... la più bella morte che possa fare un carnevale povero ma cristiano!

×

Oramai bisogna mettersi l'animo in pace, e scordarsi i geniali passatempi e le follie carnescialesche d'una volta.

I Fiorentini *del cinquantanove* hanno perduta l'arte di saper ridere e di stare allegri.

Invano la benemerita *Società del carnevale*, con quella forza di fede, che volgarmente è detta importunità, si prova a far loro il solletico in mille modi:

È lo stesso che grattare l'ombelico marmoreo del *Biancone* di piazza.

×

I teatri campano, ma non ingrassano.

La Pergola, sotto le mani dell'accorto Scalaberni, si è democratizzata: — dal biglietto aristocratico delle tre lire è scesa fino al biglietto popolare d'una lira sola...

Gl'illustrissimi accademici Immobili hanno tinto le gote di rossore... e basta.

Corse voce che volevano protestare: ma poi lasciarono il pensiero da parte.

Forse aspetteranno a farlo quando il *biglietto d'ingresso*, di vicenda in vicenda, calerà fino a cinquanta centesimi. E i giorni sono contati!

×

Sempre la *Favorita* colla Galletti; o, per parlare più propriamente, sempre la Galletti colla *Favorita* al teatro Pagliano.

Alla Pergola il *Poliuto*, una bella musica, ma che per gli orecchi profani del pubblico somiglia moltissimo a una messa cantata in tre atti.

Vi cantano la Borghi-Mamo e il tenore Roussel.

La Borghi-Mamo (figlia della celebre contralto) è una giovanissima e simpatica artista.

Canta bene, canta corretta; canta con giustezza d'accento drammatico; promette insomma di fare onore al nome della mamma, e tutto è detto.

×

Roussel è il tenore dalla voce fenomenale.

Se fosse vissuto ai tempi del Vecchio Testamento, con un *la* o con un *si* di petto sarebbe stato capace di smantellare le mura di Gerico, come già fecero le famose trombe di biblica memoria!...

Curiosi tempi, in cui bastava uno squillo di tromba per demolire una città!...

Quando mi vien fatto di pensarci, ringrazio Iddio dal profondo del cuore per non avermi fatto nascere quando c'erano nel mondo di quelle trombe... e di quelle mura.

×

Una rettificazione.

Un po' invecchiata: ma sempre in tempo.

Eppoi, trattandosi di *pettirossi*, non c'è prescrizione, specialmente nella stagione della caccia.

Tempo addietro, il *Fanfulla* si divertì alle spalle di un'epigrafe commemorativa, colla quale la Facoltà medica pisana esprimeva la propria gratitudine a quel municipio locale, per il fatto della inaugurazione della nuova scuola di medicina.

×

L'epigrafe, secondo il testo inviato al *Fanfulla*, principiava così:

*Il* municipio pisano, ecc., ecc., ecc.

Mentre, la vera e genuina epigrafe comincia in quest'altro modo:

*Al* municipio pisano, ecc., ecc., ecc.

Ora dico io: cambia un *Al* in un *Il*, e c'è da far dire a un galantuomo delle cose da Corte d'assise.

×

Fatta la correzione, l'epigrafe cammina coi suoi piedi: e non ha nulla di risibile.

Solo qualcuno potrebbe accagionarla di essere dettata un po' soverchiamente alla latina.

Ma per noi, razza latina e sangue *idem*, è questo un mal di famiglia e bisogna talvolta passarci sopra.

29 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

**di Napoleone Giotti**

Le urla e le risa si fecero maggiori quando da quella casa, il cui tetto già ardeva consumato dal fuoco, fu da tre o quattro altri trascinato fuori un uomo che si dibatteva violentemente, piangeva e gridava misericordia.

E quelli a urlare in coro:

— No, no, tu hai da morire, boia infame e scellerato!

Io, col sangue che mi correva allora così ardente nelle vene, non potetti resistere.

Il vedere tanti contro un solo mi destò una voglia di menar le mani, se non altro per spavalderia e per quell'umore riottoso che mi spingeva a dare addosso al mio simile.

Perciò non ci stetti sopra a pensare un minuto secondo. Ero armato di pugnaletto, ma per di più portavo al fianco una spada, che soleva meco portare in quelle notti buie del verno, e che tenevo nascosta sotto al mantello. Trassi dunque fuori dal fodero quella spada, e con una voce poderosa e terribile, mi misi ad urlare:

— Addietro, marrani, vigliacchi, saraceni!

E a corpo perduto mi gettai su quei vituperati, i quali, atterriti dalle mie grida e dalla mia buona lama, rimasero tosto sconcertati, tanto più che in quel momento usai lo stratagemma di gridare:

— Avanti compagni!

Costoro credettero di fatti che con me venissero altri armati, e ciò contribuì a mettere in essi lo sgomento e la paura.

Cominciai a menar colpi da orbo, e alcuni ne percossi gravemente. Per dirla in breve, andò a finire che quel branco si sparpagliò, preso dal timor panico, come uno stormo di corvi che si siano gettati sopra di un cadavere, ma che fuggono via tosto che hanno vista un'aquila calar giù verso di loro a volo precipitoso.

Così giunsi a liberare quell'uomo, che raccolsi da terra piuttosto malconcio, e tutto preso dal terrore.

Egli subito mi rese grazie con quel maggiore animo che potette, ma tosto mi disse:

— Per carità, corriamo subito a salvare mia moglie e il mio fanciullo. Vedete, la casa sta tutta per ardere, e non vorrei che quelle creature dovessero morire arse dalle fiamme.

Ormai ero in via di fare degli eroismi: mi misi la spada fra i denti, e su per le scale frammezzo alle fiamme che già cominciavano a serpeggiare per tutta la casa con un sibilo stridente e spaventevole.

Facevo una buona azione, e pare che il cielo volesse aiutarmi, perchè di fatto una donna discinta e scarmigliata mi si fece incontro su per le scale con un fanciullo al collo. Afferrai subito quel bambino, e tenendolo stretto contro di me lo trasportai giù nella strada, seguitato dalla donna.

Allora la gratitudine di quell'uomo accrebbe a mille doppi, mi strinse violentemente la mano, e mi disse:

— Dio vi ricompensi del bene che m'avete fatto, e d'ora in poi faccio giuramento che, se per caso vi trovaste ad aver bisogno di me, io vi renderò il benefizio anche a costo della mia vita.

Ma feci di più: siccome la casa ormai bruciava, e che quasi tutto il vicinato, che già era stato svegliato dalle grida degli assalitori, aveva cominciato parte ad uscir fuori sulla strada, parte ad affacciarsi alle finestre, io cominciai a gridare che si pensasse a spegnere il fuoco. Ma alcuni, che erano giù nella via, mi risposero:

— Lasciate che bruci; è la casa del boia!

Rimasi sbalordito, quando seppi a chi avevo per certo in quella notte salvata la vita.

E la casa poteva ardere senza pericolo delle altre che stavano lì vicino; giacchè quella no era separata da buon tratto di terreno, e poi la via, tolte poche casupole, era tutta ad ortaglie.

Non tirava vento, e il falò poteva consumarsi allegramente. M'accorsi che il vicinato non pareva troppo contento del soccorso da me prestato.

Ma ormai cosa fatta, capo ha. A me bastava d'avere soddisfatto il mio orgoglio, e d'aver fatto fuggire un branco di uomini.

Però sentivo un certo rincrescimento, dirò meglio un tal quale ribrezzo dell'essermi prestato in favore di un carnefice. E feci quasi per scappar via. Ma non potetti trattenermi dal volgermi verso quell'uomo, che era da tutti aborrito, e che pure era marito e padre.

E in fretta gli dissi:

— Siete davvero maestro Malachia?

L'altro, confuso e coprendosi con le mani il volto, mi rispose a voce bassa:

— Sentite pentimento d'aver salvato me e la mia famiglia?

Non risposi, ma pensando alla dura condizione in cui si trovavano quei tre disgraziati, alla notte buia e gelata, in mezzo alla quale erano stati cacciati, dirò che ne provai un certo senso di compassione. Non pensai che fosse il carnefice e la sua famiglia, e dopo alcuni istanti di perplessità dissi a maestro Malachia:

— Qui ora, in mezzo alla strada, con la casa che vi arde e questo rovaio che mozza il fiato e gela le membra, voi non potete restare. Venite meco a casa mia: vi darò ricetto per questa notte; e domani potrete ricorrere al provveditore della repubblica, il quale penserà ai casi vostri.

E detto fatto, condussi meco a casa codeste tre anime disperate.

— Affè, che faceste davvero opera di misericordia.

— Non lo nego; e ne fui ricompensato, perchè la notte che Lorenza fuggì meco da casa sua, non sapendo ove nasconderla, mi risovvenni di maestro Malachia. Egli allora dimorava in altra strada molto distante da quella ove eragli accaduta la triste avventura di quella notte per lui così malaugurata. Mi feci da esso riconoscere; gli ricordai il suo giuramento. Egli non tardò un momento ad ospitare me e Lorenza, alla quale però, per un certo ritegno, mi guardai sempre di palesare presso chi noi fossimo ricoverati.

Io trovai ogni più amorevole cura in codesta casa, che pure era casa di abbominio e di maledizione! E la moglie di maestro Malachia era per Lorenza come una seconda madre, e le andava di continuo usando le carezze più affettuose, che mai sieno state praticate verso un'onesta e leggiadra fanciulla. Anzi dei nostri casi essa mostravasi altamente impietosita. E maestro Malachia soleva dire, altro non essere la nostra che colpa d'amore.

Di continuo egli s'informava al di fuori delle voci che correvano sul conto nostro, e a me solo di nascosto le veniva riferendo, come io gli avevo imposto.

Fu egli che, dopo passato il primo pericolo, pensò a farci fuggire da Padova. Ma volle che, conducendo via meco Lorenza, prima la facessi mia moglie. E pensò a far venire in casa nostra un vecchio prete, il quale ci benedisse nel nome di Dio, e così il nostro matrimonio fu celebrato.

Maestro Malachia e sua moglie servirono da testimoni.

Ahimè che nozze malaugurate furono mai quelle, dacchè venissero celebrate sotto l'influsso di un astro maligno, e dentro la casa di un carnefice! *(Cont.)*

×

Mi dicono che l'epigrafe sia di un professore dell'Università: il quale, oltre all'essere un professore, sarebbe anche una persona istruita.

Peraltro la rettificazione io la faccio, non in riverenza al professore, ma in omaggio alla verità.

Coi professori, confesso francamenteme la son detta sempre poco. Quand'ero scolare me ne hanno fatte passar tante!... L'unica cosa, che non mi abbiano fatto passare è stato l'esame!... E io non sono un ingrato. Me lo ricordo anch'oggi.

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Teatro Fiorentini.** — *Disinganno*, nuova commedia in cinque atti, del signor Antonio Lanza di Brolo.

Napoli, 1 febbraio.

C'era una volta una bella duchessa, vedova e spagnuola, la quale, viaggiando di notte per quei suoi paesi tanto infestati da ogni sorta di cose nemiche ai viaggiatori, fu scontrata e fermata dai briganti, che se la pigliarono e se la portarono, come se fosse una *Ciociara* qualunque, senza pensare al signor *Rigolini*, che sarebbe loro piombato addosso, ammazzandone una trentina e salvando la vita e l'onore della signora suddetta.

Il quale signor *Rigolini*, preso di subito amore per la bella disgraziata, venne a Napoli per menare in moglie la diletta *Livia*, figlia del marchese di *Pontalto*, amata perdutamente dal poeta *Prospero Senzaterra*, e rivale, senza saperlo, della vedova spagnuola, innamorata del signor *Tristani*, seduttore dell'infelice *Fanny*, che era stata abbandonata, e si moriva di fame, come sarebbe morta di crepacuore la detta *Livia*, venendo a sapere che il suo *Rigolini* amava la vedova spagnuola.

La vedova dunque amava *Tristani* e *Rigolini*; *Rigolini* amava la vedova e *Livia*; *Livia* non amava il poeta, il quale amava lei.

Ora, in quei tempi, si usava generalmente di mettersi ad origliare dietro una porta o dietro una siepe per accertarsi sul vero stato delle cose. Sicchè, non passa molto tempo che la vedova si fa venire uno svenimento, *Livia* si mette a piangere, *Rigolini* si strappa i capelli, *Tristani* si morde le mani, il poeta strazia le muse, il signor *Spiridione* (?) si fa dare il titolo di conte, la signora *Anna* dà una cena, dove accade una scenata terribile di altri svenimenti, altre poesie, altre grida, perchè *Tristani* non ama più la vedova, la quale non è più amata da *Rigolini*, il quale ama *Livia* e se la sposa, mentre *Tristani* si tira un colpo di pistola, la vedova parte, il poeta declama, il marchese di *Pontalto* mangia, la signora *Anna*.... cioè la signora Corsi fa sfoggio di denti bianchi e di occhi neri.

« E la baracca così cammina »

« Sorte meschina » dei Fiorentini... E il disinganno pienamente giustificato.

Disinganno della vedova che si credeva amata;

*Idem* del poeta, id. id.;

*Idem* di *Rigolini* che si credeva di amare;

*Idem* di *Livia* che non si aspettava di essere sposata;

*Idem* di *Tristani* che voleva sposare la vedova;

*Idem* dell'autore che si credeva di aver fatto una commedia;

*Idem* del pubblico che era andato a sentirla.

Dopo tutto questo, *Livia* e *Rigolini* fecero una bella coppia di sposi, ed ebbero molti figliuoli e vissero felici e contenti.

« Stretta è la foglia e larga la via,
Dite la vostra che ho detto la mia. »

Sicche

# UN VIAGGIO A ROMA
## senza vedere il Papa

IX.

**Seguita la storia di un ciociaro e di una ciociara, e termina con una predica.**

Dalle stecche del busto le saliva sulle spalle una camicia bianchissima.

Dalla camicia come dagli orli di un vaso di porcellana si alzava un collo tornito, snello, indipendente, e sul collo una testolina che aveva le linee passionate e incisive di Beatrice Cenci e gli occhioni larghi, comprensivi della Fornarina, i più begli occhi che siano comparsi a questo mondo.

Sulla capigliatura, che pareva una coppia di palombe, posava un fazzoletto in forma di assicella.

Le calava il grembiule pittoresco sul davanti delle gonne corte, che lasciavano vedere sui fusi delle gambe i rombi gentili fatti dai legacci delle ciocie (calzari).

Tutti gli uomini dal più al meno posseggono una macchinetta ideale nella testa, massime dopo un bicchiere di buon vino o dopo una tazza di vero caffè.

Ebbene, io pregherei i miei lettori, *previa* una tazza di caffè o un bicchiere di vino, a far lavorare la loro macchinetta per fabbricare la più bella donna di cui sia capace la loro fantasia. Scommetto il mio orologio Vacheron ad otto pietre, che la ciociara da me veduta riuscirebbe vincitrice al paragone di tutte le donne fabbricate da una macchinetta ideale.

Io la abbordai, e le dissi: Buon giorno!

Essa mi rispose: Buon giorno!

. . . . . . . . . . . . . . . . .

★

Poi io seguitai o credetti di seguitare a dirle:

— Suprema ragazza — suprema come lo Sciampagna nel *menu* di un pranzo di gala! — tu non conosci il tuo valore, ignori la tua importanza e la tua classificazione. Tu sei bella, tu appartieni all'Arte, tanto quanto una Venere di Prassitele, o una bizzarria di Heine... Come dovette essere musica la verzura, che rise negli occhi a tua mamma; come dovette essere armonioso il cielo, armonioso il paesaggio, quando la baciò tuo padre! Tu sei venuta diritta a noi da quei secoli, in cui trionfavano la forma e la fisiologia — in cui le bellezze femminine erano medaglie al valore militare, premi e menzioni onorevoli ai vincitori nelle corse, come le clamidi broccate d'oro e le loriche luccicanti di perle, in cui i Romani erculei rubavano e domavano le fanciulle Sabine, puledre orgogliose — in cui si faceva la politica, e si facevano i lunghi assedi della città per amore di donne — amore, allora possessione da paradiso terrestre, e non ancora malinconia intima e fanfastica da paladino, e tanto meno esalazione mefitica di romanzi da strapazzo...

Bella! Bella! E tu ti trovi forestiera in questa età di sentimenti, di numeri e di idee, esistenze raschiate di ogni corpo e di ogni forma...

Bella! Bella! Vorrei che ti avessero vista gli autori dei più cari libri, che io abbia letto.

Chi sa quali stragrandi inspirazioni avresti loro suscitato, secondo la regola *se tanto mi dà tanto!...*

Imperocchè gli scrittori d'ordinario tirano le loro inspirazioni leggiadre da modelle brutte come il peccato... ed io conosco un poeta autore di versi invulnerabili, la cui inspiratrice somiglia nel viso a un piatto di lenticchie.

Bella! Bella!

★

La suprema ciociara, mentre io parlava, o credeva di parlare, masticava una nocciuola rosicchiarella.

Io le domandai che cosa faceva. Essa mi disse: La modella.

Io le domandai perchè voleva fare la modella, ed essa mi rispose: perchè quella mattina aveva condotto suo fratello fuori dell'ospedale, e gli doveva pagare la colazione in una osteria di cucina, dove lo aveva lasciato..

Mi diedi un picchio sulla fronte. Quella ciociara era la sorella del mio ciociaro.

*Senza rimproccio*, come dicono i miei contadini, quando sono costretti a confessare di avere sentito una messa, o di aver fatto una buona azione, di cui non intendono farsi belli davanti agli altri — senza rimproccio stavolta deliberai di pagarla io la colazione al giallo e pigro ciociaro.

★

Quando ritornai all'osteria di cucina, lo avevano già fatto alzare.

Il garzone, stanco di domandargli inutilmente i quattrini, aveva pensato di appigliarsi ai mezzi coercitivi Si era affacciato alla porta dell'osteria, adocchiando se passava di là qualche guardia di pubblica sicurezza.

Spuntarono due magnifici *pizzardoni*: così si chiamano a Roma le guardie civiche, dalla punta del loro cappello che somiglia il becco di un pizzardone, classificato da Linneo tra gli uccelli acquatici municipali.

Ma eglino furono tosto occupati da due popolane letichine, che si rivolsero loro per certe particolari ragioni; imperocchè i *pizzardoni*, mentre non si trovano troppo in buona vista dei popolani, sono per lo contrario — essendo in generale pezzi di belli uomini — careggiati dalle donne del popolo, e tenuti in conto di loro pacieri e giudici Salomoni nelle piazze e per le vie. Le guardie ascoltavano dunque le due femmine, che volevano farsi raddrizzare i loro torti, quando furono chiamate dal garzone dell'osteria, perchè le aiutassero a riscuotere la cattiva-paga del ciociaro.

Quei magistrati stradali si trovarono nell'imbarazzo dell'imperatore Traiano, che, mossosi con l'esercito per andare al campo, fu richiesto di giustizia da una donnicciuola a cui avevano morto il figliuolo. Essi adoperarono l'unico modo razionale di sgabellarsela per chi ha da fare due cose a un tempo: farne una alla volta. Diedero la loro sentenza salomonica alle popolane, e poi entrarono nell'osteria di cucina; e con una gomitata fecero levare in piedi il povero ciociaro, come l'ho riveduto io. Meschinello! Lo ritrovai sbiobbo, piccino, quale non l'avrei mai dubitato quando lo vedeva seduto. Non c'è nessun paragone di bestia bastonata ed afflitta, che possa dare il colorito spento di quel macilente in mezzo ai due floridi *pizzardoni*.

Avendo io pagato il suo scotto, il ciociaro e la ciociara se ne andarono con Dio; il ciociaro strascicava il suo mantello sbrandellato, e sotto il mantello le ciocie luride e penzolanti; la ciociara, nella movenza delle spalle morbide e bianche, riusciva più armoniosa che gli *omeri* sonanti dell'*omerico* Apollo.

★

Mentre li scorgeva dilungarsi da me, correvo loro dietro con le mie malinconie.

Misuravo la distanza che intercede fra quelle anime di bufalo piagato e di giovenca rigogliosa con le anime dei contadini toscani, che al padre Giuliani, amoroso della loro toscanità, risposero con discorsi in cui gongolano i colori, la moralità e la poesia.

Io pensai alle famiglie contadine delle mie montagne, da cui originano vere e fiere dinastie di consiglieri comunali e di sindaci; e in cui i vecchi hanno le mani tremule, il naso adunco, le brache corte, le calze nere di fioretto, a modo dei preti — ma l'anima altiera: tanto che sanno levare il becco contro il parroco nelle questioni di confraternita, e tener testa al sotto-prefetto nelle suggestioni elettorali. E i loro figliuoli partono giovanissimi dal paese di buon mattino, con un raggio di sole nei capegli e con una fanciulla nel cuore, e vanno a lavorare in Francia, in Svizzera, in Alemagna, nelle miniere, nei trafori, eccetera, e mandano al paese dei *vaglia*, spesso in oro sonante, che si fa palpare volentieri dall'ufficiale postale, e che serve a quadrare il campo, o l'orto di famiglia. E le figliuole e le nuore di quei vecchi bisogna lasciarle descrivere al commendatore sì, ma poeta Regaldi, mentre scendono dai greppi con la gerla alle spalle e il rosario fra le dita, fresche, rubiconde, pittoresche e intemerate.

Gli artigiani che rimangono e quelli che ritornano al villaggio entrano nella Società operaia, che ha una bella bandiera, una cassa forte per gli ammalati, e una biblioteca popolare circolante; e quando essi, i soci, discorrono della loro Società operaia e delle Società operaie *consorelle*, ci mettono un'enfasi e un cuore, come parlassero della loro amorose.

Quanta differenza fra le anime contadine delle mie montagne e quelle che si allontanavano del ciociaro e della ciociara, i quali nascono, vivono, mangiano, dormono, strameggiano al pari delle bestie!

Mi venne voglia di chiamare a banco i signori preti (non dico a lei, signor prevosto di Monticello,) ma i *maggiori preti*, i quali, troppo affaccendati a scagliare scomuniche sulle Corone e sui popoli al di là dei monti, e a imbarcare le benedizioni sui bastimenti che vanno in oga magoga, lasciarono quasi cassare l'effigie umana dall'anima dei poveri cristiani più vicini all'ombra delle loro cupole eccelse e pompose.

**Geromino**
Sindaco di Monticello.

*(Continua)*

## I MERLETTI

Ricevo e pubblico:

*Caro* FANFULLA,

Venezia, 29 gennaio.

Senti questa.

Pigliavo a Roma, or fanno tre giorni, commiato da una illustre dama. « Giacchè riparte « stasera per Venezia, diceva mi, e le vede tutte « due, vorrebbe ella incaricarsi di consegnare « questo piccolo piego da parte di Sua Altezza, « dicendo... »

E qui aggiunse a proposito dei merletti e della merletteria un mondo di quelle belle e squisite cose che sarebbe a dirittura uno sciuparle a provarsi di ripeterne senza possedere il garbo tutto particolare di chi le proferiva, che era, si capisce, la marchesa di Montereno.

La sera appresso io arrivo a Venezia, veggo la destinataria, e le dico: « Ci ho dei saluti, dei « plausi e dei quattrini per la principessa Gio« vanelli e per voi. »

La nostra nobile finanziera, appena ricevuto il piego che le consegnai aperto, batte palma a palma, e prorompe con infinita festività in un: « Viva la principessa Margherita! duemila lire « la ci regala! »

Cascai dalle nuvole, io che conosceva la somma, ma non ricordavo come gli spediti merletti fossero stati pagati di già, che non aveva quasi ringraziato per conto nè mio nè altrui, che per poco non m'ero anzi lasciato ringraziare me dal disturbo, figurati! di portare al mio paese lo splendido dono.

Fui uno svagato, non nego. Del resto la marchesa l'avrebbe fatta anche ad uno molto più sull'avviso. Ella sa così perfettamente dare coll'aria di chi riceva, che ci si orienta solamente poi, e col rimorso di non avere parlato a tempo.

È anche questa una specie di canzonatura, reale per quanto regale, dalla quale, o *Fanfulla*, ti prego di vendicarmi con tutta la forza morale delle tue colonne, e numerica della tua trionfale tiratura.

Riama

*L'affezionatissimo*
FAMBRI.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — L'indomani d'un giorno di festa è la disperazione d'un cronista politico.

La Camera tace, il governo parla piano, il pubblico si dà bel tempo, e i giornali, cui manca il pasto quotidiano, si discervellano senza costrutto, e le sballano più marchiane del solito. Ho notato che i più grossi spropositi si fanno sempre in giorno di festa.

Sia lodato il buon Dio: ieri, sotto questo aspetto, è stato giorno d'eccezione. Ma nella cronaca lascierà in bianco una pagina, e questo è il guaio per me, che devo a ogni costo metterla in nero.

Potrei, del resto, cavarmela a buon patto, lavorando a capriccio di fantasia. C'è il solito Consiglio dei ministri, che non può, nè deve essere mancato: nessuno sa quello che vi si trattò; ragione di più per lasciar la briglia all'ipotesi, il cavallo più sfrenato del mondo, legarvi sopra l'onorevole Minghetti e compagnia, a somiglianza del cosacco Mazzeppa, e slanciarlo a tutto corso nei deserti, vittima designata ai corvi ed ai lupi della sinistra. Mi sono provato a farlo, ma poi me ne pentii, e appena veduto cader esanime il fiero animale, corsi a liberare quei poveri trambasciati, riportandoli ciascuno al proprio ministero. Li vedete? Sono tutti là sui loro seggioloni, come se nulla fosse stato. Affemia, lasciamveli in pace, chè a ogni modo il loro giorno verrà.

** *Alla Camera.* — La Giunta sul disegno di legge relativo agli invalidi della nostra flotta ieri si è riunita, e, presente l'onorevole Saint-Bon, ascoltò la lettura della relazione, opera dell'onorevole Robecchi.

La relazione si pronunzia in favore dell'idea ministeriale, e i membri della Giunta ne accettano all'unanimità le conclusioni.

Talchè, buona notte a que' poveri bastimenti, e grazie del buon volere che pur ci hanno posto, quantunque non sempre con buona fortuna, a renderci servigio. Mi immagino il dolore dei vecchi marinai a vederseli tolti così. Ho veduto un vecchio sergente di cavalleria, mandato in congedo, piangere come un fanciullo, baciando per l'ultima volta il suo cavallo. Lo si sarebbe detto un centauro condannato a perdere la metà non umana del proprio corpo, e non può essere che i marinai non la sentano essi pure così.

Ma via, si consolino: eccone là un altro che viene a prendere il posto lasciato vuoto: è la corazzata *Principe Amedeo*, quella corazzata che la *Gazzetta di Napoli* ci aveva data per una carcassa impossibile, e che il *Piccolo* riabilita, presentandocela come uno dei più belli e forti arnesi del nostro naviglio da guerra.

Ne ho piacere, non tanto per i milioni che ci costa, e che mi sembra di ricuperare, quanto per l'onore de'nostri costruttori marittimi, che da un fiasco di questa sorte avrebbe ricevuto un fiero colpo. Avanti, in linea, il *Principe Amedeo*; a prendere possesso de'suoi mari e a vend... Ma via, torniamo al primo discorso: non è il caso di vendette, ma semplicemente di vendite.

Apriamo l'incanto.

** Dunque la tassa di Borsa fu cagione di malumori anche a Milano? Sinora non se n'era parlato che a voce bassa, e convien dire che tutta la colpa sia dell'esempio delle altre Borse. L'esempio è contagioso: n'abbiamo avuta un'altra prova anche negli scorsi giorni, quando allo spettacolo di certe dimostrazioni ci ricorse alle memoria la similitudine dantesca delle pecorelle uscenti dal chiuso, col noto verso

« E ciò che l'una fa e l'altre fanno. »

A buon conto, noto che a Milano se la sono pigliata non con la legge, che è bella e buona, ma col regolamento.

Sempre i regolamenti, come se chi li fa non avesse altro fine che di rendere odiosa la legge e tirar delle noie sul capo dei poveri legislatori.

Del resto, la è una crisi già presso al termine: gli articoli del regolamento che dànno tanta noia ai borsieri, non di Milano soltanto, sono stati mandati all'ortopedico perchè raddrizzi loro le gambe. Anzi un giornale ci sa persino dire in quali termini gliele raddrizzeranno. Potrei riportarvi la sua prosa, ma è affare che ripugna.

Io non la capisco, ignaro come sono della scienza de'subiti guadagni. Prendete in quella vece questo verso che Dante pose in bocca a Nembrod e che rende a meraviglia l'impossibilità d'intendersi per colpa della confusione delle favelle:

« Raphel ami amech zabi almi »

e pel caso attuale applicandolo a me, servitevene pure per molti altri casi. Oh non abbiate paura: trattandosi di confusioni, i casi non mancheranno: la Camera è aperta appunto per questo.

**Estero.** — Attenti: è uno spettacolo tanto nuovo ed insolito che, a perderne anche il minimo incidente, sarebbe davvero un'imperdonabile negligenza. L'articolo primo del progetto Ventavon è passato, e se la maggioranza che respinse l'emendamento Laboulaye si mantiene, potrebbe avvenire benissimo che le tanto combattute leggi costituzionali passassero.

Sono mutamenti a vista d'occhio: ma dal punto che in Francia l'impossibile non è riconosciuto, a noi fa d'uopo accordargli il primo posto nell'ordine delle possibili eventualità.

Il campo, invero, è ancora irto e spinoso; c'è Thiers che aspetta il suo turno di parola: ma che può fare Thiers? Bisognerà innanzi a tutto che risarcisca lo strappo fatto alla bandiera del suo partito dal discorso Favre, e le opere di rammendatura non sono da occhi da settuagenario.

** C'è nessuno fra di voi che abbia avuto l'onore di imbattersi qui in Roma col signor Dachräden? Sarei tanto felice di saperlo per controllare una voce che ci viene dai giornali di Berlino.

Il signor Dachräden è capitano di corte, grado che non so a che cosa corrisponda nella nostra gerarchia aulica, ma che dovrebbe essere quello d'un pezzo grosso, veduta la missione che i sullodati giornali attribuiscono a questo signore.

E sarebbe quella di venire ad annunciare a Vittorio Emanuele il prossimo arrivo — fine aprile; tre mesi di scadenza — dell'imperatore Guglielmo.

La notizia è questa: aspettiamo il capitano che la confermi.

Comunque, venga o rimanga, l'imperatore è sempre il nostro buon amico. È una giunta che io appiccico di mio capo al discorso tenuto a Londra pur ora dal commendatore Cadorna. (Vedere i dispacci di ieri). L'Italia è un colosso che rimase incompiuto sotto lo scalpello di Napoleone. Via, un po' di gloria per chi le diede gli ultimi tocchi e la innalzò sul piedestallo, è un semplice debito di giustizia.

** Quest'è buona e va notata.

Sapete già che Don Carlos mantiene a Londra una specie d'ambasciatore di contrabbando. Quest'ambasciatore si chiama nientemeno che lord Beaumont, un clericalone di settantasette cotte.

Ora l'egregio lord, vista la mala parata del suo rappresentato, invita gli Inglesi a serbarsi fedeli a... chi? Alla regina Vittoria, forse? No, a Don Carlos. Curiosa confusione di regni e di sudditi!

E li invita a serbarsi fedeli per la circostanza che Don Carlos è già re di fatto nella Biscaglia e nella Navarra. A questa stregua avrebbe dovuto riconoscere al brigante Palma il titolo e le

prerogative di re della Sila. Perchè non l'ha fatto?

A ogni modo, la regina Vittoria può dormire tranquilla e dedicarsi tutta, vicino al letto del principe Leopoldo malato, alle cure amorose di madre.

Nessuno si pensa di portarle via i suoi sudditi. Lord Beaumont non tira agli Inglesi, ma soltanto ai loro quattrini. Sono questi che gli premono.

⁂ Non ho tenuta parola del pettegolezzo di Belgrado perchè mi pareva che una questione di etichetta non ne valesse la pena. O che siamo ai tempi in cui fra' Cristoforo, non ancora cappuccino, piuttosto che cedere la destra sul marciapiede all'orgoglioso feudatario, metteva mano alla spada e lo sbudellava?

Ma a cose terminate, non posso a meno di non rilevare due frasi di due giornali tedeschi all'indirizzo del nostro console generale a Belgrado, che si schierò dalla parte del governo serbo e sottoscrisse al diniego di questo di dar la precedenza sugli altri al console generale tedesco.

Uno di questi due giornali scrive addirittura: « Ci meravigliamo dell'Italia! » Perchè dunque? Perchè l'Italia in questo modo favorisce indirettamente le aspirazioni d'indipendenza dei popoli della valle danubiana?

Se così è, in luogo di meravigliarmi io mi congratulo e dico: forse il nostro console generale ha sbagliato, ma il suo errore è la cosa più sapiente, la politica più sana che io conosca.

Già, la mia idea è sempre stata che, sotto il velo d'un discreto riserbo, l'onorevole Visconti-Venosta abbia più a cuore degli altri la causa dell'indipendenza serbo-rumena; e l'avvenire, ne sono sicuro, mi darà piena ragione.

L'altro giornale, che è la *Gazzetta della Germania del Nord*, dopo aver detto che il governo serbo, intendendola a modo suo, aveva commesso un errore nell'interesse francese, aggiunge: « Il console italiano si unì sfortunatamente agli sforzi del suo collega francese. »

Più sopra era questione d'un errore sapiente; qui invece lo è di una sfortuna fortunata. La *Gazzetta*, che si lagna tanto spesso delle titubanze dell'Italia o delle ostilità della Francia a dare un passo in favore della Romania e della Serbia, che potrebbe volere di meglio? Italia e Francia, per uno che ne hanno dato le potenze del nord, ne hanno dati due. Tocca ora a quelle di raggiungerci.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Signor assessore Balestra, è permesso di chiederle un piacere?

Lei saprà che quando un cittadino cammina pe' fatti suoi, e ha furia di tirare innanzi, gli secca di essere fermato a mezza strada.

Gli amici o i creditori si passono evitare; ma c'è una altra specie di seccatura che ti capita fra i piedi e ti piacca lì in mezzo alla via.

Intendo parlare de' *bottari*.

Si figuri che l'altro giorno una signora in istato molto interessante traversava piazza Barberini. Un *bottaro* la vide fermarsi un momento. Sospettò che cercasse una *botte* e di gran carriera le andò incontro. Il naso del cavallo si fermò proprio sui fiori del cappello alla Ruy Blas della signora... ma non finì a questo punto.

Tutti gli altri bottari si crederono in obbligo di fare altrettanto, e la povera signora, mezza spaventata, si trovò circondata da cavalli e *imbottata* addirittura.

Questo bel fatto, signor Balestra del core, capita ogni giorno a chiunque, in questo caso, abbia la disgrazia di possedere un cappello lustro o un soprabito a modo.

Mi pare che ci sia un certo regolamento che obbliga quei signori a stare al loro posto.

Abbia dunque la gentilezza di raccomandare un po' più alle sue guardie di farlo osservare.

Una triste notizia è giunta oggi alla nostra Corte d'Appello. Il cavalier Vincenzo Bianchi, consigliere di questa Corte e presidente della Corte di Assisie di Frosinone, morì ieri a mezzogiorno, in seguito ad un accesso di febbre perniciosa.

Egli era un magistrato dottissimo ed un cortese gentiluomo: rendeva la giustizia con un'imparzialità da tutti riconosciuta e stimata. La città di Frosinone gli prepara esequie solenni.

Sua Altezza Reale la principessa Margherita andò ieri mattina alla scuola superiore femminile, dove il professore Belviglieri teneva la solita conferenza di storia per le signore.

La sera si recò all'Apollo.

Il generale Garibaldi è andato a stare da questa mattina alla villa Severini, fuori porta Salara.

Questa villa, in origine dei reverendi padri di Gesù, passò al Collegio Nazzareno, e dal Collegio all'attuale proprietario.

Ora sarà abitata dal generale per tutto il tempo che si tratterrà in Roma.

La situazione è piuttosto ridente, e non c'è da fare che un chilometro e mezzo fuori porta per potervi arrivare.

S'entra a villa Severini per il portone d'ingresso di una vigna, che appartiene ad altro proprietario. Viene immediatamente un giardino all'aspetto gaio e ben tenuto, e poscia una casa di campagna assai bellina. Salendo quattro scalini di marmo si è dentro.

Ci siete? Allora venite con me e vi farò vedere il primo piano.

In tutto non sono che sei o sette camere, messe a meraviglia. La prima, in cui sono capitato, è una camera rettangolare, con tre porte d'ingresso. Il mobilio è tutto in corno di cervo.

Inoltrandosi verso destra, s'incontra un salottino per le armi, e uno studiolo; quest'ultimo tutto alla chinese. Ho visto una camera per lavorare esposta a mezzogiorno, e poi una sala, piuttosto grande, e la piccola libreria. Una scala a chiocciola di ferro porta al piano superiore, dove ci sono tre camere da ricevere, e in una di queste uno specchio magnifico con cornice in oro, intagliata. La camera da letto per il generale è una meraviglia di buon gusto.

Ch'egli possa, il prode dei cento epici scontri, richiamare colà di nuovo a raccolta tutte le sue forze. Io, Roma e l'Italia (che tre proporzioni, non è vero?) non desideriamo altro.

A villa Severini è stata ricevuta quest'oggi dal generale la Commissione incaricata di salutarlo in nome degli artisti residenti in Roma.

Era composta dei signori Rossetti, Carlandi, Ferrari Filippo, Francesco Santoro e Pietro Pezzuti, e l'ha presentata il signor Toro, pittore ed antico amico del generale.

Il signor Toro ha letto a nome de' suoi compagni un indirizzo, nel quale era detto che, come gli artisti hanno seguito il generale nelle campagne per la liberazione d'Italia, così, seguendo il suo esempio, saranno fedeli soldati del lavoro, giacchè dal lavoro aspetta ora l'Italia la sua grandezza.

Garibaldi ha risposto: « Vi ringrazio della visita che mi avete fatta. Ho sempre considerata la classe artistica come la più indipendente, che non si è mai legata ad alcun potere teocratico o dispotico. Nei miei scritti ho sempre ricordato con piacere la classe artistica. Nuovamente vi ringrazio per la vostra visita e per le parole che mi avete dirette. »

★

Stamane fu trovata uccisa nel proprio letto una tale a nome Emilia Girardi, di trentacinque anni, e di condizione...

Abitava al vicolo Sugarelli in una stanzaccia. L'autorità di pubblica sicurezza procede.

Non si può dire che la prima domenica di carnevale fosse eccessivamente rumorosa. Pareva che le carrozze andassero apposta in altre strade piuttosto che per il Corso, e i vestiti da maschera erano molto fitti solamente nelle botteghe di quelli che li dànno a nolo. Tutto il chiasso, tutto il rumore si era rifugiato di là dal fiume, in quella specie di monumento d'un'arte anfibia che si chiama il Politeama Romano, che pare a forza di gas fa una bella figura.

Bisognava entrar lì dentro per avere un'idea di ciò che può fare la gente di questo mondo, quando si è messa in capo di divertirsi. Allora non c'è nulla che le dia noia, nè il rumore capace di svegliare i sette dormienti dell'Apocalisse, nè il fumo, nè l'aria irrespirabile che avvelena i polmoni.

Grande successo di curiosità l'ebbero due *pierrots* che appartenevano evidentemente alla buona società, e superano tutto di tutti, perchè bisogna dire che in mezzo alla folla c'erano molte persone per bene andate là per curiosità, e dall'abito in fuori c'era poca differenza dai veglioni dell'Apollo.

Lo spettacolo, già originale per sè stesso, diventava fantasmagorico quando l'orchestra suonava, e un mezzo migliaio di coppie si abbandonava a tutte le stranezze coreografiche immaginabili.

Segno de' tempi: si è *ballato* due volte l'inno di Garibaldi!

La seconda rappresentazione della *Forza del destino*, che all'Apollo potrebbe anche chiamarsi: *Le 99 disgrazie di Pulcinella*, ha avuto l'esito identico, preciso della sera avanti.

Il pubblico mangia volontieri ciò che c'è di meglio, e manda giù come una purga di olio di ricini o un piatto di maccheroni sbagliati, quello che è necessità ingoiare. Ci son due o tre momenti, in cui la signora Pozzoni esce fuori di quello stuolo ordinario di prime donne, che vanno, vengono, e poi nessuno se ne ricorda.

C'è il vocione di Aldighieri, grosso, sonoro, con un fiato più lungo della misericordia divina, vocione che in un punto o due schiaccia il povero tenore, passa l'orchestra e Ponte Sant'Angelo e va a perdersi oltre Tevere, sotto il colonnato di San Pietro...

C'è uno squillo di Cristani, un assolo di Monachesi, la gibba d'Usiglio, che era nuova la sera d'apertura, e ora comincia a invecchiare come gli *Ugonotti*; c'è l'orchestra attenta, nervosa...

In mezzo a tanta confusione di spettacoli, ho però trovato tempo (come poi l'abbia trovato è un segreto tra me, Dio e le *botti*) di rannicchiarmi al Valle, pieno come Monte Citorio nei giorni di scandalo, e come, in generale, i teatri di tutto l'orbe più o meno cattolico il giorno in cui un critico popolare abbia sentenziato: il dramma o la commedia dell'autore A... è una cosa immorale.

La produzione era l'*Andreina*, appunto una di queste fortunate; e *Andreina* la signorina Campi, ch'ebbe un successo d'entusiasmo. Già, sfido a non applaudire quando si ha davanti una figurina come la sua, delle *toilettes* come quelle di ieri sera, certi gridi e certe occhiate...

Ma di queste è meglio non parlare, per non far cadere in deliquio il *Pompiere*, l'appassionato d'obbligo di tutte le prime donne dell'Apollo e delle prime attrici del Valle. Per darvi un'idea del valore di quelle occhiate, basta vi dica che l'assicurarle l'anno prossimo alla propria compagnia costa all'Emanuel la cifra esattamente curiosa di 6666 lire.

L'equivalente numerico di questi quattro sei fu versato oggi nelle mani del cav. Cesare Rossi. Sono seimilaseicentosessantasei lire, rappresentanti la *penale* cui era obbligata la signorina Campi nel caso volesse sciogliersi dai suoi impegni col cavalier Bellotti.

*Penale* da *pena*; ma scommetto che nell'intascare i quattrini l'amico Rossi non deve aver sofferto alcun dolore.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4, 4ª di giro — *Gli Ugonotti*, musica del maestro Meyerbeer. — Ballo: *Ellinor*, di Mendez.

**Valle.** — Ore 8 — Drammatica compagnia Nº 3, Bellotti-Bon. — *La scuola delle mogli*, in 5 atti, di Molière. — Indi: *Un calcio d'ignota provenienza.*

**Rossini.** — Ore 8. — A beneficio della prima ballerina assoluta Rosalia Jhonson: *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini. — Poi passo a due serio.

**Argentina.** — Ore 8. — *Pulcinella protetto dalla fata Serafina.* — Ballo: *La scimmia riconoscente.*

**Capranica.** — Riposo.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *Una famiglia amante dell'opera il Trovatore*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio di Savina Camoraschi: *Un finanziere ed un negoziante.* — Ballo: *I due tartufi.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il governo del Re ha accordato il regio *exequatur* all'arcivescovo di Firenze, in seguito a domanda di quella Giunta municipale, alla quale monsignor Eugenio Cecconi ha fatta piena adesione.

La Camera al principio della seduta d'oggi ha proceduto al sorteggio degli uffici che sono convocati per domani alle 11 antimeridiane per la loro costituzione.

L'onorevole Monti ha presentato la relazione per l'accertamento de' deputati impiegati.

Quindi la Camera ha convalidato l'elezione dell'onorevole Golia (Aversa).

La convalidazione dell'elezione dell'onorevole Volpi-Manni (Anagni), proposta dalla Giunta, è stata combattuta dagli onorevoli Parpaglia e La Porta, difesa dall'onorevole Baccelli Augusto, e approvata dalla Camera.

Ieri sera al pranzo del Quirinale erano invitate le deputazioni delle due Camere legislative, S. M. il Re aveva alla sua destra S. A. R. la Principessa Margherita ed il conte Serra primo vice presidente del Senato del regno, ed alla sua sinistra la marchesa di Montereno ed il presidente Biancheri. Rimpetto al Re era S. A. R. il Principe Umberto, che aveva a destra la principessa di Teano ed il generale Menabrea, ed a sinistra la marchesa Calabrini ed il ministro Minghetti. Dopo il pranzo S. M. si intrattenne affabilmente con tutti gli invitati.

Nella cinquantaduesima estrazione, 30 gennaio 1875, delle *obbligazioni al portatore*, creazione del 1849, vinsero i premi le seguenti obbligazioni:

| Nº | | premio di L. |
|---|---|---|
| 647 | premio di L. | 36,865 |
| » 9285 | » | 11,060 |
| » 8803 | » | 7,375 |
| » 4365 | » | 5,900 |
| » 241 | » | 360 |

Seguono 346 obbligazioni estratte senza premio.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 31 gennaio. — Nel voto di ieri vi furono solo dodici presenti che si astennero. In tutto non mancavano che otto deputati. Il gruppo Audiffret-Pasquier decise col suo voto la questione. Si ritiene probabile un gabinetto orleanista repubblicano, presieduto da Dufaure.

## TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 31 gennaio. — Ieri giunsero a Gaeta il regio avviso *Authion* e il regio piroscafo *Tino.*

Stamane partì per Brindisi il regio piroscafo *Marittimo.*

PARIGI, 31. — La situazione ministeriale non è punto cambiata dalla votazione di ieri.

È falso che il maresciallo Mac Mahon abbia chiamato Dufaure o qualsiasi altro personaggio.

Il maresciallo prenderà una decisione soltanto dopo che l'Assemblea avrà definitivamente dato il suo voto sulle leggi costituzionali.

Un dispaccio ufficiale del governo francese, che riconosce il re Alfonso, partirà domani per Madrid.

MADRID, 31. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che permette ai giornali di discutere gli atti dei ministri, solo proibisce loro di attaccare la famiglia reale, la monarchia costituzionale e la religione e di dare notizie della guerra che possano servire ai carlisti. I giornali potranno essere soppressi dopo tre sospensioni temporanee.

Un altro decreto ordina che si stabilisca una contabilità speciale per il debito fluttuante.

Lo stesso giornale pubblica le adesioni al re Alfonso, inviate dai deputati delle isole di Cuba, Portorico e delle Filippine.

MADRID, 31. — Le truppe liberali attaccarono i carlisti nella loro ritirata verso Albaracin, ne uccisero 25, ne presero 62, e ne ferirono molti.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

**Anno VI.**
12 Mesi . . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . . . . » 12
3 » . . . . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

# LA LIBERTA

**Anno VI.**
12 Mesi . . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . . . . » 12
3 » . . . . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

**Catene Spezzate.**
**La Commedia della Vita.**
**Il Marito di 40 anni.**
**La Marchesa di Saint-Prié.**
**Andalusa.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

**I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.**



Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | 36 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . . » | 14 | 28 | 56 |
| Turchia e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 33**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Via S. Basilio, 2

**Avvisi ed Inserzioni**
PRESSO
**E. E. OBLIEGHT**
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

**Gli Abbonamenti**
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 3 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

**Roma, 2 febbraio.**

L'*Osservatore Romano*, con quella ingenuità di spirito che gli torna a viso, come un paio di scarpe di pelle verniciata, ci racconta nel numero di ieri che ha ricevuto *due inviti*.

Dico: due inviti.

Fortunato *Osservatore!* Anche più fortunato della stessa Lesbia Cidonia, la quale si dovè contentare di un invito solo; e, quel che è peggio, scritto in terza rima: eppoi, da chi?... da un poeta che aveva addosso un'infermità incurabile: quella di chiamarsi *Mascheroni!*

O andate a far la corte, se vi riesce, a una Lesbia qualunque, sia pur Cidonia quanto volete, quando la Provvidenza divina vi ha castigato con un nome prosaico e grossolano, come quello deplorato sopra!...

Ma questo importa poco.

Il fatto sta che l'ottimo *Osservatore* (il quale si chiama *romano*, forse perchè dice sempre male dei non romani) racconta che gli sono capitati due inviti: uno per concorrere largamente a promuovere alcuni divertimenti carnevaleschi; l'altro da un'egregia persona, che domanda la carità per un povero convento di religiose benedettine.

✠

Come è naturale, dei due inviti, l'*Osservatore* ha fatto buon viso soltanto al secondo.

Perchè avrebbe dovuto concorrere, e largamente (*strettamente*, meno male) a promuovere i divertimenti carnevaleschi?

L'*Osservatore*, sia o non sia carnevale, non balla mai; o se balla, balla sempre a porte chiuse: e le sole danze, che si faccia lecite, sono il *bolero* e il *fandango*, con accompagnamento di castagnette e di tamburelli baschi, in onore e gloria dei *Reali di Spagna*.

E fin qui nulla di male. Anche il re David (quel buon uomo di re, che ebbe tanta pazienza da insegnare al suo amico Uria, la parte di *Menelao* nella *Bell'Elena*) non si faceva scrupolo a ballare lo *scottisch* e la *polka* strisciata dinanzi all'arca; e il signore Iddio benedetto, dalla terrazza dei cieli, si compiaceva in rimirarlo e gli teneva conto dei passi di grazia, del portamento elegante della persona e della gran precisione nell'andare a tempo!

E gli ebrei di quel tempo, vedendo il loro re ballare in mezzo al rigagnolo della strada, andavano in broda di giuggiole e battevano le mani con infinito fracasso, come avrebbero potuto fare all'Elsser o alla Cerrito, se fossero nate prima e si fossero prodotte su qualche teatro del vecchio Testamento.

Mentre i cristiani d'oggi sono così intolleranti, che è grazia di Dio se lasciano ballare in pubblico i ciociari e i cani ammaestrati.

Ecco perchè l'*Osservatore* balla a porte chiuse: e non ha quindi nessuna ragione per concorrere nè largamente, nè strettamente alle spese per i tripudî carnevaleschi.

Invece, egli ha fatto buon viso all'altro invito, a quello, cioè, di un'egregia persona, che gli raccomanda le benedettine di Lugnano in Teverina, le quali (al dir dell'egregia persona) *gemono ancora nei sacri chiostri; nella più grande indigenza... e bisognose di tutto!*

Che differenza passi fra il trovarsi nella *più grande indigenza* e nell'essere *bisognosi di tutto*, io non lo so davvero. Proporrei quindi di nominare un Comitato di veri poveri e di miserabili profondamente versati... nella miseria, e sottoporgli il quesito per la relativa soluzione.

« Poverine! (esclama la solita egregia per-
« sona) Ogni giorno *gli* si vanno assottigliando
« le pensioni per le morti delle loro con-
» sorelle... »

A chi si riferisce quel *gli?*...

Alle monache, non c'è dubbio.

Ma l'articolo *gli* è stato sempre mascolino dall'invenzione dei sessi fino al presente giorno.

✶

Ora io domando rispettosamente all'egregio articolista se gli pare conveniente di mettere un mascolino fra le benedettine di Lugnano in Teverina.

Per me, faccia lui, e se la intenda col direttore spirituale del convento. Quanto a me, me ne lavo le mani, e butto l'acqua dalla finestra, a scanso d'ogni e qualunque responsabilità.

Solo vorrei dire una cosa. Non potendo far altro per queste povere religiose, perchè l'*egregia persona* scrivente non fa loro l'elemosina d'un po' di grammatica?

Mi potrà rispondere che la grammatica è un alimento poco sostanzioso e meno nutritivo.

Lo so; ma sempre meglio qualcosa che nulla. Conosco, per esempio, dei maestri comunali che colla grammatica arrivano a campare anche sei mesi! Non è una vita lunghissima quanto quella di Matusalem; sia pure; ma nemmeno i maestri comunali sono obbligati a dare spettacolo di longevità ai loro scolari...

*C. Collodi*

## NOTE PARIGINE

**Parigi, 30 gennaio.**

Mi ricordo che una volta un amico che aveva studiato per alcuni anni in Germania, mi mostrò un volume grande, grosso, *in foglio*, dicendomi:

— Vedi? lì è contenuto il sistema filosofico di Hegel.

— È un'opera di mole — osservai io con la diffidenza e la repulsione invincibile che mi ispirano gli studi astratti.

— Peuh! non tanto quanto credi. È così voluminosa per i commenti — e aprì il volume con grande mio terrore.

✕

— Osserva questa pagina. Due, o al più tre righe di testo, e il resto di commento.

— Bene — dissi io tutto consolato. — Si legge il primo e si lascia il secondo.

— Oh questo poi no, perchè il testo è così « condensato » che, senza leggere la spiegazione, non se ne capisce niente!...

✕

Ebbene, le cose di Francia sono come quel librone di Hegel; due righe di testo, e ventiquattro sedute di commenti. La differenza sta che anche coi commenti non se ne capisce niente.

✕

Ieri la repubblica è stata scartata con 334 voti in favore e 355 contro. — È una questione risoluta! — *Pas du tout*. Oggi c'è « l'emendamento Wallon » che dice: « Il presidente della repubblica è eletto ogni sette anni dalle Camere riunite. » Ora, se questo emendamento è accettato, la repubblica lo è pure implicitamente. La questione è stata risolta — per ieri — e oggi lo sarà — per oggi.

✕

(1ª parentesi. — Laboulaye, Wallon, e quei che verranno dopo tentano di far entrare la repubblica in casa per accidente quando la porta non è ben chiusa. Si crederebbe che per costituire politicamente un gran paese come la Francia, si dovesse discutere francamente alla luce del giorno! e che valesse la spesa di impiegarvi qualche seduta! Poichè questa Assemblea che sembra ormai nata sotto Pipino il Breve, o Carlo il Semplice — tanto è decrepita — vuole costituire a tutta forza, parrebbe che dovesse mettere sul tappeto — senza veli — la questione: repubblica, monarchia o impero? — Invece che fa, e che fanno i repubblicani che vi son dentro e che non dovrebbero essere tanto fossilizzati come gli altri? Tentano di introdurre la repubblica alla chetichella; e vedrete che finiranno col proclamarla entro la legge sui zolfanelli, o sui pianoforti. Il centro sinistro proporrà: « Tutti i pianoforti della repubblica pagheranno venti franchi all'anno di tassa — e il centro destro farà l'emendamento che alla parola « repubblica » si sostituisca « Francia » e si batteranno... sui pianoforti!)

✕

Se l'emendamento Wallon è respinto, se ne presenterà un altro e poi un altro ancora, e nulla impedisce che queste lotte continuino finchè gli onorevoli, esausti, privi di voce e di forze, saranno « sciolti » da quel gran « scioglitore » che è il Tempo. (Quello colla falce).

✕✕✕

Ieri alle cinque a Parigi, e a Versailles alle quattro, l'ansietà era grande. Conoscerete già le scene rinnovate dall'89, che ebbero luogo all'Assemblea. Alle tre e un quarto, quattro servitori in livrea portarono un *fauteuil* che conteneva un conservatore, il signor de Kergarion; alle tre e mezzo, quattro cittadini portavano una *causeuse* con dentro un repubblicano, il signor Buisson. — Se restavano in letto tutti e due, non avrebbero mutato in nulla la sorte del voto; è ciò che non hanno pensato gli amici che hanno fatto alzare quei disgraziati!

✕

L'altro episodio è quello detto « dei cinque intransigenti. » — Giammai voterò una repubblica simile — aveva detto Luigi Blanc. — La repubblica è di diritto naturale. E poi perchè votarla insieme con quelle cinque parole: « due Camere, e un presidente, che sono tutta una costituzione, costituzione che è contraria a tutti i principi? Nè io, nè i miei amici (Peyrat, Quinet, Madier, Marcou) non voteremo l'emendamento Laboulaye. »

✕

Bisognava leggere ieri mattina i giornali repubblicani che cosa dicevano sopra Luigi Blanc. — Egli aveva perduta la repubblica! — tale era il coro generale. E così si ripeteva nei caffè, a St-Lazare, nel treno, nell'Assemblea. Lo scrutinio incomincia. Alle tre e tre quarti, Dreo, il genero di Garnier-Pagès — un *naïf* — che contava i bollettini bianchi e azzurri, si dà un gran colpo sul capo, e grida: — Tre voti! tre voti! — Allora tutta la sinistra circonda

30 APPENDICE

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

**di Napoleone Giotti**

XII.

**Seguita il racconto di Tristano.**

— Io potetti uscire fuori di Padova sotto l'abito di frate francescano; poi venne dietro a me dopo mezz'ora Lorenza travestita da garzone.

Era appena l'alba, e nessuno pose attenzione a noi. Ci ritrovammo, secondo il fissato, sul cammino che conduce verso il Bresciano. Certamente non vi starò a descrivere il viaggio che fu lungo e faticoso.

Maestro Malachia mi offerse del denaro, che io non ebbi l'onta di rifiutare da quelle mani, che se per mala ventura fossi stato scoperto, forse avrebbero dovuto su di me eseguire la condanna che mi doveva essere inflitta.

Ma la necessità mi costrinse, mio malgrado, e dirò anche con segreta ripugnanza, ad accettare quella offerta che un giorno o l'altro aveva stabilito di restituire.

Finalmente varcammo i confini del ducato di Milano, e ad ambedue noi parve di respirare più liberamente, d'esser come fuori dalle granfie del demonio.

A quei tempi, ventiquattro anni or sono, Milano era di nome ducato del signor Gian Galeazzo Sforza, ma in realtà lo Stato era nelle mani del tutore zio, il signor Lodovico detto il Moro.

Costui dicono che fosse oltremodo ambizioso, e che nientemeno aspirasse a rendersi padrone assoluto del ducato a scapito del nipote. Che del resto era egli molto magnifico signore, sebbene tenuto in conto d'uomo perfidamente astuto, cupo, destro, un vero volpone. Ma artisti e letterati proteggeva largamente: teneva splendida corte, e la città di Milano era oltremodo ricca e popolosa.

Appena giuntovi con Lorenza, mi assalì subito il pensiero del come avrei fatto per trovarvi modo di vivere insieme con la moglie. Il denaro offertomi da maestro Malachia cominciava a diradare, e mi sentivo preso ad ogni momento dalla paura dell'indomani.

Come potrete facilmente supporre, deposi subito, adesso che mi sentivo in terra sicura, il finto abito di francescano, e ripresi le mie vesti che non aveva dimenticato di portar meco. Ma non ripigliai, per una certa prudenza, il mio vero nome, e, per una strana bizzarria, assunsi quello di Malachia. Anche Lorenza lasciò il costume virile, e mutò il nome suo in Belcolore.

Andammo da prima a stare in un povero albergo presso Sant'Eustorgio da porta Ticinese.

Pensa e ripensa, finalmente trovai un espediente per provvedere alla vita.

Fra gli scolari di Padova passavo per il più ardito e valente schermidore che mai fosse in quella città.

Forte nelle membra ed aitante della persona, era in fatto esperto assai tanto nel colpir di stocco, come di spada e di pugnale. Mi ero dunque fatta una certa rinomanza in simili esercizi, e talvolta pensava essere io nato all'arte del soldato, come difatti doveva poi divenire per parecchi anni il mio mestiere. Mi valsi dunque di quella mia bravura di schermidore, e fatto un poco alla volta delle conoscenze col mezzo dell'albergatore, andò a finire che in breve tempo trovai diversi discepoli, e venni in fama di eccellente maestro.

Non erano corsi tre mesi, che in Milano io era volgarmente conosciuto col nome di maestro Malachia, e poichè molti dei gentiluomini milanesi accorrevano da me per apprendere l'arte dello schermire, così presto trovai protezioni, e per di più grossi guadagni.

E nel modo stesso che io era divenuto famoso col nome di maestro Malachia, così mogliema era da tutti chiamata: *La vaga Belcolore*.

E sì che davvero Lorenza sfoggiava in bellezza ed in avvenenza in modo non solo da fare invidia ad una regina, ma a tutte quante le dame milanesi.

Ed io un giorno dovetti confessare a me stesso che ne ero geloso. Per cui di rado la portavo meco a diporto, o seppure la conducevo, era fuori di città, alla campagna. A pubbliche feste cercava di farla intervenire le più rade volte che fosse possibile, per cui la sua vita si consumava quasi tutta chiusa fra le domestiche pareti.

A lungo andare, m'accorsi che essa non era molto contenta del doversene vivere solitaria e melanconica, che non poteva reprimere quella vivacità di cui natura l'aveva dotata, e che sopportava a stento il freno della maritale padronanza. Aveva impeti di leggerezza e di vanità femminili.

È strano! Mentre sentivo che ogni giorno l'amore andava scemando, cresceva invece in me quel nero umore di gelosia, che spesso mi rendeva anche ingiusto e crudele. E Lorenza alle volte piangeva, si disperava; spesso anche rompeva in amare rampogne, in parole di dispetto, per cui fra noi accadevano delle scene piuttosto violente, e la discordia aveva levata bandiera, e posto il campo in casa nostra.

— Affè che davvero non avevate grande affetto per codesto fiore gentile. Eppure dovevate sapere che amore produce amore...

— No, alla croce di Dio, che talvolta genera dolori, odio e colpa!

Lasciatemi seguitare.

Un certo giorno che io mi trovava frammezzo ai miei discepoli nella mia scuola d'arme, eccomi comparire innanzi, in compagnia di due nobili milanesi, un giovine gentiluomo.

Al primo vederlo, non potetti trattenermi dal mandare un grido di sorpresa.

E l'altro fece lo stesso.

Poi mi corse incontro, mi fissò bene in volto, mi squadrò da capo ai piedi due o tre volte; indi si mise a ridere, e mi gettò le braccia intorno al collo.

Feci lo stesso.

— Oh chi era costui?

— Figlio di un gentiluomo padovano, de' cà Scrovegno. Era stato a studio nell'Università di Padova, dove stringemmo amicizia assieme, per cui non di rado ci trovammo ad esser compagni alle cene, alle feste, ai bagordi. Mortogli il padre, ed essendone rimasto erede, diede addio agli studi, all'Università, e si mise a viaggiare per l'Italia in cerca di amori, di avventure, di piaceri, menando da per tutto vita allegra e dissoluta. Venuto in Milano, ed avendo sentito parlare da alcuni gentiluomini, suoi amici, di me e della mia molta valentia nello schermire, ebbe vaghezza di visitare la mia scuola d'arme, lontano però le mille miglia dal sospettare che sotto il nome di maestro Malachia si trovasse il suo amico Tristano de'Ravignani.

Fu dunque vicendevole la sorpresa, e dirò anche il piacere di rivederci.

Lo pregai a non palesare chi io fossi, e l'avventura a motivo della quale avevo dovuto lasciare Padova e l'Università. Egli mi disse che, se volevo, avrebbe serbato il segreto, soggiungendo però che non ne vedeva il bisogno, dacchè ormai da qualche tempo il padre di Lorenza fosse morto per crepacuore e per la vergogna provata dalla fuga della figliuola, e per il dispetto di non essersi potuto vendicare nè di lei nè di me.

*(Continua)*

gl'intransigenti. Il « *crétin* » (sic) della mattina è divenuto un « *grand'homme*, » e i puri ai suoi piedi lo supplicano di sacrificarsi alla romana! Blanc, Peyrat resistono finchè possono, finalmente cedono in mezzo ad un abbraccio generale. E M. Buffet se li vede arrivare, sorretti dagli amici, che vogliono essere ben sicuri che mettono il bollettino bianco...

Alle 4, Louis Blanc *ha salvato la repubblica!* che aveva perduto ieri all'istessa ora. Alle 4 1/2, la desolazione delle desolazioni si impadronisce dei repubblicani. 21 voti di meno!! Louis Blanc e gli altri si strappano i pochi capelli che ha loro lasciato la dea Politica che li domina, e uno di essi minaccia di uccidersi. — Mi sono disonorato..... e per niente!

(2ª parentesi. — E tutto ciò viene da un discorso intempestivo!! *Creperò, ma parlerò*, è la divisa delle « sommità » di tutti i partiti. *Périssent les colonies, mais sauvons le principe*, disse uno degli uomini del 93. I successori di essi dicono: *Périsse la France, ou périssent les principes, mais il faut que je fasse un discours!* Sono brava gente, piena di talento, ma se il loro unico figlio fosse in pericolo di morte, e potrebbero salvarlo *non* facendo un discorso che potrebbero fare a meno di farlo).

Edgard Quinet — uno dei cinque — ne ha dato un bell'esempio, durante l'assedio. Bisogna leggere le « Memorie » di Mme Quinet, per comprender che tutto ciò che avveniva in Francia non era che un'occasione per « fare un discorso. » Strasburgo cade. « *Mon mari* » indirizzò la seguente lettera agli Alsaziani. Metz capitola; « *mon mari* » scrisse il seguente proclama all'armata; Orleans si arrende; « *mon mari* » rivolge una pagina eloquente ai sindaci di Francia; « *mon mari* » scrive alla Francia, alla Prussia, all'Europa, ai Parigini; infilza lettere, discorsi, articoli agli operai, ai soldati, al governo, agli amici, ai nemici; « *mon mari* » ha fatto tutto questo — ha l'aria di dire « *sa femme*, » — e non avrebbe potuto farlo se la Francia restava prospera, potente e tranquilla.

Il bello è — e ne avverto *Don Peppino* — che, se ieri fosse passato l'emendamento Laboulaye, e se oggi passasse quello del Wallon, nulla sarebbe ancora definito! Lasciamo che i partiti non si crederebbero punto vincolati da una proclamazione della repubblica, fatta così incidentalmente — e se lo fosse con più solennità, non cangierebbe del resto nulla alla cosa; tutti sanno che nel 1848 i rappresentanti l'hanno proclamata *diciassette volte*, alla faccia di Dio e degli uomini, sul peristilio del palazzo Bourbon. Lasciamo, dico, questo; ma quand'anche si accettasse un emendamento di qua e uno di là, un paragrafo di destra e uno di sinistra, c'è poi il caso che l'Assemblea respinga la legge nel suo insieme; è un caso non nuovo — simile a quello che avvenne l'anno scorso nel Parlamento italiano — e che probabilmente avrà il suo riscontro nell'Assemblea attuale.

E poi? — E poi sempre il *gâchis*, finchè non si uscirà in un modo o nell'altro dall'oscurità attuale, e che ci si trovi in una situazione netta e senza equivoci, sia con lo scioglimento della Camera, sia con la dimissione di Mac-Mahon, sia colla proclamazione legale o illegale di qualche cosa.

Chiudiamo con un motto finissimo, col quale un repubblicano si è consolato del voto di ieri. — *Même avec l'amendement Laboulaye, le Ventavonat* (chiamano così l'aborto del signor Ventavon) *ne sera jamais que la pire des monarchies;* — Acuto, e vero.

Per compensarle di queste ed altre tiritere politiche, prometto alle mie lettrici una descrizione, il più coi fiocchi possibile, del ballo colossale di beneficenza, che si prepara al Grand Opéra. Non parleremo fra voi e me che degli abbigliamenti più riusciti, e se i signori mariti ci mettono in istato d'assedio, ebbene, faremo anche noi le barricate. È ora di finirla!

## NOTE GENOVESI.

Genova, 31 gennaio.

*Cantami, o Diva...* anzi no, lascia stare, non mi cantar nulla; se no, il comm. Morro, assessore anziano del municipio di Genova fino a ieri sera e poeta fino ai tremila sonetti, potrebbe esser geloso di noi.

Il comm. Morro è il mio « Pelide Achille » in questa guerra di Troia, che ha per Elena monsignor Salvatore Magnasco. Lui? con quel naso? Sissignori; è così.

**

Rifacciamoci dalle mosse. Genova, quantunque non sia una colonia ateniese, ha molto di Atene; in questo, se non altro, che non è mai contenta dei suoi arconti. Bisogna anche dire che i suoi arconti han sempre fatto a chi la contentasse meno; compreso il *Drix*, che volle un giorno, anzi una sera, contentar tutti, e scontentò perfino la serva.

Di questo, acqua in bocca. *Fanfulla* ne ha avuto le primizie a suo tempo. Quella lettera di *Cattainin*! che poema! E quante cose, da quel giorno in poi!

Per altro, io non starò a raccontarvele. Il cantore di Troia ha cominciato dall'ultimo anno dell'assedio, proprio come Giacosa, che ha cominciato dall'ultimo atto la più bella delle sue commedie; donde ne venne quel capolavoro che sapete, la *Partita a scacchi*.

**

Salto, dunque, a piè pari l'amministrazione del comm. Podestà; accenno a mala pena che l'amico *Drix*, scaduto d'ufficio per compimento di ferma, non volle rientrare in servizio, salvo nel caso che il governo pigliasse un provvedimento pei lavori del porto; che per altro rimase a capo dell'amministrazione con nome di assessore anziano; che essendo poi caduto tra i consiglieri estratti a sorte, fu eletto da capo consigliere ed assessore della Giunta, ma che in questo giuoco perdette l'anzianità, toccata in quella vece al suo collega comm. Biagio Plac... Vedete che bestia! Facevo uno scambio di poeti. Correggiamo dunque, e diciamo: al suo collega, comm. Giuseppe Morro.

Eccoci partanto al regno di Morro, di *Morro il sanguinario*, come lo chiama un giornale di qui. Sanguinario, veramente, è un po' troppo. Ma già, senza un po' di sangue, dove sarebbe l'Iliade?

**

Ho parlato d'Elena. Elena (salvi i diritti del commendatore Domenico Elena, anche lui assessore della Giunta) è monsignor Salvatore Magnasco, già vescovo di Bolivia *in partibus infidelium*, e arcivescovo di Genova alla macchia, ora munito di tutti i caratteri dell'autenticità, della legalità, e via discorrendo.

Ma come c'entra quest'Elena? Ahimè, qui c'è un garbuglio, e il dramma non s'intenderebbe senza un po' d'*antefatto*. Commendatore Paolo Ferrari (giacchè qui siamo nei commendatori fino agli occhi), mi lasci adoperare il suo *antefatto*. Com'è vero Dio, non glielo sciupo.

**

Ecco qua. Da molti anni s'insegnava nelle scuole di Genova il catechismo di monsignor Charvaz. Ma, andato via, e poi morto quell'arcivescovo, monsignor Magnasco, suo successore (indegnamente, come suol dirsi), fece le aggiunte al libro, spremendovi il Sillabo e i dogmi di cui si è in questi ultimi anni arricchito il patrimonio delle nostre credenze.

E subito i maestri civici (auspice il loro ispettore Da Passano) a far *passare* il nuovo catechismo nelle scuole. *Inde irae*, specialmente nel Consiglio provinciale scolastico, dove erano, per miracolo, in maggioranza i liberali. Ora, siccome i liberali erano anche avvocati, trovarono lì per lì questa gretola, che il catechismo del Magnasco non si dovesse accettare, perchè il sullodato monsignore non avea l'*exequatur*, e non voleva domandarlo, anche a rischio di stare senza onorari.

**

La cosa reggeva a martello di legge, e così fu fatto. Ma un bel giorno monsignore scese a patti. Il castello arcivescovile *tirava sassi*, e un amico avvocato aggiustò la faccenda, per modo che monsignore ebbe l'*exequatur* e gli onorari per giunta.

Ma poichè una ciliegia tira l'altra, eccoti, col riconoscimento di monsignore, rientrare nelle scuole il catechismo proibito. Rinunzio ai minuti particolari; tiro giù a larghi tratti. La guerra si accende; fuoco di fila da tutti i giornali; nel Consiglio comunale si vuole abolito il catechismo, anzi a dirittura l'insegnamento religioso, che ha da farsi in chiesa, non già nelle scuole.

E poichè il Consiglio, sulla proposta del commendatore Podestà, ha espresso il voto che il Parlamento (solo competente in materia) dichiari lui se vuole abolire o mantenere, eccoti il commendatore Federici, assessore della pubblica istruzione, ferire un gran colpo: sospeso il catechismo, fino a dichiarazione di tutti i parenti, se lo vogliono, o no (circolare Correnti); aboliti i direttori spirituali (in esecuzione della legge Casati); sospese fino a nuovo ordine le preghiere, che si facevano ogni mezz'ora, o giù di lì, nelle civiche scuole.

**

I monsignori Nardi e gli elettori di Baviera vanno su tutte le furie; la Giunta si commuove e ripudia Federici; Federici si commuove e ripudia la Giunta; chiasso nella stampa; baccano nel pubblico; si raduna il Consiglio, e il non meno commendatore Bozzo (paciere e fabbriciere) propone la nomina di una commissione, la quale faccia un nuovo regolamento scolastico.

La proposta è approvata; ma non basta. C'è un mondo di piccole quistioni che guastano l'andamento della quistione più grossa. Il consigliere Virgilio domanda che sia pensionato il Da Passano, ispettore ed arbitro fin qui delle scuole. Ne nasce un diavoleto nel pubblico, negli scanni dei giornalisti, nel recinto dei consiglieri. I soli che non piglino parte alla disputa sono Marco Polo e Colombo, perchè Salviati ha avuto l'avvertenza di saldarli ben bene entro le loro cornici.

**

Basta, come Dio vuole, si fa silenzio e il consigliere Virgilio continua il suo discorso. Ma oimè! ecco nuovi schiamazzi. E il commendator Morro, senza dire *ai* nè *bai*, fa entrare nella sala i pompieri. Colle pompe? No, coi fucili e le baionette.

Gridano i consiglieri; grida il pubblico; i pompieri, passati in mezzo al Consiglio, entrano già nei posti riservati. Giù le baionette! è la voce universale di consiglieri e di pubblico, di elettori e di eletti. Intanto un giovanotto, ex-furiere nell'esercito, riconosce fra i tutori dell'ordine parecchi suoi soldati e dà, con voce tonante, il *levat-el!* Quei bravi ragazzi levano; si ride, si strepita, si arringa, si fischia: e Morro scioglie la seduta, a cagione della *violenza patita*.

**

Lo sgombero è un po' difficile; si aspettano i padri coscritti all'uscita. Questo passaggio tra le gambe del cieco Polifemo torna molesto a più di uno. Per fortuna, il palazzo Tursi ha parecchie uscite, e alcuni assessori e consiglieri dei più *aspettati*, se la fanno dalle porte laterali.

Uno che sostiene il fuoco è Bixio (niente consanguineo di Nino), che è accompagnato da fischi per un buon tratto di strada. È il capro emissario della tribù; pace all'anima sua conturbata, e pensi che, dopo tutto, i fischi non fanno male a nessuno.

Se avesse scritto una commedia, per ristorare il teatro italiano, poteva capitargli di peggio.

**

Tutto questo accadeva venerdì sera. Ventiquattro ore dopo, il comm. Morro annunziava le sue dimissioni alla Giunta, e questa in ricambio gli ha annunziato le sue; tutti, poi, le annunzieranno in corpo, domani sera, al Consiglio, convocato in seduta privata.

Dopo tutto, niente di male, e non s'è rotto un vetro. La città era molto animata, ma il buon umore soverchiava la stizza. E fu lodato il commendatore Colucci (per finirla coi commendatori) che non aggiustando fede a chi gli esagerava i pericoli, evitò gl'inutili attriti.

**

Morale della favola: scioglimento del Consiglio....

E pronta rielezione, aggiungo io, come raccomandazione all'on. Cantelli, per non far gridare nessuno. I Genovesi, scottati nelle Banche, son diventati così permalosi, che guai a non pigliarli pel verso!

Poveri Genovesi! Figuratevi che hanno negato i fondi alle loro metà, e che al primo ed unico gran ballo del carnevale esse compariranno tutte vestite di cotone.

La carità, signori; se avete viscere, la carità a queste dame tapine!

*Stellino*

## LISZT

**Serata al Circolo Artistico Internazionale.**

Liszt ha suonato ieri sera.

Erano degli anni che questo splendido schiaffeggiatore di tasti non aveva prodigato i tesori delle sue dita (dalle quali, tra parentesi, non vorrei avere neanche un pizzicotto) a un pubblico così numeroso.

Oramai il leone s'è rintanato; il diavolo ha preso l'abito d'eremita. Sessantasei anni battono su quelle due spalle concessegli dal Signore per sostenere il peso d'un gran talento e della musica da lui scritta; il che non è poco.

Ho detto che il leone s'è rintanato; però non tra spelonche cavernose, nè in un antro, avvezzo a tremare per terribili ruggiti. Dovendo scegliere, Liszt ha preferito l'aere aperto, gli orizzonti sereni, la terra sempre lieta d'odorosa verdura, i boschetti popolati di statue, e che sfuggono ai censimenti dell'onorevole Finali, le fonti dall'acqua cristallina, dentro cui le Naiadi si bagnano d'està e d'inverno, come tutte le persone pulite.

Fortunato uomo! S'incontra nella vita col cardinale Hohenlohe, che un giorno conferisce gli *ordini minori* a lui che aveva già ottenuto i *maggiori* da tutti i pubblici e sovrani d'Europa. Ebbene, un altro giorno questo stesso cardinale corregge il cattivo servizio reso all'amico, dicendogli: Va, e t'aggira, come meglio ti piace, tra le delizie di villa d'Este.

Emmenza, scusi l'ardire... ma vorrei dirle... non so se mi spiego... che a questo patto un po' di tonsura la prenderei anch'io.

**

Liszt entrò nella gran sala tra i primi e prese posto, come un astro che ha giurato di mai più tramontare, in mezzo a una via lattea di belle signore.

Sentì, chinando leggermente di tanto in tanto il capo, i pezzi di Schubert, Gounod, Pergolesi e Sgambati che formavano la parte vocale della serata, e avendo una parola graziosa per la signora Gily, la signorina Jacobacci e il maestro Tosti, una terna di voci, tra cui il sentimento, la grazia, la giustezza dell'accento si dividono in parti uguali.

Verso le 10 scoppiò un grande applauso: era *lui* che si levava dalla sedia per andare al pianoforte.

Io avevo passato due ore tra lo *chignon* d'una bella signora e l'impugnatura della sciabola d'un amico capitano; mi decisi a rompere il giogo e a furia di spinte mi trovai nella situazione di vedere.

E lo vidi. Dio che occhi e che tormento per quelle povere *ottave!* Sgambati, l'amico, l'allievo del cuore, suonava insieme con lui. Le *scale* s'intrecciavano, i *trilli* si moltiplicavano; i due strumenti parlavano tutte le lingue, avevano tutte le voci; ed io mi scervellavo a intendere, a voler raccapezzare qualcosa in questi poemi sinfonici (*Les préludes*) come erano notati sul programma, quando scoprii sotto l'arco della porticina d'ingresso l'onorevole Minghetti e *Canellino*.

Due ministri delle finanze; ma quanto diversi per il resultato del pareggio!

**

E pensai, intanto che Liszt, accompagnato da Sgambati, replicava questa sua mastodontesca composizione dei *Préludes*, all'onorevole Minghetti.

M'hanno detto che per quella specie di musica sia condizione indispensabile aver l'animo fatto in un modo speciale. Colui che l'ha composta non ha obbligo alcuno di spiegarvi ciò che volle dire; occorre invece che l'ascoltatore metta all'unisono l'animo suo con le armonie e le melodie, avute in mente e in cuore (spesso più in mente che in cuore) dal compositore.

Avete una passione furente? Siete tormentato dalla gelosia? Una donna vi fa perdere la testa? Amate teneramente, appassionatamente, e la vostra donna vi fa delle cose impossibili? Ebbene tutte queste smanie, questi dolori, si possono versare in quei trilli, in quei gruppetti, in quei girigogoli come meglio vi pare e piace.

Non s'è ancora trovato modo di versarci i debiti; ma una volta o l'altra verrà anche il turno dei creditori!

**

Ieri sera, durante la prima edizione del pezzo di Liszt io non avevo nulla da versare; cercai di trovare un costrutto in quella valanga di note, di cui alcune volevano dare l'idea d'un discorso a fior di labbro, tenero, patetico, una preghiera flebile, solenne; altre rappresentavano una tempesta; e le ultime, la chiusa, una specie d'inno tra il selvaggio e il glorioso..... Cercai, ma non riuscii.

Alla replica mi feci coraggio.

La vista dell'onorevole Minghetti fu per me un lampo di luce. Le note tenere mi parvero un discorso d'un contribuente afflitto, d'uno che non ne possa più della ricchezza mobile, e si raccomandi per il macinato; la tempesta mi apparì come una giornata parlamentare, una di quelle in cui l'onorevole Biancheri perde la voce e consuma il campanello; l'inno era il grido furioso, incomposto dei deputati vincitori.

Nuovi applausi, ai quali mi associai io pure, interruppero la corsa delle mie *idee unisoniche*, che avevano presa quella razza di cavallina! Ma in quel punto, lieta, tranquilla, sorridente, appoggiata al braccio del signor Keudell, passava Donna Laura Minghetti. La sua fisionomia mi provò che l'onorevole Marco è sicuro, e che la mia versione del pezzo di Liszt era sbagliata.

Oh allora, che avrà voluto egli dire?

*Spleen*

*NB.* Bizzarrie a parte, quanti ebbero la fortuna di sentirlo ieri sera, devono a Liszt i più vivi ringraziamenti. Io li fo poi particolarmente al maestro Sgambati, cui è dovuto l'insieme della bella serata.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — « Un'aura dolce senza mutamento » come quella che *feria per la fronte* l'Alighieri nel paradiso terrestre, sulla montagna del purgatorio, domina, mentre scrivo, nelle regioni della nostra politica interna. Si direbbe che il generale Garibaldi, venendo, abbia purgata l'atmosfera e dileguati i vapori turbolenti e malsani che l'impregnavano.

Quale delusione per coloro che ne aspettavano la tempesta!

Certo per l'aria c'è qualche cosa di nuovo: ma dev'essere lo spiro della primavera che feconda le zolle e svolge le gemme de' mandorli, e dice alla creazione addormentata: Svegliati, neghittosa, che è l'ora del lavoro.

Ah il lavoro! è la legge universale e nessuno la sfugge. L'ignavia essa stessa è un lavoro... di reazione.

Ieri sera, leggendo, ho avuta una strana allucinazione. Nel frontispizio del libro che mi stava sott'occhi era scritto: *Lavoro*. Da un punto all'altro mi parve che le lettere componenti questa santa parola, forse accondiscendendo al carnevale, s'intrecciassero danzando in mille combinazioni diverse. Da un punto all'altro le vidi aggrupparsi così:

*Val'oro.*

È un semplice anagramma od una rivelazione?

** *Alla Camera.* — Due convalidazioni: quella dell'onorevole Golia (collegio d'Aversa) e dell'onorevole Volpi-Manni (collegio di Anagni). Naturalmente si parlò di pressioni governative, tanto per dare il grasso alle ruote della futura interpellanza.

Indi *sequentia* del bilancio d'agricoltura e commercio, e nuova uscita in iscena delle Opere pie. Io, per esempio, il *bis* l'aveva domandato. E voi?

Ve lo domando perchè, dopo le dimostrazioni dell'anno passato contro questo, che io mi ostino a chiamare patrimonio del povero, ogni qual volta ne sento parlare mi vien la voglia di accertarmi se mai sotto la reboante parola *riforma* non si asconda il fiscalismo.

Io, per esempio, ho delle spiccate simpatie per Carlo III di Napoli, che inalzando in quella città l'*Albergo dei poveri*, ne fece quasi una reggia. Chi non l'ha veduta ne domandi all'onorevole De Zerbi, che n'è il governatore.

Esaurito l'incidente, si riprese il filo dei capitoli. Gli onori della giornata spettarono agli onorevoli Di Sambuy e Mussi: specialmente all'onorevole Mussi per la bella definizione che trovò del ministero affidato all'onorevole Finali. Egli l'ha chiamato il ministero della vita.

È un ritorno alle belle tradizioni greche e latine: Omero cantò la terra genitrice, Virgilio la celebrò sotto il nome di: *Magna parens*.

Ma come va, domando io, che a questo benedetto ministero si faccia un bilancio di gran lunga il più stremito e mingherlino di tutti? Sarebbe forse un indizio di anemia?

** Dov'è l'onorevole Bonghi? Probabilmente nel suo gabinetto, alla Minerva, sepolto fra gli scartafacci, e lavorando per certo come se avesse le mani di Briareo.

Ma l'onorevole Bonghi è stato, ne' giorni passati, a Civitavecchia, e deve con ciò aver mancato al suo dovere. Non può non essere così, veduto che il *Pungolo* di Milano gli manda in guisa di saluto un: *Bonghi gira!* che sembra una smorfia.

È un problema che varrebbe la pena d'essere studiato cotesto: se, cioè, un ministro vada o non vada incatenato, come un cane di guardia, all'uscio del suo dicastero, e se debba rinunziare al giudizio dei propri per fidarsi in tutto e per tutto agli occhi degli altri.

Se prevalesse quest'ultima sentenza, io direi che gli unici ministri possibili non sarebbero che

poveri ciuchi arrembati, che colla benda agli occhi camminano in tondo, facendo andare la ruota di certe macine primordiali, e delle cisterne dei paduli di Napoli.

★★ I giornali di Genova parlano di assemblee d'azionisti e di Banche in liquidazione. Il *Movimento* nel solo ultimo suo numero ne registra un paio.

Io non ne risento nè freddo, nè caldo, ma quei poveri diavoli che, lasciatisi [illegible] dai grandi paroloni e dalle promesse cal[illegible], [illegible] il compianto del profondo dell'anima.

Ci ha chi vede in questi [illegible] un brutto sintomo di morbosità finanziaria. Certo a potrare andar senza non sarebbe alcun male; ma di punto che ci siamo, buscata un'[illegible] dito ipotetico, più presto si sfoga e meglio è. Io aspetto che l'ultima fra le Banche d'un certo genere svaporì e si disperda nel fumo delle sue azioni, consegnate al caminetto, e allora dirò: abbiamo perduti i denti lattaioli. Vengano gli altri, e il pane duro, che sinora ci riesciva ostile, ci farà anch'esso buon pro.

**Estero.** — Oggi *Folchetto*, come Ezio nell'*Attila*, mi canta da Parigi:

« Avrai tu l'universo,
Resti la Francia a me. »

Ed io, che non sono Unno, glie'la lascio, contentandomi del resto, a[illegible] prendersene dall'altro, si sa, pure.

*Folchetto*, come avete veduto, mi fa un'avvertenza. L'[illegible] per quel che [illegible] la rettifica d'un giudizio, sul quale i fatti [illegible] di poi ci [illegible]. Egli, del resto, [illegible] è *sulla faccia dei luoghi*, è naturale che [illegible] le cose meglio di me. [illegible] però che, se da [illegible], [illegible] assai meglio che da [illegible]. [illegible] mio. [illegible]

★★ Un altro [illegible].

[illegible]

È [illegible] questo che il [illegible] Boghi non ne vorrebbe [illegible].

★★ Siamo [illegible] di Vienna. Si dibatte il processo Ofenheim.

Avanti il [illegible], [illegible] commercio, [illegible] stimoniànza.

Sentiamo che vogliono [illegible] qualche *Banknoten* — [illegible] *Tausend* [illegible] *Kar Reuten Bau*.

— Sì, [illegible]

Ci ha [illegible]

— [illegible] l'Ofenheim — Ebbene, [illegible]

— È falso.

— È vero, [illegible]

[illegible]

Il signor Ban[illegible] derio: [illegible] Fosse [illegible] l'At[illegible]

N[illegible] come quel [illegible] per le vie, schiacciava i devoti prostrati nella polvere ad adorarlo.

★★ Un *Obolo* nuovo: e Don Giacomino dell'*Unità Cattolica* non era là a rivendicare l'iniziativa! Ne' suoi panni, io mangerei per disperazione la cassa del [illegible].

Questo nuovo *Obolo* si [illegible] del *Danaro della lotta cattolica*, ed è una bella [illegible] federazione dei [illegible]. Saremo a vedere se attecchirà: e [illegible] diamoci che, trattandosi di lotta, quest'obolo, ai *tresette*, corrisponderebbe a un invito a [illegible]. Attenti, per carità, a rispondere in tono, che fra le carte ci son anche i bastoni, e uno sbaglio sarebbe an[illegible].

★★ Un caso, che [illegible] ch'io aggiungessi al santo [illegible] Comotto per invocarne la [illegible] sotto la sua salvaguardia.

Nel giorno 27 [illegible], mentre il Parlamento germanico teneva seduta, un masso di stucco della vòlta precipitò e andò a cadere [illegible] sona vicino al deputato di Cass[illegible] salto che egli deve aver fatto a quella sorpresa.

Dicesi ch'egli ne sia [illegible] rito, e me ne dispiace [illegible] nore di conoscerlo [illegible].

Naturalmente [illegible] l'intercessione della [illegible] Windthorst raccomandò [illegible] che gli ingegneri esaminassero [illegible] tare danni peggiori. [illegible] meno sotto le rovine [illegible].

Grammercè per Bismarck [illegible] in quella voce di sbarazzarsi [illegible] nuovo Sanson!

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Erano 6,500 lire circa, compresa quella d'Orfeo, che si calcolavano incassate ieri sera alla mezzanotte a [illegible] delle sale d'allattamento. Detratte le spese, [illegible] 4,500 o 5,000 lire per i bambini, i quali stamattina mi hanno scritto una lettera, pregandomi di ringraziare in nome loro la signora Marignoli, la duchessa Sforza, la marchesa Antici, la contessa Visone e la contessa Antona Traversi, non che l'allegra brigata di artisti, Fornari, Tousquetz, Alvarez, Navone, C[illegible], Jacovacci, Issel, Mangarelli, Pettara, e tutti gli altri che le hanno aiutate nella non breve fatica.

E giustizia vuole che siano ringraziati anche quei signori che hanno fatto acquisto delle opere esposte, fra i quali cito a caso Sua Maestà il Re, il duca Sforza, il marchese Calabrini, l'onorevole Marignoli, il ministro di Spagna, il cavaliere Baldini e parecchi altri.

●

Quasi nessuna delle opere esposte rimase invenduta. Grande successo i quadri del Tousquetz, quello del Fornari e l'altro rappresentante il *Ponte a Ripetta*. Ve lo di[illegible] una corda tesa fra le due rive, sulla quale una signora passa a cavallo di un velocipede. Difatti per ora non v'è comunicazione migliore di questa.

M[illegible] che il conte Cahen, principale promotore del ponte a Ripetta, il quale è venuto a fare la sua visita e lasciare il suo obolo, abbia riso molto della sp[illegible] caricatura, promettendo che farà di tutto perchè la corda sia sostituita con qualche cosa di più solido.

Certo non è colpa sua se c'è ancora la corda

●

[illegible] un passo indietro per dire che la bella giornata d'ieri ha favorito il carnevale. C'è stato un corso [illegible], se pure corso vuol dire un luogo dove non [illegible] e dove quelli che sono a piedi non [illegible] tutti di [illegible]. Ma si dice che le [illegible] i carri, se non son venuti, verranno.

[illegible] preparativi per i *festivals* a piazza Navona [illegible] domani sera avremo il primo spettacolo. [illegible] 2, 5, 8 e 9 [illegible] premi al Politeama [illegible]

●

[illegible] che la gente alla buona si sfogherà a ballare in piazza Navona ed al Politeama, le nostre signore hanno fissato già il loro programma per questi [illegible].

[illegible] la legazione d'America, palazzo Me[illegible].

[illegible] mercoledì, al Quirinale.

[illegible] sera dal conte Hender al palazzo Caffarelli;

[illegible] dalla principessa Pallavicini

[illegible] del principe di Vicovaro;

[illegible] sera riposo.

[illegible] gran ballo in costume dal principe di Teano.

[illegible] ancora nulla di stabilito per l'ultimo giorno [illegible] ma è possibile che si organizzi qualche [illegible] ballo tanto per aspettare la quaresima.

[illegible] le signore e quei signori, che non hanno la fortuna [illegible] un invito per il ballo del principe di T[illegible] che sentissero il bisogno di vedere un ballo [illegible] potranno procurarsi un invito per quello [illegible] stessa sera al Circolo artistico internazionale.

●

Nell'ospitale dell'Apollo sono entrati due nuovi malati [illegible] All[illegible] e il tenore Vecchini. Il [illegible] per abbassamento di voce, il secondo per un'in[illegible] alla laringe.

[illegible] sera fu il più bello della rappresentazione degli *Ugonotti*, [illegible] risposto all'appello e le [illegible] del quarto atto.

[illegible] perchè il [illegible] stato pre[illegible] signor Bert[illegible] assumere la [illegible] Allievi nella *Forza del Destino*.

[illegible] con questa *Forza*! Quando si decideranno a [illegible] una volta di mezzo questa *tettola*?

★

[illegible] Bell[illegible] alla vigilia di pubblicare un [illegible] *Egoista per progetto*. La sua ansiosa [illegible]

[illegible] poi quanti sarebbe la mia gioia se potessi [illegible] esemplare [illegible] P. T. Barti, negoziante di pesci in Lum[illegible].

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**[illegible]** — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3, [illegible] Bon. — *Giulietta l'Apostata* in 3 atti, di P. Cossa. — Indi: *L. garamento di Orazio*.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Poi passo a due serio.

**[illegible]pranica.** — Ore 8. — *Arduino d'Ivrea re d'Italia*, in 5 atti, di S. Morelli.

**[illegible]tina.** — Doppia rappresentazione. — Ore [illegible] e 8. — *Pulcinella protetto dalla fata Serafina*. [illegible] — Ballo: *La scimmia [illegible]*.

**[illegible]olitea[illegible]** — Fiera industriale e veglione in maschera.

**[illegible]rino.** — Ore 5 1/2 e 9. — *Il celebre Ma[illegible]* — Ballo. *I due tartufi*.

**[illegible]ntacelo.** — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — *La gita del pescio napoletano alla festa di Archetello*. Vaudeville.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio. Sul capitolo quinto ha preso la parola l'onorevole Salvatore Morelli, raccomandando al ministro lo sviluppo delle Banche agricole e degli Istituti agrari, che, secondo l'onorevole Morelli, non sono bene organizzati, e non dànno buoni risultati.

L'onorevole Pepe ha svolto alcune considerazioni intorno all'agricoltura ed alla sua importanza in Italia. L'onorevole Mannetti ha fatto alcune considerazioni sulla tassa bestiame e sulla ripartizione di questa tassa nelle diverse provincie.

Alle 3 1/2 la discussione continua. La Camera è pochissimo popolata.

Gli uffizi della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina, ed hanno costituiti i loro seggi presidenziali per il bimestre febbraio-marzo. Il risultato di queste elezioni è il seguente:

1° ufficio. Presidente Correnti — vicepresidente Paolo Paternostro — segretario Mariotti.

2° Presidente Mantellini — vicepresidente Di Rudinì — segretario Puccini.

3° Presidente Macchi — vicepresidente Deleuse — segretario Cocconi

4° Presidente Tegas — vicepresidente Ronchei — segretario Pecile.

5° Presidente Tenca — vicepresidente Mangilli — segretario Briganti-Bellini.

6° Presidente Domenico Berti — vicepresidente Righi — segretario Quartieri.

7° Presidente Pisanelli — vicepresidente Villa-Pernice — segretario Taverna.

8° Presidente Guerrieri-Gonzaga — vicepresidente Murgia — segretario Pughese.

9° Presidente Cavalletto — vicepresidente Fuccati — segretario Serena.

Su queste nomine la sinistra ne annovera tre solamente: le altre appartengono tutte alla destra ed al centro.

La Giunta per le elezioni era convocata questa mattina per esaminare le elezioni contestate di Spezia, di Cuneo e di Lacedonia, non essendosi trovata in numero ha differito al altro giorno, che verrà ulteriormente fissato, la discussione su quelle elezioni.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 2. — Notizie di fonte carlista assicurano che Lizzaraga si trovi con i suoi alla distanza di solo otto leghe da Madrid. Attendesi perciò una battaglia decisiva, in cui sarebbero impegnati ottantamila uomini e duecento cannoni.

## TELEGRAMMI STEFANI

TAFALLA, 1. — Il re e il quartiere generale partirono oggi a mezzodì.

I movimenti per liberare Pamplona continuano. Ieri furono presi alcune nuove posizioni, senza che i carlisti opponessero una grande resistenza.

SAN SEBASTIANO, 31. — Ieri i carlisti hanno aperto il fuoco contro Orio.

Le cannoniere che trovansi all'imboccatura dell'Oria risposero.

Fu posto il cordone telegrafico fra San Sebastiano, Bilbao e Santander.

MALTA, 31. — In seguito alla comparsa della epizoozia, fu pubblicato un decreto, il quale proibisce l'importazione del bestiame dai porti del mar Nero e da quelli della Russia e della Turchia. Le provenienze della Grecia saranno sottoposte ad una quarantena di 10 giorni, se avranno una patente netta consolare.

NEW-YORK, 1. — Gl'insorti cubani attaccarono Jekro, vi distrussero il forte e bruciarono le case. La guarnigione si è arresa. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti.

LONDRA, 1. — Il *Times* pubblica la protesta che il barone Reuter fece consegnare al governo persiano contro la costruzione della ferrovia russo persiana. La protesta, che è appoggiata dal governo inglese, espone le condizioni principali della concessione Reuter, dimostra che questi ha adempiuto ai suoi impegni e ricorda le corrispondenze e i ringraziamenti indirizzategli dal ministro dei lavori pubblici di Persia.

BELGRADO, 1. — In seguito ad alcuni dissensi sorti in seno del ministero, esso ha dato le sue dimissioni. Il principe le accettò, eccettuato quelle dei ministri delle finanze e degli affari esteri. I membri del gabinetto continuano la spedizione degli affari fino a che sarà formato il nuovo ministero.

LONDRA, 1. — Il Congresso internazionale contro la schiavitù fu aperto oggi sotto la presidenza del signor Sturge. Parecchi governi vi sono rappresentati.

Il governo inglese ha deciso di non inviare alcun rappresentante alla conferenza di Pietroburgo.

VERSAILLES, 1. — L'Assemblea nazionale continua la discussione delle leggi costituzionali.

Grasset, della sinistra, assente nella seduta di sabato, dichiara che avrebbe votato per l'emendamento Wallon.

Mallevergne e Laurent, della destra, dichiarano che, se fossero stati presenti a quella seduta, avrebbero votato contro quell'emendamento.

Discutesi l'emendamento Barthe, il quale, fra le altre cose, stabilisce che il presidente disponde delle forze dell'esercito senza però ch'egli possa averne il comando in capo.

Il generale Chabaud-Latour dice: « Io sono autorizzato a dichiarare che se esistesse una disposizione di legge la quale impedisse al presidente di sguainare la spada per la difesa del suo paese, il maresciallo Mac-Mahon non esiterebbe di deporre il suo titolo di presidente della repubblica. »

Ventavon combatte l'emendamento, e spiega le leggi precedenti che determinano le attribuzioni del presidente della repubblica.

Barthe ritira il suo emendamento.

Wallon sviluppa il suo emendamento che regola i diritti e i doveri del presidente della repubblica secondo la Costituzione del 1848. Questo emendamento attribuisce al presidente il diritto di sciogliere la Camera dietro il parere del Senato.

La Commissione costituzionale domanda che questo emendamento le sia rinviato, non avendo avuto il tempo di esaminarlo.

Dufaure appoggia questa domanda, che è approvata.

La discussione è rinviata a domani.

VERSAILLES, 1. — Dopo la seduta dell'Assemblea, la Commissione costituzionale respinse l'emendamento Wallon, che accordava al presidente della repubblica il diritto di scioglimento dietro parere del Senato, e mantenne il suo articolo che conferisce al maresciallo Mac-Mahon soltanto, e non agli altri presidenti, il diritto di sciogliere la Camera senza parere del Senato.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile.

**Gli avvisi ed annunzi** si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

ANNO XV — 1875
ROMA
Ufficio, Corso, 219

# LA LEGGE

ANNO XV — 1875
ROMA
Ufficio Corso, 219

**NUOVA SERIE** Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia **NUOVA SERIE**

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA — GIURISPRUDENZA DELLE PENSIONI — Raccolta dei pareri e dei decreti del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Sentenze di Corti e tribunali in materia finanziaria (Imposte dirette e indirette, Richezza mobile, Registro, Bollo ecc.)

III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale amministrativa e finanziaria.

**Direttori.**

Avv. **GIUSEPPE SAREDO** professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma

Avv. **FILIPPO SERAFINI** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

**Redattori e Collaboratori:**

Adami comm. V. — Boncompagni comm. C. — Borsari comm. L. — Boselli avv. prof. P. — Brezzo comm. G. — Buniva avv. comm. G. — Cipelli avv. prof. B. — Conti avv. V. — Fontana avv. F. — Gallippi avv. E. — Gerra comm. L. — Giuriati avv. D. — Mancini comm. P. S. — Mecacci avv. F. — Miraglia comm. G. — Narici comm. M. — Pantanetti cav. F. — Piroli comm. G. — Ronga avv. G. — Renzoli avv. N. — Salis cav. P. — Scialoja avv. L. — Scolari avv. S. — Supino avv. D. — Talamo comm. G. — Vidari avv. E. — Virgilio avv. J.

Nel 1874 **la** *Legge* **ha pubblicato:**

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale, oltre a *mille* sentenze con più di 4000 massime o tesi, la maggior parte annotate.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria, decisioni della Corte dei Conti, oltre a *cinquecento* pareri, sentenze, decisioni, con più di 2000 massime parimenti annotate.

Parte III. Un gran numero di monografie, di articoli su questioni di Diritto romano, civile, commerciale, penale, amministrativo, costituzionale, internazionale, storia del diritto, di legislazione comparata e copiosissime rassegne bibliografiche dei signori C. Bon-Compagni, G. Buniva, V. Conti, B. Cipelli, E. Gallippi, P. S. Mancini, F. Mecacci, G. Ronga, G. Saredo, S. Scolari, A. Scotti, F. Serafini, E. Vidari.

Il testo integrale del *Progetto di codice di commercio* e del *Progetto di codice penale*.

Le leggi e regolamenti sulla circolazione cartacea, sui Giurati, sulla professione di Avvocato e di Procuratore, sul registro; tutte le leggi finanziarie votate nella sezione parlamentare del 1874, oltre un gran numero di altre importanti leggi, decreti, regolamenti e circolari.

**Condizioni d'abbonamento**

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. 36. — Ogni fascicolo L. 1 50 — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. — Gli abbonati che ne facciano domanda potranno pagare a rate trimestrali o semestrali.

Per l'acquisto delle annate precedenti (866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato Giuseppe SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor Marco SAREDO.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

**Roma** *via del Corso* N. 219

*Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda*

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI.

Nei primi mesi del 1875 avrà luogo la pubblicazione del **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei quatordici anni della LEGGE;** di ogni sentenza e parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza. — Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 14 anni** (un grosso volume del formato della Legge) sarà di soli L. 5 per gli abbonati. — Ai non abbonati costerà L. 25

## MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

**Cogli ultimi arrivi dall'America** e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione ineccezionabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**

*e* **Roma**, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Fiamme, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono il confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

## Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875**.

ANNO II.

**Figlio di parecchi babbi e senza mamma,** il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano, tanto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'iscrizioni bizzarre manipolate dai più celebri artisti del mondo. Con la miseria di una **LIRETTA**, verrà spedito franco di porto, senza la spesa del bollettino postale... Si spedisce dall'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, Firenze, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo a Roma

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
e prezzi moderati

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori (5074)

## Torci Budella

*Distruttore infallibile dei Sorci, Talpe, Topi, Scarafaggi, ecc.*

**GEERARD E C.**

**Fornitore dei Ministeri e delle grandi linee ferroviarie, 17,** Passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

*La scatola cent. 90, franco per ferrovia L. 1 50.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

## Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande varietà nei disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente, ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato un ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

| Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés) | L. 30 |
|---|---|
| » della 1/2 » » 12 » | » 16 |
| » di 1/3 » » 8 » | » 11 |

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

BOTTEGA

## DA PARRUCCHIERE

**da rimettere**

nella migliore posizione di Roma, grande metri 6 per 5, con 3 anni di locazione. Lire 50 di fitto mensili, ben provvista di tutto. Rivolgersi al sig. Odizio, via Madama Lucrezia, 28, p. p. Roma 5072

Guarigione istantanea

## DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALICA
**di Siracusa**
*ammessa all'Esposizione di Parigi*
**1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

## SEGRETI

economici e preziosi
sulla
SANITÀ E BELLEZZA

## DELLE SIGNORE

**Prezzo L. 1 50.**

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

**Medaglie d'oro e d'argento** a tutte le Esposizioni. — **Medaglia del Progresso** all'Esposizione di Vienna 1873.

## Cioccolata Menier

**DI PARIGI.**

**Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi**

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

**Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato**

Deposito **generale per** l'Italia a ROMA, presso **L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei** Panzani, 28.

## PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratori e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattie accessori, come acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove devesi neutralizzare l'acido e migliorata la sanguificazione.

*Prezzo della scatola L. 1 75.*

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 48.

## NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo.

## ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottore LINK

*prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda* l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato quale eccellente medicamento in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente da primari professori e medici. Il detto VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione in rilievo *Malz Extract nach Dr. Link*, e portano sull'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 la bottiglia.

Deposito generale per l'Italia presso l'Emporio **Franco-Italiano C. Finzi e C.**, Firenze Via de' Panzani 28, in Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi N. 48. F. Bianchelli Vicolo del Pozzo 47 e 48 presso Piazza Colonna

**E pubblicato la 2ª Edizione**

## INCENDI ED ESPLOSIONI

*Sostanze e cause che provocano lo sviluppo di questi fenomeni e precauzioni da usarsi per evitarli.*

**GUIDA TEORICO-PRATICA**
DIVISA IN QUATTRO PARTI
COMPILATA DAL
**PROF. POMPILIO AGNOLESI**

*Parte 1ª* — Incendi per combustione spontanea ed esplosioni d'attribuirsi a seconda degli agenti che ne determinano lo sviluppo.

*Parte 2ª* — Incendi ed esplosioni provati dal contatto di corpi incandescenti con sostanze combustibili.

*Parte 3ª* — Mezzi per estinguere gl'incendi e premunirsi contro gli attacchi e i danni del fuoco.

*Parte 4ª* — Responsabilità del conduttore in caso d'incendio considerato alla stregua del Codice civile italiano, del diritto Romano, del Codice Napoleonide e della Giurisprudenza.

***Prezzo L. 5 franco per tutto il Regno.***

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28. — A Roma presso L. Corti, 48, Crociferi, e F. Bianchelli, 37 vicolo del Pozzo.

## Rivelazioni Storiche su LA MASSONERIA

**COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO**
**da M. G. da C.**

**Sommario.** Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Il Dialogo — Giuramento — La Provenienza dall'Oriente — Le Origini Bianche — I misteri di ... — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I dittatori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'ascensione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templari moderni — La Carta di Colonia — Propagazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidarietà ... — Necessità del segreto — Epilogo.

Prezzo L. **1 50** franco in tutto il Regno

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 37.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . » | 11 | 22 | [illegible] |
| Belgio e Romania . . . . . » | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . » | 15 | 30 | [illegible] |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 34**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 4 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## UN ALTRO VOLUME

Se le ultime notizie sono esatte, come ne ho la speranza, la pubblica sicurezza dell'Italia potrà finalmente sedere al banchetto delle nazioni pubblicamente più sicure.

« Pur troppo » — diceva un eminente statista degli Stati Uniti e repubblicano, citato stamane dall'*Opinione* — « pur troppo una « lunga esperienza ha dimostrato che gli Ita- « liani non hanno un'idea adeguata dei tristi « effetti che la mancanza di pubblica sicu- « rezza in varie parti del paese produce sui « loro interessi commerciali, per non parlare « dell'onore e del credito del governo che « tollera tali scandali. »

Queste aspre parole del barba straniero, che mostra dubitare che l'Italia è sempre la solita culla e maestra, stanno per essere rintuzzate trionfalmente e ricaricate al di là dell'Atlantico.

La Commissione della Camera sui provvedimenti per la pubblica sicurezza ha trovato il rimedio *unico*, *infallibile*, il tocca-sana per guarirla.

Eccone la *ricetta*. Il presidente della Camera, o meglio ancora la sorte, che, essendo cieca ci vede più chiaro, nomina una mezza dozzina di deputati, coll'incarico di fare un viaggio in Sicilia col titolo di *Commissione d'inchiesta*.

Qualcheduno degli eletti, che non si sente gran voglia di viaggiare, se ne schermisce: si scambiano de'complimenti, poi se ne trovano altri di buona volontà, che ne pigliano il posto: fra un mese la Commissione è all'ordine per la partenza; la si provvede dei *fondi* di viaggio, si avvertono prefetti e sotto-prefetti di pigliare le opportune disposizioni per i ricevimenti e per i banchetti, e la Commissione spiega le vele.

Il cielo è sereno, mite la stagione, sicchè la Commissione arriva felicemente nell'isola. Il telegrafo porta giornalmente, a quanti hanno cuore e cura per la pubblica sicurezza, i particolari del viaggio, i discorsi, le fermate, la notizia che la Commissione gode sempre ottima salute. Si fa a piccole giornate e all'ingrosso il giro dell'isola, fra due file di carabinieri, di militi a cavallo, e di guardie — per cansare la noia di qualche ricatto, o fucilata; — si interroga chi ha voglia di parlare, si esamina, si pigliano note, si osserva il paese, si visitano le antichità, e poi si riparte per Roma, accompagnati dai voti dei prefetti e sotto-prefetti, perchè si raccomandi al ministro il loro traslocamento.

L'andata e il ritorno e le fermate hanno preso un paio di mesi, prezzo ristrettissimo; non si potrebbe fare a meno.

Tre o quattro altri mesi sono indispensabili per riordinare le note e le idee, preparare la *relazione*, limare lo stile, e curarne la stampa; di guisa che si può far conto che, tra il finir di quest'anno e il principio del 1876, potrà essere stampata e distribuita la *relazione* della Commissione d'inchiesta, in un elegante e grosso volume, con una prefazione sulla discesa dei Saraceni in Sicilia, la dominazione degli Aragonesi ed Angioini, le rovine di Agrigento, le solfatare e la coltura degli agrumi.

E così nella primavera dell'anno venturo la pubblica sicurezza in Sicilia avrà raggiunto il bello e la sicurezza ideali, il non *plus ultra* delle sicurezze pubbliche.

Sarà questo l'effetto naturale, infallibile della distribuzione del volume; non c'è camorra o maffia che tenga contro un bel volume di una Commissione d'inchiesta.

Basterebbe citare i tre volumi dell'inchiesta Doda sul *corso forzoso*, il volume dell'altra inchiesta sulla *Regia*, i volumi ancora inediti su quella intorno alla istruzione secondaria, alla pesca e cento altri.

Per solo effetto di que' volumi fu messo fuori dubbio che il corso forzoso c'era veramente, e prosperava. Poichè la politica è come la medicina: il nodo d'ogni questione sta, come nelle malattie, nel conoscere il male; trovato questo, il rimedio lo si trova scritto in qualunque trattato.

Ed è ciò appunto che s'è proposta di sapere e conoscere la Commissione della Camera, rispetto alla Sicilia.

E fa saviamente, come devono far sempre le Commissioni.

Noi altri, gente grossa, e peggio gli stranieri che vedono le cose da lontano, — quando non son ricattati da vicino — noveriamo gli omicidi, le aggressioni, i ricatti che avvengono laggiù, ne caviamo le *medie*, e dei gridi di orrore; ma infine chi ne sa qualche cosa di sicuro?

Tra la Sicilia e il continente c'è pure un bel tratto di mare. E chi potrebbe dire che i briganti de' quali sono piene le cronache, gli omicidi, i ricatti non siano alla fin fine che invenzioni dei romanzieri o drammaturghi di Francia? Ovvero conservati dal governo per esercitare i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza?

La Commissione della Camera deve aver avuto di queste prudenti dubbiezze, ed è venuta prudentemente nel parere di fare una buona *inchiesta*; vuol toccar con mano, e fa bene.

Compiuta l'*inchiesta* col viaggetto in Sicilia, ci darà il volume della relazione, e sarà affar finito; vo' dire che il tocca-sana sarà trovato ed applicato.

Non vo' esagerare la benefica influenza di un volume ben stampato, con note e prefazione. Ma infine non dobbiamo forse alla stampa la miglior parte della civiltà e del progresso moderno?

## GIORNO PER GIORNO

Uno di questi giorni c'è stata Assemblea straordinaria degli azionisti della Regìa. Un possessore di parecchie azioni si è fatto un dovere di elogiare il commendatore Balduino e gli altri amministratori, dicendo fra le altre cose che in Italia non si è mai fumato bene come in questi ultimi tempi.

Per debito d'imparzialità dobbiamo assicurare i nostri lettori che il commendatone Balduino ha seguitato a ridere per ventiquattro ore.

***

Ecco una proposta che meriterebbe d'esser presa in considerazione, per usar la frase di Monte Citorio.

« Tutti son d'accordo — mi scrive un assiduo — nella massima che non debba essere approvata nessuna nuova spesa senza che vi corrisponda un nuovo introito.

Coerentemente a questa massima non sarebbe logico lo stabilire che un deputato il quale propone una nuova spesa, debba in pari tempo proporre una nuova entrata o tassa? »

A me pare di sì. Almeno per tal modo a certi deputati che si vantano di non aver mai votato un'imposta, sarebbe risparmiato il disturbo di proporre nuove spese.

***

L'onorevole Salvatore Morelli ebbe nella seduta di ieri un movimento oratorio... molto infelice, certo senza sua colpa. Discutevasi il bilancio dell'agricoltura, e molti deputati se ne approfittarono per mettere all'ordine del giorno gli insetti e farne sfilare una miriade: insetti devastatori della vita, delle patate, dei bachi da seta, dei bilanci regionali e che so io.

L'onorevole Morelli, invece, volle parlare degli avvocati, dicendo che l'Italia venne al basso, quando fu invasa dagli avvocati.

O come ci potevano entrare coll'argomento?

***

Mi piacque di più l'onorevole Lazzaro: questi almeno è sempre fermo sulla breccia. Il ministro domanda di rispondere ad alcune interrogazioni che gli furono fatte. E l'onorevole Lazzaro, che è alla vedetta contro ogni prepotenza del *potere*, si leva e grida, che se è approvata la chiusura, nessuno deve più parlare. Così avrebbe detto Bruto Primo.

È meglio che i deputati rimangano senza risposta, piuttosto che avvenga che il *potere* parli, quando gli altri tacciono.

E pensare che l'onorevole Lazzaro non è nè romano, nè antico!

***

A qualche cosa da me scritto per le scuole di Firenze, l'on. Peruzzi risponde subito con la seguente cortesissima lettera.

Lo ringrazio e lo contento subito:

Firenze il 1° febbraio 1875.

« *Stimatissimo signor Direttore,*

**Desidero certamente al pari della S. V. che sia fatto sul serio e preso sul serio tutto ciò che si riferisce alle scuole; e quindi in proposito di quanto si narra riguardo alla pubblica istruzione in Firenze, le dichiaro come veramente nell'anno 1870, in cui ebbero luogo le ultime mostre didattiche, si sospettò che non tutti i lavori femminili fossero opera delle alunne, e compiute le opportune indagini vennero prese tali disposizioni e adottate tante cautele, da togliere quasi la possibilità di nuovi sospetti. Le assicuro poi che non sorse, nè poteva sorgere nemmeno il dubbio che alcuni fra i cómpiti fossero scritti dai maestri per commissione degli scolari; tanto erano rigo-**

---

31 **APPENDICE**

# FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

— Eppoi, perchè mantenere il segreto? Sei nel ducato di Milano, nè qui hai da temere del governo veneto. E finalmente non siete moglie e marito, marito e moglie? Ciò che Iddio lega, l'uomo non scioglie.

Quando si seppero i casi miei, non so perchè, ma parve che fossi addiventato come l'eroe di un poema cavalleresco, e la mia fama, e il concorso degli scolari si accrebbe; ero l'uomo più in voga che fossevi in Milano. Nè debbo tacere che anche Lorenza divise meco codesta gloria puerile e passeggiera. E quantunque cercassi sempre di tenerla chiusa più che fosse possibile in casa, pure accadeva alle volte che io dovessi condurla meco, e vedevo che la gente si voltava a guardarla con aria di ammirazione e di compiacimento.

Invece di provarne un certo orgoglio, e di sentirmi pago che altri mi sapesse possessore di codesta bellezza, mi assalivano le solite frenesie gelose, e diventavo cupo ed accigliato.

Non sentivo amore, ma piuttosto quella intensa e feroce paura dell'avaro che cerca di nascondere a tutti il suo tesoro, paventando perfino che l'aria glielo possa rapire.

Mi rodevo dentro di me, e non di rado mi sfogavo con villane parole e modi brutali verso Lorenza, la quale ormai mi pareva fosse stanca di quel mio modo di condurmi con essa.

Ed era questo sospetto che mi rendeva sempre più strano, sospettoso, maligno. Che ne dite di questo mio franco modo di svelare i miei torti?

— Dico che a me pare di compiere adesso l'ufficio del sacerdote che sta ascoltando l'altrui confessione: e dico inoltre che se io veramente fossi un santo ministro degli altari, forse non mi spiattellereste così apertamente tutti questi vostri segreti. Staremo a vedere se quando saremo in fondo io vi potrò assolvere e darvi la mia benedizione.

— Della quale non terrei nessun conto; e ci potete credere dacchè nemmeno m'importa del perdono di Dio!

— Messer Malachia, questo e' si chiama un bestemmiare peggio che se foste eretico o miscredente.

— Sia pure! Concedetemi un breve riposo, come sogliono dire i predicatori dal pulpito: e frattanto per compensarvi un poco della noia che vi arreco, oltre il vino di Cipro voglio gustiate un po' di capretto, tre o quattro ostriche, formaggio lombardo e qualche dattero di Levante.

Forse Paolo De Calvi non se ne era accorto, ma maestro Malachia cercò codesto intermezzo della cena, non già perchè si sentisse stanco di favellare, o tampoco provasse appetito. Ma era la prima volta che così per esteso egli faceva ad altri la narrazione della sua vita; e non ne era a mezzo, che già quei casi raccontati minutamente l'un dopo l'altro gli avevano fatto sull'anima un certo senso strano, indefinito, non saprei ben dire se di rincrescimento, se di ribrezzo, se di rimorso; ma certo il suo spirito pareva turbato, confuso, oppresso da quella storia tirata giù tutta di filo. Aveva bisogno di distrarsene o forse voleva prendere coraggio per raccontare il resto, in cui certamente avranno luogo casi più tristi, più miserandi, più crudeli.

Ed ecco perchè ricorse al pretesto della cena; ma supponiamo anche che volesse fare onore al suo ospite improvviso. Ritornò dunque al medesimo armadio, e ne trasse fuori dei piatti di stagno, delle posate di ferro: non stette molto a distendere sulla mensa una bianca tovaglia, e messe che vi furono sopra le vivande e piantata nel bel mezzo un'altra caraffa ricolma di cipro *del color d'oro*, il banchetto ebbe principio.

Senza dubbio a quell'ora medesima cenavano insieme anche Fanfulla e la Violante nell'osteria di Nane, dove li ho lasciati sul più bello, nel momento cioè che la commediante stava per incominciare all'eroe di Barletta la storia delle sue avventure, nel modo stesso che praticava maestro Malachia con Paolo De Calvi.

Domanderà certo il lettore, perchè lasciar lì la Violante e scappar fuori ad un tratto con la narrativa delle avventure di un altro personaggio che non si era mai visto, nè conosciuto?

Che volete, il romanziere alle volte ha delle idee strane, e il lettore bisogna che per *fas* o per *nefas* gliele meni buone.

Il bello però sta in questo, che adesso all'autore è saltata in testa un'altra stramberia, quella cioè di avvicendare il racconto di maestro Malachia con quello della Violante.

E simile al gran taumaturgo sant'Antonio, vuol trovarsi nello stesso tempo all'osteria di Nane e nella casupola di Tristano de' Ravignani.

Il perchè poi voglio sperare che lo raccapezzerete nel capitolo che segue.

### XIII.

### Un duetto fra la Violante e maestro Malachia, dove Fanfulla e Paolo De Calvi fanno da pertichini.

... Era la Violante che parlava a Fanfulla.

— Vi ho già detto che io non ho mai conosciuta mia madre. Sono cresciuta in casa di una donna presso Milano, fuori di porta Ticinese. Costei quando fui cominciata a diventar grandicella, mi fece intendere che io non ero per nulla affatto della sua famiglia, ma che ero un'orfana, affidata alle sue cure; indi mi fece sapere anche come una certa notte fu bussato all'uscio di casa sua, e che scesa ad aprire, si vide dinanzi un uomo ravvolto in un mantello, il quale porgendole una bambina in fasce, le disse:

— Tenete presso di voi questa creatura; fra poco verremo a ricercarla. Intanto siate voi la sua nutrice.

Allora quella donna era giovine, e aveva un bambino a petto di divezzare.

L'uomo lasciò una borsa piena di denaro, e scomparve.

— E quella bambina in fascie eravate voi?

— Appunto.

— E quell'uomo era forse vostro padre?

— No, non era mio padre. Scorso poco più di un mese, tale è il racconto di quella donna, altra persona si presentò da lei. Questa era mia madre.

— Ah!

— A quanto sembra, era pallida, macilente, ma pure molto bella in quel suo squallore dell'anima e della persona.

Essa conosceva la donna, presso la quale io ero stata abbandonata. Le domandò subito di me, se io ero presso di lei, se vivevo, se mi dava latte, se ero in salute, mille cose insomma, come può chiedere una madre che vada a vedere la sua creatura.

*(Continua)*

rose, e tanto rigorosamente si osservarono le prescrizioni date per evitare si gravi inconvenienti. E le assicuro del pari che ogni qual volta è nato il sospetto che un insegnante abbia aiutato gli alunni nelle prove degli esami finali, si son fatte accurate inchieste e si sono inflitte severe punizioni.

*Il sindaco*
UBALDINO PERUZZI.

***

Un *meeting* tenutosi a Venezia per protestare contro il progetto di provvedimento di pubblica sicurezza s'è chiuso col grido: *Viva el mistrà* (acquavita d'anice).

L'ordine del giorno votato incomincia con: « I cittadini veneziani riuniti in *meeting...* »

## GIULIANO L'APOSTATA

dramma in cinque atti e in versi di PIETRO COSSA.

**Prime rappresentazioni al Teatro Valle.**

Ho notato ieri sera con molta compiacenza che i più degli spettatori, accorsi in folla a quest'altro lavoro del poeta romano, avevano lasciato a casa quel certo facile a due canne, di cui ogni cittadino italiano ha per costume di armarsi, tutte le volte che entra in teatro, chiamatovi da un autore italiano.

Intendo anch'io tutta la pena, le angoscie, le seccature di certe orribili serate. Una volta è il signor Pastenio Primaccioli, non passato agli esami di licenza, che vi chiama a vedere con quanta tranquillità di coscienza egli scompose le ossa dormenti d'un qualunque illustre, per farne scempio sulle tavole d'un palco. Un'altra sera, il signor Gherardo delle Pere, un avvocato che in mancanza di cause si dedica agli effetti teatrali, vi prova a vista d'occhio e d'orecchio come con pochissimo ingegno un uomo possa sempre scrivere una commedia in cinque atti, con tesi e strazio di grammatica e di senso comune.

Ma intendo egualmente il contegno del pubblico di ieri sera. Venticinque o ventisei chiamate fragorose provarono che non una delle bellezze letterarie andò perduta; testimoniarono dell'affetto e della reverenza che circondano ormai il nome dell'autore, un buon figliolo, a cui la gloria, per un miracolo degno d'uno dei taumaturghi più in favore, non ha turbato alcuna delle facoltà intellettuali.

Giudicatelo come volete; vi piaccia o no il fiero accento ghibellino dei suoi ultimi lavori, d'una sola cosa vivete sicuri. Nelle sue idee, nelle parole, spesso di fuoco con cui le veste, c'è una sincerità, una convinzione di cui potrei dare cento prove, e mi limito a due sole.

In generale lo accusano per il momento di mangiare troppi preti e di essere troppo pagano; ebbene, il mangia-preti del *Cola*, nel 1854, trovandosi in una chiesa di Roma, dove un reverendo faceva l'elogio degli stranieri caduti in ogni tempo per le somme chiavi, s'avvicinò fin sotto al pulpito e gli disse: « Tu menti! » Due parole, che gli costarono quattro mesi di prigione.

Quanto al paganesimo, mi ricordo d'averlo visto nell'ultimo 20 settembre sorgere in un banchetto, dove si era bevuto per l'Italia, per il Re, per Garibaldi, e propiziare a... Giove Statore... italo Dio, com'egli lo chiama, e con cui, a quante pare, ha stabilito delle relazioni piuttosto affettuose.

Debolezze quanto volete; ma chi è senza peccato?

***

L'idea fondamentale (un'idea fin troppo spinta, fin troppo dimostrata) del *Giuliano* è che il fanatismo religioso, qualunque sia il nome che prende, è uno dei maggiori flagelli che possa colpire l'umanità. Abbiate la religione che meglio vi garba, credete al Dio che più vi talenta, dice Giuliano... Cossa, ma non vuotatevi le tasche per fare che una delle religioni superi o vinca l'altra.

Per riuscire a questa dimostrazione il poeta ha creato un amore infelice, strano, tra un giovane galileo e una schiava ebrea (che è, in parentesi, la signorina Campi... bella nel *Giuliano* come non vi so dire che cosa, e la quale mi ha riconciliato, vestita spogliata com'era, con l'antico e il nuovo Testamento). Questi due, per la diversità della loro religione, non riescono a intendersi, e fanno le cose più matte che si possano immaginare. Lei, per dirne una, è cascata in mano ai sacerdoti di Mitra, e sta lì, nei loro sotterranei, per essere scannata; lui, il galileo, inseguito dai pretoriani, capita egli pure nello stesso luogo. Io e voi si crederebbe che in quella situazione suprema, quando da un momento all'altro sta per suonare l'ultima ora della loro vita, i due finissero in una... *francescata da Rimini*, intonando uno di quegli inni all'amore che la sventura rende talvolta anche più santi... Che? Nemmeno per idea. Si bisticciano, si denunziano, e tutto ciò sempre per quella benedetta religione, per l'odio che i cristiani, malgrado i tempi ugualmente infelici per essi, conservavano sempre contro gli israeliti.

Sarà storia, sarà esatta dimostrazione della storia; ma io son stato lì lì per correre al posto di Lavaggi (il galileo), e dire alla signorina Campi: « Sono ebreo anch'io... » se la mia *conversione* non avesse importato, come tutte le conversioni, il sacrificio di qualche cosa!

***

Una situazione drammatica, sempre in quest'ordine d'idee, e una delle più belle del teatro moderno, si trova al secondo atto. Ieri sera gli artisti non la resero con evidenza, e solo verso la fine la presenza del Lavaggi riuscì ad animarla.

Eccola questa situazione.

Il giovane galileo, di cui ho già discorso, e che si chiama Paolo, ha il padre (Artemio) fiero ariano. Quest'Artemio, nemico di Giuliano, vinto e debellato, è condannato a morire. A lui s'accosta, per confortarlo, il grande Eusebio, vescovo di Vercelli, ed egli, perchè ariano, lo respinge, chiedendo invece un sacerdote della sua fede. Sopraggiunge in questo momento il figlio Paolo (tenete a mente, questo figlio è galileo), che gli dice:

> ..... « Io qui moro abbracciato
> Ai tuoi ginocchi. »

Sapete in che modo gli risponde il padre? Uditelo da lui stesso:

> « A che questo colloquio?
> Tu seguir non volesti Ario, e diversa
> Religione ci divise in vita;
> Non dovevamo in terra rivederci
> Mai più!... »

Allora il figlio cerca di commuoverlo, mostrandogli una crocetta della madre, e il vescovo Eusebio profitta del buon momento per convertirlo; ma egli respinge ogni loro tentativo, e saluta con gioia l'arrivo del suo sacerdote ariano...

> « Or non rimane che morire: addio!
> Tu, vescovo, accompagnami... »

Sta per muovere al supplizio, non abbracciando neanche il figlio, quando costui con l'entusiasmo dell'angoscia, avvinghiandosi alle ginocchia paterne, grida:

> ......... « T'arresta
> Per un momento solo! Fossi pure
> L'eretico il più tristo, ed incarnato
> Vivesse in te lo spirto del demonio,
> Che importa? Sei mio padre e moribondo,
> Benedicimi... »

E il padre lo benedice. Se non vi sentite innanzi a quel: « *Sei mio padre!* » le lagrime agli occhi, vuol dire che io sono un grande imbecille. Perchè io, che non ne sciupo molte, malgrado la fiacchissima esecuzione di questo punto, ho pianto...

***

Bisogna rendere giustizia a Cesare Rossi, a cui natura provvida ha dato il naso di Giuliano, e il quale modella la sua testa sui tre o quattro busti, che nel museo Capitolino rammentano il filosofo imperatore, a trentadue anni caduto in guerra.

Egli non solo ha fatto il possibile per ridurre la sua compagnia al *genere*, ormai così fuori recitazione, ma curò amorevolmente l'insieme del lavoro. L'occhio non ebbe nulla a desiderare, e le scene, dipinte dal Bazzani, devono contare tra le più belle uscite dalle sue officine.

Ciò che dice Rossi nel *Giuliano* (e non si può dir meglio) andrebbe tutto citato. Ecco, per esempio, questo ritratto di Costantino:

> « ....... Lo chiaman grande
> E santo, ed a ragione: il nostro zio,
> Sconvolse tutto. Imperatore, vinse
> La grandezza di Roma; padre un figlio,
> E marito la moglie; ampia di risse
> Eredità lasciando alla sua stirpe. ..... »

E questa professione di fede:

> « Io più non voglio nè persecutori,
> Nè martiri, chè omai sazia è la terra
> Dei primi e dei secondi; e ciascheduno
> Come più gli talenta adori un Dio,
> Nasca pure negli orti dell'Egitto
> Sotto forma di cipolla. »

Questa qui la dice al legato di Roma:

> «.... Fur grandi gli avi nostri
> Perchè religiosi, e il cittadino,
> Nei templi sacerdote, andò guerriero
> Ne'campi: il Dio romano è lo Statore,
> E chi rinnega quell'antico culto
> Rinnega brutalmente anche l'istoria;
> Peggior del matricida, ei dal sepolcro
> Caccia le ossa materne e le distrugge,
> E con industria stupida s'affanna
> Di comperne la casa allo straniero! »

E quest'altra a certe pinzochere:

> « Il tempio della donna è la sua casa.
> Là, tra le caste mura, madre, figlia,
> Sorella, ogni opra volga in un inno a Dio;
> E non bisogna gridare tant'alto,
> Perchè Dio non è sordo. »

In una scena stupenda del 4° atto, tra Giuliano ed Eusebio vescovo di Vercelli (un bel tipo di vescovo, reso bene dal Checchi), fecero una vera rivoluzione questi pochi versi coi quali finisco, quantunque ne avrei tanti altri da citare. Giuliano si lagna dei Templi pagani distrutti, e dice che i cristiani li rifaranno coi loro quattrini. Dopo di che esclama:

> « Pure non v'è dovizia che ridoni
> All'arte l'ammirando simulacro
> Di Apollo! Esclamavate: Ecco un demonio!
> E in quel marmo di Fidia era più parte
> Di Dio che in cento granì vostri! »

*Spleen*

## PER I POVERI AUTORI

L'onorevole Cantelli ha scritto, di questi giorni, una circolare ai prefetti del regno, nella quale, a tutelare vieppiù i diritti degli autori drammatici, prescrive che le autorità di polizia non accordino diritto di rappresentazione che dopo un certificato dell'autorità municipale, dal quale risulti che i diritti d'autore sono stati rispettati nel senso voluto dalla legge del 25 giugno 1865.

**

Ringrazio, a nome degli autori drammatici, il conte Cantelli della sua buona intenzione...

Ma temo che la sia una buona intenzione e null'altro.

Difatti il permesso di recita bisogna darlo, naturalmente, avanti la recita.

E del pari, naturalmente, i decimi spettanti all'autore non si riscuotono che a recita compiuta.

**

Sono convinto che le autorità di pubblica sicurezza faranno il loro dovere...

E convinto, come sopra, che le autorità municipali, in generale, seguiteranno a prendersi dei diritti degli autori drammatici lo stesso pensiero che prendono delle rondini, le quali, appiccicando i loro nidi ai tetti delle case altrui, non sono sottoposte alla tassa di fuocatico.

**

L'onorevole Cantelli, da quel gentiluomo e quella brava persona che è, vorrebbe, per quanto sta in lui, riparare a una sconvenienza e a un danno, cui sono esposti quotidianamente in Italia gli autori di opere teatrali.

La sconvenienza è che, appena una commedia è stampata, la si possa recitare, senza assenso dell'autore, anche dai comici meno adatti a rappresentarla, e si esponga così al pericolo di una caduta per dato e fatto dell'inabilità dei comici stessi.

**

Il danno è che per salvarsi da tale pericolo, gli autori sieno costretti a privarsi del lucro della stampa, rimanendo per l'incuria delle autorità municipali, in mercè dei comici dei quali alcuni, labili di memoria, così come non riescono a imparare la parte, dimenticano anche di spedire i decimi a coloro che li debbono avere.

**

Or bene: per rimediare a tutti questi mali l'onorevole Cantelli non stia a confondersi colle circolari.

Esse attestano il suo buon volere, ma non approdano a nulla.

L'egregio ministro adoperi la propria influenza, perchè venga discussa presto la legge che modifica quella antecedente del 1865 sulla proprietà letteraria: disponendo che nessuna opera drammatica, *stampata o no*, possa essere rappresentata senza l'espresso assentimento *scritto* dell'autore.

È una legge di pochissimi articoli e che si potrebbe sbrigare in pochi minuti...

Se per causa di questa discussione qualcosa deve restare indietro, facciano a meno, per esempio, di un discorso dell'onorevole Doda.

Ci sta, onorevole ministro?

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Alla Camera.* — Presento ai miei lettori gli onorevoli Volpi-Manni, De Caro e di Gaeta, che ieri prestarono giuramento, e mi rimetto nell'*ampio sale* del bilancio d'agricoltura e commercio, seguendo il *solco* della discussione.

Quell'*ampio* ce l'ho messo per non far torto a Dante. Quanto al *sale* debbo dire che non se ne fece parola. Ma le sono sfumature delle quali non mette conto occuparsi. Non vorrei, a ogni modo, che nell'assenza del sale che ho notata, qualche maligno volesse trovare un epigramma. Protesto, e mi chiudo contr'ogni attacco nella mia inesauribile ingenuità. E una volta chiuso, come se parlassi, di dietro all'uscio, a un visitatore noioso alterando la voce per non farmi scorgere e dargli a intendere ch'io son fuori di casa, vi dirò che la seduta si svolse precipuamente a beneficio della *philoxera* e delle patate. Onorevole Finali, ci faccia schermo del suo portafoglio contro la *philoxera*; onorevole Finali, ci salvi le patate. Onorevole Finali, ci raccomandiamo a lei.

E l'onorevole Finali promise, ripromise e tornò a promettere, e io lo ringrazio per la bistecca della colazione, che, giova sperare, non perderà il suo letto morbido e succoso, al quale si presta con tanto bel garbo quel bulbo color d'oro. Color d'oro, ho capito, onorevole Doda? Se le patate ci vengono a mancare, a protesta contro il corso forzoso non ci rimarranno più che i suoi tre famosi volumi e l'itterizia che mettono addosso a chi ha la forza di animo di leggerli.

Rezzo finale: la Sardegna.

Già vi immaginate chi può averne parlato. Ma questa volta, bisogna consentirglielo, ne ha parlato a ragione. Se la mia voce potesse, vorrei tener bordone all'onorevole Asproni, e insinuar nel cuore all'onorevole Minghetti la buona ispirazione di qualche utile provvedimento.

⁂ Dateci un altro Comizio popolare come quello di Venezia, e le misure eccezionali passano all'unanimità.

Nè giova il dire ch'esse lasciano troppa larga parte alla critica, nè gonfiar metafore sonanti, nè rivendicare i santi principî di libertà. Basta un grido: *Viva el mistrà* (la *sambuca*) per mettere in pensiero i legislatori e persuaderli ad inserire nel progetto ministeriale un articolo di più contro questa fatale bevanda, che dà all'acqua il bianco iridescente delle perle e all'anima tutti i rossori e tutte le incandescenze d'un fuoco distruggitore.

Vorrete sapere come e in quali circostanze questo grido siasi fatto sentire. Non posso rispondervi: le sono cose che fanno cadere di mano la penna e domandano per carità l'elemosina del silenzio. Bastivi che, a Venezia, si tenne un comizio di protesta, che vi si prese una deliberazione, e che per telegrafo se ne diede conno immediato al generale Garibaldi.

C'entra anche nel relativo dispaccio il: *Viva el mistrà?*

Sarei proprio curioso di saperlo.

⁂ Il municipio di Genova, che per la rinuncia dell'onorevole Podestà era senza capo, mentre vi scrivo ha perduto anche le braccia. La Giunta s'è dimessa per l'affare del catechismo. Il Consiglio dovea riunirsi ieri l'altro per darle un'erede. L'ha fatto? Gliele ha dato? Lo sapremo dai giornali che la posta ci recherà questa sera.

Non una parola di più sull'essenza della questione: *Iliacos intra muros peccatur et extra*, e fra tanti peccati, intendo lo sacramento di Giona, che, piuttosto che mettersi in mezzo, si fece bravamente ingoiar dalla balena.

Ma ne' giornali di Genova trovo una lettera del conte Sclopis, che si pronuncia pel catechismo. È vero che il catechismo non è l'*Alabama*, e che perciò si potrebbe escludere la competenza del grande arbitro.

Io per altro l'accetterei.

⁂ Pel teatro San Carlo 30,000 lire;

Pel consorzio agrario, che si terrà in Portici, 20,000.

È uno stanziamento fatto pur ora dal Consiglio provinciale di Napoli, sul quale io non ci troverei che ridire, se l'orecchio un po' tardo al suo ufficio, vietandomi le delizie del teatro, non mi facesse parer più duro il dover pagarle in favore di chi può godersele.

Dunque pel San Carlo 30,000, e pel consorzio 20,000. A rigore di cifre, questo vuol dire, e quantunque sordo l'intendo anch'io, che uno spettacolo vale un terzo di più d'un'utile gara in onore di Cerere, la gran madre e l'attrice di questa umanità che vive di pane e... di circensi.

E se, trattandosi di cose egualmente belle, si lasciassero da banda le distinzioni, facendo a ciascuna la parte giusta? Il lavoro fecondo, secondo me, vale almeno quanto lo svago, e a dare alla consumazione un terzo di più di quello che diamo alla produzione, ci rimane sempre un *deficit*. Quest'è pura e semplice aritmetica.

Del resto, a queste mie considerazioni i lettori, se vogliono farmi piacere, diano senz'altro un carattere generale, tant'è vero che io vado a cascare sulla questione del *deficit*, che è la questione delle questioni, il *Gloria* di ogni salmo, e il *Libera nos, Domine*, d'ogni litania.

Ho detto.

---

**Estero.** — Rigetto sul volto al *Gaulois*, precisamente come se fossero fango, le impertinenze ch'egli ci getta, e gli dico: Sinchè fate il cortigiano della sventura, e portate i vostri affetti più santi a Chiselhurst, io vi stimo, e sino ad un certo segno posso anche associarmi a voi. Sento il prezzo del sangue di Solferino, e porto all'ossario de'vostri morti gloriosi il fiore della gratitudine. Ma allorquando... Via, non voglio dirlo: reclamo soltanto per gli Italiani il diritto imprescrittibile di poter serbar viva nel cuore la religione degli uomini che ci hanno redenti, senza distinzione per il taglio del mantello o per il colore della camicia. Ha capito? È precisamente per quel diritto che noi serbiamo in fondo alla memoria l'immagine d'un uomo che la Francia dimenticò troppo presto, e lasciò morire in esilio. Veda, per noi la gratitudine è un diritto, non un dovere. E l'intendiamo così per evitare qualunque transazione, come qualunque dimenticanza.

E passo ad altro.

⁂ I fogli parigini parlano d'uno sforzo supremo che i legittimisti si disporrebbero a fare per la causa del conte Bianco — non più bianco, ma tricolore, se è vero che siasi finalmente piegato a subir la bandiera dei tre colori.

La tenacia dei propositi nobilita il carattere umano, e qualche volta può servire da circostanza attenuante anche per le grandi corbellerie. Io però sarei del parere di non farne la prova: d'altronde il conte sullodato, pieno della massima *rumores fuge*, non si presta gran fatto a certe alzate.

Finchè non si tratta che d'un manifesto, crepi l'avarizia, è ben capace di spendere i centesimi del francobollo per mandarlo all'*Union*, come si dice che lo manderà effettivamente. Ma quanto a venir di persona, *marameo!* Conosce troppo la sua parte di re *in partibus* per farlo. A buon conto, io gli raccomando il celebre Orelio, re di Patagonia, che gli potrà servire da suggeritore.

⁂ Il Belgio è in fermento, una crisi è vicina. I clericali non vogliono mandar giù quella pillola amarissima, che fu la dichiarazione del ministro degli esteri, durante la discussione relativa all'ambasciata presso il Vaticano, che, cioè, il Belgio riconosceva il papa come papa spirituale e nient'altro, e invelenisconо, tempestano, mandano fuoco e fiamme dalle colonne dei loro giornali che sembrano tanti vulcani accesi.

Il ministero attuale è, direbbero i chimici, a base d'ultramontanismo. E se questa base, come generalmente si crede, gli dovesse venir meno?

Sarebbe davvero uno strano spettacolo vedere gli ultramontani che abbattono sè medesimi nel ministero secondo il loro cuore, e formato dai loro voti.

A ogni modo, facciano pure; i liberali del Belgio non chiedono di meglio che d'uscir di sotto all'incubo che li opprime, senza darsi la briga di farlo da sè.

⁂ Ho sott'occhi i particolari del banchetto che diede al nostro ministro a Londra, il conte Cadorna, l'occasione di portare alla Francia quel bel brindisi di fratellanza e di gratitudine, del quale il telegrafo ci diè contezza ieri l'altro.

L'ho sott'occhi, e vi torno sopra unicamente per mostrare a' miei lettori che in Francia tutti non sono *Gaulois*. Il *Journal des Débats*, per citarne uno, fa seguire alle parole dell'egregio nostro ministro questa semplice osservazione: « Questo elogio ne vale ogni altro, e ci piace di trovarlo nella bocca dell'ambasciatore d'un paese troppo di frequente accusato d'aver obliati i servigi resigli dalla Francia. »

Ben detto.

Ma fra' brindisi ce ne fu un altro: il generale Cadogan, che lo portò, espresse la fiducia che se

una guerra sopravvenisse, gli eserciti della Francia e dell'Inghilterra combatterebbero l'uno di fianco all'altro.

Questo brindisi, dicono i giornali, ha fatto senso. Io per me, in bocca di un soldato, lo trovo naturale. Ma, Dio buono, è proprio deciso che certa gente non si voglia persuadere che il diavolo non bisogna nominarlo, perchè nominatolo appena se ne vede la coda?

A proposito: ho appreso dal *Pasquino*, che quel coso di capelli intrecciati simile ad una coda di castoro, che è in onore presso il bel sesso, passa appunto sotto il nome di *Cadogan*.

Sarebbe forse la coda sullodata che si mostra in anticipazione senza aspettare il richiamo?

Scappo senza aspettare la risposta, o mi tocca di finire come Orfeo tra le mani delle Menadi.

Don Peppino

# LA GUERRA DI SPAGNA

## LA RIVISTA DI PERALTA.

Il giovinetto Alfonso ha lasciato le feste e le fuggevoli ovazioni di Madrid per recarsi in Navarra a dare, come dicono i cortigiani, il colpo di grazia all'audace parente, che sulle vette cantabriche tiene sempre alta la bandiera della ribellione.

Lo accompagna il generale Novaliches, già intimo di Isabella, ed ultimo suo difensore nel movimento del 1868.

La poca energia spiegata in quell'occasione e la perdita del combattimento al ponte di Alcolea contro il maresciallo Serrano non parlano in favore delle sue qualità militari, come la vita passata non può essere una garanzia del suo liberalismo politico.

Il viaggio non fu molto allegro; le grida di: *Viva la libertà!* hanno alternato con quelle di: *Viva Isabella!* il tempo era triste e piovoso, e molte truppe stavano schierate nelle strette di Calatayud e lungo l'Ebro da Saragozza a Logroño, non ad onoranza reale, ma a difesa della ferrovia. Perocchè il pio Lizzaragos, la figura più spiccata del frate guerriero nel campo carlista, alla testa di 3000 insorti, girando intorno alle posizioni di Moriones, s'era annidato nell'aspro e rotto paese del las Bardenas, donde minacciava, e forse ancora minaccia, le comunicazioni con Madrid.

★

La speranza di una sommissione di alcuni fra i principali *cabecillas* sembra sia affievolita d'assai. Del resto può ravvivarsi dall'oggi al domani, perchè siamo nel paese delle sorprese, dove il capriccio individuale ha grandissima influenza sul corso degli avvenimenti. Frattanto però Dorregaray, il quale, malcontento di Don Carlos, s'era ritirato a Parigi, è ora tornato in ballo, ed aspirando alla gloria ed all'indipendenza di Cabrera, è andato a piantare la bandiera insurrezionale della Vergine sui monti del Maestrazgo, donde può minacciare Tortosa, Castelaon, Teruel ed il corso inferiore dell'Ebro.

★

Don Carlos ad Estella si frega le mani, ed a chi gli muove domanda sulla nuova situazione, risponde: Ho veduto cadere la monarchia costituzionale di Amedeo, la repubblica di Castelar, la dittatura di Serrano; vedrò cadere il governo non ancora delineato di mio nipote.

★

Buona parte delle truppe nazionali si è riunita in questi ultimi giorni per la grande rassegna reale a Peralta, sulle rive dell'Arga, un quaranta chilometri al sud-est di Estella. Fu una bella mostra. Gli arretrati pagati, le larghe distribuzioni del vino di *Rancia* onde vanno celebri quelle colline, lo spettacolo nuovo di un giovane ed interessante re, l'uscire una volta dalla lunga ed incresciosa inazione... tutto deve aver contribuito all'allegria della festa.

Ma in Ispagna le feste fanno sempre perdere il momento opportuno. La campagna che doveva aprire Serrano in sulla fine di dicembre è ritardata di ben quaranta giorni. I carlisti, a loro agio trincerati intorno a Tolosa, possono tranquillamente attendere gli attacchi del presidio di San Sebastiano, e concentrare le loro forze tra Estella e Puente la Reyna. La liberale Pamplona, la fida capitale della Navarra, cinta tutto intorno da guerriglie carliste, lotta colla fame, e da più di un mese attende invano un convoglio di viveri. La caduta di Pamplona sarebbe un colpo serio per l'alfonsismo. Bisogna affrettarsi a soccorrerla; nè all'uopo mancano le forze.

■

Uno sguardo all'angolo sud est della nostra carta, che da parecchi giorni non abbiamo occasione di consultare. Moriones, senza dubbio il generale più abile e più pratico in quella varia e minuta guerra, sta con 22,000 uomini a Tafalla e ad Olite, sulle rive del Zidacos. I suoi drappelli di cavalleria si spingono fino nelle strette di Tiebas, pochi chilometri al sud di Pamplona. Altri 21,000 uomini, sotto gli ordini di Primo di Rivera, il brillante aggressore delle linee del Somorostro, ed uno dei principali fautori dell'ultimo pronunciamento, occupa Miranda e Lerin; i loro avamposti si spingono fino a Larraga, sulla via di Estella. La riserva generale è a Peralta. Comandante in capo di queste truppe, che ascendono a circa 55,000 uomini, è il maresciallo Laserna, giunto al supremo potere più per combinazioni politiche che per meriti militari.

Don Carlos con 36 battaglioni occupa Estella e le colline che la cingono tutt'all'intorno; suoi consiglieri intimi sono i vecchi cabecillas Elio e Mendiri, il primo ministro della guerra, il secondo capo di stato maggiore. I loro anni sommati rappresentano un secolo e mezzo; è un po' troppo per condurre una guerra di montagna collo slancio, coll'energia, coll'ardimento, coll'operosità infaticabile di corpo e di mente che esigono le mosse dei partigiani in terreno così vario ed intricato.

★

La situazione reciproca è simile a quella del 20 giugno dello scorso anno. Anche allora Concha stava col fronte rivolto al sud-est di Estella. Che Laserna voglia rinnovare la manovra che già condusse alla battaglia di Muro ed alla morte del maresciallo? È probabile, perchè il punto debole di Estella trovasi nel suo fronte nord.

I carlisti non sono più forti a numero di quello che lo erano avanti sette mesi. I nazionali invece hanno i 20,000 uomini che mancavano a Concha per lanciare un colpo decisivo contro il nord di Estella e tagliare le comunicazioni che congiungono la rocca santa del carlismo coi focolari dell'insurrezione. Forse prima si penserà a vettovagliare Pamplona, ed in questo caso è anche possibile che, al solito, si perda tempo, si dividano le forze e si trascini ancora in lungo una guerra triste ed ingloriosa.

★

Il telegramma di oggi ci annunzia che il movimento per soccorrere Pamplona è incominciato. Moriones trovasi a Monreal, un venti chilometri al sud est della capitale della Navarra. Probabilmente la stretta al nord di Tiebas, occupata da guerriglie carliste, non permetteva il passaggio; onde convenne, appoggiando a destra, prendere la grande strada dell'Aragona e la valle dell'Elorz. Un generale abile ed ardito potrebbe in seguito fare Pamplona base delle operazioni contro il nord di Estella.

Sarebbe un piano suggerito da ottimo consiglio; ma in quelle condizioni tutti i piani sono buoni, perchè mirano ad uno scopo determinato, e condotti con rapidità, energia e sopratutto con accordo di forze.

La grande battaglia cui vagamente accenna il telegramma particolare del *Fanfulla* non può aver luogo che tra Estella e Pamplona, e non ha proprio nulla che fare coll'ardita scorreria di Lizzaraga nella Vecchia Castiglia fino ad otto leghe da Madrid. Badiamo bensì che questa notizia probabilissimamente non è che una delle solite *papere*, nello spaccio delle quali nessuno al mondo ebbe la faccia più tosta dei carlisti attuali.

## NOTERELLE ROMANE

Gli Iddii dell'Olimpo carnevalesco decretarono che ieri martedì, 2 febbraio, giorno dedicato dalla Chiesa alla Purificazione di Maria Vergine, ci fosse corso di gala, e gli abiti dei cittadini rimanessero puri da ogni macchia di gesso e di altre sostanze *ejusdem farinae*.

Ma gli Iddii del Campidoglio non si dettero la pena di notificare nè ai quattro angoli della terra, nè alle cantonate del Corso, queste disposizioni sconosciute dai più.

Le guardie municipali, interpellate, rispondevano che non avevano ordini. Quando non ci sono ordini per le guardie, è naturale che non ve ne siano neppure per i monelli di strada. Principiò a volare un confetto di gesso, e siccome un confetto tira l'altro, e tutti e due insudiciano il viso, in un batter d'occhio i soprabiti furono insudiciati, e le *tube* corsero pericolo di non ritornare a casa.

■

Ora avvenne che molte signore, credendo in buona fede all'esistenza di un corso di gala, si misero addosso dei begli abiti di velluto, delle pelliccie, dei cappelli alla Van-Dyck, e montarono in eleganti *landaus* o *huit ressorts*, ai quali erano attaccati dei cavalli vispi ed intolleranti del gesso e di altre simili porcherie.

E s'avviarono al Corso. Ma visto di quel che si trattava, fecero presto a tornare addietro, e adagio adagio, senza nessun editto del Comitato promotore, si formò in via del Babbuino e in quella di Ripetta un vero e proprio Corso di gala, colle sue due brave file di carrozze che andavano in giù e in su tranquillamente in mezzo alla gente.

M'hanno raccontato che anche Vittorio Emanuele, venendo da villa Borghese, sia passato per il Corso, e che anche a lui abbiano fatto il brutto scherzo d'insudiciare il cappello.

Spero che l'autore sarà stato qualche Americano arrivato ieri.

■

Morale della favola.

L'avvocato Venturi, giacchè si son dati la pena di farlo sindaco, abbia un'altra volta la compiacenza di scomodarsi e di farci sapere se il tal giorno ci dobbiamo divertire con o senza gesso. Altrimenti autorizzi od imponga al Comitato del carnevale di prendersi quest'incarico. Fino a oggi la cosa più ammirevole del carnevale di Roma era l'ordine perfetto che non dava mai luogo ad equivoci di nessuna specie.

Guardiamo di mantenergli questa buona reputazione... o ammazziamolo addirittura.

●

Il Comitato ci annunzia per stasera un gran veglione al teatro Argentina.

A un'ora dopo mezzanotte saranno conferiti alle migliori mascherate un premio di 300 lire, uno di 150 lire ed uno di 50. I concorrenti dovranno andarsi a mettere in nota al palco del Comitato.

Per avere il premio bisognano molte cose... fra le altre, aver pochissimo spirito. Ho notato sempre che le maschere vestite bene lasciano molto a desiderare dal punto di vista della conversazione. Deve essere il rimorso di averli spesi male.

Il signor Menotti Garibaldi ha diretto ad un giornale della città la lettera che segue:

« *Gentilissimo signor direttore,*

« Leggo nel suo pregiato giornale la notizia che mio padre abbia accettato un pranzo sul Gianicolo, offertogli da una Commissione delle Società operaie di Roma.

« La salute sua non permettendolo, ho incaricato l'amico Novelli che, ringraziandoli a nome mio, preghi gli amici operai a non voler insistere ulteriormente sul cortese invito.

« Le sarò grato, signor direttore, se vorrà dare posto a questa mia nelle colonne del suo giornale.

« Gradisca i sentimenti di devozione del suo

« M. GARIBALDI. »

« Roma, 3 febbraio 1875.

●

La Commissione amministrativa degli Asili israelitici di Roma mi prega di rendere pubbliche grazie a S. M. il Re, al ministero della pubblica istruzione ed alla Banca nazionale, che in occasione del capo d'anno elargirono somme a benefizio della pia istituzione.

Il Signor Tutti

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4, 1ª di giro — *La Forza del Destino*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Ellinor*, di [illegible]

**Valle.** — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3, Bellotti-Bon. — *Giuliano l'Apostata*, in 5 atti, di P. Cossa.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Poi passo a due serio.

**Capranica.** — Riposo.

**Politeama.** — Fiera industriale e veglione in maschera.

**Quirino.** — Ore 5 1/2 e 9. — *Il club dei fanti di cuori*. — Ballo: *I due tartufi*.

**Metastasio.** — Ore 5 1/2 e 9 1/2. — *I Pagliacci*. Vaudeville con Pulcinella. — Indi: Veglione in maschera.

**Valletto.** — Doppia rappresentazione. — *Beatrice Cenci*.

# NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina il presidente del consiglio dei ministri è stato a far visita al generale Garibaldi, col quale ha avuto un lungo ed amichevole colloquio.

Questa mattina gli onorevoli deputati componenti la Commissione d'inchiesta sulla elezione di Levanto sono partiti per la Spezia, dove incominceranno le loro indagini. Il presidente di quella Commissione è l'onorevole Coppino: il segretario l'onorevole Puccini. Gli altri componenti sono gli onorevoli Pecile, Boselli e Solidati-Tiburzi.

La stessa Commissione ha incarico di procedere alla inchiesta sulle elezioni di Corato-Trani e del 3° collegio di Napoli.

L'onorevole Mauro Macchi, al cominciare della seduta d'oggi, ha chiesto di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica a proposito dei recenti disordini avvenuti a Genova, che hanno avuto origine dalla discussione del preventivo dell'istruzione pubblica municipale. Essendo assente l'onorevole Bonghi, l'interrogazione non ha potuto per il momento aver luogo.

Si è quindi ripresa la discussione del bilancio d'agricoltura ecc. L'onorevole Cencelli ha fatto alcune osservazioni sull'applicazione della tassa pesi è misure; ha risposto l'onorevole Villa-Pernice, relatore della Commissione.

Gli onorevoli Miceli e Branca hanno aggiunte alcune considerazioni sullo stesso argomento della tassa di pesi e misure, manifestando il desiderio di vederla scomparire.

L'onorevole ministro Finali ha dato alcuni schiarimenti sul capitolo in discussione.

Approvati senza osservazioni alcuni capitoli, l'onorevole Massari e l'onorevole Serena hanno preso la parola sull'articolo 123, raccomandando al ministro l'istituzione di una sezione industriale nell'istituto tecnico di Bari. L'onorevole Serafini ha detto qualche parola a proposito della scuola nautica di Rimini.

Il recente scritto del signor Gladstone suscitò una viva polemica fra i giornali inglesi. Il signor Gladstone ha manifestato il desiderio di venire quanto prima in Italia, e d'intrattenersi qualche tempo a Roma. Egli è forse il solo in Inghilterra che abbia il coraggio di affrontare la guerra che il papato ha mosso alla civiltà. Mentre il partito cattolico e anche buona parte dei giornali liberali, forse in buona fede, considerano tutti i discorsi violenti del Santo Padre non come le espressioni dell'animo suo e degli intendimenti della Chiesa, ma come frasi antiquate più di effetto nella forma che in altro, il signor Gladstone è convinto che il linguaggio della Chiesa di Roma tende ad eccitare gli animi e a promuovere una reazione pericolosa per la pace d'Europa. Egli non vuole che il pubblico inglese cada nel tranello, ed è a questo scopo che egli dedica la sua penna e il suo tempo

Con gli scritti pubblicati da due mesi a questa parte egli ha aperto la sua campagna, e per essere più libero ha abbandonato il posto che con tanto onore ha conservato per lunghi anni. Venendo a Roma, egli potrà giudicare in persona come si passano le cose, e con la sua autorità smentire le strane asserzioni dei campioni clericali, da monsignor Manning a monsignor Newman.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 3. — La votazione favorevole al secondo emendamento Wallon fu salutata dalla *Piccola Borsa* con un aumento di cinquanta centesimi.

Oramai si ritiene come assicurata l'adozione delle leggi costituzionali.

## TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 2. — L'imperatore indirizzò una lettera al re Alfonso, accreditando il conte di Hatzfeld a ministro a Madrid.

Anche gli imperatori di Austria-Ungheria e di Russia indirizzarono al re Alfonso lettere simili.

BUKAREST, 2. — Il governo presentò la corrispondenza diplomatica circa i lavori della Porta di Ferro.

Il Senato diede ad unanimità un voto di fiducia al governo.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il governo ricusò di aderire alla domanda della deputazione evangelica, trasmessa col mezzo dell'ambasciatore inglese. La deputazione domandava di avere udienza dal sultano per presentargli un indirizzo sulla libertà religiosa in Turchia, e voleva rimettere l'indirizzo nelle mani del sultano.

La deputazione parte domani per l'Inghilterra molto irritata per l'insuccesso della sua missione.

VERSAILLES, 2. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione delle leggi costituzionali.

Berthauld, del centro sinistro, presenta un emendamento che conferisce al solo Mac-Mahon il diritto di sciogliere una volta sola la Camera dei deputati.

Larochefoucauld, legittimista, concede lo stesso diritto a Mac-Mahon personalmente.

Dufaure domanda che si dia alla legge attuale un carattere permanente. Dice che bisogna organizzare la repubblica con istituzioni conservatrici. Egli appoggia fortemente l'emendamento Wallon.

L'Assemblea decide con 354 voti contro 346 di votare primieramente sull'emendamento Wallon, il quale viene approvato con 449 voti contro 249. (*Grande sensazione.*)

VERSAILLES, 2. — La maggioranza formatasi oggi è composta del centro destro e di tutti i gruppi della sinistra.

SHANGHAI, 1. — La morte dell'imperatore della China fu proclamata officialmente.

LONDRA, 2. — Un dispaccio particolare annunzia che l'imperatrice della China si è suicidata, in causa della morte dell'imperatore.

Il nuovo imperatore ha tre anni, e l'imperatrice sua madre fu nominata reggente.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

**Gli avvisi ed annunzi** si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

# LA LUCE

Astronomia — Fisica — Chimica — Matematica — Scienze naturali — Meccanica — Meteorologia — Agraria — Geografia Etnografia Viaggi — Navigazione — Geologia e Paleontologia — Paleoetnologia — Ingegneria — Arte militare — Industrie e applicazioni scientifiche

Statistica — Economia pubblica — Scienze finanziarie — Commercio — Medicina e Chirurgia — Fisiologia — Igiene — Veterinaria — Necrologia scientifica — Esposizioni Congressi Concorsi — Arti belle — Critica — Archeologia — Biografia — Bibliografia

## RIVISTA MENSUALE DELLE INVENZIONI E SCOPERTE

**delle novità interessanti in fatto di scienze, lettere, arti, industrie, commercio, ecc.**

E DELLE ODIERNE MERAVIGLIE

**Abbonamento per un anno L. 25 — (franco di porto)**

Un numero separato (16 pagine in-8°) **L. 1**

Dirigere commissioni e vaglia postali

ALL'EDITORE **EMILIO CROCI**, VIA SOLFERINO, N. 7 — MILANO

*La luce è il più meraviglioso de' mezzi per chi l'uomo comunica col mondo esterno.*

**Còmpito di questo giornaletto, se ci arriderà il favore del pubblico, intendiamo sia** quello di destare l'attenzione su quanto avverrà, mese per mese, di più importante e di più utile a sapersi nei vari rami dell'attività umana: *scienze, lettere, arti, industrie, commercio, ecc.*, senza ommettere più o meno estese escursioni nel campo delle curiosità e delle meraviglie, di qualsivoglia natura, purchè attendibili

Segnalando poi i progressi della scienza e delle sue applicazioni di mano in mano che si manifesteranno in Italia e all'estero, non saremo avari all'uopo, dei debiti apprezzamenti e di brevi ed opportune discussioni. Con ciò il nostro giornale avrà il doppio vantaggio di non essere un semplice e freddo portavoce, un eco di eco, e di facilitare ai lettori il rispettivo giudizio sui fatti riferiti, senza di che i medesimi si rimarrebbero sterili di conseguenze, e cognizioni di pure lusso.

Il titolo di **Luce** che gli abbiam dato non esprime già un'aspirazione altrettanto orgogliosa quanto impossibile, ma spiega il solo desiderio che i fatti esposti, entrando a far parte della suppellettile scientifica degli studiosi, producano sulla loro intelligenza lo stesso effetto che su tutti i corpi della natura fa luce, la quale li informa, vivifica ed abbella, o, ciò che torna lo stesso, li costituisce e perfeziona allo scopo cui sono destinati

Occorrendo, opportune figure illustreranno il testo, e nessun sforzo sarà risparmiato onde l'utile, il buono, il bello procedano sempre uniti, triade una, come i colori fondamentali de la luce, della quale osiamo intitolare il modesto nostro giornale

Noi volgiamo preghiera ai dotti, agli studiosi, ai volonterosi d'ogni classe, perchè vogliano coadiuvarci in questa nostra impresa, la quale confidiamo possa tornare non del tutto infruttuosa, se è vero il vecchio e noto adagio che: *Tanto si può quanto si sa*

**L'Editore.**

Dal 1° gennaio 1875 la pubblicazione segue regolarmente.

**A semplice richiesta si spedirà un numero di saggio.**

**Firenze** — Via Tornabuoni, 17. — **Farmacia** DELLA Legazione Britannica.

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Farini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47

## DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Simimberghi, Desideri e presso le principali farmacie d'Italia.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

**Preparazione del farmacista Zanetti di Milano.**

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. 8794

## ELISIRO FERRUGINOSO

il migliore di tutti i ferruginosi, di effetto sicuro, per guarire il pallido, la clorosi le malattie dello stomaco, le affezioni nervose, povertà del sangue ecc

Lire **3** la bottiglia

Preparato da **Blayn** farmacista, 7, rue du Marche, St Honoré, Parigi

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (9004)

**Medaglia d'Onore.**

## ASTHME — NEVRALGIES

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia

*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

## IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO secondo i principii DI AHN ET ROBERTSON pel dott.

**Giuseppe Levi**

professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48 FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## LIBRERIA MODERNA

**ROMA — Corso, 46 — ROMA**

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, spagnoli, ecc. — Scienze, Storia, Diritto, Medicina. — Archeologia, Belle Arti. — Letteratura Teatri, Romanzi, Classici. — Collezione Elzeviriana, Tauchnitz, Autores españoles — Edizioni Le Monnier e Barbèra. — Biblioteca di Scienze Morali e Politiche. — Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Roma, ecc — Dizionari, Grammatiche — Manuali di conversazione Guide ed Itinerari Atlanti, Carte, Piante. — Libri di Chiesa. — Cartoleria di lusso.

Tutti i libri si vendono al prezzo degli editori. Pei libri stranieri cambio 10 0/0 in più.

Vendita al minuto dei principali giornali francesi politici ed illustrati e delle Riviste italiane ed estere. — Romanzi illustrati a fascicoli.

*Abbonamenti ai giornali esteri senza provvisione.*

### NOVITÀ

GINO CAPPONI. Storia della Repubblica di Firenze, 2 vol. grandi in 8° » 20 —

FUSTEL DE COULANGES. Histoire des Institutions politiques de l'ancienne France. 1re partie, 1 vol in-8° » 8 50

WALLON. Saint Louis et son temps, 2 vol in 8° » 17 —

MAILFER. De la Démocratie en Europe, 1 vol. in-8° » 8 50

P. J. PROUDHON. Correspondance, tome IV 1 vol. in 8° » 6 —

REYNALD. Histoire de l'Angleterre depuis la mort de la reine Anne jusqu'à nos jours, 1 vol. in 12° » 4 —

REYNTIENS (Senateur Belge). Bismarck et Cavour » 4 —

JANET. Philosophie de la révolution française, 1 vol in-12° » 3 —

GLADSTONE. Les Décrets du Vatican. Brochure in-8° » 3 50

GUERZONI. Vita di Nino Bixio, 1 vol. in 12° » 4 —

CAMERINI. Nuovi profili letterari, 2 vol. in-12° » 7 50

E. NAVARRO DELLA MIRAGLIA. Ces Messieurs et ces Dames, avec gravures, 1 vol in 12° » 6 —

CHAVETTE. Petites comédies du Vice, 1 vol, in 12°, illustré » 6 —

N. MALOT. La fille de la Commédienne, 1 vol in-12° » 4 —

— L'Heritage d'Arthur, 1 vol in-12° » 4 —

P. VÉRON. Les dindons de Panurge, 1 vol. in-12° » 4 —

PRINCESSE OLGA***, Effeuillons la Marguerite avec gravures, 1 vol, in-12° » 4 —

W. COBB, Marten, 1 vol. in-12° » 4 —

A. DE SORR, Péché de Félicité, 1 vol. in-12° » 4 —

CH. NUITTER. Le Nouvel Opéra, 1 vol. in-12°, avec 59 grav. et 4 pl » 4 —

BERGERAT. Peintures décoratives du Nouvel Opera, 1 vol. in-12° » 3 —

ESMAEL. Manuel de Cartomancie, figures, 1 vol. in-12° » 1 —

Collection de 600 dessins lithographies de Gavarni, Daumier, Traviès, Beaumont etc. Charivari, années 1843-49, à une lire chaque. La collection pour 480.

## SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI SULLA SANITÀ E BELLEZZA DELLE SIGNORE

**per A. CARDOVILLE**

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## MACCHINA TIPOGRAFICA

in buono stato da vendersi a modico prezzo.

**Casse per caratteri a L. 2 75 caduna.**

Rivolgersi alla Tip. ARTERO e C., via S. Basilio, 11, Roma.

IMPORTAZIONE DIRETTA DI

## CARTONI-SEME-BACHI ANNUALI-GIAPPONESI

**della Ditta PIETRO FÈ e C. in Brescia**

La suddetta Ditta avvisa che dal giorno 16 gennaio corrente al 16 febbraio prossimo venturo farà la distribuzione dei Cartoni.

Pei sottoscrittori ogni Cartone costa L. 6 80 (lire sei e centesimi ottanta).

Brescia, 13 gennaio 1875. PIETRO FÈ e C.

9056

## ARTICOLI INGLESI

**Macchinetta per tagliare Occhielli**

di qualsiasi grandezza e con singolare facilità.

*Prezzo L. 2 50, franco per posta L. 2 90.*

**Porta Aghi e Spilli**, in metallo argentato, elegantissimi e di nuovo sistema — *Prezzo cent. 50, franco di posta cent. 70.*

**Almanacchi perpetui**, argentati, dorati, ciondolo da orologio indicante il nome del mese, la quantità dei giorni, la lunghezza del giorno e dell'ora del levare e l'ora del tramontar del sole. — *Prezzo L. 4, franco di posta L. 4 20.*

Dirigere le domande per gli articoli suddetti, accompagnate da vaglia postale, a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

## THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49,996,785 |
| Fondo di riserva | » 43,183,933 |
| Rendita annua | » 11,792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 51,120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| A 30 anni | » 2 47 | |
| A 35 anni | » 2 82 | |
| A 40 anni | » 3 29 | |
| A 45 anni | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 anni | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

## LA REGINA DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO **presso Carlo Hoenig**, Firenze, via dei Banchi, n. 2.

**Napoli**, strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.
**Livorno**, presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5.
**Pisa**, Alberto Bederlinger, via Vittorio Emanuele.
**Pistoja**, Elistera Rafanelli, via Cavour, 274.
**Prato**, Rafanelli e C., Borgo Abornio.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni.

## ACQUA INGLESE per tingere Capelli e Barba

**del celebre chimico prof. NILESY**

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol vita. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Scoperta Umanitaria

## GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte **le malattie della pelle** colle Pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dal'alterati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera. — Coloro che entrano in dette ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI. — Num. 35

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT,
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 5 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## AL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

LETTERA X.

*Signor ministro*,

Ho letto la circolare che Ella ha diretto ai rettori delle Università del regno intorno al famoso argomento delle vacanze.

Signor ministro, lei ha ragione da vendere; poichè le Università ci sono, pare a me che le debbano servire a qualcosa, e credo nello stato presente della nostra coltura intellettuale non sarebbe dannoso che gli scolari frequentassero le lezioni.

Non c'è dubbio: le cose che Ella dice sono tutte savie; tutti giusti gli argomenti che Ella adduce; e dovrebbero infondere il rispetto, non fosse altro che per la loro venerabile antichità; visto che le sono quelle medesime cose e quei medesimi argomenti che tutte le autorità scolastiche hanno ripetuto dal giorno in cui furono inventati gli studi fino a quello in cui l'onor[illegible], lieto della sua libera giovinezza, [illegible] se a sè medesimo di non fare studio veruno.

Solamente mi pare che Ella sbagli quando ha finto d'esser persuaso che coi tempi nuovi gli scolari abbiano mutata la propria indole e le proprie consuetudini. Checchè Ella dica o faccia, il *[illegible] a quindici giorni l'esame* del vecchio Giusti e la sola legge che, in materia di pubblica istruzione, sia stata osservata con amore fin qui dagli scolari delle razze latine.

Capisco: Ella vorrebbe che gli scolari fossero [illegible]; come Ella sa, signor ministro, quando aveva venti anni lavorava quindici ore il giorno, e non rideva mai. Si figuri! gli scolari sono così naturalmente allegri da ridere anche dello stile di una circolare ministeriale!

Un certo progresso, dice lei, c'è. Ne convengo. Mi ricordo ancora quando (ahimè! son passati parecchi anni!) arrivava per me il giorno fatale di San Martino. Addio villeggiatura! Mi toccava a mettere in un canto il fucile, e ripigliare i libri, a lasciare dolorosamente i pettirossi e la civetta, e tornare sulle panche di scuola. Oggi i giovanetti tornano a scuola con minore dispetto, e con minore rammarico lasciano le *civette*, forse per la precoce speranza di ritrovarle più tardi!

E d'altra parte non giova lo esagerare.

Abbiamo bisogno di rinvigorire la stirpe: e sotto questo aspetto mi pare non si possa negare a un giovinotto che si leva alle otto, ora congrua, di fare un paio d'ore di passeggiata mattutina, e acquetare col cibo nella terza, l'appetito destato dalla passeggiata; e fare nella quarta il *chilo* tranquillo, che è raccomandato da tutti gli igienisti del mondo. Nè si potrà con ragionevolezza impedirgli nelle ore pomeridiane di pigliare una boccata d'aria, così salubre a respirarsi nella terra ove fiorisce l'arancio; di dare un'occhiata a' giornali per essere istrutto delle cose paesane; nè di passar la sera col petto chiuso a quei moti d'amore che ingentiliscono l'animo e vi ridestano il desiderio delle nobili cose. — Questo no: bensì, concordo che le ore che avanzano (dopo il sonno, s'intende, equo e riparatore), debbono consacrarsi allo studio.

Per vedere di acquistar tempo, Ella vorrebbe diminuire i giorni delle vacanze non assegnate dal calendario.

Ecco, signor ministro: a lei pare che i giorni di vacanza *autorizzati* sieno più che bastanti: pare anche a me: ma s'Ella ha buona memoria, torni ai tempi nei quali era scolare Ella pure: e si ricorderà che, per quanto i rettori di quei tempi fossero di manica larga nell'assegnare le vacanze, gli scolari — lei compreso — le pigliavano sempre tre giorni prima e le facevano finire tre giorni dopo il termine prefisso.

È inutile: se Ella decretasse che il tempo delle vacanze natalizie o carnevalesche deve aver la durata di un discorso del professore Del Zio, sarebbe la medesima. Gli scolari direbbero che è troppo breve.

Per rimediare a tale inconveniente Ella desidera che gli scolari si assuefacciano a considerare i professori come *amici*, severi talora, ma fidi sempre.

Non lo dica, signor ministro. Sono stato scolare anch'io. Uno scolare che considerasse come amico il proprio professore gli chiederebbe subito dieci lire in prestito, e gliele restituirebbe a comodo — come s'usa fare cogli amici.

Sul serio: quando studiavo *etica*, imparavo che una legge la quale non ha sanzione, non è, signor ministro, una legge. Vuol Ella che gli scolari non si assentino prima del giorno stabilito, non tornino all'Università dopo il il termine legale delle vacanze? Il mezzo c'è, ed è semplice. Obblighi i professori a fare cinque giorni avanti e cinque giorni dopo le vacanze, la chiama.

E vedrà.

Questo consiglio do remissivo e reputo giusto: vuol Ella in compenso farmi un piacere?

Si ricordi che la si chiama Ruggero Bonghi, e che presiede all'insegnamento. Non metta il suo nome sotto circolari che, come questa, paiono scritte nel dialetto tra romagnolo e garfagnino che il Baretti rimproverava al Crescimbeni: piene di periodi che è necessario costruire come una scrittura tedesca, e non prive di qualche strafalcione grammaticale.

Non occorre dire che ci va del decoro del suo nome, e della autorità del suo ufficio: ma pensi, signor ministro, che quando Sua Maestà la chiamò a far parte del proprio Consiglio, la chiamò fors'anche per avere un ministro della pubblica istruzione che scrivesse bene. Se no, avrebbe nominato l'onorevole Coppino!

Sono, signor ministro,

*Devot.mo suo*

## GIORNO PER GIORNO

« Intitolano *Novum Organum* una raccolta di ricette per ammazzare le zanzare, » diceva la buon'anima di Giuseppe Giusti.

E diceva la verità.

Il nostro è il secolo della [illegible]. Ogni desinaruccio è un *banchetto*, ogni nuova forma di cinti erniari « *un passo sul cammino della civiltà.* »

***

Mi son venute a mente le parole del Giusti, leggendo il resoconto di una delle ultime sedute parlamentari, nella quale l'onorevole Di Sambuy ha domandato al commendatore Finali la istituzione di un *Museo* enologico, dove i vinicultori potessero trovare *vasi, attrezzi, vitami e maglioli.*

Benedetto Iddio!

C'è proprio bisogno di chiamarlo *Museo?*

Non se n'abbia per male l'onorevole Di Sambuy; non sarebbe meglio chiamarlo modestamente *deposito?*

***

*Museo*, per quel che io ne so, vien da *Musa* e dovrebbe essere edificio consacrato alle muse e agli studî; e contenere oggetti pregevoli per bellezza artistica o per antichità.

Un museo di vino vecchio — fosse anche quello eccellente dell'onorevole Di Sambuy — non me lo so figurare.

A meno che il signor P. T. Barti, felice scavatore di curiosità archeologiche e di *Egoisti* apocrifi, non ritrovasse tra le carte di famiglia anche la botte, alla quale bevve Noè, poco pensieroso dell'irriverenza di Cam.

Nel qual caso, semprechè la botte non fosse immediatamente acquistata dall'egregio Belletti-Bon — si potrebbe cominciare a discorrere di *Museo* enologico.

Se no, no.

***

L'*Unità Cattolica* trema dalla paura che D. Alessandro Torlonia sia nominato senatore del regno d'Italia.

Se ciò accadesse, scrive quel capo ameno di Don Margotti: — *Pio IX non ci perderebbe nulla e il principe Torlonia ci perderebbe tutto.*

*Tutto*, siamo giusti, mi pare un po' troppo. Gli resterebbero almeno i milioni che D. Alessandro ha: e che non può *perdere* perchè non ha l'abitudine di portarli addosso.

Tanto più che non entrerebbero neppure in quella succursale dell'Ambrosiana che è il *paletot* dell'onorevole Bonghi.

***

Quando nel 1831, dopo la famosa nota del Metternich che respingeva il principio del non intervento proposto dalla Francia, Giacomo Lafitte dovè lasciare il governo — un membro dell'alta aristocrazia francese, de' più caldi sostenitori della legittimità, e che non nomino perchè vive ancora vecchissimo, andò a trovare il banchiere ex-ministro, e gli disse:

— Ebbene? avete gettato a terra il trono di

---

32 APPENDICE

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Quella donna, che [illegible] la mia balia, per che di fatti aveva preso a nutrirmi del suo latte, condusse tosto mia madre [illegible] era addormentata. Mi ha detto sempre che appena mi vide[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

La [illegible] potette [illegible] dal[illegible] che le spuntavano dagli occhi.

Fanfulla, non lo so [illegible] certo pare che provasse [illegible] al cuore, quello che [illegible] *el magon*.

[illegible] non c'era mica tanto male!

La [illegible] Violante [illegible] quel languore e poi le disse[illegible]

— [illegible]

— [illegible]

— Davvero.

— Dopo quasi un'ora, e dopo nuovi pianti e d'avermi fatto altre carezze, se ne andò, dicendo a quella donna:

— Se Dio m'assiste, presto tornerò a rivedere la mia bambina. Continuate ad averle ogni cura, buona balia Lorenza (così si chiamava la mia balia).

Indi le fece sapere essere io stata battezzata col nome di Violante. Lasciò dell'altro denaro, e volgendosi indietro a riguardarmi amorosamente, uscì accompagnata fino sull'uscio di casa dalla balia, che le disse:

— Madonna Lorenza, state pur tranquilla, che farò per la vostra creatura tutto quello che avrei potuto fare per il mio bambino.

— Dunque il nome di vostra madre era Lorenza?

— Sì, era questo il suo nome.

Qui il racconto della Violante rimase interrotto da paron Nane, il quale entrò portando in tavola un certo manicaretto che mandava l'odore più delizioso del mondo, e che costui posò sulla tavola con una certa aria di trionfo, quasi avesse voluto dire: Gustate e poi lodate. E ammiccò la Violante e Fanfulla di sott'occhio.

In quello stesso momento maestro Malachia porgeva al suo commensale le ostriche che formavano parte del programma della sua cena, e proseguiva il racconto.

— Il gentiluomo padovano, di cui vi parlava, e che era della casata degli Scrovegni, si chiamava Tipaldo. Da quel giorno egli cominciò a frequentare la mia scuola d'arme, e spesso andavamo assieme a diporto, come era nostro costume il fare allorchè eravamo compagni all'Università di Padova.

Un giorno egli mi disse:

— Tristano, da tanti giorni che il caso ci ha fatti ritrovare in Milano, tu non mi hai presentato ancora a tua moglie. Mi sovvien pur bene che io da fanciullo l'ho conosciuta al paro di te, e adesso mio desiderio sarebbe poterle offrire i miei rispettosi omaggi.

Non so perchè, ma appena Tipaldo mi ebbe dimostrato quel suo desiderio, un lampo di stizza mi balenò fuori dagli occhi.

E l'altro, quasi se ne fosse accorto, mi disse con faceta ironia.

— E che saresti tu forse geloso?

Nell'accorgermi che egli aveva indovinato il vero, come se mi avesse letto in fondo al cuore, non feci altro che sempre più corrucciarmi: pur tuttavia per non rendermi ridicolo presso di lui, dovetti rispondergli che ben volentieri lo avrei condotto a casa mia e presentatolo a mia moglie.

Il che ebbe luogo l'indomani, e mi fu giocoforza usare atto di cortesia invitando Tipaldo a desinar meco.

Non posso negare che egli non fosse bello e gentile cavaliero, e pieno di tutte quelle doti che tanto piacciono alle donne; perciò dovetti confessare che, messo al paragone di lui, io ci perdeva alquanto. Anche questo mi mise della rabbia nel cuore.

Per qualche tempo in mia compagnia Tipaldo ritornò a visitare Lorenza, e, per quanto avessi l'occhio sospettoso ed acuto, pur tuttavia nulla rilevai che mi potesse svegliare il benchè minimo sospetto. Pur tuttavia cercava il più che fosse possibile di evitare simili incontri.

Dopo quasi due mesi forzatamente dovetti condurmi con Lorenza ad una sagra alla Madonna d'Imbevera.

Eravamo appena giunti colà, che vidi venire incontro a noi il gentiluomo padovano.

— Il che forse non vi destò le maggiori contentezze del mondo, non è egli vero?

— Deste nel segno: una smania rabbiosa m'infiammò subito il cuore, e certo doveva manifestarsi sul volto, dacchè Tipaldo, appena mi fu vicino, mi disse scherzando:

— Tristano mio, davvero che avete visto il demonio o la tregenda, chè avete la faccia tutta rannuvolata.

Risposi poche parole a denti stretti, e poi fissando Lorenza, m'accorsi che alla presenza di Tipaldo le guancie le si erano colorate di un lieve rossore.

E mi parve certo, o era la fantasia accesa che me lo faceva sentire, che le tremasse il braccio che essa teneva appoggiato al mio. Allora dentro di me feci proposito di vedere se in quel giorno mi fosse riuscito di avere un indizio qualunque che fra Tipaldo e Lorenza corresse una certa corrispondenza d'amore. Ed usai lo stratagemma di lasciare la moglie in una comitiva di gentildonne, ed io m'allontanai un poco, facendomi presso ad alcuni gentiluomini di mia conoscenza. Ma da lontano il mio sguardo vigile e sospettoso stava attento e spiava.

— E che cosa vedeste?

— Vidi Tipaldo pian piano accostarsi a quelle gentildonne, e mentre novellava con esse di leggiadre cose, i suoi occhi fissavano attentamente Lorenza, ed essa fissava lui muta ed intenta, quasi persona che dalle parole di lui sentisse dolcezza al cuore. E quando ebbe terminato di favellare, Tipaldo cercò accostarsi a mia moglie, e fattosele al fianco le parlò sommessamente all'orecchio. Fu un momento, ma io vidi tutto, e fu come un lampo che venne sinistramente a illuminarmi la mente.

Cominciai tosto a non più sospettare, ma ad avere una certezza che Tipaldo aveva davvero presa di mira Lorenza, e che essa tacitamente gli corrispondeva. Non so che mi trattenesse dal mettermi in mezzo a costoro, e fare onta ad ambedue. Pure ebbi bastante fermezza d'animo per reprimermi; anzi giunsi a tanto di dissimulare il più che mi fosse possibile, e la rabbia cupa e profonda nascosi sotto finta apparenza di gaiezza e di disinvolte maniere.

*(Continua)*

Carlo X ! avete voluto essere ministro di Luigi Filippo ! Ditemi un po' che cosa vi resta ?

Lafitte aprì una cassetta, ne tirò fuori un pacco di fogliolini oblunghi e, mostrandoli al suo interlocutore, rispose :

— Mi restano 400,000 lire di cambiali di prossima scadenza, e che portano, signor duca, la vostra rispettabile firma.

Il duca impallidì.

Dopo un breve silenzio Lafitte riprese :

— Signor duca, bisogna che prendiate un *partito*.

E l'altro, sorridendo e scherzando sul doppio significato della parola :

— Un partito ? Non ho molto da scegliere: prenderò il vostro.

E da quel giorno, minacciato silenziosamente dal banchiere milionario, che gli metteva ogni tanto sott'occhio i fogliolini oblunghi, si astenne dal muovere aspra guerra alla nuova dinastia — alla quale a poco a poco la sua famiglia divenne coll'andare del tempo affezionatissima.

***

Don Margotti carissimo, a questo mondo è facile perdere il giudizio, perdere l'occasione, perdere l'illusione — perdere il tempo soprattutto.

Ma i milioni si perdono con un po' più di difficoltà.

***

Le notizie di Francia meritano d'essere segnalate e studiate.

La Discordia è scappata dal convento, ove messer Lodovico Ariosto l'aveva posta, e, valendosi dei veloci mezzi di trasporto inventati dal cinquecento ad oggi, è andata in un attimo a pigliar domicilio sotto uno dei banchi dell'Assemblea di Versailles.

S'è bensì ringentilita e rimpulizzita: è fatta meno ringhiosa : men desiderosa di schiamazzi, meno assidua istigatrice di collera.

Piace ridere ogni tanto anche a lei : e per ridere ha suggerito ai deputati Wallon e Barthe i loro ordini del giorno intorno alle leggi costituzionali.

***

Il deputato Wallon è pronto a riconoscere il maresciallo Mac-Mahon come *capo* dello Stato; ma le vorrebbe sottoposto al Senato.

Un *capo sottoposto* è un'antinomia curiosa; e mi ricorda la Toscana dei tempi di Leopoldo II, dov'erano gli *anziani giovani* e i *soprasindaci* che dipendevano dai sindaci

***

Il deputato Barthe, poi, vuol togliere al maresciallo ogni comando sopra l'esercito.

Non c'è male.

Il governo della Francia rischia d'andare piuttosto bene : con un *capo* sottoposto e un maresciallo che non ha soldati sotto di sè

E pare che continui.

***

Giacchè sono in Francia.

La *Revue politique et littéraire* stampa nel suo ultimo numero una Memoria inedita di Fenelon, ritrovata dal signor A. Gazier, e di cui la *Gazzetta d'Italia* ha dato la traduzione.

Badiamo bene : la *Memoria* è autentica: non facciamo i *pessimisti... per progetto*.

***

Fénélon combatte il potere temporale : nega la infallibilità personale dei pontefici : la mostra contraria alle parole dei Padri e allo spirito dei concili : avverte il governo francese e gli altri che, per star bene a casa propria, bisogna *far sentire il meno possibile alla Corte di Roma che si ha bisogno di lei*.

*Più si domanderà* — dice il vescovo di Cambray — *a quella gente* (*quella gente* è una frase, a dir la verità, che manca di una certa reverenza : ma io traduco Fénélon tale quale)... « Più si domanderà a quella gente, e più essa si farà pregare e valere. All'opposto, meno le si domanderà, più si farà premura di concedere. »

***

Che ve ne pare ?

Siamo proprio in tempi calamitosi.

Chi avrebbe mai potuto pensare che l'autore del *Telemaco*, morto nel 1715, si sveglierebbe nel 1875 per far da *Mentore* a monsignor Nardi e al cavaliere Cesare Cantù ?

***

Il signor N. Barozzi, quell'istesso che *Fantasio* citò giorni sono a proposito della fede di morte di Carlo Goldoni, comunica ai giornali due estratti del *Moniteur Universel* del 1793.

Il primo ha riguardo a una relazione di Giuseppe Maria Chenier in data del 7 febbraio 1793, intorno a un decreto col quale viene restituita al Goldoni la pensione assegnatagli da 1768 in poi di 4000 lire annue, più un semestre di arretrati.

Il secondo ha riguardo a un'altra relazione del medesimo Chénier e ad un decreto in data del 9 febbraio dell'anno, citato per il quale è conceduta alla vedova Goldoni la pensione annua di 2000 lire.

Pubblico queste notizie, perchè chiudono irrefragabilmente la controversia intorno alla data della morte del gran comico veneziano, fissata fino a poco fa dai biografi al 6 gennaio 1793, e perchè confermano la fede della morte, onde si sa che essa avvenne l'8 del mese di febbraio.

Il povero Goldoni morì il giorno susseguente a quello nel quale la Convenzione gli restituiva il suo assegnamento !

***

Quel signor L. Novali, che il *Signor Tutti* chiamò nemico politico di Giulio Janin, seguita a pubblicare le sue dilettose effemeridi in un giornale fiorentino.

Caso mai qualche alunno di liceo, per farla più sbrigativa, avesse in mente di studiare la storia politica e la letteraria nelle effemeridi del signor Novali, l'avverto che rischia di essere *bocciato* anche dal più benevolo degli esaminatori.

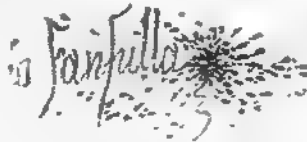
Leggo difatti nelle effemeridi suddette:

« *Dopo il suo ritorno dallo Spielberg in Italia, Silvio Pellico non pubblicò ed anzi non iscrisse più nulla...* »

Avverto i ragazzi di liceo che Pellico, dopo il suo ritorno in patria, scrisse e pubblicò:

*Le mie prigioni;*
*I doveri degli uomini.*
Cinque tragedie
*Gismonda da Mendrisio;*
*Leoniero da Dertona;*
*Erodiade;*
*Corradino;*
*Tommaso Moro;*

parecchie delle cantiche e due volumi di poesie liriche, nelle quali si sente pur troppo che sono scritte dopo l'uscita dallo Spielberg.

E scusate se è poco !

## COSE DI NAPOLI

Napoli, 3 febbraio.

A metter insieme sotto lo strettoio la cronaca di tutti i giornali della città, non se ne spreme una notizia. O i Napoletani non fanno niente, o agiscono da cospiratori. Il Vesuvio fuma e cova, ma questo non vuol dire che non bruci, e che un giorno o l'altro possa tornare a far parlare dei fatti suoi.

Questa profonda e filosofica considerazione, persuadendomi che qualche cosa ci debba esser sotto, mi ha fatto cercare che cosa covassero i buoni Napoletani. E ho trovato le uova, e vengo qui a romperle in pubblico.

***

Ci sono congiure di vario genere, tutte bene avviate, alcune riuscite a metà, altre per due terzi, ma non tanto che non si possa sventarle a tempo. I congiurati appartengono a tutte le classi sociali e ad ambo i sessi; ci sono duchi, duchesse, operai, artisti, principi, letterati, e persino autorità dello Stato. La cosa è grave, e meriterebbe tutta l'attenzione della Commissione per i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, non perchè provvedesse, ma perchè, come ha fatto per la Sicilia, ordinasse una inchiesta, nominando una Sotto-commissione che mandasse sopra luogo un Comitato, il quale facesse una relazione per prendere *le misure che sarebbero del caso.*

***

Prima congiura — delle masse. Il lavoro protesta contro il capitale, e minaccia di fare sciopero. Non già che Musella rappresenti precisamente il capitale; tutt'altro! ma ha nondimeno un valore intrinseco ed individuale, poco commerciabile per verità, ma accettato ancora sulla piazza, perchè ha il corso forzoso. Nel listino della Borsa non è quotato il titolo Musella, ma nelle transazioni private se ne tien conto.

Le masse dunque si son riunite, e hanno detto: « O tutto o niente. » Musella ha risposto: « O niente o un terzo. » Questa lieve questione pregiudiziale potrebbe pregiudicar di molto l'apertura del San Carlo, se d'altra parte il Consiglio provinciale e il prefetto Mordini non fossero accorsi ad appianar la via degli accordi, l'uno con quarantamila, l'altro con diecimila lire.

***

La seconda congiura è dei signori uomini, ed ha per mira principale di ricondurre le signore donne agli affetti di famiglia e alle abitudini casalinghe, per via di un ingegnoso sistema combinato di noia e di isolamento. Per buona sorte i disegni di questi disgraziati sono stati attraversati sul nascere da un'altra congiura più potente, la quale attacca direttamente la proprietà privata dei cittadini, costringendoli a sborsare la somma di lire venti, da repartirsi nel modo seguente: 10 lire per cessione di un appartamento; 5 per addobbo del suddetto; 2 1/2 per la servitù; una per i rinfreschi; 85 centesimi per i professori di orchestra; 64 idem per illuminazione delle scale; e il resto per beneficenza.

Il ballo avrà luogo domani sera all'*Hôtel de la Ville*. Ci sarà tutto Napoli pagante, e il duca di San Donato farà gli onori della festa.

***

Più pericolosa è la terza congiura, perchè è diretta contro gli stomachi. Le basi ne sono state gettate in cucina, fra una padella e un girarrosto. La sètta obbliga i suoi affigliati a mangiare il doppio ed il triplo di quello che hanno pagato e a non crepare... di gioia; in brevissimo tempo ha raccolto un grandissimo numero di aderenti, gente provata e pronta ad ogni sbaraglio. Per dare alla cosa un colore onesto, tanto da non richiamare l'attenzione della questura, l'hanno battezzata per *cucina economica*.

Capo della sètta è la duchessa Ravaschieri, la quale non dispera, mediante certe sue combinazioni, di dare un pranzo caldo riducendo i prezzi al disotto dello zero.

***

La quarta congiura è quella delle ferrovie. Visto che i buoi non sono troppo indicati per la corsa regolare dei treni, si è pensato ai cavalli. Si tratterebbe di [illegible] di binari in città, di lanciarvi sopra delle macchine tirate da una bestia sola, e di mettere al riposo una buona parte delle rozze da *cittadine*. La rispettabile classe dei cocchieri è impensierita delle disastrose conseguenze di questa riforma, la quale si trova ora allo studio del Consiglio comunale, assediato da cinque riformatori offerenti, l'uno migliore dell'altro per solidità di garanzie e per larghezza di concessioni. Se non si trattasse di cavalli, si potrebbe dire che il Consiglio si trova nella difficile posizione dell'asino di Buridano.

Nondimeno finirà col decidersi, e ci darà le ferrovie [illegible]... da chi le vuol fare. Tutto è questione di tempo. Anche per le acque [illegible] lo stesso; ma finalmente le acque vennero... diranno i nostri tardi nepoti.

***

Con meno fracasso, ma con più frutto, cospirano gli artisti, preparando le armi per la grande rivoluzione nazionale [illegible] fine di questo anno. Morelli fa, rifà e disfà i suoi *Amori degli angeli*, ma, come tutti quelli che fanno bene, crede di far male; De Chirico finisce un *Viatico*, che sarà lavoro [illegible] d'invenzione e di carattere; Dalbono cerca qualche cosa che faccia dimenticare le sue *Sirene*; Tofano pensa, se pure non si riposa con la sua *Odalisca*. — L'Esposizione del 1875 sarà ricca di lavori, e farà certo un poco onore alla scuola napoletana. (Per carità, non lo dite al povero Filippi, già pentito a quest'ora di quella malaugurata *Beozia napoletana* che gli sfuggì dalla penna in un momento ch'era uscito di chiave: potrebbe pigliarla per una personalità).

***

Ultima congiura, quella degli autori drammatici: mutata l'arte, è la congiura dei Fucchi. Dal primo dell'anno in qua è cresciuta spaventevolmente la produzione; il mercato n'è inondato, e per conseguenza il valore della merce è in ribasso. Si spera in una legge che venga ad agevolare l'esportazione.

***

Dunque, riassumendo, congiura generale. Masse cucine, ferrovie, balli, quadri, commedie... Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le borse; non c'è che da scegliere. Che bella cosa quando potremo andare al San Carlo in ferrovia !

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Liberiamo l'onorevole Finali dalla consegna, che lo tenne per cinque giorni a disposizione della Camera. Vada pure col suo bilancio approvato e col relativo gruzzolo di lire 11,283,806 96. Sono pochini, se lo si voglia, ma col tempo, chi sa ! ci convinceremo che il suo ministero è quello della vita, secondo la bella espressione dell'onorevole Mussi, e trattandosi di menarla un po' meglio, allargheremo la borsa.

Quando faremo un altro gabinetto, io propongo che il portafoglio dell'onorevole Finali passi all'onorevole D'Aste : se il bilancio non sarà il più grasso e ben nutrito, lo sarà almeno il ministro, e questo farà illusione.

Ripigliando ora la storia della seduta al punto in cui l'hanno lasciata le *Nostre Informazioni*, accennerò la battaglia ingaggiata sul terreno degli *Annuari*, cioè di quella carta che tutti gli anni sporchiamo di nero a bella posta per salvare il pudore delle acciughe e donarle d'una camicia.

L'onorevole Comin vorrebbe opporsi, ma trovò pane pe' suoi denti : Lanza e Sella gli si serrarono addosso, vindici del buon costume, e l'onorevole di Caserta fu costretto a cedere le armi.

Quest'oggi lo vedremo sul Corso in maschera d'Annuario, e sarà la più atroce vendetta ch'egli potesse pigliarsi.

** Ho parlato di maschere ? Ecco appunto *Pasquino*, che si lascia cascar giù dalla sua base all'angolo del palazzo Braschi e si veste in maschera di Misure eccezionali secondo il figurino della Giunta, cioè della maggioranza di questa.

Farà, innanzi a tutto, la sua brava inchiesta parlamentare nell'isola, tenendosi per altro sul terreno della sola pubblica sicurezza.

Indi scoverà fuori un certo progetto che rimonta al 1871, e del quale fu relatore l'onorevole Lacava. Otto articolini, destinati a rafforzare i poteri delle autorità comunali su questo campo contrastato.

Da ultimo si ingegnerà a modificare l'istruttoria de' processi, onde possa correre più spedita e non sia il caso di veder la giustizia azzoppata perder le traccie de' farabutti.

Tutto questo farà Pasquino in maschera, e se la cosa piacerà, il Parlamento lo manderà in Sicilia perchè rappresenti la sua parte a viso aperto e sul serio.

** Il Consiglio comunale di Genova ha effettivamente posta insieme una Giunta nuova, servendosi di taluni scampoli della vecchia. Le robe fatte a scampoli in linguaggio carnevalesco sarebbero.. indovinate un po' voi che sarebbero.

Noto che i consiglieri l'hanno già indovinato, e cominciano a far la smorfia.

E che smorfia ! C'è stato, fra gli altri, un consigliere che, appena veduto il pasticcio, opinò che debba mettersi all'ordine del giorno della prossima seduta il partito di provocare lo scioglimento del Consiglio.

E avanti pure co' suicidi municipali, giacchè sono di moda. Purchè non sia il caso della fenice che fa il rogo, vi si adagia, vi dà il fuoco, tutto da sè, e, morta, rinasce dalle sue ceneri rimanendo sempre la stessa! Dopo la scossa dei giorni passati, a Genova c'è bisogno di qualcosa di nuovo : ma dove trovarlo ? I tumulti e le pressioni della piazza non sono precisamente quello di più incoraggiante che possa desiderare un galantuomo il quale, pieno di buone intenzioni, vorrebbe pure tradurle in atto, ma fede e d'altra parte al a [illegible] massima : *rumores fuge*, quando sente zittire, si rintana prudentemente, etc.

** L'onorevole Minghetti, dopo averci pensato sopra un mese, dispensa dalla tassa del bollo quelle operazioni che hanno [illegible] giorni e di assegno di [illegible]. Che diamine, poi, di roba sia questa non saprei dirvelo davvero : per me la Borsa parla [illegible] :

« Pape Satan, pape Satan, aleppe. »

A ogni modo, è chiaro che, essendoci di mezzo una dispensa — una specie di *Bolla della crociata* — la tassa non funziona.

D'altra parte, se bado al *Piccolo* di Napoli, i fabbricatori d'alcool stanno sempre a farsi i [illegible] e a lambiccarsi [illegible]. E una maniera spiccia di non pagare le tasse nuove, e di risparmiare le vecchie.

M'avevano fatto credere, l'altro giorno, che l'onorevole Minghetti vi avesse provveduto, e si disponesse a provvedervi alla meglio con un taglio ne'regolamenti, come si pratica per certe commedie alla prima recita. O si spiccia, o la vedo brutta.

E apro il volume d'Esopo, e ci leggo : « Una volta c'era una brava massaia : questa massaia aveva una gallina ; questa gallina le faceva un uovo tutti i giorni. — E perchè non ne potrebbe far due ? — pensò un giorno la buona massaia. Le darò da mangiare il doppio, e sono sicura che me li farà.

« E la gallina mangiò il doppio e ingrassò che sembrava un pallone, e un bel giorno crepò. »

La favola significa..... Onorevole Minghetti, saprebbe dirmi che cosa significhi questa favola ?

---

**Estero.** — Le cose di Francia mantengono assai più di quanto non avessero promesso. Oggimai si può contare che le nuove leggi costituzionali, con tutto il Senato, passeranno, e che quel grande paese, dopo tante tempeste, potrà trovare un po' di calma.

Tempeste ho detto ? Ebbene, corra la parola, quantunque non renda la vera situazione delle cose. Per me, se in Francia, e sopratutto nell'Assemblea, c'è agitazione e fermento, passo buona la cosa con una similitudine. Vi è mai toccato, nuotando in compagnia, di darvi lo spasso di sbalzare e agitarvi colle mani e co' piedi pel gusto di vedere l'acqua in sussulto intorno a voi ? Il caso è questo, e se salite a Monte Citorio, vi toccherà di vederlo riprodotto una o più volte ogni seduta. Secondo i medici, l'acqua agitata così rende più igienico il bagno, e quel po' di ginnastica afforza i muscoli e ritempra la salute.

Sotto questo aspetto non possiamo dunque se non felicitarcene. Tanto meglio!

** Il Parlamento germanico non sopravvisse che due giorni all'affare del masso di stucco piovuto in mezzo all'aula a due dita dal deputato di Cassel, e nel giorno 30 gennaio il ministro Delbruck, in nome dell'imperatore, chiudeva la sessione coi soliti salamelecchi e i soliti ringraziamenti per la diligenza, l'attività, ecc., ecc., spiegate nel corso dei lavori dalla rappresentanza nazionale. Tutte cose che, fra auguri, le si dicono in pubblico : e tu per tu noi.. informi Cicerone.

A ogni modo, la sessione testè chiusa contera fra le più feconde e le più importanti per lo sviluppo della grande idea germanica. Tre soltanto fra le molte leggi discusse e votate nello spazio di tre soli mesi basterebbero a onorare tutta la vita di Parlamento, e sono quella sul matrimonio civile, sulla *landsturm* e sulla Banca imperiale.

Una sola di queste, a noi Latini, ci avrebbe portate via Dio sa quante sessioni, e forse una legislatura sarebbe stata costretta a lasciarla in retaggio alla sua succeditrice, come le convenzioni ferroviarie, come il nuovo organico militare, per non dire come il pareggio, che delle Camere ne ha sciupate già tre, con la rovina di almeno sei gabinetti, rimanendo sempre qual'era, colle grinze degli anni, e l'abitudine diventata vizio in più.

Ma via, i confronti sono odiosi, e, al postutto, i Tedeschi su questa via non hanno fatto che raggiungerci : noi li avevamo preceduti, impegno ora a noi di non lasciarci sorpassare di troppo.

** Do il *ben servito* al ministero della Serbia. Senz'essere una rosa, durò quel che durano le rose, ed eccolo cadere foglia a foglia e rimaner

nudo stelo. Quelle che non cadranno sono le spine; spine ben dolorose e piene di brutti presagi.

Era uno di quei ministeri che s'addomandano di conciliazione o di transazione, secondo i casi: il fatto è che transita senza lasciar traccia di conciliazione, anzi lasciando gli animi più inferociti che mai.

Il ministero che lo precedette precipitò sotto i colpi dell'amor proprio nazionale risentitosi pel viaggio del principe a Costantinopoli, che riuscito infruttuoso, parve un'inutile umiliazione.

Vorrei che fosse altrimenti, ma ho grande paura che i radicali prendano la mano al governo e... sapete già quello che suole avvenire quando i radicali riescono ad arrampicarsi.

Tutta colpa dell'Europa che, titubante, non osa prendere un partito, e gelosa per conto proprio della sua indipendenza e del principio nazionale, non ne ha il coraggio che per sè. Coraggio d'egoismo: la casa del vicino che brucia è una minaccia per la propria.

E se questo moto si propagasse anche nella Romania? Là c'è per ora un ministero forte, e le Camere procedono con raro accorgimento. La fiducia, che prima o poi l'Europa farà giustizia alla causa di quella nazione, la mantiene ordinata, calma e tranquilla.

Ma la fiducia è buona e vale sinchè vi sono argomenti per credere [illegible] di fatto: quando però le sue gestazioni vengono a risolversi in un aborto di speranze deluse... Ma via, non può essere il caso: l'Europa ha troppo interesse a frastornare quello spauracchio immanente che è la questione orientale. E la questione orientale, dopo il nuovo assetto politico della Romania e della Serbia, non istà di casa sul Bosforo, ma sul Danubio.

★★ L'*Agenzia Stefani* ci apprende che la vedova dell'imperatore della China non ha voluto sopravvivergli, e si è uccisa. Povera donna!

Ma, se [illegible] non sarebbe la sola che seguì nella tomba il figlio del Sole: un [illegible] che il capo dei medici imperiali ha pagato colla testa la sua insipienza a [illegible].

Questa notizia [illegible], e io desidero e spero che non l'otterrà... [illegible] e la moda [illegible] nel celeste impero, ci sarebbe [illegible] che un bel giorno [illegible] anche l'u[illegible] i medici e i loro clienti [illegible] nel seno di Confucio. E in quel caso un buon cristiano, per non essere causa di male, cadendo infermo non potrebbe che far senza del medico e del farmacista, e i becchini [illegible] perderebbero un tempo. Ora è un fatto che anche i becchini hanno diritto di vivere, ed è per essi che io protesterei se mai la brutta usanza dovesse prendere il sopravvento.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

*Quantum mutati...*

L'antico carnevale di Roma è finito, e ne rimane solamente la tradizione. Le guerre cortesi di fiori e di confetti fra le signore dei balconi e gli eleganti della strada sono diventate un mito, come la tela di Penelope od il nostro pareggio. I carri pieni di maschere sono scomparsi, lasciando il posto alla canaglia che vi scaraventa nel muso a due passi di distanza il fango della strada; alla canaglia che dà noia a quelle povere donne che hanno pensato un mese alla gioia di uscir un giorno di casa con un lenzuolo in testa; alla canaglia che, come ieri, piglia a pugni quel [illegible] che di divertirsi al modo suo, senza dare fastidio al mondo a nessuno.

Il carnevale muore; ma se i sintomi della morte devono essere così brutti, ammazziamolo addirittura, e non se ne parli più.

A tutti il suo.

C'è della gente la quale si è dimenticata che [illegible] spetta l'obbligo di insegnare agli altri il modo di vivere in questo mondo. Parlo di quei [illegible] si divertivano ieri e ieri l'altro a buttare soldi ai ragazzi di strada, provocando uno scambio vivissimo di pugni, calci e pedate, una parte dei quali tocca sempre per sbaglio a quelli che passano. Mi pare, per ridurla con quella vecchissima frase del sergente Belcore, che di queste cose « immischiar se ne dovria — Un tantin l'autorità. »

Mi dispiace di farlo ridere, Monsignore?

Ma io ho bisogno di dire la verità, anche a costo di far rider lei e i suoi amici.

Io non ho da citarle che quattro soli anni di mia esperienza, ma in verità le dico che da quattro anni a questa parte c'è differenza quanto dal giorno alla notte. Io non ne voglio trarre le conseguenze che forse ella va di già rimuginando nella sua testa: mi contento di affermare un fatto, per credere al quale non c'è bisogno d'altra prova che [illegible] oggi una giostra da piazza Colonna a piazza San Carlo. Le cause del fatto le lascio studiare a chi vuole: bisognerebbe entrare in argomenti troppo filosofici, e la filosofia non è sempre la cosa più divertente, come le potrebbe dimostrare l'onorevole Del Zio.

Mi domanderete quello che fosse il veglione di [illegible] sera al teatro Argentina.

Alcuni lo trovarono molto divertente, [illegible] poi v'è chi non ci si è divertito. C'erano di molte maschere, più o meno spiritose, ma [illegible] più. Il giurì del Comitato ha conferito i tre premi.

Il primo, di 300 lire, al *Ritorno dalla battaglia*: una mascherata veramente bella e caratteristica di sette od otto artisti, che è entrata trionfalmente a mezzanotte a suono di tromba:

Il secondo a una *Costume olandese* [illegible] persone [illegible] ho sentito dire ieri sera;

Il terzo ad un *uomo d'arme del secolo* XVI, veramente elegante.

Alle 2 1/2 ballavano ancora. Io ne avevo abbastanza, e mi son lasciato condurre a mangiare gli agnelotti alla Trattoria Piemontese, un'appendice dell'Argentina.

All'uscita.

Un signore, con certi piedi da mastodonte, malgrado tutta la prudenza e la circospezione che adopera per farsi largo tra la folla, arriva in tempo a pestar l'elegante scarpetta di un damerino.

— Ohe! siete cieco! — dice quest'ultimo facendo una boccaccia.

— Forse ci devo vedere coi piedi?

L'altro dando un'occhiata ai piedi del signore:

— Direi di sì, con quegli occhi... di pernice.

Sempre di bene in meglio le cose del Santo Padre.

I giornali esteri confermano tutti che la deputazione belga, da lui ricevuta lo scorso sabato, gli abbia recato un'offerta superiore alle 250 mila lire. Essi commentano poi per ogni verso il brano della parlata del Papa relativo alla presenza di Garibaldi in Roma.

Non riferirò, tanto più che sortirebbe dalle mie competenze, nessuno di questi giudizi; ma mi convinco sempre più che le persone, le quali abitualmente formano il circolo dove il Santo Padre attinge le notizie politiche della città, gli avevano talmente esagerati i pericoli di tumulti e di violenze ch'egli n'era profondamente spaventato.

Alcuni prelati, che da molto tempo servono il Santo Padre, asseriscono che simile disposizione d'animo non gli si manifestò nè per la battaglia di Castelfidardo, nè per i fatti del 1867 o per quelli del 20 settembre 1870. Un vescovo italiano, ch'ebbe udienza la domenica precedente all'arrivo di Garibaldi, dovette rinunziare a parlargli degli affari che lo avevano fatto venire a Roma...

E tutto ciò per quei signori del circolo, ai quali ne vorrei dire di tutti i colori... Ma, oramai è passata, e lasciamoli in pace.

È pubblicato un decreto del sant'Uffizio che condanna nella forma più solenne due opuscoli [illegible] di autore anonimo, ma che ha fatto innanzi a quel tribunale la sua ritrattazione.

L'autore è un sacerdote cui ha preso la monomania di propagare una nuova devozione, quella verso il sangue della Madonna.

Al decreto del sant'Uffizio Sua Santità ha voluto si aggiunga un avvertimento agli scrittori di simili materie, che debbano astenersi da argomenti che sappiano di novità nel culto cattolico.

Come nei tempi scorsi, il decreto del sant'Uffizio venne affisso per la città dal maestro dei cursori pontificii.

Ieri sera all'Apollo prima apparizione del nuovo baritono signor Bertolasi nella *Forza del Destino*. — Ottima impressione, [illegible] ideal, [illegible] che il *Pompiere* disse che il signor Bertolasi non si chiama *Zenone* ma *Benone*. [illegible] ha voce simpatica [illegible] che modula con garbo, e come attore non lascia [illegible] a desiderare.

[illegible] che questa sera [illegible] altri ostacoli, e compia il suo corso di rappresentazioni, [illegible] alla [illegible] in scena dell'*Aida*, che sentiremo nei primi giorni di quaresima.

Prego umilmente le mie lettrici e i miei lettori, che non hanno ancora fatto divorzio con le buone regole di prosodia, di mettere a carico di *Spleen* e non del povero Cossa i possibili svarioni dei versi del *Giuliano*, nella rassegna di ieri riportati. Io ne correggo un solo. Nel ritratto di Costantino, là dove dice: « ...*Imperatore rimise La grandezza di Roma* » bisogna leggere *uccise* al posto di quel *rimise*.

Son già troppi i critici intenti a quest'ora a frugare nelle biblioteche per dare all'autore lezioni di filosofia della storia; e non è giusto che gli spropositi nostri sveglino dal loro sonno anche le intorpidite membra dei grammatici.

Questa dichiarazione fatta, dirò che il *Giuliano*, alla seconda rappresentazione, confermò [illegible] il suo [illegible].

[illegible] questa pòt[illegible] i migliori [illegible] si tennero su per giù nelle stesse [illegible].

[illegible] ieri sera il poeta romano [illegible] lauro senza [illegible] di recarsi in Campidoglio. Due corone gli [illegible] offerte dai suoi ammiratori, e una di queste [illegible]: « A Pietro Cossa — L'Ac[illegible] — che [illegible] nome — [illegible] d'oro — offre — pel suo [illegible] dramma — Giuliano l'Apostata. »

★

L'[illegible] del Lavaggi, che nel terzo atto ebbero dei momenti di vera passione. [illegible] Cesare Rossi, [illegible] che fosse il Giuliano nella [illegible] sera per farsi venti volte applaudire.

Dunque, come vedete, contenti tutti del nuovo lavoro... tranne (ve la lascio indovinare tra cento) il signor Baracchini, l'uomo di maggior peso che vi sia in Roma, e proprietario del Valle.

Il signor Baracchini, per de' scrupoli religiosi, certamente rispettabili, non può soffrire [illegible] in casa sua (quantunque affittata ad altri) l'apologia di Giuliano. Egli non fa mistero dell'avversione che gli ispirano le teorie del Cossa e del suo eroe, e ieri sera, per la più corta, faceva sulla porta della platea la sua pia propaganda.

Curioso paese questo nostro!

A Parigi il proprietario del teatro organizza la *claque*; qui fa il possibile perchè il pubblico fischi...

O il fanatismo religioso!... E quanta ragione ha il Cossa d'averlo così combattuto!

Ma io ho a questo proposito una buona notizia da dare ai patroni dell'obolo.

Il signor Baracchini, che ha diritto nella sua qualità di proprietario del teatro, al [illegible] e nove biglietti di platea, e che la prima e seconda recita prese di suo circa *seicento* lire, [illegible] per tranquillizzare la sua coscienza, ha una lodevole determinazione.

Mi dicono che da questa sera in poi per tutte le sere in cui ci sarà il *Giuliano*, egli cederà alla Santa Sede il suo *sesto* sull'introito, i [illegible] e nove sedie.

Se la notizia è vera, il signor Baracchini ha trovato veramente un modo bellissimo per mettere in pace la sua coscienza di fedele con quella di proprietario del teatro.

Dare alla Chiesa i quattrini che gli fa guadagnare l'ingegno e il merito dell'eretico... vi par poco forse? Dite ciò che volete, ma io fo al sig. Baracchini i miei più sinceri rallegramenti.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4, 2ª di giro — *La Forza del Destino*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Ellinor*, di Mendez.

**Valle.** — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3, Bellotti-Bon. — 3ª replica *Giuliano l'Apostata*, in 5 atti, di P. Cossa.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Poi passo a due serio.

**Capranica.** — Ore 8. — *Cajo Mario Coriolano*, in 5 atti, di Shakespeare.

**Politeama.** — Fiera industriale e veglione in maschera.

**Quirino.** — Ore 5 1/2 e 9. — *Un duello a Montagnola* — Ballo: *I due tartufi*.

**Metastasio.** — Ore 5 1/2 e 9 1/2. — *Le metamorfosi di Pulcinella*.

**Valletto.** — Doppia rappresentazione. — *Beatrice Cenci*.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, al cominciare della seduta d'oggi, ha discusso la proposta del presidente del Consiglio per trasmettere ad una sola Commissione alcuni progetti di legge del ministro della guerra, della quale fu fatta parola nella seduta d'ieri.

L'onorevole Pissavini, per conciliare le idee del presidente del Consiglio con quelle degli oppositori, ha proposto che questi progetti vengano, come tutti gli altri, sottoposti all'esame degli uffici, e che questi nominino un solo commissario per i 5 progetti. Questa proposta è stata appoggiata dagli onorevoli Comin e De Renzis.

L'onorevole Minghetti ha insistito sulla necessità di nominare una Commissione straordinaria, tanto più che le materie di questi progetti di legge sono state già esaminate dalla Camera. L'onorevole Lazzaro ha parlato contro, e l'onorevole Farini in favore della proposta del presidente del Consiglio, la quale è stata approvata con notevole maggioranza.

Sulla proposta degli onorevoli Farini e Crispi la nomina della Commissione viene deferita al presidente.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per assegnamento d'indennità di trasferto agli ispettori scolastici. L'onorevole Codronchi ha rammentato che pochi giorni fa si è affermato il principio che non si doveva parlare di nuove spese se non si proponevano nuove entrate.

Gli uffici della Camera dei deputati hanno proseguito nella loro adunanza di questa mattina l'esame delle diverse proposte di legge presentate dal ministero.

Questa mattina l'onorevole Quintino Sella è andato a far visita al generale Garibaldi, col quale si è lungamente intrattenuto.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PALERMO, 4. — I giornali pubblicano una lettera di parecchi rispettabili cittadini, tra cui Torrearsa, Turrisi-Colonna, ecc., ecc., che invitano il professor Guerzoni a non lasciare il suo posto.

Il professor Guerzoni aderì con lettera che venne egualmente pubblicata.

L'incidente è così chiuso con generale soddisfazione.

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 3. — I ministri Decazes, Cissey, Mathieu Bodet, Caillaux, Cumont e Grivart, con una sessantina di membri del centro destro, fra cui il duca di Broglie e il principe di Joinville, votarono in favore dell'emendamento Wallon.

I ministri Chabaud Latour, Thailhand e Montaignac si sono astenuti.

Tutti i gruppi della sinistra, compresa l'estrema, votarono in favore dell'emendamento.

La destra moderata, l'estrema destra e i bonapartisti votarono contro.

Credesi che sarà formato un nuovo ministero con membri del centro destro e del centro sinistro, i quali [illegible] votato definitivamente le leggi costituzionali.

SANTANDER, 2. — Una lettera da Estella dice che [illegible] lettera del V[illegible] gli [illegible] le simpatie, lo consiglia a riflettere [illegible] convenienza di continuare la [illegible], e soggiunge che la dignità della Chiesa cattolica in Ispagna è vendicata.

MADRID, 2. — Loma attraversò la riviera d'Oria. Egli telegrafò ieri di avere prese tutte le posizioni, malgrado una viva resistenza dei carlisti e che si univa colla divisione Blanco, proveniente da Zarauz. I carlisti si sono ritirati al di là dell'Aya, dopo di avere abbandonato Orio e Guetaria. Loma continua ad inseguirli.

MADRID, 3. — Moriones introdusse ieri un convoglio di viveri in Pamplona.

Ieri i carlisti furono posti in fuga in una battaglia avvenuta ad Oteiza. I liberali vittoriosi guadagnano terreno.

BELGRADO, 3. — Il nuovo gabinetto è così composto:

Stefanovic, alla presidenza e all'interno;
Milanovic, alla giustizia;
Marits, ai lavori pubblici;
Misatovic, alle finanze;
Novakovic, al culto;
Boigitsevits, agli affari esteri;
Protits, alla guerra.

Il nuovo gabinetto ha un programma moderato, e seguirà una politica pacifica.

VERSAILLES, 3. — L'Assemblea nazionale continua la discussione delle leggi costituzionali.

Approvasi l'articolo 4° relativo alla responsabilità ministeriale e l'articolo 5° relativo alla revisione delle leggi costituzionali.

Decise con 521 voti contro 181 di passare alla terza lettura del progetto.

Approvasi con 332 voti contro 327 un emendamento che dichiara Versailles sede delle due Camere.

Giovedì, 11 corrente, avrà luogo la seconda deliberazione della legge sul Senato.

MADRID, 3. — Layard, ministro d'Inghilterra, ebbe con Canovas de Castillo un lungo e cordiale colloquio. Layard, in nome del governo inglese, fece voti per la prosperità della Spagna.

LONDRA, 3. — Il *meeting* che ebbe luogo al Reform Club, sotto la presidenza di Bright, approvò la proposta di Williers di scegliere il marchese di Hartington come capo del partito liberale parlamentare.

PIETROBURGO, 3. — L'imperatore rispose il 30 gennaio alla notificazione del re Alfonso circa il suo avvenimento al trono che le relazioni tra la Russia e la Spagna sono riprese. Nello stesso tempo furono spedite le credenziali a Kudriaffski, ministro russo a Madrid.

COSTANTINOPOLI, 3. — La deputazione dell'Alleanza evangelica, prima di partire, consegnò per mezzo dell'ambasciatore inglese una protesta al gran vizir contro il suo rifiuto di domandare al sultano l'udienza promessa. Al momento della sua partenza, la deputazione ricevette una comunicazione importante del governo circa la sua missione.

[illegible] responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

# LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . . » 12
3 » . . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

**Catene Spezzate.**
**La Commedia della Vita.**
**Il Marito di 40 anni.**
**La Marchesa di Saint-Prié.**
**Andalusa.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della Libertà in Roma*

**I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.**



Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 2[illegible] |
| Svizzera | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto | 11 | 22 | 44 |
| Grecia e Romania | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti | 17 | 34 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina | 22 | 44 | [illegible] |
| Canada, Brasile, Australia | 20 | 40 | 8[illegible] |
| Chili, Perù e Bolivia | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 36**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 6 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

**Roma**, 4 febbraio.

Statistica dei lavori parlamentari.

L'ha fatta ieri l'onorevole Minghetti, insistendo sulla nomina di una Commissione straordinaria per i cinque progetti di legge del collega Ricotti.

Sono stati presentati 70 (dico settanta) progetti di legge, uno dei quali è approvato, cinque sono allo studio... come *Madame l'Archiduc* nella compagnia Grégoire.

La sessione essendo stata aperta il 23 novembre, si può quasi assicurare che i 70 progetti (dico settanta) saranno approvati fra una diecina d'anni... probabilmente.

★

Per fortuna le rivelazioni dell'onorevole Minghetti hanno avuto ben pochi ascoltatori.

In tutte le tribune, compresa la pubblica, vi erano al più trentacinque persone.

Gli stessi oziosi, avvezzi a prendere del *Sei* a pranzo, dello *Smith* a cena e del *Doda* a colazione, avevano preferito il Corso a Monte Citorio.

Gl'ingrati!

★

L'onorevole Codronchi, mentre si discorreva di una proposta d'indennità per gl'ispettori scolastici, rammentò che si era stabilito come sacrosanto il principio di non approvare nessuna nuova spesa senza aver prima trovatoa un nuova entrata.

Mi parve che l'onorevole Codronchi avesse mille ragioni, e stetti lì lì per mandargli giù nell'aula, soffiando sul palmo della mia mano, un aereo bacio.

Poi ho pensato che questo lirico slancio poteva essere tutt'al più permesso coll'onorevole Busacca o con l'onorevole Barazzuoli... e mi rattenni...

In quel punto si levò l'onorevole Villari. Statura piccola, viso accigliato, aria dell'uomo che sa il fatto suo. Gli amici lo chiamano Pasqualino, e quando non lo diminuiscono così, gli fanno dei tiri curiosi.

Per esempio, l'altra sera, trovandomi al *Falcone* accanto a lui, ho sentito uno che gli chiedeva ingenuamente:

— Vuoi dell'agnello... Pasquale?

★

Pasquale e Pasqualino, l'onorevole Villari è scrittore noto in Italia e fuori. Il suo libro su Savonarola è stato tradotto in tre o quattro lingue; i suoi *Saggi* di storia, di letteratura, di filosofia, sono saggi davvero, e non fanno ammattire... Lo accusano d'aver disertato negli ultimi tempi le bandiere di Hegel per militare sotto quelle del Comte; d'essere passato dall'*idealismo* più astratto al *positivismo* più concreto.

Ma... e che vogliono da lui? In conclusione, l'onorevole Villari non sarebbe che un filosofo infedele...

Conosco tanti esseri che commettono delle infedeltà senza nessuna filosofia!

★

Ho lasciato l'onorevole Villari che discorreva sul tema greco delle *indennità di trasferta per gli ispettori scolastici*, e facendo le scale, non gli ho invidiato che una cosa sola nel suo passato di scrittore.

Fu lui che prima del 1848, quando a Napoli non c'era altra salute all'infuori dell'Accademia, giudicando il primo saggio d'un giovanetto, che *voleva*, come l'Italia, *far da sè*, scrisse in un giornale del tempo: « Ecco un gran pittore! »

Il giovanetto si chiamava Domenico Morelli, e quelle poche linee di lode non le ha mai dimenticate. È vero però, d'altra parte, che, per giustificarle, fece gli *Iconoclasti*, il *Cristo morto*, la *Salve Regina*, creando, col suo esempio, tutt'una scuola di pittori...

★

Sulla piazza di Monte Citorio nove o dieci onorevoli facevano crocchio.

L'onorevole X....., un deputato del centro, che ne dice e ne fa, anche nelle votazioni, di tutti i colori (figuratevi poi di giovedì *grasso*), raccontava...

Non si faccia rossa, signora... Raccontava, nè più nè meno, che in *Via delle Convertite* ogni sera, all'ultim'ora, si sente il suono d'un violino.

Questo violino, o meglio questo suono, ha una storia... una storia nota ai poveri vicini. Se il violino porta con sè, suonato di giorno, i germi della monomania suicida, figuratevi poi di notte e per molto tempo!...

Ma non facciamo digressioni.

★

I vicini del numero... (non ce lo posso mettere il numero) di Via delle Convertite hanno reclamato al questore, facendo osservare come da diverse notti essi non dormano più, e come, soltanto nelle sere del *mercoledì* siano liberi dal violino, e dal rumore cadenzato della contradanza.

— Signori (avrebbe, secondo il deputato X...., risposto il questore ai reclamanti) signori, siamo in carnevale... Lascino suonare e ballare: le donne hanno diritto di divertirsi.

— Che donne, signor questore? Sono tutti uomini!

— Allora m'informerò...

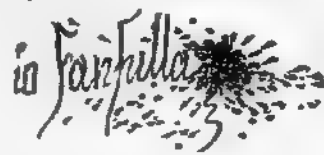
★

All'indomani uno dei reclamanti si presenta in questura. Il cav. Bolis lo caccia in un angolo, e così, in aria misteriosa, gli ragiona:

— Senta, lo dico a lei, e lei lo ripeta agli altri; non posso far niente per loro. Sono condannati per sei giorni della settimana al violino. Si tratta di deputati che si esercitano..... e, non so se mi spiego.... coi deputati...

— Quand'è così, ricorreremo al presidente della Camera, e vedremo se c'è giustizia almeno per i violini... Avessero, se non altro, il coraggio di mutar nome alla strada e chiamarla...

— Del *Violino*?

— No... semplicemente... *Via dei Convertiti.*

## GIORNO PER GIORNO

Stamane m'è giunto per la posta un opuscoletto di quattordici pagine, con copertina rossa, stampato a caratteri piuttosto moderni, su carta di [illegible] fabbricazione...

A scanso di... manoscritti parmigiani di dubbio odore, dichiaro che l'opuscolo è più che moderno, anzi di ieri l'altro addirittura.

Esso s'intitola:

LAMENTEVOLE STORIA
*narrata da*
LUIGI BELLOTTI-BON
delle
*Tribolazioni, confessioni e riflessioni serio-facete*
*di un comicuzzo ignorante*
a proposito dell'
*Egoista per progetto*
Commedia attribuita a C. GOLDONI.

⁂

Il titolo, come vedete, ha un certo che di cartellone del *Valletto;* ma lo stile del libriccino rammenta la recitazione del cavalier Bellotti, quando non aveva tre compagnie, non scopriva *Egoisti per progetto*, ed era, senza nessuna contestazione, il primo *brillante* dell'arte.

Il che significa mezzo secolo e forse più, come dice Pipelet.

⁂

Non do giudizio immediato sulla giustificazione del cavalier Bellotti, ma ne raccomando la lettura a tutti coloro che s'interessarono *pro* e *contra* in questa oramai piuttosto lunga questione.

Il cav. Bellotti seguita a sostenere in buona fede e in sola prima persona che l'*Egoista* è di Goldoni; ma dimostra però come qualmente il signor P. T. Barti sia un personaggio reale e non immaginario.

Questa dimostrazione, fatta con documenti indiscutibili (e d'altronde bastava la parola), calmerà molto gli animi. Intanto una preghiera al cav. Bellotti, e voglio augurarmi d'essere esaudito.

Ristampando l'opuscolo, ci metta avanti la fotografia del signor P. T. Barti. Non può credere quanti dei miei lettori me la chiedono per la collezione.

⁂

Il *Gaulois* ha la degnazione di permettere che Parigi si associi alle feste per il centenario di Boccaccio, promosse, dice quel giornale, da un villaggio d'Italia che *pretende* aver visto nascere tra le sue mura il celebre novellatore.

Sta a vedere che messer Giovanni non consultò lo stato civile di Parigi, quando scrisse nel proprio epitaffio:

*Genitor Bochacius illi,*
*Patria Certaldum.*

⁂

I motivi che mette innanzi il *Gaulois* sono questi:

1° Perchè Boccaccio è il figlio di una Parigina;

2° Perchè *forse* nacque a Parigi;

3° Perchè molti suoi racconti sono tratti dai novellatori francesi dell'età di mezzo.

⁂

Un solo — Filippo Villani, che non è il più deligente degli storici fiorentini — asserisce la maternità francese di Boccaccio.

I Francesi l'hanno presa per buona moneta, ed io non vorrei disturbare la loro gioia, ricordando che il Suares trovò negli archivi di Avignone la dispensa papale, che, sanando certe irregolarità di nascita, concedeva a mes-

---

33 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

### di Napoleone Giotti

E la mia gelosia mi suggeriva mille astuzie per sempre più scoprire il vero.

Talvolta all'improvviso saltavo su a parlare di Tipaldo alla Lorenza.

M'accorgevo che quel nome metteva in essa una certa emozione, che essa non poteva reprimere.

E le venivo dicendo essere il gentiluomo molto caro alle dame di Milano, ma che una tale Marchesana era fra tutte le altre quella da lui la più preferita. Allora il volto di Lorenza diventò oltremodo pallido.

Una certa sera essa mi pregò di lasciarla andare con la fante ad una novena nella chiesa di Sant'Eustorgio. Ben volontieri glielo permisi, e quello che a Lorenza parve gentile condiscendenza altro non era da parte mia che un subdolo artifizio per scoprir terreno. Le tenni dietro alla lontana, e mi misi di posta sotto gli sporti di una casa in prossimità di Sant' Eustorgio. Dopo poco vidi entrare nella chiesa anche Tipaldo.

Non tardai un istante, e confuso fra la moltitudine del popolo, io pure m'introdussi nel tempio.

Andai a nascondermi in una cappella, che era allo scuro, e potetti vedere Tipaldo che, facendosi largo fra la gente, cercò avvicinarsi a Lorenza.

E le parlò!

Costei parve ad un tempo lieta e turbata nel vederlo, e io indovinai che essa temeva che io pure mi trovassi nella chiesa e potessi vederla a favellare con Tipaldo, il quale però non le si mosse mai dal fianco durante tutta quella sacra funzione.

Io ardevo, sudavo freddo, mi sentiva turbinare la testa, e fuvvi un istante che, accecato dall'ira, e immemore del luogo sacro in cui mi trovavo, mandai come un ruggito ed una bestemmia, e avrei voluto che le vôlte della chiesa fossero profondate, seppellendo sotto le rovine sue Lorenza, Tipaldo, tutta quanta la moltitudine ivi raccolta, e i sacerdoti, e gli altari, e le immagini, e Cristo in sacramento.

A questo punto Malachia, come se la sola ricordanza, dopo tanti anni, gli avesse risvegliata la bile, diede forte col pugno sulla tavola.

Paolo De Calvi si riscosse mezzo spaventato, e la fantasia esaltata a un tratto gli fece credere che i fanti dei Dieci avessero picchiato all'uscio di casa.

Il cane, accucciato in un canto, cominciò a brontolare sordamente, per cui maestro Malachia ebbe ad urlargli contro:

— Sta zitto, can del demonio!

E proseguiva:

— Quando a notte fui ritornato a casa, provai un feroce desiderio di sfogarmi contro Lorenza, di farle noto come io mi fossi avvisto della tresca, e come avessi giurato di vendicarmene.

Infatti durante la cena io non mi potetti più reprimere, e fatto cieco dall'ira, cominciai a inveire contro la moglie con le più vituperevoli parole che mai si possano gettare in faccia a femmina venduta.

E giunsi a tanto che non solo con le parole, ma bensì con atti violenti volli sfogare la rabbia, e mi trascinai pei capelli ai piedi Lorenza, percuotendola violentemente.

— Ahimè, maestro Malachia, che davvero avevate perduto il senno!

— Perduto il senno, voi dite! perduto il senno!

E Tristano si alzò su ritto furibondo. Poi, bestemmiando, soggiungeva:

— E non le avete voi perduto il senno per l'amore di una donna? Tacete, o vi caccio fuori di casa mia, o peggio corro tosto a denunziarvi ai Dieci.

Bastarono queste ultime parole perchè Paolo De Calvi diventasse subito chiotto come un pulcino bagnato.

Il cane ricominciò a uggiolare dal suo cantuccio.

Maestro Malachia dovette ribere un altro bicchiere di cipro, e statosi alcuni istanti silenzioso, ripigliava:

— Fu tanta l'ira che mi accese, e [illegible] bile che mi montò al cervello, che all' indomani mi trovai assalito da una febbre violenta. Caddi malato, e fui sull'orlo di andarmene al di là, nè potetti rimettermi in salute che dopo corso quasi un mese e mezzo.

Seppi poi che spesso, durante la mia malattia, Tipaldo aveva osato di venire a trovare Lorenza.

Oh la sciagurata! Mentre io quasi farneticavo nei vaneggiamenti della febbre, e mi trovavo prossimo all'agonia, quella proterva, quell' infame delirava nel peccato dell'adulterio insieme col suo drudo!

Finalmente la malattia venne a cessare; a poco per volta cominciai a riavermi, ma dovetti passare i lunghi e tristi giorni della convalescenza.

Ero diventato più irascibile e burbero del consueto. Una spina atroce mi stava confitta nel cuore, e ogni giorno più me lo lacerava. Cacciava Lorenza con aspre parole, e modi villani, mentre al tempo stesso l'avrei voluta inchiodata presso di me, dubitando sempre che quando essa non mi era vicina, fosse in segreto e colpevole colloquio con Tipaldo.

Vedete bene che la mia vita era divenuta un inferno. [illegible]rto fu la natura che volle che, appena riavutomi da quel fiero rabbuffo, io non ricadessi nuovamente malato.

Ma l'inferno si accrebbe quando un giorno m'accorsi che mia moglie era incinta, e il demonio mi susurrò all'orecchio come Lorenza portasse in grembo il frutto della colpa.

La costrinsi a svelarmi che davvero era per divenir madre.

Allora furibondo dall'ira, mi scagliai su Lorenza, e la percossi violentemente.

Essa con i capelli sparsi lungo le spalle mi si gettò ai piedi, e piangendo a dirotte lagrime mi attestava esser mia veramente la creatura che doveva nascere da essa.

Io la chiamai infame, menzognera, e se non erano i vicini, accorsi alle sue grida e alle mie minaccie, quel giorno Lorenza cadeva morta per le mie mani.

Ma l'indomani essa era scomparsa, e per quante ricerche facessi, mi fu impossibile il sapere dove fosse andata.

Giurai di vendicarmi di Tipaldo, ma anche questo mi fu impossibile, dacchè mi venne detto dai suoi amici essere egli partito improvvisamente da Milano.

Nessun dubbio adunque che Lorenza era fuggita con lui.

Da quel momento la mia vita fu una continua stranezza. Mi crucciavano la vergogna e il ridicolo che mi gravavano la fronte. Rimanevo chiuso in casa per molti giorni, non facendomi vedere da anima viva, e divorando la mia rabbia in una tetra solitudine. E se uscivo, era sempre la notte, e m'aggiravo per Milano come uomo preso dalla pazzia. Poi cercavo di stordirmi nelle maggiori scapestratezze del mondo, e mi gettavo nelle caverne fra ignobili gente, e frequentavo i più infami lupanari.

*(Continua)*

ser Giovanni di poter ricevere gli ordini minori.

La conclusione fatela voi.

***

È insostenibile poi che sia nato in Parigi, a confronto della testimonianza personale dello stesso Boccaccio, che, non solo nell'epitaffio, ma altresì in varie altre occasioni si dice cittadino di Certaldo.

***

Quanto alla originalità, o meno delle sue novelle, basterà dire due parole.

Il *Gaulois*, che tra i giornali francesi ha una tinta speciale d'ignoranza, e tutte le volte che parla d'Italia e di Italiani non fa altro che spropositare, non poteva difendere una causa mal fondata.

***

I critici ammettono nel *Decamerone* due imitazioni di novelle francesi ed il racconto del pietoso caso di Guglielmo Rossiglione. Ma quest'ultimo essendo scritto in lingua provenzale, i Francesi non hanno nulla a pretendere. La lingua romanza è più nostra che loro, e la Provenza nel XII secolo aveva esistenza autonoma ed indipendente dalla Francia.

Quando poi mi si provasse che Boccaccio ha dilapidati i novellieri francesi, come pretende il *Gaulois*, allora ripeterò col Fontanini che le imitate sono forse le sue più licenziose novelle.

***

Non devo per altro lasciare il *Gaulois* senza una osservazione che gli fa onore.

Ammette che Boccaccio sia un leggiadro scrittore e di ricca immaginazione. I Francesi del secolo passato non erano così generosi: anzi ne screditavano lo stile e perfino la persona. Charpentier lo chiama: *patre rustico procreatum*, e Bayle — il gran Bayle — *un pauvre paysan*.

Come si vede, ci è colà del progresso a nostro vantaggio.

***

Voglio adunque essere cortese anch'io, ed ammettere che messer Giovanni sia francese. Ma però in questo senso che tutti i novellieri di quella nazione — compresa Margherita di Valois e La Fontaine — hanno fatto loro le narrazioni del poeta italiano.

***

Discorrendo della venuta in Roma di Garibaldi e della sua visita al Re, un tale ebbe a dire che ora a fare il *trinum perfectum* non ci manca che Pio IX scenda in San Pietro, e canti il *Te Deum* in ringraziamento dell'indipendenza e dell'unità d'Italia.

Siamo forse avviati a questo?

È un fatto intanto che ieri Pio IX lasciò le stanze del Vaticano, e per la prima volta dopo il 20 settembre discese in San Pietro a vedervi un suo ritratto in mosaico.

S'aggirò alcun tempo per il tempio, discorrendo colle persone che l'accompagnavano; poi, per la scala interna, si restituì nel palazzo.

***

Parecchi dei lettori non hanno ben capito il perchè la *nobile finanziera*, citata nella lettera del signor Fambri, prorompesse in un « Viva la principessa Margherita, » dopo che egli le porse i 2000 franchi, nè lo stupore di lui che li aveva recati, nè il perchè egli invocasse *Fanfulla* a vendicatore della canzonatura, *reale per quanto regale*, avuta dalla gentile marchesa di Montereno.

***

Ecco la spiegazione che *Caro* avrebbe senza dubbio premesso se... il lettore conosce già troppo ciò che contristò infinitamente l'animo suo.

***

La spiegazione che ci si chiede è questa: il signor Fambri, il quale è un pendolo su cui è scritto *Roma e Venezia*, come in una *broche* dell'anno di grazia 1865 di una bella borghese, e va a zonzo più di quando aveva i viaggi gratuiti (forse per smentire i suoi elettori), a Roma visitò la marchesa di Montereno, e ricevette 2000 lire da consegnare alla principessa Giovanelli o alla contessa Marcello, le due patronesse dei merletti veneziani.

Egli credette che fossero il saldo di una commissione data ed esaurita, e le intascò senza dir grazia, anzi lasciandosi ringraziare lui del disturbo.

***

A Venezia delle due signore vide prima la *nobile finanziera*, la signora Marcello; consegnò a lei il danaro, e seppe allora che era sopra-prezzo, non prezzo.

Ecco la canzonatura della quale egli chiese vendetta a *Fanfulla*, che gli prestò le sette trombe della fama per gridar « Viva la principessa Margherita. »

Hanno capito tutto gli interpellanti?

A dirla, mi pare che potessero capire anche prima.

***

Raffaele della *Capitale* ieri mattina è stato ricevuto da Garibaldi. È la stessa *Capitale* che ne dava la notizia e descriveva trionfalmente in due colonne il ricevimento.

È certamente un trionfo per Sonzogno, se non altro per la fatica e il lavoro di undici giorni, spesi per arrivarvi.

***

Quella descrizione meriterebbe d'essere tradotta in italiano e riprodotta. Vi si vede Sonzogno che scambia *amichevoli parole* con Garibaldi; Garibaldi che gli stende la mano, e gli *apre intieramente* l'animo suo, e poi Sonzogno che parla dell stampa e della giornalismo italiano!

Qui, per svista tipografica, ci è evidentemente una lacuna.

Si deve aggiungere: della stampa delle *inserzioni a pagamento*, e del giornalismo delle *quarte pagine*.

***

Quella notizia di Garibaldi che stende la mano a Raffaele, ha trovato degli increduli.

O perchè mai?

Garibaldi non può ignorare che ora siamo in piena pace coll'Austria.

## ARTE ED ARTISTI

### ERCOLE ROSA.

Insieme alla veste talare del chierichetto, alla fascia pur nera colla quale stringevansi le reni, l'ospizio di San Michele a Ripa grande ha riposto in guardaroba, tra le vecchie ciarpe, anche la cravatta bianca, il cappello cilindrico dei suoi alunni ed il titolo di apostolico donatogli da papa Pignatelli.

Mi crederete agevolmente se vi assicuro che non disapprovo la mutazione delle foggie e dei colori negli abiti. Ho soltanto paura che la smania di rifare in meglio non ci faccia smarrire quel tanto di buono che abbiamo, e mi sembra che un istituto educativo, da cui sono usciti gli incisori Calamatta e Mercuri, lo scultore Amici, l'arazziere Gentili e tanti altri artisti, mediocri se volete, ma che non disonorano nè l'arte, nè la società, dovesse avere del buono. È dello stesso mio parere l'onorevole deputato della sponda etrusca ed attuale presidente dell'ospizio?

Non più di quindici anni or sono avreste potuto notare tra quei ragazzi uno bellissimo di viso e gracile altrettanto di corpo, che si distingueva dagli altri per l'aria mesta e meditabonda dello sguardo. Del pari per altro distinguevasi in mezzo ai suoi compagni nel profitto che ricavava dalle lezioni di disegno del buon Giangiacomo e dai principi di scultura che colà impartiva Adamo Tadolini, il più giovane tra gli allievi di Canova.

Adesso Ercole Rosa è robusto della persona, le fattezze hanno preso del fortemente virile: ma il suo sguardo è sempre mesto e meditabondo, come quando era fanciullo.

Eppure colui che modellava il gruppo dei fratelli Cairoli nel fatale momento di villa Glori deve possedere lo slancio di un'anima ardente, che s'infonde nella creta con maravigliosa energia. L'arte, la sola arte non basta a tanto.

Terminata la sua opera, il Rosa avrà potuto esclamare coll'antico: Sono scultore anch'io! Ha ragione; e l'opinione pubblica confermò la sentenza dei periti che all'unanimità gli conferirono il grande premio municipale, desiderando per onore e decoro della scultura italiana che il gruppo fosse condotto o in bronzo od in marmo. E lo sarà tra breve in proporzione doppia del naturale; monumento entro Pavia stessa dell'eroismo di questi suoi figli.

Vedete il lavoro, ne lodate l'artefice, e la vostra coscienza rimane sorridente come se aveste compiuta un'opera buona. Sapete voi per quali strette abbia dovuto passare innanzi di giungere a quel punto, quante angosciose privazioni sopportare?

Ve lo dirò io, e non temo di commettere nessuna indiscrezione, perchè sventuratamente la storia di Ercole Rosa è la storia di quasi tutti i nostri cultori delle arti, che si è convenuto di chiamare belle, ed io invece chiamerei ardue.

Esciva Ercole dall'ospizio di San Michele, con una tenuissima pensione, senz'altro patrimonio che il mazzuolo ed un pugno di scalpelli. Lontano dai suoi, che vivono in non ricordo quale picciolo paese delle Marche, ricoverossi presso onestissima e poverissima famiglia popolana. Qui divise per molti anni le ore del giorno e della notte tra il lavorare a mercede e lo studio nell'Accademia di san Luca ovvero sui classici esempi degli antichi: s'inflisse le più crudeli privazioni al fine di acquistare modesta indipendenza in qualche pianterreno di quella via Margutta, che non so se sia il Ghetto o il Pritaneo delle arti, ma certamente il Calvario di quasi tutti gli artisti e l'Elicona soltanto di pochissimi.

Ed ora? Alterna la meditazione al lavoro. Facendo evidentemente violenza alla sua indole ha per le mani alcuni di que' soggetti tutta grazia e voluttà che sono ricercati dai leziosi e svogliati amatori.

Quindi se ne rinfranca col ritrarre in creta gli episodi di valore e di carità patria che resero immortali la Grecia ed il Lazio.

Ma non dico di più, perchè l'armadio ove lo scultore nasconde i suoi bozzetti è un santuario ove talvolta non è lecito spingere lo sguardo.

**Sterne.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Onorevole Bonghi, tocca a lei; dunque sotto allegramente.

C'è un proverbio che dice: una volta corre il cane e un'altra il lupo. Onorevole Bonghi, è venuta la sua volta; cane o lupo, corra lei pure, e che Dio le rafforzi le gambe.

Saremmo dunque in presenza d'una questione di portafoglio? Io non avrei mai creduto che uno schema di legge, come quello sull'indennizzo di trasferte per gli ispettori scolastici, potesse prestarsi a tanto. C'era il bilancio, il vero campo delle guerre a fondo, secondo la bella espressione del conte Usedom. A ogni modo, la Camera l'ha voluto, e io rispetto la Camera ne' suoi voleri e anche ne' suoi capricci.

Ma intanto v'ha chi dice ch'ella, signor ministro, abbia la febbre. Dia retta a me, non si dia pensiere di queste voci, e tenga sodo come un chiodo ben ribadito. Al postutto, siamo in carnevale, e, trattandosi di correre, l'avvisaglia d'oggi compenserà il buon popolo romano dei *barberi* irrevocabilmente soppressi. Signor ministro, io tengo posta per lei.

⁂ Una dedica all'onorevole Minghetti:

« L'Assemblea protesta altamente contro la soppressione del Porto franco di Genova, ed affida ad un'apposita Commissione l'incarico di avvisare a mezzi *pronti, legali* ed *imponenti*, perchè tutta la cittadinanza si unisca a tale protesta. »

Questa la trovo nel *Corriere Mercantile* di Genova: in un altro giornale non m'avrebbe fatto alcun senso: ma nel *Corriere!...* Sarebbe il caso che l'onorevole Minghetti l'avesse fatta proprio marchiana?

È un semplice sospetto, non un giudizio il mio, e in questo sospetto m'avvalora la circostanza che, nell'assemblea protestante, il *mistrà* del Comizio di Venezia non c'è entrato punto, nè poco. Tutte persone a modo, che hanno sulle dita questa benedetta questione del Porto franco. S'io fossi ne' panni dell'onorevole Minghetti, vorrei calare ai patti senz'altro. È vero che un Bennati qualunque sarebbe lì a dirmi: « Saldo al punto, sin che si può. » Eccellente consiglio, ma io non lo ascolterei. Che diamine, perchè mettere le pastoie al nostro povero commercio, che appena adesso comincia a camminare? Ho grande paura che se ella, signor ministro, non vi provvede, ne rimarrà sconciamente azzoppato.

⁂ A proposito del *mistrà* di Venezia. V'ha un giornale che protesta, e lo dichiara una trovata ingegnosa per compromettere la serietà delle risoluzioni adottate a voto unanime dal Comizio — risoluzioni, del resto, che a palazzo Braschi non hanno fatto nè freddo, nè caldo.

Accetto la soppressione del *mistrà*, e invito i miei lettori a fare altrettanto. Quanto alle misure eccezionali poi, lasciamole pur lì sulle antiche oncie, come direbbe Don Giacomino dall'*Unità Cattolica*. Degli altri non mi occupo, ma per conto mio garantisco senz'altro che, fossero pure al doppio severe, io non vi sdrucciolerò mai. A cansar certi fastidi ci vuol tanto poco! Basta qualche volta il non darsene per intesi. Una legge eccezionale è semplicemente una lanterna rossa che di notte ci avvisa qualmente in certi siti bisogna andar guardinghi, perchè il selciato è smosso, e c'è la buca. Girar largo; ecco il grande segreto in questi casi.

⁂ L corrispondente romano della *Nazione* ha scoperto che nella destra c'è del malumore. E s'io scoprissi alla mia volta che ce n'è anche nella sinistra? Ma questo non è il caso: quello che importa è di appurare, come si dice sul Sebeto, le ragioni di questo malumore, che, secondo il corrispondente sullodato, sarebbero la mollezza e la poca energia del gabinetto nel dare un più fecondo impulso all'opera parlamentare.

Contraddire qualche volta è villania, e per non caderci, mi asterrò con ogni cura dal farlo dirimpetto al corrispondente sullodato.

Si dirà: « Dunque voi pure ammettete che il difetto c'è? » Non ci ho alcuna difficoltà; ma, davvero, non so quale colpa ci abbia il governo se la Camera si ostina a seminargli la strada di cavalli di Frisa per impedirgli il passo. A proposito: può ella dire la destra — quella del malumore — di non avervi, in parte, contribuito? L'onorevole Bonghi, se mai l'osasse, non esiterebbe a darle in sulla voce.

A ogni modo il fatto è che i bilanci si fanno aspettare, che l'esercizio provvisorio è agli sgoccioli e che, se non ci induciamo a tirarlo colle tanaglie, come il cuoio sulla forma, non arriva di certo.

**Estero.** — Che è che si organizza attualmente in Francia?

Il settennato, rispondono i giornali, col fare più semplice di questo mondo. Vada pel settennato, anche per la circostanza che figura col suo nome sull'ordine del giorno e traendo, si può dire, da tutti gli articoli delle nuove leggi costituzionali.

Ma ci ha chi, pur rispettandone il nome, ne analizza la sostanza e lo chiama *Wallonato*. Si vorrebbe ora sapere che cosa possa essere questo *Wallonato* che risulta da un semplice titolo di presidente della repubblica introdotto in frodo, grazie a un emendamento nell'articolo che specifica i poteri del capo settennale dello Stato. Il *Wallonato* sarebbe dunque la repubblica di contrabbando?

Grazie alla Regia, in fatto di contrabbando, intendo i sigari, ma le repubbliche, no davvero.

⁂ Pamplona è sbloccata: i carlisti si concentrano sotto le mura di Estella, e gli alfonsisti vanno restringendo il cerchio nel quale s'argomentano di soffocare il pretendente e le sue pretese.

Belle e fauste notizie, non è vero?

Auguro al giovane re che ai principii, anzi agli auspicii corrispondano i fatti e che la vittoria sorrida alla sua causa. Ma intanto ecco i giornali a tornare fuori colle solite voci di *convenio*. Si parla di trattative che avrebbero per iscopo la conclusione d'un armistizio, durante il quale si cercherebbe se vi sia la maniera di mettersi d'accordo senza venire al sangue.

Risparmiare il sangue è provvida e santa cosa, ma un *convenio* sul fare di quello di Vergara, sarebbe semplicemente un equivoco di più, e il riconoscimento bello e buono che il carlismo è una causa come un'altra, e dopo un giro d'anni, con lena riposata, sarà nel suo diritto se vorrà tornare da capo. E dal *convenio* di Vergara che esso ripete la sua più o meno spuria legittimità...

Dunque, lotta all'ultimo sangue?

È logica desolante, lo so; ma dal punto che un'altra più mite non soccorre al caso, bisogna disgraziatamente accettarla. Per nulla i cannoni non passano sotto la denominazione d'*ultima ratio*.

⁂ Lo scandalo di Vienna cresce a vista d'occhio. Il ministro Banhans, tratto in causa dal difensore dell'Ofenheim, si schermì delle accuse lanciategli contro in una lettera su pe' giornali. A sua volta il difensore ribadisce le accuse in un'altra lettera, e tra il *sì* e il *no*, la pubblica opinione, che abborre dai sutterfugi del marchese Colombi, tace e rumina. Quel che rumina Iddio lo sa, ma il signor Banhans, che dovrebbe capire l'eloquenza di questo silenzio, si trova a mal passo. Il suo portafoglio [illegible] pigliarsi nemmeno per un *Kreutzer*, tanto è malandato.

Malandato il portafoglio, intendiamoci, non l'onestà del ministro, ch'io voglio credere superiore a certe accuse. A buon conto, ecco un uomo, un innocente forse, rovinato grazie a quella bella e santa cosa che s'intitola diritto della difesa, guarentigia suprema della giustizia. Grazie della guarentigia! C'era un solo accusato; ora sono due. Se il primo ci abbia guadagnato qualche attenuante non so, ma so che il secondo le ha tutte perdute, e ammesso pure che riesca ad isceglionarsi dalle calunnie, *Tartufo* è là a testimoniare che qualche cosa ne resterà sempre.

⁂ Il principe di Bismarck è malato; lo dicono i fogli viennesi.

Avrebbe forse la solita nevralgia colla sua terribile compagna, l'insonnia?

No: il suo incomodo sfugge alle regioni supreme della patologia. È semplicemente malumore, fastidio, indisposizione d'animo: io lo direi le *spleen* del potere.

A ogni modo gli è malato, e se i giornali ne parlano, vuol dire che il principe vuole che lo si sappia. Forse lo vuole unicamente perchè le persone accorte, prevenute, non lo tocchino mentre i nervi eccitati potrebbero farlo trascendere a qualche eccesso. Avviso agli ultramontani tedeschi: io giurerei che essi c'entrano per qualche cosa nel malumore di Bismarck, e per tutto l'oro del mondo non vorrei essere ne' loro panni.

Ma, dunque, che c'è? Hanno posto ai fianchi del principe reale di Sassonia un cappellano del più sfondato ultramontanismo, e si dubita ch'egli possa instillare nel suo giovane alunno de' principii contrari alla politica di Bismarck. Ma è possibile che per un cappellano s'arrivi tant'oltre da mettere di malumore il principe di Bismarck? Io quasi comincierei a temere non per il cappellano, ma per la Sassonia. Quel prete là mi ha tutta l'aria d'un'Elena col tricorno.

Intanto all'ordine per la nuova Iliade.

*Don Peppino.*

## NOTERELLE ROMANE

Non ostante il diluvio dell'altra notte, non ostante lo scirocco che soffiava ieri mattina con una grazia tutta particolare, ieri finì per essere una bella giornata, ed il Corso fu, se non bello, almeno molto rumoroso.

Qualche carro addobbato, tanto per rompere la monotonia, andava in giù e in su a cercare il signor Brio, che non si è ancora potuto sapere precisamente dove stia di casa.

La principessa Margherita, da un terrazzino dirimpetto al palazzo Fiano, ha assistito al divertimento. Come al solito, c'era sotto la folla.

Le maschere uscivano a frotte da ogni angolo della città; maschere casalinghe, alla buona, con costumi che avevano dell'improvvisato da lontano un miglio: il più ricco si sarebbe potuto comprare per tre lire tutto completo. Questo dimostra che l'andare in maschera è una istituzione essenzialmente diplomatica. In via Ripetta ho trovato una brigata di artisti napoletani che andavano cantando la canzone di *Ciccuzza*, accompagnandosi con gli strumenti nazionali, la *caravella*, il *putipù* ed il *tricca-ballacche*.

Più tardi li ho trovati al Circolo nazionale.

■

Tutte queste maschere, un ventimila circa, senza esagerazione, si avviavano la sera a piazza Navona, dove le aveva invitate il Comitato del carnevale.

Ma arrivate là... buio completo, i palchi della musica vuoti, uno squallore profondo.

Ohe! che è, che non è? Il Comitato, non ostante che tutto il giorno ci fosse stato tanto di sole, aveva dubitato proprio verso le 2 della stabilità del tempo,

ed aveva rimandato la festa, annunciando la sua determinazione con avvisi che, mescolati a' tanti che da qualche giorno va affiggendo (affiggendo il pubblico) rimasero inosservati.

Io mi risparmio di fare i commenti; ma quei signori del Comitato ringrazino Iddio che le maledizioni fanno come i libri diretti alla direzione del *Fanfulla*... non arrivano sempre a destinazione.

I fatti sono venuti a provare la mia asserzione di ieri. Il carnevale ha perduto l'antico suo carattere, e ne ha preso uno del tutto nuovo. Il chiasso e la gazzarra non principia che dopo il tramonto del sole, e continua fino all'albeggiare.

Ieri notte Roma presentava uno strano spettacolo, e certo gli antichi saturnali non dovevano essere qualcosa di diverso. Dei 240,000 abitanti, che popolano in oggi la città dei sette colli, scommetto che per lo meno la metà erano mascherati, e tranne i membri del *Comitato* chiamato per ironia *promotore delle feste carnevalesche*, e qualche vecchio cadente, tutti erano per le vie, ognuno a modo suo a divertirsi.

E in tanto sobbuglio non un disordine, non una rissa!

Chi non fu ieri sera al Politeama Romano non può farsi un'idea di che cosa sieno capaci 6000 persone, quando vogliono divertirsi ad ogni costo. *Les bals masqués* dell'Opéra in Parigi e quelli della Scala in Milano non sono che una pallida riproduzione della festa in maschera che ebbe luogo ieri sera in quel teatro.

Immaginatevi il vasto locale gremito in modo da non potervisi muovere; poi 60 *pierrots* che sfondano quella folla a passo di corsa, preceduti da una gran cassa e dai tamburi; poi altrettanti Pulcinelli armati di castagnette che la percorrono in senso inverso, e poi venti giovanotti vestiti da cospiratori di *Madama Angot* che in linea di battaglia si avanzano fino alla bocca d'opera cantando: *Quand on conspire*, poi l'orchestra che suona l'inno di Garibaldi con l'accompagnamento di mille voci, poi le grida dei venditori, poi tutta quella folla che si urta per ballare e poi le mille mascherate confuse insieme, e il fumo, l'aria rarefatta, gli urli, i fischi, e avrebbe avuto ragione Dante... Soccorrimi, *Don Peppino*, tu che c'eri, e che sei così dotto nelle citazioni del fiorentino cantore.

Il signor Vannutelli, felice proprietario di quel teatro, fu costretto a chiudere le porte d'ingresso e chiamare l'aiuto delle guardie di questura e dei reali carabinieri per tener indietro oltre migliaia di maschere che volevano entrarvi ad ogni costo; e ciò avveniva all'una antimeridiana, alle sei di stamane si ballava ancora sebbene a luce di giorno... una bella luce anche essa, specialmente quando il gas non brilla per il suo splendore.

Secondo e ultimo ballo offerto dal signore e dalla signora Keudell.

Si potrebbe chiamare commemorazione dell'alleanza Italo-Prussiana. In ogni sala abbondavano le uniformi del nostro esercito e di quello prussiano.

Ma non vi crediate che fosse un ballo tutto militare.

La signora Keudell che portava un abito semplice ma elegantissimo, un abito bianco coperto di fiori, rimase due ore ferma nella terza sala per salutare le signore invitate alla sua festa.

Oltre le moltissime forestiere, e specialmente tedesche, lady Paget, la duchessa Sforza-Cesarini, la contessa di Cellere, la contessa Bruschi, la principessa Pallavicini, la signora Leguet, madame Tiby, la marchesa Rappini, la contessa Crivelli, la principessa di Sant'Arpino e sua figlia.

La Casa reale era rappresentata dal generale Medici e dal commendatore Aghemo.

Quella de' Principi dal marchese e dalla marchesa di Montereno.

Era una serata di buon umore generale. Per cui è facile capire perchè il ballo riuscisse animato e divertente fino alla fine.

Al Valle, 3ª del *Giuliano*, medesime chiamate e medesimi applausi.

So che il signor Baracchini, un buonissimo diavolo dopo tutto, non ha nessuna idea di cedere i suoi *scudi* sull'introito all'Obolo di San Pietro.

Egli, a quanto mi dicono, si propone invece di destinarne una parte per un banchetto d'onore, che sarebbe offerto al Cossa per celebrare il successo del suo nuovo lavoro.

Bellissima idea anche questa: il signor Baracchini ne ha dunque una tutti i giorni? Lui fortunato!

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Veglione in maschera.

**Valle.** — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3, Bellotti-Bon. — 4ª replica *Giuliano l'Apostata*, in 5 atti, di P. Cossa.

**Rossini.** — Ore 8. — A beneficio della signora prima donna assoluta Virginia Folchero: *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Poi passo a due serio.

**Capranica.** — Ore 8. — *Cajo Mario Coriolano*, in 5 atti, di Shakespeare. — Replica.

**Argentina.** — Ore 8. — A beneficio della signora Amalia De Crescenzi: *Pulcinella protetto dalla fata Serafina*. Vaudeville. — Ballo: *La scimmia riconoscente*.

**Metastasio.** — Ore 5 1/2 e 9 1/2. — *I vagabondi di Capodimonte*, con Pulcinella.

**Politeama.** — Fiera industriale e veglione in maschera.

**Quirino.** — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio della signora Elvira De Rossi: *La pretesa fine del mondo*. — Ballo: *I due tartufi*. — Poi: Veglione in maschera.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia delle recenti deliberazioni dell'Assemblea di Versailles è giunta assai poco gradita al Vaticano, e perchè quelle deliberazioni sono la sconfitta dei legittimisti, e perchè, sopratutto, in seguito ad esse rimane più che mai confermata la politica estera del duca Decazes relativamente all'Italia.

La seduta d'oggi ha incominciato con lo svolgimento della proposta dell'onorevole Asproni per la ricostituzione della provincia di Nuoro. Ha risposto il ministro dell'interno, assicurando che il governo prenderà in considerazione i desideri dell'onorevole Asproni.

Quindi, sulla proposta dell'onorevole Luzzatti, è stata approvata la sospensione sul progetto che era in discussione, accettata concordemente dalla Commissione e dal ministero.

Quindi l'onorevole Macchi ha rivolta la sua interrogazione al ministro dell'istruzione pubblica relativamente ai disordini di Genova e all'obbligatorietà dell'insegnamento religioso nelle scuole, portando come principale argomento che, potendo essere maestro elementare anche un individuo acatolico, non lo si può obbligare a insegnare una religione che non crede la vera, e invitando il ministro a presentare un progetto di legge.

L'onorevole Bonghi ha risposto che la legge accorda ai genitori tutte le libertà, che l'istruzione religiosa non è un obbligo nelle scuole elementari, ma che bisogna rispettare le leggi attuali finchè sono in vigore.

L'onorevole Paternostro promette che presenterà un progetto di legge relativo a questa questione.

Alle 5 1[2 continua il suo discorso.

In seguito all'incarico ricevuto ieri dalla Camera l'onorevole presidente ha composto la Commissione che dovrà esaminare le proposte di leggi per spese militari presentate dai ministri delle finanze e della guerra nel modo seguente: gli onorevoli Bertolè-Viale, Cairoli, Corbetta, Di Gaeta, Gandolfi, Lanza, Mocenni, Morana, Emanuele Ruspoli.

Ieri il generale Garibaldi, accompagnato dalla sua signora e dalla piccola Clelia, pranzò all'albergo Costanzi, dove era stato invitato da lady Goldsmid per incontrare alcune delle signore che, durante la spedizione di Sicilia, formarono parte del Comitato di soccorsi ai feriti garibaldini, Comitato presieduto dalla figlia di lord Palmerston.

Garibaldi, che ha ricusato diversi inviti, fece gentilmente sapere a lady Goldsmid che egli non avrebbe potuto sottrarsi a quello offerto da signore a cui doveva tanta gratitudine.

Arrivato all'albergo Costanzi all'1 1/2 fu ricevuto da lady Goldsmid, miss Grey, Mr Montgomery Stuart, Mrs Schwabe, Mr Mager e il signor Stuart, che fu, all'epoca della spedizione di Sicilia, il segretario onorario delle dodici signore.

Il generale fu di un umore buonissimo, e parlò a lungo delle sue avventure di guerra.

Parlando del colloquio avuto con Sua Maestà, egli disse di averlo riveduto con immensa soddisfazione e di essersi sempre più confermato che l'Italia deve tutto al buon senso e al leale patriottismo del monarca.

Il pranzo, per quanto ristretto a poche persone, riuscì a tenere i convitati a tavola fin dopo le tre. A tutti il generale raccomandò il suo progetto del Tevere, dicendo: « Più o meno, ognuno di noi ha fatto il possibile per realizzare l'ideale della nostra unità. Gli Italiani hanno fatto molti sacrifici, e si meritano il compenso della pace e della prosperità. Egli è solamente col lavoro che lo potranno ottenere. »

Il generale partì salutato da una folla di forestieri siepati lungo i corridoi per cui passò.

Il cav. Mariano Giachetti, direttore-capo di divisione presso il Debito pubblico ed in missione in Roma qual delegato della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato per la presa di possesso del patrimonio del Monte di Pietà di Roma, è stato insignito del grado di ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

È giunto in Roma il prefetto di Genova commendatore Colucci.

## TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 4. — Ieri alle 7 pomeridiane partì da Gaeta la corazzata *Conte Verde* e alle 11 vi giunse l'ariete *Affondatore*.

MADRID, 4. — Il *Diario spagnuolo* dice che Moriones, dopo di avere introdotto a Pamplona il convoglio dei viveri, occupò alcune importanti posizioni e quindi entrò in Pamplona. I carlisti incominciarono a ritirarsi verso Estella.

Il re giunse stamane a Oteiza.

BERLINO, 4. — Contrariamente alla notizia data dal *Times*, lo scioglimento dell'affare di Podgoritza incontra alcune difficoltà da parte del Montenegro. Nei circoli diplomatici di Berlino si assicura che l'accordo dei tre imperatori su tale questione è perfetto ed è una garanzia per una soluzione pronta e soddisfacente della vertenza.

BRUXELLES, 4. — La Banca del Belgio ha ridotto lo sconto al 3 0[0.

VERSAILLES, 4. — L'Assemblea nazionale discusse il progetto tendente ad autorizzare l'industria privata a fabbricare polvere-dinamite.

Il ministro delle finanze ha combattuto il progetto.

La discussione continuerà domani.

VERSAILLES, 4. — Gli uffici elessero la commissione incaricata di esaminare il progetto relativo alla riforma giudiziaria in Egitto. Sei uffici lo approvarono, riservandosi di udire l'opinione dei nostri connazionali; nove uffici lo disapprovarono.

La commissione eletta per esaminare il progetto di una strada ferrata sottomarina tra la Francia e l'Inghilterra si dichiarò ad unanimità favorevole al progetto.

SHANGHAI, 3. — Un proclama annunzia la morte dell'imperatore e l'avvenimento al trono del suo successore.

La voce che siano scoppiati alcuni tumulti non è confermata.

Regna dappertutto una perfetta tranquillità.

ALESSANDRIA, 4. — Il governatore del Sudan annunzia che la famiglia del sultano del Darfour si è sottomessa. L'annessione del Darfour è per conseguenza interamente compiuta. Il regno sarà diviso in 4 provincie e la sede del governo sarà stabilita a Facher.

GINEVRA, 4. — Il Consiglio federale fece alcune osservazioni al governo di Ginevra circa l'affare di Compesières; disse che era meglio battezzare il ragazzo vecchio-cattolico a Ginevra, senza andare a provocare l'ostilità della popolazione di Compesières, che è eminentemente cattolica.

PARIGI, 4. — Le autorità prussiane a Metz hanno sequestrato una pastorale dell'arcivescovo di Metz, perchè parlando della comunione dei Santi, fece allusione alla preghiera dei Santi per la loro patria.

BAJONA, 4. — Ieri mattina ebbe luogo uno scontro fra i carlisti e gli alfonsisti a San Cristobal.

Un dispaccio carlista assicura che i carlisti hanno sconfitto gli alfonsisti, sloggiandoli dalle loro posizioni, prendendo loro due cannoni e facendo molti prigionieri. Lo stesso dispaccio assicura che i carlisti rimasero ieri vincitori nella Guipuzcoa.

Un dispaccio di Oteiza, in data di ieri, indirizzato alla regina Isabella dice che il re Alfonso ricevette ieri mattina il battesimo del fuoco e che i carlisti attaccarono l'eremitaggio di S. Cristobal, ma furono respinti.

OTEIZA, 3. — Questa mattina a San Cristobal ebbe luogo un piccolo scontro, al quale assisteva pure il re Alfonso. Circa 12 soldati rimasero feriti presso di lui. Jovellar l'obbligò a ritirarsi. Oggi il re dormirà in Oteiza. Le truppe occupano i villaggi di Lore, di Murillo, e di Lacard, nella vallata del Rio Salado.

Attendonsi notizie di Moriones per attaccare simultaneamente.

HENDAYE, 4. — Ieri il generale Loma sconfisse nuovamente i carlisti sulle alture che dominano Cestona e Zumaya.

MADRID, 4. Loma si impadronì di Zumaya e della strada di Cestona. I carlisti fuggono verso Cestona.

Notizie di Oteiza recano che le operazioni continuano. Le nostre truppe occuparono molti luoghi trincerati dei carlisti, senza trovare grande resistenza, perchè i movimenti strategici obbligarono i carlisti ad abbandonare le posizioni.

TAFALLA, 4. — Moriones e Despujols s'impadronirono di Puente la Reyna, dopo un breve combattimento.

Il re col quartiere generale e le truppe che trovansi attualmente a Oteiza partono per raggiungerli a Moya; però devranno prendere prima le posizioni di Santa Barbina.

Moriones è diggià entrato a Pamplona.

MADRID, 4. — Puente la Reyna fu presa alla baionetta.

La disfatta dei carlisti è completa.

Le truppe liberali trovansi a 6 chilometri da Estella.



GAZZARINI GAETANO, Gerente responsabile.

## FRANCESCO BENCINI

*Firenze. Viale Militare, 12, presso piazza Cavour.*

SUCCURSALE, *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio.*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti,
Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici.
Sacconi elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia di legno. — *Prezzi di fabbrica,*

Si vernicia a fuoco anche per commissioni.
Letti da L. 20 a L. 600.

IMPORTAZIONE DIRETTA
DI

# CARTONI-SEME-BACHI
## ANNUALI - GIAPPONESI
### della Ditta PIETRO FÈ e C. in Brescia

La suddetta Ditta avvisa che dal giorno 16 gennaio corrente al 16 febbraio prossimo venturo farà la distribuzione dei Cartoni.

Pei sottoscrittori ogni Cartone costa L. 6 80 (lire sei e centesimi ottanta).

Brescia, 13 gennaio 1875. PIETRO FÈ e C.

9056

## LA REGINA DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO
**presso Carlo Hoenig,**
Firenze, via dei Banchi, n. 2.

**Napoli,** strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.
**Livorno,** presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5.
**Pisa,** Alberto Boderlinger, via Vittorio Emanuele.
**Pistoja,** Ellistera Rafanelli, via Cavour, 274.
**Prato,** Rafanelli e C., Borgo Abornio.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni.

# Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**

ANNO II.

**Figlio di parecchi babbi e senza mamma,** il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una **LIRETTA,** verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del balatico postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 23, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F, Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

# ACQUA INGLESE
## per tingere Capelli e Barba
### del celebre chimico prof. MILESY

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passa sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi La mattina, dando ai cappelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettanta d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

## Rivelazioni Storiche
SU
# LA MASSONERIA
COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO
### da M. G. da C.

**Sommario.** Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma - Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templari — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, *Piazza Crociferi,* 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 37.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto
occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

# Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Prezzo dell'intiera collezione | | di N. 24 Stampi (Clichés) | | L. 30 |
| » della 1/2 | » | » 12 | » | » 16 |
| » di 1/3 | » | » 8 | » | » 11 |

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# STAMPERIA
## alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

**Prezzo della scatola completa lire 50.**

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

*Trasporto a carico dei Committenti.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

## PASTIGLIE
### di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE
*del*
*farmacista* A. ZANETTI,
**MILANO**

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

**Prezzo L. 1.**

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Porzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2. 8794

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
**E. E. Oblieght**

Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

CONFETTI  MEYNET

## d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principi attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

| | | |
|---|---|---|
| CONFETTI | d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti | L. 3 |
| Id. | d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso | » 3 |
| Id. | d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro | » 4 |
| GRANI | d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini | » 3 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F, Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI
## SULLA SANITÀ E BELLEZZA DELLE SIGNORE
### per A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — Virtù Speciale — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

# DELL'ACQUA DI ANATERINA
## PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kelzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

*Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti;* male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

*L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente.* Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

*Serve per nettare i denti in generale.* Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

*Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio* impedendo l'indurimento Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

*Essa ridona ai denti il loro bel color naturale,* scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

*Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci.* Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

*Non solo essa calma i dolori* prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

*L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio*

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

*Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive.* Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

**Pasta Anaterina per i Denti** del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

**Polvere Dentifricia Vegetale** del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti, che mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. — Prezzo della scatola, L, 1 30

**Piombi per Denti** del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere e dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine all'argamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori.)

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A fetta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8530

# NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo.

## ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottore LINK

*prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda* l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato quale eminente medicamento in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz Extr ct nach. Dott Link,* e portando dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diner Stoccarda.*

Si vende in tutte le primarie farmacie a lire 2. 50 la bottiglia.

Deposito generale per l'Italia presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze Via de' Panzani 28, in Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi N. 48. F. Bianchelli Vicolo del Pozzo 47 e 48 presso Piazza Colonna.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni. | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

# Cioccolata Menier
## DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA. presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI.

# FANFULLA

Num. 37

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia . . . . . . | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto . . . | 11 | 22 | [illegible] |
| Belgio e Romania . . . | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti . . . | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia . . | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia . . . | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 7 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## I MIEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI

(PROEMIO)

Buttiamoci nella voragine.

Buttiamoci, quantunque abbia in mente che il fatto di Curzio sia una favola inventata dai suoi contemporanei e riprodotta poi da Tito Livio.

Secondo i manoscritti più recenti, messi in vendita dal signor P. T. Barti (brevettato per la fabbrica degli *Egoisti*) Curzio, nel dì della cosiddetta voragine, uscì di casa mentre pioveva a dirotto.

A quei tempi gli Appii selciatori di strade non erano ancor nati; nè c'erano municipi per lastricarle. Dimodochè successe a Curzio quello che succede anche ora a non pochi abitanti di Roma il giorno della pioggia; scivolò, annegando in una delle tante pozze, che per un delicato riguardo del commendatore Venturi verso il senatore Rosa, continuano, dopo molti secoli, a sussistere anch'oggi tali e quali.

Un augure passava in quel momento e vide Curzio cadere. Il buon prete era ascritto a una società segreta di mutua ammirazione, creatrice emerita di eroi, semidei e finanzieri che avevano in tasca un rimedio sicuro per ottenere il pareggio. Di questa Società (che ebbe a contare in prosieguo Plutarco in persona come socio corrispondente straniero), faceva parte Curzio, pover'omo, già denunziato come morto a Caio Publio Silvanio, capo della statistica e dello stato civile. L'augure, cui non pareva vero d'aver qualche cosa da raccontare, corse al *Club*; gli altri membri lo ascoltarono a bocca aperta, e così la frottola della voragine e la morte volontaria di Curzio si fecero strada fino a noi.

★

Regalatovi questo pezzo di filosofia della storia, insieme con l'onorevole Minghetti mi butto nella voragine anch'io.

Perchè occorrono i quattrini richiesti coi nuovi provvedimenti?

In massima parte per dare venti milioni al ministro Ricotti, che ne ha bisogno... (e n'avrei bisogno io pure) per fortificare i valichi alpini.

*Silvius*, che ha delle idee fisse, e tra queste, l'idea più fissa di tutte, il Consorzio nazionale, ragiona così: O perchè non dare i milioni del Consorzio per la fortificazione di questi valichi? Perchè non incaricare della costruzione dei fortilizî i membri del Consorzio, così vicini a quei luoghi?

★

Eppoi, io non temo invasioni.

È passata l'ora in cui Napoleone I diceva ai suoi soldati, affacciandosi dall'alto di quelle roccie: Vedete, ragazzi miei, le fertili pianure? Le vedete? Ebbene, è lì che troveremo l'oro; è lì che sarete pagati!

Ora questi pericoli non ci sono più.

Il sistema della *bolletta* (limitato a Roma per la tassa del macinato, ma esteso a tutt'Italia per il resto) ha soppresso l'oro. Il corso forzoso è il primo dei forti di sbarramento, che garantisce l'Italia dall'invasione straniera.

Ammetto l'ipotesi più impossibile: quella, cioè, che prendendo a pretesto il Papa prigioniero, più libero di me e di voi, un bel giorno si decida a Parigi una spedizione contro l'Italia.

Benissimo; l'onorevole Visconti-Venosta, a cui il marchese di Noailles avrà comunicato la cosa tra uno sbadiglio e l'altro, all'*Apollo*, durante la ventunesima edizione della *Forza del destino*, l'onorevole Visconti si ritira alla Consulta e scrive a Nigra:

1° Di raccomandare a quei signori di portare molti viveri con loro, perchè l'Italia è il paese conosciuto più in Francia, grazie alle nostre ballerine e alle descrizioni fattene da Alessandro Dumas. E poichè Dumas racconta che in Calabria, non appena fermava a un'osteria, il suo primo pensiero era quello di cedere all'oste una parte delle sue vettovaglie per non fargli fare innanzi ai suoi occhi la fine del conte Ugolino — è chiaro, come un ordine del giorno Castiglia, che in Italia non si mangia...

2° Di dir loro che se caso mai hanno bisogno di denaro, non s'incomodino a venire. Ridotto il numerario alla forma cartacea vigente, noi impacchetteremo, franco di porto, al loro indirizzo tutti i torchi delle nostre Banche. Si potrebbe essere più generosi?

3° E se la cagione della lite fosse il Santo Padre, faremo di più se il Santo Padre è così buono da permetterlo. Gli manderemo Papa e Sacro Collegio, col permesso di far l'esperimento di un po' di teocrazia.

Tanto, dopo il Thierrato, il Mac-Mahonato e il Wallonato (sapete che ora vige una repubblica nella forma proposta da un signor Wallon... e hanno quindi un *Wallon d'essai* di repubblica) un po' di teocrazia non ci starebbe male...

Perchè non provano?

★

Lascio la Camera padrona di far ciò che vuole, il collega *Fucile* di pensarla in un modo diverso dal mio; ma i venti milioni li darei a Garibaldi.

È scritto financo nelle statistiche dell'agricoltura e commercio che un terzo del grano da noi consumato ci viene dal Mar Nero. È noto ugualmente quel che ha scritto Dumas: « I nostri osti muoiono di fame. » Dunque è evidente che l'agricoltura dovrebbe andare tra noi prima d'ogni altra cosa; e sarà appunto per questa evidenza che noi la mettiamo indietro.

La guerra! la guerra!

Il suo bilancio è come quello dei poveri mariti.

La signora del primo piano, quella del terzo, la vicina di porta mettono un abito di velluto; e sotto il povero marito: velluto!

Di lì a poco il velluto tramonta, e regna la *faille*; e il marito sotto di nuovo: un vestito di *faille* alla signora!

Così per gli armamenti.

La Francia arma; la Germania arma; la Russia arma; e noi armiamo.

La Germania trova un nuovo cannone, la Francia un nuovo fucile... e noi nuovi fucili e nuovi cannoni.

Ma, sia comunque, se Ricotti vuole i milioni, è segno che gli fanno comodo.

In questo stato di cose, e vista anche l'urgenza delle altre spese, io ritorno all'idea principale, ed entro nella voragine.

Nuovo Curzio, mi sacrificherò per tutti, e vi troverò i milioni di cui si abbisogna. I miei progetti, pochi e semplici, saranno prossimamente sviluppati. Ammesso pure che non vi piacciano, non me n'importa niente; un pari mio può fare in Italia il gran sacrifizio di non essere neanche presidente del Consiglio; ma ha questo di vantaggio: che non diventa un uomo che *deve* per forza cadere.

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Bilancio dell'andata in iscena al Regio Teatro di Parma dell'opera *Il Conte Verde*, melodramma, molto melo e poco dramma, di CARLO D'ORMEVILLE, musica GIUSEPPE LIBANI.

*Pezzo concertato... prima dell'andata in iscena.*

Coro di Goti:

Orrore, orror!... D'Arcais — osò porre i quattr'atti
Di Libani a raffronto — coi quattro di Gobatti!

Coro di frementi:

Orrore!... *Il Conte Verde* — è del *sistema* un ave:
Lo trovi di suo gusto — chi del *sistema* è schiavo!

Coro di commessi di negozio:

Orrore!... il maestrino — è un giovine per bene,
Azzimato, elegante — ricco... non ci conviene!

Insieme:

INABIL è LIBANI,
Se letto a ritroso,
Non diamgli riposo
Salvarsi non dèe!

(*e s'alza il sipario*)

### Passivo.

1° Una certa non so quale prevalenza di musica coreografica, di scrosci di cennamella, di sistri, di tam-tam, di bum-bum, che dànno allo spartito l'aria di una opera-ballo, quasi d'un ballo addirittura, tantochè sin le monache *in extremis* agonizzano a tempo di valtzer;

2° Una mala disposizione delle assieme, per cui il buono del principio offusca il mediocre del fine, ed il brutto del dopo fa dimenticare il bello del prima;

3° Un soprano, che non canta male, che ci si mette con tutto l'impegno e la buona volontà; ma che ha un *organo* che non è nemmeno una *spinetta*, tanto sembra uno stridore di denti;

4° Un mezzo tenore nemico giurato delle *frasi* drammatiche e dei recitativi (l'altra metà, risguardante le romanze e il canto di grazia, la segno nell'attivo);

5° Un baritono, che si fa una voce, lì per lì, con un po' di petto, un po' di testa, un po' di naso e un po' di punta de' piedi... ottimo artista, del resto;

6° Un mezzo-soprano, che non è nemmanco il quarto di un soprano intero, e costantemente in *preda* ad aberrazioni... di tono;

7° Una messa in scena del torneo, che pare un torneo della messa in scena, tanto le cose che vi figurano fanno a' pugni tra loro... e col senso comune;

8° Un generoso destrier di battaglia, che sembra il cavallo di D'Artagnan, o dell'Apocalisse, e non è, viceversa, che una magra buscalfana da *fiacre*, peggio del cavallo del Gonnella;

9° Uno andirivieni di monache che fa temere non soppresse le corporazioni religiose;

10° I Goti, frementi e commessi di negozio sullodati.

### Attivo.

1° Un finale di torneo, cui non c'è da *tòr-nào*, che manda il pubblico in visibilio;

2° Un duetto fra baritono e soprano assai bene inteso;

3° Un duetto fra violino e violoncello, che sembra un *assolo* di violino;

4° Una *ballata* per mezzo-soprano non mai udita..... per mancanza di fiato e d'intonazione;

5° Una gentilissima *romanza* per tenore, con codicillo di *barcarola*;

6° Un duetto fra tenore e mezzo-soprano, che sarebbe da augurarsi non fosse un duetto;

7° Un finale dell'atto terzo molto bene elaborato;

8° Un *arione* del soprano, cui guastano solo le cennamelle;

9° Un *requiem* finale di bellissimo effetto.

34 APPENDICE

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Tentavo dimenticare lasciandomi spesso andare all'ebrietà, credendo affogare tutti i pensieri nel vino.

Così passarono alcuni mesi.

Una sera, dopo il tramonto, passando da non so quale strada solitaria di Milano, vidi uscire da una casa di modesta apparenza una donna velata, in vesti di scuro colore, e che nascondeva la faccia sotto un velo nero.

Non so perchè, ma il cuore mi fece un balzo nel petto, e mi parve di tosto ravvisare Lorenza in costei.

Le tenni dietro: dopo un lungo camminare, la vidi uscire fuori di porta Ticinese, e quindi, fatta altra strada, soffermarsi finalmente dinanzi ad una povera casupola, e picchiare all'uscio.

Le venne aperto, ed ella entrò dentro.

Volevo ad ogni costo assicurarmi se veramente era Lorenza, per cui mi misi in agguato a qualche distanza da quella casa, e mi calai il cappello giù sugli occhi.

Di lì a mezz'ora quella donna uscì dalla casa, e per riprendere la sua strada mi dovette passare vicino. Andava rapidamente, ma io fissavo così acutamente i miei sguardi, che potetti ravvisarla.

Non mi era ingannato. Era Lorenza!

Le tenni nuovamente dietro. Essa rientrò in Milano, e ritornò a quella stessa casa, dove prima io l'aveva vista uscire.

Certo avrei potuto fermarla, a forza ricondurla con me, oppure vendicarmi di lei.

Nulla di tutto questo io feci. In quella notte io era atteso ad un'orgia in una casa di mala fama, nè volevo crearmi degli impedimenti. Mi bastava il sapere che Lorenza era in Milano, e dissi a me stesso che l'indomani avrei cercato di scoprire meglio l'arcano, di chi fosse la dimora dove essa abitava, e che cosa andasse a fare nell'altra casa fuori la porta Ticinese.

Venuta la sera del giorno appresso, pensai ritornarmene colà dove avevo visto uscire Lorenza, sperando che forse nuovamente l'avrei riveduta. Nè m'ingannai, perchè, appena fui a pochi passi da quella casa, Lorenza comparve sulla via, e ratta ratta s'avviò, come la sera innanzi, alla porta Ticinese. Io egualmente le tenni dietro, ma in quella sera avevo giurato di tutto sapere, e ciò che volevo feci.

— ...Ma che davvero questo manicaretto di paron Nane è così gustoso, da far risuscitare anche un morto. Oh paron Nane è il re degli ostieri, e non somiglia punto ad un cert'oste di Barletta, il quale avvelenava spesso gli avventori con un pessimo vino, che il furfante faceva passare per il più prelibato delle Puglie. Ah! ah! Basta il dire che gli avevano messo il soprannome di Veleno... di Veleno, m'intendete? Ah! ah! Le male lingue volevano dire che codesto soprannome gli venisse da certi sospetti che correvano nel popolo sul conto suo, e se non sbaglio, credo che il vero suo nome fosse Baccio da Rieti (1). Ma il fatto sta che, fra esso e qui paron Nane, corre la stessa distanza che passa fra il ladro e il galantuomo, e se Veleno sconterà nell'inferno i suoi peccati, paron Nane dovrà aspettare almeno da millanta secoli nel purgatorio prima di salire alla gloria eterna del paradiso. Ah! ah!

(1) Vedi AZEGLIO, *Ettore Fieramosca*, capitolo I.

Come tu vedi, lettor caro, ora è Fanfulla che parla alla Violante, e siccome già si era accomodato lo stomaco con parecchie libazioni di vin di Cipro, aveva cominciato a far la faccia un poco accesa, gli occhi vispi e lucenti, e aveva una chiacchierina per venti persone.

Pur tuttavia non nasceva mai il brutto caso che a Fanfulla il cervello desse la volta. Oh, il suo stomaco era una specie di botte che del vino ne poteva ricevere in copia assai.

Ora, dopo aver fatto il paragone fra Veleno e paron Nane, egli diede in una sonora risata.

Poi, col miglior garbo che gli fu possibile, disse alla Violante:

— Perdonate, veh, se io vi ho interrotta; ma quando mi ricordo di Barletta e dei casi ai quali io mi trovai in codesta città, che volete, non posso fare a meno di parlarne, e me ne ricorderò sempre finchè un colpo di spingarda o di falconetto non verrà a portarmi via la testa dal busto, complimento che facilmente può succedere a noi poveri soldati, che siamo fatti apposta per ammazzare ed essere ammazzati. Mi dicevate dunque come la donna la quale vi fece da balia vi raccontasse qualmente una sera vostra madre venne a trovarvi, che vi fece le maggiori carezze del mondo, e che il suo nome era Lorenza, non è egli vero?

— Proprio così.

— Ora seguitate pure, e giuro di non più interrompervi.

— Quella donna seguitò a raccontarmi come la sera appresso mia madre ritornasse a vedermi; ma non mi aveva appena presa in braccio che fu picchiato fortemente all'uscio di strada.

La donna corse subito ad aprire, credendo per certo che fosse o suo marito, o qualche vicina.

Invece comparve un uomo a lei affatto sconosciuto, il quale senza nulla dire a lei, venne difilato in faccia a mia madre, e togliendosi di testa il cappello le disse:

— Mi riconoscete?

Al vedere costui, mia madre cacciò un urlo, e retrocedette serrandomi fortemente contro al suo petto.

Pare che io mi mettessi a piangere ed a strillare, spaventata dall'aspetto di quell'uomo, il quale doveva certo in quel momento essere assai terribile.

Poi egli domandò a mia madre:

— Codesta è la vostra creatura, non è egli vero? E voi l'avete trafugata qui, ove venite a trovarla nascosamente, perchè sapete come essa sia il testimonio della vostra colpa!

— Ma dunque codest'uomo?

— Pare che fosse mio padre. Anzi era esso appunto. Gran Dio, gran Dio, io non so giudicare se veramente mia madre sia stata colpevole, e se giusta l'accusa scagliatale in faccia da mio padre. Oh si vede bene che io sono nata sotto infausti auspici! Ma in ogni modo pace sempre all'anima della madre mia!

E qui la Violante si nascose di nuovo il volto fra le mani, e ricominciò a piangere e a singhiozzare.

Fanfulla, che ormai, tanto pei casi occorsigli in quella sera, quanto per ciò che aveva sentito raccontare dalla Violante, era piuttosto sul tenero, si mise a consolare la commediante dicendole:

— Su via, calmatevi: ormai quel che è stato è stato: anzi voglio che smettiate di farmi il racconto della vostra vita, e ne riparleremo un'altra volta. Al passato non conviene che ci pensiate più, ed i vostri occhi sono troppo lucenti perchè ve li abbiate ad offuscare con le lacrime.

Quest'ultima frase era piuttosto cavalleresca e galante, e la sua bella interlocutrice non potette fare a meno di apprezzarne il valore, laonde, rasciugandosi col fazzoletto le lacrime, lasciò sfuggirsi dalle labbra

10° Una lodevole tendenza al nuovo nelle modulazioni, nelle cadenze, nelle forme, nei ritmi;

11° Un maestro Foschini, che dirige i sessanta suoi bravi professori, con la sicurezza, il colpo d'occhio, lo slancio di un generale..., che guidi il suo esercito alla vittoria;

12° Un maestro Griffini, che scioglie l'arduo problema di far cantare i cori senza che stuonino;

13° Un professor Neri, che eseguisce gli *assoli* di violino, come una Santa Cecilia;

14° L'altra metà del tenore Ronconi, il quale imbrocca *romanza e barcarola* in modo inappuntabile;

15° Le persone spassionate, imparziali ed intelligenti, che sanno non potersi esigere da un esordiente un capolavoro.

### Utile netto.

1° Tre pezzi replicati, la frase del torneo, il duetto fra violino e violoncello, la *romanza* del tenore;

2° Vari altri pezzi applauditi;

3° $\frac{17 + 23 + 9}{3}$ — Una media di 18 chiamate al maestro, per cascuna delle tre prime rappresentazioni;

4° Due rassegne assai favorevoli nei giornali *Gazzetta di Parma* e *Presente*.

*Il controllore*

**Eccetera.**

# DALL'EGITTO

Cairo, 30 gennaio.

Eccoci ritornati alla quiete tradizionale, alla morta gora, interrotta solo per pochi giorni dalle feste del Courban-Bairam e da quelle fatte in onore del vicerè per la ricorrenza del giorno della sua « esaltazione al trono, » come qui si dice, con una frase un po' troppo preziosa.

***

Il Courban-Bairam è la festa della carne... carne vera, macellata e mangiata... non prendiamo equivoci. Le vittime sono i montoni, montoni superbi dell'Arabia e della Soria, che vengono sgozzati per le piazze, per le vie, per i vicoli a migliaia, e distribuiti gratuitamente. Il vicerè ne regala l'esercito e gli uffici governativi: i Pachà ed i Bey, i loro clienti (qui v'è la vera clientela romana) e la plebe; le moschee, i poveri; le pelli coperte di lane magnifiche appartengono di diritto ai macellatori che le puliscono, le tingono in rosso-solferino, in giallo ed in nero, e le mettono in commercio.

***

La ricorrenza del giorno ecc., ecc., che è al 18, è festeggiata tutti gli anni con corse, spettacoli di gala e festa da ballo. Quest'anno ci si doveva aggiungere la inaugurazione dei nuovi tribunali, e sarebbe stata davvero una splendida cosa, ma le difficoltà e tardanze frapposte da alcune potenze hanno impedito sinora di affermare questa « conquista della civiltà » (frase d'obbligo). Intanto i giudici, tutte venerabili ed illustrissime persone, venute da ogni punto dell'Europa, girano qua e là come tante anime in pena, confortate soltanto dal diritto di portare ancora il doppio-litro, simbolo sacro della gravità forense; per chi non capisse dirò che qui, se non obbligo stretto, è però costume obbligatorio agli impiegati del governo di portare il *tarbouch*.

***

Le corse ebbero luogo come al solito nella spianata dell'Abbasieh, in pieno deserto: durarono due giorni ed il concorso fu abbastanza numeroso. Fra i personaggi illustri intervenuti notai il principe Arturo d'Inghilterra, il principe di Reuss, la famiglia vicereale, tutti i consoli generali: ebbero i primi onori i cavalli del vicerè e quelli di Ali-pacha-sherif, il quale ha una delle più splendide scuderie del mondo. Che cavalli, lettori miei, che delizia di cavalli!

Vi fu pure, come al solito, la corsa dei dromedari, che non somiglia per nulla a certe corse di dromedari che si fanno vedere dalle compagnie equestri nelle nostre arene: qui sono dromedari autentici e graziosissimi che valgono da sei a otto mila franchi l'uno, e la cui velocità è cosa meravigliosa: l'ultimo vicerè Said-pacha ne aveva uno che nutriva a latte ed a datteri, che ha lasciato di sè memoria *memorabile*.

Si conta che un giorno corresse dinanzi ad un convoglio ferroviario staccato da qui e diretto ad Alessandria, e che durasse a stargli innanzi fino all'arrivo in quella città.

Oltre a quelle dei cavalli e dei dromedari si tentò una corsa di baricchi, che riuscì la più matta cosa del mondo, ed una pure di *sais* (lacchè), circa venti, data come saggio d'industria locale.

***

Lo spettacolo di gala la sera al teatro dell'Opera riuscì piuttosto freddino: c'era un bel pubblico di uomini brutti e di belle donne, diamanti a josa e nulla più: il vicerè aveva ceduto il palco d'onore al principe Arturo ed egli comparve in mezzo incognito in un palco di proscenio. Splendido, invece, animato, brillante, festoso, proprio orientale fu il ballo che ebbe luogo al palazzo di Ghezireh.

Il palazzo di Ghezireh siede sull'opposta sponda del Nilo, circondato da giardini magnifici: vi sono laghi, fontane, grotte, giuochi d'acqua, boschi ed un serraglio di belve ricchissimo. A Ghezireh si trovano i capi d'arte acquistati dal vicerè in Europa, e rividi con orgoglio il *Genio di Franklin* del Monteverde, la *Sposa* di Strazza e l'*Arrivo del tappeto dalla Mecca* dell'Ussi.

Il giardino era vagamente illuminato a palloncini giapponesi ed a lampade moresche: quella semiluce variopinta, quei profumi di piante e di fiori, quei suoni di musiche da una parte e quei ruggiti di belve dall'altra erano cosa degna della penna di Moore.

***

Nelle sale una folla impossibile: mille signore, tremila maschi; danze animate e giuoco d'inferno; rubini, brillanti, turchesi, croci, medaglie, *crachats*, una inondazione insomma di gemme e di smalti; gibus in mano e tarbouch in testa: nulla di più comico di un ballerino in tarbouch e falde: toelette splendide per lusso e rimarchevoli per quel che costarono: eleganza vera, fina, delicata, poetica, poca.

Come le donne del paese non si la[sci]an vedere in pubblico, così rappresentavano le regine del bel sesso la De Martino e la Stanton, la prima, consolessa generale italiana, la seconda consolessa generale inglese, a braccio, a vicenda, del vicerè e del principe ereditario. Si era detto che forse gli harem vicereali avrebbero preso parte alla festa, ma non fu che una voce messa in giro da più di un pio desiderio: il mondo dell'harem non può confondersi col sesso forte, e per quella sera infatti era invitato ad una festa dall'harem di Mustapha-pacha, figlio del ministro delle finanze e genero del vicerè.

*

La festa durò fino al mattino: un *buffet* gigantesco sparì come neve al sole, e torrenti di champagne si inghiottirono nelle viscere dei presenti con una disinvoltura degna d'ogni elogio: così sfumarono diecimila sterline: *vanitas vanitatum!*

***

Ho dimenticato accennarvi i ricevimenti officiali.

La mattina del 17, ad Abdine, ed in quella del 18 a Kasr el nil, il vicerè ricevette ufficialmente i dignitari dello Stato, le rappresentanze dell'esercito, delle moschee, delle corporazioni, ed il Corpo consolare: furono feste imponenti pel numero ed il peso degli intervenuti e per la bellezza degli equipaggi.

Fu [in que]lla occasione che potei stringere la mano a molti nostri Italiani che qui si trovano ad onorare la colonia, Giaccone, Heimann, Muzzi, Colucci, ecc., ecc.

*Fefo*

## GAZZETTINO DEL CARNEVALE

### Il veglione all'Apollo.

Di un veglione, come della dote di una ragazza, non è mai possibile avere notizie sicure.

Se ne domandate conto al primo che capita, e questo tale ha goduta per un paio d'ore la beatitudine di un colloquio insperato, vi risponderà che tutto era bello, le donne, gli uomini, i costumi... arriverà perfino a dirvi che era buona l'orchestra, e Dio sa quello che valgono le orchestre che strimpellano ai veglioni dello Strauss e dello Ziehrer di contrabbando.

Dieci minuti dopo, domandatene ad un altro. Vi risponde che la sala era fredda, che la gente dava le spinte, che i costumi erano sgualciti, le donne *idem*, gli uomini troppo serii, le maschere troppo rumorose. L'amico ha avuto la fortuna di passeggiare tutta la notte con delle [d]ame, e finalmente, deciso a fare una dichiarazione *quand même*, si è accorto troppo tardi di averla fatta ad un cantore della cappella Sistina vestito da Greca.

— Bene, sentiamo lei; che ha trovato?

— Questo glielo saprò dire un'altra volta a quattro occhi. Sappia però che fra queste due specie di frequentatori di veglioni, fra quelli che ci vanno per espandere la piena dei loro affetti, e que' tali *domino* neri che passeggiano tutta la sera zitti zitti con un viso da cane sulla faccia, con una serietà ed una coscienza tale da far supporre che per loro il mascherarsi sia un pesante obbligo ereditario: fra quelli che si vestono di ferro, credendo di divertire sè stessi, e quelli altri che dicono delle sciocchezze credendo di divertire il prossimo, c'è una specie di gente che va là per fare un po' di chiasso, per ridere, senza uno scopo prestabilito, se non quello di fare le cinque, e poi andare a cena.

Ora, senza cercar altro, s'immagini che io sia fra questi ultimi, da' quali è più facile sapere la verità.

Ed io le dirò: che il veglione di stanotte è stato allegro, se non chiassoso; che se tutte le maschere non erano principesse travestite, ho motivo di credere che qualcheduna ce ne fosse davvero; che quelle che non erano principesse facevano di tutto per farselo perdonare, procurando di aver dello spirito; che alcune le quali non avevano spirito da mostrare credevano necessario di mostrare le gambe... tanto per mostrar qualche cosa; che gli uomini, in generale, avevano l'aria di divertirsi, meno qualche marito in cerca della moglie persa fra la folla con l'aiuto del *domino* dell'amica; che fortunatamente c'erano pochissimi *marsnari*; che l'orchestra stuonava da far piacere a sentirla... ecc., ecc.

Maschere notevoli per il vestito non molte: regola generale dei veglioni: cercare le *grandes dames* sotto gli abiti più dimessi. Quattro bei *toreros* con costumi autentici, se non bollati; un paggio Fernando della *Partita a scacchi*: molti *domino* elegantissimi con lusso di trine, di merletti, di guarnizioni.

La signora Wiziak in palco, il commendator Ernesto Rossi in platea; e più qualche celebrità politica in trasgressione alle leggi dell'uomo serio...

Tutta questa gente alle 5 domandava una costoletta, o una fetta di galantina... e non l'ha trovata.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Rannicchiata fra due notizie insignificanti, come chi tema e allo stesso tempo desideri di farsi vedere, trovo nel *Corriere Mercantile* di Genova la seguente... come chiamarla? Sono proprio nell'imbarazzo. Ebbene, leggete, e cercate voi la parola che le spetta:

« Ricorre con qualche insistenza la voce di una profonda modificazione ministeriale sulla base di un connubio Sella-Minghetti. »

Questa voce ebbe l'onore di trovar credito per due mesi di seguito: giusto il tempo che ci vuole per isfruttare e disilludere la più ingenua e confidente buona fede. Può essere che adesso abbia trovata la maniera di riacquistarla; ma c'è il proverbio del cane scottato, ed io me ne rimetto alla scienza e all'esperienza dell'interessante quadrupede, che simboleggia questa volta la disillusione.

Comunque, se un connubio ci dev'essere, sia pure. Ma Dio buono, quale connubio! I due sposini hanno aspettata la vecchiaia, ed è ben dubbio che possa riuscire fecondo.

Ma quali saranno quelle *profonde modificazioni* che il *Corriere Mercantile* registra in monte senza nemmeno degnarsi di contarle?...

★★ *Alla Camera.* — Non ho da offrirvi che Baccelli: tutto il resto ve l'ha dato *Fanfulla* nelle *Nostre Informazioni*.

Ma non è il caso del *totum olus* — tutto legumi — che Orazio offerse un giorno ad un suo convitato. Bastivi che l'onorevole professore ha avuto l'ambito onore di sostener tutto il peso della discussione del bilancio della pubblica istruzione. Se l'è presa in ispecial modo contro il Consiglio superiore; non può mandar giù la nomina d'un Tedesco a professore di scienze fisiologiche in un Ateneo italiano, e gli pare che il sullodato Consiglio si mostri inchinevole a' favoritismi e non abbia alcuna competenza tecnica negli esami di concorso: questa parte l'onorevole Baccelli vorrebbe rivendicarla alla Facoltà.

Impastate insieme tutte queste belle cose in un ordine del giorno, che l'onorevole Bonghi respinse lì per lì col piglio di chi s'arrischia sul terreno d'una questione di fiducia, l'onorevole Baccelli, raccolto il guanto, l'espose innanzi alla Camera.

E la Camera gli fece la burla di lasciarlo in asso! Sono scherzi che si fanno, specialmente di carnevale.

★★ Un conto senza l'oste coi relativi inevitabili inconvenienti.

Io credevo, e mi sono ingegnato a farlo entrare nella credenza de' miei lettori, che gli affari del consorzio ferroviario delle tre provincie di Padova, Treviso e Vicenza andassero a meraviglia, dopo l'accordo avvenuto fra la direzione della S. F. A. I. e i rappresentanti del Consorzio. Quand'ecco l'oste, cioè il Consiglio d'amministrazione della sullodata S. F. A. I., a respingere ogni componimento.

Siamo dunque da capo, e non so davvero e [a] quale costrutto. Ma queste benedette Società, che gettano il loro veto come altri getterebbe una trave sui binari percorsi dai loro convogli, non hanno forse tutta l'apparenza d'una di quelle manimorte che furono ragione della rovina dell'Agro? Anch'esse come le manimorte rispondono all'agricoltore: Qui non pianterai, è uno spazio ch'io riserbo alle mie caccie, e se il bisogno del grano ti spinge, va e cercalo altrove a peggiori patti.

Per somma ventura, il tribunale degli arbitri c'è sempre, e dal *Giornale di Padova* apprendo, che nel giorno 10 corrente le due parti sono chiamate a presentarsi innanzi a lui.

Silenzio: la giustizia, nella sua più alta e nel tempo stesso più conciliante espressione, s'apparecchia a pronunciare la sentenza.

Io son pieno di fiducia e spero lo stesso di voi.

★★ Leggo in un foglio di Torino:

« Ieri sera (3) un nucleo immenso (?) di studenti percorse le vie della città gridando: Abbasso... »

Basta: sono sicuro che indovinate il resto. Quando i nuclei, e immensi per giunta, si mettono, io direi che bisogna tirarsi da banda, massime in questi giorni, o si fa la figura di colui che sul Corso montasse in bizza e infuriasse per una sconfettata, che sarebbe sicuro di tirarsene addosso mille, una più tempestosa dell'altra.

Eppure, io direi che sarebbe ora di finirla, o

---

un timido sorriso, come di persona che voglia dire: Mi avete perdonato?

La Violante poi era fatta così, che facilmente passava dal pianto al riso, dalla tristezza alla gioia, ed ecco la ragione perchè fosse costei senza dubbio la più esperta e la più applaudita fra le commedianti soggette all'impero del signor Zanipolo, il quale per quei tempi poteva considerarsi una specie di capocomico sullo stampo dei nostri buoni amici Morelli e Bellotti-Bon.

E quantunque quello che essa raccontava lo dicesse proprio col cuore, pure vi si sentiva un certo accento, vi erano in lei delle pose, e delle espressioni tali che rivelavano tosto l'*attrice*.

E Fanfulla, suo malgrado, ne risentiva il fascino, e pareva disposto a condonare a costei tutti i suoi errori, e sempre più giurava a sè stesso di strapparla a quei pericoli ed a quell'ambiente infetto (perdonate la frase), in cui pure l'avesse gittata una triste fatalità!

Ma ormai che la Violante era sul raccontare, come se si sentisse spinta da un bisogno arcano di sfogare l'anima sua, non potette trattenersi dal proseguire.

E continuava, dicendo:

— Quella donna mi ha narrato che mio padre (dacchè veramente era desso), fece per strapparmi dalle braccia di mia madre, quasi disposto a portarmi via seco, o peggio, a soffocarmi fra le sue braccia.

Ma mia madre, come se l'affetto che mi portava le avesse ispirato in quel momento il coraggio della disperazione, con moto rapido, istantaneo riuscì ad afferrare un pugnaletto che mio padre portava infilzato nella cintura, e puntandoglielo al petto gli gridò con accento quasi feroce:

— Non toccate mia figlia, o prima siete morto voi!

Veramente essa non avrebbe potuto lungamente resistere e difender me, se la donna di quella casa, presa dallo spavento, non fosse corsa sull'uscio, gridando aiuto a squarciagola.

E volle il cielo che in quel punto ritornasse a casa suo marito, che veniva di Milano, dove faceva l'armaiuolo. E fu bene [ch]e con esso lui si trovassero due o tre suoi compagni di arte, e così in tutti si piantarono fra mia madre e mio padre, e riuscirono ad evitare che nascesse una tragedia.

Tosto la moglie dell'armaiuolo trascinò via con sè mia madre, che sempre mi teneva stretta al collo, e, condottala in un orticello dietro casa, in fondo al quale eravi una piccola stanza, le disse:

— Pel momento nascondetevi qui con vostra figlia, e che Dio abbia misericordia di noi tutti!

E chiuse l'uscio di quell'abituro, portandone via seco la chiave.

Intanto l'armaiuolo insieme co' suoi compagni, minacciando di fare a pezzi mio padre, se egli tosto non fosse andato via di quella casa, e non avesse desistito dal suo perverso disegno, riuscirono a trascinarlo fuori sulla strada.

Egli, quantunque fosse agile, robusto della persona, ed esperto nel maneggio delle armi, pur tuttavia non potette resistere contro altri tre o quattro uomini fieri e robusti al pari di lui. Perciò pensò bene d'andarsene, certo covando in cuor suo un'orrenda vendetta.

Intanto la moglie dell'armaiuolo era subito ritornata da mia madre, ma con sommo suo spavento la vide in preda a violente convulsioni, per cui poco mancò che, non volendo, mia madre non mi soffocasse fra le sue braccia.

Fu tosto soccorsa, trasportata sopra di un letto, ed assistita con molta cura. I compagni dell'armaiuolo stabilirono di rimaner presso di lui per quella notte, tanto per essergli di difesa contro qualunque attentato, che potesse a caso venirgli da parte di mio padre, ed anche per prestarsi esso pure in aiuto della madre mia.

Un medico, che fu mandato a chiamare, disse che dubitava assai della vita di quella tribolata, e che essa non avrebbe potuto resistere alla violenza di quel parossismo convulso.

Nè s'ingannò.

L'indomani mia madre dovette soccombere, e la sera fu portata a seppellire in una chiesuola di quel sobborgo.

Venne accompagnata alla sepoltura dall'armaiuolo, da sua moglie e da alcune altre povere donne del vicinato.

Nel tempo che il cadavere stava per essere disceso in una fossa scavata sul sagrato, e che il sacerdote proferiva le supreme parole di benedizione alla morta, fu ad un tratto sentita una voce, che urlò:

— Demonio, ti ringrazio, tu mi hai vendicato!

E fu vista una persona fuggire rapidamente.

Tutti furono colti dallo spavento, e la dissero una apparizione infernale.

— Ma invece era vostro padre che veniva ad assaporare la sua vendetta!

La Violante non ebbe fiato per rispondere; emise un grosso sospiro, e replicò come aveva detto poco prima:

— Oh, pace sempre all'anima della madre mia!

— Ma — domandava Fanfulla — il nome di vostro padre non siete mai giunta a saperlo?

— La moglie dell'armaiuolo un giorno mi disse che, mentre mia madre era nel delirio, chiamava spesso: Tristano! Tristano! e arguiva che dovesse essere questo il nome del padre mio; ma in quanto al casato non ne seppe mai nulla, perchè nel mentre che mia madre era per dirle qualche cosa, la prese il rantolo dell'agonia, e non potette più parlare...

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

. . . . . . « Demonio, ti ringrazio; tu mi hai finalmente vendicato! »

E queste parole, che proprio erano le medesime che aveva riferite la Violante, ripeteva quasi al punto stesso maestro Malachia, seguitando a Paolo De Calvi il suo racconto.

Per cui il lettore può bene immaginarsi che era arrivato al punto medesimo a cui era pervenuta la commediante, cioè al momento in cui il cadavere di Lorenza veniva calato nella fossa sul sagrato della chiesa fuori porta Ticinese.

Così in molte parti, salvo alcune varianti, i due racconti erano venuti a concludere al modo stesso.

Adesso il lettore sa una cosa, cioè che la Violante era figlia di Lorenza. Se fosse del pari la figlia di Tristano de' Ravignani, oppure il frutto di una passione colpevole, questo è per me un mistero. A Dio soltanto era concesso di conoscere a fondo la verità!

### XIV.

### Capitolo che può passare per una continuazione di quello antecedente.

— ...Sì, sì, io aveva assaporata la vendetta — così proseguiva maestro Malachia. — Ma però non tutta ancora completamente. Aveva bisogno di vendicarmi anche di Tipaldo degli Scrovegni, del vile ed infame seduttore di Lorenza.

Giunsi a sapere come egli difatto fosse partito da Milano, lasciando all'improvviso Lorenza.

Così da quell'abbandono essa aveva cominciato a ricevere il primo premio della sua colpa.

Mi dissero essere Tipaldo ritornato a Padova. Feci proposito di recarmi colà: ormai io più nulla poteva temere dal governo veneto. Eppoi, come aveva mutato nome, così del pari era cangiata del tutto la mia fisonomia.

*(Continua)*

mi ricorderò del popolano d'Atene che volle dar il suo guscio d'ostrica per la condanna d'Aristide unicamente perchè stufo di sentirlo chiamare *il giusto*

O che il nucleo sullodato non ha mai letto Plutarco?

⁂ « Se siamo bene informati, il ministro delle finanze è determinato di non concedere alcuna dilazione o condono al municipio di Napoli per il pagamento della terza rata scaduta del canone daziario. La situazione è difficilissima. »

Il *se siamo* di queste bella notizia è il *Piccolo* di Napoli.

Quanto alla difficoltà superlativa io gli credo senz'altro. Ma d'altronde chi non vede che la sua soluzione è proprio in questa — perdonatemi il neologismo — superlatività!

Io dico semplicemente: quando non ce n'è..... non ce n'è.

Ma, non so come, queste parole del *Piccolo* mi hanno richiamato alla memoria l'uomo giusto e tenace ne' suoi propositi d'Orazio. E mi par di vedere l'onorevole Minghetti aspettare impavido che il mondo gli rovini d'intorno, come se non fosse affar suo.

Gran bella cosa la tenacità!

---

INTERMEZZO. — « La vecchia Italia si rivolge all'Italia nuova, » disse pur ora l'onorevole Correnti, scrivendo al signor Costantino Esarco, agente diplomatico della Romania presso il governo italiano.

Ci ha dunque un'Italia nuova, e quest'Italia nuova è la Romania.

Io ne aveva già un sospetto: nel passare dinanzi alla colonna Traiana, vedendo quei gloriosi legionari svolgersi in una lunga fila, di battaglia in battaglia, di conquista in conquista, seguendoli attraverso l'epopea di quella guerra, io dico fra me e me: « Quei valorosi andavano in cerca di un'altra terra, non d'un'altra patria. Il genio di Roma è con essi, e bisogna convenirne: rifugiati nelle steppe del Danubio, gli odi e le vendette che misero basso la città *caput mundi*, li hanno risparmiati. Oggi, dopo tante guerre, tante [illegible], tanto [illegible] di sangue e di razze, quel che rimane di più schiettamente romano è là. Sotto quest'aspetto, l'Italia vecchia sarebbe la Romania. »

Ma non è [illegible] una questione d'anzianità. Io dico soltanto che l'Italia [illegible] non avrà mai giusta coscienza di sè finchè non abbia rivendicate alla sua storia tutte le conquiste dell'[illegible], e all'amore della famiglia comune tutte le sue parentele.

Parlo di storia, di storia soltanto; e sotto questo aspetto il principe [illegible] d'Hohenzollern non ha [illegible] a spetto verso Vittorio Emanuele. Il mondo è grande, e c'è posto per tutti. Il soffio del progresso nazionale [illegible] abbastanza poderoso per alimentare nel tempo stesso mille rinascimenti senza danno l'uno dell'altro.

In quale maniera? Quest'è il suo segreto, e un po' anco quello della diplomazia — di quella diplomazia che qualche volta si diverte a seminare degli ostacoli, non coll'intenzione che prevalgano, ma per vedere se coloro contro i quali sono sollevati hanno il coraggio e la forza di superarli.

Vi si tocca [illegible] d'invogliare a camminare un bambino? Quando se fare [illegible] paesi il miglior mezzo per indurlo a fare il terzo, il quarto e il quinto, è di mettersi innanzi a lui con la chicca tentatrice e [illegible] quand'egli vi ha già stesa la mano. Siete sicuri che tirerà di lungo sinchè l'abbia ghermita. E allora che festa!...

Rispondendo all'onorevole Correnti, il signor C. Esarco gli dice:

« Pel mutuo progresso e per il bene dell'umanità è necessario che i nostri geni si sviluppino fraternamente, e concorrano allo stesso scopo di civiltà. »

Belle e sante parole, divise d'una diplomazia non di sola testa, ma di cuore, non di faccende, ma di principî, in una parola di quella diplomazia che nata col risveglio delle idee nazionali, è ancora bambina perchè le affidiamo gli affari di casa, intricati ancora nella dura e laboriosa liquidazione del passato. Ma il suo giorno verrà, oh se verrà.

E allora i legionari della colonna Trajana potranno fare *indietro front* per domandarsi la loro parte del retaggio della famiglia.

E chi avrebbe cuore di rifiutargliele.

---

**Estero.** — Nella vittoria dell'emendamento Wallon, così ad occhio, m'era parso di vedere quella del Wallonato, qualche cosa di [illegible] disforme dal Mac-Mahonato, ma che potrebbe conciliarsi benissimo col Settennato, se non altro per la scadenza.

Può essere ch'io sia caduto in errore. Uno di que' giornaloni che vanno per la maggiore vede in quella vece il trionfo di quella repubblica conservatrice, apostolata già quinquennio da Thiers, e fine supremo a cui tendono gli uomini che riconoscono in lui il loro maestro e il loro autore.

Passi pure anche la repubblica conservatrice, se è proprio deciso che debba passare. Ma Dio buono, perchè mascherarsi e nicchiarsi in un articolo incidentale per farsi avanti? Si direbbe che essa dubiti di sè stessa, della propria forza e persino della giustizia della sua causa: tutte circostanze che mi trattengono per ora dal fare a fidanza sopra di lei.

Il *Times*, che è il *Times*, ha tutta l'aria di sostenere che il presidente non può, nè vuol tollerare quest'equivoco di repubblica. Egli si troverebbe nel bivio di ritirarsi o di cedere alle pressioni della destra, che lo spingerebbe ad uscire dalle vie legali e a tentare un colpo alla Monk.

Può essere che la destra lo spinga e lo tenti in questo senso: ma non sarà mai, ne metterei pegno, ch'egli s'induca a rappresentare questa parte. Quand uno si chiama Mac-Mahon, per trovare un posto nella storia e vivere in fama, non ha alcun bisogno di fare l'Erostrato, nè il Monk.

Io la penso così.

⁂ Che il bisogno di un po' di crisi ministeriale sia profondamente sentito in Inghilterra, può essere, ma non me ne sono mai accorto.

E però mi riesce, nonchè nuova, strana la notizia posta in circolazione dal *Daily News*, che il signor Disraeli siasi fisso di far tappa nella sua carriera di ministro, e presentare quanto prima le sue dimissioni. Col partito liberale diviso per la nomina del suo *leader*, coll'urna elettorale che da qualche tempo s'ostina a dare soltanto conservatori, insomma col vento in poppa, l'arrestarsi, a mio credere, è assai più difficile che avendolo contrario: meglio tirar innanzi fino al porto.

Che se poi il signor Disraeli non tendesse che a farsi riconfermare innanzi alla pubblica opinione della fiducia della regina, bisogna convenirne senz'altro, il momento sarebbe scelto a meraviglia. Se, finchè i liberali non siansi rimessi d'accordo, egli è l'unico ministro possibile!

⁂ I lettori mi perdonino, s'io riesco sul *convenio*. È l'idea fissa del giornalismo di Francia, compresi taluni organi, divoti sinora alla causa del pretendente. L'hanno spinto nell'abisso, e da quelle brave persone che sono ora s'affrettano a gettargli una fune di salvamento, e l'invitano ad afferrarla, pronti a lavorare di braccia e di schiena per aiutare il povero caduto nell'ardua salita.

Ma le notizie della guerra suonano ben altro che improntate di conciliazione! Verissimo! Chi però sarebbe in caso di sostenere che le due parti s'adoperino ad altro che ad assicurarsi, con qualche vantaggio delle armi, qualche patto migliore?

Del resto, queste stesse notizie suonano tanto contraddittorie, secondo la fonte onde ci vengono, che io non oserei dire chi sia vincitore. Quanto al vinto, qui poi non c'è nessuna difficoltà, ma non è nè Don Carlos, nè Don Alfonso: è semplicemente il buon senso. Ahimè, sono già sett'anni, ch'egli vive al di là de' Pirenei in istato di perenne sconfitta!

⁂ Vorrei essere ben sicuro che il *Vaterland* non è profeta, nè figlio di profeta; a questo patto soltanto potrei mettere l'anima in pace.

Perchè, vedete, ho letto in quel diario una certa corrispondenza della Russia che m'ha posto i brividi, e mentre scrivo ne sento ancora il ribrezzo.

Figuratevi: egli vede imminente un terribile duello fra la Russia e la Germania per il dominio del Baltico. È un gruppo cotesto che prima o poi dovrà certo venire al pettine, come tanti altri, chè lo sviluppo dell'unità germanica deve fare il suo corso, e segnare incancellabilmente i proprî confini, prima di scrivere il: *nec plus ultra*

Ma chi ha detto al *Vaterland* che una guerra, ed imminente per giunta, sia necessaria a questo fine? Io bado al diverso grado al quale siamo giunti colle trasformazioni militari, e accetto la sentenza di coloro i quali sostengono che la Russia ne ha ancora per tre anni a raggiungere il suo pieno assetto. Godiamoli in pace, giacchè ci sono concessi, questi tre carnevali, e chi ha voglia di sangue si bendi gli occhi, e vada a passeggiare sul Corso, e troverà, l'assicuro, una cantonata anche per il suo naso.

*Don Peppino*

---

## NOTERELLE ROMANE

Ho cessato da qualche giorno di occuparmi delle visite fatte al generale Garibaldi per due ragioni

Prima quella di non incoraggiare con l'esempio il pellegrinaggio, spesso importuno, verso la casa d'un uomo che ha bisogno di tutto il suo tempo e di tutta la sua salute.

L'altra perchè non voglio fare la *réclame* a coloro che, avendo ottenuto in un modo qualunque di arrivare fino a quel grande, sperano di passare alla posterità vedendo il loro nome pubblicato su pei giornali.

E poi, via, siamo in carnevale, e i travestimenti tollerati. Chi potrebbe dire che qualcuno non sia riuscito a presentarsi a Garibaldi in maschera di... patriota e galantuomo?

Fatte queste riserve dirò che il generale è proprio [illegible] opera sua, e non è possibile smuoverlo in [illegible] uno della linea di condotta che si è prefissa.

Egli riceve ogni giorno le adesioni di persone cospicue per la nuova impresa, cui ha deciso di consacrare tutti i suoi sforzi. Il senatore Rossi di Schio ha scritto una bellissima lettera ponendo una partecipazione di centomila lire agli ordini del generale, e il [illegible] esempio sarà largamente imitato.

Stamane Garibaldi ha visitato, nella sala di Sant'Apollonia, l'Associazione elettorale trasteverina.

Fu ricevuto sulla porta dall'onorevole Cairoli e salutato dagli applausi della folla colà convenuta. Pronunziando un discorso brevissimo scartò interamente la questione politica e religiosa per non parlare che del Tevere.

Dopo è risalito in carrozza, diretto per la via Appia. La giornata è stupenda.

Dei divertimenti carnevaleschi tacerò. Quest'oggi Corso senza fango sul viso, e stasera *festival* a piazza Navona. Il sole ha finalmente liquefatto i cuori del Comitato e, oltre al *festival* di questa sera, ce ne sarà uno anche domani. Viva l'abbondanza!

Al Valle quinta replica del *Giuliano* e al Capranica riposo. Domani *Nerone* e lunedì il buon principe *Amleto*, quegli che, secondo Cesare Marchi, aveva gli amici intimi!

Ferve l'opera per i balli in costume, che avranno luogo lunedì, uno in casa Teano, l'altro al Circolo Artistico Internazionale.

Al primo pare oramai deciso che il Ministero sarà rappresentato dall'onorevole Minghetti e dall'onorevole Bonghi.

L'onorevole presidente del Consiglio vi andrebbe vestito da dottore dell'Università di Oxford, un costume serio, ma non privo d'effetto.

Prego umilmente coloro che sono disposti a scandalizzarsi, di voler riflettere che, a Londra, Gladstone e Disraeli vanno sempre ai balli in costume.

Non so com'abbia deciso di vestirsi l'onorevole Bonghi. Egli che è tuttora in gambe, e non può quindi, come aveva promesso alla principessa di Teano, andarvi in abito da ministro, deve trovarsi a quest'ora in un curioso imbarazzo...

Che Platone, suo nume familiare, lo ispiri e lo salvi!

Questa notte s'aggirava per l'Apollo un signore in perfetto abito nero che aveva però un lungo pezzo di nastro *rosso*, attaccato tra il primo e il secondo occhiello della coda di rondine.

Non essendo una decorazione quel *rosso* era un segnale. Tre o quattro capi ameni lo hanno pedinato, fino a che un *domino* visibilmente femminile con un nastro dello stesso colore e misura non lo ha avvicinato.

— Sei quello del nastro rosso? — ha detto il *domino*.

— Sì, cuore mio, son io...
— Ebbene, va al Corso...
— Andrò...
— Al numero... *tot*...
— Andrò...
— Dove è scritto su: *Merceria*...
— Eh!... per che fare?
— Per comprarne dell'altro di quel nastro.

Dopo s'è saputo che il signore era andato all'Apollo in seguito a un biglietto profumato, nel quale gli si diceva che una donna che lo amava lo attendeva. Un pezzo di nastro rosso, accluso alla lettera avrebbe servito al riconoscimento...

Immaginate com'è tornato al suo letto.

*Il Signor Tutti*

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4, 3ª di giro — *La Forza del Destino*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Ellinor*, di Mendez.

**Valle.** — Ore 8 — Drammatica compagnia Nº 3, Bellotti-Bon. — 5ª replica *Giuliano l'Apostata*, in 5 atti, di P. Cossa.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Poi passo a due serio.

**Capranica.** — Riposo.

**Argentina.** — Ore 8. — *Pulcinella protetto dalla fata Argentina*. — Ballo: *La scimmia riconoscente*.

**Metastasio.** — Ore 5 1/2 e 9 1/2. — *Chi dura la vince*, con Pulcinella.

**Politeama.** — Fiera industriale e veglione in maschera.

**Quirino.** — Ore 5 1/2 e 9. — Enrico Capelli rappresenterà *Otello*, di Shakespeare. — Poi: Veglione in maschera.

**Valletto.** — Doppia rappresentazione.

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie di Spagna rappresentano la guerra civile come vicina al suo termine, sia perchè cominciano a mancare a Don Carlos gli aiuti pecuniari, sia perchè il numero dei suoi aderenti va tuttora scemando.

La Camera ha preso oggi in considerazione un progetto di legge, presentato dall'onorevole Crispi, a proposito del Contenzioso amministrativo. Poscia venne ripresa la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. Furono approvati, quasi senza discorsi, i cinque primi articoli.

Questa mattina gli Uffici della Camera dei deputati hanno proseguito l'esame di parecchie proposte di legge, ed hanno scelto per ciascuna di esse i loro rispettivi commissari.

È convocato per il 10 corrente mese il Collegio degli arbitri, che debbono risolvere la controversia sorta tra la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e il Governo, per il trasferimento della sede di detta Società da Torino a Milano. Esso si compone dei senatori Carra, Andreucci, e Mirabelli, assistiti, per le funzioni di segretario, dal cavalier Criscuolo.

---

## TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 5. — Un dispaccio indirizzato da lord Derby a lord Loftus, ministro d'Inghilterra a Pietroburgo, in data del 20 gennaio, dice che l'Inghilterra crede che la Conferenza di Bruxelles abbia dimostrato l'impossibilità di un accordo su diversi punti importanti, l'irreconciliabilità degli interessi degli assalitori e degli assaliti e la impossibilità di costringere le parti all'osservanza delle regole stabilite. Quindi il governo inglese ricusa di prendere parte ad un'altra Conferenza. L'Inghilterra conserverà i suoi vecchi principî nazionali, e ricuserà di prendere parte a qualsiasi accordo che faciliterebbe le guerre di aggressione e paralizzerebbe la resistenza patriottica del popolo assalito.

COSTANTINOPOLI, 5. — La comunicazione importante ricevuta dalla deputazione evangelica al momento della sua partenza si riduce ad una lettera dell'ambasciatore inglese, il quale informava la deputazione che il gabinetto ottomano persiste a non voler domandare al sultano l'udienza. L'ambasciatore crede tuttavia che la venuta della deputazione non resterà priva di qualche risultato.

Un giornale ufficioso turco domanda l'espulsione dei missionari e dei gesuiti.

MADRID, 5. — Zorilla, il quale faceva una propaganda in favore della repubblica, ricevette l'invito di fare un viaggio all'estero, ed è partito per la Francia.

LONDRA, 5. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

La regina nel suo discorso disse: « Io ricevo assicurazioni pacifiche da tutte le potenze. La pace d'Europa fu mantenuta ed ho la convinzione che non sarà turbata; l'oggetto principale dei miei sforzi sarà di mantenerla e di consolidarla. »

Relativamente alla Spagna dice: « Il principe Alfonso fu chiamato al trono, il mio governo sta esaminando ora la questione del riconoscimento, e la decisione non si farà attendere. Io desidero ardentemente che la pace interna si ristabilisca prontamente in questo grande, ma sfortunato paese. »

Il discorso conferma che l'Inghilterra non credette opportuno di prendere parte alla Conferenza di Pietroburgo, e dice che la marina e i consoli d'Inghilterra continuano i loro sforzi per reprimere il traffico degli schiavi nell'Africa orientale

Riguardo alle finanze, dice che la situazione è soddisfacente, benchè il commercio sia stato alquanto diminuito in confronto dell'anno scorso, e che la prosperità generale delle popolazioni continua a crescere.

Il discorso termina dicendo che il governo consulterà il Parlamento sulla necessità di abrogare le leggi eccezionali vigenti in Irlanda per ristabilire l'ordine, e presenterà un progetto di legge per creare un pubblico ministero incaricato di provvedere meglio alla repressione dei crimini e dei delitti.

LONDRA, 5. — *Camera dei lordi.* — Lord Granville deplora che il riconoscimento del re Alfonso sia rimasto una questione aperta.

Richmond risponde che il governo prenderà una decisione circa il riconoscimento del re Alfonso sulla propria responsabilità.

VERSAILLES, 5. — L'Assemblea approvò in seconda lettura, malgrado l'opposizione dei ministri, la proposta che autorizza l'industria privata a fabbricare polvere-dinamite.

L'Assemblea si è quindi aggiornata a giovedì.

BERLINO, 5. — Il signor Radowitz, ministro tedesco in Atene, fu incaricato di reggere l'ambasciata tedesca a Pietroburgo durante l'assenza dell'ambasciatore, principe di Reuss.

MADRID, 5. — Un dispaccio ufficiale di Oteiza in data di ieri, dice: « Otto battaglioni di carlisti attaccarono con un vigore disperato le posizioni dei liberali sulla montagna di Esquinza, ed arrivarono alla baionetta fino alle trincee, ma furono respinti con grandi perdite. »

Moriones e Despujols attaccheranno oggi le forti posizioni di Santa Barbara.

SHANGHAI, 5. — Tsaitsen, figlio del principe Chun, fu proclamato imperatore.

[illegible]

## TAVOLE DI PROGRESSIONE PER LA FRANCATURA

**delle Lettere, Carte, Manoscritti, Stampe, Pacchi e Campioni** nell'interno del Regno, secondo la nuova legge per la franchigia postale — Queste tavole sono di massima utilità per ogni Ufficio Amministrativo sì pubblico che privato, perchè a colpo d'occhio si può conoscere la spesa occorrente per la relativa francatura.

**Copie 1, Cent. 40 — Copie 5, Lire 1 50**
**Copie 10, Lire 2 50 — Copie 20, Lire 4.**

Dirigere le domande con vaglia o francobolli alla Tipografia **Artero e C.**, via Monte Brianzo, 30 — **Roma.**

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
**e Roma,** *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margheritte, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

## THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**
*Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49,996,785 |
| Fondo di riserva | » 43,183 933 |
| Rendita annua | » 11,792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 51,120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| A 30 anni — | » 2 47 | |
| A 35 anni — | » 2 82 | |
| A 40 anni — | » 3 29 | |
| A 45 anni — | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni » | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 anni » | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni » | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sette milioni seicentosettantacinque mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori (5074)

## PILLOLE ANTIGONORROICHE

dei Professore

**P. C. D. PORTA**

*Adottate dal 1851 nel Sifilicomio di Berlino.*

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come queste pillole, che vennero adottate nelle cliniche prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 40 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

## CAMPANELLI ELETTRICI

dell'Emporio Franco-Italiano

### L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino } per caricare la pila.
« 50. id. Allume di Rocca }
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. 24.
Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

## Wiener Restitutions Fluid
## PER CAVALLI.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BOTTEGA

### DA PARRUCCHIERE
**da rimettere**

nella migliore posizione di Roma, grande metri 6 per 5, con 3 anni di locazione. Lire 50 ditto mensili, ben provvista di tutto. Rivolgersi al sig. Odino, via Madama Lucrezia, 28, p. p. Roma. 9071

### IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO
secondo i principii
DI AHN ET ROBERTSON
pel dott.
**Giuseppe Levi**
professore approvato e pubblico insegnante

Due Vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

### Evitate il Mal di Denti

coll'uso del Sapone Dentifricio

DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

Prezzo della Scatola L. 1 50
Franco per ferrovia » 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., n. 28, via dei Panzani; a Roma, presso L. Corti, n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo.

## Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI
MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE
*Farmacisti Chimici a Parigi.*

**SIROPPI**

**al Bromuro d'Amonio puro,** contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

**al Bromuro di Calcio puro,** contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e tic nervosi) Bottiglia L. 2 50.

**al Bromuro di sodio puro,** contenente 1 grammo e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

## Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**

ANNO II.

**Figlio di parecchi babbi e senza mamma,** il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una **LIRETTA**, verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 23, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

### Pasta Pettorale STOLLWECK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola e di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male, e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e sollecita il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 23, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, Spedito per ferrovia Lire 2.

## DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri e presso le principali farmacie d'Italia.

## ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.*

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** garantito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5: in Roma, nelle principali farmacie. 8726

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
**della Farmacia della Legazione Britannica**
*in Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145 lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2833

## PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove deve essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

*Prezzo della scatola L. 1 75.*

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 48.

Rivelazioni Storiche
su

## LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO
**da M. G. da C.**

**Sommario.** Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusine — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Essenii — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settarii — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, del Vicolo Pozzo, 37.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto | 11 | 22 | [illegible] |
| Belgio e Romania | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti | 17 | 34 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) | 15 | 30 | [illegible] |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina | 22 | 44 | [illegible] |
| Canada, Brasile, Australia | 20 | 40 | [illegible] |
| Chili, Perù e Bolivia | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 37**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Pa[illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 8 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Ci vuole un bel coraggio, lettore, per invitarti ad entrare a Monte Citorio.

Fuori le maschere, i coriandoli, i mazzi di fiori, un'allegria che nessun avvenimento, per quanto lugubre, giunge a turbare. Dentro, un centinaio, sì o no, di rappresentanti della nazione, che scrivono, parlano, si dimenano, sbadigliano, leggono il giornale e pigliano tabacco.

L'onorevole Bonghi è il martire di circostanza del banco ministeriale. Egli, che deve pur risolvere un fiero problema, quello cioè del costume da adottare per il ballo di casa Teano, è costretto ad accettare battaglia in questi giorni così pregiudicati.

Gli deve piangere l'animo, vedendo il suo bilancio discusso in carnevale, una stagione, siamo giusti, più propizia alla burletta che alla pubblica istruzione.

* * *

Carnevale o no i professori, profittando della circostanza, sono scesi in campo e il torneo è cominciato.

Perchè, bisogna pure che lo dica una volta, il bilancio della pubblica istruzione non si discute in Italia che per conto dei professori.

I famosi, e sempre forse più crescenti milioni di analfabeti; tutte le questioni relative all'insegnamento, vale a dire le *tesi*, la famigerata *licenza*, l'insegnamento religioso nelle scuole, l'istruzione classica e tecnica, e cento cose simili, più o meno importanti, spariscono interamente quando si discute il bilancio, dove troverebbero l'opportuna loro sede.

Invece tutto l'interesse è concentrato negli attacchi contro il Consiglio superiore, dove seggono:

1° Mamiani, Bertoldi, Betti, Prati, Villari, Aleardi, Spaventa, Cipriani, Tenca, Messedaglia, Cantoni, Amari, Conestabile, membri ordinari;

2° Coppino, Giorgini, Maggiorani, Francesco De Sanctis, Cannizzaro, Luzzatti, Brioschi, membri straordinari.

Ho voluto citare tutti, uno per uno, i nomi di questi valentuomini, perchè è buono si sappia di quali persone si componga il Consiglio superiore, così eloquentemente maltrattato ieri l'altro dall'onorevole Guido Baccelli, professore di clinica medica nell'Università di Roma.

* * *

Il professore Baccelli è un bell'uomo.

Ha una bella voce.

Parla il latino come pochi. A Firenze, al Congresso medico, non trovò, discorrendo nell'idioma d'Orazio, che un rivale, l'onorevole Umana, medico, deputato e latinista egli pure.

Conosce bene il greco e meglio il francese.

È teologo.

È poeta, e con lo pseudonimo di *Rosadoro* ha martellato in versi il senatore Pantaleoni e altri suoi colleghi della facoltà di medicina.

Medico, è chiamato in tutte le occasioni solenni, e ha avuto e avrà in mano la pelle di parecchi pezzi grossi.

Dichiaro che il professore Baccelli non ha bisogno di *réclame;* ma con la pelle dei grandi uomini si fabbrica, anche non volendo, la migliore delle gran-casse.

* * *

Però, me lo conceda il professore Baccelli; con tutte queste sue doti io non posso approvare la condotta da lui tenuta in questo debutto parlamentare

Non è all'indomani della vertiginosa crociata intrapresa da giovanotti ignoranti contro un uomo eminente come l'onorevole Bonghi che un professore del suo merito deve attaccare in Parlamento, più che l'autorità, la persona stessa, l'ingegno universalmente riconosciuto dell'onorevole Bonghi.

Non è all'indomani delle scene accadute nell'Università di Roma, scene a cui parteciparono *i soli allievi* del professore Baccelli, che si deve sentire l'onorevole Baccelli dire all'onorevole Bonghi: « Il ministro è un sapientone, competente in tutto, anche in medicina. »

Che bell'esempio egli ha dato ai suoi giovani, che pure si recarono, or son pochi giorni, a fare atto di contrizione appunto innanzi a quel *sapientone!*

* * *

Respiriamo aure migliori.

L'*Army and navy gazette* di Londra scrive, e i *Neue Militärische Blätter* di Berlino (ambo giornali aristocratici militari a punto tocchi da garibaldinismo) ripetono sopra Garibaldi le seguenti parole:

« Lo sforzo costante dei Francesi di trovare sempre un nuovo capro espiatorio per potergli affibbiare tutte le colpe della loro inettitudine nell'ultima guerra, li ha trascinati alla mancanza di ogni tatto elementare come non si avrebbe mai potuto aspettare da una nazione specialmente dotata di sentimento di onore e di cortesia. Noi fummo tocchi fino al più profondo dell'animo dello spettacolo indecoroso nel quale Garibaldi apparisce vittima infelice di tutti quei gravissimi errori che formano il vertice delle sventure cui soggiacquero gli eserciti francesi, vale a dire la disfatta di Bourbaky e la ritirata delle sue truppe nella Svizzera. Garibaldi che trascina la sua vita povera e solitaria sullo scoglio di Caprera ci rammenta dolorosamente quel vecchio Belisario che andava ramingo, misero ed abbandonato per le strade di Roma... »

Non ci aggiungo nulla di mio per non sciupare.

* * *

Ieri tre assassinî a Roma e un fratricidio a Zagarolo.

Che bazza per gli avvocati!

## LA GUERRA DI SPAGNA

**Estella e Tolosa.**

Le truppe del re Alfonso hanno finalmente incominciato le loro operazioni, muovendo da due punti opposti e separati dalla catena cantabrica e da ben cento chilometri di distanza. L'attacco principale sotto gli ordini di Laserna coi due corpi di esercito di Moriones e di Primo di Rivera, basandosi su Tafalla, si dirige verso il nord, probabilmente per sbloccare Pamplona e per avviluppare Estella. L'attacco secondario, sotto gli ordini di Loma, tenta, con movimento girante, cacciare i carlisti da Tolosa e dalla valle dell'Oria.

★

Due parole sulla operazione principale. I dispacci sono incerti, contradditori, confusi; ma quel che importa, è conoscere la situazione generale; i particolari verranno in appresso.

Il corpo di Moriones è riuscito da una parte a spingere una punta fino a Pamplona, dall'altra ad occupare Puente la Reyna. Questa grossa borgata giace sulla riva sinistra dell'Arga, quasi a mezza strada fra Estella e Pamplona. L'attacco alla baionetta, che ne cacciò i carlisti, non deve essere stato gran cosa, perchè Puente la Reyna tatticamente è debole assai. Sembra che le truppe del pretendente, abbandonata la riva sinistra dell'Arga, abbiano preso posizione sulle alture di Santa Barbara, le quali separando da prima le acque del Salado da quelle dell'Arga, scendono poi ripidamente verso il punto in cui esse si confondono.

★

Moriones attacca ora codeste alture, probabilmente per preparare la strada al movimento girante contro le comunicazioni settentrionali che congiungono i due fuochi dell'insurrezione carlista — Estella e Tolosa

Non è la prima volta che Moriones attacca Santa Barbara. Il 16 ottobre 18[illegible]3 avvento con 18 battaglioni da Puente la Reyna contro di Estella, vi trovò appostati i carlisti, e con una mossa avviluppante li decise alla ritirata.

Ma dovette appagarsi di un primo successo, perchè altre colline più valide a difesa coprono da questa parte la cittadella del carlismo e rendono difficile assai l'accostarsene.

★

Ad ogni modo, l'occupazione di Puente la Reyna interrompe le comunicazioni fra l'esercito principale carlista e le guerriglie che, scorrazzando pei monti di Tiebas, bloccavano la capitale della Navarra.

Ai due corpi repubblicani di Moriones e di Primo di Rivera, che contano insieme un 50,000 uomini, Don Carlos non può opporre che circa 28,000 uomini. Ma questi sono validi, agguerriti, bene armati e si appoggiano a posizioni forti per natura e per arte. Manca loro ogni slancio offensivo, e perciò presto o tardi dovranno cedere; ma se non sorge qualche *Deus ex machina* che tagli di sorpresa il nodo politico-militare-sociale spagnuolo, la guerra potrà ancora trascinarsi in lungo, ed assorbire quel po' di forza che dopo tante burrasche rimase ancora alla Spagna.

★

Il giovinetto re, a quel che pare, assiste ai combattimenti; e fa bene. Soltanto così potrà conservare il suo prestigio di fronte al *rey neto*, cui piace l'odore di santità, non quello della polvere. Badi però di non lasciarsi travolgere in qualche insuccesso, sempre possibile in guerra, e specialmente nelle condizioni morali e materiali dell'esercito suo. Il ridicolo di una ritirata, per quanto decorosa, lo rovinerebbe per sempre di fronte alla boria nazionale degli Spagnuoli.

★

Ora uno sguardo alle ridenti rive del golfo di Guascogna.

Il generale nazionale Loma, l'eterno schermitore di San Sebastiano, dopo aver invano tentato in Guipuzcoa e la *botte dritta*, e il *colpo di cartoccio*, e il *coupé*, e il *falso picco*, fa ora una *cavazione in fuori*, e tenta una *fianconata* contro Tolosa.

Infatti, stanco di trovar sempre il nemico *in guardia* sulle alture di Andoain, che formano la valle dell'Oria, si volge ad occidente, e, costeggiando il mare, occupa Zumaya e Guetaria; donde risalendo la valle dell'Urola, parallela a quella dell'Oria, sta per attaccare le colline di Cestona

★

Alquanto sopra Cestona trovasi Aspeitia, la fabbrica d'armi e l'arsenale dei carlisti. Da Aspeitia una buona strada, non più lunga di una marcia ordinaria, mette a Tolosa.

I carlisti si saranno forse concentrati intorno alla vecchia e turrita capitale della Guipuzcoa. Ma il terreno non è favorevole alla difesa; la città

---

35 APPENDICE

## FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

Divenuto scarno e pallido, io non era più quello di prima, e a dare sempre più al mio volto un aspetto tutto affatto diverso contribuiva la barba che io mi era lasciata folta e nera. Ero quindi ben persuaso che nessuno mi avrebbe riconosciuto.

M'avviai dunque verso Padova, tutto solo, ed a piedi. Portavo meco il resto dei grossi guadagni che in Milano mi aveva procacciato la mia professione di schermidore. Ma erano d'assai scemati.

Volle caso o fortuna che io giungessi a Padova senza nessun ostacolo, così era stato prudente nel prendere sempre per le vie più traverse, e fuori di mano.

E per miglior ventura accadde che giunto alla porta di Padova, ne potessi varcare il limitare, confuso in mezzo a gran folla di popolo, che ritornava da una certa festa celebrata in non so quale vicinanza.

Il primo mio pensiero fu subito di recarmi presso quel vero maestro Malachia, da cui io avevo preso in prestito il mio nuovo nome, e che voi ben sapete qual terribile professione esercitasse in Padova.

Mi riconobbe, o per meglio dire, mi feci da lui riconoscere, mi accolse con una certa affettuosa maniera, ma lo trovai triste ed abbattuto. In quel frattempo egli aveva perduto moglie e figlio, e quel suo dolore vero e profondo mi parve strano in codesto uomo.

Io aveva invece delle ragioni per trovarmi quasi soddisfatto di essermi liberato da una donna, che credevo infedele, e da una figlia che non potevo riconoscere per mia. Gli raccontai i miei casi, e siccome seppi colorire la cosa a modo mio, egli mi compianse delle sciagure occorsemi.

Non mancai di restituirgli il denaro nella somma che da lui mi era stata prestata, e così riannodammo la nostra amicizia.

Lo pregai perchè all'indomani egli avesse cercato scoprire se veramente Tipaldo degli Scrovegni fosse ritornato in Padova. Venni a sapere che invece egli era partito, e che probabilmente erasene andato nel reame di Napoli.

Ciò mi mise un feroce cruccio nell'anima, vedendo che pel momento io era costretto a rinunziare alla mia vendetta; ma me ne chiusi il pensiero fitto nel cuore, e per me ogni giorno correva nel desiderare che il momento di compiere quella vendetta arrivasse al più presto possibile.

Una sera mi nacque il desiderio di rivedere la mia famiglia. E uscito di Padova mi avviai al luogo dove dimoravano mia madre ed i miei fratelli.

Stentarono a riconoscermi, ma appena mi ebbero ravvisato, mi accorsi che molta era la gioia che ne aveva provata mia madre, la quale infatti mi abbracciò e baciò col maggiore affetto del mondo. E devo confessare che quell'amorosa accoglienza mi diede un po' di sollievo al cuore.

Ma non fui con eguale amore ricevuto dai fratelli, e la loro accoglienza mi parve fredda e alquanto riservata. Ciò m'inasprì contro di loro, e mi persuase a non mai più rivederli.

Infatti con un pretesto qualunque presi congedo da essi. La madre ne pianse amaramente, e cercava con amorose parole di trattenermi. Io fui fermo nel mio proposito, e i fratelli se ne mostrarono al tutto indifferenti.

Essi erano poveri, e vedendo dalle mie vesti come io pure non nuotassi negli agi, ebbero forte paura di trovarsi costretti a dover dividere meco il loro pane scarso e sudato; quel pane che ricavavano da due campicelli, che pure erano parte della mia eredità.

Certo che se io avessi versato loro nelle mani un buon gruzzolo di zecchini d'oro, di ben altra accoglienza mi sarebbero stati cortesi!

E ciò contribuì in qualche modo a sempre più avvelenare l'animo mio ed a rendermi cupo, selvaggio, in odio, direi quasi, a me stesso ed agli uomini. Viveva in guisa di lupo nella sua tana: non frequentavo alcuno, e l'unica persona con la quale io aveva certa famigliarità, era maestro Malachia, da cui io andava quasi ogni giorno.

Vedete bene a che punto era ridotta la mia vita, se per unico amico sulla terra non mi rimaneva altri che codest'uomo, il cui nome svegliava in tutti disprezzo e terrore.

A lungo andare però mi stancai anche di codesta compagnia, della quale confesso che talvolta io provava ribrezzo e vergogna.

Venne il giorno che si ruppe guerra fra Venezia e l'arciduca Sigismondo d'Austria su nel Trentino.

La Serenissima faceva straordinarie cerne di fanti, e a me nacque il pensiero di assoldarmi sotto le insegne del signor conte Roberto Sanseverino, eletto capitano generale delle genti veneziane.

Non tardai ad essere accolto fra le sue schiere sotto il finto nome di Malachia De Braschi di Abbiategrasso.

Ebbi appena tempo di congedarmi da maestro Malachia, a cui parve spiacere la mia partenza, e mi fece mille auguri.

Accaddero su nel Tirolo diverse fazioni campali, ma la battaglia più grossa fu quella combattuta a Rapacione addì 4 luglio del 1487. Si pugnava disperatamente tanto dalla parte de' tedeschi che da quella de' Veneziani. Ma a questi alla fine toccò la peggio. Però fu per i Tedeschi una vittoria dura e sanguinosa, e che costò loro assai caro; infatti presto si sbandarono, e sulle mura di Roveredo ritornò a sventolare l'insegna di San Marco.

Sentivo che la vita del soldato era quella a cui il mio destino mi aveva chiamato.

Dotato da natura di singolare coraggio, che andava fino alla temerità, ero poi esperto, come ben sapete, nel l'esercizio delle armi. Non vi stupite dunque se feci prove di valore, le quali non sfuggirono nemmeno al signor Roberto Sanseverino che volle conoscermi personalmente, e che molto mi lodò, raccomandandomi a commissari della repubblica.

Queste prove di valore si rinnovarono da parte mia in altro fatto d'arme, cioè a quello che fu combattuto il 10 agosto di quello stesso anno, vicino al castello-Petra, dove le genti tedesche, capitanate dal conte Federico Kapplen, tornarono ad assaltare i Veneziani.

Ma anche questa volta la fortuna fu avversa alla Serenissima, e grande fu la rotta delle sue schiere. Io pure vi restai ferito per voler difendere la vita al signor Roberto Sanseverino, il quale però fu travolto giù in un fossato d'acqua, dove solo dopo pochi giorni venne ritrovato cadavere. Io, mezzo svenuto dalla fatica e per le ferite avute, fui soccorso e trasportato via da alcuni fanti della mia compagnia.

Dopo due mesi mi riebbi, ma in quel frattempo la pace era stata segnata fra il duca d'Austria e Venezia.

*(Continua)*

per memorie antiche e recenti è avversissima ai guerriglieri della santa fede; i quali, scarsi a numero, probabilmente dovranno ben presto ritirarsi fra i monti, presso i focolari dell'insurrezione.

## Magazzino di *Fanfulla*

*Alcune idee politiche sull'Italia, sottomesse al giudizio dei senatori e dei deputati dall'avvocato* CESARE BELLANI DELLA PACE. — Pisa, 1875.

*Napoleone III*, ode politica, del medesimo. — Pisa, 1875.

Il signor Cesare Bellani Della Pace è ad un tempo avvocato, poeta e uomo di Stato, a un dipresso come Vincenzo Salvagnoli. Tra un processo e l'altro medita un'ode, tra un'ode e l'altra butta giù un opuscoletto politico.

Ho sott'occhio due recenti suoi lavori, dei quali ho enunciato il titolo.

Cominciamo dal primo: *Idee politiche sull'Italia*.

***

« Nel vario succedersi delle nazioni, nel seguito indefinito d'imperi nascenti, di scettri spezzati, di cangiamenti e di rovine nel gran dramma eterno circondato di tombe che hanno la loro ragione nell'Assoluto, una mano invisibile riconduce tutti i fenomeni del mondo civile alla grand'opera della Provvidenza. »

Così il signor Bellani principia il suo libro; il quale, come si vedrà, se non dà grandi prove dell'acume politico dell'autore, lascia sperare che egli possa un giorno o l'altro divenir famoso nell'arringo drammatico. *Un dramma eterno circondato di tombe*, e di tombe che, per giunta, *hanno la loro ragione nell'Assoluto*, da Eschilo a Niccolini nessuno se l'è mai sognato!

E nessuno s'è mai sognato neppure una *situazione* drammatica come questa cui accenna il signor Bellani nel periodo che segue:

« Ma i destini della Provvidenza manifestati dalle leggi del pensiero umano abbisognano della potenza del genio nazionale, onde per essa penetri nella fisonomia morale o politica dei popoli, e faccia argine alle passioni indomite delle moltitudini e della polve coronata, le quali ad ora ad ora si agitano, si urtano e si precipitano vicendevolmente nel tempo per arrestare il sole della civiltà nell'atto che spande i raggi sulle sorti delle nazioni. »

***

Immaginate un finale d'atto così concepito, e pensate che po' po' d'effetto farebbe. Da un lato le *leggi del pensiero* che *manifestano i destini della Provvidenza*; i destini che si raccomandano alla potenza del genio per *penetrare nella fisonomia* e *far argine alle passioni* le quali dall'altro lato si *precipitano vicendevolmente* per arrestare il sole per l'appunto nell'atto nel quale il sole stesso, stranissimo caso, spande i raggi sulle nazioni.

È una faccenda di nulla!

***

Il signor Bellani, per venire alla sostanza del libro, enumera tutte le grandi cose che l'Italia ha da compiere; dal *ristabilimento dell'armonia tra la religione e la libertà* e dall'*unificazione delle leggi penali* fino al *mantenimento dell'ordine in tutte le provincie senza ledere la libertà de'cittadini* · *alla dilatazione delle sorgenti della morale e della scienza* e all'ordinamento di un esercito forte e numeroso; imperocchè il signor Bellani Della Pace si dà pensiero anche... della guerra.

E per far tutte queste belle cose il signor Bellani ha in pronto uno specifico così semplice come efficace; ed è *una savia riforma nella riscossione delle tasse*. *Pas plus malin que ça!* Con una nuova legge sulla ricchezza mobile si sistema tutto: anche la vecchia contesa fra la Chiesa e lo [illegible]!

E dire che i guelfi e i ghibellini non ci pen[illegible]

***

*L'Italia*, seguita il signor Bellani, *ha raggiunto un gran cómpito nella storia della civiltà. Non il secolo di Cesare a Roma, di Carlomagno nelle Gallie e in Germania, di Pericle a Atene, di Luigi XIV in Francia, di Cromwell in Inghilterra poterono operare in un breve lasso di tempo tale eruzione di idee, di natura e di sistemi...*

E questo è giustissimo: i secoli, quando si pongono a fare una cosa, ci mettono per lo meno cent'anni. È vero bensì che trattandosi d'un'*eruzione di natura*, un po' di tempo ci vuole!

***

L'altro lavoro del signor Bellani è un'ode politica a Napoleone III, che potrebbe anche chiamarsi, e vi dirò il perchè, *Saggio poetico sulla confusione de' sessi*.

L'ode comincia così:

« Infranto era il Diadema
Che dominò la terra
Quando al suo genio rapido
Come il balen di guerra
Il valoroso popolo
Lo salutò suo Re. »

Punto — e daccapo.

***

E seguita, parlando della Francia e della Germania:

« Le due nazion terribili
L'un contro l'altra armata,
Solcar per lui si videro
La polve insanguinata
Ed i sommessi secoli
Tra l'armi s'arrestar. »

***

Mentre l'*un* nazione pugnava contro l'altra

« Ogni trionfo sperdere
Vide Luigi e tacque,
Pel gran sentire l'anima
Perse ogni senso e giacque
Ma tosto un grido orribile
Ai sensi *il* richiamò. »

L'anima che *perde ogni senso* non mi fa specie: son cose che possono succedere a chiunque: ma svenirsi femmina e ridestarsi maschio (*il richiamò*) è un dolore che nessuno ha provato mai... tranne l'*un* nazione che pugna contro l'altra nell'ode del signor Bellani.

***

Ma l'autore che ha mostrato nell'opuscolo politico d'intendersi di contabilità e si ricorda che è in debito di due sostantivi femminili, per chiudere in pari il bilancio muta sesso a *scettro* e a *diadema*:

« D'un nome formidabile
Così fortuna rise
*Scettro, diadema* e porpora
Giacquer nel sangue *intrise*. »

Quando ve lo diceva che gli è un *saggio poetico sulla confusione de' sessi!*

***

E mi pare che basti.

Lodo il signor Bellani d'avere intitolato la sua *ode politica*; lo ha fatto a fin di bene, e perchè tutti sapessero alla prima che letteraria la non era di certo!

***

Questi suoi lavori il signor Bellani Della Pace li sottopone al *giudizio del Senato e della Camera elettiva*.

Signori senatori, signori deputati, son pregati di dare il giudizio all'avvocato Bellani Della Pace!

***Il Magazziniere.***

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Sono ventiquattr'ore che io mi discervello intorno alle *profonde modificazioni* del gabinetto, che il *Corriere Mercantile* di Genova ci vien profetando. E dopo ventiquattr'ore ne so meno di prima.

Non intendo con ciò insinuare che il valoroso diario genovese abbia data una cantonata. Ma farebbe assai bene a dire schietto l'animo suo.

Oggi, per esempio, io m'aspettavo da lui una smentita; e invece silenzio completo, e chi tace conferma. Così il proverbio, il quale, del resto, da Talleyrand in poi, non dovrebbe contare più che tanto; non ci ha egli forse appreso, il vescovo d'Autun, che la parola fu data all'uomo onde metterlo in caso di mentire? Sotto questo nuovo aspetto, le profonde modificazioni sull'odate vorrebbero dire soltanto che nessuno pensa a modificarsi. Me ne dispiace per i fabbricatori di gabinetti apocrifi, ma per ora non sarò io che li aiuterò nello spaccio di questa merce. Del resto, libero commercio di... frottole in libero Stato, e a chi le ha più grosse i primi amori.

Per me sono d'avviso che l'onorevole Minghetti non chieda meglio che di vedersi tutti i giorni esposto a un nuovo connubio. Se gliene attribuiscono tanti, gli è segno che li merita. Purchè non ci domandi la dote! Sotto questo aspetto, la poligamia non mi va.

★★ *Alla Camera.* — Bonghi e il suo bilancio. Gli articoli sfilano ch'è un piacere a vederli. Ne sono passati già tredici: quanti ne rimangono indietro? Non so; ho l'abitudine di guardare al lavoro già fatto, senza curarmi di quello da farsi, che, una volta preso l'abbrivo, torna facile e piano.

Due incidenti: la questione Ascoli e gli studenti.

Sulla prima l'onorevole Bonghi ci ha rassicurati: il chiaro professore ci sarà serbato; questo è il punto. Quanto alle ragioni che l'indussero a dimettersi dall'ufficio di preside dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, il ministro ci die' tutte le spiegazioni possibili, e io conto sopra un facile componimento.

Per quanto riguarda gli studenti, me ne rimetto all'onorevole Mussi che, al vedere, a' suoi tempi ha studiato per davvero, e non intende certe buriatte fuor di luogo e di... galateo.

A proposito: fra tante cattedre, perchè dunque non ne piantiamo una anche di galateo universitario? Il bisogno c'è, e i fatti l'hanno dimostrato all'evidenza. Onorevole Mussi, le cedo l'onore dell'iniziativa.

★★ I famosi provvedimenti verranno, oppure non verranno, secondo i casi; ma la Sicilia, cui se ne vorrebbe far dono, da qualche tempo s'è posta in capo di mostrare che non ne ha proprio alcun bisogno. Se persevera, la spunta, e non sarò io che me ne lagnerò.

È inutile che certi giornali dell'isola se la piglino con me, quasi dandomi carico d'averli inventati. Al contrario, io sarei lietissimo ... non udirne più parola; ma per ciò m'occorrerebbe di vederli sempre bianchi e puliti com'oggi, di non vederli in pensiero nè di briganti, nè di ricatti, e di persuadermi che la giustizia può dormire tranquilla, senza paura che, nel sonno, le rubino le classiche bilancie.

È forse il caso codesto? Non posso dirlo, sino a prova migliore: devo dire per altro che da una quindicina di giorni le cose vanno alla men peggio. Se i farabutti non fanno sciopero, i carabinieri non dormono, e quando le manette funzionano, io mi sento relativamente sicuro.

Purchè, ben inteso, la cosa duri. Che so io! La cronaca della sicurezza pubblica me la figuro scritta in versi; tanti sono gli a-capo e i ritornelli.

★★ La *Nazione* raccomanda alla Camera il disegno di legge Vigliani sul carcere preventivo.

È un tasto che, toccato ne' giorni passati, manda ancora qualche suono: l'affare di villa Ruffi ne può fare testimonianza.

S'io avessi autorità in questo campo, aggiungerei le mie alle raccomandazioni del periodico fiorentino: a ogni modo, le carceri piene di gente che aspetta il giudizio parlano abbastanza chiaro; e l'onorevole Minghetti quando gli presentano il conto della spesa non è l'uomo più felice di questo mondo. Si intende che gli Ateniesi facessero la spesa dei loro grandi cittadini al Pritaneo. Ma struggersi per dar da mangiare a ufo al primo venuto, colla giunta di sentirsi ringraziare a querimonie, francamente non mi va.

Piglio la questione sotto il solo aspetto finanziario, per solo amore del pareggio, perchè, in fondo in fondo, le più grandi riforme vi mettono tutte capo. L'Abbaco è il criterio sovrano, e a considerare bene le cose il paese più morale del mondo è quello che spende meno e che basta a sè stesso. L'ha detto Dante, o almeno si ha ragione di credere che lo abbia pensato. La più grave accusa ch'egli mosse a Firenze è quella di non arrivare a mezzo novembre con quello che essa filava d'ottobre. Il disavanzo, a quanto sembra, è un peccato di vecchia data in Italia.

**Estero.** — Dunque repubblica.

Vada per la repubblica, se è proprio scritto nei fati, com'è scritto ne' voti legislativi, che la repubblica debba essere il talamo del grande connubio tra la Francia e il settennato. Io non l'avrei mai creduto, e, ad aprirvi intiero l'animo mio, non so ancora indurmi a crederlo. L'Assemblea versagliese vi è arrivata non per la strada maestra, ma battendo i campi e quasi all'insaputa. I partiti si cercavano a vicenda per combattersi: la repubblica, arme di occasione che avrebbe dovuto servire ad abbattere il nemico e nient'altro, servì in quella vece a rendere ambo le parti invulnerabili: la si direbbe uno di quegli ostaggi che il Barbarossa poneva innanzi alle sue macchine da guerra nell'assedio di Crema, colla fede che gli assediati avrebbero cessato, per non ferire i loro conterranei, la tempesta dei dardi. Al feroce tedesco lo stratagemma fallì: ma Versailles non è Crema, e un cencio di wallonato bastò a far cadere le ire.

Non voglio dire con ciò che la repubblica wallonesa sia figlia d'un semplice dispetto: a ogni modo, aspetto la terza lettura di queste benedette leggi costituzionali, e colla terza lettura il terzo voto. Son tante le sorprese possibili!..

★★ Il telegrafo ci ha recato per sommi capi il discorso inaugurale della Corona inglese. Nulla in esso che meriti nota speciale, quando non fosse quella incrollabile fiducia nella pace, che è tanto in armonia colla febbre degli armamenti, onde l'Europa ci dà commovente spettacolo.

Del resto, se c'è bisogno d'un portinaio per chiudere il tempio di Giano, son qua io. Posso parlar meglio?

Giacchè sono a Londra, debbo dire che le voci delle prossime dimissioni del signor Disraeli svanirono: il giornale che le aveva poste in giro fu il primo a smentirle.

Voleva ben dire io che il Disraeli non era uomo da volgersi in fuga alla vigilia della battaglia, dinanzi ad un nemico a mala pena raggruppato, e che se ha trovato un generale nel nuovo *leader*, non ha ancora potuto far l'esperienza della sua tattica. In questi casi un esercito di veterani non vale qualche volta più d'un esercito di reclute.

★★ Aspetto il *convenio*, e il telegrafo non mi porta dalla Spagna se non battaglie equivoche e vittorie che, in coscienza, non so a quale delle due parti farne regalo.

Guardando così all'ingrosso, io direi che Don Carlos, in onta ai maccabei, è spacciato. Ma allora perchè tanta repugnanza a calare a' patti? E non c'è che dire: dei patti, e abbastanza buoni, se bado a certi giornali, gli sarebbero stati offerti; ma egli duro, come un uomo che abbia l'avvenire in pugno e la vittoria in tasca. Meglio così, che allorquando le piglierà, avrà il conto giusto, e perderà, si spera, il fiato e la voglia di pretendere il resto.

★★ Ho parlato l'altro giorno di un convegno di Corone, che dovrebbe aver luogo nella primavera in Italia. Passi buona questa notizia, colla riserva d'una conferma. L'ha avuta ancora? Non saprei: quando non avesse il valore d'una conferma la giunta che certi fogli le appiccicano, facendo calare in Italia non soltanto l'imperatore Guglielmo e il suo cugino Francesco Giuseppe, ma lo stesso czar delle Russie. Ecco: io direi che si pretende un po' troppo: siamo nell'anno del giubileo, cioè dei pellegrinaggi a Roma, e sotto questo aspetto i confini d'Italia sono più aperti che mai a chiunque voglia venire a trovarci. Ma c'è un guaio: Guglielmo è luterano e Alessandro eterodosso, e i giubilei e le indulgenze plenarie sovr'essi non fanno alcuna presa.

Del resto, se vogliono proprio venire, tanto meglio. S'accorgeranno che i morti sono proprio risorti, e promettono di vivere per seppellire a tempo e a luogo i vivi che li avevano sepolti.

*Don Peppino*

## ARTE ED ARTISTI

### Onorato Carlandi.

Questo scorcio di secolo dissolve in fumo una vecchia sentenza che io riteneva più consistente della base del cavallo capitolino e, per associazione d'idee, dei solini dell'onorevole Alatri.

Tra quanti versi che (sventurato me!) aveva dovuto imparare, ben pochi erano rimasti nella memoria appena potei abbandonare le panche della rettorica.

Uno solo per altro non mi lasciò mai in tutte le vicissitudini della vita: anzi tratto tratto andava ripicchiando al cervello qualora ponessi il piede entro una chiesa di Roma, o fermassi gli occhi in una vetrina di negoziante di belle arti.

*Pictores quis nescit ab Iside pasci?*

Domandava Giovenale, ed il suo emistichio lo aveva così per mio uso e consumo cambiato in moneta spicciola: i pittori campano sul prete.

Me ne compiaceva come di una grande scoperta, non accorgendomi che appunto allora le condizioni andavano cangiando; e la pittura, lasciata la rastelliera d'Iside, volgevasi ad altre pasture.

Era in vero un lavoro occulto, di cui non giunsi ad averne i segni che ben tardi, ed in luogo che pochissimi potevano indovinare.

Il caso mi condusse nelle soffitte di Monte Citorio, appena la polizia pontificia l'ebbe lasciate libere. Quivi in mezzo ad inutili fucili, ad irrugginite sciabole, e perfino a balestre del medio evo esisteva una vera galleria di quadri moderni più o men bene condotti a perfezione, più o men bene disegnati; ma tutti condotti con brio e calore.

Iside cedeva il posto all'epopea nazionale.

Tanto moderni che in ordine cronologico l'assalto del casino dei Quattroventi e la difesa del vascello sul Gianicolo erano i più remoti soggetti di quei dipinti. Quindi episodii delle successive guerre nazionali, e ripetuti ritratti di Mazzini, di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Garibaldi; indizio delle diverse tendenze politiche. La sapiente polizia pontificia metteva tutte queste opere nel medesimo fascio; e ne mandava i cultori nel silenziario di San Michele, affidando le vendette d'Iside alla Sacra Consulta.

Qualcuno, come Onorato Carlandi, ebbe tanto la sorte propizia di poter mettere parecchie centinaia di chilometri atmosferici tra la propria persona e siffatti strani mecenati dell'arte pittorica. Meglio per esso: chè a Napoli, nella scuola del Morelli, potè spogliarsi del vecchio Adamo della Accademia di San Luca, ed anche perfezionarsi nel tocco del mandolino e della chitarra, che sono la sua seconda passione.

Ben volentieri poscia lasciava tavolozze, pennelli, mandolini e chitarre per un fucile ed una baionetta. Seguì Garibaldi nella impresa del Tirolo; ne sostenne allegramente le indicibili fatiche: anzi disse che le sentì meno di qualche altro, imperocchè il Carlandi, sebbene scarso di statura, forte di muscoli ed agile come uno scoiattolo, sembra fatto apposta per essere bersagliere alpino.

Rimmesso in Roma, assisteva colla passione nell'animo ai funesti casi del 1867. Sprezzando i pericoli di carcere e di condanne non potè trattenersi dal consegnarne alla tela qualche episodio. Il tentativo di sbarco dei fratelli Cairoli a Ripetta, e l'arrivo dei prigionieri di Mentana a porta Pia. Quest'ultimo dipinto, esposto al pubblico, v'ebbe assaissimo lodatori. Auguro altrettanto al sipario del Politeama, che il Carlandi ha già finito.

Onorato Carlandi, un amicone di Pietro Cossa, appartiene, come l'autore del *Nerone*, alla scuola dei *veristi*: a quella sola scuola che, acconciamente coltivata, ha il presente e l'avvenire per sè. È giovanissimo: quantunque tale, occupa un posto distinto tra i suoi colleghi. Studi adunque ed osservi.

La storia contemporanea fortunatamente non gli porrà più innanzi allo sguardo scene simili a quelle del 1867. Ma non è per ciò divenuta sterile. Accadono spesso avvenimenti tali che compensano l'artista dell'Iside perduta e delle accademiche mitologie.

Onorato Carlandi non mancherà certamente di cavarne profitto.

***Sterne.***

## NOTERELLE ROMANE

Si dice che a tutti i poeti manchi un verso. È naturale supporre che a quelli che non ne azzeccano giusti, ne venga fatto qualche volta uno a caso.

Dopo la poca soddisfazione generale dei giorni passati, si può dire che il Corso d'ieri sia stato una magnificenza. Se ne son visti de' più belli... ma non andiamo a cercare tanto in là.

Ci furono molte carrozze, molti fiori, e molta allegria. La principessa Margherita fece una girata da piazza del Popolo a piazza Venezia, e la sua carrozza fu riempita di fiori e di galanterie.

I forestieri, per dire la verità, erano i principali attori della festa. Russia, America, Inghilterra, Germania erano rappresentate da molte belle signore, comprese alcune delle relative *ministresse*.

Qualche mascherata contribuì all'allegria. Piacque generalmente quella turba di *pierrots*, tutti giovanotti per bene, che comparvero, musica in testa, sotto gli ordini di un capitano di volume non indifferente, specialmente per il povero somarello che lo portava. Una *mascherata di spirito* era rappresentata da un certo numero di bottiglie di liquori forti che camminavano tacitamente. *I funerali di Pasquino* sarebbero riusciti meglio, se al corteggio non fossero stati uniti dei carretti tutt'altro che puliti e belli a vedersi.

❁

Le sei erano suonate da una ventina di minuti, e nel Corso c'era ancora la folla, quando poco lontano da San Carlo si sentì un colpo d'arma da fuoco. La gente corse da quella parte; nella porta della casa n° 453 una giovine donna giaceva per terra con la faccia intrisa di sangue. La portarono subito all'ospedale di San Giacomo: un quarto d'ora dopo era morta.

L'uccisore, benchè avesse tentato di approfittare della confusione, fu arrestato da due carabinieri e due guardie di pubblica sicurezza. È un certo Giovanni Bolzani, di Cremona, lavorante sarto, dell'età di circa quarant'anni. La donna uccisa era Rosina Chitti, di Siena, di ventisette anni; causa del delitto la gelosia.

Tutta la sera una grande quantità di persone rimase ferma davanti alla porta di quella casa. Ancora stamane tutti si fermavano a vedere le traccie di sangue che indicano il luogo dell'assassinio.

❁

La vita umana è un seguito de' più strani e più luttuosi contrasti. Fra la folla che si fermava davanti a quell'uscio le maschere erano in maggior numero. Si fermavano, si commovevano, forse qualche *ciociara* o qualche *marinara* avrà lasciata scappare una lagrima... poi hanno ripreso allegramente la corsa per piazza Navona.

Bisognava averla vista quella piazza tutta illuminata a palloncini ed ornata a festoni: bisognava vedere la folla variopinta che si agitava, che saltava, che ballava a suono di musica. Battiamo le mani al signor Tiratelli... e quasi quasi anche al comitato. È difficile di immaginare una festa di notte meglio riuscita: le belle serate di piazza San Marco a Venezia potrebbero solo servire di confronto alla festa di ieri sera, che il comitato si è ostinato a chiamare *festival*, con voce inglese, mentre che d'inglese non c'erano in piazza Navona che molti curiosi.

E fino a mezzanotte si è ballato, urlato, s'è fatto il diavolo a quattro. E fra gli altri vantaggi c'è stato quello che il pubblico rumoroso avendo preferito piazza Navona, dove si poteva ballare *gratis* e a cielo scoperto, al Politeama s'è radunato un pubblico così scelto che si sarebbe potuto supporre di essere a un veglione se non dell'Apollo... almeno dell'Argentina.

Fra le maschere notevoli, una *persiana*... si dice che facesse nascere molte *gelosie* fra gli spettatori.

*

Segue la statistica dei balli di ieri sera.

Non faccio quella dei ballerini, che furono sicuramente molte migliaia. Perchè non si ballava solamente al Politeama e a piazza Navona... e questo sarà facile immaginarselo.

Si ballava in casa Cenci-Bolognetti, dove più di cento signore erano riunite in uno dei più eleganti appartamenti di Roma. Il principe di Vicovaro ha aspettato un pezzo ad aprire le sue sale, ma ha fatte le cose per bene.

*Toilettes* molto eleganti, ed una cosa sola più brillante dei brillanti... gli occhi della padrona di casa.

Si è ballato al Circolo Tedesco.

Si è ballato al Circolo Nazionale.

Si è ballato... ma questo ho promesso di non ve lo dire, benchè credo che fosse difficile di divertirsi di più, e di trovare una più cortese ospitalità.

E stamattina alle 5 per certe strade di Roma c'era ancora tanta gente quanta ce n'[illegible] te verso mezzogiorno, i pochi caffè aperti rigurgitavano, e pareva che quelli che v'erano dentro non fossero ancora stanchi di divertirsi e cercassero un pretesto per fare un'ora più tardi.

*

In questo momento mi portano questo biglietto:

« Li 7 febbraio 1875.

« Ho l'onore di prevenirla che con avviso dell'ill.mo signor sindaco che si pubblica oggi stesso, vie e proibita la vendita ed il getto dei coriandoli negli ultimi due giorni di carnevale.

« Prego annunziare ciò nel suo reputato giornale e ringrazio anticipatamente.

« *Il capo del gabinetto*
« S. SABBATINI »

Se non ci fosse in cima il timbro del gabinetto del sindaco ed in fondo la firma del capo di gabinetto, io non avrei creduto all'autenticità della notizia, tanto la mi pareva strana e fuor di proposito. Sette od otto persone che erano qui nella mia stanza ed hanno letto il biglietto hanno creduto che venisse da un Barti qualunque.

Ma la notizia è vera e non c'è che dire, al Campidoglio, quando una cosa presenta qualche inconveniente, la levano di mezzo addirittura.

Vorrei sapere cosa faranno se domattina il sindaco si sveglia con un po' di dolor di capo.

*

Io sono stato il primo a dire che il Corso di Roma aveva degenerato. Ma i coriandoli si tirano da diecine e diecine d'anni, e il progresso europeo non ne ha risentito danno.

Sono stato il primo a dire che l'altro giorno c'era della gente che passava i limiti dell'onesto. Ma questo non è ragione sufficiente per impedire a parecchie migliaia di cittadini di divertirsi come hanno fatto sempre da che son nati.

Se l'abuso dei *confettacci* ha prodotto qualche guaio non serissimo, la proibizione venuta giù dal Campidoglio, venuta giù come un fulmine da Pietro Venturi Statore, ne produrrà dei ben più gravi, perchè c'è di mezzo l'interesse di molta gente.

Se non si vuole l'abuso si invigili. Le guardie ci sono apposta, e tutte le persone per bene son pronte a dar loro man forte quando si tratti di mettere fuori dal corso la gente che non ci sa stare.

[illegible signature]

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4, 4ª di giro — *La Forza del Destino*, musica del maestro Verdi — Ballo: *Elinor*, di Mendez.

**Valle.** — Ore 8. — Drammatica compagnia N. 3, Bellotti-Bon. — 6ª replica *Giuliano l'Apostata*, in 5 atti, di P. Cossa.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Poi passo a due serio.

**Capranica.** — Ore 8. — *Nerone* in 5 atti, di Pietro Cossa.

**Argentina.** — Ore 8. — *Pulcinella protetto dalla fata Argentina.* — Ballo: *La scimmia riconoscente.* — Poi veglione in maschera.

**Metastasio.** — Ore 5 1/2 e 9 1/2. *Pulcinella, avvocato di cause perdute.*

**Politeama.** — Fiera industriale e veglione in maschera.

**Quirino.** — Ore 5 1/2 e 9. — Enrico Capelli rappresenterà *Amleto*, di Shakespeare. — Poi: Veglione in maschera.

**Valletto.** — Doppia rappresentazione. — *Il ritorno del vecchio caporale di Napoleone I.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

Un giornale romano del mattino, annunzia l'arrivo del prefetto di Napoli in Roma, e « soggiunge: « quantunque i giornali napoletani dicano che lo scopo di questa venuta è di ottenere dal ministro delle finanze « la dilazione di un pagamento per parte di « quel municipio, noi crediamo sapere che il « governo ha intenzione di affidargli il portafogli degli interni.

« In tal caso, si farebbe di tutto per far « accettare come ministro della Casa Reale « l'onorevole Cantelli. »

Può avvenire che importanti interessi [illegible] a provincia e della città di Napoli possano chiamare a Roma il prefetto di Napoli, ma siamo autorizzati dal fatto stesso che il commendator Mordini non si è punto mosso da Napoli, e non è arrivato a Roma, a dichiarare che le supposizioni del citato giornale non hanno fondamento.

Aggiungeremo ancora che se i mutamenti e le crisi ministeriali non si fanno, costituzionalmente, che allorquando v'è una ragione costituzionale perchè avvengano, non ci sembra che ora questa ragione per nessun titolo vi sia: quando poi essa sopravvenisse, crediamo di sapere che il conte Cantelli, cessando dal prestare l'opera sua e i [illegible]igi al paese, non ambirà, nè accetterà [illegible] funzioni fuor quelle di ministro della propria casa.

Si ritiene per probabile che il nuovo ministro d'Italia a Madrid verrà nominato appena il governo spagnuolo avrà [illegible] to il suo rappresentante diplomatico in Italia.

Quest'oggi, domenica, la Camera ha fatto vacanza: hanno però tenuta adunanza alle undici l'ufficio di presidenza, ed a mezzodì la Commissione generale del bilancio, la quale ha udita la relazione dell'onorevole Maldini sul bilancio di prima previsione pel 1875 del ministero della marina. Le relazioni non ancora presentate sono quelle sui bilanci del ministero delle finanze e di quello dei lavori pubblici. I bilanci finora approvati dalla Camera sono tre: quello delle entrate, quello di grazia e giustizia, e quello dell'agricoltura e commercio.

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame delle proposte di spese militari non si è potuta radunar subito a motivo dell'assenza da Roma di alcuni suoi componenti. È convocata per mercoledì prossimo.

Ci viene riferito che il commendator Carlo Cadorna, testè nominato a successore del compianto cavaliere Des Ambrois nella dignità di presidente del Consiglio di Stato, verrà nel mese prossimo a pigliar possesso della [illegible] carica.

**L'assassinio di Raffaele Sonzogno.**

Erano le ore otto e mezzo di ieri sera ed un giovine poco più che ventenne, vestito con una giacca di color oscuro ed un paio di pantaloni chiari, entrava nell'uffizio del giornale *La Capitale*, chiedendo di parlare al direttore Raffaele Sonzogno.

Il Sonzogno era solo nella seconda camera del suo uffizio, intento a lavorare.

Quel che avvenisse nei primi momenti del colloquio tra il Sonzogno e lo sconosciuto niuno sa, nè forse saprà mai.

D'un tratto si udì sulla scala umida e buia che conduce all'uffizio del giornale, la voce di Sonzogno, che, in tuono di lamento, gridava: *Aiuto, aiuto, Luigi, mi assassinano!*

A tali grida corsero dalla sottoposta tipografia certo Marcacci, operaio, un tal Mante[illegible]a, direttore della tipografia, ed altri operai. Il Sonzogno era appoggiato al muro, aveva il volto inondato di sangue. Il Marcacci afferra l'individuo che aveva veduto quasi nel momento istesso in cui vibrava al Sonzogno l'ultimo e più terribile colpo.

Il feritore tentò darsi alla fuga, e con sforzi violenti riuscì a liberarsi per pochi istanti dalle mani dei due operai che lo tenevano, e saltò pochi gradini della scala. La guardia municipale portante il numero 154, ed altri cittadini accorsi si gettarono su di lui e lo trascinarono fino alla porta della casa.

Intanto si corse per aiutare il Sonzogno. Egli era caduto a terra, si rinvenne sul suo capo una ferita larga, ma non profonda; il coltello del feritore avea strisciato sul cappello che portava il Sonzogno. Sembra che questi essendosi alzato per salvarsi dal suo aggressore, l'altro gli abbia piantato il coltello nel ventre; quindi, quando già il Sonzogno aveva gridato aiuto, con più rabbioso colpo gli abbia fatta una profonda ferita nel petto. Lo stile vi rimase conficcato: quando si ritrasse la terribile lama, il Sonzogno diè un rantolo, poi chiuse gli occhi, e spirò. Non pronunciò parola, non fece un gesto.

Intanto molti cittadini che erano accorsi, la guardia municipale e alcuni operai della tipografia traducevano l'assassino al vicino uffizio di pubblica sicurezza.

Per la via fu interrogato sulle cause che l'avevano spinto all'atto feroce. A tale domanda egli rispose:

« *Sì, sì, mi conducano pure in arresto! Tanto per il delitto che ho commesso!* »

Condotto all'uffizio dei reali carabinieri del rione, fu subito interrogato da un tenente dell'arma sul suo nome, cognome e sulle circostanze del fatto.

Rispose chiamarsi Pio Frezza, essere Romano.

Alle ulteriori domande che gli venivan [illegible] volte, il Frezza rispose con proteste d'innocenza, alzando tali grida, e mostrandosi ed essendo veramente invaso da tale tremore convulso, che lo si dovette assicurare con catene ai polsi ed ai piedi, e chiuderlo in una camera con un carabiniere di guardia.

Intanto la guardia municipale, che aveva proceduto all'arresto del Frezza, ritornò all'uffizio della *Capitale*, colla speranza di non trovare nel Sonzogno un cadavere e giungere in tempo a prestargli pietosi uffizi e raccogliere le sue prime dichiarazioni.

Il Sonzogno era morto! Su un tavolo era stato intanto posto lo stile che aveva servito all'assassino.

Quest'arma non sarà inutile alla istruzione del processo.

È una lama terribile; lunga un palmo e mezzo; ambitagliente e arabescata in tutta la sua lunghezza; il sangue copre lama ed impugnatura.

La lama è adattata ad un'elsa di legno nero; si direbbe che è un troncone di sciabola ridotto ad uso di pugnale. Un motto finora inintelligibile è inciso sul ferro.

Lo stile penetrò nel petto del Sonzogno fino all'impugnatura.

Il cav. Cappelli, procuratore del Re, giunse all'uffizio dell'arma dei carabinieri reali pochi momenti dopo l'arresto del Frezza. Contemporaneamente giunse il commendatore Ghiglieri, procuratore generale, ed il capo d'ufficio d'istruzione penale, avvocato Bonelli.

Il Frezza era intanto in preda a grande e visibile commozione.

Ebbe però la forza di negare il suo delitto.

Il cav. Cappelli gli fece allora osservare che era stato côlto nella quasi flagranza del suo reato: il Frezza insistè sulle sue negative.

— Ma come vi trovavate voi all'uffizio della *Capitale*?

— Io non sono andato all'uffizio del giornale. Mi fermai sotto la porta di quella casa per combinazione, vidi accorrer gente, intesi delle grida, mi vidi circondato da molte persone, afferrato, poi tradotto qui.

— Ma e questo sangue?

E il cav. Cappelli gli faceva osservare la sua giacca colla manica piena di sangue, i calzoni egualmente insanguinati.

E il Frezza.

— Io non so nulla. Saranno stati quelli che mi arrestarono che, insanguinati come erano, avranno macchiato me pure.

Perquisito il Frezza, non gli fu trovato in tasca che un biglietto da lire *cinque* della Banca Romana ed un manifesto elettorale con cui si eccitavano gli elettori a votare per un designato candidato.

Il Frezza rimase alla stazione dei RR. carabinieri fino a questa mattina. Alle 7 del mattino fu tradotto alle Carceri Nuove: gli furono tolte le scarpe perchè, macchiate com'erano di sangue, fossero riunite allo stile ed agli abiti del Frezza per essere consegnate al giudice istruttore.

Oggi, a mezzogiorno, il giudice istruttore ha interrogato il Frezza. Questi nel suo primo interrogatorio d'ieri sera, innanzi al pretore del 2º mandamento, diede tre indirizzi di casa sua tutti falsi. Finalmente il suo vero indirizzo fu riconosciuto e il domicilio perquisito.

Diremo ora che questo grave fatto si sparse in un baleno per tutta la città.

Sulle piazze, per le vie, in tutte le case, fra i tripudi del carnevale la novella era sulle labbra di tutti.

Dei commenti se ne fecero e se ne fanno ancora. Noi non li ripeteremo, attendendo che la giustizia vigile ed attiva riveli le cause ed il movente di questo orribile fatto.

L'assassino nel silenzio della sua cella ed assalito da tante ed evidenti prove, perderà forse il cinico coraggio della negativa e confesserà il delitto. Speriamolo!

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 6. — Le voci relative alla formazione del nuovo gabinetto sono premature; il nuovo gabinetto sarà costituito soltanto dopo la votazione definitiva delle leggi costituzionali.

MADRID, 6. — Il re Alfonso è partito per Pamplona e ritornerà fra breve a Madrid.

Le operazioni contro Santa Barbara continuano.

ATENE, 6. — La Camera dei deputati fu chiusa per decreto reale.

ROMA, 6. — Stamane partivano dalla Spezia il regio piroscafo *Tripoli* diretto a Viareggio, ed il regio trasporto *Città di Napoli* per Gaeta.

MADRID, 5. — La *Gazzetta Ufficiale* conferma la presa di Puente la Reyna.

Le comunicazioni con Pamplona sono assicurate.

L'esercito incominciò a cannoneggiare Santa Barbara.

PEST, 6. — È avvenuta una crisi ministeriale, però le voci che il ministero abbia dato le sue dimissioni sono premature.

Il governo porrà fra breve alla Camera la questione di gabinetto.

PARIGI, 7. — Il prestito della città di Parigi fu sottoscritto circa cinquanta volte, delle quali trenta a Parigi, quattordici nei dipartimenti e una nell'Alsazia e nella Lorena.

PARIGI, 7. — I delegati alla conferenza monetaria terminarono i loro lavori, e firmarono una dichiarazione tra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

MADRID, 6. — Alcuni deputati della Biscaglia indirizzarono a quegli abitanti un invito affinchè depongano le armi, in seguito alla promessa fatta dal re di rispettare i *fueros*.

GASPARINI GAETANO, Gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.



Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . . | L. 6 | — 12 | — 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . . . | » 9 | — 18 | — 36 |
| Francia . . . . . . . . . . . | » 12 | — 24 | — 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . | » 11 | — 22 | — 44 |
| Belgio e Romania . . . . . | » 14 | — 28 | — 56 |
| Inghilterra e Stati Uniti . . | » 17 | — 34 | — 6[illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . | » 15 | — 30 | — 60 |
| Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . | » 22 | — 44 | — 88 |
| Canadà, Brasile, Australia . | » 20 | — 40 | — 80 |
| Chilì, Perù e Bolivia . . . | » 24 | — 48 | — 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 39**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Via [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT

Roma
Via Colonna, n. 22 | Firenze
Via P[illegible] 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 9 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

**Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.**

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Leggo fra' dispacci dell'*Agenzia Stefani*:

« Un telegramma particolare annunzia che l'imperatrice della China si suicidò per causa della morte dell'imperatore. »

La donna chinese s'è uccisa: s'è uccisa per seguire il marito in quel beato paradiso di Fo, dove le donne non possono entrare se non mutando di sesso; dove i corpi rinati dal seme del loto sono belli e odorosi, e non temono il freddo, sebbene non si cuoprano di vesti; digiunano e non patiscono la fame, mangiano e non provano la sazietà; dove la massima della felicità è raggiunta nella contemplazione dei fiori di *to-lo* e degli alberi di diamanti leggermente agitati *come i movimenti ondulatori di una striscia di seta intorno a cui spiri la brezza del crepuscolo.*

★

Donna per sempre memorabile: che ha smentito il vecchio adagio « il matrimonio è la tomba dell'amore. »

E notate che lo chiamano *adagio* non si sa perchè: quando i mariti e le mogli lo dicono *forte* tutti i giorni, anche a chi non lo vuol sentire!

Per me, l'imperatrice della China resterà il modello delle mogli; e toglierà d'ora in poi la palma alla regina Artemisia, che dura venerata nella storia perchè si assimilò *la sostanza* del proprio marito, divorandolo sotto forma di pillole, bagnate, s'intende, di lacrime vedovili!

★

Beati i Chinesi!

Vivere e morire insieme! Che dolce programma coniugale! E che docilità d'indole debbono avere gli sposi: che identità di pensieri, che somiglianze di gusti!

Difatti anche quei chinesi di gesso, maschio e femmina, che ho visto sui caminetti, dicono ambedue di sì nel medesimo tempo!...

★

Una delle più belle commedie d'intreccio del teatro chinese s'intitola: *Thsieou-hou-hi-thsi*, quattro parole che significano: « Il marito che fa la corte alla propria moglie. »

Qui da noi il titolo della commedia di Chê-kiou-pao, il titolo solo basterebbe ad allontanare il pubblico dal teatro. Scommetto che non ci andrebbero neppure quei grandi vendicatori della morale oltraggiata sulla scena, che compilano la *Rivista Europea*.

Sfido, non c'è da maravigliarsene! Qui il principe di Talleyrand definì il matrimonio « *un commerce de mauvaise humeur pendant le jour et de mauvaise odeur pendant la nuit;* » qui il Berni cantò che:

> « .... fra tanti sospiri e tante doglie
> La peggiore di tutte è l'aver moglie. »

qui una delle più celebri attrici del tempo nostro, la Rachel, pronunciò un giorno la frase, divenuta famosa: *Le mariage... cette inutilité!...* e un bellumore rassomigliò il matrimonio al *cotillon* che s'impegna con uno... e si balla cogli altri!

★

Difatti com'è più pratica la donna europea.

Il giorno stesso nel quale si ebbe notizia del suicidio della imperatrice della China, si lesse altresì nei giornali italiani e francesi questo avviso singolare:

« Una signora vedova, fra le due età, ben formata e di condizione indipendente, desidera unire la sua sorte a quella d'un ufficiale in ritiro. Avendo avuto l'onore di essere tre volte vedova, ella sa ciò che può rendere un uomo felice. Ella d'altronde non ha ancora amato veramente. Inutile presentarsi se non si hanno a raccontare campagne onorifiche. Scrivere alla signora D. F. G., Lisieux, *poste restante.* »

★

Che candida, che eloquente brevità!

Una donna tra le due età: lontana, cioè, del pari dalla simulata ingenuità della ragazza e dall'arcigna austerità della vecchia che odia le tentazioni fino dal giorno in cui nessuno la tenta più!...

Una donna che ha *avuto l'onore* di essere tre volte vedova, e che ha studiato tra un lutto e l'altro il sistema per procurare la felicità a un ufficiale in ritiro! Che ha percorso tutte le classi del ginnasio coniugale, e ha preso la licenza sulla tomba del suo terzo marito!

Una donna tre volte sposa che non ha amato mai! Dio sa, che candore di animo, che verginità di pensiero, che freschezza di sensazioni le rimangono ancora!

Mettete insieme a tutto questo le *campagne onorifiche* del marito, e avrete una coppia perfetta.

★

La donna chinese, dice il Milne, sposa quasi sempre l'uomo che ama.

La donna europea, novanta volte su cento, si obbliga ad amare l'uomo che sposa.

Nella China, la ragazza che non si marita, perchè non s'imbatte in uomo che le piaccia davvero, è onorata sopra le altre donne.

In Europa, la ragazza che invecchia in casa diviene ridicola, e si designa coll'appellativo di *zitellona*.

Così, nella China la donna si serba fedele al *marito*, e si uccide sulla tomba di lui.

In Europa si mantiene devota al *matrimonio*, e gode magari di una quarta luna di miele, in quei giorni appunto nei quali le converrebbe celebrare le nozze d'argento col primo marito... se la morte che fura sempre i migliori non lo avesse tolto ai suoi fervidi amplessi.

★

Non sono tanto dotto, nè così profondo pensatore da trarre da questi fatti una conchiusione.

Prego l'illustre professore Ferrari a occuparsene lui, caso mai gli venisse voglia di continuare il parallelo tra le due civiltà, chinese ed europea.

Per me, rimango nella mia vecchia opinione.

Ed eccola:

Fra i Chinesi e noi non corre altra differenza che questa: essi hanno inventata la bussola prima di noi, e noi... l'abbiamo persa prima di loro.

## CHILDREN 'S LIFE

Ballo in costume per bambini grandi e piccoli in casa del duca Sforza-Cesarini.

Li ho visti giù man mano che arrivavano, non avendo altro tempo all'infuori di quel poco che corre tra lo scendere da una carrozza e il fare pochi scalini.

Non ci sono parole capaci di esprimere il sorriso placido d'una madre che accompagna la sua creatura in una di queste occasioni; ma prima di sorridere quante pene, quante *prove*, e che folla di consigli fino al momento decisivo!

Salendo le scale, e aggiustando un nastro, un ricciolo, un cappellino, esse davano l'ultimo tocco all'opera della loro vita e delle loro mani; pareva che ognuna mormorasse all'orecchio del figliolo o della figliola: Vuoi che mi spogli qui della mia bellezza e te la dia? Vuoi che presti a te, tutt'intera, questa grazia dei modi, primo pregio della mia vita?

Intanto l'orologio segnava le due, e il *défilé* aveva raggiunto il punto massimo dello splendore; verso le tre giunge una vettura di Corte: è la principessa Margherita...

Scusi, Altezza, ma oggi non si deve discorrere di lei...

Diremo dunque che dalla vettura reale scese Sua Altezza Reale il principino di Napoli, accompagnato da Sua Altezza Reale la principessa Margherita, sua augusta genitrice. E aggiungeremo che l'augusta genitrice, prima d'inforcare le scale, si chinò essa pure sul figliolo, gli disse qualche cosa e lo baciò.

Tutte uguali queste madri!

⁂

Il principe di Napoli vestiva da ussero di Federico II, giacca rossa ricamata d'oro, pantaloni *collants*, stivaloni, il tutto eseguito sotto la direzione del cavaliere Pittara.

— Il principino (m'ha detto il primo signore venuto fuori) fa il diavolo a quattro; e non s'accorge che ha ai fianchi la rivoluzione.

— Rappresentata da chi?

— Dal figlio del padrone di casa e da due figli del principe di Teano... tutti tre vestiti da Masaniello e disposti a una sollevazione per i frutti... canditi!

⁂

La piccola Middleton era in Pompadour elegantissima: stoffa di broccato celeste e rosa.

Una bambina di dieci anni della principessa Pallavicini, vestita da *marquis* faceva un ometto più caro, grazioso e portava il costume mascolino con una disinvoltura che auguro all'onorevole Minghetti il giorno in cui, vestito da ministro delle finanze, farà alla Camera una nuova esposizione.

La figlia del conte Pallavicini (dodici anni) era due volte un amore. La prima per lei; la seconda per il suo costume d'*amore* con la faretra.

Bellina la piccola della duchessa di Gela in abito antico a coda; e due *follie*, due bambine von Tausphoeus.

Costume da amazzone *poudré*, elegante e ben riuscito, quello della figlia del ministro d'Austria. Se ci cedesse il palazzo Venezia!...

⁂

*Certainement, j'aime Clairette...*

Largo a Pomponnet, Rienzo de Renzis, abito di raso rosso e 30 mesi (dico trenta) che passa.

*Tournez, tournez...* siamo in piena *Fille de Madame Angot.*

S'avanza Mademoiselle Lange in persona nell'atto della festa da ballo. Abito di raso bianco a coda, ricamato d'oro, aperto sul fianco; stivaletto bianco con tacco d'oro, *marabouts* bianco in testa, diadema di perle, gambina con *maillot* di seta color carne. Aria franca, successo grandissimo.

E si chiama? Si chiama Nerina de Renzis. Ora è un

---

36 **APPENDICE**

# FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

La repubblica però volle tener conto delle raccomandazioni che in favor mio avea ricevute dal suo capitano generale, modo per cui io venni invitato ad assoldarmi nell'armata di mare. Accettai, e come alfiere fui messo sopra di una galera che portava nuovo presidio di gente all'isola di Cipro.

Durante tutti questi nuovi casi, venivami sempre dietro quel continuo e feroce pensiero di vendetta contro Tipaldo degli Scrovegni.

Chi mai avrebbe potuto supporre che io dovessi, in quell'isola lontana, scontrarmi finalmente con codesto uomo? Eppure il mio demonio lo volle!

A Tipaldo degli Scrovegni venne vaghezza nei suoi viaggi di visitare anche Cipro. In seguito però si conobbe che forse non era la sua una semplice curiosità di viaggiatore, ma che altro fine segreto ve lo aveva condotto.

Egli aveva avuta occasione di conoscere i figli illegittimi del defunto re Giacomo di Lusignano, che la repubblica teneva splendidamente prigionieri, mentre vegliava attentamente su di essi, per il timore che, sobillati da qualche Stato geloso della grandezza veneta, non cercassero di fuggirle dalle mani, e tentassero di rivendicare i loro diritti come eredi della casa Lusignano.

La loro sorella Zaria, che avea avuta la stessa sorte, era già trapassata qualche anno innanzi, e fu chi disse per veleno fattole propinare dal Consiglio dei Dieci. Io non oserei nè asserire nè negare la cosa.

Venezia non s'ingannava, perchè difatti quei due bastardi tentarono due volte la fuga, e la seconda volta poco mancò che davvero non fuggissero dalla gabbia per ritornare liberi uccelli dell'aria.

Dei principi che più si occupavano della loro sorte erano il re di Napoli e il duca di Savoia, l'ultimo dei quali vantava esso pure dei diritti su quell'isola.

Pare adunque che Tipaldo degli Scrovegni si trovasse involto in una trama per restituire Cipro ai Lusignani, e se ora egli era venuto in quella città, vi si era recato come un segreto messaggiere del re di Napoli per trovare complici e fautori, sia fra alcuni patrizi veneti ormai colà stabiliti, sia fra i più potenti cittadini ciprioti.

Il che però si scoperse più tardi, come avrete luogo a sapere.

Perdonate, se ho interrotto con questa digressione il racconto.

(Della qual cosa pare che anche l'autore intenda essere condonato dal suo lettore).

Non potete immaginarvi come rimasi appena ebbi ravvisato Tipaldo che mi veniva incontro passeggiando lungo la spiaggia assieme ad una comitiva di gentiluomini.

Il sangue mi rifluì alla testa, e non so perchè, ma tremai convulsamente; era giunta l'ora che io da tanto tempo desideravo, e forse era ciò che mi rendeva come ebro di una gioia furente.

Come spinto da una forza a me superiore, corsi incontro a costui, e piantatomi fermo a lui dinanzi gli gridai con voce terribile:

— Messer Tipaldo degli Scrovegni, mi ravvisate voi?

Egli nel riconoscermi divenne pallido e tremante, e parve volesse rispondermi che io gli ero affatto ignoto. Ma non gli lasciai campo a parlare, e lo percossi per due volte violentemente sulla faccia col rovescio della mia mano destra; poi come un baleno trassi dalla cintura il mio pugnaletto e glielo vibrai nel petto: gridandogli:

— Prenditi questo, assassino di Lorenza e dell'onor mio!

Sciaguratamente quel colpo non fu mortale. Io venni tosto arrestato dai gentiluomini compagni di Tipaldo, e trascinato dinanzi al magistrato; poi fui cacciato in una carcere.

Ignoro se l'aver a quel modo oltraggiato e ferito un patrizio, il cui nome era segnato sul *Libro d'oro* della repubblica, mi meritasse la morte. Io invece ebbi altra pena, non so per altro dirvi se più atroce e crudele. Venni spogliato della mia assisa d'alfiere, quindi rivestito dell'ignobile costume del delinquente, e incatenato sopra di una galera veneziana, dove fui condannato a menare il remo, confitto lì su quella infame panca, fra mezzo alla ciurma degli schiavi infedeli!

Non so se si fosse tenuto conto del mio valore come soldato, e dei servigi resi alla repubblica, oppure preso in considerazione il giusto motivo che mi aveva trascinato a compiere l'atto della mia vendetta.

Ma quando poi seppi che la vita mi era stata condonata dietro l'intercessione di Tipaldo degli Scrovegni, allora bestemmiai Dio e i santi, e desiderai che mi avessero piuttosto fatto appiccare, o troncare il capo.

Per Dio, la mano del carnefice lava tante macchie dalla fronte dell'uomo!

E in così dire maestro Malachia con un feroce sogghigno distese orizzontalmente il suo braccio destro, e involontariamente sfiorò la fronte di Paolo De Calvi. Il quale sentì tosto corrersi un brivido freddo lungo tutta la persona!

— Nell'infamia di quella pena mi tennero confitto per due anni, due anni di disperazione, d'inferno, in cui la mia fronte ora veniva abbruciata dal sole, or flagellata dalla pioggia o dai flutti infuriati del mare, o dalla bufera dei venti.

Ma dirvi che un giorno ebbi a schiantare dalla rabbia e dalla disperazione, è dirvi poco.

Potrete immaginare il mio spasimo atroce quando vi avrò detto che in quel giorno sul ponte della galeazza veneziana, dove io stava incatenato, comparve con alcuni gentiluomini messer Tipaldo degli Scrovegni.

Egli ben presto era guarito dal colpo che io gli aveva menato col mio pugnale. Andava superbo e giulivo, nè tardò molto a ravvisarmi in mezzo alla ciurma degli altri miei compagni di schiavitù. Mi passò dinanzi, e mi fissò crudelmente beffardo.

Io mandai un ruggito, come fossi un leone ferito, mi divincolai orribilmente, e se avessi potuto spezzare le catene ribadite ai miei polsi, mi sarei scagliato su quell'uomo per sbranargli il petto e divorargli il cuore.

Io avevo non solo giurato di vendicarmi un'altra volta di Tipaldo, ma di vendicarmi anche di Venezia, che mi aveva condannato a quel martirio infame!

Dopo due anni io venni sciolto dalle catene, ma cacciato via dall'armata veneta.

Accettai la disfida. Andai a rifugirmi sulle montagne del Friuli. Colà ferveva una guerra continua fra i Tedeschi e i Veneziani. Io mi gettai dalla parte dei nemici della repubblica. Diedi prove di disperato valore, e il mio odio fu inesorabile.

Ben presto raggranellai intorno a me un drappello di quei montanari, ai quali era in odio il nome veneziano; e con essi quasi ogni giorno io riusciva a compiere atti di sangue e di rapina a danno delle genti della repubblica.

anno, rispondendo alla mamma che la minacciava di castigo se avesse seguitato a mangiarsi le ugne, le rispose:

— Non le mangio, mammà; le *taglio* coi denti.

Prosternatevi innanzi al miracolino: non ha che una cinquantina di mesi!

■■

Facciamo presto.

Ho visto, all'uscita, il figlio del sig. Karateodory, ministro di Turchia, vestito da Greco, grazioso assai. La colonia ellenica deve andare in brodo di giuggiole per questo attestato di simpatia.

Ho visto il piccolo De la Penne, molto carino, da *abbé galant* del 1700; e una scala semitonata di cinque figli di Don Emanuele Ruspoli, tutti alla spagnuola, maschi e femmine.

Ho visto il generale Menabrea, il duca di Fiano, il duca di Cesarò, il colonnello Morra, il ministro d'Austria, il signor Leghait, tutt'altro che ragazzi.

E oltre le mamme dei piccini e delle piccine, mi son passate innanzi Donna Laura Minghetti, la principessa di San Teodoro, miss Polk, la contessa Brambilla, la duchessa di Sarno venuta da Napoli pel ballo di Teano di questa sera con gran seguito di Napoletani, che faranno una quadriglia in costume storico.

**

Il ballo per fanciulli di casa Sforza-Cesarini è finito alle 6 di sera.

I bambini, stanchi, morti, cascavano da tutte le parti.

Buon riposo, carini!

*Spleen*

## GIORNO PER GIORNO

È venuto un signore in ufficio — un signore ammodo — il quale ci ha tenuto il seguente discorso:

— Caro *Fanfulla*. Il sindaco ha proibito il gettito dei coriandoli; l'*ukase* renderà inevitabilmente assai fredde le ultime ore del carnevale agonizzante. Ma io ci avrei un mezzo per rianimare ancora l'allegria. Propongo che s'improvvisi per domani un'esposizione pubblica di salami. E siccome non sono vanitoso e ci tengo poco a rendermi celebre, così ti pregherei di far tua, *Fanfulla*, la proposta

L'idea è abbastanza originale. E credo anch'io che la vista di molti salami possa divertire il *colto*, l'*inclita* e i forestieri accorsi a Roma per assistere alle battaglie coriandolesche.

Io giro dunque la proposta al municipio e al Comitato, pregandoli a concorrere anch'essi all'Esposizione inviandovi i più bei capi di magazzino.

***

Nel collegio di Minervino, per la prossima elezione, quindici candidati.

Dico QUINDICI

La mia opinione sarebbe di eleggerli tutti. Così il collegio potrebbe forse sperare di essere rappresentato, in tutte le sedute della Camera, almeno da uno de' suoi deputati.

***

Ecco un'idea a questo proposito

Vi sono i professori ordinari e i professori supplenti nelle Università.

Vi sono i medici ordinari e i medici reggenti negli ospedali.

Vi sono le prime donne assolute e le comprimarie in teatro.

Perchè non vi potrebbe essere anche il deputato assoluto e il deputato di supplemento per surrogarlo, quando viaggia per istrada ferrata?

Non perchè mia, ma l'idea mi sembra buona!

***

Ecco la logica del *Pungolo* di Napoli; cito testualmente:

« .... tanto a proposito della legge sulle spese di trasferta degli ispettori scolastici, quanto sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Baccelli, il governo avrebbe avuto un voto contrario, se nei banchi della sinistra in luogo di esservi cinquanta o sessanta deputati, ve ne fossero stati duecento. »

E io dirò di più; se i 508 deputati avessero votato per l'ordine del giorno Baccelli, la vittoria dell'opposizione sarebbe stata ancora più strepitosa.

E se io venerdì sera, invece di giuocare al lotto 7, 22 e 46, avessi giuocato 4, 36 e 53, avrei vinto un terno.

Auf!

## UN VIAGGIO A ROMA
### senza vedere il Papa

X

**Proposta per l'instituzione di un Dickens o di un Auerbach romanesco.**

A Roma, sotto la cupola di azzurro ..... e dinanzi alla cupola michelangiolesca, fra le opere di Fidia, di Prassitele, e i colori ... volti delle ..., l'anima ... nella forma dell'arte e del bello. La ... rezza trasteverina è più ... e, per dirla più da ..., è più artistica che morale.

E questo sentimento della forma sta troppo da sè, e fa da sè più infelicemente dell'Italia di Carlo Alberto; nè si cura troppo di svolgere e di mettere fuori gli altri germi dell'anima.

Aspettatevi una grossa metafora.

Oh se si potesse piantare nell'anima romana il coltello dell'*io barbarico*, che, sotto cieli più bruschi e più bassi, va giù giù profondo nelle anime a guisa di palombaro, e ne scava tesori riposti di bontà, di operosità, di utilità, e di molte altre cose stupende, che finiscono in à! Se si potesse rovesciare l'anima romana come una tasca o un paio di calzoni, quante ricchezze vi si troverebbero da mettere al sole! Se ne troverebbero più che in fondo al mare, perchè deve essere ricchissima un'anima fusa in un ricettacolo così splendido e al crogiuolo di una storia — la più grande di tutte le storie

★

Questo mi parrebbe ufficio di una letteratura romanesca allegra e scarpellina che bucasse le anime, facendo, si sottointende, loro piacere e non del male nell'operazione — vi mettesse dentro dei nuovi raggi di luce, e le rivelasse a loro stesse. E a siffatta letteratura mi sembra accomodassimo l'ingegno romanesco.

Certe arguzie, che uno scrittore settentrionale filerebbe lentamente a somiglianza di un baco da seta — un friggitore di Roma te le spiattella bravamente, senza pensarci su, e poi si volta in là, come non fosse suo fatto.

Pigliate le commedie del Giraud e i sonetti maravigliosi di Giuseppe Gioachino Belli. Che gazzarra di malizia indagatrice! Quali pitture nette, affilate, ridenti! Ma lasciamo stare, che eglino, a mio avviso, siano stati più berneschi che umoristi. Bisogna, ad ogni modo, ingrandire ed ammodernare i quadri. Ora, nell'arte, che sempre più si allarga, si avanza e si complica, importa aggiungere due ingredienti, che nominerò con parole straniere, perchè portatici di fuori, il *rêve* e l'*humour*.

■

A proposito, se potessi, io vorrei inchiodare nella testa a tutti i professori di letteratura italiana nei licei d'Italia, che la letteratura, come la cultura in generale, non è più un monopolio italiano, ma è una ricchezza mondiale, e che dopo le strade ferrate e i trafori, hanno il dovere di saperlo anch'essi. Invece credo che in quasi tutte le nostre scuole si insegna tuttavia, come hanno insegnato a me, un balordo *chez nous* letterario, che pure si biasima ai Francesi, e forse esiste ancora, come ai miei tempi, un numero del programma governativo, che dichiara le letterature straniere o *boreali*, come le chiamano i professori, essere il Babau.

Invece, secondo il mio modo di vedere, mi sembra che, senza uscire dal seminato della nostra tradizione letteraria, possiamo rimpolparci degli acquisti che fa il mondo a cui apparteniamo, sebbene Italiani

Ma nelle nostre scuole di letteratura italiana, Dio mio! che scheletri di letteratura! salvo le debite eccezioni. Orrrore, per lo meno con tre erre!

★

Adunque, nella nuova letteratura romanesca, io desidererei gli elementi del *rêve* e dell'*humour*, il *rêve* che raccoglie le cose dalla più umile realtà, dal selciato delle vie, dai pian terreni delle case ed anche dalle cantine, e le porta in su in su, nella regione delle fantasie e delle idee; l'*humour*, che non ride per ridere, ma scherza per commuovere, e fa brillare negli occhi il pianto-riso, che è la luce più bella da cui possa essere illuminata una figura umana

☆

Ah! (lo scrivo con un soffione) Se in luogo di essere sindaco e sopraintendente alle scuole elementari di Monticelio, io fossi ministro dell'istruzione pubblica, vorrei bandire un concorso per un posto da Dickens o da Auerbach romanesco.

Titoli per l'esame:

1° età non maggiore dei trentacinque anni;

2° essere nato a Roma o nei luoghi circostanti;

3° conoscere le letterature inglese e tedesca e il dialetto romanesco delle trasteverine, delle montigiane e delle vecchie streghe che si abbaruffano in via Fiumara;

4° ed ultimo — scrivere l'italiano, pressapoco come il Giusti dell'Epistolario.

☆

Al giovane che trasceglierei darei un buona provvisione e un alloggio nel Convento di Sant'Onofrio. Lì ci sarebbero il nonce, l'ombra impastricciata a una muraglia, la gorgiera, la quercia e la strada del Tasso per non lasciarlo tralign are dalla italianità. Quelle celle, quei corridoi, calmi e sereni — da convento, — riuscirebbero un ottimo granaio per una fermica ...

Di lì il poeta della prosa — scelto dal Ministero, — scenderebbe a Roma a cogliere l'epigramma, gli urli, e il cuore della gente che formicola nelle vie, scorazza negli omnibus e nelle botti dimenandosi — e fa la vita di famiglia. E questi elementi se li porterebbe a Sant'Onofrio, li pulirebbe, li renderebbe lucenti; — poi, affacciandosi alla spianata, o soltanto a una finestra, donde si vede ai piedi del convento quasi tutta Roma, agguanterebbe i pregi, i bisogni e le tacche principali che aleggiano su Roma.

Così potrebbe risuscitare potentemente e largamente in prosa ... dei Belli; e potrebbe rendere la vita romana nei romanzi, in queste epopee moderne, borghesi, democratiche, che i professori sopra biasimati bestemmiano rancidamente ai giovani, perchè dette epopee portano la cuffia e le scarpettine da modista, e i ferri da calza come le madri di famiglia in luogo del cimiero e dei coturni e dell'asta di Minerva.

Vorrei che il mio futuro romanziere possedesse uno spirito alla Dickens, arguto e bonario, che penetrasse come l'aria nei buchi delle serrature, in tutte le fessure, e purificasse tutti i cantucci, sopratutto facesse dimenticare gli archi e le colonne, buone per le canzoni di Leopardi, anzi nemmanco buone secondo il Leopardi, che le mirava con dispetto spoglie della gloria antica. E vorrei che il mio Messia, facendo dimenticare gli *atrii muscosi e i fòri cadenti*, rendesse in luogo loro care e parlanti le stoviglie e le suppellettili delle case e le più umili parti del cuore umano, che si pregiano quando un poeta ne illumina la bellezza.

Vorrei infine che il poeta provvisionato cogliesse l'occasione per istillare nelle vene dei Romani un po' di sangue settentrionale e a preferenza olandese, buono per le dighe e *indicatissimo* per la sistemazione del Tevere.

Ma a Roma più che alle anime viventi, finora si è pensato pur troppo dai superiori alle *pietre morte*.

Speriamo nell'avvenire e negli spintoni del generale Garibaldi

**Geromino**
Sindaco di Monticelio.

*(Continua)*

**Interno.** — *La Camera.* — Ha fatto ri... poco, ma, come sapete, lavorò tra le quinte a preparare il macchinario delle prossime rappresentazioni.

Oggi posso dirvi che la Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati ha presentato la sua relazione. Questi ultimi, finora, sono 68, e, a tenore dello Statuto, potrebbero essere 102. Ve ne darei i nomi ..., se lo spazio non mi facesse difetto

Analizzando i nostri 68, ne troveremo un buon terzo, che allorquando possono infliggere al gabinetto un voto negativo, si stimano la gente più felice di questo mondo. E poi ci ha chi parla di voti servili o imposti mediante consegna.

Con ciò non intendo far credere che il deputato impiegato sia ... i soldati mi piacciono al campo, i professori in cattedra, e i magistrati al tribunale: ma il campo, la cattedra e il tribunale sono tre interessi vitali del paese: e come lasciarli senza una valida rappresentanza? La Camera è lo specchio della nazione. Ma quando uno specchio non riproduce intiera l'immagine della cosa che gli sta innanzi, è segno che la sua foglia d'argento ha subito qualche malanno: e in questo caso quello che si può fare di meglio è ... rimettere a nuovo. Bella compiacenza a vedersi ... pieno di ... polature e di macchie!

* *La situazione.* — Io la direi buona. Gli stessi giornali d'opposizione lasciano in pace il ministero, e si danno bel tempo, noverando balli, mascherate, ecc., ecc. Sarà influenza del carnevale, che sarebbe una specie di tregua di Dio, sarà

Ma le mie terribili scorrerie avevano luogo attraverso a quelle montagne quasi sempre durante la notte. Io non conduceva meco che quattro o cinque dei miei compagni. Un nero mantello ci copriva: nere le penne sull'elmo, neri i cavalli su i quali noi percorrevamo terribilmente a guisa di fantasmi quei luoghi alpestri e dirupati. Non v'era scolta veneziana che non cadesse sotto i nostri colpi, non presidio della repubblica che non fosse da noi assaltato, messo a ferro e fuoco. Tutto ciò che apparteneva ai Veneziani era da noi arso, distrutto, o portato via. Il nostro nome suonava terribile ai soldati della Serenissima, e per quei monti e per quelle valli eravamo conosciuti sotto lo strano nome di *Demoni neri*.

Io godevo della mia vendetta, e posso dirvi che le nostre prede erano frequenti e copiose, modo per cui giunsi ad arricchire me stesso ed i miei compagni.

Un certo giorno, appunto a motivo di una di queste grosse prede, che un capitano di lanzichenecchi voleva per sè, nacque fra me e lui un altissimo alterco.

Andò a finire che, tratta fuori la spada, io, accecato dal furore, lo passai da parte a parte nel petto, e lo stesi morto.

Tosto pensai a mettermi in salvo, e circondato dai miei seguaci, tutti a cavallo, prendemmo la fuga su per i dirupi più erti e perigliosi.

Colà spartii quell'ultima preda con i miei compagni, e dissi loro addio, mostrando loro come per me fosse suprema necessità l'abbandonare il campo tedesco, e cercare altrove il mio scampo.

Tutti costoro parvero afflitti della mia partenza, e vollero stringermi affettuosamente le mani e baciarmi nel volto. Io feci loro sperare che forse presto saremmo tornati a rivederci, e così ci separammo.

Erano da cinque o sei anni che io aveva in quelle montagne del Friuli saziate le mie vendette contro Venezia, e al tempo stesso ammassate delle ricchezze col mezzo delle molte prede da me fatte, quali ricchezze avevo in gran parte convertite in denaro, che fu da me spedito in deposito presso alcuni dei banchi più famosi d'Italia, sia a Milano, come a Genova ed a Firenze.

Trovandomi dunque oltremodo ricco, pensai di correre viaggiando l'Europa, darmi buon tempo e stordirmi, come già avevo fatto in passato, nelle orgie e nei passatempi.

Avevo poi una speranza, quella che avrei potuto nuovamente incontrarmi in quel vituperato di Tibaldo degli Scrovegni, e giuravo che questa volta non mi sarebbe uscito vivo dalle mani.

Vissi splendida vita di gentiluomo, visitando Italia, Francia, Inghilterra e Lamagna. Avevo preso in prestito altro nome, e dovunque andavo, il mio fasto e la mia prodigalità mi accaparravano compagni di ... scapestratezze, nelle quali cercavo soffocare l'altro spirito che di continuo mi correva dietro non mai placato, e inesorabile sempre.

Un giorno, trovandomi in Milano, mi nacque la strana curiosità di sapere che cosa fosse accaduto della figlia di Lorenza, e mi recai da quella donna di fuori la porta Ticinese. E la trovai, là in quella medesima casa.

Vestito come ero da ricco gentiluomo, e il molto tempo che oramai era trascorso, furono motivo che costei non mi ravvisasse per nulla affatto.

Alla mia domanda rispose che la Violante era rimasta parecchi anni seco lei, che era cresciuta bella, vaga, di mente sveglia e talentosa di leggere e di cantare. Molte persone giudicavano che essa fosse quasi una meraviglia.

Accadde che un certo giorno si fermasse per un'ora o due presso codesta casa una compagnia di comici ambulanti, che viaggiavano sulle loro carrette.

Era la compagnia dello Zanipolo. Costui ebbe campo di vedere la Violante. Gli piacque la persona, la vivezza dei modi, il suono della voce, la leggiadria delle movenze, e pensò che sarebbe stato per lui un buon acquisto.

La Violante, che appena veduti quei comici in quei loro bizzarri costumi, nel sentirli recitare e cantare, e far tutti quei loro lazzi e quei loro balli grotteschi pareva essere rimasta presa come da incantamento, alla domanda che le fece Zanipolo se sarebbe volontieri andata con lui, rispose subito di sì.

Fu in quel giorno che si fece all'improvviso manifesta nella Violante la sua vocazione all'arte del teatro. Per quanto la donna sul primo si rifiutasse, finalmente dovette cedere alle preghiere della Violante ed alle persuasioni dello Zanipolo, tanto più che, rimasta vedova e povera, riusciva a stento a campare sè, il proprio figliuolo, e la Violante, che le era caduta sulle braccia come una pietra dal cielo.

Aggiungete che lo Zanipolo, per la cessione della Violante, le lasciò tre o quattro ducati d'oro, e così il mercato fu concluso.

Ecco come venni a sapere che la figlia di Lorenza si era fatta commediante in età giovanissima.

Proseguirono i miei viaggi. E in questi giunsi finalmente a dissipare le mie ricchezze. Quasi esse fossero state acquistate con opera perversa, venivano da me follemente sprecate. Sarebbesi detto fossero la farina del diavolo che tornava tutta in crusca.

Ma sperai di rifarmi col giuoco.

Il perverso destino mi trascinò in casa di un'avventuriera ricca quanto quattro regine. Era la Ginevra Maldonato.

— Quella che adesso in Padova domina sull'animo di messer Leonardo Trissino a scapito di altro suo amante Ercole Cantelmo.

— Appunto costei. Essa mi seppe affascinare, manifestandomi l'odio arcano e profondo che essa nutriva contro Venezia. L'odio, che costei aveva comune con me, valse a farmi cadere per qualche tempo schiavo ai suoi piedi. Ma poi di codesto servaggio io mi stancai, e ruppi ogni comunanza con essa.

Il giorno che io me ne andai per sempre lontano dalla casa di codesta maliarda, ne sono uscito quasi ridotto alla povertà.

Ma aveva troppo orgoglio per non simulare il presente mio stato, e cambiate le mie ricche vesti di gentiluomo in quelle più misere dell'avventuriere, voglia mi venne di recarmi a Padova.

Colà giunto, andai tosto a rivedere maestro Malachia, l'unico amico che mi rimanesse nel mondo! Mi accolse con la solita amorevolezza, ma lo trovai più accasciato del solito, e quasi direi rifinito, e ridotto agli estremi.

Mi confessò che si struggeva di noia e di disperazione in quella sua tetra solitudine, e che adesso cominciava a pentirsi e sentir vergogna della abietta sua professione.

Ma in Padova, non lo crederete, io potetti finalmente raggiungere la mia vendetta. Io non l'avrei mai sperata così piena e terribile!

Statemi a sentire

Tipaldo degli Scrovegni era caduto in sospetto al governo veneto. I Dieci vegliavano su di lui attentamente. Fu scoperta la sua complicità nella trama di rimettere sul trono di Cipro Gianni, il maggiore dei bastardi di re Giacomo di Lusignano. Ma non bastava questo. Si venne a sapere come Tipaldo fosse involto in altra trama, in quella cioè di mettere Padova in mano degli imperiali. Molti dei nobili padovani facevano parte di codesta congiura.

*(Continua)*

quel che volete: io noto il fatto, e aspetto la Quaresima e le Ceneri colla miglior fiducia del mondo. Un paese che si diverte è un paese buono, perchè mostra con ciò d'aver l'animo tranquillo e confidente. Si diverta, e che Dio lo benedica.

A proposito: e il connubio Sella-Minghetti? Vedo che dal *Corriere Mercantile* è passato negli altri giornali, e ciascuno ha qualche cosa da aggiungervi, in modo che da connubio semplice è diventato bella e buona poligamia. È una calunnia contro la quale [illegible] in nome dell'onorevole Minghetti, che di certe cose è incapace.

Del resto, il passaggio dall'uno all'altro giornale si spiega da sè: chi tien dietro a queste manifestazioni successive s'accorge subito che più le sono marchiane e più facilmente passano. Ricordatevi del serpente di mare del *Constitutionnel*, o se non volete retrocedere sin là, del viaggio del sultano a Roma. E s'io dicessi quest'oggi che all'onorevole Cantelli sono cresciute le orecchie di... Mida, c'è a Venezia un tribuno che direbbe: Non poteva essere altrimenti; io l'avevo già detto nel *meeting* del teatro Malibran.

★★ *Un congresso di circostanza.* — Figuratevi, si tratta nientemeno che d'un congresso enologico inaugurato pur ora a Torino, auspice *Gianduja.*

Io me lo rappresento come un'immensa rassegna, e vedo i battaglioni di bottiglie sfilare a corsa dinanzi allo stato maggiore, che, impettito e solenne, guarda, giudica e... voleva dire beve: ma giurerei che i suoi membri sono le persone che ne bevono meno: si contentano di farne per la sete degli altri.

Noto fra esse il cavaliere Arcozzi-Musino, presidente onorario, e il deputato conte Sambuy, presidente effettivo. Appena salito in ufficio, questo ultimo propose un saluto telegrafico al barone Bettino Ricasoli. Si vede che hanno studiato il ditirambo di Redi, e riconoscono alla Toscana il privilegio d'essere la reggia di Bacco. Chi ci trova da ridire, si faccia avanti: io sono astemio dall'acqua, e però non bevo più vino, circostanza che priva d'ogni competenza.

★★ *Elezioni politiche.* — Il collegio d'Augusta si divise fra due: 275 voti ebbe il signor Beneventano, e 275 n'ebbe il signor Acco...

Vi sono poi 8 voti nulli e 5 contestati.

Sarà per questi che l'Ufficio elettorale non ha ancora proclamato il suo deputato, che altrimenti la questione sarebbe stata semplice, dal punto che lo Statuto accorda all'età maggiore il privilegio di contar per un voto. Bel privilegio d'acciacchi, di gotta e altri *libera nos, Domine.*

Giacchè sono a parlare di [illegible], aggiungerò che il magistrato signor F[illegible] ... al magistrato commendator Raeli. *Similia similibus.*

A Minervino poi, trovo in presenza fra di loro quindici candidati. Crepi l'avarizia! Mi presento anch'io, e saremo in sedici, e se c'è chi voglia seguire il mio esempio, faccia pure, avvegnachè *plus on est de fous, et plus on rit.*

E in carnevale non siamo per nulla.

★★ *Una voce di dolore.* — È diretta all'onorevole Minghetti, ed io me ne faccio eco volontieri, prendendola dal *Piccolo* di Napoli:

« Brutta fine di carnevale per il nostro comune!

« Il creditore è alla porta, e non patisce indugio. L'onorevole Mordini gli sbarra il passo con parole compassionevoli e con vive preghiere; ma egli è spinto da un fato inesorabile, che si chiama la legge, e indugiare forse potrà, non perdonare. »

Ebbene, si contenta il Comune di Napoli di un indugio? Mi pare impossibile che l'onorevole Minghetti non voglia indursi a consentirglielo. Intendo ch'egli ha bisogno di milioni, ma un giorno prima o un giorno dopo che diamine accadrà? Io penso che a far dichiarare poco meno che in fallimento quel povero municipio si arriva soltanto a far perdere il credito nel mondo finanziario a tutti gli altri.

Bella cosa in un momento nel quale ce ne sono tanti che hanno urgente bisogno d'arrampicarsi ai chiodi per uscire dal baratro nel quale sono caduti!

---

**Estero.** — Aspettiamo il Wallonato non a Filippi, che non sarebbe il caso, ma alla terza prova: il facile passo che trovò alla seconda fu l'opera d'un semplice dispetto, o meglio d'una di quelle tattiche parlamentari che ferono e sono gran parte nell'ingenerare la sfiducia negli ordini rappresentativi.

Del resto, i giornali francesi non sembra che si ammetta la possibilità d'una di quelle sorprese destinate a cambiar faccia alle cose. E sia. A buon conto, in questa guerra il Parto la repubblica ha riportata una freccia; e questa freccia è di quelle che [illegible] ferita [illegible] morte d'Epaminonda. Guardatela, sotto la forma del quint[illegible]: Per decisione dell'Assemblea o per iniziativa del presidente potrà aver luogo una revisione dello Statuto, e questa revisione potrà estendersi anche alla forma di governo.

Sotto questo aspetto, approvando il *Wallonato*, l'Assemblea lo considerò come un uovo, mettendolo in covatura, col fermo intenzione di mangiarselo quando sarà diventato un bel pollo.

Scommetterei che certi partiti hanno già apparecchiati i loro bravi tartufi onde fargli il ripieno.

★★ Era prevalso un equivoco e non sarà [illegible] torlo di mezzo.

Il preconizzato ritiro dagli affari del signor Disraeli non si deve riferire punto al portafoglio, ma semplicemente alla posizione ch'egli occupò sinora di *leader* del partito conservatore.

La smentita ch'io raccolsi l'altro giorno per quanto riguardava il Disraeli ministro, va estesa anche al Disraeli capo-parte.

Non sarà inutile, del resto, far conoscere il nome l'uomo che già si additava a successore probabile in questo secondo ufficio. È sir Stafford Northcote. Gli avvenimenti possibili sono tanti, e potete pigliarlo sent'altro, come un erede presuntivo.

Quanto al nuovo *leader* dei liberali, lord Hartington, gli è un uomo a quarantatre anni, ma che ne conta già diciotto di vita parlamentare. Sotto questo aspetto gli Inglesi, rispettivamente a noi, sono molto precoci, e io trovo che hanno ragione. Che diamine, io direi che basta. Guardiamo alla nostra Camera, e i più giovani sono precisamente quei dessi che pigliano il mandato con serietà maggiore e con zelo di conservazione quasi senile; mentre fra i più vecchi... Ma via, rispettiamo i venerandi, che se brontolano come *sior Tadaro*, gli è che ne hanno l'età, e le buone intenzioni.

★★ Il signor Koloman Tisza è il capo della sinistra ungherese.

Finora egli ci aveva accostumati a certe irruenze di parole e di idee, che parevano destinate a scalzare non dirò soltanto i gabinetti, ma addirittura il compromesso, donde il popolo ungherese ripete la sua relativa indipendenza di fronte alla Cisleitania.

Ora il signor Koloman Tisza, senza aver fatto il viaggio di Damasco, s'è convertito. In un suo discorso recente, pur tenendosi fermo nella sua opposizione finanziaria, egli fece piena adesione al compromesso: lo disse anzi necessario ai bisogni della comune difesa, dichiarando che a mutarlo non bisognava pensarci, se le due parti che vi sono interessate non si trovassero d'accordo a chiedere una revisione.

Com'è naturale, queste sue dichiarazioni fanno le spese di tutti i giornali di Vienna e di Pest: e ce n'è ben donde. Ma, abbassando il tono della sua opposizione, il signor Tisza ottenne il vantaggio di attirare al proprio partito anche i deputati che militarono sinora sotto le bandiere di Sennyey e di Lonyay. Ed eccoci in presenza d'una coalizione, che minaccia di soppiantare il gabinetto Bitto-Ghyczy.

Massima generale: alla Camera le irreconciliabilità non riescono che a produrre dell'imbarazzo: la sola moderazione può condurre a qualche cosa di buono.

Il discorso Tisza fu il *giuro!* di Garibaldi. In Italia e in Ungheria, oggimai ci siamo intesi.

★★ E neppure Don Alfonso avrà la gloria di togliere il proverbiale significato alle proverbiali *Cosas de España!*

I fatti parlano, e contro il linguaggio dei fatti non c'è cosa che valga.

Trovo nei giornali madrileni del 30 gennaio — veggio o a comodo i giornali di Madrid — il decreto relativo alla stampa, del quale vi do [illegible] il tenore:

« Articolo 1°: Si può parlare di tutto.

« Articolo 2°: È assolutamente ed espressamente proibito di attaccare direttamente o indirettamente, o anche con allegorie, metafore o disegni... » una folla di cose, che, prese insieme, ce ne avanzerebbero al famoso *de rebus omnibus et de quibusdam aliis.*

A questo punto il *Journal des Débats* m'interrompe esclamando: « A che servono dunque le rivoluzioni?... »

Mah! Io non so più davvero rispondergli. Che se dovessi attingere per la risposta i criteri da quelle onde la Spagna è da qualche anno il teatro, non potrei far altro che rimettermene alla famosa sentenza che Don Margotti ha potuto leggere nel Breviario del diavolo: *de malo in pejus*, e ch'egli tradusse nel proverbiale: « si stava meglio quando si stava peggio. »

Restringendoci alla Spagna, non c'è che dire, la traduzione è rigorosamente fedele.

*Don Peppino*

---

## [illegible]

Dicono che quello d'ieri fu un corso di gala. [illegible] una corbelleria, ma non sarà forse nè la prima, nè l'ultima, e per far piacere al comitato si potrà dire anche questa. Le signore preferirono il Pincio e Villa Borghese a quella specie di *tunnel* che si chiama Corso, dove la tramontana soffiava che [illegible] un piacere a sentirla.

Il Re passò per il Corso con due carrozze di mezza gala: nella prima, Vittorio Emanuele ed il generale Medici; nella seconda il generale Lombardini ed il capitano Della Rovere in uniforme, il conte di Castellengo e il commendatore Aghemo.

L'avvocato Pietro Venturi, sindaco di Roma, non ci volle defraudare dello spettacolo di una Giunta e di [illegible] municipale. Non mi consta che il pubblico ne fosse commosso. [illegible] stati [illegible] dal sullodato sindaco [illegible] il getto dei coriandoli per gli ultimi giorni di carnevale. S'erano fermati numerosi [illegible] più curiosi sulla capricciosa disposizione e sui motivi che l'avevano provocata.

C'era perfino chi pretendeva che l'amministrazione municipale avesse emanato quel decreto per avere essa sola il diritto di buttar polvere negli occhi ai suoi amministrati.

So positivamente che per turar la bocca a tutti quelli che avrebbero reclamato, l'avvocato Venturi ha ordinato che fossero [illegible] tutti i coriandoli che erano [illegible] per questi due giorni. Di più, la cassa municipale dovrà anche rimborsare al Comitato le spese de' carri che erano stati addobbati e messi a disposizione di alcune mascherate.

L'avvocato Venturi è persona benestante e si può permettere queste spese. Dico questo perchè sono profondamente convinto che la cassa municipale, dove si raccolgono i denari dei contribuenti, non deve pagare e non pagherà i capricci del signor Pietro Venturi. Ed ho troppa stima del puritanismo e del sistema economico dell'onorevole Alatri, per poter supporre che egli, come assessore delle finanze, accordi il suo *placet* a spese di questo genere.

E poi, in quale capitolo del bilancio saprebbe trovare un posto?

A meno che non se ne aggiunga uno col titolo: *Cantonale del sindaco...!*

Ritorniamo alla giornata d'ieri.

Piazza Navona fu come al solito affollata di gente. C'erano però molto meno maschere di sabato e di giovedì, quando il *festival* doveva esserci e non ci fu. L'aspetto della piazza era veramente fantastico, specialmente quando i fuochi del bengala illuminavano la guglia di mezzo e facevano risaltare nell'oscurità del cielo il profilo severo del palazzo Braschi e le facciate Berninesche di S. Agnese e del palazzo Pamphily.

Al Politeama meno gente del solito, almeno prima delle 10, quando ci sono stato io. Probabilmente molti erano riuniti a casa intorno ad un'allegra cenetta, o erano già stati a piazza Navona, o si preparavano ad andare al veglione dell'Argentina, il quale è riuscito abbastanza mediocre.

Anche stasera ce n'è per tutti i gusti.

Gran ballo in costume dal principe di Teano;

Gran ballo in costume al Circolo Artistico Internazionale.

Ballo al Circolo filodrammatico.

Veglione all'Argentina, a benefizio della Società dei parrucchieri, ecc., ecc. Il presidente mi scrive che, per evitare il disgustoso inconveniente della polvere, si è provveduto ad una gran tela.

Ed all'Apollo... quando?

Una signora, dirò meglio, una bella signora ha perduto un braccialetto d'oro al veglione di venerdì sera all'Apollo. Chi lo riportasse all'Hôtel Anglo-Americano, in via Frattina, avrebbe tanti ringraziamenti dalla signora ed anche un biglietto... non da visita dal marito.

L'istruttoria segreta del processo contro l'assassino di Raffaele Sonzogno non ci dà mezzo di poter aggiungere altri particolari del truce fatto.

Diremo solo che ieri il giudice istruttore avvocato Borelli interrogò l'imputato, il quale sta rinchiuso in una cella delle Carceri Nuove.

Non sembra che le angoscie di una prima notte passata nelle carceri sotto la imputazione tremenda di un assassinio lo abbiano deciso a confessare il suo delitto ed a rivelare i suoi complici — se nella idea e nell'atto nefando complici ha avuto.

Oggi ad un'ora pomeridiana all'ospedale della Consolazione, il giudice istruttore ed i periti medici procedettero alla autopsia cadaverica onde assodare gli estremi generici del reato.

Il processo relativamente al Frezza potrebbe dirsi completo, e la Camera di Consiglio potrebbe fra pochi giorni ordinare la trasmissione degli atti processuali alla procura generale, poichè assunti gli interrogatorii del Frezza e le testimonianze delle poche persone che procedettero al suo arresto, l'ufficio del magistrato inquirente potrebbe dirsi esaurito.

Ma evidentemente la giustizia rivolge le sue investigazioni a ciò che in questa causa è un mistero, mistero che vuol essere e che sarà certo spiegato.

Filippo Filippi, a cui mandiamo i nostri ringraziamenti, dopo avere discorso nella *Perseveranza* con molta gentilezza dell'*Almanacco di Fanfulla*, così giudica le due romanze di Bottesini:

« Le gemme però dell'*Almanacco* sono le due romanze. Tutti sanno che Bottesini non è solamente un celebre contrabassista; è uno dei più forti musicisti del nostro tempo, un direttore d'orchestra dei migliori, un maestro-compositore ispirato e dottissimo. Di questa sua ultima qualità le romanze dell'*Almanacco* sono una prova delle più eloquenti, e *Fanfulla* può essere lieto di possederle. Nella prima c'è una idealità vaga, una melodia celestiale come s'addice alle belle parole dell'Aleardi.

« La seconda, *Cosa è satana*, è di genere fantastico, piena di fuoco, di movimento, notevole specialmente per il carattere e l'ammirabile condotta... »

Il principe di Vicovaro ha dato sabato sera (6) uno dei più splendidi balli del carnevale, facendo miracoli, di quei miracoli che soltanto i signori di buon gusto come lui sanno fare.

Figuratevi che quattro o cinque giorni prima del ballo c'erano delle stanze non ancora finite, e mancanti di mobilia. — Eppure in quattro giorni il principe ha saputo addobbare e mobigliare tanto bene, che nessuno se ne sarebbe accorto. — L'appartamento è bellissimo da cima a fondo, ma io ho una preferenza per il salotto parato in rosa cogli stucchi grigi; e forse tengo a questa preferenza perchè la divido con una bella marchesa. — Ci sono dei quadri... ma a dir la verità ho già dato un po' più le signore. Spero che il padrone di casa mi lascierà guardare i quadri un'altra volta.

I principi reali e i ministri Visconti-Venosta e Minghetti assistevano alla festa. S. A. R. la principessa Margherita, dopo una cena sontuosamente servita, si trattenne fino alle 3 del mattino al *cotillon*, che dirigeva con molto *entrain* il marchese Calabrini.

Alle quattro e un quarto si ballava ancora una quadriglia con tanto brio che nessuno avrebbe potuto supporre esser quello il quarto ballo della settimana, senza contare il Veglione dell'Apollo, dove tutte le signore dichiarono di non esser andate.

Il principe di Vicovaro [illegible] ad amici le sue sale, e si spera che abbia continuato per continuare.

Al Valle, questa sera, la *Vita Nuova*, cavallo di battaglia di Cesare Rossi e della signora Barnieri, i due coniugi *Palchetti* come non ne troverà mai il buon Gherardi per la sua commedia.

Al Capranica, addio di Ernesto Rossi, con l'*Amleto*. Mi sia permesso, l'ultimo giorno, in cui resta tra noi la compagnia da lui condotta, di salutare la signora Glech, un'attrice che dice il verso in quel modo che pochi oramai lo dicono tra noi. La signora Glech, una allieva della Ristori, ha ottenuto in parecchie parti difficilissime un vero successo.

Anche il Brizzi, il de Rosa, il Codermann furono sempre apprezzati. In generale, malgrado tutti i difetti, questa compagnia di Ernesto Rossi sente la presenza d'un artista di prim'ordine ed è, come si dice, *affiatata*. La prova più evidente l'ebbi l'altra sera col *Coriolano*. In questo splendido lavoro di Shakespeare gli attori erano tutti al loro posto, ed è un vero peccato non poterlo più udire. Il generale Rossi meriterebbe alla ritirata, per il modo con cui rende il carattere del fiero patrizio romano, una promozione a maresciallo.

O che! Non si troverà nessuno per dargliene il bastone?

Gli agenti della questura hanno dovuto sciogliere ieri alcuni individui che parodiavano in maschera una funzione religiosa.

Ieri ci furono ancora due reati di sangue: manco male che carnevale sta per finire.

All'ora di chiudere queste *Noterelle*, mi riferiscono che un centinaio di persone, tra uomini e donne, si sono recate stamane in Campidoglio, reclamando per l'affare dei coriandoli.

Il sindaco ha ricevuto una Commissione, e ha promesso di rifare i danni... Mi raccomando nuovamente per questa faccenda all'onorevole Alatri, soprannominato (dopo Aristide) *il giusto.*

*Il Signor Tutti*

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4, 1ª di giro — *Gli Ugonotti*, musica del maestro Meyerbeer. — Ballo: *Ellanor*, di Mendez.

**Valle.** — Ore 8. — Drammatica compagnia N° 3, Bellotti-Bon. — *La vita nuova*, in 5 atti, di Gherardi Del Testa.

**Rossini.** — Ore 8. — A beneficio della signora Santina Tamanti. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Poi passo a due serio.

**Capranica.** — Ore 8. — *Amleto, principe di Danimarca*, in 5 atti, di Shakespeare.

**Argentina.** — Veglione in maschera.

**Metastasio.** — Ore 5 1/2 e 9 1/2. — *Un pazzo innamorato.* Vaudeville con Pulcinella.

**Politeama.** — Fiera industriale e veglione in maschera.

**Quirino.** — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio della signora Virginia Pedoni. — *Le donne curiose.* — Poi ballo: *I due tartufi*, ovvero *I molinari di Ceva.*

**Valletto.** — Doppia rappresentazione.

---

# NOSTRE INFORMAZIONI

Le lettere di Lisbona recano, che il governo portoghese è determinato ad imitare l'esempio delle maggiori potenze di Europa, a riconoscere, vale a dire, il nuovo governo spagnuolo.

Ci viene riferito che l'autorità ecclesiastica abbia dato istruzione ai predicatori per la prossima quaresima di non trattare nei loro sermoni di argomenti politici.

La Camera ha continuato a discutere quest'oggi il bilancio della pubblica istruzione.

## [illegible] PARTICOLARI DI *FANFULLA*

PARIGI, 8. — Col ballo di beneficenza all'Opéra s'incassarono centocinquantamila lire. Il teatro era affollatissimo. Vi assistevano parecchie notabilità; gli uomini predominavano. Nell'assieme la festa non ebbe successo.

[illegible], Gerente [illegible]

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

# ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori

(5074)

**VERMUTH**

ESTRATTI

per la fabbricazione di liquori

DELLA CASA

**MARTINI E SOLA**

**di Torino**

Kümmel di Riga

**LIQUORI**

Esteri e Nazionali

**L'unico Liquore che abbia destato l'ammirazione universale è**

LA

# BERRICHONE

**DI VIERZON**

che supplisce in ogni tavola la **Chartreuse**, la **Benedictine.** Questo liquore è stato premiato a diverse esposizioni. — La 1ª qualità VERDE (forte) Bottiglia L. 8. Mezza Bottiglia L. 4 50. GIALLA (dolce) Bottiglia L. 7. Mezza Bottiglia L. 4. — KUMMEL, una Bottiglia L. 3. BENEDICTINE, Bottiglia grande L. 10. Bottiglia piccola L. 5. COCA, al litro L. 4.

VENDESI

**il vero**

**BENEDICTINE**

DELLA

**ABBAZIA FECAMP**

Elixir Coca

**VINI**

ITALIANI e FORESTIERI

**delle migliori qualità**

**IN ROMA** presso la Casa **FALCHETTO e PRAGA**, succursale Martini e Sola, piazza Colonna, 207 — **IN FIRENZE** alla Ditta **AGOSTINO FALCHETTO**, via dei Martelli, n. 1 e 7.

## PERDUTO

Un Braccialetto d'oro, venne smarrito Venerdì sera al Veglione del Teatro Apollo. Una generosa mancia verrà data a chi lo riporti all'Ufficio principale d'Annunzi, via della Colonna, 22, p. p.

## IL MAESTRO D'INGLESE

NUOVO METODO FACILE E PRATICO

secondo i principii

DI AHN ET ROBERTSON

pel dott.

**Giuseppe Levi**

professore approvato e pubblico insegnante

**Due Vol. Prezzo L. 5.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48 - FIRENZE, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

# CARTONI-SEME-BACHI

**ANNUALI - GIAPPONESI**

**della Ditta PIETRO FÈ e C. in Brescia**

La suddetta Ditta avvisa che dal giorno 16 gennaio corrente al 16 febbraio prossimo venturo farà la distribuzione dei Cartoni.

Pei sottoscrittori ogni Cartone costa L. 6 80 (lire sei e centesimi ottanta).

Brescia, 13 gennaio 1875. PIETRO FÈ e C.

9056

## NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** (unici depurativi) **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Tabega**, via Caccabove, vicolo del Pozzo, 51 — **Farmacia Italiana**, Corso, 145 — **F. Caffarel**, 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen**, via Borgognissanti, n. 26.

## LA REGINA DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO

**presso Carlo Hoenig**, Firenze, via dei Banchi, n. 2.

**Napoli**, strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.

**Livorno**, presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5

**Pisa**, Alberto Bederlinger, via Vittorio Emanuele.

**Pistoja**, Elletera Rafanelli, via Cavour, 274.

**Prato**, Rafanelli e C., Borgo Abornio.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

**Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni.**

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

**Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano**

*fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.*

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo o i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (V. *Gazzetta Medica Italiana*, N. 19. 1868.)

**Deposito in Roma da Selvaggioni**, ed in tutte le Farmacie d'Italia

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Paoi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

# FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

**Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.**

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm.
Glicerica.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Seydenham.
Cloroformio dentario.
Cartuccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grumi d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico
Reabarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Cerotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

**Modello di L. 50**

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, e c.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici: ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

# SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo diviene troppo difficile l'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

## Essenza di Rhum

DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » » di 1 » » 14

Rhum vero Giammaica della Compagnia Anglo Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per le provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 48.

Guarigione istantanea

## DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALICA

**di Siracusa**

*ammessa all'Espos. di Parigi*

**1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti Prezzo L. 1 la bottiglia ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto

occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

## Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora le ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés) L. 30
» della 1/2 » » 12 » » 16
» di 1/3 » » 8 » » 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# ACQUA INGLESE

**per tingere Capelli e Barba**

**del celebre chimico prof. NILESY**

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeve in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

# Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**

ANNO II.

**Figlio di parecchi babbi e senza mamma**, il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una **LIRETTA**, verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del baliatico postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 23, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo,

## Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

**MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE**

*Farmacisti Chimici a Parigi.*

**SIROPPI**

**al Bromuro d'Amonio puro**, contenente 1 gramme per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

**al Bromuro di Calcio puro**, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e ticnervosi) Bottiglia L. 2 50.

**al Bromuro di solido puro**, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

# CAMPANELLI ELETTRICI

dell'Emporio Franco-Italiano

**L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.**

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 7. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino } per caricare la pila.
« 50. id. Allume di Rocca }
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. 24.

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Rivelazioni Storiche

SU

# LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

**da M. G. da C.**

**Sommario.** Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusini — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Essenii — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. **1 50** franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, del Vicolo Pozzo, 37.

## Segreti economici e preziosi

**sulla sanità e bellezza**

# DELLE SIGNORE

PER A. GARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI. — Num. 40

# FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Roma, Via Colonna, n. 22

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 10 e Giovedì 11 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## NOTE di un Ministro

M'è venuto tra le mani, non serve dire in qual modo, un libriccino di *note*, o *diario* di un ministro degli affari esteri, non saprei di quale Stato, perchè non c'è nome, o cifra, od altra indicazione.

Ma ciò nulla toglie al pregio ed al valore politico-letterario delle *note*. Alcune hanno carattere e argomento troppo personale ed intimo, perchè, anche colla salvaguardia dell'anonimo, possano essere pubblicate: altre, invece, non riguardano che il ministro, e scorrono per le regioni di pubblico dominio della politica; sono, direi quasi, le *impressioni* del ministro in veste da camera.

Ne stacco e pubblico alcuni foglietti, che formano come un capitolo a parte, sotto il titolo:

« Oh la Spagna!! »

Segue questo titolo un largo spazio bianco, il quale evidentemente vuol essere occupato da un grosso sospiro.

Poi incominciano le *note*:

« . . Stamane mi svegliai con que' versi del *Saul* sulle labbra

. Bell'alba è questa!
. . . . . Felice giorno
Prometter [illegible]!

Era presso al mezzodì, [illegible] poteva [illegible] Saul parlava in senso biblico, figurato. L'alba d'un ministro degli affari esteri non può, in senso vero, sorgere prima del [illegible].

Dal [illegible] ricordo di quei versi [illegible]. E a sperare che per [illegible] non avrò [illegible] Spagna [illegible], e non ci sarà da ricevere un nuovo ministro spagnuolo e riconoscere un nuovo governo. Approfitterò di questo [illegible] pace spagnuola, per far visita alla contessa.

N[illegible] quest[illegible] a luogo, che venne un usciere ad annunziarmi che il ministro della Spagna chiedeva un'udienza.

Corro al ministero; faccio entrare il ministro della Spagna; mi presenta un dispaccio di un nuovo ministro degli affari esteri, il quale mi notifica l'avvenimento di un nuovo governo costituito sotto la reggenza del maresciallo Serrano, ecc.

Mi mostro commosso, e gli dichiaro che sarò lieto di riconoscere il governo di Sua Eccellenza il maresciallo Serrano, ecc.

..... Domani il ministro plenipotenziario verrà a presentarmi le lettere di richiamo: doco domani dovrò ricevere il successore colle lettere che lo accreditano [illegible] le *pratiche* per [illegible] governo! Oh, la Spagna!

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

..... Le Cortes hanno finalmente proclamato re il principe Amedeo. Ottimamente: avremo un nuovo ministro plenipotenziario, un nuovo riconoscimento, *note* all'estero: ce n'è per un mese, senza interruzione. Ma speriamo che almeno questo sia l'ultimo riconoscimento. Ed oggi dovevo far visita alla contessa. .

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Era proprio [illegible], quell[illegible] di Saul, quando mi vennero a svegliare per annunciarmi che il Re Amedeo ha abdicato, e che c'è un nuovo governo da riconoscere: non si sa quale. Voglio proporre ai governi d'Europa il riconoscimento in anticipazione di tutti i governi spagnuoli possibili ed avvenire. Oh che un ministro deva consumar la vita a ricevere nuovi ministri plenipotenziari, ed a riconoscere nuovi governi spagnuoli? Oh, la Spagna!

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Anche stamane, mentre stavo per recarmi dalla contessa, mi portano la notizia che il nuovo governo spagnuolo era trovato. Corro al ministero: era un falso allarme!

. . Finalmente si è trovato! Avremo un governo Castelar! Che cosa è questo? Certamente un nuovo ministro plenipotenziario da ricevere, un ministro da congedare, un nuovo governo, che vuol essere riconosciuto! Protesteremo: un ministro non può essere condannato ai *riconoscimenti forzati!*

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Mettevo il piede sulla soglia di casa della contessa, quando sopraggiunge l'usciere con un dispaccio urgentissimo.

Il ministro spagnuolo mi scrive che Castelar ha dato il tonfo, e viene in Italia a scrivere delle *Appendici*.

Gli succede di nuovo Serrano, il ministro chiede un'udienza per congedarsi.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Il nuovo ministro spagnuolo mi presenterà domani le lettere che lo accreditano, e un dispaccio del nuovo ministro degli esteri per chiedere il riconoscimento del nuovo governo!

Ma questo signor Serrano l'ho già riconosciuto una volta: si serva di quella. Affemia, ho esaurita la serie dei riconoscimenti!

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Era appena entrato dalla contessa; stavo per stringere la bella mano che mi offriva, quando un servo m'interrompe per rimettermi un dispaccio di somma urgenza.

Serrano è corso dietro a Castelar: Alfonso XII è proclamato re di Spagna. Il ministro spagnuolo mi attende al ministero: rimando la stretta di mano ad un'altra volta, e corro a ricevere il ministro di Spagna, che mi porta il nuovo re, il nuovo governo ed un nuovo [illegible]. Ah questo poi! Non [illegible] forza [illegible] un vero supplizio, una pena capitale, colla mannaia del riconoscimento!

L'Europa, la diplomazia, i governi, i ministri degli affari esteri di tutti gli Stati d'Europa non possono più durarla sotto l'incubo e la minaccia e il lavoro di un *riconoscimento* a getto continuo.

Oh la Spagna!... E la contessa?... »

✻

Quest'ultima *nota* ha la data di gennaio: in fine porta un *continua*, poi tre o quattro foglietti bianchi in *aspettativa*.

*Silvius*

## IL BALLO IN CASA CAETANI

**Malinconie del carnevale.**

È finito ormai il tempo delle dolci follie; pensiamo a far la penitenza, e ricordiamo i peccati commessi. Peccati di ogni specie, e per lo più peccati di desiderio. Evochiamo per un momento le larve delle passate notti, e diciamo pure a noi stessi: Signor Iddio misericordioso, ho peccato, ma son pronto, ahimè, a ricominciar da capo!

Fra le feste del carnevale, l'ultima ha dato la luce di una vera meteora. Tutti credevano dovesse essere qualche cosa di bello, ma nessuno poteva credere di vedersi trasportato qualche secolo indietro, e di ammirare una ricostruzione storica di personaggi spariti dalla scena del mondo.

È stata una meraviglia generale.

✕

Ho la testa ancora piena delle visioni notturne; mi par di aver fatto una escursione nel dizionario storico di Bouillet, e di avere evocato le ombre dei grandi uomini, e delle belle donne che più hanno fatto parlare di loro. Mi par di vederli.

Amleto!... Chi è Amleto?... Il padrone di casa... Un Amleto inaffiato dal giardiniere, e cresciuto all'ombra come una canna d'India.

Amleto ha saltato parecchi secoli, ed è venuto a fiancheggiare una dama del seicento, vestita del color del cielo, e con una figura celestiale... È la padrona di casa, che col suo miglior sorriso vi ospita in casa sua.

D'un tratto rimontiamo i secoli. Da Filippo II, che veggo in un angolo, corro alla Roma antica. Da Francesco I [illegible] conte Prunoli che rappresenta il risorgimento dell'arte cristiana, passiamo alla civiltà pagana degli antenati del sindaco Venturi... Ecco una dama romana, che sembra una statua greca... È Fidia, certamente, che ha scolpito quel profilo incantevole, e quel collo senza eguale... Le monache di Trastevere hanno ricamato quel bianco paludamento; e nelle pieghe artistiche del candido lino, chi non riconosce la più bella fra le Romane moderne?... La contessa di Cellere?

Veggo un templario — il signor Donniges — un bel tipo di guerriero antico. Egli combatte per la fede e per la sua dama... ballando un valtzer vertiginoso.

È mezzanotte. Veggo un gran movimento d'armi e d'armati. Il pubblico si ferma: passa un corteggio. È Carlo Emanuele I con la sua illustre consorte. Una dolce figura di regina, accompagnata da un vero tipo di cavalleria antica. Il principe porta fieramente i suoi baffi e il grigio suo cappello piumato. Ha la *posa*, il gesto e la nobiltà del suo grande antenato, che tanta noia dette ai suoi vicini d'oltr'Alpe.

Datemi pure del cortigiano; tanto non me n'ho per male. La verità è una. D'altronde capirete facilmente che bastava la sola corazza e la spada di Carlo Emanuele I venute dall'armeria di Torino, per mettere fuori concorso un costume qualsiasi.

La principessa, vestita del color dell'aria, è coperta di pietre preziose che schiacciano per così dire la sua delicata figurina di *saxe* autentico.

Una schiera di uomini d'arme fa seguito al principe.

Veggo quattro lanzichenecchi, che paiono usciti da un quadro antico.

Il marchese di Bag[illegible], il conte Panissera, il colonnello Morra, il conte Taverna.

I principi prendono posto, e comincia una vera sfilata.

Tre Guasconi aprono la marcia. Sembrano disegnati da Giacomo Callot.

Sono costumi riusciti oltre ogni dire, e portati con grandissimo *chic* dal principe di Belmonte, dal conte Arese, dal conte Pizzardi.

Due regine di zingare, la baronessa de Renzis e la signorina Sonnino, sono scortate da un capo di tribù arabo, il signor Sonnino, e da un Turco vero, il conte Sermstori.

Veggo due Colonnesi, due bei giovani patrizi dal lusso d[illegible] corpetto di velluto nero ricamato d'oro [illegible] discendenti — il duca di Marino, e il duca di Cesarò, — e come attratto dall'antico odio di parte veggo spuntare Cola di Rienzo, il fiero tribuno. Li seguito per paura d'un conflitto. Li ritrovo tutti e tre nella sala del *buffet*, che mangiano un pasticcetto alla crema. Sia lodato Iddio!

— Chi è Cola di Rienzo? — sento uno dirmi dietro le spalle.

— È l'onorevole de Renzis, un deputato d'opposizione....

— Ah! capisco — risponde un altro — il costume.. *oblige!*

✕

S'avanza una dama del XVI secolo, bella, risplendente di gioventù e di grazia. È la principessa di Venosa, cui Molière, il padre della commedia, rappresentato dall'onorevole Massari, fa un inchino bellissimo.

Commedia e dramma. Veggo la bieca figura di Cesare Borgia, tutto vestito di nero, e porta in mano una boccetta di argento a segreto per contenere il veleno. Mi fa freddo nelle ossa..... È un artista di certo colui che porta con tanta verità il costume del duca Valentino. È il marchese di Montereno, un dilettante che dipinge e canta come un artista sul serio.

✕

Due diavoli si avanzano, un elegantissimo diavolo *bleu* — fate di cappello — è il principe Gortschakoff. Un diavolo rosso, è il signor Guglielmo Grant, un noto conduttore di *cotillon* e di canotti.

— Il signor Grant ha la passione del costume del re delle tenebre. Si direbbe che ha fatto un patto col diavolo!

✕

Le due quadriglie si avanzano. Quella Henry II è certamente la più riuscita. Basterebbero la duchessa di Rignano e miss Polk per farvi restare a bocca aperta. La duchessa di Rignano ha avuto sempre gran nome di bellezza e di eleganza, ma nel suo bel costume di broccato è veramente uno splendore. Chi poteva rivaleggiare con lei!

... Aveva addosso *tutti* i diamanti di casa Doria e di casa Rignano, tre o quattrocentomila lire contanti..... Capite! trecento o quattrocentomila lire! E v'è chi perde il suo tempo a rubare fazzoletti. Se facessi la nobile sì, ma sventurata professione del ladro, avrei rapito la duchessa, e buona notte a chi resta.

✕

Chi poteva rivaleggiare con la duchessa di Rignano era una nobile dama del 1800, una *merveilleuse* vestita di raso bianco ricamato d'oro e di velluto nero, una nostra nonna conservata fresca, molto fresca, nello spirito... e nella grazia. Ho nominato la contessa Papadopoli, giovane sposa che ha le dolci movenze d'una canna mossa dal vento, e il profilo d'una stampa inglese.

A lei fa da accompagnatura un *incroyable* mascolino, proprio come la cronaca del tempo lo descrive, e non come un cospiratore di *Madame Angot*.

Volete un costume storico esatto? Guardate tre gentiluomini cattolici del tempo di Carlo IX. Vestiti con grandissima cura. Sono i due fratelli Graziol e il signor D'Epinay. Fortuna per l'ammiraglio di Coligny, che non si è fatto vedere al ballo. I tre cattolici, con la loro bianca croce sul cappello, erano capaci di infilarlo di nuovo con quei spadoni, ove non sai se ammirare la buona lama di Toledo, o la impugnatura, un vero ricamo fatto coll'acciaio.

I protestanti sono sconfitti; in Francia i costumi si ammolliscono. Ecco un *mignon* di Enrico III, che pare copiato da un quadro di Zamacois. È il conte di Mareuil. Volete Enrico III in persona? Eccovi il signor Richards. Volete rivedere la simpatica figura di Giovanni d'Austria? Il vincitore di Lepanto è rappresentato nel suo semplice e grazioso costume dal barone di Montanaro.

✕

Avete freddo? Eccovi il *Fuoco* per riscaldarvi. Avete troppo caldo? Eccovi la *Neve* vaporosa, impalpabile, bianca, ma con molte gocciole cristallizzate. È la contessa Gortschakoff.

Un mago ed una maga (il marchese e la marchesa Alfieri) dicono la buona ventura a un *gentiluomo lombardo* (l'onorevole Visconti-Venosta), il quale discende più tardi con un *generale prussiano* del tempo del gran Federico (giubba di panno rossa ricamata d'oro, *grosses bottes*, cappello piumato). È il signor di Kendell in persona.

Intanto, sotto le spoglie d'un contemporaneo di Michelangiolo, riconosco il senatore Astengo; e nell'attitudine d'un antico soldato spagnuolo il signor di Rancès, rappresentante di Sua Maestà Alfonso XII.

E giacchè siamo in Ispagna, non dimentichiamo questa bella Spagnoletta.. una *manola* con un paio d'occhi neri che non hanno l'eguale. La signorina di Piombino, col corpetto e la vesta color di rosa-pallido, ha guernita di rose la sua capellatura corvina, sulla quale campeggiava un berretto andaluso fieramente posato.

L'India è rappresentata da donna Laura Minghetti. Tutti si affollano intorno a lei, nella speranza di veder l'onorevole Minghetti far l'Indiano. Ma l'onorevole Minghetti, disilluso delle gioie terrene, se ne è andato a letto, come un ministro che vuol seguitare i suoi sogni sul pareggio.

E l'Africa? Eccola. Dal variopinto costume, dalle piume di mille colori, dalla pelle bronzata, dalle ricche collane di scarabei antichi, da un paio d'occhi che sembrano due diamanti del Capo di Buona Speranza, riconoscete l'Africa lontano mille miglia. Veggo più d'uno che s'avanza incontro ad essa. È forse per scoprire le sorgenti del Nilo? No, per riconoscere sotto la cioccolatta diluita nel latte la simpatica figura di Mademoiselle Middleton, che ha spinto la passione del costume fino al sagrifizio.

— Oh! signorina! — le ha detto un tale che passa per un uomo di spirito. — Signorina, in questo momento invidio la sorte del dottor Livingstone.

— Perchè? — ha chiesto la innocente damigella.

— Ma, perchè il dottor Livingstone è arrivato fino al cuore dell'Africa!

✕

E i popoli seguitano a sfilare innanzi agli occhi miei. Un ricco *montenegrino*, il signor Schevitch, segue un *guerriero del Caucaso*, il principe Volkonsky, che porta 40 o 50,000 lire di armi addosso, rappresentati da un *Kandjar* tempestato di rubini e di diamanti, e da qualche altro ninnolo di simil genere. Oh! questi guerrieri armati fino ai denti! Per la maggior parte dimenticano le armi, e non si ricordano che dei denti... quando sono al *buffet!*

E i complimenti e le parole melate si scambiano, e i motti maliziosi partono, e molte volte non arrivano; e i frizzi scoppiettano al suono melodioso del valtzer; e le occhiate assassine incendiano i cuori più « corazzati, » senza contare tutte le volte che vorrebbero incendiare, e rassomigliano a un fuoco d'artifizio esposto alla pioggia per ventiquattro ore.

— Oh che *Notte!* — dice un tale vedendo passare la duchessa Sforza-Cesarini.

— E senza dubbio: la più bella *Notte* dei miei giorni

E la duchessa, indifferente all'omaggio rispettoso del pubblico, passeggia con la calma di Cinzia e di Febea.

✕

E mentre le danze s'intrecciano, ed ognuno ha avuto il suo successo di bellezza e di costume, ecco farsi un gran movimento nella folla; s'aprono i gruppi. È un nuovo corteggio che s'avanza. È una *regina* col suo seguito. È Maria de' Medici che fa visita a Margherita di Savoja.

Rinunzio a descrivere l'effetto meraviglioso. È un quadro, un vero quadro che la più accurata fotografia non potrà rendere. La duchessa di Sarno, della famiglia Medici, col manto reale e la corona in testa, è una vera e propria regina: il portamento e la sua figura sono di chi è nata sul trono; il suo abito bianco rica-

mato d'oro è un vero portento dell'industria napoletana, come una vera meraviglia di ricostituzione storica sono i costumi del suo seguito. Lo *scudiero* (duca di Sarno), il *connestabile di Francia* (barone di San Giuseppe), il *capitano della guardia scozzese* (signor De la Field), il *comandante delle guardie francesi* (cav. Levi), il *paggio della regina*, che sostiene la coda del manto, un giovinetto diciottenne (un secondo De la Field). Tutti portavano la cifra *M* ricamata d'oro sull'abito e sull'uniforme.

In mezzo a tanti costumi ricchi ed eleganti del ballo Teano, i signori napoletani che accompagnavano la duchessa di Sarno hanno saputo primeggiare.

Un *urrah!* per i Napoletani!

Due *urrah!* per la bella duchessa, una delle più eleganti signore partenopee.

×

E dopo queste, che dire del ballo? Che dire dei padroni di casa? Che dire del *buffet?*

Alle 7 del mattino duecento persone cominciavano il *dejeuné*.

Il padrone di casa era più amabile del solito; la padrona di casa era bella come il sole nascente...

*Conte D'Arco*

## GIORNO PER GIORNO

**Le Ceneri**

*Memento, homo...* (per le donne ci penserò un altro giorno).

*Memento, homo*, che la prima donna t'ha perduto. Guardati dalle prime donne — e anche delle *generiche*.

***

*Memento*, Venturi, che sei polvere, e in coriandoli ritornerai

*Memento*, Bonghi, che sei fatto di polemica, e in polemica ricadrai

*Memento*, Cantelli, che sei *parmigiano* — e in polvere ricascherai (sui maccheroni dell'onorevole Lanza).

*Memento*, Lanza, che sei maccherone... no, voleva dire che sei medico, e colle polveri del Dover ti addormenterai.

*Memento*, commendator Rosa, che vivi di polvere, e in polvere ci ridurrai

*Memento*, Sella, che fabbrica il palazzo delle Finanze, e alle Finanze ritornerai — per tuo castigo.

*Memento*, Minghetti...

E c'è tante cose da rammentare all'onorevole Minghetti, che mi ci vorrà tutta la quaresima.

***

*Memento...*

Vorrei anche rammentare alla Camera che, impiegando tre giorni a discutere se si debba o no creare una sopraintendenza unica per gli scavi, corre rischio, essa per la prima, di diventare un pezzo archeologico.

Ma.... non voglio amareggiare nessuno, neanche l'onorevole Nicotera, che, per amore verso il suo amico personale Bonghi, si tramutò in uno Spano o in un Fiorelli d'occasione, e appoggiò e sostenne le pericolitanti rovine, appoggiando l'unica sopraintendenza

O amicizia!..

***

C'è sempre in piedi una questione Baccelli.

La trovo rincantucciata, in forma di protesta, nelle colonne dell'*Opinione*

I protestanti sono i professori ordinari della Facoltà fisico-matematica dell'Università di Roma, vale a dire Cannizzaro, De Notaris, Cremona, Ponzi, Blaserna, Razzaboni, Respighi, Beltrami, Jacobini, Strüver, Battaglini, Volpicelli e Guy.

Tutta gente che può fare l'acqua e l'aria, e per ora fa fuoco sull'onorevole Guido.

Dico fuoco perchè l'*ente* della questione è il professor *Boll*, e perchè il professor Baccelli opera il possibile, da parte sua, per darsi l'aria del *bollente* Achille... *le grand mirmidon*.

***

Questo professor Boll è un giovane di ventiquattr'anni, prussiano, e già a Berlino aiuto-cattedra del professor Du Bois Reymond.

Vincitore a Genova in un concorso, fu nominato professore a Roma

Due o tre scienziati spregiudicati, ai quali ne ho chiesto, mi dicono che il signor Boll sia « una colonna dell'Università di Roma. »

Colonna, prussiano, uomo di scienza, nessuna di queste qualità valse a salvarlo il giorno in cui il suo collega Baccelli parlò a Monte Citorio.

***

Contro le parole dell'onorevole Baccelli protestano ora i professori, che ho più su nominato.

Tutt'altro che uomo di scienza, protesto anch'io.

Tengo molto che a Berlino non salti su qualche Tedesco a negarci l'autenticità e la nazionalità del manoscritto di monsignor della Casa.

***

Il direttore del *Fanfulla* ci dirige la lettera seguente:

« Cari amici,

« Debbo ringraziare per me e per i miei, provati recentemente dalla più grande disgrazia che ci potesse colpire, tutti i giornali e tutte le persone che hanno voluto in qualche modo associarsi al nostro lutto.

« Farlo caso per caso, mi sarebbe impossibile.

« A un caro amico, che mi ha scritto subito da Milano una lettera affettuosissima e nobilissima, ho risposto: — Ho perso la testa, ma il cuore l'ho ancora, perchè sento il dolore e sento il conforto.

« Rispondo ora a tutti le stesse parole.

« Vi ringrazio.

« *Vostro amico*
« B. Avanzini. »

***

Il venerando Federico Campanella... (in Italia ci sono tre venerandi, il venerando Fabrizi, il venerando Maurizio Quadrio e il venerando Federico come sopra... e nessun Taddeo.)

Il venerando Campanella scomunica, o poco meno, il generale Garibaldi perchè andò al Quirinale.

« I repubblicani, egli dice, seguono i principî, non gli uomini! »

D'accordo, Federico dell'anima mia; ma avrei voluto vederlo il generale Garibaldi seguito a Quarto dai soli *principî!*

***

E un altro giornale, riferendosi al medesimo fatto e discorrendo delle colossali intraprese a cui il generale vuol conferire il prestigio del suo nome, esclama:

« Ma non vi sono più dunque uomini di Plutarco? »

***

L'esclamazione, per la logica spaventosa che la informa, me ne rammenta un'altra sentita in una farsa francese che parodiava i drammi lagrimosi dell'*Ambigu* e di Porte-Saint Martin:

« Ma non hanno forse un cuore anche i becchini? »

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Teatro alla Scala.** — *Gustavo Wasa*, opera in quattro atti, di F. Marchetti.

Milano, 8 febbraio.

Lettore, sei mai stato in aspettativa?...

Non voglio chiederti con questo se appartenendo all'invidiabile classe dei *travetti*, ti sei trovato qualche volta nel non meno invidiabile caso di vederti ridotto a metà l'egualmente invidiabile stipendio per motivi di salute, o di famiglia, o di riduzione di corpo. Vorrei soltanto sapere se ti è mai successo d'aspettare lungamente un evento qualsiasi, con un misto di curiosità, di speranza e di timore.

Tu mi rispondi certamente di sì. Ed io ne approfitto per dirti che una tale aspettativa l'aveva suscitata in me l'opera nuova dell'amico Marchetti, già da vari anni preannunziata. Ieri sera finalmente, consultato l'orologio, e visto che erano le 7 3/4, dissi: l'aspettativa sta per finire; fra poco avrò fatto conoscenza con questo nuovo prodotto della musa marchettiana, e certamente ne sarò rimasto *enchanté*...

Ebbene... lo crederai, o lettore?... Erano le 11 3/4..., il sipario era calato sull'ultima scena del *Gustavo Wasa*... e la mia aspettativa durava ancora!

Invano, per quattro lunghe ore, attesi una di quelle soavi emozioni che in sì larga copia mi av[illegible] scosso l'animo la prima volta che a Firenze u[illegible] *Ruy Blas*... invano!...

Con ciò parmi aver detto tutto... Ma forse vi sarà qualchedumo che non si chiamerà soddisfatto di questa mia semplice e categorica dichiarazione, e vorrà averne snocciolati i relativi *perchè*...

Ebbene: l'opera nuova del Marchetti non m'è piaciuta (e quando dico *non m'è*, ho la disgrazia d'avere consenziente tutto il pubblico della Scala... e che pubblico!) perchè manca in essa la molla sovrana d'ogni legittimo successo... l'ispirazione. Scienza finchè ne volete, combinazioni armoniche elaboratissime, frutto di lunghi studi e di protratte veglie, ma niente, o quasi niente di quella vena irresistibile, che erompendo dal cuore e passando per gli orecchi dell'uditorio, scende un'altra volta al cuore e lo solleva alle sfere dell'entusiasmo. Quasi si direbbe che il Marchetti avesse scritto il suo *Gustavo* per forza e sotto la pressione di una cambiale a scadenza... e sì che tempo per fare onore alla sua firma non gli era mancato!

Badiamo veh!... il *Gustavo Wasa* non è mica stato un fiasco, una caduta, una catastrofe... è stato un successo di stima. Ma per un uomo del valore del Marchetti non basta... ci voleva un trionfo, e un trionfo non c'è stato. Del resto, cinque o sei chiamate vi furono, e più calorose delle altre quelle che succedettero ai pezzi cantati dalla Mariani, una prima donna che, apparsa tre o quattro anni fa sulle democratiche scene del Rossini di Firenze, calca oggi con tanto plauso i nostri maggiori teatri. In ispecie la bellissima preghiera del 2° atto fu da lei detta con tale accento di vera passione, da alzare improvvisamente il termometro, piuttosto bassino, a 35 gradi su 0.

Altri pezzi che riscossero applausi furono: il duetto fra donna e tenore e il finale nell'atto 1°, la gran scena drammatica e terzetto dell'atto 2° e il finale dell'opera.

L'esecuzione fu accuratissima per parte del Pantaleoni (Osvaldo) e del Maini (Cristiano). Il tenore Bolis (Gustavo Wasa) non era evidentemente nella pienezza de' suoi mezzi, ma non può dirsi che guastasse l'esito.

Nel terzo atto, Marchetti ha introdotto un ballabile che io sopprimerei tanto volentieri! Rappresenta la festa de' Re Magi. Il pubblico, che sa già di aver che fare col re usurpatore Cristiano di Danimarca e col re eletto Gustavo Wasa, inciampa in quegli altri tre; tira la somma e trova che 3 e 2 fanno 5... Ora, francamente, 5 re sono un po' troppo per un'opera in 4 atti, anche tenuto conto che siamo ad un teatro *regio*... Se ci fosse stato il *Pompiere*, non avrebbe mancato di osservare che il Marchetti aveva scritto tutto il suo Gustavo in re... A un certo punto, tutte le masse corali con un gran pieno d'orchestra gridano.

« Ai Re Magi gloria e onor! »

O non vi par d'esser tornati bambini, davanti alla capannuccia e al presepio?... Credeva forse il Marchetti che quel grido avrebbe potuto scaldare di *sacro* fuoco un pubblico del XIX secolo?... Creda a me: quei suoi Re Magi, messi tutti tre in fila, come tre insegne da tabaccaio, producono un effetto superlativamente grottesco, e ci hanno che fare coll'azione del *Gustavo Wasa*, come un *vermouth* dopo desinare.

Qua e là nella musica della sua nuova opera si risente l'autore del *Ruy Blas*. Vi sono frasi e andamenti che ricordano forse un po' troppo le frasi e gli andamenti di quella gentilissima creazione, tanto che vi fu chi definì il *Gustavo Wasa*: un bicchiere di *Ruy Blas* stemperato in una secchia d'acqua..

Queste sono le mie prime impressioni che vi butto giù con poco ordine e con punta pretesa, dopo una prima udizione. Per completarle, dovrei dirvi che in un momento d'allucinazione mi parve d'esser trasportato da Milano a Roma, dalla Scala all'Apollo: il maestro compositore era romano, il librettista (D'Ormeville) era romano, il protagonista *(Gustavo)* offriva una strana somiglianza col maestro Tosti vestito da fante di cuori, e finalmente, ad allietare l'illusione, usciva da un palchetto la testa bionda ed intelligente della nuora dell'onorevole Mancini.

Giacchè ho nominato il D'Ormeville, mi permetta di non dargli il mirallegro pel suo libretto. Conosco vari altri lavori suoi, e tutti più pregevoli assai di questo, nel quale troppo poco è conservato di storico; e quanto a poesia... basti citarvi questi due versi.

« Poteva il *corpo* vincere
Ma non il *cor* colui... »

e questi altri:

« Mio primo, mio solo,
Mio unico amor... »

*Miou, miou...* dove sei micio?...

E quando muore Romilia, il coro canta:

« Perde la terra un *angelo*,
Acquista il cielo *un fior.* »

Se fossi Romilia, resusciterei apposta per correggere:

« Acquista il cielo un *angelo*,
Perde la terra *un fior.* »

Riassunto generale della serata.

Un buon ambrosiano, nel sortire di teatro:

— Se le mie cinque lire me le rigiravo al Canetta, invece che al *Gustavo*... oh! come le *gustavo* di più!

**Brigada.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Memento, homo, quia pulvis es* .. Per l'appunto: ho il soprabito che è tutto un sacco di polvere: il carnevale, coi suoi coriandoli, previene la quaresima, e fa da prete alla sua guisa, ricordando all'umanità la sua fralezza e il suo destino.

Entrando in ufficio, ho trovata sull'uscio una maschera tutta sgualcita. A chi mai può aver coperto il viso quel povero cencio buttato via a ludibrio, come cosa inutile ed uggiosa? Io sarei del parere che abbia servito a quel valentuomo, che nella tragenda politica degli ultimi giorni ha rappresentato il connubio. Il connubio è una maschera come un'altra, quantunque forse meno spiritosa d'ogni altra. E dire ch'io c'ero quasi cascato, e già andavo ruminando la prima strofa dell'epitalamio.

Rimetto ai loro posti rispettivi gli onorevoli Sella e Minghetti; restituisco agli onorevoli Cantelli, Vigliani e Finali i portafogli, onde i burloni della stampa d'opposizione li volevano alleggerire, e brucio la maschera trovata per farne cenere, e versargliela sul capo, onde, a ogni modo, si ricordino dell': ... *et in pulverem reverteris*

★★ *Alla Camera.* — Una battaglia in due sedute, o meglio un proverbio a martellate, se non in versi martelliani, dal titolo: *Chi la fa l'aspetta*.

Può essere che l'onorevole Bonghi non se l'aspettasse quando martellava a suo tempo i poveri ministri dell'istruzione pubblica. A buon conto, l'ha avuta, ma, bisogna convenirne, l'ha superata felicemente.

Non c'è bisogno ch'io invochi la musa per potervi dire le ragioni di tante ire accumulate sul capo dell'egregio ministro, chè ormai le sapete; ma chi avrebbe creduto che per una misera *Direzione degli scavi e delle antichità del regno* saremmo venuti a questi estremi?

Meno male che l'onorevole Bonghi ha alla fine ottenuta la sua direzione. L'onorevole Ferrari ha spesa invano tutta la sua eloquenza ad iridi, a guizzi, a scoppietti, come le girandole, per opporsi al ministro: la direzione è passata, e con essa, giova sperare, il nodo più duro del bilancio dell'istruzione pubblica.

Quello dell'interno bussa alla porta, e sarebbe crudeltà il farlo aspettare, poveretto, con quel carico sulle spalle. Sian pure in carta, ma sessantacinque milioni fanno tal peso e tale imbarazzo da stancare lo stesso Alcide.

★★ A Genova continua la baraonda per il *punto franco*. A Venezia la stessa questione fu dibattuta acremente nella Camera di commercio. L'onorevole Minghetti a quest'ora dovrebbe avere già letto un voto caloroso e pieno di buone ragioni, che quel consesso gli inviò.

C'è il caso di far contento il commercio di quelle due città? Io direi di sì; a ogni modo, sarei del parere che, caso o non caso, bisogna pure venire a questa, che ne va di mezzo l'erario. O dica, signor ministro, quanto ci ha guadagnato l'erario da quel bastimento, che, arrivato a Venezia come se l'avesse portato la Provvidenza, onde menomasse col grano ond'era pieno i danni della carestia, giudicò opportuno di ritornarsene indietro per non perdere il suo tempo, aspettando che l'ufficio doganale si degnasse di permettergli di deporre il suo carico? Quel bastimento là mi sta ancora sul cuore, e s'io fossi direttore generale delle gabelle, vorrei tenermelo dinnanzi agli occhi dipinto in un quadro, eloquente ammaestramento che le Dogane devono servire al commercio, non il commercio servire alle Dogane.

È una massima tanto semplice, ch'io non so capacitarmi del fatto che non ci si abbia ancora pensato.

★★ Dunque i triumviri Menabrea, Allievi e Jacini, che avevano rimessa nel fodero la spada che doveva tagliare il nodo gordiano della questione ferroviaria veneta, saranno obbligati a cavarla fuori di nuovo, per decidere fra il consorzio delle tre provincie e le S. F. A. I.

L'ho già detto sulla fede del *Giornale di Padova;* ora lo ripeto su quella del *Monitore delle strade ferrate. Repetita juvant*

E con questo da capo. Questo mondo non è più il migliore dei mondi, che era stato ai Consigli provinciali del triplice consorzio, e che essi avevano bandito ai quattro venti.

Il Veneto continua sempre ad essere il più puntuale pagatore dei suoi tributi, come lo chiamò il sor Quintino. È forse per questo che lo si tratta così? È forse per questo che ha da fare doppia strada, cioè da pagare due viglietti invece di uno per andare da Treviso a Vicenza, e viceversa? È forse perchè è il minor strillatore ch'egli non ha da costruire la scorciatoia da Vicenza a Treviso, cosa permessa a tutti gli altri?

Dunque *statu quo ante*

Signori triumviri, fuori lo spadone, e sia tagliato cotesto nodo che, dopo sgruppato, osa riaggrupparsi.

**Estero.** — Nulla di veramente nuovo sulle cose di Francia. I partiti si vanno apparecchiando all'ultima lotta, e, bisogna convenirne, gli auspici dell'urna elettorale, che ha parlato in due collegi, non sono eccessivamente favorevoli ai restauratori di monarchie: bonapartisti e legittimisti fecero il tonfo. Oggi a me; domani a te: ma quel *domani*, probabile pe' bonapartisti, è assai dubbio pe' legittimisti che, poveretti, si presentano all'urna pel solo piacere di mostrare che sono ancora vivi, e per obbligare la gente a seppellirli di nuovo. Sono morti refrattari al cimitero.

Intanto fioccano gli emendamenti sul disegno di legge per la istituzione del Senato. Uno ve n'ha, fra gli altri, che pretenderebbe innalzare un muro fra la Camera elettiva ed il Senato, sicchè nessuno dei membri di quella potesse passare in quest'ultimo.

È presumibile che, facendo la cerna de' suoi deputati, la Camera abbia scelto il bello e il buono. Colla nuova restrizione, la mia cuoca, per esempio, dopo fatta la pulizia del riso, sarebbe autorizzata a mettere in pentola gli scarti colle relative buccie e coi relativi sassolini, delizia dei denti guasti — e gettar via gli altri.

*Platt-il?*

★★ È proprio vero che il principe di Bismarck voglia o debba ritrarsi dall'agone politico?

Per me, quando lo sapessi di nuovo ridotto al quieto vivere del suo romitaggio di Vartzin, direi ugualmente ch'egli è a capo degli affari esteri e governa la Germania. Se per il titolo non sarà più grancancelliere, sarà qualche cosa di più — cioè semplicemente Bismarck.

Basta il nome, perchè basta l'idea che la fortuna gli associò. Il bismarchismo, che i giornali della sacristia ci dipingono sotto i colori più neri, è diventato realmente un criterio di governo, e io lo paragono volontieri a un binario che la locomotiva non può lasciare senza imminente pericolo.

A ogni modo, se è la salute compromessa che fa forza all'attività febbrile del gran cancelliere e lo obbliga al riposo, tiriamoci da banda per non disturbarglielo. A buon conto, quando ce l'avranno ritratto in sembianza d'uomo che domanda al sonno la calma e il ristoro, a rischio e pericolo di sentirmi accusare di profanazione, io scriverò sotto il quadro: *Ego dormio, sed cormeum vigilat.*

★★ Un giornale italiano scoprì, non ha molto,

ne'ripostigli della fantasia de' suoi redattori un carteggio scambiato *in illo tempore* fra Giuseppe Mazzini e il il signor di Bismarck, allora semplice barone e ministro di Guglielmo semplice re di Prussia.

Questo carteggio di giornale in giornale andò sino sulla Sprea; e i buoni Berlinesi l'accolsero come... non trovo la similitudine: il fatto è che ce lo rimandano indietro; e sembra il corvo al ritorno dalla sua mascherata da pavone, cioè tutto spennacchiato. Se i miei lettori l'incontrano per via, gli lascino pure libero il passo. Poveretto, corre a nascondere la propria vergogna nel dimenticatoio delle contraffazioni e delle bugie.

** La converzione del signor Koloman Tisza, grazie a quel dabben clericale del signor Sennyey, che si pose ai fianchi del grande neofita, forse colla speranza di farne un gesuita, va diventando sospetta. È possibile un ministero Tisza-Sennyey? — Precisamente come lo sarebbe in Italia un ministero Garibaldi-Margotti: quest'è l'opinione de' fogli di Vienna e anche di quelli di Pest.

Ma intanto il ministero Bitto-Ghyczy è irreparabilmente minato, e la forza delle cose, come il criterio delle maggioranze, metterebbe fra le mani di questa bella combinazione il governo dell'Ungheria. Quale trionfo per i clericali a entrare anche di sbieco nel *sancta sanctorum* del potere.

Ma, via!... non c'entreranno. Dicono che Francesco Giuseppe inclini più verso il *Sillabo* che verso lo Statuto. Volete scommettere ch'egli coglierà l'occasione onde smentire l'assurda calunnia, traendo sè stesso e l'Ungheria d'imbarazzo col mandare a spasso la Camera?

*Don Peppino*

## AL CIRCOLO ARTISTICO

..... Ma non tutti i *mignons*, non tutti gli *Arabi*, non tutti gli Ugonotti presero la strada di casa Caetani. Una fila di carrozze, traversando piazza di Spagna, andava a voltare in quella strada senza uscita, dove fu una volta il teatro Alibert, strada che l'assessore Angelini [illegible] stabilì [illegible] non far sel [illegible] fino al 1900.

Da quelle carrozze usciva una vera folla d'invitati al ballo [illegible] del [illegible] artistico internazionale. Quando entrai [illegible] vestibolo una bella *ciociara* accomodava [illegible] una *Margherita* di Goethe, ed una *gentildonna italiana* entrava insieme ad un *fante di fiori*. L'orchestra suonava il lieto preludio del primo *walzer*, e la sala da ballo era piena stipata di gente, sì che pareva insolubile il problema di farsi largo e ballare un giro. Accompagnato da due *gentiluomini francesi*, io salii nella sala superiore, dove la folla non era meno compatta. C'era un *guerriero giapponese*, un bellissimo *guerriero persiano*, una vera tribù di *Arabi* con il loro *ceick* e le loro donne, più d'una *señorita andalusa*, una *contadina russa*, due *buffoni del re di Francia*, un *torero*, una *gentildonna tedesca del* XVI *secolo*, e molta altra gente, signori in *frac*, signore in eleganti *toilettes* di ballo. E tutti si dirigevano verso una piccola porta, per la quale si entrava in un caffè turco, un miracolo di buon gusto e d'improvvisato. Quarantotto ore prima il dentro ne era parso d'essere in biblioteca: tutto era cambiato, come al *Sesame, ouvre-toi* delle *Mille e una notte*, ed invece degli scaffali dei libri, una lampada turca illuminava di luce fioca [illegible] sulle armi [illegible] fumavano tranquilli [illegible] la immobilità [illegible]

Le signore [illegible] convincere che erano [illegible], quando, entrato nel caffè Turco [illegible] *Mazzarino*, essi gli baciarono premurosamente [illegible]

E a mezzanotte arrivava [illegible] gente: arrivava una bellissima [illegible] quadriglia [illegible], e si intrecciavano le quadriglie [illegible] maomettani cattolici, sel[illegible] [illegible] arrivato uno [illegible] allegramente per quanto [illegible] sala del nudo, ridotta a sala d[illegible] musica, non meno gradita, forse più intonata di quella dell'orchestra, la musica dei bicchieri che cozzano, dei piatti, delle forchette, dei turaccioli delle bottiglie. Bisogna dire che gli invitati fossero [illegible] in costume, abbiano attaccata con [illegible] la *panna*, perchè ad una cert'ora si dovette venire ai patti... le provvisioni erano esaurite.

Alcuni signori, che erano al ballo del principe di Teano, vennero ad una certa ora a fare una visita artistica, ed ebbero anch'essi un successo di curiosità ben giustificato dall'eleganza e dalla ricchezza dei loro costumi. Alle 3 l'ultima quadriglia, poi il *cotillon*. È difficile vedere tante coppie radunate in una sala per tentar di ballarlo: le signore a tre o quattro file, proprio accatastate le une sulle altre, sì che non c'è da meravigliarsi che non tutte fossero contente del loro posto. Ma questo non impedì che nel salone si ballasse fino alle cinque, mentre su nella sala *arabi* e *mignon* tracannavano *champagne* a maggior gloria di Dio... Carnevale.

*Ugo*

## NOTERELLE ROMANE

Carnevale e morto.

Morto, siamo giusti, benissimo. Il Corso di ieri rammentò quello dei più bei tempi.

Gli equipaggi ricchi e numerosi, il pubblico pedestre chiassone, ma educato. La principessa Margherita, dopo aver due volte traversato il Corso, andò a prender posto alla solita loggia, per assistere ai tradizionali *moccoletti*, che riuscirono così così.

Alle 10 magnifico colpo d'occhio per l'illuminazione a fuochi di Bengala.

Alle 11, a mezzanotte, fino alle sei di stamane, sempre gente per le vie.

Il veglione dell'Apollo.

Parecchie maschere, e moltissimo malumore.

L'allegria di fuori pareva avesse dato sui nervi a quella di dentro.

La cosa più spiritosa da me raccolta è stata la maschera, caduta a terra, che una signora ha strappata a un'altra signora.

Queste due se ne sono dette di tutti i colori, come le due regine della *Maria Stuarda* di Schiller. Che la quaresima, stagione di penitenza e di sconto di peccati, porti tra loro la pace e il perdono.

Così, proprio in pieno carnevale, l'abate Liszt ci ha lasciati, dirigendosi a Pest, sua patria.

Contemporaneamente si annunzia l'arrivo in Roma di quella signora che, col nome di Robert Franz, ha scritto, non è molto, *I ricordi d'una Cosacca*. Essa darà alcuni concerti.

Parecchie Società operaie, alcuni deputati, e in generale moltissimi popolani hanno seguito stamane il feretro di Raffaele Sonzogno.

Il cadavere sarà trasportato a Milano.

Un codicillo per il ballo di casa Teano.

Ogni rosa ha la sua spina.

In questo caso, la spina si era trasformata in una bella signora che stimò opportuno rifiutarsi di far parte del *defilé* per non salutare una principessa *reale*...

Abusa o tenditor... con quel che segue.

Avverto che la signora è una forestiera. Non ha scelto un bel momento per mostrarsi riconoscente all'ospitalità officiale della nostra società.

*Il Signor Cutti*

## NOSTRE INFORMAZIONI

A proposito del capitolo 23 del bilancio dell'istruzione pubblica (spese diverse per belle arti) ha preso quest'oggi la parola alla Camera l'onorevole de Renzis, discorrendo specialmente delle condizioni del nostro teatro drammatico e della legge sui diritti di autore.

Parlarono sullo stesso argomento gli onorevoli Guala, Manrigi, Michelini e il ministro della pubblica istruzione di fare degli studi al riguardo.

La Giunta incaricata dell'esame del regolamento della Camera si è costituita questa mattina, scegliendo a suo presidente l'onorevole Guerrieri-Gonzaga ed a segretario l'onorevole Mes[illegible]

La Giunta, alla quale è stato deferito l'esame [illegible] spese militari presentate dai ministri delle finanze e della guerra, ha tenuto questa mattina la sua prima adunanza, ed ha scelto a suo presidente l'onorevole Giovanni L[illegible] ed a segretario l'onorevole Gand

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 8. — Risultati delle elezioni: Nella Senna ed Oise, Valentin ebbe 55.000 voti; il duca di Padova 41,000 e Keratry 4,000. — Mancano ancora i risultati di 40 comuni.

Nelle Cotes-du-Nord Kerjegu ebbe 38,300 voti; Foucher de Careil 35,700 e il duca di Feltre 31,200. — Mancano i risultati di 4 comuni. Vi sarà ballottaggio.

PEST, 8. — Il presidente del Consiglio dei ministri dichiarò ieri al circolo del partito Deak che il governo darà la sua dimissione dopo la discussione generale del bilancio.

Il partito Deak decise di entrare nella discussione speciale del bilancio.

BAJONA, 8. — Assicurasi che gli alfonsisti sono entrati in Estella.

Mendiri e Argonz (?) sarebbero stati uccisi dagli stessi carlisti e Don Carlos si sarebbe ritirato a Vergara.

BAJONA, 8. — La presa di Estella da parte degli alfonsisti non è confermata.

I carlisti hanno ripreso il terreno che avevano perduto nella Guipuzcoa.

Gli alfonsisti furono obbligati ad abbandonare le alture che dominano Andoain dinnanzi a forze assai superiori e ripassarono l'Oria, abbandonando Zarauz e Guetaria

COSTANTINOPOLI, 8. — Una lettera imperiale diretta al gran visir ordina che si nomini una Commissione speciale per definire col signor Hirsch le questioni delle strade ferrate, e prescrive che al suddetto signor Hirsch sia affidata l'esecuzione di tutte le linee da costruirsi nella Turchia europea.

PEST, 8. — Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio dei ministri pronunziò un lungo discorso. Egli dichiarò che un aumento delle imposte è il solo mezzo per equilibrare il bilancio e che è impossibile di fare grandi economie nel bilancio della guerra.

Il discorso fu assai applaudito.

MADRID, 8. — Il re Alfonso è stato ricevuto a Pamplona con entusiasmo.

Il re ritornerà sabato a Madrid per conferire col signor Molins, ambasciatore a Parigi, il quale arriverà a Parigi il giorno 20.

La voce di un prossimo *concenio* è assai accreditata.

I carlisti occupano sempre le importanti posizioni di Estella.

MADRID, 8. — Fu pubblicato un decreto che proibisce le riunioni delle associazioni politiche.

L'assalto contro Santa Barbara è imminente.

LONDRA, 9. — Alla Camera dei Comuni, Disraeli disse che crede che la pace d'Europa sarà mantenuta, e che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per conservarla.

ROMA, 9. — Ieri giunse a Genova il regio piroscafo *Tripoli*, e stanotte approdava a Gaeta la corazzata *Conte Verde*, mentre ne partiva l'altra corazzata *Venezia*

Stamane è partita da Napoli la corazzata *Principe Amedeo*, e vi è giunto il piroscafo *Tremiti*

Ieri sera è partito dalla Spezia il regio trasporto *Europa*

MADRID, 8. — La *Gazzetta* fa cenno di uno scacco parziale subito a Lacar dagli avamposti della sinistra, in causa dell'eccessiva fiducia delle truppe che difendevano il villaggio di Lacar, nella sera del 3 corrente, dopo la presa di Puente la Reyna. La *Gazzetta* soggiunge che questo scacco non influisce punto sul complesso delle operazioni, che sono sempre favorevoli alle truppe alfonsiste.

Il bombardamento di Santa Barbara continua.

MADRID, 8. — Il re partì ieri da Pamplona in mezzo alle acclamazioni, e giunse a Tafalla.

TAFALLA, 8. — Le operazioni militari sono momentaneamente sospese.

L'attacco contro Santa Barbara fu differito.

Le truppe stanno fortificandosi nelle loro posizioni occupate.

Il re è arrivato qui oggi, e ripartirà domani par Logrono.

LOGRONO, 9. — Il re è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo. Il re andrà domani a Miranda e quindi a Burgos.

Il generale Laserna avrebbe offerto le sue dimissioni che sarebbero state accettate.

Assicurasi che il generale Moriones sarà nominato generale in capo dell'esercito; altri credono invece che sarà nominato Jovellar.

LOGRONO, 9. — Mentre il re stava facendo una visita al maresciallo Espartero, Jovellar, in nome del governo, offerse al re per l'attuale campagna il gran cordone di San Ferdinando.

Il re ricusò, dicendo che non ne era ancora degno e che voleva meritarlo. Espartero, che è il gran maestro dell'Ordine, levossi allora il gran cordone che portava egli stesso, dicendo al re: « Vi prego di accettare questo cordone che portai in tutte le mie campagne » e glielo mise al collo. Il re levossi allora la Croce di Carlo III e la consegnò ad Espartero come ricordo di questa visita. Il maresciallo, che è assai indisposto, stava seduto in una poltrona.

MADRID, 9. — 3000 carlisti hanno sorpreso 210 soldati della guarnigione di Daroca. Questi si sono difesi energicamente, uccisero 17 carlisti e ne ferirono 14.

Il brigadiere Oviedo s'impadronì del villaggio di Usarbil, nella Guipuscoa.

Benavides, rappresentante di Spagna presso il Vaticano, partì per Roma.

Valmaseda s'imbarcherà il 15 corrente per Cuba.

PARIGI, 9. — Una pastorale del vescovo di Strasburgo per la quaresima fu sequestrata, come quella del vescovo di Metz. La pastorale del vescovo di Strasburgo diceva che la Chiesa è oggi perseguitata, come nei tempi più tristi.

PEST, 9. — La Camera dei deputati continuò la discussione del bilancio.

Il ministro delle finanze sviluppò le idee del governo per equilibrare il bilancio: disse che esse sono le sole praticabili e dimostrò che se queste proposte verranno accettate, l'equilibrio finanziario potrà essere ristabilito pel 1877.

Il ministro invitò quindi la Camera a procedere alla discussione speciale del bilancio.

[illegible]

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

## Società RUBATTINO

### SERVIZII POSTALI ITALIANI

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:* In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (3027)

## FRANCESCO BENCINI

*Firenze. Viale Militare, 12, presso piazza Cavour.*

SUCCURSALE, *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio.*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti.
Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici. Sacconi elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia di legno. — *Prezzi di fabbrica.*
Si vernicia a fuoco anche per commissioni.
Letti da L. **20** a L. **800.**

## MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Pollak Schmidt e C.
Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione inaccezionabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.
Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
**a Roma, dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.**

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Orologi montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 6047

## CONFETTI MEYNET

### d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene, condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia. La possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

*La Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge: « da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro . . . » 3
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . . » 4

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di cent. 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# CAMPANELLI ELETTRICI

## dell'Emporio Franco-Italiano

### L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1 Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
» 8 Isolatori per appoggiare il filo.
» 16 Metri di filo fasciato in seta.
» 1 **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
» 1 Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
» 300 Grammi Sale marino
» 50 id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
» 50 id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**
Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

# FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA
AD USO DEI

**Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.**

| | |
|---|---|
| Tintura d'Arnica. | Pillole S. di chinino. |
| Acqua di Melissa. | Grani d'Aloe. |
| Etere raffinato | Calomelanos. |
| Estratto di Saturno. | Ipecaquana. |
| Ammoniaca. | Emetico. |
| Alcool canforato. | Reabarbaro in polvere. |
| Acqua Sedativa. | S. N. di Bismuto. |
| Balsamo del Comm. | Sparadrap. |
| Glicerina. | Taffetà inglese |
| Aceto inglese. | Cerotto gommato. |
| Allume in polvere. | Pietra infernale. |
| Magnesia calcinata | Cisoie e Bisturi. |
| Laud del Seydenham | Lancette. |
| Cloroformio dentario. | Pinzette. |
| Cartuccie per fasciat. | Filo, Aghi, Spille. |
| Pillole Scozzesi. | |

**Modello di L. 50**

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc., ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.
Ora abbiamo riempita questa lacuna.
Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per sè e per i vicini una cassettina di soccorso.
Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costruite contenenti una sufficiente provvista di medicamenti i più usitati.
Ad ogni cassetta della nuova Farmacie di famiglia si accompagna un Prezzante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne farà richiesta.
Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48. Aggiungere L. 2, per le spese di ferrovia.

## PERDUTO

Un Braccialetto d'oro, venne smarrito Venerdì sera al Veglione del Teatro Apollo. Una generosa mancia verrà data a chi lo riporti all'Ufficio principale d'Annunzi, via della Colonna, 22, p. p.

**Avviso importante**

ASSICURAZIONE GRANDINE

Una Compagnia di assicurazione contro la grandine, che ha agenzie in tutta l'Europa, ha l'intenzione di stabilire in Italia una Direzione Generale pel Regno d'Italia. Le persone che sono nella posizione di concorrere sono invitate a scrivere a Paul Lagrange, ferma in posta, Milano. È indispensabile di poter fornire garanzie ed essere in una eccellente posizione sociale. 9106

## BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di questa sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessorii, come acidità, ventosità, nausea, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà della digestione;
2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;
3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofola, dove esse sono neutralizzate l'acido e migliorata la sanguificazione.

*Prezzo della scatola L. 1 75.*

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

# Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**

ANNO II.

**Figlio di parecchi babbi e senza mamma,** il mio aso ha già avuto l'onore di adorne i vagoni.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il zecnale è fregiato d'incisioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una LIRETTA, verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del bastatico postale. Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 23, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 47, vicolo le Pozzo.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

## IL MUNICIPIO DI BERGAMO

vuole esperire la vendita dello **Stabilimento Balneario** di sua ragione in TRESCORE, provincia di Bergamo, e riceverà le relative offerte non più tardi del giorno 15 febbraio 1875. 8986

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestiva, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.
Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti**

Si trovano in deposito dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso; presso la San Carlo presso la farmacia Marignani, in S. Carlo, presso la farmacia Italiana, 145 . . . e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47.

# THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**
*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati . . . . . | L. 49.993.785 |
| Fondo di riserva . . . . . | » 43,183 933 |
| Rendita annua. . . . . | » 11.792.115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti . . | » 51.120.774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675.000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| Età | | Premio annuo | |
|---|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | . L. | 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| A 30 anni | — | » 2 47 | |
| A 35 anni | — | » 2 82 | |
| A 40 anni | — | » 3 29 | |
| A 45 anni | — | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), vale: «Assicurare una data di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dai 25 ai 30 anni, premio annuo L. | 3 98 | | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| Dai 30 ai 60 anni | » | 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 anni | » | 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni | » | 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riversi in contanti, od essere applicati all'aumento di capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi, per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni. | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

# Cioccolata Menier

## DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, ed importo assegnato

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et Cie

*Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese*
**premiato con varie medaglie d'oro.**

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, velluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, e *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Grecia e Romania . . . . » | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti . . . » | 17 | 34 | 6[illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 41**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 12 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## IO E LUI

(Dialogo in mezzo alla strada)

Firenze, 7 febbraio.

L'ho incontrato stamani in via Calzaioli.

Appena mi ha veduto, m'è corso incontro e pigliandomi per la mano, mi ha domandato di punto in bianco:

— Dunque, è vero o non è vero?

— Perchè no? — ho risposto io, senza raccapezzarmi — sarà vero pur troppo!...

— Dunque l'hai sentito dire anche tu?

— L'avrò sentito dire benissimo. Se ne sentono tante...

— Hai capito di che cosa voglia parlare?

— No: non ho capito nulla: ma questo importa poco. A capire c'è sempre tempo.

— E allora, perchè mi fai sfiatare?

— E allora, perchè mi fai tutte queste domande per aria?...

— Io credevo che tu avessi indovinato...

— Per tua regola, dacchè sono al mondo, non ho mai indovinato nulla. L'altro giorno finalmente credevo di averne indovinata una.

— Quale?

— Credevo di essere stato il primo a indovinare che il famoso pareggio non si sarebbe raggiunto nemmeno nel 1877: quand'ecco che il cameriere di fiducia dell'onorevole Minghetti mi scrive due righe, in tutta segretezza, per farmi sapere che questa cosa l'ha indovinata prima di me, e che il suo padrone probabilmente l'ha indovinata anche prima di lui! Figurati come son rimasto!...

— Del resto, io intendevo parlarti della legge sugli affari di Borsa. C'è la voce, che il ministero abbia intenzione di rifarla.

— Male.

— Perchè?

— Perchè un ministero, che si rispetti, non può rifare decentemente che una cosa sola...

— Cioè?

— La vitella arrosto, avanzata del giorno avanti.

— Mi fai ridere. Quando una legge non va...

— Allora si manda...

— L'abbiamo mandata tutti... e di cuore: ma quando una legge non cammina...

— Se non cammina, c'è il suo rimedio.

— Dimmelo.

— Ci si mettono sotto quattro ruote, e si fa camminare. Finora, da noi, si è fatto così e ce ne siamo trovati bene. Non è altro che un principio di meccanica applicato all'esecuzione delle leggi.

— Bada a quel che ti dico. Quella malintesa tassa, imposta con tante seccature di formalità, sui giuochi di Borsa, finirà coll'uccidere la Borsa.

— Non lo credo. Io credo, invece, che la farà risorgere a nuova vita. Sai tu quante persone, che fino a oggi non avevano mai giuocato, cominceranno di qui in avanti a giuocare, non foss'altro per cavarsi il gusto di non pagare la tassa governativa? Caro mio, non ci facciamo illusioni: fra tutti i piaceri umani, il più gran piacere è quello di frodare il governo.

— Ragione di più per non mettere una tassa sul giuoco dei valori pubblici. La tassa legalizza il giuoco: e legalizzare il giuoco, ho sempre sentito dire che è un'immoralità...

— Adagio! l'immoralità, in materia di giuoco, non è mai assoluta, è sempre relativa...

— Non capisco l'immoralità relativa.

— Non la capisco neanch'io: ma la capisce il ministro di finanze, e basta. Pigliami, per esempio, il giuoco del lotto: il lotto è immoralissimo, finchè viene esercitato dai privati e dai *gallinai*: ma, viceversa poi, diventa moralissimo nelle mani del governo. E c'è il suo motivo...

— E sarebbe?

— Il governo, facendosi impresario privilegiato del giuoco del lotto, non si può dire, propriamente parlando, che giuochi...

— Non giuoca? o che cosa fa?

— Piglia semplicemente i quattrini. E fin qui, per il governo, non c'è nulla d'immorale! L'immoralità, amico caro, sta tutta nei giuocatori: e segnatamente in quelli che non vincono mai. Perchè ha detto bene un grande statista inglese: « Non è un vizio il giuocare: è un vizio il perdere. »

— Tutti bei discorsi: ma non mi persuadono. La cosa di tassare il giuoco, per me, racchiude sempre una questione di moralità...

— Ubbie, fisime, scrupoli del tarlo! Una volta ammessa e legalizzata la moralità del lotto, non c'è davvero una ragione seria e concludente per escludere la moralità del giuoco di Borsa e degli altri giuochi.

Tant'è vero che, se io fossi nelle scarpe del ministero, farei la campana tutta d'un pezzo e metterei una tassa progressiva anche sul faraone, sul *lansquenet*, sul macao, sul goffetto, sulla rullina, sul trenta e quaranta, sulla zecchinetta, e via discorrendo. E per mostrarmi logico e coerente fino in fondo, permetterei che tutti questi giuochi, alla pari del lotto e della Borsa, si potessero giuocare liberamente, pubblicamente e impunemente, al caffè, in teatro, per la strada, all'uffizio, in tutte le località balneari, ai bagni di mare, d'acqua dolce, termali, negli stabilimenti idroterapici, nelle sagrestie, in chiesa e perfino nell'anticamera dei ministri. Vorrei, in una parola, per il vantaggio dell'erario pubblico e delle nostre finanze dissestate, che l'Italia intera diventasse un Monaco (di Mentone) in grande, un Saxon gigantesco, un Baden-Baden peninsulare. E facendo così, sarei sicuro almeno di raggiungere il pareggio dalla sera alla mattina: di empire le casse dello Stato: di dare a tutti i Pisanelli della Camera un arsenale a testa: di fortificare i valichi alpini con bastioni di porfido e di acciaio brunito, e di mettere in grado il ministro Ricotti di decretare il novecentonovantunesimo cambiamento della *tenuta* militare, inventando un nuovo *pentolino*, di forma classica, copiato dai migliori modelli dei vasi etruschi, e sostituendo alla tromba dei trombettieri l'uso del violoncello o del corno inglese, l'unica riforma veramente radicale, alla quale non abbia ancora pensato il nostro infaticabile ministro della guerra.

— Bravo amico: dunque, se tu fossi ministro, una tassa su tutti i giuochi e su tutti i giuocatori?...

— Su tutti, fino a un certo segno. Per esempio, secondo il mio progetto, dovrebbero essere esenti dalla tassa gli scamottatori e i giuocatori di vantaggio, per un certo riguardo dovuto all'ingegno dell'uomo e alla industria nazionale...

— E la moralità?

— Avrei pensato anche a lei. Tanto per salvare la moralità, al cospetto dei popoli civili, proibirei severissimamente i giuochi di sala, i giuochi di bussolotti e... i giuochi di parole...

— Anche i giuochi di parole. E allora il povero *Pompiere*?...

— Gli voglio un bene dell'anima; ma lo manderei alla Corte dei conti. Un uomo di Stato non deve aver viscere... che per sè stesso — e per il suo paese, se c'entra.

## NOTE PARIGINE

### IL BALLO DELL'OPÉRA.

Parigi, 8 febbraio.

Avevo l'intenzione di farvi una descrizione coi fiocchi del ballo mascherato di beneficenza, che iersera s'è dato all'Opéra, ma temo di doverla fare senza fiocchi. Comunque sia, parliamone.

×

Nove o diecimila persone, centocinquantamila franchi, ecco l'attivo del ballo. Una noia colossale, ecco il passivo. Questo ballo, di cui si parla da un mese, che doveva realizzare le meraviglie delle fiabe del Gozzi, che doveva restare memorabile nella storia dei balli, ha fatto fiasco.

×

Le cause sono parecchie. Il locale troppo gigantesco n'è una; l'assenza delle ballerine scollacciate, dei *cancaniers* di professione n'è un'altra. Mio Dio! io non amo certo questi signori e queste signore, ma quando si vuol mangiare stufato bisogna metterci le spezie occorrenti — altrimenti resta lesso.

×

Immaginatevi dunque novemila uomini, belli e brutti, giovani e vecchi, in cravatta bianca, e mille donne, più o meno mascherate; mettete che di queste mille, cinquecento, sotto pretesto di essere della « *bonne société*, » sieno o vecchie o brutte, e tutte d'un sussiego straordinario; aggiungete l'abbondanza delle donne *comme il faut* grasse; dei *dominos* neri, che pesano centocinquanta chilogrammi, e che ad ogni momento vi fanno una barricata poco aggradevole; non c'è che dire, è un dato fisiologico che non si spiega, ma le mamme grasse abbondano nella società parigina; mettete poi che le signore *comme il faut* erano fuori di luogo, e quasi tutte facevano infelici tentativi per farsi prendere — in isbaglio — per le altre; e da tutto questo comprenderete come il ballo « *colossal* » non è stato che una « *immense déception* » o « *un four complet*, » come tutti ripetevano iersera, invocando un ballo un po' più « *décolleté*. »

×

Certo delle belle signore e delle belle maschere ve n'erano, ma così rare o così silenziose

---

37 APPENDICE

## FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

— Il che vuol dire che era su per giù la medesima congiura in cui ci troviamo complici io e voi?

— Precisamente. Tipaldo degli Scrovegni fu tosto gettato in carcere e messo alla tortura, si rivelò colpevole di codesta trama, e come reo confesso condannato a morire per mano del carnefice.

Alla vigilia del giorno in cui doveva aver luogo la condanna, maestro Malachia si trovava gravemente malato nel suo letto. Egli non avrebbe potuto prestare il suo braccio alla giustizia dei Dieci.

Allora io gli dissi:

— Farò io l'ufficio vostro.

— Voi!

E maestro Malachia mi fissò in volto con grande meraviglia.

Io gli risposi:

— Sapete bene quale oltraggio mi abbia recato costui: egli ha un debito tremendo da pagarmi; domani io ne sarò soddisfatto.

E lo scongiurai perchè mi lasciasse fare le sue veci.

Infatti, essendo comparso un messo del governo ad avvertire maestro Malachia, perchè si apprestasse per la prossima notte ad eseguire quella condanna, costui rispose essergli del tutto impossibile, per lo stato in cui si trovava, ma che io lo avrei sostituito in quella opera di sangue.

Temevo che mi fosse negato.

L'inferno volle esaudirmi!

E in quella notte, nel cortile del palazzo della capitaneria generale di Padova, fu rizzato il palco e messo il ceppo, sul quale Tipaldo degli Scrovegni dovea aver tronco il capo.

Io mi trovai pronto, all'ora fissata, col volto coperto dalla maschera, e con in pugno la scure, che io aveva saputo bene affilare.

Indi a poco, fra uno stuolo di soldati, e accompagnato da messere lo capitano generale, dal provveditore della repubblica e dal sacerdote, comparve il condannato.

Era a capo nudo, e pallido estremamente. Si reggeva appena in piedi, sorretto dal sacerdote che gli pronunziava le ultime parole di consolazione.

Io mi sentii correre un gelo per le membra, e quasi provai un senso di compassione. Ma ormai non mi potevo più rimovere, e bisognava che con la mia si compisse la vendetta della repubblica veneta.

Quando Tipaldo ebbe salito il palco, nell'atto che io me gli accostai per bendargli occhi, gli susurrai all'orecchio:

— Messere Tipaldo degli Scrovegni, se mi poteste vedere sotto questa maschera, riconoscereste in me Tristano dei Ravignani, l'amico vostro!

Egli mandò un urlo.

Fu dagli astanti creduto un urlo di spavento e di disperazione.

Mi guardò ferocemente, e mormorò non so quali parole: io lo guardai pure, e di sotto alla maschera i miei occhi certo dovevano saettare una luce sinistra.

Così in quel momento i nostri sguardi si scambiarono una fiamma d'odio!

Tipaldo curvò subito il capo sul ceppo.

Io levai senza tremare la scure, e vibrai con gran forza il colpo.

La testa dello sciagurato rotolò giù divelta dal busto, e il suo sangue mi spruzzò violentemente sulla faccia e sulla persona.

Io mi ero vendicato!

Parve che fossi trovato assai destro in quell'infame officio, e poichè di lì a pochi giorni maestro Malachia venne a morire, fui nominato suo successore, e raccolsi la sua eredità.

Da Padova venni poi trasferito a Venezia, dove, come ben vedete, ho continuato fin qui a prestare l'opera mia alla Serenissima, serbando sempre il nome del mio antecessore.

Un giorno, caso volle che io mi trovassi confuso fra la moltitudine ad essere spettatore di una certa commedia di Pianto, volta in volgare e recitata dai commedianti dello Zanipolo.

Vi prendeva parte anche la Violante.

Era la prima volta che io la vedevo.

Gran Dio! aveva la persona, il volto, l'aspetto di sua madre! Pareva Lorenza rediviva.

Ne provai un sussulto violentissimo al cuore.

Essa recitava con molto garbo, e ad ogni istante veniva fragorosamente salutata dagli applausi del pubblico.

Oh la disperata incertezza per me il non saper dire se fosse costei veramente mia figlia, oppure nata dall'adulterio!

Ecco, ecco il motivo per cui io non potrei mai gittare a suo danno un'accusa segreta nella *Bocca del leone*, come voi vorreste pretendere da me. Temerei di commettere un parricidio!

Oh se i morti potessero parlare! Oh se la natura avesse modi tanto portentosi e potenti per sapere in simili casi scoprire la verità!

Qui maestro Malachia diè termine al suo racconto.

E quasi contemporaneamente terminava il suo la Violante.

Certo io non starò a ridirvi ciò che essa narrò a Fanfulla, perchè su per giù non sarebbe che una ripetizione, e andrei incontro al pericolo di stancare la vostra pazienza.

Disse ella pure che, arrivata sui 14 anni, venne, come si direbbe nel gergo moderno, *scritturata* dal signor Zanipolo; passò sopra, per modestia, ai suoi primi trionfi come commediante ed ai suoi primi amori. Quello poi che raccontò in proposito della triste avventura accaduta per la gelosia nata nel cuore di messer Leonardo Trissino contro il giovane patrizio veneto Badoero, e le fatali conseguenze che ne nacquero, è cosa pure che già vi è nota.

Per cui credo bene passare ad un altro capitolo.

XV.

### I misteri di maestro Malachia.

Finito che ebbe maestro Malachia la narrazione dei suoi casi, concludeva dicendo:

— Come vedete, congiurare ai danni della Serenissima è cosa piena di tremendi pericoli, e molti fecero la stessa fine di Tipaldo degli Scrovegni. Ma in quel modo che io non potetti abbandonare il mio pensiero di vendetta verso di costui, del pari non ho dimenticata la mia vendetta contro Venezia.

Essa mi disonorò troppo e troppo mi ha fatto soffrire, durante quella mia schiavitù sulla galera, nè posso obliare che talvolta le mie spalle e il mio volto vennero flagellati a sangue dalla sferza dell'aguzzino.

Fin qui il mio demonio mi è stato fedele, e la repubblica non potrebbe mai sospettare di avere un terribile congiurato in quell'uomo a cui essa getta dinanzi la mercede infame del suo spaventevole officio!

che tre dominò celesti e bianchi — molto promettenti, a dire il vero — hanno fatto sommossa al *foyer;* sì grande, in mezzo alla noia universale, era il loro successo. Si erano avvicinati ad uno degli immensi specchi, erano montati sulle sedie, e avevano l'aria di ricevere gli omaggi della folla che sfilava loro dinanzi. Una Italiana, superbamente vestita alla turca, faceva furore; mi fu detto che fosse una bella mima piemontese, arrivata fresca fresca da Napoli; una Greca, che sembrava una statua animata di Fidia, di una bellezza superbamente regolare, aveva un vero successo di ammirazione; non teneva del nostro secolo prosaico che un *pince-nez* pochissimo greco...

×

M'accorgo che ho incominciato ad entrare in particolari. Stareste freschi se continuassi a cercarli in mezzo a quelle diecimila persone. Ma pure alle mie care lettrici ho promesso delle descrizioni di abbigliamenti, e non vorrei che mi mandassero delle graffiate d'occhi, con lettera raccomandata. Che i signori uomini tralascino, io continuo per le signore donne.

×

Una quantità di maschere — delle belle — portavano, invece del *loup* tradizionale, un doppio giro di pizzi di Fiandra. Nulla di più grazioso di una graziosa donnetta vestita di un abito di *faille* bianco asciutto asciutto, che disegna le forme, con una lunga coda, senza troppi fronzoli, e il capo ravvolto in quei merletti bianchi che non lascian vedere che le rosee labbra, e indovinare il lampeggiare degli occhi. Alcune però avevano quei pizzi così spessi, che se qualche indiscreto — ce n'erano, ma con garbo — si prendeva qualche libertà, non so come diamine avrebbero potuto riconoscerlo.

×

Un vestito. Tutto di un *tulle* di nuovo genere, cioè tessuto di miriadi di fiocchi di *chenille*. Quello che vidi era bianco (ve ne sono di tutti i colori), molto scollato, senza altri adornamenti che una lunga ghirlanda di *boules de neige* (non ricordo più il nome italiano!), con le relative foglie che rassomigliano a quelle della vite; un mazzo simile al seno, un fiore uguale nei capelli; i capelli devono essere neri, lucenti, ondati; la persona alta e snella, gli occhi nerissimi, e la tinta di quel bianco pallido che nelle brune è una bellezza invincibile. (*NB* L'abito l'ho veduto; come deve essere fatta chi lo porta, non me l'ha detto la sarta, ma la mia immaginazione; per esempio, se l'abito fosse stato rosa, stretto alle forme, con una guarnitura di ortensie cerulee — un contrasto! — l'avrei fatta differente: bionda, bianca, grassotta e geniale. Chiudiamo, per carità, la parentesi, se no capita la terza!)

×

Veduta una signora bruna, vestita di velo nero, tutto a festoni intagliati d'oro nel velo stesso, al collo una specie di collare alla Elisabetta d'Inghilterra dell'istesso gusto; la faccia coperta similmente da una benda che lasciava scoperti due occhi orientali sui quali essa avea contato adottando questo strano costume, e una bellissima bocca; le spalle di forma perfetta, perfettamente ignude. Una bellissima *toilette* per una donna che dagli *enta* è entrata negli *anta*; — durante una sera — fa parere che sia negli... *enti*.

×

Ma nella sala non c'entriamo? — Entriamo pure, se è possibile. Ma ne dubito. Le diecimila persone che erano ieri sera all'Opéra, han dovuto scendere in platea per tre porticine grandi la metà di quella dell'ufficio del *Fanfulla*; cosicchè era una fatica d'Ercole l'arrivare allo « scalone monumentale » che era stato tagliato fuori da tre loggie, e che da esse scendeva nella platea sulledata.

×

Quando Dio vuole siamo al primo gradino. Da qui si vede la sala, la scena, il *foyer* del ballo, uno spazio immenso, cioè, che non dando luogo a osservare i particolari, era un lugubre spettacolo. La luce tutta concentrata su questo scalone e sulla scena, lasciava il teatro semi-oscuro, cupo, con quel fondo rosso-porpora, più cupo ancora dai *frac* che occupavano le loggie.

×

E sotto di noi una folla uniforme, nera chiazzata di bianco dalle cravatte, triste e silenziosa quasi. — Mi pare — dissi — di essere all'Assemblea di Versailles in una seduta di notte. — Un mio mio vicino colse l'osservazione e vi fece l'aggiunta. — Ecco, infatti, la parrucca di M. Ventavon, che domanda la parola! — Fortunatamente era invece Strauss. — Strauss il grande, il vero — che alzava il celebre archetto per intuonare una quadriglia... ve la do tra cento! — la quadriglia della *Fille de madame Angot!...*

×

Sono partito alle tre, e non so ancora quanti suicidi abbiano seguito questo *nojorama* (vedi Balzac) gigantesco; ma certo saranno stati parecchi, perchè le idee nere che faceva germogliare nel cervello, erano infinite. Ho lasciato degli infelici che avevano dei *rendez-vous* tradizionali « sotto l'orologio » del *Foyer*, e che avevano dimenticato che, in questo di Garnier, ve ne sono due degli orologi. Uno di quegli infelici restava dieci minuti sotto l'orologio che segna le ore e i quarti, e poi ruminando: — Che sia l'altro? — andava a mettersi dieci nuovi minuti sotto quello che segna i mesi e i giorni. Chi sa che non sia ancora lì perplesso fra i due orologi!

×

Ed ora prendete il *Gaulois*, il *Figaro* o qualunque altro giornale, e vedrete che il ballo « riuscì, » che v'erano i principi A, B, C, D; le duchesse E, F, L, M; i conti N, O, P, Q, e le viscontesse R, S, T, U, V, senza contare le celebri *demi-mondaines* Z, X, Y, K; c'erano, o ci saranno state, ma iersera non furono che unità perdute, annegate in una folla immensa, uniforme e incolore.

×

(*Poscritto.* Rileggo questo « ballo, » e lo trovo esagerato. Era lugubre e noioso, è vero, ma caro *Folchetto*, vent'anni fa, l'avresti descritto in modo differente. Gli uomini invecchiano, e credono che invecchino le cose!)

## GIORNO PER GIORNO

Talia, Melpomene, Muse della scena, ieri la Camera ha cantato per voi e voi, non ci eravate!

Lo dico, perchè, se ci foste state, l'onorevole Bonghi si sarebbe risparmiata la dichiarazione di non avere alcuna pratica sulle cose che vi riguardano.

Tanto valeva ch'egli avesse dichiarato alla bella prima d'aver bensì tradotto, ma non inteso Platone, il sacerdote più assiduo, più amoroso della vostra dea.

***

Meno male, che, pentitosi, poi tardi l'onorevole Bonghi promise di studiare, di fare, di trovar modo a rialzare il culto delle due figlie d'Apollo e della Memoria, uniche superstiti alla strage del Parnaso, che l'onorevole De Renzis avea condotte per mano nell'aula.

***

L'onorevole Bonghi si è mostrato così più generoso dell'onorevole Scialoia, che essendo ministro dell'istruzione pubblica, rispose a chi gli raccomandava il nostro teatro di prosa:

« Non ho nulla a rispondere; son parecchi anni che vo a letto di buon'ora!... »

È vero però che, in quell'epoca, le raccomandazioni muovevano dall'onorevole Ercole, in compagnia del quale le povere Muse facevano una così brutta figura!

***

I *centenari* degli uomini illustri sono fortunati in Italia.

Vi ricordate del 1865?

Pochi giorni dopo che cittadini d'ogni parte d'Italia convenivano a Firenze per celebrare il sesto centenario della nascita di Dante, si ritrovavano a Ravenna le ossa del divino poeta.

Ora si sta per celebrare il quarto centenario della nascita di Michelangelo, ed ecco sbuca fuori una statua del Buonarroti che si credeva perduta.

***

La statua è in proprietà del signor conte Lodovico Rosselmini Gualandi di Pisa, un ometto fortunato, a quel che pare, che è andato a letto una sera, credendo di avere una statua, creduta opera di uno scolare di Donatello, e s'è svegliato una mattina col prof. Salvini al capezzale che lo ha proclamato possessore del *San Giovannino* del Buonarroti.

***

La statua è citata dal Vasari; il Bottari, riferendo le parole dello scrittore aretino, disse non sapersi ove la statua si fosse.

L'ha ritrovata, come ho detto, il prof. Salvini di Bologna, e gli egregi artisti, tra i quali il Pollastrini, il Cambi, l'Ussi, il Paganucci, il Lanfredini, vi hanno vedute tutte le caratteristiche onde sono distinte le opere michelangiolesche.

La statua precede, in ordine cronologico, il *David*, e, per quel che mi dicono, lo ricorda.

***

Un mondo di mirallegri

Mirallegri a Michelangelo che vede ritrovata un'opera sua

*Idem* al prof. Salvini, acuto ritrovatore del *San Giovannino*

*Idem* agli amatori di cose d'arte che hanno un nuovo e splendido argomento di osservazioni e di studi

E mirallegri sentitissimi al conte Rosselmini — che possiede una bagattella di questa fatta.

***

La *Gazzetta d'Italia* pubblica nella sua quarta pagina la seguente *cartolina postale*.

« ALLA FORTEZZA

Ecco già la primavera
E con lei anche l'amor,
Sublime gioia della terra
E la speranza del mio cuor.

« LA CIVETTA. »

Peccato che colla primavera non vengano anche le rime esatte e i versi che tornino!

Questa volta la *Civetta* potrà cantare senza paura il *tutto mio!*

Nessuno le toglierà davvero, nessuno le contrasterà l'originalità dei suoi concepimenti poetici!

***

Presento ai lettori di *Fanfulla* il signor Benvenuto Barsanti di Pietrasanta, inventore, dice lui, di una *macchina locomotrice destinata a lavorare il marmo nei modi tutti quanti i quali venissero richiesti dalle architetture sin qui conosciute e non conosciute*

Sento il bisogno di riportare qui i brani più importanti del manifesto col quale il signor Barsanti annunzia al mondo la sua scoperta.

I lettori vedranno che quando si tratta di esilarare la gente — nessuno è più benvenuto del signor Benvenuto Barsanti

***

*Manifesta adesso il sottoscritto che fin dall'età più incognita, già dava speranze di meccanico ingegno, e sebbene per sua oggi rivendicata sventura nato e sempre vissuto nel centro a quelle sfavorevoli macchie deserte delle Alpi Apuane sprovvisto d'ogni e qualunque economica risorsa, e non altro che per semplice rito di natura dopo i lunghi suoi sforzi sottopone ora alla critica dell'universo una parte millesima del suo debole ingegno.*

***

Il signor Barsanti, che dava speranze d'ingegno meccanico fin dall'età *più incognita*, deve essere un uomo preistorico.

Non c'è che un uomo avvezzo a vivere coll'*orso speleo* e col *bove primigenio* che possa esser capace di inventare una macchina per *semplice rito di natura* e di *rivendicar le sventure!*

***

Il signor Barsanti continuando ci avverte che *questo attuale come originale modello o saggio di macchina fu colla massima indifferenza premiato con medaglia d'argento dal giudicio di belle arti in Pietrasanta*

Confesso il vero; nel manifesto del signor Benvenuto non mi aspettavo di trovarci giudicio di sorta: un giudicio di belle arti poi, nemmeno per sogno, certo che non so che razza di roba sia.

Ad ogni modo dev'essere un giudicio svelto! dal momento che premia colla *massima indifferenza!*

***

Il signor Barsanti è pronto a dare a chiunque ne lo richiegga l'*Estrazione del disegno...*

Io ci rinunzio: preferirei un *disegno dell'estrazione* prossima al lotto di Firenze o di Roma.

Magari uno schizzo!

***

L'autore dell'*attuale come originale modello o saggio si rivolge alla volta* delle primarie città perchè *lo aiutino al compimento della sua ultima ed unica invenzione.*

Non dubito che l'aiuto verrà: un'invenzione come questa che è l'*ultima* ed *unica* nello stesso tempo potrebbe essere anche la *prima* che si conosca!

***

Aspetto ansiosamente un telegramma da Logrono. Ho telegrafato *risposta pagata* per sa-

---

Da un momento all'altro si potrebbe squarciare il velo di questo mistero! È vero. Ma non importa! Ormai io sono entrato in questa via, da cui non voglio rimovermi: o raggiungere la meta, o cadere a mezzo, colpito dalla scure! Quando ci si mette in queste trame, sappiamo bene che noi giuochiamo la nostra testa, come se fosse un dado gettato sul tavoliere della fortuna

Ma ditemi un poco, Paolo De Calvi: vi sentite voi egualmente questa fiera risolutezza, siete voi disposto a tutto, anche a perdere la vita?

Paolo De Calvi non seppe sul primo che rispondere; rimase perplesso, a bocca aperta, e con una faccia come di melensito; poi s'arrischiò a proferire qualche mezza parola, da cui certo non si faceva manifesto che egli avesse quella stessa risolutezza di maestro Malachia.

Questi allora lo fissò ben bene nel volto, poi con un certo disprezzo gli andava soggiungendo

— Certo voi non avete una vendetta da compiere e non siete che un congiuratore volgare, il quale, per qualche moneta d'oro, serve d'istrumento e non altro. A voi manca quel coraggio e quel disprezzo d'ogni pericolo, che sono pur necessari in simili circostanze. Confessate che avete paura!

Paolo De Calvi fece con la testa un atto negativo.

Ma l'altro ripeteva

— Sì, avete paura, che altrimenti non sareste venuto a cercar rifugio presso di me. Se l'occhio dei Dieci non vi ha ancora spiato, certo credo che questo ricovero possa essere per voi sicuro e impenetrabile. Altrimenti siete perduto, e capirete bene che posso essere io pure perduto insieme con voi. Ma io non tremo, e qualsiasi la sorte che mi aspetta, sto ad attenderla con fronte alta e cuore sereno. Ormai dalla vita io non ho avuto che crucci, affanni, ignominie, maledizioni: essa mi è venuta a sdegno, come una tazza piena di una fetida ed amara bevanda e che si può spezzare senza rimpianto! Quello però che io posso dirvi si è che ormai è necessario che questa trama abbia il suo effetto, e al più presto; anzi, in questa notte stessa.

— In questa notte stessa?

— Sì, come tutto dà luogo a credere, il governo di questi signori Veneziani si appresta a una impresa contro Padova, se la cosa riesce a loro profitto, la fortuna può voltarsi subito a loro favore.

Padova allora è perduta per gli Imperiali, e chi sa per quanto tempo; il Trissino o fugge vilmente o cade per essere sbranato fra gli artigli del Leone di San Marco, il che è più facile. Allora è perduto per noi ogni appoggio al di fuori, possiamo tutti essere scoperti e pagare del nostro sangue

E sia; ma che almeno prima si tenti la sorte, ma che almeno siamo noi i primi a versare il sangue di coloro contro ai quali abbiamo gettata la nostra sfida.

Un momento solo di vendetta, e poi venga pure lo strazio, la morte, una eternità di spasimi e d'inferno.

In quel momento maestro Malachia avea un aspetto pieno di una selvaggia e truce terribilità. Eravi in lui qualche cosa di tragico e di spaventosamente arcano. Si sarebbe detto che tutte le sue fiere passioni gli si fossero risvegliate a un tempo stesso dentro all'anima; che in un impeto di suprema disperazione volesse ad un tratto compiere ciò che da lungo tempo aveva covato dentro al suo cuore, e che quella fosse l'ora predestinata e fatale!

Natura d'uomo violenta e cupa era pur quella di Paolo De Calvi, ma al tempo stesso vigliacca.

Quanta distanza da esso all'altro!

Egli era il pigmeo, quegli il gigante

Egli la vipera, l'altro il leone.

Non potette dunque a meno di restare stordito dinanzi a quella fiera risoluzione di maestro Malachia, e gli domandò:

— E che cosa tentate di fare?

— Questo mi auguro possiate saperlo in questa notte, fra una o due ore. Io esco; ma perchè vi sia dato di rimanervene qui senza timore, lasciate che prima vi conduca nella stanza che vi ho destinata.

E preso il lume, disse a Paolo De Calvi.

— Seguitemi. Veramente a me spiace di non potervi assegnare più comoda e convenevole dimora, ma, ad ogni modo, è un covo assai sicuro per tenervisi nascosto.

Quando furono entrati in un'altra stanza, maestro Malachia, curvandosi a terra, fece scattare una certa molla che difficilmente si sarebbe potuta scoprire da chi non ne fosse al fatto. Scattata quella molla, si aperse nel solaio, che era di legno, come una specie di foro (si potrebbe dire anche di *botola*), largo abbastanza per lasciar libero il varco ad una persona. Allora maestro Malachia, volgendosi al compagno, gli disse:

— Venitemi dietro!

Paolo De Calvi sul primo parve esitare, e si fermò, mettendosi a guardare fissamente l'altro, come sospettasse di qualche tiro sinistro da parte sua.

Del che maestro Malachia accortosi, non potette frenarsi dal dirgli,

— E che, avreste paura anche a nascondervi? Per Dio, vorreste forse che io andassi a cercarvi un rifugio nelle stanze del Doge? Scendete meco: non vi sono che quattro scalini: mandate via ogni timore, che dovreste pensare esservi io amico fedele ed incapace del tutto di farvi mala azione.

Paolo De Calvi dovette simulare di non aver nessun timore, e tenne dietro a maestro Malachia, ma senza movergli mai gli occhi d'addosso ed afferrò colla destra l'elsa della spada.

Non vi erano infatti che quattro scalini da scendere, e si trovarono in una specie di stanza sotterranea, piuttosto ampia, ed a vôlta.

Maestro Malachia girò intorno intorno la lucerna per mostrare all'altro la dimora che gli aveva assegnata

Paolo De Calvi rimase colpito da una certa meraviglia nello scorgere come quella stanza, invece di essere un lurido e nudo sotterraneo, fosse comoda e decente assai, anzi direi ammobigliata piuttosto riccamente, dacchè vi si trovasse un letto di noce con le sue colonnette scannellate, un'ampia poltrona a bracciuoli, parecchie sedie pure di noce, una tavola, e appese alle pareti delle armi e delle pistole. Tutto vi rivelava certe antiche abitudini di un uomo, il quale già aveva splendidamente vissuta una vita di lusso e di piaceri. Non si sarebbe mai aspettato dunque costui di trovare un così comodo ricovero, e crebbe la sua meraviglia, quando maestro Malachia, aperto un piccolo armadio incastrato nella parete, gli disse:

— Eccovi delle caraffe di buona malvasia, quando per caso questa notte vi venisse voglia di rifarvi lo stomaco: avete poi del pesce marinato, del prosciutto squisito e altri manicaretti: il tutto sta al piacer vostro.

— E ritornerete presto?

— Ma certo, prima che l'alba ricomparisca.

Indi da un cassone che stava vicino al letto trasse fuori un abito di sargia nera, un berretto acuminato nella foggia del tempo, dei calzoni parimente neri e degli stivaloni di pelle di bufalo: e toltasi di dosso la sua lurida zimarra, mutò costume, in modo che parve tosto essersi trasformato in un gentiluomo, si adattò al fianco la spada, si mise intorno al volto una barba nera posticcia, che cambiava affatto la sua fisonomia, si gettò sulle spalle un tabarro di velluto di colore scuro: poi accese un'altra lucerna che stava sulla tavola, e voltosi a Paolo De Calvi, gli disse con una leggiera espressione d'ironia.

(Continua)

per la quale posizione del corpo si trovi in questo momento l'illustre Don Baldomero Espartero, duca della Vittoria.

Ieri l'agenzia Stefani ci ha comunicato gentilmente che « il maresciallo, che è assai indisposto, stava seduto in una poltrona. »

Tutto questo a proposito di una scena commoventissima. Espartero, gran maestro dell'Ordine di San Ferdinando, levatosi il cordone dal collo, lo mise a quello di Alfonso XII, che viceversa si levò il cordone di Carlo III, e lo consegnò ad Espartero.

***

Per chi volesse saperlo, l'Ordine di San Ferdinando, l'ottavo in ordine gerarchico degli Ordini cavallereschi spagnuoli, è stato istituito dalle Cortes generali il 31 agosto 1811.

L'Ordine di Carlo III fu istituito invece da Carlo III nel settembre del 1771. È molto conosciuto in Italia, grazie al commendatore Buscaglioni che, quando era vicerè di Spagna, lo ha distribuito a tutti i suoi amici.

***

Il maresciallo Espartero, che è nato nel 1792, ha 83 anni, e quindi ha diritto ad essere tenero di cuore. Tanto è vero che il maresciallo, che si è tanto commosso alla visita di Alfonso XII, si commosse con non minore intensità nell'anno 1871, quando Amedeo I, passando da Logrono, andò a far visita al decano della rivoluzione spagnuola.

Il duca della Vittoria, che Dio faccia campare altri cent'anni, può dire di averne viste di belle. Dal 1792 a ieri l'altro esso ha visto dodici governi succedersi... e salvo poche eccezioni rassomigliarsi.

Carlo IV, Ferdinando VII, Giuseppe Buonaparte, Ferdinando VII ristabilito sul trono, Maria Cristina reggente, Isabella II, Serrano reggente, Amedeo I, la repubblica, la dittatura Serrano, Alfonso XII.

A quando un nuovo cambiamento di scena?

Il duca della Vittoria si commuoverebbe da capo, benchè seduto sulla poltrona

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — La cenere è caduta; il pettine se la portò via.

Oh se ci fosse un pettine capace di portar via tante altre cose, vorrei farmi lì per lì parrucchiere, e che tirate a ogni groppo!

Sarei spietato, per esempio, contro que'signori che accettano un mandato, e poi lasciano agli altri la briga di adempierlo!

Più spietato ancora sarei per coloro che mettono ogni studio a renderlo più difficile e intricato, falsando alla tribuna o sui giornali il carattere e il senso de'grandi fatti. Contro i sobillatori di crisi, poi, sarei senza remissione, e vorrei trattarli a misura di taglione, facendoli ministri per mandarli a gambe all'aria.

Mi domanderete: C'è dunque nella situazione d'oggi qualche cosa di arruffato, a metter ordine alla quale non ci sarebbe che il pettine?

È affare di tutti i giorni, lettori amici, e quando se ne parla meno, lo è più che mai. Le tempeste si vengono maturando nella calma, ragione per cui la calma talora mi fa più paura delle tempeste.

A ogni modo, giacchè il buon Dio ci manda un giorno di pace, godiamolo, e profittiamone per... apparecchiare la guerra.

È la grande massima della giornata.

★★ La Camera ha continuata e menata a buon fine la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, che, fra un incidente e l'altro, passò nella bella somma di lire 23,319,553 94.

Nemmeno una lira a testa, e vogliamo toglier via l'analfabetismo?

Del resto, felici noi se quest'ultimo si pareggiasse nel numero alla somma che manca a pareggiare la cifra della popolazione. L'onorevole Bonghi potrebbe dire: Pochini, ma bene spesi.

★★ Ieri l'onorevole Robecchi presentò al banco della presidenza della Camera la sua relazione sullo schema di legge Saint-Bon sulla vendita dei poveri invalidi della nostra flotta. Ormai è scritto e non c'è più remissione. Rassegniamoci, che in fin dei fini tutto sarà per lo meglio. Gran filosofo il dottore Pangloss.

L'onorevole Saint-Bon è un seguace di Catone — di quello dal *delenda Carthago* — e ne osserva religiosamente i precetti.

Catone, che si dilettava d'agricoltura, lasciò scritto che degli schiavi d'una certa età era meglio disfarsene, per evitare i dispendi, che gli acciacchi della vecchiaia imporrebbero ai padroni. Precetto crudele, se lo si voglia, ma rispondente a quelle idee pratiche d'onde l'onorevole ministro della marina vuol attingere le sue ispirazioni.

Onorevole Saint-Bon, faccia lei: io le consegno quei poveri dodici invalidi. Chi potrebbe dire del resto, che impotenti alla guerra, non potranno servire egregiamente alle opere della pace? Un amico mio, che, presentatosi per volontario nel 1859, si vide respinto come inabile, ripresentatosi l'anno dopo a Garibaldi, brillò tra i più solidi e i più forti.

L'ho incontrato l'altro giorno sul Corso, col berretto a molti giri d'argento, a braccetto col medico militare che l'aveva scartato.

★★ Aspetto ansiosamente i giornali di Napoli. È giovedì, e ieri scadeva l'armistizio concesso dall'onorevole Minghetti al municipio di Napoli, perchè si ponesse in regola con i suoi conti arretrati per il canone del dazio consumo, sotto pena di sequestrargliene la gestione, e pagarsi da sè.

È riuscito il municipio a metterli insieme quei disgraziati quattrini che rendono l'onorevole Minghetti inesorabile contro la sua natura d'*animula blandula vagula*? O è riuscito, in ogni caso, a spetrare quel cuore di marmo... artificiale, e strappargli un altro armistizio?

Problemi tremendi che mi tengono in pena: il sequestro vorrebbe dire fallimento nè più nè meno, e il fallimento vorrebbe dire a sua volta rovina, discredito e *patatrac*.

Certo, i municipi italiani in generale, e quello di Napoli in particolare, hanno peccato. Ma anche Ninive avea peccato; per altro il buon Dio le fece sapere, per bocca di Giona, che le avrebbe perdonato tre volte, salvo di punirla inesorabilmente alla quarta soltanto.

Onorevole Minghetti, mi sembra che Napoli sia soltanto alla seconda, e... Ma ecco i giornali che arrivano: ne squarcio le fascie con un moto convulsivo, li spiego... e non una parola: il *Piccolo* però mi fa sapere che la Giunta municipale discute. Se discute, vuol dire che ha tempo ed agio di poterlo fare. Grazie, onorevole Minghetti, oh grazie infinite!

**Estero.** — Una dichiarazione quasi officiosa de' giornali francesi: il presidente Mac-Mahon s'indugerà per la nomina del gabinetto fino a leggi costituzionali votate.

Si potrebbe inferirne che egli non è ancora ben sicuro che lo saranno, perchè nessuno potrebbe dubitare che egli non senta quali e quante sieno le difficoltà d'un gabinetto già dimissionario, e quindi esautorato in questa battaglia parlamentare che egli combatte unicamente per morire. Io lo paragonerei volontieri a quei duci romani che si consacravano agli dei infernali e si scagliavano a cercare la morte fra' nemici, onde assicurare la vittoria alle proprie legioni.

A ogni modo, un gabinetto *in pectore* Mac-Mahon dovrebbe già averlo. O dovrebbe egli essere da meno del più magro giornalistuccio che ne ha sempre almeno un paio, massime quando non ce n'è bisogno?

Un'altra sul futuro Senato francese: ci ha un partito che vorrebbe rimettersene, per la nomina dei membri di questo consesso, al suffragio universale diretto. Ma il suffragio universale non darebbe già un Senato nel vero senso della parola, ma una specie di succursale dell'Assemblea, popolandola colle ultime riserve, anzi cogli scarti de' *fruits secs* della politica. In questo caso, in luogo di essere un contrappeso, non sarebbe che un peso sovrapposto agli altri sullo stesso piatto della bilancia e *patapunfete!*

★★ A Vienna si teme che la crisi oggimai inevitabile del gabinetto ungherese possa esercitare un serio contraccolpo sul gabinetto cisleitano.

Era precisamente quello che avveniva a' due fratelli siamesi, che se l'uno cadeva malato, s'ammalava anche l'altro. Caso patologico interessante, ne convengo; ma discretamente incomodo, per quello dei due che, non avendo una ragione al mondo di sentirsi male, vi si sentiva obbligato per quel benedetto legame che l'univa al suo compagno.

Nel caso attuale, per altro, sembra che le due sorelle dall'aquila e dai becchi soffrano del pari dell'istesso incomodo, cioè del disavanzo, dell'atonia commerciale e dell'arsura finanziaria.

*Solatium miseris*, con quel che segue. E pazienza se la cosa passasse unicamente fra loro due: ma pur troppo, se hanno bisogno di conforto, siam qui anche noi a far da soci pe[niten]ti.

★★ A Berlino vi sono de' giudici, ma vi sono anche de'ballerini. Il fatto è, che vi si balla, cioè che vi si è ballato in casa dell'ambasciatore francese Gontaut di Biron, e che la cosa nel mondo politico ha assunte le proporzioni d'un avvenimento. L'imperatore, l'imperatrice, i principi ereditari, insomma tutti gli Hohenzollern si fecero scrupolo d'assistervi in massa.

*Fra una quadriglia e l'altra! Fantasio*, amico mio, appiccati pure: ecco un titolo da far venire l'acquolina in bocca alla gente, e accaparrarsi la più bella metà dell'umanità che legge. Se io lo prendessi a ricamare, chi potrebbe vietarmi di dire che oggimai la pace è assicurata, e che di *revanche* non c'è più una ragione al mondo? La Francia, suonata nel 1870, nel 1875 ha fatto ballare la Germania

Partita impattata

## [illegible]

Quaresima è venuta, e quel ch'è peggio, la Camera ha anche esaurito il bilancio della così detta pubblica istruzione

Sarà una fisima, ma era un piacere dei più grandi che possano capitare nella vita vedere l'onorevole Cencelli vestito da Ennio Quirino Visconti, e gli onorevoli Bonghi e Baccelli [illegible] d'una signora [illegible] interessante

Così come siamo ridotti, non resta di meglio oramai che raccomandarsi a Offenbach ed entrare questa sera al Valle per sentirvi, eseguita dalla compagnia Grégoire, la *Vie Parisienne*

Sono sicuro che molti seguiranno il mio esempio, e che le signore, i signori, le signorine, i ragazzi e anche i bimbi in fascie della simpatica tribù otterranno quest'anno il successo delle altre volte

★

È vero che ci sarebbe il Tordinona; ma, a furia di malanni, d'indisposizioni, di seccature e di altre... *Forze del Destino* chi è che se ne ricorda?

La notizia più recente, che correva ieri sera, a ora tarda, nella birreria Morteo, vedova del generale Ernesto Rossi, partito coi suoi alla volta di Napoli, era che la signora Sanz fosse ella pure ammalata.

In questo stato di cose, l'impresa avrebbe pregato la signora Pozzoni di cantare, come dicono i *Lunedì d'un dilettante*, in chiave d'Amneris. Non so quel che accadrà, ma laddove la combinazione potesse effettuarsi, l'*Aida* sarebbe rappresentata in condizioni davvero eccezionali. Accanto alla Stoltz, la Pozzoni; accanto al Nicolini, l'Aldighieri! Difficilmente un altro teatro d'Europa potrebbe mettere insieme una *quaterna* più fortunata.

★

Però, a scanso di equivoci, non oso credere a nulla, e neanche all'*Aida* annunciata per sabato, prima di vedere, di toccare (toccare, per lo meno, la coda di rondine del maestro Usiglio) e sentire.

Ascolti un mio consiglio, Jacovacci. Quando sul capo d'un uomo s'accumulano tanti guai quanti al presente sul suo, non c'è da fare altro che correre da un sacerdote di rito greco, e farsi esorcizzare.

A Napoli questo scongiuro contro la *Forza... iettatoria* è ritenuto infallibile. Ci vada dunque, senza perder tempo, e poi vedrà come andranno le cose.

★

Stasera si riunisce la Giunta e domani il Consiglio.

Ma, sabato 13, nel locale della Camera di commercio vi sarà una riunione ben più interessante. La Società romana contro i maltrattamenti degli animali ha invitato per quella circostanza S. A. R. la principessa di Piemonte, presidentessa onoraria, e il generale Garibaldi, fondatore a Torino della prima Società di tal genere sorta in Italia.

Può darsi che non ci vadano; ma può darsi anche di sì. In qualunque modo, col patrocinio di quei nomi, l'istituzione è più che assicurata.

★

Il Comitato direttivo delle feste del carnevale aveva promesso *una cassa di bottiglie di champagne* in premio di chi avesse meglio addobbato un balcone sul Corso.

Il premio è toccato alla signora Delfina Coda, nota nel regno delle mode, la quale ha ricevuto ieri una *cassetta* con 12 bottiglie di vino *uso* Champagne: 45 lire ogni cosa, dirigersi alla Società vinicola italiana.

Questo del Comitato di promettere e non mantenere mi pare un cattivo uso... benchè sia uso Champagne.

★

Poichè sono sdrucciolato di nuovo sul carnevale, domando la parola per qualche aggiunta alla bellissima descrizione del ballo di casa Teano, fatta dal *Conte d'Arco*.

Si addebitano al mio egregio collega parecchi peccati d'omissione. Dichiaro anzitutto che il *Conte d'Arco* non è uomo da simili peccati; può commetterne, ma non ommetterne.

Sia comunque, ho carta bianca per riparare. Eccomi ad adempiere il grato officio mio.

★

Il *Conte d'Arco* vide, ma non ricordò la stupenda quadriglia di dame, degne del tempo e del pennello di Van-Dyck, tutte in velluto e seta nera, coperte di pizzi e di diamanti. (Madame Le-Ghait, la marchesa Lavaggi, la marchesa Calabrini e la marchesa Santasilia)

Dimentico la figura, veramente romana della principessa Pallavicini, rosa-bianco, con ricami in oro e diamanti; una riproduzione del secolo XVI, cui faceva contrapposto la signorina sua figlia in semplice costume di *ciociara*

Dimentico:

La contessa Malatesta in ricchissimo abito da polacca;

La signora Giavalquinto da regina di Granata;

Lady Paget da dama del quattrocento.

Il sullodato conte non ricordò i signori Le-Ghait, Vurtz, Murray e De Vosse che facevano riscontro alla quadriglia di dame in seta e velluto nero.

Lasciò nella sua penna il conte Guiccioli, con un singolare vestito del 400, copiato esattamente da un affresco dell'Orcagna che si trova a Pisa; il duca Torlonia, un Enrico III; Don Alfonso e Giannetto dei principi D'Oria, il primo uno Sforza, il secondo un vero e proprio Giannetto D'Oria.

★

Con che dichiaro di non avere neanche interamente riempito, come si dice, il vuoto.

Tutte queste brave persone in costume andarono a farsi vedere, prima di dirigersi al palazzo Caetani, in casa della contessa Bruschi, dove s'erano raccolti parecchi amici e parecchie amiche della padrona di casa per ammirare molto e criticare poco.

E con la scusa di far divertire tre o quattro signorine si cominciò anche in casa Bruschi a ballare. Gentile compenso che la cortese padrona di casa dava a coloro che non si recavano al ballo Teano.

★

Un codicillo al mio codicillo di ieri.

« *Onorevole signor direttore del giornale il* FANFULLA,

« È mio dovere rettificare quanto *Il signor Tutti* ha scritto nel numero di ieri del suo accreditato giornale.

« Egli dice, che lunedì scorso in mia casa *una signora stimò opportuno rifiutarsi di far parte del* defile *per non salutare una principessa* reale.

« *Il signor Tutti* è stato questa volta erroneamente informato, il fatto a cui egli allude essendo una pura invenzione.

« Le sarò gratissimo se ella vorrà pubblicare la presente nel suo giornale.

« Suo

« *Obbl.mo e Dev.mo*

« O. CAETANI. »

11 febbraio 1875.

★

Io sono obbligato a credere all'onorevole principe di Teano, che mi scrive con l'autorità di un padrone di casa, il quale non vuole che si creda che ha fatto qualche sbaglio nel mandare i suoi biglietti d'invito.

E ho piacere che egli rettifichi la notizia. La sua lettera servirà a tranquillizzare i suoi invitati, i quali *tutti* avevano creduto di vedere il fatto coi propri occhi.

*Il signor Tutti*

## [illegible]

**Valle.** — Ore 8. — Compagnie française Famille Grégoire. — *La Vie Parisienne*, musique de Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci.

**Metastasio.** — Ore 5 1/2 e 9 1/2. — *Una nuova banca infernale con Pulcinella socio del diavolo.*

# NOSTRE INFORMAZIONI

Quest'oggi, alla Camera, è venuto fin discussione il bilancio del ministero dell'interno. L'onorevole Cordova ha parlato delle candidature ufficiali e degli inconvenienti che ne derivano, delle condizioni di pubblica sicurezza in alcune provincie, degli arresti arbitrari in Sicilia.

L'onorevole Tamajo ha accennato alle condizioni della pubblica sicurezza nella città e provincia di Messina, che secondo lui non autorizzano misure eccezionali le quali anzi allontanano i forestieri e danneggiano le industrie.

Tutti gli Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina. Si sono occupati dell'esame dei progetti di legge riguardanti la viabilità nelle provincie che più ne difettano, le spese per i porti di Napoli, di Palermo, di Venezia e di altre città, le spese per l'arsenale di Spezia e quelle per una stazione navale a Taranto. Quest'ultimo progetto sopratutto ha dato occasione a molta discussione. Non tutti gli Uffizi hanno esaurito il loro ordine del giorno, ma dai risultamenti finora noti emerge che i progetti di legge dei quali si discorre sono stati in massima approvati.

La notte del 7 corrente, in tenimento di Dragoni, è stato arrestato il famigerato capobanda Gennaro Jannuccilli di Prata Sannita.

Il Jannuccilli fino dal luglio dello scorso anno era evaso dal bagno di Orbetello, dove espiava la pena di 15 anni di lavori forzati per grassazione.

Durante la sua latitanza egli era riuscito a farsi capo di una masnada, che andava commettendo ricatti e grassazioni nei mandamenti di Roccamonfina, Capriati a Volturno e Piedimonte d'Alife.

Ora ci scrivono da Caserta che, in seguito alla cattura dell'Jannuccilli, sono pure stati arrestati cinque briganti della sua banda, che rimase così interamente distrutta.

Questa importante operazione, che ridona la tranquillità alla provincia di Terra di Lavoro, è specialmente dovuta al merito del comandante l'arma dei reali carabinieri nel circondario di Piedimonte d'Alife.

# TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 10. — Ieri partiva da Portoferraio il regio trasporto *Europa*, e stamane il regio piroscafo *Mestre*.

Stamane è giunta a Gaeta la regia corazzata *Venezia*, e ne è ripartita la corazzata *Messina*.

LONDRA, 10. — Il generale Garibaldi scrisse al *Daily News* una lettera, nella quale domanda il concorso dei capitalisti inglesi per il suo progetto sulla canalizzazione del Tevere, e propone un'emissione di azioni colla garanzia del governo italiano.

LOGRONO, 9. — Il re si è trattenuto a lungo col maresciallo Espartero, il quale rimase assai soddisfatto delle disposizioni liberali del re Alfonso.

PARIGI, 10. — Assicurasi che il gabinetto di Berlino sia assai malcontento perchè l'avvenimento al trono di don Alfonso è stato notificato a Monaco e a Stuttgard dal ministro spagnuolo a Vienna e non dal ministro spagnuolo a Berlino.

Una nota prussiana fu inviata a Madrid su questo incidente.

LONDRA, 10. — Il *Globe* annunzia che gli indigeni della riviera di Benin attaccarono alcune navi mercantili inglesi e che la squadra dell'Africa occidentale recossi a punire gli aggressori.

WASHINGTON, 9. — La Commissione finanziaria del Congresso adottò il progetto che impone una tassa sulle manifatture dei cotoni e delle lane, nonchè sul ferro, sull'acciaio, sulla carta, sui libri, sul cuoio e sullo zucchero. Non saranno tassati il thè ed il caffè. La Commissione crede che queste tasse produrranno un'entrata di 30 milioni.

BURGOS, 10. — I carlisti, dalle alture di Conchas de Haro, fra Miranda e Haro, tirarono contro il treno che portava S. M. Le truppe poste nei dintorni risposero, e i carlisti cessarono allora il fuoco. Parecchi vagoni del treno rimasero forati, ma però nessuno fu ferito.

Il re è arrivato a Burgos.

PARIGI, 10. — I gruppi della sinistra e del centro destro non sono d'accordo circa la composizione del Senato. La sinistra vuole che l'elezione di tutto il Senato si faccia col suffragio universale, secondo il progetto Dufaure. Il centro destro vorrebbe invece che il Senato fosse nominato dal capo dello Stato e dai Consigli generali. Se il progetto Dufaure fosse respinto, la sinistra appoggierà il sistema dell'elezione a due gradi

La ripartizione dei titoli del prestito di Parigi si farà nella proporzione di 1.40 per cento.

Dispacci carlisti assicurano che Pamplona fu sbloccata, ma non vettovagliata, e che Moriones sarebbe obbligato a combattere per uscire dalla piazza.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | 36 |
| Francia . . . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . . . » | 14 | 28 | 56 |
| Turchia e Stati Uniti . . . » | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia . . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 42**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 13 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

I giornali francesi annunziano che il conte di Chambord, se non è di già in Francia, ci arriverà tra breve, per *aspettare* le circostanze.

Che decadenza in casa Borbone!

*J'ai failli attendre!* diceva Luigi XIV.

C'è mancato poco che non aspettassi. E si trattava della regina!

Paragonatelo con Enrico V, che si muove apposta per aspettare... e per aspettare la Circostanza, che è la più stravagante e scortese femmina che sia al mondo!

***

È morto a Firenze Clemente Papi.

Era il primo fonditore in bronzo che avesse l'Italia: quegli anzi che aveva fatto rivivere fra noi l'arte di fondere in bronzo statue ed altri oggetti di plastica, dopo Gian Bologna e il Tacca quasi abbandonata.

Era nato a Roma il 31 agosto 1806.

***

Andato giovanissimo a Firenze, giunse colà ad eseguire con studi diligenti e cure indefesse getti di squisita e mirabile finitura.

La prima opera sua fu un *busto di giovinetto* da lui modellato sul vero. In grazia del qual busto ebbe nel 1837 dal granduca i mezzi per erigere una fonderia, nella quale gettò una statua di tutto rilievo che fu la famosa *Diana succinta* ritrovata a Gabi.

Riprodusse coll'andar del tempo il *Mercurio* della Galleria degli Uffizi e la *Venere* della villa della Petraja, bronzi di Gian Bologna, il *Perseo* del Cellini, e l'*Abele* e il *Caino* del Duprè.

Le ultime opere sue furono il getto in bronzo dell'attaccapanni di piazza San Marco, che nella mente del professore Pio Fedi rappresenta il generale Fanti, e le cinque statue del Buonarroti che stanno a Firenze sul piazzale Michelangelo.

***

Alcuni giornali milanesi annunziano che l'opera del maestro Marchetti, *Gustavo Wasa*, andata di recente in scena alla Scala, ebbe poco successo alla prima rappresentazione. *Tanto è vero*, aggiungono, *che l'autore non fu chiamato che sole otto volte al proscenio.*

Salute!

***

Io non so chi fosse quel bello spirito cui venne pel primo in idea di chiamar gli autori al cosiddetto *onore della ribalta*; come credo non si sappia chi prima abbia inventato il batter le mani, o il contrarre le labbra per cavarne quel suono così funesto agli spettacoli teatrali che si chiama in lingua povera: *fischio*.

Ma di certo e' non può avere avuto in idea che la rappresentazione d'un'opera teatrale dovesse essere un escire e un entrare dell'autore dalle quinte e nelle quinte.

Sta bene che i Milanesi chiamarono 30 volte al proscenio il Bellini, quando sulle scene della Scala si rappresentò il *Pirata*.

Ma si trattava del *Pirata*... e di Bellini!

***

Quando i dispacci annunziano quaranta chiamate, i giornalisti sorridono d'incredulità...

Quando ne annunziano otto *sole*, ci trovano un argomento per negare il successo...

Marchetti non è un principiante, e otto chiamate *serie* valgono più che quaranta, cagionate più che dall'ammirazione, dalla simpatia personale.

Alla seconda recita le chiamate sono salite a quindici.

Speriamo che i giornalisti saranno contenti.

***

Ho annunziato pochi giorni fa che il povero Giacomelli, l'ultimo de' begli umori toscani, aveva lasciato in ricordo alla signora Emilia Peruzzi un volume manoscritto di proprie poesie inedite, le quali dagli intelligenti erano giudicate stupende.

Completo la notizia.

Ed aggiungo, che la egregia gentildonna darà quanto prima alle stampe quelle poesie.

Essa ha pregato di curarne l'edizione il senatore Marco Tabarrini, che unirà al volume una prefazione.

Così gli amici, che il Giacomelli ebbe numerosi, ritorneranno a vivere qualche ora con lui.

« L'ombra sua torna ch'era dipartita! »

***

Una lettera:

Ho letto con rincrescimento (*me ne dispiace davvero*) nel suo pregiato giornale che si giudicano come apocrifi i documenti pubblicati dall'*Epoca*, relativi ad una corrispondenza scambiata fra Mazzini e Bismarck per mezzo del conte Usedom ed altri amici dell'illustre agitatore italiano.

Trovandomi al presente in Roma, mi piace profittare subito della sua ben nota cortesia per assicurare lei ed i suoi lettori che la Direzione dell'*Epoca* non ha osato mistificare alcuno, e che i documenti pubblicati esistono originali ed autentici presso la Direzione stessa insieme ad altri documenti di simil genere, che potremmo ancora rendere di pubblica ragione.

Ringraziandola, ecc., ecc.

Elio Babbini
direttore dell'*Epoca*.

***

È contento il signor Babbini?

Ora la parola a me, per girare semplicemente la sua lettera a quei giornali di Berlino, che dichiararono apocrifi i documenti in questione.

Quei giornali stanno di casa vicino al solo dei due illustri corrispondenti che sia ancora vivo. Mi permetta l'*Epoca* di fare tra lei e loro la parte dell'asino di Buridano. A prima vista, non è troppo lusinghiera, ma in compenso, a questi tempi di P. T. Barti e di *Egoisti per progetto*, è la più sicura.

***

O se il signor Elio avesse in buona fede acquistato la corrispondenza dal signor P. T. Barti, il dubbio sull'autenticità non sarebbe permesso?

L'*Epoca*, che non ha creduto (credo) al P. T. Barti del cavaliere Bellotti, può essa volere che si creda al suo, quando c'è contestazione?

Una cosa è certa. Il signor Babbini ci assicura d'avere i documenti, e questo mi basta per sapere che ci sono. Li faccia esaminare: e se i periti gli daranno ragione, sarà un giudizio che farà *epoca*.

***

Già che ho parlato del signor P. T. Barti, annuncio ai lettori che ho ricevuto una carta di visita, di cui do il *fac-simile:*

> P. T. BARTI
>
> manda con tanti complimenti la sua fotografia al giornale del *Fanfulla* che la desidera.
>
> Un bel tacer non fu mai scritto.
>
> Chiavari, 8 febbraio 1875.
>
> P. T. BARTI.

***

La fotografia rappresenta un signore piccoletto, magro, con baffi e pizzo, tipo di bersagliere comune, *posa* di militare ben educato, cappello in mano, pantaloni larghissimi detti alla francese, o col *sentimento*. Fotografia vecchia, molto vecchia, primitiva. Direi quasi dell'epoca stessa del manoscritto, se non più antica.

In ogni modo, mando carta di visita e fotografia alla Commissione incaricata dell'esame dell'*Egoista*.

***

La quale Commissione ha riconosciuto la buona fede del cavaliere Bellotti — (e in questo non ha fatto che mettere il benestare e la sabbia su quanto abbiamo scritto tutti) — e ha fatto voti per la scoperta del signor P. T. Barti, questa sorgente del Nilo del carnevale passato.

Intanto noto che le carte ricevute da me vengono da Chiavari, e la Commissione fa voti per ritrovare il signor Barti a Fivizzano e a Parma.

Raccomando alla Società di geografia di compilare una carta esatta per agevolare le ricerche.

***

Nel *Figaro* ho letto un articolo assai interessante su Alessandro Dumas figlio, la sua casa e la sua famiglia.

Il *reporter* del giornale, nella sua visita al celebre scrittore, aveva osservato appeso a una parete un fucile di un modello affatto nuovo. Era lo stesso che Dumas fa inventare a Claude nel suo dramma la *Femme de Claude*.

Il *reporter* del *Figaro*, vedendo quell'arma, chiese al signor Dumas:

— Siete forse cacciatore?

— No, gli ha risposto Dumas, ammetto che si ammazzi un marito o una moglie infedeli, ma non ammetto che si ammazzi nemmeno un coniglio.

Eppure, dati i costumi del coniglio, è raro che se ne uccida qualcuno che non abbia rotta la fede coniugale.

## LA LEGGENDA DELLA QUARESIMA

Ripiglio la penna dopo una assenza momentanea: è il dovere di chi ha degli impegni col pubblico. Però non mi sento di ricacciarmi nel ginepraio della politica. Lettrici e bambini, grandi o piccini, oggi l'articolo è per voi — e non è mio.

---

38 **APPENDICE**

# FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

— Che il signore Iddio vi conceda prospera la notte e grave il sonno.

E se ne andò tenendo in mano la lucerna, che prima aveva portato seco.

Paolo De Calvi, che passava di sorpresa in sorpresa, stralunava tanto d'occhi e durava fatica a persuadersi che l'uomo, che gli stava ora dinanzi, fosse veramente maestro Malachia.

Questi risalì su per gli scalini nella stanza superiore e richiuse la botola.

Allora Paolo De Calvi fu preso da un arcano spavento; e tosto gli venne il pensiero di osservare se quella botola si riapriva.

Ma tenta e ritenta ogni suo sforzo fu vano: la botola pareva inesorabilmente confitta nel solaio.

Un sospetto orrendo e un brivido assalirono allora il soldato, e gli sembrò che quella botola si fosse chiusa sopra di lui come la lapide di una sepoltura.

Poi sentì, o gli parve sentire come un sordo rumore di chiavacci.

Nè s'ingannava.

Maestro Malachia, prima di uscire, chiuse infatti a chiavaccio un uscio tutto foderato di ferro che conduceva alla stanza posta al di sopra di quella dove si trovava adesso Paolo De Calvi, e se ne mise la chiave in tasca.

Poi mormorò fra sè e sè:

— Stalti costà sotto con tutto il tuo bell'agio. Sei troppo vigliacco, e di codesta tua specie se ne fanno anche i traditori. È bene adunque che adesso tu rimanga sotto la mia custodia, perchè se tu cadessi nelle mani dei Dieci, potresti, per salvar te, perder me e tutti gli altri tuoi complici. Conosci troppi segreti, ed è bene che tu non possa parlare. E se il demonio in questa notte suprema mi tradisse, e facesse sì che io non tornassi più a rivedere questa mia dimora, allora abbi pazienza, Paolo De Calvi, se la stanza dove io ti ho rinchiuso diverrà la tua sepoltura.

Aperse l'uscio di strada, indi lo rinchiuse sollecitamente, poi guardò con occhio acuto intorno a sè.

Tutto era ombra, silenzio e solitudine.

Allora maestro Malachia s'inoltrò fra quel dedalo di vicoli e di cale, finchè giunse ad un traghetto.

Colà stava ferma una gondola, come se vi fosse apposta per aspettarlo.

Egli fece un piccolo fischio.

Il gondoliero si levò su in piedi, e poichè ebbe fissato ben bene maestro Malachia, e che lo ebbe riconosciuto, prese i remi, per accingersi a vogare.

Maestro Malachia entrò nella gondola, la quale, come se il gondoliere sapesse già dove doveva andare, venne da lui drizzata verso un canale buio ed angusto.

A metà di codesto canaletto la gondola si arrestò, rasentando una casa, la cui facciata dava dall'altra parte.

Maestro Malachia ripetè un fischio sul genere di quello, col quale si era fatto riconoscere dal gondoliero, senonchè lo fece più acuto e prolungato.

Quella casa avea un balcone di stile moresco che sporgeva molto in fuori, e al disotto di quello sporto si trovava una piccola postierla, la così detta *porta dell'acqua*, la quale, dietro il segnale fatto, venne quasi subito aperta.

Maestro Malachia allora balzò fuori dalla gondola, entrò in quella casa, e la porta dell'acqua si richiuse tosto dietro a lui.

Sarà bene osservare come quella casa non fosse molto distante dall'Arsenale; era piuttosto elevata, sicchè pareva quasi una torre, e in cima alla medesima si trovava un'altana aperta e spaziosa.

Che cosa andasse a fare maestro Malachia in quella casa, qual fosse il terribile pensiero che, com'egli avea detto a Paolo De Calvi, si era proposto di mandare ad effetto in quella notte, le son tutte cose da rimandarsi un poco più in giù.

Ora ci richiama a sè Fanfulla, il quale, dopo che la Violante ebbe finito di raccontargli i casi suoi, si rizzò a un tratto su in piedi, si diè colla destra un picchio piuttosto forte in mezzo alla fronte, e cominciò a chiamare paron Nane, con una voce che rimbombò per tutta l'osteria.

### XVI.

**Dove la Ghita ritrova un'altra nipote, e in qual modo venisse interrotto il loro primo colloquio.**

Paron Nane, che ormai conosceva Fanfulla per prova, non si fece chiamare la seconda volta, e fu subito al suo posto.

Fanfulla allora lo afferrò per le spalle, dicendo:

— Che bestia!

L'oste stralunò gli occhi, e voleva domandare perchè gli venisse regalato quell'epiteto, che non era veramente troppo lusinghiero, nè cortese.

E Fanfulla soggiungeva subito:

— Ma sono io la bestia, e non tu, sai!

— Meno male! Ma perchè?

— Perchè mi sono scordato di quella tua vecchia parente, che ho condotta qui con me in compagnia di quei ragazzi. Dimmi, adesso che fa? Non dubito che le avrai dato da bere e da mangiare, come è dovere di un buon parente e di un oste pari tuo. Certo tu non vorrai esserne pagato, ma ad ogni modo ci son qua io.

— Essa ha cenato insieme con i suoi nipoti, e credo si disponga a mettersi in letto.

— È necessario che io la vegga prima che si addormenti, quantunque io creda che abbia gran bisogno di calma e di riposo. All'età sua trovarsi a dover sopportare una simile disgrazia! il dover perdere una nipote giovine e bella nel modo com'essa è morta! E bisogna convenire che quella disgraziata ragazza ha fatto un eroismo, di cui non tutte le donne si sentirebbero capaci.

In quel momento Fanfulla si scordò forse che parlava dinanzi ad una donna, oppure lo fece apposta per dare così di sbieco una lezione alla Violante, la quale del resto non era nel caso di chiamarsene offesa, in quello stato a cui era ad un tratto venuta per uno strano fenomeno morale; anzi, piegando la fronte, doveva forse confessare a sè stessa che quella lezione era ben meritata!

— Nel fare insieme il tragitto sulla Brenta — replicava Fanfulla, continuando a parlare con l'oste — quella vecchia mi disse il nome della sua famiglia; ma non me lo ricordo più... Canigiani, Ravazzani... insomma, tu devi saperlo, paron Nane.

— Eh, sicuramente: il suo nome di famiglia è dei Ravignani, discesi giù dal Friuli, quando, di benestanti com'erano, si trovarono a dover fare ad un tratto conoscenza stretta con madonna Miseria. E credete che quella povera vecchia della Ghita, che così si chiama di nome, ne ha passate di quelle, vedete, da non potersi descrivere.

*(Continua)*

È una delle solite storielle da focolare che girano tutti i paesi, nella tradizione, nei libri vecchi o nei giornali nuovi.

✱

Tralascio la descrizione del luogo ove succede la scena. Dovrei dipingervi una di quelle grandi sale terrene di campagna, nelle quali potrebbe fare l'esercizio una compagnia intiera di guardia nazionale — la milizia che richiede maggiore quantità di spazio per le sue evoluzioni. Sotto l'immensa cappa d'un camino medio-evale vi mostrerei una biscia nera, che si rizza come dal fumo — è il biscione dei Visconti — e due alari giganteschi, sui quali arderebbero comodamente dei ceppi di quercia interi interi.

Certamente a un angolo di quel caminetto patriarcale ritornando da caccia, il signore [illegible] posava le sue armi, fischiando ai suoi cani che venivano a rannicchiarsi fra i piedi [illegible] colle zampe allungate nella cenere, e l'occhio sulla fiamma.

Il padrone slacciava la [illegible], sbottonava il giustacuore e scopriva la fronte abbronzata, domandando da bere del suo vino, quello stesso vino che ho ricevuto io qualche secolo dopo e nel quale ho trovato una amabile asprezza — un vino [illegible].

Come ridirebbe sotto i suoi baffoni il signore lombardo se avesse veduto me, cittadino campagnuolo, [illegible] cravatta bianca e l'occhialino, seduto al suo posto per caso.

✱

Ma veniamo al racconto. È d'ottobre — fa freddo — il camino è acceso. Il padrone di casa, seduto a cantuccio del fuoco, legge un giornale — è meglio... [illegible] il *Fanfulla* addirittura. La signora in faccia a lui ha un lavoro fra le mani. In mezzo c'è Maurizio — l'erede presuntivo — accovacciato sul tappeto, sfogliando una bella Bibbia [illegible] posata a terra.

Maurizio legge un po' cantilenando:

« Io verserò le acque del diluvio sulla terra per far morire tutto quanto respira e vive sotto il cielo. Tutto quanto è sulla terra sarà distrutto. »

Qui interrompe la lettura, e si volta da suo padre:

— Dimmi, babbo, nella Bibbia che mi hai regalato c'è una cosa che non capisco...

— Una sola?

— Una sola...

— Felice rampollo! seguita...

— Io ho letto che gli uomini erano stati di molto cattivi, e che Iddio ha fatto venire il diluvio per punirli, e per distruggere tutto ciò che v'era sulla terra. E poi è venuta giù acqua per quaranta giorni e poi è arrivata fino di sopra alle montagne più alte; e poi ogni cosa è stata annegata... ebbene...

— Ebbene?

— E i pesci?

La mamma pigliò le molle, e si mise a sciupare il fuoco. Il babbo stette zitto un momento, poi rispose:

— Fai sempre delle domande senza sugo.

— Ma subito che non capisco!

— Domandalo alla tua mamma, e lasciami leggere.

— Mamma...

— Vedi bene che ho da fare qui ora. Fattelo dire dal tuo babbo.

Maurizio girava la testa un po' di qua, un po' di là, piantando due occhi accattoni sopra gli autori dei suoi preziosissimi giorni; poi, veduto che stavano zitti, andò fino sulla porta, e chiamò la balia...

Il babbo capì la figuraccia che faceva in faccia alla moglie e al figliolo, lo richiamò, e gli disse:

— Vien qua, Maurizio. Stelli lì. Dacchè hai tanta voglia di saperlo, ti racconterò quello che successe nell'anno 600 della vita di Noè, al decimosettimo giorno del secondo mese.

E il bimbo, attento, si raccovacciò sul tappeto, appoggiandosi alle ginocchia della mamma.

— In quel tempo gli uomini campavano quasi cent'anni e li passavano a viver male. Erano di razza forte, giganti di molti cubiti, domatori di mastodonti, soffocatori di balene, e non si servivano della loro gran forza che per massacrare e devastare. Dio allora montò in collera sul serio. Se la collera d'un uomo può qualche volta mettere a fuoco un mondo di paesi, c'è da spaventarsi nel figurarsi che debba essere una collera di Dio! Fortuna per la razza umana che c'era al mondo una famiglia per bene, di cui Noè era il capo. Il Signore decise di risparmiarla, ma risolvette di distruggere il restante della creazione.

— Babbo! Vuol dire che se Noè era cattivo, il mondo era bell'e finito a quel modo?

— Pare. Il Signore visitò Noè e gli disse: — « Più esamino il mondo, e più vedo che c'è « del gran lavoro da rifare. L'uomo, che io ho « accarezzato e curato su tutte le mie creature, « mi dimentica, mi offende. Io lo sterminerò; « voglio che la terra porti per sempre il segno « del suo castigo. Le farò una ferita che non si « richiuderà mai più. Tutti gli esseri che camminano, tutti quelli che volano, tutti quelli che « strisciano sulla terra, cesseranno d'esistere. »

— Era proprio in collera il Signore!

— E ci aveva il suo motivo. Figurati che a far cento miglia di strada non si sarebbe incontrato un bimbo obbediente.

— Oh!...

— La storia dell'Arca la sai...

— Babbo! Perchè Noè ha lasciato entrare nell'Arca certe brutte bestie, come i ragni, gli scorpioni, le cimici...

— Per quel che sia riguardo alla cimice Noè non ci ebbe colpa nè peccato. Nel momento che essa entrava per l'ultima, il sant'uomo ha voluto spingere l'uscio e lasciarla fuori, ma era già per metà entrata, e l'imposta la schiacciò. Gli è d'allora che è rimasta così piatta.

— Che disgrazia che ci sia potuta entrare! Ma se il Signore aveva scelto una famiglia buona di gente, perchè non ha scelto anche delle buone famiglie di bestie? Dei buoni leoni, dei buoni lupi che non facessero paura?...

— Ma sai, sortendo dall'Arca, anche i lupi e i leoni erano buone bestie come Fido; sono gli uomini che li hanno fatti diventare feroci... Ma se mi interrompi sempre non posso finirti la storia.

— Di' su, di' su! sto zitto.

— Quando fu allestita ogni cosa secondo il comando di Dio, cominciò il vento a soffiare forte, forte! I monti dondolavano e si spaccavano; i fiumi crescevano e straripavano; il sole era rosso come il sangue, e dei grossi nuvoloni neri neri correvano per l'aria come tanti matti. La terra aveva come dei brividi, e a ogni scossa s'aprivano delle buche che mandavano fuori dell'acqua bollente.

— Dio! che paura a esserci!

— Lo credo, io! Il mare lanciò i suoi marosi sulla terra: e che ondate!...

— Grosse come questa casa?...

— Ce n'era di quelle alte due o tre miglia.

— Come di qui a Monza?

— Giù di lì. Gli animali che non potevano, come gli uomini, gridare che erano pentiti e dire delle bugie, si coricavano giù carponi, e non si muovevano più.

— E i ragni non saranno più stati superbi eh?

— No di certo, e nemmeno i leoni, bimbo mio. Prima il mare inghiottì le pianure e le valli, stritolando boschi, portando via città e « ruzzolando fra le ondate le colline sprofondate. » Poi salì su, su, incalzando gli uomini che s'arrampicavano sulle cime più alte e più scoscese...

— Anche sul *Resegone*?...

— Eh! molto più alto.

— Ma anche quelli coi pettignoni?...

— Anche quelli colla gotta come il signor curato... Gli uccelli impauriti svolazzavano senza trovare ove posarsi, e cascavano nell'acqua stritolati dalla grandine.

— E i canerini anche loro?

— Sì, eccettuati i due che Noè aveva messo in una gabbia nell'Arca.

— E, ma allora, anche le farfalle?

— Tutte.

— Ma erano state cattive?

— Feroci, bimbo mio. Insomma, che dopo centocinquanta giorni, quando l'ultimo uomo aveva fatto *auf* inghiottendo l'ultima boccata di acqua, smesse di piovere a un tratto come per incantesimo, il cielo tornò sereno, e il sole risplendente come prima. Allora Noè mise fuori la colomba, che ritornò alla sera perchè non aveva trovato ove posarsi.

— E anche perchè il suo piccione era rimasto nell'Arca.

— Può darsi. Sette giorni dopo, la colomba uscì di nuovo, trovò scoperti i monti, e ritornò col ramo d'ulivo.

— E perchè? subito che gli ulivi qui sui monti non ci fanno?...

— Perchè l'ulivo è il simbolo della pace...

— E poi — (intervenne la mamma perchè il babbo s'impappinava), — siccome gli alberi erano stati schiantati, così galleggiavano sull'acqua...

— Sì, ma allora se galleggiavano, non voleva dire che la terra fosse scoperta.

— Oh insomma!... finiscila, o la finisco qui io. Dopo altri sette giorni, la colomba non ritornò più...

— Ti par ben fatto che non ritornasse?...

— E dalli... era intesa così con Noè.

— Ma il piccione, che ha detto non vedendola più comparire?

— La Bibbia non lo dice. Allora, dunque, Noè sortì...

— Che fango ci sarà stato!

— Il sole aveva rasciugato ogni cosa.

— E Noè non è stato ammalato lì chiuso colle bestie?

— Pare di no per allora, perchè ha campato ancora trecentocinquant'anni... Fu allora che Dio fece brillare l'arco baleno in segno di pace...

— E di alleanza...

— Bravo! E Noè fece uscire dall'Arca due a due tutte le bestie, e Dio le benediceva man mano.

— Bel vedere! Ma le benediceva coll'aspersorio?...

— No: colla mano.

— Ma il giorno di Sant'Antonio le bestie si benedicono coll'aspers...

— Zitto, Maurizio! lo interruppe la mamma — e il babbo, sufficientemente seccato (più di me e quasi quanto voi) continuò:

— Quando l'ultima bestia fu passata, Noè chiuse il portone dell'Arca: — « Aspettate Noè, » disse il Creatore, — « ci sono ancora i pesci! » — « Pesci? » — risponde Noè — « se non ce n'è neanche uno. O Signore Iddio benedetto! dove voleva che li mettessi i pesci? E poi chi li pigliava? » — « E ora siamo belli, caro Noè! Ecco che mi toccherà rifare tutti i pesci. » — Allora si sentì una vocina poco distante gridare: — « Il merluzzo è ancora vivo! » — E mentre Noè e il Signore guardavano chi parlava, si videro uscire delle centinaia, delle migliaia di teste di pesci di ogni misura e qualità che gridavano ridendo, come i gozzuti di Cuneo: — « Signore! ci siamo anche noi. »

Maurizio non fiatava.

— Il Signore, in un primo impeto di collera, soffiò sul mare, e ci fu sott'acqua un casa del diavolo da non capirci più niente. Da quel tempo anzi datano i pesci più schiacciati, perchè dei milioni di specie rimasero appiattite sugli scogli. Ma calmato quel primo bollore, vide brillare l'arco baleno, che lo richiamò alla clemenza... A farla breve, il Padre Eterno, presa una via di mezzo fra il giuramento che tutto sarebbe stato sommerso e la promessa del perdono; immaginò di metter su la Quaresima, durante la quale si fa strage di pesci, e massime di merluzzi, essendo stato il merluzzo il primo a cantare.

Ed ecco l'origine della Quaresima, che non è registrata dal Moroni.

*Per riduzione all'incirca*

# IL PARLAMENTO

Tornata dell'11 febbraio.

Discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Ne' tempi andati, fra gli altri giuochi, come la giostra e la quintana, c'era anche quello del *Saracino*. Mettevano una testa di moro in terra, e giù colpi. C'erano tre probabilità: o levare la testa, o toccarla senza smoverla,.... o cascar da cavallo e battere il naso.

I moderni hanno sostituito al *Saracino* quest'altro giuoco chiamato la discussione dei bilanci.

Il modo è diverso, ma le probabilità sono le stesse: si fa un discorso che, o butta giù il ministro, o lascia il tempo che trova... o serve a far canzonare l'egregio oratore.

★

Il bilancio dell'interno è quello che si presta di più alla ginnastica parlamentare. Non c'è bisogno delle cognizioni archeologiche che posseggono gli onorevoli Nicotera e Bonfadini, nè di quelle agricole e bancarie dell'onorevole Salvatore Morelli, per chiamare *questurini* le guardie di pubblica sicurezza e dir male de' prefetti.

Son cose facili, e che ripetute, fanno sempre bene al principio d'autorità.

✱

*Cordova.* Debutta, parlando prima di tutto delle candidature officiali, del male che fanno al *paese*, con la solita rima obbligata del secondo impero francese. Poi entra nel ginepraio della pubblica sicurezza, rammentando molti fatti, ma non rammentando affatto l'eloquenza potente del suo povero zio che tenne una volta la Camera attenta per cinque giorni di seguito, discorrendo, nientemeno, dell'abolizione del Contenzioso amministrativo.

Il nipote non tiene attento che l'onorevole Zaverio Friscia, medico omeopatico, il quale alla fine del discorso va a confortare l'oratore con la solita stretta di mano.

✱

*Tamaio.* Parla delle ottime condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Messina, assicurando la Camera che non c'è bisogno di misure eccezionali.

Glielo ha assicurato un albergatore di Catania.

Eppure il prefetto di questo Eldorado è una persona incapacissima e degna di qualunque biasimo. Anche questo lo ha detto l'onorevole Tamaio, ma non so da chi l'abbia saputo.

Egli conclude finalmente che è meglio aver buone carceri e meno scuole. Questo non deve averglielo detto di certo un maestro!

✱

Plebano, invece di tirare il suo bravo colpo di lancia contro l'onorevole Cantelli, che i suoi colleghi hanno lasciato solo al banco ministeriale, lo tira contro le sotto-prefetture, dimostrando con le cifre che se le si fossero abolite fino dal 1866, a quest'ora si avrebbero 16 milioni di meno nella colonna del disavanzo.

*Crispi*, tanto perchè non si dica che è rimasto indietro a nessuno, propone di abolire addirittura anche le prefetture.

★

I sotto-prefetti, che turbano i sonni dell'onorevole Plebano, il quale, come Catone de' fichi, non apre bocca senza esclamare *delenda sotto-prefectura est*, dovranno votare un inno di grazie a Giovanni Lanza, detto il Giusto, che prende le loro difese, e scongiura l'uragano... almeno per il momento.

★

L'onorevole ministro dell'interno risponde tranquillo come una Pasqua a tutti gli oratori, e dopo il suo discorso i deputati s'avviano al *Falcone*, da *Melini*, al *Parlamento* di buonissimo umore.

Se non isbaglio, ha fatto nuovamente capolino, durante la discussione, la famosa legge per il sempre più famigerato aumento agli stipendi degli impiegati, aumento che minaccia di non arrivar mai. Vogliono, ministero e Camera, far per gli impiegati qualcosa di più delle solite chiacchiere?

Adottino il progetto di legge che, ravvolgendomi una volta anch'io nella toga del legislatore, ho l'onore di presentare:

« *Articolo unico.* — A contare dal 1° marzo 1875 saranno pagati senza ritenuta gli stipendi agli impiegati dello Stato. »

Che ve ne pare?

Fuori Monte Citorio, intanto che l'onorevole Salvatore Morelli prendeva da una fioraia il suo mazzetto quotidiano, ho sentito un deputato che diceva a un altro:

— Pare impossibile! Buone carceri e meno scuole, ecco ciò che chiede il collega Tamaio. Se non fosse quel fiore di galantuomo che tutti conoscono, direi ch'egli pensa all'avvenire, e vuole assicurarsi innanzi tratto *un conveniente alloggio!*

***Il Reporter.***

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Io ci perdo il mio latino! I giornali del connubio lo mandano a Londra, gli firmano le credenziali, perchè ci rappresenti presso il governo della regina Vittoria, e credo persino che si prestino ad affibbiargli le valigie. Ed egli è sempre alla Consulta, e lascia fare senza darsene per inteso.

Onorevole Visconti-Venosta, parlo di lei. O le pare ben fatto a lasciar che la gente si dia tante brighe e s'affanni per conto suo, a far l'indiano come se lei non c'entrasse?

Dica almeno a que' signori di risparmiar la fatica. Perchè, veda, s'ella continua a tacere, un giorno o l'altro la pigliano su per forza, l'imbottano senza complimenti nel primo convoglio, e tre giorni dopo ella si trova a Londra senza sapere il perchè. E ritornato a Roma, troverà che, alla Consulta, l'onorevole Minghetti le ha preso il posto, e gli onorevoli Cantelli e Finali, ai quali si rivolgerà per aver la parola dell'enimma, le risponderanno col viso compunto: « L'hanno fatta anche a noi. »

Graziosa la burletta, non è vero?

Ma, Dio buono, questi benedetti giornali da qualche tempo hanno messa su agenzia matrimoniale per tirare in trappola quel povero Sella, colla speranza d'una dote che non c'è. Nei suoi panni, piuttostochè fare in questa parata, io vorrei farmi nominare commissario regio nei Fiji, dove, alla peggio, sarei sicuro di trovarne una, e ben solida, se i proverbi non mentono.

★★ Mi sono recato a palazzo Madama. Ho veduto i senatori sui loro scanni, cogli occhi pieni di lagrime, che pendevano dalla bocca del presidente, il quale andava facendo la commemorazione dei morti. Quattro sepolcri in due mesi! Portiamo un fiore anche noi, e consacriamo alla gratitudine degli Italiani i nomi degli onorevoli Sagarigga-Visconti, Angelo Bo, Emanuele Fenzi e Carlo Burci.

Dopo i morti, i neonati alla vita senatoriale. Vedo l'onorevole Galeotti che presta il giuramento; sento convalidata la nomina del barone Campagna, e cogli occhi del presidente leggo un dispaccio del principe Tomaso di Genova, che si dichiara altamente onorato di far parte dell'augusto consesso ora che la maggiorennità gliene dischiude le porte. Il mirallegro al giovane marinaio, diventato legislatore.

★★ Avviso ai fumatori. D'ora in poi i sigari da sette bisognerà comperarli a coppie, onde non perdere mezzo centesimo. Gli è che il ministro Minghetti li vuol portare da sette a sette centesimi e mezzo, e siccome dei mezzi centesimi le zecche non ne hanno ancora messi fuori, e non c'è ragione perchè il tabaccaio ce li rimetta del suo, nè perchè il fumatore ci perda il resto, per far conto giusto non c'è altro che prenderli a due a due.

Mi domanderete chi m'abbia data questa bella notizia.

Rispondo subito: è il *Piccolo* di Napoli che l'accartoccia, come se fosse uno zuccherino, dentro un: *Se siamo bene informati*, che in gergo giornalistico vuol dire: *È proprio così, non c'è remissione.*

La ragione di questo piuttosto ameno provvedimento starebbe in questo: il ministro delle finanze è a corto non solo di quattrini, ma un pochino anche di buoni progetti per farne. Il mezzo centesimo dei sigari da sette sarà una specie di taglia che noi pagheremo, onde esimerci da quel di più che il ministro voleva cavarci sulla tassa di registro e sul dazio-consumo.

L'onorevole Minghetti, come vedete, si contenterebbe del fumo: si potrebbe essere più buoni di così? Per me, glielo regalo senz'altro, anche allo scopo di riabilitarlo dalla mala riputazione che s'è fatta entrando negli occhi della gente.

**Estero.** — Ieri l'Assemblea di Versailles entrò nella discussione dello schema di legge relativo all'istituzione del Senato. Si è cominciato bene; ma trattandosi d'una legge bisogna dire non già: *datemela morta*, come dicevano i nostri vecchi, ma: *datemela votata.*

Il fatto è che la discussione attuale metterà un'altra volta alla prova la consistenza dell'accordo fra il centro destro e le tre sinistre. Se il centro persevera nelle sue disposizioni concilianti, se le sinistre non montano in bizza e si trattengono da certe scappate; se... ma finiamola coi *se*, che, in compagnia dei *ma*, sono i ciottoli sporgenti in fuori dal lastricato, che fanno inciampare la gente. Se saranno rose, fioriranno in aprile, ecco il sugo.

★★ Scherzi del prendere troppo sul vivo certe questioni.

La Posnania, come tutti sanno, è uno scampolino dell'antica Polonia, caduto in mano della Prussia, e i Posnani sono tutti cattolici.

Da buoni e leali cattolici, i loro deputati nel Reichstag. discutono e votano come tanti canonici. E sono arrivati al segno da lasciar intendere che, se il governo persevera nella sua politica religiosa, passeranno con armi e bagagli sotto le bandiere della Russia.

Nelle precedenti esistenze che io dovrei aver vissute, secondo la metempsicosi, non mi ricordo d'essere mai nato e morto sotto le forme d'anguilla, e d'aver imparato per pratica la differenza che passa tra il friggere nella padella o sulla brace. A buon conto, i Polacchi della Posnania, con questa alzata, mostrerebbero che sulla brace si frigge meglio.

Tutti i gusti sono gusti: io però divido quelli del conte di Platen, il patriarca degli esuli polacchi, il quale da Zurigo mandò un acre rimbrotto a quegli sconsigliati e li invitò a smettere senz'altro. Non è facendo la corte a un padrone piuttostochè ad un altro che i popoli risorgano, e noi Italiani lo sappiamo per prova.

★★ Ed ecco un'altra illusione che se n'è ita!

Avrei giurato che nelle vene del popolo rumeno corresse vergine e puro quel *latin sangue gentile*, che faceva inorgoglire il buon Petrarca, e mi sono le cento volte arrampicato sulla mia solita Colonna trajana, come sull'albero genealogico della famiglia. D'ora in poi non lo farò più. Che cosa, diamine, ci può essere di comune fra noi ed un popolo, che ci offre nel suo Senato lo spettacolo d'un'*Opposizione*, che dirige al ministero un'interrogazione al solo scopo di potergli dare un voto di... fiducia? Fra di noi, *latin sangue* come sopra, non è così che si intendono le opposizioni, e possiamo vantarcene a onore della nostra logica.

Mi chiederete la storia di questo voto. In due parole vi servo: la Turchia non vuol permettere alla Romania di contribuire ai lavori per rendere meno pericolose alla navigazione le famose *Porte di ferro*, sul Danubio; e la Romania, per bocca del suo governo, seppe far valere il suo diritto quale potenza interessata in quell'impresa. È un altro colpo dato alla *suzeraineté*; ma che ci posso far io! La Porta, questa volta è il *Georges Dandin*, di Moliere, e le si può proprio dire: *Tu l'as voulu!*

★★ Mentre, a Logrono, Espartero e Don Alfonso facevano a gara di cortesie, scambiandosi croci e cordoni, Don Carlos riceveva un messaggio ben doloroso. Il partito feudale dell'Austria, che fu sinora il suo più saldo sostegno, il suo più efficace ausiliario, gli faceva sapere che ormai non dovea più contare sopra di lui, e quasi gli ordinava di calare a patti, veduto che il governo madrileno era disposto a consentirgliene di onorevoli. Sarei tanto curioso di sapere i termini di questi patti onorevoli, per vedere se lo siano del pari tanto per Don Carlos, quanto per Don Alfonso. Del resto, se il giovane re trova di poter far una parte anche per il suo cugino, gli è affare che non ci riguarda punto.

In Italia, sotto questo aspetto, ci hanno viziati, e abbiamo veduto un Magnanimo comprimere i più cari affetti di famiglia, e non permettersi uno sfogo, se non all'indomani del trionfo.

A ogni modo, sono scherzi di quella vecchia politica di famiglia che pareva aver detto l'ultima sua parola all'epoca dei memorandi matrimoni spagnuoli, auspice Luigi Filippo. Ritorni a galla, e il carlismo, capitolando, non avrà fatto che ottenere la sua consacrazione. Forse io non ci arriverò: ma il mio bambino, beato lui, che potrà assistere prima o poi alla terza rappresentazione di questa periodica tragedia, di cui gli Spagnuoli si compiacciono tanto.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Fra due litiganti, il terzo giornalistico se non gode, se la cava, in caso di smentita, per lo meno a buon mercato. Con questa premessa mi caccio a corteggiero tra due giornali del mattino, uno dei quali afferma la esistenza di trattative molto inoltrate per un prestito municipale, mentre l'altro nega in modo assoluto e col piglio dell'officialità più autorizzata.

In questo stato di cose, giustizia vuole che dica come quello dei due, che afferma, offre un dato di fatto e sfida l'altro, se lo può, a menomarne l'esattezza. Il dato sarebbe che il penultimo giorno di carnevale si riunirono in Campidoglio il sindaco Venturi, l'onorevole Alatri e l'agente di cambio cavaliere Mortera, appunto per la conclusione del prestito.

Il cav. Mortera, che al ballo di casa Teano fu un Filippo II meraviglioso, ne sa dunque quanto basterebbe per mettere pace tra i due litiganti e rendere il pubblico esattamente informato. Quantunque amico mio, non oso però chiedergli il favore di aprire qui, nelle colonne di *Fanfulla*, l'animo suo ai contribuenti di qui e di là dal Tevere.

Diamine! Gli affari sono affari, e per abitudine si conchiudono in silenzio: a ogni modo guarderò di penetrare e di sfondare il velo che copre al presente l'Iside finanziaria capitolina.

*

Intanto stasera si riunirà il Consiglio, che tra gli altri affari discuterà anche un'istanza degli ufficiali delle guardie municipali.

Ricorderete della famosa inchiesta, della deliberazione presa per il comandante e di non so quante determinazioni inconsulte, una peggio dell'altra, messe fuori per queste guardie benedette. Ora, dal 1° corrente, è stato tolto agli ufficiali qualunque emolumento; sono in dieci e, come si dice, si trovano sulla strada.

Non voglio prevenire il giudizio di nessuno, ma si tratta di dieci padri di famiglia, e i più tra essi hanno diritto a qualche riguardo per i servigi resi nelle guerre dell'indipendenza. Il Consiglio, se lo può, sia equo; non altro si vuole.

★

Per chi non volesse o potesse visitare il nuovo lavoro che adorna la statua di San Pietro in Vaticano, ecco alcune linee d'illustrazione a domicilio.

Ai canonici venne l'idea — un poco bislacca veramente — di porre sopra la celebre statua di San Pietro il ritratto di Pio IX, per ricordare ch'egli aveva sorpassati i fatali venticinque anni di pontificato.

Colla felice idea si accompagnò la buona intenzione di farne le spese. L'architetto signor Vespignani somministrò il disegno, che, posto sul luogo in via d'esperimento per parecchi mesi, piacque, se non al pubblico, almeno ai signori committenti.

Figura un dossello di damasco, tessuto in oro e cremisi, che termina con una cimasa, la quale ha nel centro il ritratto del Santo Padre entro rotonda cornice dorata.

L'hanno tradotto in musaico a smalti i signori De Angelis e De Vecchis, appartenenti all'officina della fabbrica di San Pietro, coll'assistenza di due artisti estranei.

Il lavoro è durato non più di un anno e mezzo, periodo assai breve se si considera la sua ampiezza, con una perfezione di tinte e di meccanismo che non ha nulla da invidiare ai celebri musaici del Calandra e di altri eccellenti usciti dalla medesima scuola.

Il costo n'è stato modestissimo. Il capitolo vi ha speso un quindicimila lire appena.

*

Segnalo all'attenzione degli intelligenti e dei Romani in ispecie un curioso e notevole articolo del professore Gnoli sulla dimora di Wolfango Goethe in Roma. È comparso nel fascicolo di febbraio della *Nuova Antologia*; un fascicolo di 280 pagine, in cui Bernardino Zendrini seguita il suo esame degli interpreti di Heine, spargendo d'italo aceto Giosuè Carducci, che pure, sotto tanti rispetti, loda ed ammira.

Torno all'articolo su Goethe. Il rivolgimento che si operò nelle idee e nei sentimenti di lui, divenuto un tratto classicissimo come la città dove s'era condotto; gli amoretti con qualche bella Romana; le relazioni coi letterati del tempo, e specialmente col Monti, che negli sciolti al Chigi imitò e tradusse da quel grande; e finalmente, per tacer d'altro, una palma piantata dal Goethe, e che il signor Gnoli ha trovata ancora viva e verde — ecco il sommario dello scritto.

Non vi sembra che ve ne sia per interessare anche un lettore svogliato?

●

Ancora una menzione per la *Nuova Antologia*, e la fo per un nuovo scrittore.

C'è uno studio diligente e coscienzioso sul generale Lee, e porta la firma G. Ghio.

L'autore è un giovane ufficiale che insegna nel nuovo Liceo militare di Firenze, e mi pare che da vero militare pigli una posizione.

Il Corsi, il Baratieri e gli altri scrittori di cose militari, possono dare al tenente Ghio il benvenuto.

★

Nella chiesa di San Bernardo, in piazza di Termini, rendevansi stamani i funebri uffici alla salma di Giovanni Antonio Sanna, mancato ai vivi il 9 corrente qui in Roma. Parecchi parenti ed amici vi assistevano. Giovanni Antonio Sanna era sardo. Deputato per tre legislature, propugnò strenuamente gli interessi dell'isola, e promosse forse il primo, col potente aiuto dell'associazione, la coltivazione delle miniere.

Negli ultimi anni creò la Banca Agricola Sarda, una istituzione che non risentì l'ultima scossa, e procede floridamente nel suo cammino.

★

Sanna lascia una fortuna considerevole.

La miniera di Monteverchio, diretta da Giorgetto Asproni (un ingegnere giovane e di gran valore, nipote del deputato d'opposizione dello stesso nome) forma la parte principale del suo patrimonio.

Una delle figlie del Sanna sposò un nipote di Francesco Domenico Guerrazzi, un'altra, morta l'anno scorso, il barone Giordano, segretario particolare di S. E. il conte Cantelli; una terza Solinas-Apostoli, direttore generale della Banca Agricola Sarda.

*

Domenica, al tocco e mezzo, gran banchetto al Mausoleo d'Augusto.

Lo offrono le società operaie romane di mutuo soccorso al generale Garibaldi, che ha accettato.

Mi raccomando al sole perchè faccia degnamente gli onori della giornata.

★

La compagnia Gregoire ha avuto ieri sera un gran successo nella *Vie Parisienne*.

Le signorine Esther e Cécile furono rivedute con grandissimo piacere. Il teatro era pieno come un uovo e della migliore società.

Secondo tutte le apparenze, il pubblico non troverà, fuori del Valle, altro scampo per passare la serata. Le notizie dell'Apollo sono quest'oggi desolantissime. Jacovacci non vuole andare a farsi ribenedire dal prete greco, e io non so più che farci.

Si dice, nientemeno, che la povera *Aida* è bell'e spacciata. Non vi parlo della *Contessa di Mons*: quella lì è messa a monte addirittura.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Valle.** — Ore 8. — Compagnie française Famille Gregoire. — *La Vie Parisienne*, musique de Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Indi passo a due serio.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Tutti al buio*, vaudeville con Pulcinella. — Poi: *Una camera magica, con Pulcinella spaventato dagli spiriti e da una lettera parlante.*

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha continuato quest'oggi la discussione del bilancio dell'interno.

L'onorevole La Porta pronunciò un lungo discorso, attaccando la condotta del governo nelle elezioni generali.

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame e della relazione intorno alle convenzioni ferroviarie presentate alla Camera dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze ha tenuto questa mattina la sua prima adunanza, e si è costituita scegliendo a suo presidente l'onorevole Sella, ed a segretario l'onorevole La Porta.

L'onorevole presidente della Camera dei deputati ha annunziato al principio della tornata di quest'oggi, in adempimento del mandato avuto ieri dall'Assemblea, di aver composto nel modo seguente la Giunta incaricata di esaminare in via d'urgenza la proposta di legge presentata dal guardasigilli per mettere termine agli arretrati di processi esistenti nelle Corti di cassazione di Napoli e di Torino: gli onorevoli Chiaves, Crispi, Mari, Mancini, Mosca, Piroli, Pisanelli, Varè e Villa.

La Giunta per le elezioni ha tenuto adunanza questa mattina per esaminare le operazioni elettorali di parecchi collegi. Ha riconosciuto valida, senza contestazione, la elezione dell'onorevole Dall'Acqua a deputato d'Ostiglia, ed ha deliberato doversi convalidare la elezione dell'onorevole Collotta a Palmanova, sulla quale, per assumere ulteriori informazioni, la decisione era stata sospesa.

La Giunta, quindi, ha udita la relazione dell'onorevole Morini sulla elezione di Spezia, e ne ha deliberata la convalidazione in persona del marchese Baldassarre Castagnola.

L'onorevole Massari ha poi riferito sulla elezione del collegio di Chiaravalle (provincia di Catanzaro), la quale è stata convalidata in persona dell'onorevole Achille Fazzari.

Finalmente l'onorevole Piroli ha riferito sulla elezione del collegio di Lacedonia, la cui validità è stata impugnata dall'onorevole Guala. La Giunta ne ha deliberato la convalidazione in persona dell'onorevole Francesco De Sanctis.

Ieri il generale Garibaldi alle 8 antimeridiane partiva da Ripa grande su un battello a vapore della compagnia Welbi

Egli si recò a visitare tutto il corso inferiore del Tevere fino a Fiumicino e la foce del fiume.

Accompagnavano il generale suo figlio Menotti, il commendatore Baccarini direttore al ministero dei lavori pubblici, gli onorevoli Macchi e Giordano, l'ingegnere Arrivabene ed altre persone.

Il signor Jung, a nome della compagnia della navigazione del Tevere, offrì un pranzo agli invitati a bordo, ove furono fatti numerosi brindisi.

Il generale studiò con gli ingegneri tutto il terreno sul quale andrebbe fatto il nuovo canale derivatore del Tevere, nonchè la ferrovia da Ponte Galera a Fiumicino, opera iniziata dall'ex-deputato Semenza e che sarà tra non molto eseguita da una compagnia inglese che ne ha avuto la concessione.

Il generale faceva ritorno a Roma iersera alle cinque pomeridiane.

## TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 10. — Ieri sera partiva da Brindisi il regio piroscafo *Marittimo*, e da Gaeta il regio piroscafo *Tino*.

Stamane giunse a Gaeta la corazzata *Messina* ed a Livorno il regio piroscafo *Mestre*. Ieri sera è giunto a Napoli il trasporto *Europa*.

ROMA, 11. — Oggi approdava a porto Santo Stefano il regio piroscafo *Tino*.

BURGOS, 10. — Il treno ferroviario che riconduceva a Logrono la Deputazione provinciale fu attaccato dai carlisti dalle alture di Conchas de Haro con un fuoco così violento che fu costretto ad indietreggiare e rifugiarsi in una galleria. La guarnigione vicina dovette recarsi a proteggere il treno.

LONDRA, 11. — Il governo inglese pubblicò una notificazione, la quale consiglia gli emigranti di non recarsi nel Brasile.

PEST, 11. — La Camera dei deputati decise a grande maggioranza di procedere alla discussione speciale del bilancio.

Il presidente del Consiglio domandò quindi che si sospendesse la seduta, volendo il governo informare la Corona sulla situazione attuale.

Il presidente del Consiglio parte oggi per Vienna.

BERLINO, 11. — La *Germania* pubblica una dichiarazione collettiva di 23 vescovi tedeschi riguardante la circolare del principe di Bismarck sull'elezione del Papa. I vescovi dichiarano che la suddetta circolare è un attentato contro la libertà e l'indipendenza della elezione del capo del cattolicismo e quindi protestano contro la circolare, perchè sulla validità dell'elezione del Papa l'autorità soltanto della Chiesa è decisiva.

VERSAILLES, 11. — L'Assemblea nazionale approvò con 322 voti contro 310 un emendamento di Pascal Duprat, della sinistra, il quale stabilisce che il Senato è elettivo ed è eletto dagli stessi elettori della Camera dei deputati.

Questo emendamento, sostenuto dalla sinistra, e combattuto dal centro destro, fu approvato in seguito all'adesione di circa 30 bonapartisti e all'astensione di cinquanta legittimisti.

Il presidente della Commissione costituzionale disse che rimane poca cosa del progetto presentato dalla Commissione, e domandò che la discussione fosse aggiornata affinchè la Commissione possa presentare nuove proposte.

La seduta fu quindi levata.

VERSAILLES, 11. — Credesi che il centro destro, in seguito all'avvenuta votazione, respingerà la legge sul Senato.

La sinistra offre alcune concessioni per ristabilire l'accordo col centro destro.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 — | 12 | 24 |
| [illegible] . . . . . . . . . » | 9 | 18 | [illegible] |
| [illegible] . . . . . . . . . » | 12 — | 24 — | [illegible] |
| A[illegible], Germania ed Alessandria di [illegible] . . . » | 11 — | 22 — | 41 |
| [illegible] e Romania . . . » | 14 — | 25 | [illegible] |
| [illegible] e Stati Uniti . . . » | 17 — | 34 — | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . » | 15 — | 30 | — 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . » | 22 — | 44 — | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 — | 40 — | [illegible] |
| Chilì, Perù e Bolivia . . . » | 24 — | 48 — | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 43

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 14 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## ERRATA-CORRIGE

*All'onorevole deputato Miceli,*

Mi scusi, onorevole signore, se ardisco fare un *errata-corrige* ad un periodo della sua orazione di ieri.

Tanto e tanto, ella — io ne son persuaso — non ci tiene ad essere infallibile, almeno nelle cose dell'interno. E poi si tratta di cifre, materia neutra, che non bada nè a sinistra, nè a destra — quantunque sembri pigliarsi ben sovente il gusto di sciupare i calcoli e i periodi democratici: però, siamo giusti, senza sua colpa o cattiva intenzione.

Ella dunque nella seduta di ieri, parlando con una certa *vivacità*, per usare la sua stessa frase, usciva a dire che, se si facesse il computo dei voti complessivamente ottenuti dalle due parti, destra e sinistra, nelle passate elezioni generali, la maggioranza starebbe per l'opposizione.

Non mi soffermerò a dire che, se veramente fosse così, sarebbe sempre quella *maggioranza del numero*, tiranna, brutale, contro la quale suole protestare con periodica costanza il *Diritto* — quando si trova in minoranza.

Ma dirò piuttosto: onorevole Miceli, ciò che lei ha detto non è esatto.

Ne' momenti d'ozio, concessimi dalle mie funzioni di segretario di una *Società anonima* per la scoperta di manoscritti antichi, io cerco un po' di svago nella politica; ma in quella politica astratta, filosofica ed umile che si pasce e vive di cifre e di figure, non rettoriche, ma piuttosto geometriche.

Fedele a questa mia politica, ho fatto anch'io, sui dati che mi offrivano i *Resoconti parlamentari* della Camera, un po' di statistica sulle ultime elezioni, tirando le somme a destra e a sinistra.

Ed eccole il risultato finale in cifre totali e rotonde; ommetto le frazioni, perchè non servono nè a lei, nè a me.

I deputati della destra furono eletti con centoquarantacinquemila voti.

I deputati dell'opposizione con voti centoquindicimila.

Differenza, *in meno*, per l'opposizione voti trentamila; ciò che non le dà propriamente la maggioranza.

Tuttavia un po' di maggioranza l'ebbe anche l'opposizione, e fu nelle provincie napoletane e sicule, ove essa raccolse settantasettemila voti, mentre la destra rima[se] a quarantottomila.

Io non sospetto neppure che [el]la, onorevole deputato, parlando del risultato delle elezioni nel regno, intendesse dire del *regno* al di là del Tronto. Ella può essere sospettata di *cosmopolitismo*; ma non lo sarà mai di *regionalismo*.

Sta pertanto i[l m]io *errata-corrige*; ed ella — non ne h[o] d[u]bbio — lo vorrà accogliere come un om[a]ggio a quella verità, che era certamente [n]elle sue intenzioni, come è nelle note statistiche della mia politica astratta e neutrale.

Colla quale ho l'onore di dirmi

*Suo Devotissimo*

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Segno tra i giorni memorabili il 10 gennaio 1875

(*Dies albo signanda lapillo.*) A Monte Citorio s'è discusso d'arte e di letteratura.

Prevedo qualche cataclisma!

★

Ne hanno parlato, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, l'onorevole Maurigi, uno dei più giovani deputati, e l'onorevole De Renzis, il quale siede colla sinistra e si serve della destra per scrivere ogni tanto alcuni dei più eleganti proverbi che abbia il teatro italiano.

Adolfo Thiers cominciò a scrivere nei giornali di cose teatrali; e il signor Duvergier de Hauranne fece recitare più d'un *vaudeville* quando non lo pungeva ancora l'ambizione di divenire ministro di Luigi Filippo.

Ingolfatisi nella politica, i due ricordati signori fecero quanto poterono perchè il pubblico dimenticasse quelle loro follie giovanili; e i *feuilletons* e i *vaudevilles* non oscurassero la loro fama di uomini serii fino dalla culla.

Il barone De Renzis, discorrendo invece di letteratura drammatica, ha mostrato che i capricci della politica non gli hanno tolto dalla memoria i primi e verecondi amori della Musa.

Il barone De Renzis ha ragione: un discorso parlamentare si perde qualche volta fra i rumori della Camera e la distrazione del pubblico.

Ma un *Proverbio dato* (quando è fatto bene) *non è mai perduto.*

★

L'onorevole Maurigi ha domandato al ministro dell'istruzione pubblica la istituzione di un *Teatro permanente*, e di una *compagnia sussidiata*, a somiglianza della Comédie Française; egli crede che tale sia il modo migliore per vantaggiare gli autori e provvedere all'incremento dell'arte.

Ringrazio l'onorevole Maurigi: fa bene sapere che vi ha in Italia chi pensa ci sia qualcosa d'importante a questo mondo, oltre i dazi di consumo e la tassa di registro e bollo!

Lo ringrazio e lo lodo della buona intenzione — ma della buona intenzione soltanto.

★

L'onorevole Maurigi ha chiesto troppo e troppo poco.

Ha chiesto troppo, perchè, per avere una compagnia permanente, per darle modo di giovare davvero all'incremento dell'arte, ci vogliono parecchie centinaia di migliaia di lire; e non mi pare che sia il momento di levarle di tasca al ministro dell'istruzione pubblica, mentre i professori di ginnasio e di liceo sono pagati come gli uscieri, e s'aspetta di giorno in giorno la notizia che il maestro elementare di qualche comune del regno, spinto da rabbia famelica lungamente repressa, abbia divorato i membri della commissione scolastica!

Ha domandato troppo poco, perchè, ad ottenere qualche utile risultamento, in Italia, oggi delle compagnie fisse ce ne vorrebbero almeno tre.

E per sussidiare, come si conviene, tre compagnie, occorre, a far poco, la bagattella di un mezzo milione.

E un mezzo milione da spendere il ministero della pubblica istruzione, ora come ora, non l'ha. Non gliene faccio rimprovero. Chi è quel disgraziato a cui non manchino in certi giorni dell'anno cinquecento mila lire?

★

L'onorevole De Renzis ha cominciato dal lodare il ministro Correnti, perchè fondò a Napoli una cattedra di letteratura dramm[a]tica.

Mi dispiace, ma in questo mi trovo in disaccordo coll'egregio deputato di Capua.

La cattedra di letteratura drammatica non ha dato buoni frutti, nè può darli: se pure non si reputi necessario di laureare anche gli appendicisti.

Se l'onorevole De Renzis ha quest'idea, lo consiglio a mostrarsi più discreto. Per me sarò stracontento il giorno in cui tutti gli appendicisti sapranno leggere e scrivere correttamente.

Ma la vita umana è così breve che forse non mi toccherà tanta gioia!

★

Se poi l'onorevole De Renzis non intende laureare gli appendicisti, che cosa vuol fare, domando, della cattedra della quale ha lodata la fondazione?

Perchè una cattedra di letteratura drammatica e non una di poesia lirica, e una di poemi didascalici?

★

L'onorevole De Renzis ha bensì ragione, cento volte ragione, quan[d]o chiede che sia spesa un po' meglio la somma iscritta nel bilancio per la *scuola di declamazione* e per il *concorso drammatico governativo*.

Una scuola di declamazione, quando non sia aggiunta ad una compagnia di attori già esperti, accanto ai quali l'alunno possa compiere il difficile esperimento del teatro *pubblico*, non serve ad altro che a mettere la voglia di calzare il coturno in chi sarebbe creato apposta da madre natura per lavorare intorno ai coturni degli altri.

Filippo Berti, un maestro dotto e diligente, ha tenuta aperta per trent'anni a Firenze una scuola di declamazione. Quanti e quali attori ne sono usciti? Nessuno.

Le scuole di declamazione fanno i *dilettanti filodrammatici*; piaga artistica che il Signore Iddio benedetto avrebbe di certo aggiunto a quelle che funestarono l'Egitto, se a quel tempo la terra dei Faraoni avesse conosciuti i teatri.

★

Citare le Accademie di Belle Arti e i Conservatori di musica, come alcuno fa, non giova.

S'insegna a tracciare un contorno, s'insegna il valore d'una nota; non a fare un quadro, nè una sinfonia. Così s'insegna a leggere a senso, ma a recitare no. E per imparare a leggere a senso, ci sono le scuole elementari.

E non gridino al paradosso, signori presidenti di Società filodrammatiche, signori maestri di declamazione. *A recitare non si insegna.* Lo affermava il Baron, che di arte rappresentativa s'intendeva più di me, e, con permesso, più di loro.

---

39 — APPENDICE

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

E certo Dio non doveva darle adesso un tanto infortunio! Era dessa del contado padovano, e figliuola di un fratello di mia madre, ed ecco perchè siamo parenti. Portò in dote una discreta sommarella di ducati d'oro, ma andarono tutti in fumo quando suo marito cominciò a dare nello scapestrato e così rovinò se, la moglie e i figliuoli, e si dovette ridurre a lasciare i monti friulani per venirsene a stare in una casuccia che i parenti della Ghita le donarono come per carità insieme a due campicelli.

Ma i dolori della Ghita non erano finiti, che degli altri gliene toccarono per via del suo figliuolo maggiore, che fin da ragazzo mostrò di non essere troppo timorato di Dio, nè degli uomini. Ma perchè pare che avesse la mente piuttosto sveglia ed aperta, trovò dei protettori che lo mandarono allo studio nell'Università di Padova, dove però fece d'ogni erba fascio. Finalmente giunse a innamorare la figliuola di uno di un professore, e la portò via con sè. Cosa ne avvenisse in seguito non si è mai potuto sapere con precisione, chè chi ne raccontò una, chi un'altra. Però la Ghita, che fu qui in Venezia anche tre anni or sono, mi disse che aveva riveduto quel suo figliuolo dopo un certo tempo, ma molto mutato in volto, certo anche in miserabile stato, e sempre d'animo fiero e irascibile.

Non si volle trattenere che due o tre ore soltanto, e in quel frattempo alla madre che gli domandava dei casi suoi, rispose con parole piuttosto tronche che non aveva più moglie, che gli era morta a Milano, e che ne ringraziava Dio perchè era da costei stato tradito, e che un giorno o l'altro aveva fatto proposito di volersi crudelmente vendicare di quel ribaldo che gli aveva sedotta la sua donna. E poi se ne andò via, nè più s'è fatto rivedere.

A questo punto del racconto di paron Nane, Fanfulla cominciò a guardare la Violante, poi le disse:

— Per la sfida di Barletta, che in quanto racconta costui c'è una certa rassomiglianza con quello che mi avete raccontato voi!

E si volse alla Violante, la quale dal canto suo era rimasta attenta a quanto l'oste narrava, e un non so le diceva dentro che per certo in quella notte essa avrebbe potuto squarciare il resto di quel mistero, che pesava sopra la nascita di lei, e sapere qual fosse veramente la sua famiglia.

Fanfulla continuò a domandare a Nane:

— Saprai dunque come si chiamava codesto figlio maggiore di monna Ghita?

— Oh sì che me lo devo ricordare!...

E Nane si mise l'indice della mano destra in mezzo alla fronte, come fa talora chi voglia ricondursi qualche cosa alla memoria, stette tre o quattro minuti riflettendo, poi disse:

— Eccolo il nome! Si chiamava Tristano.

— Tristano! — sclamò la Violante.

— Tristano! — sclamò Fanfulla.

E si guardarono nuovamente l'un l'altro in volto.

Il lettore ricorderà benissimo che Lorenza nel parossismo del suo delirio, quando fu quasi vicino all'agonia, aveva ripetuto due o tre volte quel nome di Tristano alla moglie dell'armaiuolo, e che la Violante non a torto supponeva poter essere quello del padre suo.

Ora non v'era più dubbio. La Violante poteva quasi con piena certezza dire che suo padre era Tristano dei Ravignani, il figlio maggiore di monna Ghita.

— Adesso sì che ho più che mai bisogno di vedere la tua vecchia parente — disse Fanfulla all'oste. — Conducimi dunque subito da lei, perchè, vedi, in questa notte sicuramente si scoprirà una certa cosa....

E preso pel braccio l'oste, Fanfulla lo trascinò via con sè.

La Violante non potette resistere al desiderio di tenere dietro a costoro.

— Ecco la stanza di monna Ghita — disse Paron Nane quando vi furono giunti dinanzi.

Allora Fanfulla, dimentico di quei riguardi che un cavaliere debbe usare verso una dama, cominciò a gridare:

— Ehi, monna Ghita, siete a letto?... dormite?...

La vecchia davvero, dopo aver messo il ragazzo a riposare in un lettuccio accanto al suo, e la nipote nel proprio suo letto, e dopo di avere alquanto pregata la Madonna, si disponeva adesso a coricarsi essa pure. Ma a quella voce improvvisa e stentorea di Fanfulla, rimase a mezzo nel suo disabbigliamento, e rispose:

— Chi mi vuole?

— Sono io, son io — replicava Fanfulla aprendo l'uscio ed entrando nella camera senza fare altri complimenti e con quella furia la quale era propria in lui, che si poteva benissimo chiamare l'*Impazienza* in persona.

Alla voce e al rumore che fece Fanfulla, i ragazzi, che già dormivano tranquillamente, si svegliarono subito, spaventati, e cominciarono a piangere.

— State zitte, buone creature — gridava Fanfulla — son io... riconoscetemi... quello proprio che v'ha condotte qui con la vostra nonna.

Allora il bambino e la bambina, che riconobbero il soldato che li aveva menati con la nonna all'osteria, smisero di piangere e si rizzarono sul letto, con [q]uella viva espressione della curiosità puerile.

La Ghita lesta lesta si tirò in su il guarnello, si riaffibbiò il busto, e guardando Fanfulla, pareva volergli domandare che cosa avesse da dirle.

— Niente paura, monna Ghita... niente paura. Ma prima sono venuto a dirvi che ho timore di non potervi domani accompagnare dal Doge, come io aveva impromesso, giacchè sapete bene che noi altri soldati stiamo agli ordini del capitano, e ci è il caso che mi facciano ripartire; ma se sarà altrimenti, quello che ho promesso allora ve lo manterrò.

E una. Adesso abbiate la pazienza di rispondere ad alcune domande che sarò per farvi.

Il lettore si può bene immaginare quali domande potessero essere, riguardavano cioè in particolare Tristano, il figliuol maggiore della Ghita.

La buona donna rispondeva via via a tutto quanto le veniva richiesto, e sempre più le sue spiegazioni servivano a mettere in evidenza la cosa cioè che la Violante era proprio proprio la figliuola di Tristano dei Ravignani.

Succedeva come di una giornata nebbiosa. Il cielo è coperto, gli oggetti nuotano come in mezzo a un aere grigio e vaporoso, e si disegnano indistinti agli occhi, e rimangono nascosti sotto quel velo. Ma un po' alla volta il sole comincia a far capolino, poi tutto ad un tratto, quasi volesse farla finita con quella nebbia insolente, che si prende l'ardire di passeggiargli sul muso, vi entra dentro con la potenza dei suoi raggi, te la squarcia, e te la manda in qua, in là, ridotta in mille frammenti, per il cielo, come se fosse una tela di ragno; ritorna allora il sereno e l'azzurro, e la luce è fatta.

*(Continua)*

★

Pur recitar bene, *il faut avoir le diable au corps* — diceva il Voltaire alla Dumesnil.

E per quanto un maestro di declamazione sia tollerante in materia religiosa, non si permetterà mai di inoculare lo spirito diabolico nelle vene dei propri alunni.

Basta, per persuadersi della verità di ciò che io dico, leggere i trattati di recitazione, che sono stati scritti dal Larive al Samson, dal Compagnoni al Morelli.

*Zaïre, vous pleurez* — dice il Larive — non può esser pronunziato senza emozione.

Lo so anch'io — ma bisognerebbe insegnare questa emozione; e non si può.

★

Il Baron non sapeva articolare ... sulla scena, se prima d'entrarvi non l'iligava con qualcheduno; il Lekain recitava malissimo, quando non aveva tra le quinte ad ascoltarlo madame Benoit, di cui era innamoratissimo: la Dumesnil, per non apparire fredda e manierata, aveva bisogno di bere più che non convenga ad una donna, e magari anche ad un uomo; Talma, *pour se réchauffer*, picchiava tutte le sere di recita il servitore...

Domando — dopo così illustri esempi — che la scuola di declamazione abbia un professore di litigi, uno di ebbrezza e uno di pugillato: e che a ogni alunno sia destinata una madame Benoit purchessia.

★

Torniamo al barone De Renzis.

Egli ha chiesto altresì l'abolizione dei concorsi e dei premi

E ha fatto egregiamente

Il premio di tremila lire, conceduto dal governo, o è un incoraggiamento, o una ricompensa.

E un incoraggiamento? Sopprimiamolo subito.

C'è egli proprio bisogno d'incoraggiare a scrivere per il teatro, quando non c'è ragazzo di diciotto anni che possa vantarsi vergine di commedie educative e di provarsi in versi martelliani?

E una ricompensa? Sopprimiamola, perchè ricompensa indegna di chi la dà, meschina troppo per chi la riceve

★

Se il ministero della pubblica istruzione vuol mantenere i premi, faccia così: dia un premio di 10,000 lire ogni tre anni, ... a ... alla commedia che sarà giudicata migliore fra le ... ...

In tre anni, qualche ... vien fuori: e sarà così tolto lo ... premiare commedie che ... ... un ... di vita.

E dieci mila lire da ... ... agio sufficiente a lavorare con animo riposato un ... ad un'altra commedia, gli daranno quel *forse* che gli autori aspettano invano nelle condizioni deplorevoli nelle quali si trova oggi, finanziariamente parlando, il teatro italiano

★

E ho finito per oggi.

Dico per oggi, perchè avrò campo di ritornare sull'argomento di qui a due o tre anni.

Tanto son persuaso che il discorso dell'onorevole De Renzis e le chiacchiere mie andranno il modesto effetto della nebbia, la quale lascia il tempo che trova.

E il ministero dell'istruzione pubblica seguiterà a spendere 126,000 lire all'anno. Così Cecchino, alunno della scuola di declamazione, potrà consolare il genitore la vigilia di Natale, recitandogli la *Farfalla e il cavolo*; così Faustino, che non è passato all'esame di licenza, per aver letto *Dafni e Cloe* colla cameriera, invece che *Senofonte* col professore, potrà entrare nell'arringo drammatico, ponendo a concorso sulle scene del Niccolini un suo dramma in cinque atti, intitolato: *Povertà e sacrifizio*, e destinato a propugnare la *tesi* dell'aumento del salario alla serva di casa

## GIORNO PER GIORNO

Il generale La Marmora ha pubblicato il suo libro intitolato: *Un episodio del risorgimento italiano* (Firenze, Barbèra).

Domando la parola per un fatto personale.

A pagina 138 del volume leggo la seguente

NOTA.

Avevo appena rivedute le bozze di questo mio lavoro, quando mi capitò leggere oggi (26 giugno 1874) in un giornale scritto sempre con stile umoristico, ma nel fine talvolta più serio di molti nostri giornali seri, e scritto, se non sbaglio, da pubblicisti fra i più onesti e capaci che abbiamo in Italia:

*Eppure l'Italia non si è fatta, che il giorno dell'abbandono dei mezzi vocali. Le grandi battaglie del 1859, i congressi di Parigi, la spedizione dei Mille, sono l'opera di lunghe meditazioni, sono le preparazioni fatali della guerra e della politica, distillate nei laboratori di Napoleone III, di Cavour, di Garibaldi*

Ecco vi la leggenda.

Quindi prosegue il giornale:

*Si saranno fatti o progettati due mila e più monumenti commemorativi. Io ne propongo uno che li corregge tutti: una statua del Silenzio, sulla cui base non fosse scritto che questo:*

Al Silenzio, l'Italia riconoscente.

Così pur troppo si pensa, e ragiona dai più degli Italiani, che tanto amano nel tempo stesso di essere e di chiamarsi liberi; ma io, invece di sottoscrivere a un simile monumento, oppongo a questa idea, anche a conferma di quanto ho asserito in questo scritto (a pag. 71), ciò che mi scriveva un Francese, il quale ha avuto una parte molto importante nei memorabili eventi del 1870:

*Voi non vi fate un'idea*, mi scrive, *come questo paese* (la Francia) *retto per tanto tempo colla menzogna, ha preso ora il gusto della luce e della verità*

Ed io sono di parere che *la luce e la verità* siano più necessarie all'Italia, appena costituita, che alla Francia fortemente organizzata come nazione da più di mille anni.

Io ammetto bensì il pregio non solo, ma la necessità del silenzio nel trattare le cose politiche, e nel condurre la guerra; ma ottenuto l'intento, è dovere dei Governanti di illuminare la nazione; per cui dirò riguardo alla politica ciò che già dissi per le cose militari. Vorrei cioè: *che in tempo di guerra tutti tacessero, e assicurata la pace tutti parlassero.*

⁂

Anch'io sono del parere espresso in questa frase ultima, scritta (posso dirlo senza paura di sbagliare) da uno degli uomini più stimati d'Italia per l'integrità del carattere e per i servigi resi al paese Durante la guerra, tutti zitti, a pace fatta, parlino pure!

Ma, s'intende, a pace fatta, vera, piena, ... ... ... ... per ... ... di ... l'Austria

Però il giorno dopo di un grande conflitto europeo, in faccia a un altro grande conflitto europeo, col pericolo d'un terzo conflitto sempre più grande e viemmaggiormente europeo, io ... ... ..., rimessivamente, del parere di tacere. Avrei sempre paura di ... ... ... ... ... ... ... ... ... ...

Dopo ciò, chiedendo scusa al generale La Marmora di dargli ragione solo in parte, invito tutti a leggere ciò che egli narra della campagna del 1849. Il generale ha reso un servizio alla storia, e il suo volume è pieno di particolari interessanti ed istruttivi che mi riservo di spigolare.

⁂

Lettori, sono in un impiccio

Come mai? mi chiederete Ci sono — al solito — per una donna!

*Cherchez la femme!*

S... ... ... ... ... *reporters* ha parlato a lungo del ballo Teano, un altro ha ... ... ... ... d'un certo rifiuto ... ... ... ... il padrone di casa ha ... ... *Il signor Tutti* ha replicato che l'epis... ... ... *tutti*... insomma, ho dovuto intervenire e ordinare una inchiesta

Dall'inchiesta risulta che la cosa s'è detta, e, per conseguenza, ridetta. — Detta da prima per un equivoco, forse s'è ripetuta per il piacere di dire una cosa interessante.

Nel fatto, il padrone di casa è *certo* che nessuna delle invitate presenti all'ora del *défilé* ha mancato

Una signora veduta dopo il *défilé* nelle sale del principe, e non comparsa nella processione, ha fatto credere che se ne fosse astenuta. Pare che invece non fosse giunta al ballo che dopo la cerimonia — ed era impossibile che vi prendesse parte.

Dopo ciò dichiaro l'incidente esaurito.

⁂

Nei *lunedì d'un dilettante* leggo:

« È in Napoli Giovanni Valaiti, cremasco, cieco e mandolinista che in Italia ed oltralpe ha nomea. Stasera suonerà in casa l'onorevole Enrico Castellano, deputato del collegio di San Giuseppe al Parlamento. »

Casco dalle nuvole!

Non ho mai saputo che l'onorevole deputato di San Giuseppe al Parlamento suonasse — ma se suona in casa qualche cosa suonerà! Non vorrei che suonasse il piffero...

Farò un'inchiesta.

⁂

Debbo parlare di Gustavo Wasa, liberatore della patria Svedese dal giogo della Danimarca, e poi re di Svezia, col titolo di Gustavo I. Questo eroe messo in musica dall'autore del *Ruy Blas*, e ricevuto un po' freddamente dal pubblico milanese, è stato accolto molto meglio alla seconda udizione; e ciò prova che il maestro Marchetti potrebbe veder ripetere la storia del suo *Ruy Blas*, che ha fatto furore solo dopo parecchie rappresentazioni.

Ciò posto — e ritenuto che il corrispondente *Brigada* è corso a vapore fino a Milano, e lì, invece di fermarsi ed ascoltare con calma, ha corso di nuovo a vapore per mandare un giudizio il quale ora risulta troppo severo;

Ritenuto che è prudenza riservare sempre il giudizio su d'un'opera nuova alle rappresentazioni successive, salvo a dare sulla prima le prime impressioni del pubblico;

Ritenuto che a questa prudenza ha mancato il corrispondente *Brigada*;

Tenuto conto dei precedenti del maestro Marchetti;

Tenuto conto dei precedenti non meno buoni del corrispondente *Brigada*,

*Abbiamo decretato:*

Il resoconto del *Gustavo Wasa* non sarà conteggiato dall'amministratore.

Il signor *Canellino* è incaricato della esecuzione del presente decreto

## IL PARLAMENTO

(Tornata del 12 febbraio

« Guerra! Guerra! »
(Coro della *Norma*,

cantato senza regola dai coristi del corno sinistro di Monte Citorio.)

Ancora una battaglia.

I generali di *Alessandria* hanno oramai stabilito di darne una ogni tre giorni.

È una tattica come un'altra, e si compendia in tre parole: molestare il nemico.

Il nemico della giornata è l'onorevole Cantelli, che piglia volontieri, con una grande abnegazione, le molestie di sua competenza e quelle che andrebbero rivolte agli altri

★

*La Porta* (fanteria leggiera siciliana — comandante nel 1866 le forze per espugnare il forte d'Ampola — segni particolari: confondeva il bilancio passivo con la situazione del tesoro) comincia il fuoco.

Sulle prime non fa che qualche raro colpo, lasciando scorrazzare i proiettili in Francia e in Inghilterra, di cui cita gli usi, costumi, abitudini e ... ... ... ...; ma ... però si restringe.

Punf... ecco un colpo contro l'onorevole Gugia, deputato di Macomer, d'un collegio, cioè, dove fece fiasco il fratello Pescetto ..., e dove non potè spuntare il buon Ferracciù ..., lasciato sul lastrico prima dai suoi vecchi elettori di Sassari, e poi da quelli più nuovi di Orvieto.

Panf... un altro colpo è per l'elezione di Bari; ma non sfiora neanche il cappello dell'onorevole Giuseppe Massari.

Pif... puf... paf... petataa! Questo qui l'onorevole La Porta lo dirige contro l'onorevole Spaventa Silvio, rammentandogli Chieti, e susurrandogli all'orecchio: Mezzanotte!... Che facesti di Mezzanotte e dei 147 milioni

« Allor Mezzanotte appunto suonava. »

Ora Mezzanotte è *suonato*.

★

L'onorevole La Porta ha appena finito che l'onorevole La Spada gli va a stringere la mano, e gli offre un *cartoccio giallo*

Mi spiego: questo cartoccio non è il fiasco famoso del Melini, quantunque appartenga alla specie; è un discorso di tre minuti dell'onorevole La Spada contro il ministero; discorso stampato in una edizione di lusso, e cucito entro una copertina di carta gialla.

L'onorevole La Spada presenta il suo cartoccio giallo a tutti i colleghi di sinistra che parlano, dicendo: Bello il vostro discorso; permettetemi d'offrirvi il mio.

L'onorevole La Porta, a cui tocca quest'oggi, riceve il dono e ringrazia.

L'onorevole La Spada torna al suo posto, e prepara, per averlo pronto alla mano, un altro *cartoccio giallo*. A chi toccherà questa volta?

★

Parla Erode Plebano, quegli che propose ieri l'altro la strage dei sotto-prefetti, colla scusa che sono innocenti.

Rimonta, se vogliamo con una certa grazia, sul suo cavallino, e caracolla come un esperto cavaliere; ma la Camera non lo segue. E l'onorevole La Spada non gli dà il cartoccio giallo.

★

Che sia entrato a Monte Citorio il signor G. T. Cimino, librettista e romanziere?

Dalla tribuna ove mi trovo, mi sembra sia proprio lui quegli che s'alza e discorre vestendo d'accenti e di gesti napoletani alcuni periodi di un linguaggio italiano sufficientemente felice.

Un mio amico mi avverte che è il professore Bonomo, deputato di Formia, lo stesso che nelle ultime elezioni vinse il Gigante... antico deputato.

Notate che l'avvocato Gigante sedeva a destra, e il professore, per quanto Bonomo, ha preso posto a sinistra; contuttociò il ministero (che non è stato buono a far tornare alla Camera il Gigante, anzi nessun gigante, perchè i Pandola, i Fambri, i Tenani rimasero a casa), il ministero, secondo il professore, ha violato, durante le elezioni, le leggi, e offesi i principî di libertà, moralità e altre cose in *tà*.

La sinistra applaudisce... e l'onorevole La Spada corre a offrire un *cartoccio giallo* all'oratore.

★

Fin qui la discussione, per quanto vivace, si mantiene nei termini parlamentari.

L'onorevole Bonfadini, che parla in difesa del ministero, è troppo calmo e troppo calvo per riscaldarla; ma si era fatto il conto senza l'onorevole Miceli.

Ecco che si leva in piedi, per fare un altro piacere al ministro dell'interno — che ci contava lui! — mentre l'onorevole La Spada pesca nel cassetto un altro esemplare del suo discorso.

L'onorevole Miceli gira in lungo e in largo tutta la politica ministeriale: si ferma alla stazione di Bologna, e trova a ridire sull'elezione dell'onorevole Minghetti, che attribuisce alle pressioni del prefetto Capitelli!... Si ferma a villa Ruffi, e ne profitta per dire che, senza pressioni governative, neanche cinquanta deputati di destra sarebbero venuti alla Camera; dice che la maggioranza sarebbe di sinistra... se non fosse di destra! e non vuole che si schiacci il popolo italiano.

Fragorosi applausi a sinistra e cartoccio giallo all'oratore

☆

Il presidente del Consiglio, chiamato personalmente in questione, risponde all'onorevole Miceli. Dichiara che non fece nulla per farsi eleggere a Bologna, dove sono iscritti 6000 elettori, e dove perciò i 380 aggiunti dal prefetto non potevano mutare per nulla il risultato delle elezioni. (*Bene, bravo!*) Presenta, come in un quadro statistico, le cifre della votazione, ed è lieto che si sia parlato della sua elezione a Bologna: almeno si potrà dire: *Ab uno disce omnes!* (*Applausi*)

Nel calore della riconoscenza, l'onorevole Minghetti dichiara che farà stampare a parte il discorso dell'onorevole Miceli, per farlo distribuire a Bologna.

L'onorevole Minghetti editore dell'onorevole Miceli, ecco una cosa che non avrei mai immaginata. E inutile dire che l'onorevole Minghetti fascierà lo scritto nel cartoccio giallo.

★

Intanto che parlava l'onorevole Miceli, mi è parso di sentire l'onorevole Bianchieri interromperlo così: — Onorevole Miceli, le parole che ella dice sono indegne di lei!

Anche il presidente del Consiglio ha fatto una simile protesta. O perchè?

Benedetta tribuna ... non si sente proprio nulla di quassù.

Dando retta a un resoconto ... rosso, le parole in questione sarebbero le seguenti: Voi, (avrebbe detto l'onorevole M... ai ministri), sarete i becchini della monarchia!

L'onorevole Miceli vuol proprio fare una parte da uccellaccio di malaugurio. Sono infatti i corvi che aleggiano intorno ai becchini.

Se è corvo — si rammenti di non lasciarsi, come oggi, fuggire il cacio di bocca. L'onorevole Minghetti lo farà stampare a benefizio dei formaggiai di Bologna.

*Il Reporter.*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — A Palazzo Madama silenzio: a Monte Citorio guerra dichiarata e guerreggiata. Onorevole Cantelli, badi che i suoi nemici la vogliono morto a ogni costo. Non vede? Hanno tirate fuori le armi più pericolose, le palle incatenate e gli schioppi ad aria compressa, che feriscono senza denunciare col rintrono del colpo il feritore. L'onorevole Miceli, per ogni buon fine, ha condotto sulla scena i *becchini*, e l'onorevole Cairoli trasse allo spettacolo nientemeno che il *paese morale*. Farà il tarzetto col paese *legale* il paese *reale* dell'onorevole Jacini.

E tutto questo perchè la sinistra pare voglia rivendicarsi il privilegio di fare da sè sola i Parlamenti. Il governo si tiri da banda, e la lasci fare.

Ma acqua in bocca, per carità. Oggi, nel fiotto procelloso della discussione, c'è un ordine del giorno di biasimo, che a furia di velo e di rettorica s'adopera a gettare un corpo di sbarco sulle spiagge della maggioranza per coglierla possibilmente all'insaputa. Io mi ritiro prudentemente, e chi non ama il baccano farà bene a seguirmi.

★★ Due morti e sette feriti! è una specie di bollettino di guerra che mi vien da Ravenna sotto la forma di *Supplemento al Ravennate*. Vi mancano, è vero, i prigionieri di rito, ma di questi, giova sperare, si sarà incaricata la benemerita.

Dunque, due morti e sette feriti! E perchè? Vattel'a pesca. Il fatto è che si abbaruffarono sull'aia della casa Baroncelli, a Piangipane, e le parole tirarono le coltellate, e il sangue provocò la frenesia del sangue, e non si vide più che del rosso.

Or sono tre anni c'è stato un giornale che propose un'Associazione contro il coltello. Quel giornale c'è ancora, ma l'Associazione? Ahimè, non è certo a Piangipane ch'essa ha potuto radicarsi.

Accompagno i morti al cimitero e i feriti all'ospedale e dico: Se non si smette, si ritorna alla barbarie; e Caino ed Abele diventano i veri prototipi della umana famiglia.

★★ A Genova s'è fatto un plebiscito — quel famoso plebiscito de' registri per i genitori che desiderano per i loro figli l'insegnamento religioso.

E come è andato? Mah! Sette ottavi di *sì*: il *no* vi figura solamente per il silenzio.

Dunque il Paternostro è ancora una bella cosa che non fa male a nessuno. Ma prima di proclamarlo, aspettiamo che anche l'altra parte abbia parlato. Sono tanti i pareri, e poi la tolleranza religiosa a' di nostri ha presa una certa piega! Io, per esempio, non vi farei sopra a fidanza per tutto l'oro del mondo. Volete scommettere che, se mi metto a pregare, monsignor dalla *Voce* salta su a dirmi che è una profanazione, e il primo libero pensatore che mi capita tra' piedi, mi dà di codino e di ges[illegible]!

★★ Dai giornali di Napoli apprendo che la Giunta municipale discute sempre, e che Sagunto, cioè il dazio consumo non è ancora stato oppugnato.

Auguro alla Giunta sullodata di poter trovare le munizioni che le abbisognano a respingere l'assedio che l'onorevole Minghetti pose intorno a quel suo baluardo. Ma fa[illegible] presto, per carità: l'assediatore [illegible] la fiscalità [illegible] si suol dire, il cimodo, e se i denari non vengono, è capace di spingersi all'assalto.

Ma, dite il vero, non è abbastanza edificante cotesto spettacolo d'una città ricca, prosperosa, fiorente, che per trovare cinque miserabili milioni dee battere a tutte le porte? Quale raffronto coll'ultimo prestito di Parigi!

Tiriamo un velo sulle cause che possono aver dato rilievo a questo [illegible], e in luogo di [illegible] facciamo di correggerci. E soprattutto [illegible] Parlamentini municipali, coi loro partitini, che sono per l'aritmetica precisamente quello che è il colpo di bastone sulla *pentolaccia* della mezza Quaresima. Altro che partiti! Partita doppia vuole essere dove questione di dare o avere, se no, i conti sbagliati e le spese matte ci piantano un bel giorno lunghi e distesi a dar la proverbiale sculacciata sul lastrone che i vecchi fiorentini posero nel bel mezzo della Loggia del Mercato.

---

**Estero.** — Oh i miei *se* di ieri, i miei poveri *se*, tutti ottimismo e buon volere!

E bastato un emendamento, e ora eccoli tutti in subisso col Senato e il titolo e tutto il resto.

Ma, via, non è ancora il caso di darsi per disperati. In conclusione, il trionfo dell'emendamento Duprat significa soltanto che i partiti si sono rimessi ciascuno al suo posto, senza confusioni, senza miscee. Adesso è questione di abituarsi a guardar in faccia la repubblica, più o meno [illegible], senza sgomenti: guardate a lungo, le cose più terribili non sembrano più tanto orribili, e riescono qualche volta a dar nel genio.

Del resto, aspettiamo la terza lettura delle nuove leggi costituzionali. Chi potrebbe giurare che la passeranno liscia? Io no, di certo, e oggi meno di ieri.

★★ La Camera dei Comuni, senza tanti preamboli e con tutta la placidezza britannica, s'è gettata nel mare magno d'una discussione di carattere poco meno che sociale. Il deputato Cross ha presentato un *bill* inteso a migliorare le abitazioni degli operai, e colle [illegible] alla mano ha dimostrato la necessità di buttar giù certe catapecchie, veri [illegible] di epidemie e di immoralità. O se l'avessimo noi pure un Cross, con quanto entusiasmo io gli [illegible] il mio voto per mandarlo a sedere in Parlamento!

La Camera dei Comuni fece bella accoglienza alla proposta dell'esimio filantropo, e siccome al di là della Manica le leggi si fanno perchè servano a qualche cosa, e non soltanto ad offrire un buon pretesto a disfarle più tardi, aspetto ansiosamente una conclusione pratica. L'esempio è contagioso, e quando gli Inglesi avranno trovata la maniera di fare star ritto quest'uovo di Colombo, perchè non dovremmo provarvici anche noi?

★★ Certe cose le si possono pensare: quanto poi a dirle, bisogna fare come il barbiere di Mida, che si pose a capo in giù nella fossa dell'orto per narrare a sè stesso che al suo reale cliente erano cresciute le orecchie a proporzioni asinine.

L'arciduca Salvatore di Toscana, che non ha osservata questa precauzione, e stampò un opuscolo per farci sapere che, secondo la sua opinione, l'Austria e la Germania prima o poi dovranno venire inevitabilmente alle mani, ci ha rimesso il suo grado di tenente colonnello d'artiglieria, e si trova appiedato in un reggimento di linea. Quale umiliazione per un Salvatore arciduca!

Ma la sua profezia è poi tanto assurda e fuor di ragione, come dev'essere sembrato a chi volle aggravare la mano sul profeta? Io vedo allargarsi dappertutto la febbre degli armamenti, e non è certo per farne de' trofei che gli Stati si vanno rovinando a beneficio dei signori Krupp, Wetterli, Dreyse ed altri filantropi. A buon conto, è meglio non pensarci su, e vivere, quanto a pace, alla giornata, che il pensiero d'una guerra è anch'esso una guerra in anticipazione contro la propria e l'altrui tranquillità.

Serenissimo *Cazerzog*, può essere che l'Altezza Vostra abbia un sacco di ragioni, ma tant'è: il mondo è come quegli Efori che Sparta avea mandati al governo di Tebe, che allorquando il *confidente* si presentò per metterli in chiaro della congiura di Pelopida, lo respinsero, gridando: A domani le cose serie!

Che fior d'Efori di giudizio!

★★ Era scritto ne' fati e anche nella mia povera cronaca dell'altro giorno che il ministero ungherese avrebbe data la sua dimissione.

E infatti l'ha data; e il signor Koloman Tisza trionfa, e sembra l'uomo destinato a raccogliere l'eredità Bitto-Ghyczy.

Ma la raccoglierà egli effettivamente? V'ha chi ne dubita; solo, non troverebbe contrarietà; ma dietro le spalle ha i signori Lonyay e Sennyey, e questa compagnia gli nuoce, e dà una tinta pronunciatissima d'equivoco al partito che egli rappresenta; è un partito a tre teste, e la prima ha il cappello a due punte, la seconda il berretto frigio, e la terza, scoperta, mostra tanto di chierica. È un cerbero di nuovo genere: sarà buono per dare lo scambio all'altro, quel di Minosse, e far la guardia all'inferno; ma io, francamente, non gli affiderei quella delle libertà magiare; sarebbe capace di mangiarsele.

*Tom Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

S[illegible]rato quel giovine dabbene ed innamorato, di cui [illegible] ra conto la vicenda pietosa.

X. [illegible] un giovane impiegato al genio militare in Roma. Egli amò con grande affetto una fanciulla che, a quanto sembra, un giorno alle sue proteste d'amore si [illegible] rossa in viso, e lasciò la sua mano tremante nelle mani di lui.

Dall'amore alle nozze il passo è breve, quando babbi e mamme siano d'accordo, e quando le ragazze sono di proposito e non mettono lo smoccolatoio sulla fiamma d'ieri per accenderne un'altra domani nel loro cuore.

E questo pare sia accaduto, ed il povero X., che forse al mondo non possedeva cosa più cara e preziosa del suo amore, questo perduto, pensò di rinunziare a tutto il resto della sua vita.

Come diamine si procurasse il signor X una grossa [illegible], non so; certo è che questa mattina si chiuse in camera e gettò al suolo il proiettile...

La casa tutta si scosse, andarono in frantumi i vetri. Il povero X fu condotto alla Consolazione ferito al capo...

Oh ragazze, ragazze!

★

Quell'altro, che alcuni giorni or sono, aveva, con sei colpi di revolver ucciso suo cognato, per gelosia, dicono, di donne, essendo cercato dalla forza pubblica, si precipitò oggi dal quinto piano di un palazzo e si ruppe il cranio...

Davvero che è questa una giornata che si presterebbe al sermone di un oratore sano!

★

Il generale Villani, comandante della 2ª brigata della divisione di Roma, è stato colpito da una grande sventura.

La signora Argia Villani sua moglie, assalita da una [illegible] febbre tifoidea, moriva nella notte dal 9 al 10 [illegible] in Bologna, dove erasi recata a visitare il [illegible].

Il generale, avvertito per telegrafo, è arrivato appena a tempo per rivederla vivente.

Le nostre condoglianze al bravo soldato.

★

I padri coscritti deliberarono ieri sera pubbliche grazie al principe Torlonia per l'opera compiuta del prosciugamento del lago di Fucino.

Il tutto in seguito a proposta del sindaco. Tengo a mente la data del 12 febbraio 1875: l'avvocato Venturi ne ha imbroccata una.

★

Il generale Garibaldi ha dato formale incarico all'ingegnere Landi per gli studi relativi al canale del Tevere. [illegible] quest'ora alcune squadre d'ingegneri si trovano in diversi punti e cominciano, diretti dal signor Landi, le loro operazioni.

★

Ieri sera è partito alla volta di Parigi l'ambasciatore francese, accreditato presso la Santa Sede.

★

Società Romana della caccia alla volpe. — *Appuntamenti di caccia*: — *Lunedì*, 15 febbraio. Tre Fontane, fuori porta San Paolo (strada a sinistra).

*Giovedì*, 18. Ponte Mammolo, fuori porta San Lorenzo.

*Lunedì*, 22. Cento Celle, fuori di porta Maggiore (strada a destra).

*Giovedì*, 25. Le Frattocchie, fuori di porta San Giovanni (strada di Albano, miglia 11).

★

Stasera, all'Apollo, gli *Ugonotti*; domani la *Forza della...* seccatura con annesso *Ellinor*.

Martedì, *Aida*, con le signore Stoltz e Pozzoni, Niccolini e Aldighieri.

Tutto ciò, s'intende, dato sempre che il Signore Iddio benedetto voglia ripigliare i poveri abbonati sotto il manto della sua protezione.

O caducità delle cose umane, più o meno teatrali! Una stagione che doveva essere la prima d'Europa, riuscire in tal modo!...

Intanto folla straordinaria al Valle, dove Offenbach regna sovrano. Fregati le mani, e n'hai ben d'onde, o Baracchini.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4, 3ª di giro — *Gli Ugonotti*, musica del maestro Meyerbeer.

**Valle.** — Ore 8. — Compagnie française Famille Grégoire. — *La Vie Parisienne*, musique de Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci. — Indi passo a due.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Tutti al buio*, vaudeville con Pulcinella.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, al cominciare della seduta d'oggi, ha convalidate le elezioni degli onorevoli Fazzari (Chiaravalle) e Collotta (Palmanuova).

È stata quindi ripresa la discussione generale del bilancio del ministero dell'interno. L'onorevole Lazzaro ha accusato i prefetti di aver violata la legge elettorale, iscrivendo d'ufficio molti individui nelle liste elettorali, e non lasciando mezzo ai cittadini di opporsi a questi arbitri, ripetendo le considerazioni già fatte dagli onorevoli La Porta e Miceli nella seduta di ieri, e proponendo alcune riforme nella legge elettorale.

---

Gli Uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto questa mattina la loro consueta adunanza, ed hanno esaminato la proposta di legge presentata dal guardasigilli, per arrecare modificazioni nella attuale circoscrizione giudiziaria.

---

Si ritiene per probabile che fra breve il governo spagnuolo nominerà il suo rappresentante diplomatico in Italia.

---

Ieri il generale Garibaldi è stato leggermente disturbato di stomaco. Nella mattinata aveva girato in vettura scoperta, e tornato alla villa Severini, aveva mangiato delle ostriche, che furono causa dell'indisposizione. Fu subito chiamato un dottore, che dichiarò trattarsi di cosa da nulla.

Ieri nel dopo pranzo il generale stava meglio, ma è rimasto a letto.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI *FANFULLA*

PALERMO, 12. — Stanotte in territorio di Castronovo, vi fu uno scontro di bersaglieri, carabinieri e militi con i briganti della banda Capraro. Furono presi i briganti Calderone Filippo, morto in conflitto, Barbarino Francesco e due manutengoli feriti. Da altra forza furono arrestati i briganti Russo, Ajello e Mazzaposte associati pure alla banda Capraro, e per altre operazioni i latitanti Pesco da Caccamo, Papale da Termini e Battaglia da Valledolmo. Attività grandissima, impressione buona.

## TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 12. — Il presidente del gabinetto ungherese fu ricevuto oggi dall'imperatore.

Egli fece a S. M. una relazione sulla situazione parlamentare e rassegnò le dimissioni di tutto il gabinetto.

Attendesi fra breve la decisione dell'imperatore.

TRIESTE, 12. — Il vescovo monsignor Legat è morto.

PALERMO, 13. — Nella notte scorsa a Gangi fu arrestato il brigante Accorsi. Nella stessa notte a Castronuovo avvenne un conflitto fra la truppa e i briganti della banda Capraro. Fu ucciso il brigante Cassarone, e furono presi Barbarino e due manutengoli.

VERSAILLES, 12. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Antonin Pontalis dichiara che la Commissione costituzionale non prenderà una parte attiva nella discussione, riservandosi di farlo solo quando lo crederà opportuno.

Cissey dice: « Il presidente della repubblica ci autorizzò di non intervenire nella discussione, ma dobbiamo dichiarare che l'ultimo voto porterebbe l'istituzione di una seconda Camera, la quale comprometterebbe gli interessi conservatori. » Egli crede di dovere far questa dichiarazione prima che la decisione sia definitiva.

Una parte dell'emendamento Bardoux, il quale farebbe eleggere a scrutinio di lista in ogni dipartimento tre senatori, in condizioni determinate di eleggibilità, è approvato con 342 voti contro 322.

L'Assemblea approva quindi con 380 voti contro 253 l'articolo 1, composto degli emendamenti Duprat e di una parte del suddetto emendamento Bardoux.

Approvansi pure gli articoli 2 e 3 del progetto Bardoux, relativi alle condizioni di eleggibilità.

Approvansi quindi gli articoli dal 9 al 14 del progetto della Commissione.

Messo ai voti l'intero progetto, è respinto con 368 voti contro 345.

Brisson propone lo scioglimento della Camera, chiedendo che la proposta sia discussa d'urgenza.

Gambetta pronuncia un vivo discorso, appoggiando lo scioglimento, il quale è combattuto dal governo.

L'urgenza è quindi respinta con 407 voti contro 266.

Waddington e Vautrain presentano alcuni nuovi progetti relativi al Senato, i quali sono rinviati alla Commissione costituzionale.

L'Assemblea non approva che sieno posti all'ordine di lunedì i progetti sulla organizzazione dei pubblici poteri.

La discussione fu assai animata.

La seduta fu levata alle ore 8.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

**Gli avvisi ed annunzi** si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

## TAVOLE DI PROGRESSIONE PER LA FRANCATURA

**delle Lettere, Carte, Manoscritti, Stampe, Pacchi e Campioni** nell'interno del Regno, secondo la nuova legge per la franchigia postale. — Queste tavole sono di massima utilità per ogni Ufficio Amministrativo si pubblico che privato, perchè a colpo d'occhio si può conoscere la spesa occorrente per la relativa francatura.

Copie 1, Cent. 40 — Copie 5, Lire 1 50
Copie 10, Lire 2 50 — Copie 20, Lire 4.

Dirigere le domande con vaglia o francobolli alla Tipografia **Artero e C.**, via Monte Brianzo, 30 — **Roma.**

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
*a* **Roma**, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

## CONFETTI  MEYNET

**d'Estratto di Fegato di Merluzzo**

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . . . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . . . . . » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

## Cioccolata Menier

**DI PARIGI.**

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vandita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.*

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua com posizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

## Non più Rughe Estratto di Lais Desnous

*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

**L'Estratto di Lais** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo. **L'Estratto di Lais** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo. 30.

## Dentifrici del dott. J. V. Bonn

DI PARIGI

**44, rue des Petites-Ecuries, 44.**

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bottiglie da L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Opiato » » » 2 50
Aceto per *toeletta* bottiglie » 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50

## STAMPERIA
## alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche,
Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e con timetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo*, senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

**Prezzo della scatola completa lire 50.**

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 25.

*Trasporto a carico dei Committenti.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

## FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA
AD USO DEI

**Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.**

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm.
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Sydenham.
Cloroformio dentario.
Cartoccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grani d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico.
Rabarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Cerotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

**Modello di L. 50**

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costrutte contenenti una serie provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola della nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne farà richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli' Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

## CAMPANELLI ELETTRICI

dell'Emporio Franco-Italiano

**L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.**

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende noi molto facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 2. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino
« 5°. id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

## FRANCESCO BENCINI

*Firenze. Viale Militare, 12, presso piazza Cavour.*
SUCCURSALE, *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio.*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti,
Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici.
Sacconi elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia di legno. — *Prezzi di fabbrica.*
Si vernicia a fuoco anche per commissioni.
Letti da L. **20** a L. **800.**

## ACQUA INGLESE
### per tingere Capelli e Barba

**del celebre chimico prof. NILESY**

Con ragione può chiamarsi il **non plus ultra delle Tinture**. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

## ESTRATTO SCARLATTO

DI BURDEL et C^ie^

*Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese*

**premiato con varie medaglie d'oro.**

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle seta, velluti, tessuti di lana, e cotone ... qualunque ... i colori delicati ... *rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati* — La sua volatilità è ... un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti macchiati.

Prezzo di L. 2 il flacon

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani; F. ... R... presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

## PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, ricomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del ... le intestinali e sintomi di malattie acessori, colle acidità, ventosità, nausee, ... spasimo di mucosi tà dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tossa, ... difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti ... nella composizione del sangue, tali sono ... etc. coll'uso... dove' ... essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

*Prezzo della scatola L. 1 75.*

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

## Rivelazioni Storiche
su
## LA MASSONERIA

COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO

**da M. G. da C.**

**Sommario.** Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origini Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusine — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settari — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti nella Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazione Massonica — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. **1 50** franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, del Vicolo Pozzo, 37.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | 36 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . . » | 14 | 28 | 56 |
| America e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | 65 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canada, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 44**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 42 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 15 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## AVVISO

L'edizione dell'*Almanacco di Fanfulla pel 1875* è esaurita; a fatica ho ricuperate le copie strettamente necessarie per mandare in dono a a quegli abbonati che alla prossima scadenza rinnoveranno la loro associazione per un anno.

Mancando il tempo necessario per farne una seconda edizione, avverto tutti i librai corrispondenti che non posso dar corso alle loro commissioni, e ritornerò ad ognuno di essi i denari inviati, dispiacentissimo di non poterli contentare.

Egli è un gran bel fatto che un'edizione di parecchie migliaia di copie, coi tempi che corrono, possa esaurirsi in poco meno di un mese. Se Torquato Tasso, Romagnosi, Camoens, Botta, Chatterton e tanti altri avessero scritto degli Almanacchi di Fanfulla, forse non sarebbero passati alla posterità, ma positivamente non si sarebbero ridotti così spiantati e infelici al lumicino.

Ho interrogato ad uno ad uno tutti i redattori dell'Almanacco, ma ognuno d'essi mi assicurò di non aver merito alcuno nel buon esito dell'edizione. E poichè quelli che vendono non vogliono essere lodati, io lodo e ringrazio dal più profondo del cuore quelli che hanno comperato, o che volevano comperare, e prometto per l'anno venturo di fare in modo da non dir di no a nessuno.

*Cavallino*

## IL PARLAMENTO

(Tornata del 13 febbraio.)

(Poscritto solito.) Vi avevo fatto un resoconto veramente a modo; ma il proto è venuto a dire di stringere, tagliare, ridurre — e ho dovuto segare per contentarlo.

Pare che la stamperia nuoti nell'originale, cosa che non fa l'onorevole Miceli quando parla.

★

Ecco dunque il ristretto.

L'onorevole Lazzaro ha dichiarato che la discussione attuale è *inopportuno*, che nè Cavour, nè i *ministeri posteriori* hanno tanto influenzato le elezioni generali. Presenta un progetto per modificare la legge elettorale, ma prega il presidente che non lo *leggesse* per ora.

*Presidente.* Oh! si figuri... lietissimo!

★

Il ministro dell'interno sostiene che il governo ha tutto il diritto di dichiarare quali candidati preferisca nelle elezioni, come ha quello di dichiarare quali ordini del giorno accetta nella Camera. Quanto a pressioni, chiede si citino fatti.

*Lazzaro.* Hanno destituito un medico delle carceri a Gaeta.

*Cantelli.* Invece di curare i carcerati, aveva lui la febbre elettorale!... E poi si mettano d'accordo. L'onorevole Bonomo e l'onorevole Gigante, competitori uno dell'altro, si lagnano tutti due che il governo ha fatto votar contro loro gli impiegati... O contro uno, o contro l'altro!.. Non capisco in verità tanta collera. Dopo le elezioni, avevano tutti vinto, facevano i conti, la destra era battuta; ora invece il governo è accusato di aver fatto tutto per sè. Dico la verità, credevo invece d'essere accusato dalla destra per le illustri vittime lasciate da lei sul terreno!...

(La destra si diverte, e sta quieta; la sinistra rumoreggia.)

★

E l'onorevole La Porta si riscalda, e parla di un pretore traslocato dal guardasigilli.

L'onorevole Vigliani, che stava abbottonando un guanto nuovo color Comotto, si alza a rispondere con vivacità: « Quel pretore ha che fare colle elezioni come i granchi colla luna!... e gestisce animato con tre mani. »

La terza mano del guardasigilli è l'altro guanto nuovo rimasto attaccato a quello calzato e esce dal polsino.

L'onorevole Visconti afferra quella terza mano a volo e la strappa dal polso del guardasigilli.

★

La questione seguita a scaldare una parte raffreddando l'altra.

*La Porta* ci ha un fatto personale.

*Lanza*, citato dal precedente, rettifica la citazione, spiegando ciò che disse nella seduta del 22 novembre... 1849!!! E conclude che se la sinistra ha ragione, il governo non ha torto.

*San Donato.* Sicuro! Lei va al ministero con i nostri voti; e quando c'è, fa peggio degli altri!

L'onorevole Lanza piglia il cappello e se ne va.

E l'onorevole La Porta ci ha un secondo fatto personale — e poi dopo un po' di tempo e di agitazione parla per un terzo fatto personale.

Tre fatti personali, in un solo deputato. È la trinità parlamentare.

★

La lite dura ancora un pezzo.

L'onorevole Cairoli vuole un ordine del giorno di biasimo, l'onorevole Codronchi ne propone uno di *udite le dichiarazioni* del ministero.

Si vota su questo.

L'onorevole Massari fa l'appello. I deputati rispondono e scappano a pranzo, meno pochi che aspettano nell'emiciclo, come i giuocatori ostinati aspettano l'estrazione del lotto nell'emiciclo di Ripetta.

L'ultimo estratto è il 47... (voti di maggioranza per il ministero).

★

I votanti erano 247.

Nella votazione si è traccheggiato per aspettare che venissero deputati col treno delle 6 30.

Ne è spuntato sull'orizzonte uno solo, l'onorevole Nelli, che non era stato annunziato dal gabinetto delle *longitudini*, perchè la sua longitudine apparente sfugge agli strumenti degli Osservatori. Arrivato lui, la sinistra ha contato cento voti precisi. Se non era lui rimanevano 99.

L'onorevole Nelli è arrivato col treno di Pisa, in soccorso ai colleghi.

***I Reporters.***

## PREDICHE DOMENICALI

I.

MEMENTO, DONNA!

Lettrice; si ricordi che è nata donna, e che deve rimaner donna.

Dico questo perchè c'è una quantità di donne che aspirano a diventare uomini. Il reverendo Padre *Fantasio* ha già toccato questa corda delicata; permetta oggi, signora lettrice, che la tocchi, sebbene indegnamente, il Padre *Caro*, suo umilissimo servo.

E prima di tutto, che cosa è, che cosa deve essere la Donna? *Quid est mulier?*

La *Donna*, sostantivo femminile, è la femmina dell'uomo e la sua compagna; è — o dev'essere — il suo sostegno nelle avversità, la sua anima, la sua vita, la sua legge, la sua fierezza: la donna è quell'essere che fa gli eroi, fa i poeti, fa i mascalzoni, fa le calze di lana, fa i bambini, fa i frutti in conserva, fa gli artisti, fa i sotto-lampada, i grandi uomini, le papaline ricamate e gli imbecilli.

Questi due ultimi generi sono quelli nei quali in generale riesce meglio.

Con tante cose che la donna fa, può o deve fare — (e ce ne sono cento altre che ho ommesso per brevità), — parrebbe che si dovesse contentare.

No, signore: non si contenta!

La donna sogna l'emancipazione. La rivolta rumoreggia sordamente fra le sottane, dal golfo di Finlandia fino a Valparaiso.

Siccome l'arma principale della donna è la lingua, questa rivoluzione è cominciata appunto coll'intemperanza del linguaggio. Le emancipatrici parlano, tengono conferenze, discutono, votano, declamano.

Qui è una ragazza che si fa laureare *medico* e aspira alle dolci emozioni della chirurgia; là è una donzella che prende l'esame di legge e sogna la difesa delle cause di separazione, o degli assassini per gelosia; ce ne sono state in America ed altrove di quelle che si sono cacciate dentro a un'uniforme militare, per il gusto di ammazzare gli esseri che erano chiamate a moltiplicare, e se ne vedono tutti i giorni di quelle che si vestono da uomo per farsi rincorrere dai monelli.

Io ne conosco una — inorridiscano, lettrici — che aspira alla deputazione e all'onore di rappresentarci! Stravagante ambizione!

O creature senza giudizio! — come dice Quatrelles, — siete dunque stanche di essere i nostri *padroni* e le nostre belle? Ma esaminate un pochino quello che succede in tutti i governi del mondo, già che volete ficcarci dentro il vostro musettino color di rosa.

Non vedete che l'ideale è di *regnare senza governare?* E questa è la parte che vi avevamo assegnata; perchè voler invece *governare senza regnare?* Dove avete la testa?

È vero che un po' di colpa ce l'abbiamo anche noi in tutto questo

Noi che avevamo dalla nostra tutte le forze fisiche e sociali, i muscoli, il potere, la legge, i carabinieri, i quattrini, i calzoni e la barba, vi abbiamo troppo sovente lasciate a casa ad annoiarvi da voi, mentre andavamo a seccarci da noi al *club* o al caffè, colla scusa di fumare un cattivissimo sigaro e di essere *chic*

A pensarci bene, lo *chic* e il sigaro devono avere una grande parte in questa mania di emancipazione, che ha invaso la più bella metà del genere umano.

Abbiamo fatto la donna simile a noi in tante cose — e appena era abituata a esser trattata da compagna e da amica, l'abbiamo lasciata quasi in balìa di sè stessa.

Quando abbiamo emancipato la donna abbiamo agito su per giù come i piantatori a-

---

40 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

**di Napoleone Giotti**

Così la luce si faceva per la Violante, ed era il caso che, senza aspettarselo, veniva ad un tratto a rivelarle la verità.

Nè il lettore potrà contrastarmi che il caso, novanta volte su cento, ci ha molto a che fare nelle faccende di questo mondo.

La Violante era rimasta fuori della stanza, e stava tutta orecchi a sentire quello che la Ghita rispondeva a Fanfulla.

Poi, un poco alla volta, entrò dentro, e quando il soldato dovette dire alla vecchia: Non v'è dubbio, vi ho ritrovata un'altra nipote, e si moveva per andare in cerca della commediante, se la trovò proprio al fianco: la prese per un braccio, e messala in faccia alla Ghita.

— Ecco — le disse — questa è vostra nipote nata e sputata, e ne farei sacramento sull'anima di Ettore Fieramosca!

Sapete bene che Fanfulla era abituato a giurare o sulla disfida di Barletta, o sulla memoria di quel suo povero amico!

La Ghita, appena ebbe veduta la Violante, non potette trattenersi da un atto di meraviglia, e la guardava attentamente, senza battere palpebra.

Bisogna sapere che una certa volta, nei primi giorni dell'amore che nacque fra Tristano e Lorenza, sua madre era venuta a trovarlo a Padova. E lo scontrò che usciva dalla chiesa di Sant'Antonio.

Egli disse alla madre.

— Aspettate, che vedrete colei che è divenuta la dama dei miei pensieri, e che sarà ad ogni costo moglie mia.

E le additò Lorenza che, in compagnia di una sua fante, usciva dalla chiesa.

La Ghita fissò lungamente la fanciulla, nè potette ristarsi dall'ammirare la molta bellezza del volto e la avvenente persona di Lorenza, e d'allora in poi l'immagine di lei le restò scolpita nella memoria.

Ora alla Ghita succedeva lo stesso fenomeno che era accaduto a Tristano, quando per la prima volta vide la Violante frammezzo ai commedianti dello Zanipolo, cioè le parve di scorgere dinanzi a sè la Lorenza, tanto era la rassomiglianza che correva tra la madre e la figlia.

Bastò questo solo per persuadere la vecchia che davvero la Violante era sua nipote.

E cominciò dal canto suo a fare un monte di domande alla commediante, e le risposte portavano all'assoluto convincimento.

Suonava un'ora dopo la mezzanotte, quando ad un tratto la Ghita e la Violante vennero interrotte nel loro colloquio da un orribile scoppio, che fece tremare la casa, come se fosse stata scossa da un violento terremoto.

Non solo esse mandarono un urlo, nè solo urlarono quanti altri si trovavano nell'osteria di Nane, compreso Fanfulla, che corse subito fuori a vedere di che si trattava, ma fu un urlo generale di tutta Venezia, che ad un tratto si svegliò, come in un sussulto di spavento, a quello scoppio terribile, formidabile, infernale.

E in un momento si aprirono tanto i veroni dei palazzi, come le finestrelle delle povere case.

E come per portento, si vide la gente uscir fuori dalle abitazioni, e popolarsi d'un subito tanto la piazza di San Marco, quanto la riva degli Schiavoni, Rialto, la Merceria, e tutte insomma le vie, le cale, i ponti, i campielli e i vicoli di Venezia

E dalle finestre era un domandare affannoso, incessante, disperato, a quelli che, usciti fuori, accorrevano qua e là per sapere donde provenisse quello scoppio tremendo.

Ma lo spavento, la desolazione, le grida, i pianti accrebbero quando il cielo apparve tutto avvampante di una luce cupa del color di sangue, e si videro salire su in alto dense colonne di fumo, e volar faville, e prorompere le fiamme.

Nessun dubbio, adunque, che si trattava di un grosso incendio scoppiato in qualche parte della città. Venezia pareva immersa come in un'atmosfera di fuoco, che riverberava sulle facciate delle case, su i palazzi, sulle chiese, sulle torri, e le acque delle lagune riflettevano quella luce rossa e sinistra.

Era uno spettacolo terribilmente grandioso e fantastico, degno della penna di Dante o del pennello di Michelangelo.

Nel parossismo del terrore, tutti si misero a urlare che l'esercito della Lega era giunto ad entrare nella Laguna, ad assaltare la città, e a metterla tutta a ferro e a fuoco.

E allora un raccomandarsi alla Vergine ed ai Santi, un fuggire di qua e di là come anime dementi, o spiriti dannati all'eterna desolazione.

Ma altri i più giovani e i più coraggiosi, gridavano che, se davvero la città era stata assaltata, bisognava difendersi a tutto costo, non lasciare che le barche nemiche più oltre si avanzassero nell'interno di Venezia, e chiedevano: Armi, armi!

XVII.

**Acqua e fuoco.**

In quella notte il lettore rammenterà bene come il Doge Lionardo Loredano avesse in gran fretta raccolto nelle sue stanze segrete il Consiglio, ove erano stati invitati anche i pregadi e il provveditore messer Giorgio Cornaro.

Come ormai era incominciata a diffondersene la voce, si trattava infatti del riacquisto di Padova, e tutto quell'improvviso e febbrile lavoro all'Arsenale, e quel venire di barche, di peote, di fuste dalle isole circonvicine, e quella raunata in fretta di compagnie assoldate sotto valenti capitani davano ben a credere che cosiffatta impresa dovesse mandarsi ad effetto nel minor tempo possibile.

Il governo veneto sperava che se la fortuna gli arridesse propizia in quel riacquisto, e che da Padova venissero cacciati gli imperiali insieme con quel rinnegato di messer Leonardo Trissino, ben presto anche tutte le altre città dell'antica Marca Trivigiana avrebbero rialzata l'insegna di San Marco, e così la Serenissima sarebbesi potuta alquanto riavere dall'angore in cui si trovava per le patite sciagure e per i possessi perduti.

Intanto segretamente si preparavano anche a staccare dalla lega di Cambrai papa Giulio II, già pentito di avervi preso parte, e che cominciava a trattare meno duramente i Veneziani

Di rilevanti e audaci cose si stava dunque concionando su in palazzo, e pareva che il governo sentisse la gravità di quell'ora solenne!

Il vecchio Doge, di cui si potrebbe dire che l'animo ringagliardiva quanto più la patria avea bisogno del suo consiglio e della sua risolutezza, avea saputo con franche e nobili parole trasfondere in tutti quella spe-

mericani che emancipano i negri: i negri sono liberi, ma nessuno vuol più risponder di loro.

I Turchi rinchiudono le donne nel serraglio, ma le nutriscono bene, le adornano, le adorano e le onorano... senza pregiudizio delle legnate. Noi non le legniamo, almeno *legalmente;* ma in tutti gli altri particolari credo che esse preferiscono i Turchi.

E adesso le donne che abbiamo fatte simili a noi in tante cose, vogliono rassomigliarci in tutto.

Sarà giusto forse; e forse ce lo saremo meritato; ma mi credano, signore, ci perderanno un tanto.

Perchè voler essere del tutto simili a noi, quando in parecchie cose ci sono di tanto superiori?

Lor signore non sono nè meno poetiche, nè meno artiste di noi; e forse lo sono meglio. Perchè noi siamo artisti e poeti col sentimento — e loro lo sono col sentimento e colla sensazione, coll'anima e colla persona, che sembrano più unite in loro che nell'uomo. Una donna vede meglio un bell'uomo coi ricciolini della nuca o colla punta del piede di quello che un uomo non veda una bella donna col cannocchiale. Le donne hanno le sensazioni fisiche e morali in tutte le parti della persona, noi no. La musica, le arti, la religione, l'amore, l'amicizia, tutto ciò è assorbito dalla donna collo spirito e coi sensi. Invece noi abbiamo la pelle dura; l'anima non esce mai dai pori, sta sempre nella sua fortezza, e questo costituisce per l'uomo una vera inferiorità morale e animale.

Un uomo separa l'anima dal corpo. Canta colle labbra la « *palombella* » e pensa intanto al listino della Borsa. Nella donna questo non succede. Il di fuori è all'unisono col di dentro; la fodera è come il diritto, e una donna che avesse, per esempio, il pensiero pieno di metri cubi, d'algebra e di altre simili brutte cose, se fosse bella, morirebbe di dolore, per questo disaccordo fra l'interno e l'esterno, fra l'anima e il corpo, fra la Dea ed il suo tempio.

Ma scendiamo dalle altezze metafisiche. Dicevamo, lettrici divotissime, che le donne a voler somigliarci in tutto ci perderebbero un tanto.

Noi siamo i servitori, vi obbediamo se ci sapete comandare, vi cediamo sempre la man diritta e la strada pulita; passiamo, per farvi piacere, dentro le crune dei vostri aghi, come tanti camelli evangelici, camminiamo contro le punte delle spade, subiamo i vostri capricci e adottiamo occorrendo i figlioli dei suddetti capricci.

Vi intonacate come fabbriche nuove, e vi amiamo; vi pettinate di *cadogans* finti, e vi amiamo; ci rovinate e vi amiamo.

Se andiamo a pescare perle e coralli in bocca ai pesci cani è per avere un paragone per le vostre labbra e per i vostri denti; se andiamo a farci schiacciare nelle gallerie delle miniere, è per trovare dei diamanti per le vostre orecchie; se facciamo tante sciocchezze, è per compiacervi; se ne diciamo e ne scriviamo tante altre, è per vedervi sorridere...

Che vi domandiamo in cambio? Appunto il sorriso che ho detto, una tazza di the ben caldo, dei bottoni ben attaccati, e dei bambini nostri per quanto è possibile.

E questo non vi basta?

O che volete di più?

Volete essere deputate? Se sapeste come è amara l'acqua e zucchero parlamentare! Oh continuate a essere quello che eravate ai tempi in cui Paolo e Romeo morivano per voi, quando Dante e Tasso vi cantavano, Numa vi consultava e Don Chisciotte faceva ridere l'universo per amor vostro. Potevate voi essere più potenti, più adorate, più rispettate?

Che vi dà noia d'essere rispettate?

Lettrici, io temo che le donne emancipatrici, a furia di portare dei ricci falsi, dei fianchi falsi e delle cose che non si dicono false, aspirino ad essere degli uomini falsi — sistema Christofle.

Ebbene, signore! Già che ne avete voglia, venite, vi riceveremo.

Montate in pulpito al mio posto, fatevi la chierica, prendete tabacco e predicate. Andate alla clinica, prendete il bistori e frugate nei cadaveri. Venite in corpo di guardia col pennacchietto di parata e gli sproni; entrate nei nostri uffici e nei nostri pantaloni; fumate le nostre pipe, bevete il nostro *cognac.*

All'ammazzatoio e all'Esquilino mancan le braccia; venite ad aiutarci a squartare i cavalli morti e a dissotterrare i mattoni del senatore Rosa; scalpellate il selciato; assumete l'impresa dei trasporti a domicilio, e arrì là huuf Vigilate sulle frontiere e sui valichi alpini; siate ministre, avvocate, usciere, cocchiere, marinaie!

Fate pure le leggi; se sapeste che divertimento! Dividete pure con noi tutte le delizie riservate ingiustamente al sesso forte; raschiatevi tutti i giorni il musettino color di rosa sopra lodato; comperate dei bambini fatti nei magazzini di *confezione di novità...*

Ma sopratutto non vi aspettate a riguardi di sorta; lasciatevi urtare alla stazione, alla posta, alla dogana, alla Borsa. Non avrete da ringraziare alcuno per alcuna gentilezza. Non vi seccheremo più colle nostre premure, non vi colmeremo più delle nostre cortesie; tanto, fra eguali, a queste cose non ci si bada. Sarete *dei nostri,* e, corpo di Diana, ci divertiremo! Oh giurammio che ci divertiremo!...

Sì... ma! quando saremo tutti fra uomini, in questo pollaio senza galline, chi coverà?

Dopo tutto, già non farete male a cessare di far razza. Se debbo giudicare da certi rampolli che vegetano attualmente, credo che si potrebbero ottenere dei prodotti migliori con degli altri mezzi.

Le macchine da cucire vi hanno già tolta la specialità dell'ago, una delle vostre ragioni di essere donne come m'intendo io. Chi sa che la giovane e ingegnosa America non ci fabbrichi qualche macchina da far figlioli.

Le donne se ne vanno: mamme, spose, sorelle, amanti diventano rare ogni giorno di più.

Oh! lasciatemi ripetere col reverendo Padre *Fantasio,* mio collega: Peccato! Quando ce n'erano, eran tanto carine... quelle vere! Così dicono almeno i vecchi che le hanno conosciute, e così posso dirvi anch'io che sono fra questi.

E finisco benedicendovi.

*Memento,* donna, che lo sei, che devi rimanerlo. *Amen*

## UN'ALTRA CAMPANA

**Il GUSTAVO WASA di F. Marchetti.**

Milano, 11 febbraio.

*Brigada* ha detto la sua intorno al *Gustavo Wasa:* ora sentite la campana di *Polibio.* Il quale tanto più vuole suonarla, perchè la sonata sua non somiglia punto a quella di *Brigada.* La campana di *Brigada* suona a morto, e la mia suona a festa. Padronissimo lui di dire che *Gustavo Wasa* manca d'ispirazione, che pare scritta sotto l'incubo della scadenza d'una cambiale, eccetera, eccetera: sapete che vi dico io? *Gustavo Wasa* è la più bella delle opere di Marchetti, è la più bella delle opere che ho udite alla Scala negli ultimi anni, fatta eccezione dell'*Aida.*

***

Cominciando dal libretto, non sono d'accordo con *Brigada.* A lui il dramma par buono ed i versi cattivi. A me i versi, per libretto, paiono più che discreti: ma il dramma mi pare convenzionale, languido ed antipatico. Qui sta la superiorità del *Ruy Blas,* il cui dramma, per quanto assurdo, era affascinante. Nel *Gustavo Wasa* quella povera Romilia, che, vittima d'un attentato punito dal Codice penale, esce ad ogni poco ad informare il pubblico della disgrazia che le toccò, è dieci volte meno interessante dell'appassionata regina di Spagna. Alla fine del secondo atto il dramma si può dire finito: non ci sono più che scene, quadri, effetti di masse, intercalati da' gemiti di Romilia sul *tesoro* che *le han rapito.*

Manca affatto il *colore locale.* Nel terzo atto, volendo pur metterci qualcosa di svedese, il poeta v'ha cacciata la *processione de' re Magi,* che in Svezia, come in Germania, si fa verso capo d'anno. Ebbene, la scena rappresenta una campagna verdeggiante e fiorente, ed il corteo è accompagnato da gruppi di ballerine « recanti ghirlande e mazzolini di fiori » vestite il meno possibile, che « intrecciano danze allegoriche. » Nella Svezia! in gennaio!

***

Al *Gustavo Wasa* è accaduto, la prima sera, quel che accadde l'anno passato ai *Lituani,* e prima, alla *Fosca.* Ora si dice che la *Fosca* è l'opera migliore di Gomez, ma dopo la prima rappresentazione si disse che era un soporifero. Dopo la prima rappresentazione de' *Lituani,* si disse che il protagonista non doveva chiamarsi *Wallenrod,* ma *Val-nagott,* e quest'anno si riproducono i *Lituani,* come una delle opere che il pubblico più desidera di riudire.

La stessa sorte toccherà al *Gustavo Wasa.* Già il giudizio del pubblico è cambiato. La prima sera l'autore ebbe otto chiamate: alla seconda ed alla terza ne ebbe sedici. La prima sera ebbe, in fine dell'opera, una sola chiamata, e contrastata; la seconda sera ne ebbe tre, e nient'affatto contrastate.

***

I pezzi più gustati finora sono: il duetto d'amore, deliziosissimo, il terzetto ed il finale nel primo atto; — il monologo del baritono, il duetto fra Osvaldo e Romilia, l'aria di Cristiano e la preghiera di Romilia (una gemma!) nel secondo; — la scena della follia di Romilia nel terzo; — il duetto ed il finale nel quart'atto, che anche dai pessimisti sono giudicati due pezzi magistrali. Ma a me piacciono anche altri pezzi: per esempio, tutta la scena pastorale dei re Magi co' relativi ballabili, che non stanno a posto, ma che contengono bellissima musica.

***

Si dice che Marchetti abusa degli *spezzati,* de' tuoni minori, de' tempi lenti, delle terzine..... Già, difetti ce ne sono, ed alcuni sono di quelli a cui il Marchetti avrebbe torto di rinunziare, giacchè concorrono a dare originalità al suo stile — originalità che non fu mai così evidente ed accentuata come nel *Gustavo Wasa.* I pezzi di insieme paiono inferiori per merito agli assoli ed ai duetti; ma la colpa è in parte del libretto, le cui situazioni ricordano inevitabilmente le grandi pagine musicali di Rossini e di Meyerbeer.

***

Tutto sommato, rispettando il giudizio di *Brigada,* il *Gustavo Wasa* è un'opera che onora il suo autore è l'arte italiana, e, data in un teatro men vasto di questa sterminata Scala, non può mancarle un successo pari, se non superiore, a quello del *Ruy-Blas.* Questo scrive *Polibio* l'11 febbraio dell'anno di grazia 1875, e vi prega di tenerlo a mente.

**Polibio.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Prevengo l'onorevole Sella che certi giornali dei suoi paesi hanno già ravvisato nel suo contegno un ritorno offensivo contro il ministero.

Io non me ne sono accorto, e non giungo a farmene un'idea sui dati che i giornali suddetti mi vengono adducendo. Che mi consti, l'onorevole Minghetti non ha mai avuta la pretensione che le sue vedute e le sue proposte siano l'ultima espressione della sapienza economica, e lo credo capace di pigliarsi in buona pace anche un emendamento, che ne renda più agevole e piana la attuazione.

In questo senso l'on. Sella fa opera da amico, non d'avversario: gli è il calzolaio che addita ad Apelle lo sbaglio commesso nell'allacciatura del sandalo della sua Venere. Nel caso nostro non è questione di Venere, ma piuttosto, pur troppo! di Venerdì, cioè di giorni di digiuno da imporre ai miseri contribuenti. Ragione di più perchè l'onorevole Minghetti si tolga in buona pace i consigli, e dovendoci tosare, ci risparmi almeno la pelle.

A proposito: senza essere calzolaio greco, ma con l'uguale diritto a mettervi un'osservazione di suo, il *Corriere Mercantile* di Genova ricasca sull'affare del porto, o meglio del punto franco tolto improvvidamente al commercio della sua città. Ei invita i cittadini a dare il loro nome a una protesta, che un giorno o l'altro l'onorevole Minghetti si vedrà cascare innanzi come una bomba. Sentite come parla: « Se null'altro si conseguisse, questo almeno si porrebbe in sodo che Genova non s'è acconciata così di quieto alla violenza che se le volle fare in nome di pretesi interessi finanziari e coll'aggravio di una buona patente di contrabbandiere o di frodatore gettato apertamente sul viso della cittadinanza ».

Violenza e impertinenza per giunta! Ha capito, onorevole Minghetti? Scusi, sa, ma quando un giornale come il *Corriere,* prototipo di moderazione, e che in coteste materie fa autorità, è costretto ad uscire dai gangheri, bisogna proprio dire ch'egli abbia ragioni da vendere.

Veda un po' di placarlo, che, in fondo in fondo, non si tratta che di rendere soddisfazione ad un bisogno generale. Che dice il commercio di Genova? Che dice quello di Venezia, e quello di Ancona, e quello di Livorno, ecc., ecc.? « Dateci il punto franco, e lavoreremo di più, e l'erario su quel di più ci troverà il suo tornaconto. »

Si potrebbe parlar meglio di così? Signor ministro, ci pensi e provveda.

** L'onorevole Saint-Bon era, sino a ieri, il Beniamino de' partiti. Ma da ieri in poi i giorni torbidi sono cominciati anche per lui: fatto è che le Giunte parlamentari gli rifiutano l'una la direzione speciale, che egli voleva impiantare presso il suo ministero per il servizio delle torpedini, l'altra di accettare tal quale il progetto relativo ai dodici invalidi della nostra marina da guerra.

La cosa, a quanto sembra, dà nel genio al *Piccolo* di Napoli, che se n'è impadronito, e la svolge

---

ranza che egli sentivasi in cuore per la rivendicazione di Padova.

Il provveditore Grimani e il commissario Andrea Gritti gli erano compagni nel convincere gli animi e nel farli risolvere ad una impresa, che, quantunque avventata e di successo incerto, pure ad ogni modo sarebbe sempre riuscita gloriosa per la repubblica, perchè non fu mai infamia il soccombere per la difesa della propria patria.

Ma ad un tratto la consulta venne interrotta da quell'orribile scoppio.

Anche il palazzo dei Dogi ne fu scosso e tremò come se venisse sbalzato dalle fondamenta, e le cronache del tempo raccontano che ne furono spezzati i vetri delle finestre.

Il Doge, i Dieci e i Pregadi si guardarono in volto senza proferire accento. Le loro faccie eran pallide di terrore e di sorpresa.

Ma fu un istante.

Il Doge Loredano sul primo non potette dire che queste sole parole:

— Questa è opera dei nostri nemici!

E prontamente gli rispondeva Andrea Gritti;

— Dite piuttosto dei traditori e dei rinnegati che congiurano in Venezia stessa ai danni nostri.

E subito discesero tutti per sapere di che cosa veramente si trattasse.

Le fiamme salivano su dalla parte dell'Arsenale. Vennero subito spediti messi in quella direzione. Nè si tardò molto a sapere come l'incendio fosse infatti scoppiato nell'Arsenale. Quella notizia si propagò in un attimo per tutta Venezia.

Il terrore che sul primo erasi destato di una improvvisa invasione delle lagune da parte dei collegati, venne a cessare, ma vi subentrò quello del pericolo a cui era esposta Venezia se si fosse propagato l'incendio.

Arsenale era come il sacro palladio della repubblica, il custode della sua potenza marittima, delle sue armi, delle sue provvisioni da guerra, l'operosa fucina della sua libertà e della sua grandezza.

In quella notte vi si affaticavano centinaia d'artigiani per apprestare tutto ciò che dalle loro braccia e dal loro sudore richiedeva la patria. Ma nel tempo che il lavorio si faceva sempre più sollecito, alacre, ardente, che per le vaste corsie i *provveditori* o *patroni* dell'Arsenale si aggiravano sorvegliando le opere, e dando ordini di qua e di là alle diverse schiere degli artigiani, ecco prorompere all'improvviso l'orrenda esplosione, e subito suscitarsi le fiamme, e crollare fracassate mura e tettoie, e l'Arsenale trovarsi convertito come in un mare di fuoco, come in una spaventevole bolgia infernale, in una rovina piena di urli, di gemiti, di cadaveri e di feriti.

Ma come era nato quell'incendio?

Le storie raccontano per l'improvviso scoppio di alcuni barili di polvere.

Ma quella sciagura era solamente opera del caso, o una mano arcana, sacrilega vi aveva gettata una fiamma provocatrice? Subito si disse essere l'opera nefanda di una qualche segreta congiura, d'anime scellerate vendute agli stranieri, e insieme collegate da un patto infame ai danni della povera Venezia!

Era egli vero?

Quello che io posso dirvi si è che poco innanzi che si suscitasse quell'incendio, dall'alto di una casa in prossimità dell'Arsenale venivano di tanto in tanto lanciati dei razzi, parecchi dei quali andavano appunto a cadere su quell'immenso edifizio.

Era la casa dove si era misteriosamente introdotto maestro Malachia.

Quando poi ebbe luogo lo scoppio, e che le fiamme cominciarono a prorompere, sull'altana di quella casa furono vedute aggirarsi delle nere figure, a guisa di demoni; poi scomparvero.

Solo una vi si trattenne ancora per qualche tempo, e ritta, immobile, pareva contemplare quell'opera di distruzione e di eccidio.

Ma chi era quella tetra e fantastica figura? Certo che se dalla sua mano erano partiti i razzi incendiari, ora quell'ignoto doveva provare l'infame gioia del suo trionfo ed esultare a guisa di Satana, quando prende diletto al vedere i tormenti delle anime dannate! (1)

Il Doge, che piangeva dirottamente, volle esso pure recarsi sul teatro di quel disastro.

Ma con la sua parola quel vecchio non si stancava dall'affrettare i soccorsi e i necessari provvedimenti, e dall'incuorare gli animi sopraffatti dall'angoscia e dallo spavento.

— Animo — egli diceva, — o cittadini! Abbiamo fede in Cristo e in San Marco. La Serenissima ha da trionfare de' suoi nemici, e quanto maggiori sono i pericoli e le insidie che ci vengono tese, e tanto più bella e gloriosa sarà in ultimo la vittoria. Adesso soccorriamo i nostri fratelli: domani la repubblica deve tornare a combattere.

E un vecchio gondoliero, di quelli che si erano trovati a tante battaglie navali, come se le parole del Doge gli avessero risvegliato nell'animo il suo giovanile entusiasmo, gli rispondeva:

— *Serenissimo sior, semo qua tutti preparadi a morir per Venezia!*

E infatti in quella notte pareva che Venezia fosse in uno di que' momenti solenni che decidono della vita e della morte di un popolo.

(1) Storico è l'incendio dell'Arsenale, se non che avvenne pochi mesi innanzi, cioè il 14 marzo di quell'anno 1509. Il romanziere ha commesso dunque un piccolo anacronismo.

Potesse essere questo il più lieve de' suoi peccati!

Venezia era sotto l'incubo dello spavento, e sotto la minaccia di un grande pericolo, ma richiamava al cuore tutte le sue forze vitali, e passato il primo terrore, Venezia faceva il sacro giuramento di difendersi a tutta oltranza contro tutti i suoi nemici sia al di dentro come al di fuori.

E così ad un tratto si sentì invasa dalla sublime disperazione del coraggio e del sacrificio, da quella disperazione che crea i martiri e gli eroi.

Vennero tosto chiamati tutti i facchini di Rialto: i patrizi stessi si recavano sul luogo a disporre perchè l'incendio fosse al più presto domato, e far levare di sotto alle rovine i morti ed i feriti, e provvedere alle famiglie di quei poveri disgraziati. In ogni ceto di cittadini era dunque unanime l'opera del soccorso e della carità.

Le pubbliche sciagure diventano talora per l'umanità una lezione tanto contro l'orgoglio, come contro l'invidia delle caste sociali. Il dolore, la sventura e la morte si scambiano fra loro la livella che mette alla stessa misura tutte le cose di questo mondo. E innanzi al dolore, alle sventure, alla morte gli uomini si stendono la mano e si riconoscono eguali!

Vi sono dei pericoli, che certi uomini di coraggio e di nervi doppi vanno a cercare, come si suol dire, proprio col moccolino.

Figuratevi dunque se Fanfulla, appena ebbe visto sollevarsi quell'incendio, che ancora ignorava donde si dipartisse e da che fosse cagionato, non cercasse di averne notizia.

Quando poi si sparse sul primo la voce che i collegati erano entrati nella Laguna, si mise a gridare

— Ah che vengano, che vengano, che noi li sapremo ricevere a colpi d'archibugio e di partigiana. Che vengano questi cani, questi ladri che l'inferno ci vomita dal di fuori! Non credevo che così presto si dovesse tornare a menar le mani. Evviva San Marco!

*(Continua)*

e la ricama, e poi le gira intorno, compiacendosi dell'opera propria, come uno scultore che abbia coscienza di aver fatto un capolavoro.

Non intendo con ciò muovere una critica alle critiche del brioso giornaletto partenopeo. Voglio soltanto mostrare che anche negli orti ministeriali colle rose ci sono pure le spine. Avviso a chi vuol cogliere quelle prime d'andar cauto se vuol risparmiarsi le punture.

Per conto mio direi soltanto. È o non è dimostrato che le torpedini sono i più forti e più efficaci arnesi della difesa delle nostre coste? Se è provato, l'onore di una speciale direzione se la meritano senz'altro.

Quanto a' legni invalidi, ne ho parlato le cento volte, e il paese che ne agitò la questione durante un anno e più, ha potuto convincersi che l'onorevole Saint-Bon ha il coraggio della verità, chiamando carcasse le carcasse, e danari sprecati quelli che servono a farne le spese.

**Estero.** — Nell'Assemblea era la tempesta: Pascal-Duprat col suo emendamento soffiava e sconvolgeva le onde quanto avrebbero potuto farlo i venti d'Eolo tutti insieme; e i naufragi erano già cominciati.

Quand'ecco Nettuno, sotto le spoglie di Mac-Mahon, che a sua volta si presentò, in maschera di ministro Cissey, emergere a sommo il flutto, girare intorno un'occhiata, e metter fuori il suo: *quos ego*.

E in un attimo la tempesta quetò, e in luogo della flotta su cui viaggiava la nuova costituzione, ingoiò il Senato elettivo coi relativi Duprat e Wallon e tutti gli altri.

Il Senato fece la figura del famoso Codice forestale Castagnola, che vinto il partito, articolo per articolo, quando si fu al voto generale, sprofondò.

Come si vede, il presidente è stato anch'esso della mia opinione, che cioè la [illegible] di un Senato, fra le mani del suffragio universale, non potrebbe riuscire che a compromettere quegli interessi conservativi, che l'invocherebbero come una garanzia.

Ma la mia sentenza, buttata là senza pretensione, è parsa troppo assoluta a qualche mio confratello della stampa, e me ne fece acre rimprovero. Troppo assoluta? No: semplicemente relativa alle condizioni dei partiti in Francia. Anche il Belgio e l'Olanda hanno il Senato elettivo; ma d'altra parte hanno il vantaggio di non aver mai avuta la Comune — circostanza della quale bisogna pure tener conto.

E poi le condizioni del suffragio, niente affatto universale, vi sono ben diverse: altra circostanza come sopra.

★★ Il gabinetto cisleitano si rassoda: la scossa ricevuta per contraccolpo dalla crisi magiara si va quetando, senza traccia di screpolature. Nei giorni passati era corsa la voce ch'egli avrebbe tentato la ventura d'un voto di fiducia: qualche fondamento c'era per questa notizia; il ministero l'aveva dichiarato effettivamente in un crocchio privato, ciò che gli valse gli incoraggiamenti più cordiali de' suoi partigiani, che s'impegnarono a sostenerlo ad ogni costo.

Ora, a quanto sembra, non c'è più alcun bisogno di questa prova, ed io me gli congratulo. In compenso, gli domando un piacere [illegible]: vorrei saper le novelle del famoso *Mes[illegible]* trentino, che ha subiti sinora tre aggiornamenti, ciò che fece sorgere in più d'un cuore il dubbio che lo si tenga indietro per farlo dimenticare, e seppellirlo sotto la polvere degli archivi del Reichsrath. Conto sbagliato: la memoria dei popoli è d'una tenacità e d'una freschezza miracolose, e poi ci sono degli impegni, e un governo che si rispetta e una Camera che sa farsi rispettare non vi mancano mai.

Garibaldi, scrivendo l'altro giorno a un Trentino, disse: « Quantunque vecchio e affranto, non dispero di rivedere le vostre valli. »

Senz'andar tant'oltre, io mi limito a sperare di poter udire prima o poi il proverbiale campanone di Trento suonare a distesa per annunciare ai nostri cugini da Ponte Caffaro e Mezzolombardo il trionfo della loro autonomia.

★★ Un pronostico sull'esito finale della crisi ministeriale d'Ungheria. Non son io che lo faccio: lo tolgo di peso dalla *Neue freie Presse*.

Il signor Tisza avrà un portafoglio: quello dell'interno. Il signor Ghyczy rimarrà al suo posto. Il signor Sennyey sarà chiamato alla presidenza del Consiglio, ma nel caso probabile d'un rifiuto, l'assumerà il signor Szlavi.

Tutto sommato, il partito deakista, in luogo di perdere, ci avrà guadagnato.

E quel povero signor Lonyay, che tanto per giungere all'uva già matura s'era alzato arrampicandosi alla peggio sulle spalle del signor Tisza! Ahimè! quest'ultimo, con un brusco movimento, ne lo scosse, ed eccolo in terra. Compiangiamolo; ma perchè diamine voler essere qualche cosa, dove nessuno si sente la voglia di consentirglielo? Per questa volta s'adatti alla sua sorte, e canti pure il: *Sic vos non vobis*.

★★ Le misure di pubblica sicurezza... — intendiamoci bene: parlo dell'America, non dell'Italia — procedono a meraviglia. Se parlassi dell'Italia, non ne sono ben certo, ma forse dovrei dire il contrario, almeno per ora.

Intanto l'elettrico ci annunzia, da Washington, che un gruppo di senatori ha invitato il governo a formulare una legge per la sospensione, in certi casi, dell'*habeas corpus*, cioè della franchigia più ambita che lo Statuto americano sancisca.

Questa proposta probabilmente correrà le stesse fortune di quelle dell'onorevole Cantelli, che pure al confronto non sono che zuccherini. Ma quale che sia per essere il loro destino, io noto il fatto che si sono prodotte, e che anche in America, paese di libertà per eccellenza, vi sono tali che per amore dell'ordine e della tranquillità ne farebbero buon mercato. Non invoco l'esempio onde fare delle conversioni impossibili. Osservo soltanto ch'io non mi sento mai tanto libero come allorquando mi sento sicuro, e so che nessuno di dietro una siepe mi piglia di mira, pronto a saltarmi addosso e freddarmi.

*Don Peppino*

## Noterelle Romane

È di passaggio a Roma il cavaliere Stanislao Mastrobuono, un ex-capitano del genio, che s'è messo sulla strada spinosa delle invenzioni.

Egli torna ora da Parigi con un suo strumento semplicissimo che porta un nome greco... scismatico — si chiama il *Criptografico*.

Se poi volete sapere che cosa è il *Criptografico*, vi dirò che è un istrumento d'ottone che non ha niente che fare coll'*oficleide* e con la tromba egiziana inventata da Verdi per uso e consumo dei coristi dell'*Aida*. — Il *Criptografico* serve alla corrispondenza telegrafica segreta, e sostituisce vantaggiosamente tutti i dizionari in cifra finora inventati.

Capite a che cosa è giunto il nostro secolo? — Dove prima c'era un dizionario, ora trovate una macchinetta. Io l'ho sempre detto: finiremo per abolire anche il *Fanfani*!

✱

Se avete curiosità di sapere come sia fatto questo *Criptografico*, vi dirò che è un affarino tascabile e tale che anche se lo lasciate sul tavolo nessuno può sapere il vostro segreto.

Io non so se il ministro della guerra lo ha visto, ma credo che oltre agli usi della pace il *Criptografico* può servire perfettamente agli usi della guerra.

Un dispaccio mandato per mezzo d'una staffetta resta segreto anche capiti in mano del nemico.

■

Intanto io non so fare di meglio che congratularmi col capitano Mastrobuono. Egli ha colla sua invenzione sfidato tutti gli impiegati delle cifre ministeriali.

Colla macchinetta in una mano e con la penna nell'altra, cifra e decifra anche il più cretino degli uscieri

E se la macchinetta, ridotta in piccole dimensioni entra nell'uso comune? Ahimè! non so che cosa faranno i mariti gelosi.

Quando avranno trovato il biglietto accusatore s'accorgeranno, troppo tardi, ahimè, che una macchinetta qualunque è penetrata in casa...

Io ho freddo al pensarci!

★

S. A. R. la principessa Margherita, accompagnata dalla duchessa di Teano e dal marchese Calabrini, si è recata ieri, verso le quattro, in via Arcione per visitarvi lo studio del signor Luigi Gagliardi, cesellatore-scultore.

Sua Altezza ebbe per l'egregio artista cortesi parole, e lo incoraggiò a perseverare nell'arte di Benvenuto Cellini, un'arte tutta nostra e italiana, di cui, in tanta decadenza, un maestro del Gagliardi, il signor Giovanni Battista Bellezza, tiene tuttora alta a Milano la bandiera.

La principessa visitò pure lo studio di pittura del cav. Pittara.

✱

Confesso, senza vergognarmene, che i pochi appunti che ho sul tavolo per le *Noterelle* di quest'oggi riguardano quasi tutti artisti e cose d'arte. Ecco, il signor G. Sasso, un violinista fiorentino, che m'invita per un [illegible] fissato per le 3 pom. del giorno 20 febbraio nella sala della Reale Accademia filarmonica.

Faranno corona all'egregio artista i signori Sgambati, i due Pinelli, Monachesi, de Sanctis, Forino e [illegible]ucinelli; ciò che assicura senza dubbio un paio di ore di musica deliziosa.

Io mi auguro di chiamare all'indomani il signor Sasso niente più niente meno che « il gran Sasso d'Italia ». Così ce ne saranno due.

✱

La signora Fer[illegible] Per ini, una delle prime donne dell'infelice sì, ma sventurato Apollo, ha sciolto il suo contratto col signor Jacovacci, impegnandosi per tre a[illegible] col signor Mapleson, il famoso impresario di Londra.

L'egregia artista prende congedo da noi con una lettera gentilissima, quantunque le sembri che *Fanfulla* sia stato con lei piuttosto severo. A dir vero, di questa severità non trovo, per quanto cerchi nella memoria, le prove. Sia comunque, auguro alla brava artista buon [illegible] nuovi trionfi.

★

Giorni sono mi giunsero sull'esito del *Conte Verde* a Parma due telegrammi; uno di fonte sospetta, cioè d[illegible] persona molto interessata al successo dell'opera [illegible] maestro Libani; l'altro di un critico intelligente, quantunque severo. Pubblicai l'ultimo senza [illegible]tare.

Oggi, da questa stessa seconda fonte mi arriva questo dispaccio:

« [illegible]ma, 13. — Il *Conte Verde* con un nuovo contralto ebbe un esito splendidissimo. Frequenti applausi, [illegible] chiamate e una grande dimostrazione al maestro alla fine dell'opera. »

✱

Altro spettacolo.

Domani, alla 3ª sezione del tribunale di Roma, presieduta dal cavalier Stefanucci-Ala, si tratterà la causa dei *carlisti*, non dei Pirenei, ma di via Marforio. L'accusa sarà sostenuta dall'avvocato Calabresi, la difesa dall'avvocato Pugno.

★

Smetto per correre al Mausoleo d'Augusto, dove c'è il banchetto di circa mille coperti che le Società operaie romane offrono al generale Garibaldi.

Al tocco e un quarto passa innanzi al nostro ufficio il sindaco Venturi, che si reca a villa Severini a prendervi il generale.

*[illegible]*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4, 4° di giro — *La Forza del Destino* musica del maestro Verdi, ballo *Ellmor*.

**Valle.** — Ore 8. — Compagnie française Famille Grenare. — *La Vie Parisienne*, musique de Offenbach

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per le elezioni è entrata in seduta quest'oggi all'una pomeridiana, per occuparsi dell'esame di elezioni contestate e degli atti di due inchieste giudiziarie, già decretate dalla Camera ed ora terminate.

Abbiamo da Parigi che, secondo ogni probabilità, il duca Decazes conserverà nella nuova combinazione ministeriale il portafoglio degli affari esteri.

Oggi ha avuto luogo al Corea il banchetto offerto al generale Garibaldi dalle Società operaie di Roma.

I commensali oltrepassavano i 600: le loggie e le gallerie del vasto anfiteatro erano gremite di spettatori.

Il generale giunse alle 2 pomeridiane accompagnato dal sindaco Venturi, da suo figlio Menotti e da pochi altri e fu portato a spalle sino all'anfiteatro. Quindi, appoggiandosi colle gruccie, salì al palco scenico

Si fece silenzio e il generale parlò in questi termini:

« Cittadini!

Io sono glorioso di essere tra di voi, tra questo popolo romano che fu sempre per me l'ideale dei popoli.

Ricordo di Roma antica, quando i Cartaginesi, vinte tre grandi battaglie, stavano alle porte di Roma

I Romani ponevano all'asta il Campo d'Annibale e lo vendevano ad altissimo prezzo, mentre le loro legioni partivano per soggiogare Cartagine.

Ed io voglio darvi un consiglio da amico, da fratello quale sono per voi, quale voi vi compiacete chiamarmi: Operai? fate i vostri figli operai. Siete fabbri? Fate fabbri i vostri figli. Siete carpentieri? I vostri figli sieno pure carpentieri.

Ho girato quasi tutto il mondo, ed ho veduto sempre che su cento emigrati novantanove erano operai ed avevano tutti tra le mani un mestiere onesto e lucroso, il letterato qualche volta doveva stendere la mano all'operaio.

I re di Francia, una volta, insegnavano ai loro figli un mestiere: ebbene, io vi consiglio di imitare quei re (*ilarità ed applausi*) e di insegnare ai vostri un buon mestiere.

Capisco che voi vorrete che io vi parli un po' di politica.

Sentite: dicono che il popolo non si debba occupare di politica; è un errore. Voi dovete occuparvene di politica. Benedetto Cairoli, che è un patriota grande e valoroso, ha presentato alla Camera un progetto per il suffragio universale, io faccio voti per la riuscita di tale progetto e vi invito a gridare viva a Benedetto Cairoli.

E del resto non crediate che io non sia più rivoluzionario. Io sono rivoluzionario ancora come nel 1849 (*vivi applausi*). Badate però che io sono rivoluzionario quando si tratti di atterrare il male per far posto al bene

Ora vi dirò una parola sulla questione religiosa. Sì, è tempo che alla religione della superstizione succeda quella della fede. Una volta in Roma i sacerdoti sacrificavano a Giove e a Venere, e quei falsi preti passarono; ora tocca a questi (*Applausi*).

Avvertite però che non è colla violenza che deve succedere questa rivoluzione. È una idea morale che deve trionfare senza violenza.

Io però, credetelo non voglio male al Papato come istituzione. Il Papato, almeno sul principio, ha reso dei servigi all'Italia; ha conservato tanti monumenti, tanti manoscritti, tante memorie che senza di lui sarebbero andate perdute. Ma ora ha fatto il suo tempo (*Applausi*)

Ed ora un ultimo consiglio. Il popolo inglese, secondo me, è quello che più si avvicina al popolo di Roma antica. Siate come lui, sagace, ordinato, robusto, imponente. L'Inglese non si lascia mai spaventare dalle disgrazie: siate tali pur voi: questo è il consiglio del vostro amico e fratello. » (*Vivi applausi, e grida di Viva Garibaldi*).

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI *FANFULLA*

PARIGI, 14. — Acquista probabilità la voce che un ministero Broglie, con la maggior parte dei componenti il ministero attuale, ripresenterebbe una nuova legge sul Senato.

Luigi Blanc tenne un discorso ai suoi elettori, spiegando la condotta del proprio partito e le cause che lo hanno unito momentaneamente al centro sinistro.

## TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 12. — In tutti gli Stati Uniti il freddo è così straordinario che non se ne ha l'esempio da 40 anni. La circolazione in molte parti è sospesa.

PARIGI, 13. — Gambetta terminò ieri il suo discorso dicendo: « Voi avete perduto forse la sola occasione di fare una repubblica veramente stabile, legale e moderata. »

Assicurasi che il ministero insistette ieri sera per ritirarsi.

Si dice che il maresciallo presidente abbia chiamato il duca di Broglie per incaricarlo della formazione del nuovo gabinetto.

La Commissione costituzionale si riunirà oggi per esaminare i progetti di Waddington e Vautrain relativi alla nomina del Senato.

Credesi che la Commissione presenterà subito la sua relazione.

Chabaud Latour, rispondendo ieri a Gambetta, insistette sulla impossibilità che il governo e i conservatori accettino un Senato eletto col suffragio universale, soggiunse che vidde con simpatia sorgere dal centro sinistro nuovi progetti per la formazione del Senato, e terminò dicendo: « Il voto d'oggi significa che non subiremo le ispirazioni pericolose provenienti dalla sinistra e che allarmano con tanta ragione il paese ».

BERLINO, 13. — Il deputato Savigny è morto.

PIETROBURGO, 13. — La Russia rispose alla nota dell'Inghilterra, colla quale questa rifiutava di prendere parte alle conferenze di Pietroburgo e comunicò la nota e la risposta a tutti i governi che presero parte alla Conferenza di Bruxelles.

ROMA, 12. — Ieri sera è giunto a Spezia il regio piroscafo *Tripoli*.

VERSAILLES, 13. — Si crede alla formazione immediata d'un nuovo gabinetto.

WASHINGTON, 12. — Una riunione di senatori e di deputati repubblicani approvò la proposta di presentare al Congresso un progetto di legge il quale autorizzi il presidente a sospendere l'*Habeas Corpus*, e gli accordi altri poteri per impedire i disordini ed assicurare le regolarità delle elezioni negli Stati del Sud.

PARIGI, 13. — Il duca di Broglie ebbe oggi una conferenza con Mac-Mahon. Buffet vi assisteva.

Le voci corse sulla composizione del futuro gabinetto finora sono premature.

La Commissione costituzionale oggi non si è riunita ed ha invitato per lunedì Vautrain e Waddington a recarsi a conferire con essa.

PARIGI, 13. — Il maresciallo Mac-Mahon ebbe oggi alcuni abboccamenti con diversi personaggi e specialmente col duca di Broglie, Buffet e Depeyre, ma finora nulla fu deciso circa il futuro gabinetto.

VIENNA, 13. — L'imperatore decise di non accettare la dimissione del gabinetto ungherese, finchè non siasi convinto che la fusione col centro sinistro e la formazione del nuovo gabinetto su questa base sieno possibili.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Nella Festa da Ballo in casa del Principe di Teano venne scambiata al sig. Ruggero Plowden la sua spada con fodero di pelle bianca, impugnatura d'acciaio, guardia bleu, con due catenelle, ed avente nel principio del fodero un pezzo di biglietto di visita col nome del medesimo.

Chiunque ne avesse fatto lo scambio, è pregato ritornarla al suo proprietario in Piazza di Venezia, n. 107, al Palazzetto Doria, ove gli verrà restituita la sua.

STABILIMENTO DI COSTRUZIONE ALL'ELVETICA **Specialità**  **in Caldaie** MILANO, Via Silvio Pellico, 14 BAUER E C.

# EAU LAFERRIÈRE

Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
**E. E. Oblieght**
Roma, via della Colonna 22, p.p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

## LINIMENTO GALBIATI

**contro l'Artrite, Gotta e Reumatismi.**

Questo rimedio venne testè provato nell'ospedale dei Fate Bene-Fratelli a San Vittore, in Milano, e riconosciuto il prontissimo effetto nelle malattie suscitate sì acute che croniche, e d'una efficacia incontrastabile.

*NB* Ogni flacone deve essere contraddistinto con **marchio bollo** speciale, accordato dal R. Ministero, in via di privativa, munito dalla firma a mano dell'inventore, **via Santa Maria alla Porta, n. 3.**

Nel caso si desiderassero maggiori schiarimenti sul modo di usarne, dirigere le domande all'inventore stesso.

**DEPOSITI**: *Milano*, farmacia **Azimonti**, Cordusio, e **Ravizza**, angolo Armorari — *Torino*, Taricco, Losio — *Genova*, Bruzza — *Roma*, Desideri — *Napoli*, Lonardo Romano — *Cremona*, Mancassoli — *Pavia*, Astolfi. 9131

FABBRICA A VAPORE

## Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

*PREZZI VANTAGGIOSI*

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

## ACQUA DI FELSINA

**Regia Profumeria in Bologna**

***Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio***

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come «l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore» ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 6416

## METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragia le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

**Prezzo lire 2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angel. Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209 — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia — Genova, farmacia Bruzza. 6652

## LE TANTO RINOMATE

**Pastiglie pettorali** contro le affezioni bronchiali, polmonari croniche del dottore ADOLFO GUARESCHI di Parma, si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gancini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franchi di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma, Verona, Pasoli.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori (5074)

# Vin de Bugeaud

**ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO**

DETTO «TONICO-NUTRITIVO»

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD** che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche, è stato denominato **«Tonico nutritivo.»**

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

J. LEBEAULT, FARMACISTA, 53, RUE RÉAUMUR, PARIGI.

**Depositari principali in Italia:**

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Rosa, Palazzi, Pozzi, Milano; Leonardo Romano, Scarpitti, Napoli; Taricco, Viale, Torino; Marignani, Garneri, Roma; Gualtierotti, Grover, Roberts, Firenze; Zamperoni, Botner, Venezia; Artibali, Serazzeri, Palermo; Mojon, Bruzza, Genova; Solinas, Sarras, Sassari; Cugusi, Daga, Cagliari; Duca e Malatesta, Livorno, ecc. ecc.

PER SOLE L. 8 40 SI SPEDISCE SOTTO FASCIA RACCOM. IN TUTTA ITALIA

PER SOLE LIRE 8 40

Il più bel REGALO da farsi è

LA

## Gerusalemme Liberata

**DI TORQUATO TASSO**

**colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto**

LA PIÙ SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochura) di 608 pag. in-8° grande reale carta levigata distintissima

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di L. 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, N. 47-48, ROMA. — Presso l'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE L. 8 40 SI SPEDISCE SOTTO FASCIA RACCOM. IN TUTTA ITALIA

## MALATTIE DI PETTO

I *Sciroppi d'ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'*etisia*.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dott. *Churchill* (autore di detta scoperta), e sulla etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso i principali farmacisti. 8627

## MALATTIE della VESCICA

delle vie orinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo *Bloye* al sugo di pino, e balsamo di Tolù, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

**La bottiglia L. 3 e 5.**

Preparato da **Blayn**, farmacista, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

**SUISSE**
**Canton du Valais**

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

## SAXON

**OUVERT TOUTE L'ANNÉE**

**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** dépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
**e Roma,** ***dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p***

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

## Vendita al Dettaglio

**Gioie Francesi, Pietre Preziose**

*Articoli nuovi arrivati.*

Imitazione brillanti montati in oro fino. Perle Bourghigous. Orecchini, Anelli, Braccialetti, Spilli, Brillanti e Rubini.

Tutte gioie montate con massima perfezione in stato.

Le imitazioni sono prodotte da un recentissimo ritrovato da non confondersi con tutte quelle che vengono oggidì vendute in Italia. — Vendita in dettaglio al *prezzo di puro costo.*

**Roma**, 8, via delle Carrozze, p. 2°, 8, **Roma.**

## IL MUNICIPIO DI BERGAMO

vuole esperire la vendita dello **Stabilimento Balneario** di sua ragione in TRESCORE, provincia di Bergamo, e riceverà le relative offerte non più tardi del giorno 15 febbraio 1875. 8986

# RIMEDIO

**contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.**

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico speciale G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualunque febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

Deposito presso le farmacie: M. Chiarappa, *Bari*; Alf. Checchia, *Sansevero*; Filippo Daga, *Cagliari*; Arch. Galli, *Ravenna*; Guffrida Aparo, *Catania*; Claudio Gallesi, *Arona*; Lippolis, *Bari*; Ant. Longega, *Venezia*; De Mattia, *Bari*; Moscatelli ed Angiolani, *Ancona*; G. Negri, *Arona*; Ospitale civico, *Ravenna*; S te Raimondi, *Messina*; L. Rossenda, *Cuneo*; Sabbattini e C°, *Ancona*; Giovanni Uliana, *Padova*; Lor. Varalo, *Biella*

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole «*Febbrifugo universale.*» L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto «*Febbrifugo universale Mora*» e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata.

## NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo.

## ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottore LINK

*prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda* l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato quale eminente medicamento in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato calorosamente dai primi professori e medici. Detto VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz Extr ct nach. Dott. Link*, e portando dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diner Stoccarda.*

Si vende in tutte le primarie farmacie a lire 2. 50 la bottiglia.

Deposito generale per l'Italia presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze Via de' Panzani 28, in Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi N. 48. F. Bianchelli Vicolo del Pozzo 47 e 48 presso Piazza Colonna.

## SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI SULLA SANITÀ E BELLEZZA DELLE SIGNORE

**per A. CARDOVILLE**

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 20.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | 36 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto . . . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . . » | 14 | 28 | 56 |
| Turchia e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 45**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 16 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10


## NOTE PARIGINE

Parigi, 11 febbraio.

Il carnevale è finito. La quaresima incomincia. (Bellissime novità, penserà il lettore, che ci vengono da Parigi!) Il carnevale, continuo io senza addarmene, non è stato — qui — brillantissimo, ma neppure un mortorio, come piangono i pessimisti. Balli, pranzi e spettacoli teatrali, ecco il *menu* che lo compose. Spettacoli specialmente.

×

È un fenomeno spesso osservato che, in tempi torbidi e incerti come questi, la gente, dopo una lunga estazione, vuole ri-divertirsi, ma che si porta più volontieri ai divertimenti pubblici, eclettici, e per dirla con una parola alla moda — impersonali. È incredibile la folla che ha colmato i teatri negli tre ultimi giorni del carnevale. Quasi tutti — altra moda moderna — davano due rappresentazioni. Immaginatevi che gioia per quei poveri diavoli di artisti che, dopo aver rappresentato *Le tour du monde* dalle due alle sei, ricominciavano *Le tour du monde* dalle otto a mezzanotte!

I balli, affollatissimi, dall'Opéra-Comique che segna il punto più alto della casta ballante, a quelli della *Boule noire*, o della *Reine blanche*, che stanno agli ultimi. E assicuratevi che negli uni e negli altri si divertivano più che a quella lugubre serata della Nuova Opéra.

×

Oggi non si vedono più che visi sparuti, e occhi sui quali un pugno maiuscolo sembra aver lasciato il suo ingratissimo segno. Le maschere di cartone e di stracci danno luogo alle maschere di carne ed ossa; vale a dire che tutti i RR. PP. Predicatori fanno annunziare nei giornali religiosi — *Figaro compris* — le chiese ove recitano, sbagiro, ove predicano; e in alcune la sedia costa tanto — badate che non dico vale! perchè vale molto di più il *tramway* che conduce dall'inferno al paradiso! — costa tanto quanto un *fauteuil* alla « *Rose Michel*, » il nuovo dramma dell'Ambigu-Comique.

×

(*Rose Michel;* un dramma alla moda vecchia del boulevard du Crime; vi ho resistito fino al terzo atto, ma giunto al momento in cui l'eroina senza saperlo mette il classico portafoglio coi classici 100,000 franchi dentro, rubato dal suo marito, nel cassettino dell'amante della moglie dell'assassinato — tutto il dramma in venti parole — allora, dico, sono andato via, e a tutt'oggi, 11 febbraio 1875, non so se l'amante arrestato sia stato riconosciuto « innocente » al quinto atto. È probabile).

×××

Siamo ora in piena quaresima, dunque, e se non ci fossero i predicatori, vi sarebbe l'Assemblea che ricomincia la discussione famosa, che ce lo indicherebbe. Spargiamo, dunque, di cenere il capo — un uso incomodo che non si può seguire che ad occhi chiusi — e... parliamo di politica.

×

Oramai i gruppi vengono tutti al pettine. Il pettine è la legge del Senato; il gruppo principale è questo: sarà eletto dal suffragio universale, o scelto in certe categorie, in parte dal Presidente, in parte di diritto, e il resto eletto dai consigli generali? Ecco il nodo avviluppato.

×

Bisogna che le sinistre, o il centro destro rinunzino ad un principio ed accettino quello dei loro avversarii, onde non far cadere l'intero edifizio. Ieri la sinistra decise che non lascierà toccare l'elezione a suffragio universale, e il centro sinistro che accetterà il sistema Dufaure (suffragio medesimo per scrutinio di lista, rinnovabile per quinto ogni due anni; scelta fra categorie di eleggibili).

×

Un Senato eletto a suffragio universale è una superfetazione, una ruota inutile nella macchina dello Stato. Un paragone: — i paragoni sono la mia mania. Supponete un ammalato che chiamasse un celebre medico e al quale questi prescrivesse due rimedi; — prenderete, gli direbbe, dell'olio di ricino liquido alle 6 della mattina, e dell'olio di ricino in capsule alle 8. — Il malato certamente gli osserverebbe che è inutile prendere l'istessa cosa sotto due forme differenti, e gli chiederebbe — un altro rimedio.

×

Così pel Senato, che dovrebbe essere moderatore, ma che eletto in tal modo, non sarà che un estratto Liebig della Camera dei deputati. È vero che i radicali non ne vorrebbero — del Senato — in nessun modo, e che l'accettano ora soltanto per politica. D'altra parte, il centro destro — della destra ed estrema destra non parlo, esse respingono tutto, sono idrofobe ora, e converrebbe, per sanarle, il ferro rovente — il centro destro non può, nè vuole rinunziare a fare del Senato una vera diga conservatrice per quella futura Camera che i conservatori aspettano tremanti di paura.

×

Non è però difficile che si trovi un compromesso. Quel bravo maresciallo Mac Mahon ha già ricevuto la facoltà « speciale » di sciogliere la futura Assemblea; ora gli si accorderà la facoltà, sempre « speciale », di eleggere un terzo dei senatori — che devono rieleggerlo; il resto sarebbe eletto secondo il sistema Dufaure, e così finalmente si arriverebbe a poter votare in modo definitivo l'insieme costituzionale detto « progetto Ventavon, » forse perchè ormai non contiene più nulla di ciò che vi aveva messo il signor Ventavon.

×××

Il sermone è finito. Un po' di ricreazione ora.

×

Mi giungono freschi freschi da Londra due aneddoti altrettanto autentici quanto inediti. Si è rappresentata colà l'anno scorso un'opera di un giovane maestro italiano, di cui sopprimo il nome già semi-celebre; l'esito fu poco favorevole. Una persona interessata al successo, andò dopo la prima rappresentazione a raccomandare l'opera ed il suo autore al critico notissimo di un notissimo grande giornale. — Ma che volete che ne dica? — rispose questi — non c'è slancio, ed è pieno di reminiscenze questo vostro... — Ma è molto giovane, osservate. Non ha che ventun anno. — *Si jeune*.. — chiuse allora il D... parodiando un vecchio motto: — *et déjà si voleur!*

×

L'altro aneddoto è un po' scabroso. Mettiamolo, per farlo passare, sotto la divisa « *Honny soit qui mal y pense* » dell'ordine della Giarrettiera.

×

Sappiate dunque che in Inghilterra il movimento in favore dei diritti politici delle donne si accentua sempre più, e che vi prendono parte anche delle signore della classe elevata. Per conto mio, ho sempre creduto che sia una campagna sostenuta dalle donne brutte o vecchie; da quelle che hanno perduto o non hanno mai avuto i diritti che conferiscono un bel par d'occhi e altri latifondi simili; ma proseguiamo.

×

La figlia di lord Russell è una delle propagandiste più attive; va nei *meetings*, parla eloquentemente, e fa discorsi in varii punti. Ultimamente fu a Plymouth a presiedere una riunione molto numerosa. Venne alla tribuna a sostenere la solita tesi. Enumerò le attitudini delle donne, il loro acume, la loro intelligenza. Infine, conchiuse: — Che gli uomini dicano pure quello che vogliono, fra noi e loro non c'è che una piccola differenza!

×

Applausi frenetici. Allora un marinaio dal fondo dell'uditorio alzò la mano, e chiese di parlare. — Propongo — disse — un triplice *hurra!* per... la piccola differenza!!

×

. . . . . . . . . . . . . . . .

Proto, temo che non ci siano puntini che bastino.

## GIORNO PER GIORNO

Oggi ho due avvenimenti importanti.

Uno serio e uno faceto.

Vi parlo di tutti due, poi giudicherete quale sia il faceto e quale il serio.

* * *

I giornali di Berlino combattono aspramente un opuscolo dell'arciduca Giovanni Nepomuceno, l'ultimo figliuolo di Leopoldo II di Toscana.

L'opuscolo è scritto sulla artiglieria, ma l'artiglieria c'entra così per contorno, per guarnizione, come le patate intorno alla bistecca.

Quanto alla bistecca, ha un sapore piccantissimo; e non poteva riuscire altrimenti, cucinata da un principe d'Austria e Lorena.

* * *

Tutti rammentano che il giorno 27 aprile 1859, Firenze vedeva cominciare e finire in 6 ore una rivoluzione *sui generis*. La mattina alle 11 il popolo gridava: *Viva l'Italia*, le fortezze inalzavano bandiera tricolore, e la compagnia Meynadier andava in carrozza per la città godendosi la novità dello spettacolo.

Alle 5 dopo mezzogiorno tre o quattro carrozze da viaggio erano ferme nel cortile del palazzo Pitti, aspettando Leopoldo II con la famiglia. I *veliti* di guardia presentarono militarmente le armi ai principi toscani, ed una gran folla silenziosa si levò il cappello al passaggio del granduca, fenomeno che non si era visto da un pezzo.

* * *

In una di quelle carrozze era salito un bambino che poteva avere dai sei ai sette anni. Era l'ultimo figliuolo del granduca, l'autore della bistecca, l'arciduca Giovanni Nepumoceno Salvatore Maria Giuseppe Giovanni Ferdinando Baldassarre Luigi Gonzaga Pietro Alessandro Zanobi Antonino.

Il povero bambino piangeva: nella confusione di quella giornata i servi, quasi tutti preoccupati a salvare sè stessi, e forse un po' di roba, da' pericoli immaginari, si erano dimenticati di dargli da colazione, e non avevan neppur parlato di pranzo, senza pensare che a quell'età lo stomaco non si nutre di politica.

Un *velite* (sempre eguali i soldati, in tutti i tempi e in tutti i paesi) uscì dalle file e presentò all'arciduca... una fetta di pane da munizione.

---

41 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

E così com'era, senza la barbuta in capo, ma col suo buon spadone al fianco e senza dire addio alla Violante, nè alla Ghita, nè a paron Nane, cercò di una gondola, che dalla Giudecca lo portasse pel canal Grande alla riva degli Schiavoni, a Rialto.

Nel modo stesso che le piazze, le vie e i ponti si erano ad un tratto popolati di una moltitudine, che urlava, piangeva, fuggiva qua e là come dissennata dallo spavento, nello stesso modo il canale della Giudecca si era in un baleno riempito di gondole, che venivano di su e di giù, piene di gente ugualmente atterrita e sconvolta.

Fu allora che da una di codeste gondole si sentì dire.

— Il fuoco è nell'Arsenale!

— Nell'Arsenale? — urlò Fanfulla.

E subito il suo pensiero corse al pericolo in cui si potevano trovare involti i suoi compagni d'arme e il capitano Citolo.

L'ansia e la furia si fecero allora in lui febbrili, e quasi direi trasportate alla disperazione.

E si mise a urlare

— Una gondola, per Dio, una gondola! — come si racconta di Riccardo III d'Inghilterra, re gobbo e spietato, quando, vinto a Bosworth, gridava: *Il mio regno per un cavallo!*

Vedendo però Fanfulla che nessuno gli dava ascolto, si scioglie dal fianco lo spadone, se lo mette attraverso alla bocca, e lo tiene stretto fra i denti, indi, gettandosi nel canale, arriva ad afferrare una gondola, con uno slancio vigoroso vi balza dentro, tutto bagnato com'era, e poichè non potette evitare l'urto che la sua persona aveva ricevuto, così andò di peso a cascare addosso ad una vecchia gentildonna veneziana, di cui però la cronaca non ricorda il nome.

Potrebbe darsi il caso che fosse anche un'antica ex-dogaressa, ma non ve lo posso accertare.

Quello però che sono al caso di dirvi si è che quella infelice matrona, la quale era oltremodo pingue, ed ora asmava per lo spavento, nel sentirsi tutto ad un tratto venir sopra quel corpo fuori d'equilibrio, poco mancò non ne rimanesse soffocata.

Mandò un urlo, e cominciò molto disperatamente a gridare aiuto!

S'immaginò che costui fosse nè più nè meno un qualche soldato della Lega, o peggio un Uscocco, che la volesse rapire, o farle oltraggio, oppure ucciderla a ghiado.

Fanfulla però, agile com'era, si rialzò subito, tornò in bilico, si ricinse alla cintola lo spadone, e senza nemmeno chieder perdono, cominciò a dire al gondoliero:

— Portami alla riva degli Schiavoni!

Il gondoliero, che era al servizio della vecchia matrona, e che per conseguenza era tenuto ad obbedire agli ordini di costei, non parve arrendersi subito a quell'imperioso comando di Fanfulla, e tirava a vogare in una direzione opposta.

— Portami, ti dico, alla riva degli Schiavoni! Non vedi che l'Arsenale è in fiamme? Colà vi sono i miei compagni d'arme, il mio capitano e bisogna che io vada in loro soccorso

Allora il gondoliero si mise a inveire contro Fanfulla, gridandogli che uscisse tosto dalla gondola, se no lo avrebbe di peso gittato nella laguna, oppure rottegli le costole col remo.

Non ci voleva altro per Fanfulla, che, come sapete, non era uomo da sopportare simili minaccie, e da lasciarsi posare le mosche sul naso, e con una voce che faceva spavento, gridò.

— Ah can di gondoliero, tu non hai da essere Veneziano, ma certo nato in terra di Saraceni! Ah tu mi vuoi gettare nella laguna, rompere le costole col remo? A me ardisci dir queste cose, a me che sono Tito da Lodi, detto Fanfulla, a me che sono uno dei soldati della Serenissima?...

E con quanta forza aveva nelle sue membra vigorose diede uno spintone al gondoliero che andò a cascare addosso alla padrona, la quale in quella notte pareva destinata a dover essere bersaglio di simili piacevolezze.

Ma questa volta non urlò; l'infelice era svenuta!

Intanto Fanfulla aveva strappato il remo dalle mani del gondoliero, e si mise a vogare con una furia meravigliosa, di modo che in breve fu giunto alla Riva degli Schiavoni.

Dove, appena arrivato, accostò la gondola alla sponda, e di un salto fu a terra. Allora si levò dalla scarsella di cuoio che gli pendeva al fianco, non so qual moneta, e la gittò al gondoliero, dicendogli

— Eccoti la mercede, e non potrai dire di avermi reso un servigio invano. D'ora in poi ricordati di Fanfulla

E via a gambe che pareva spiritato.

In breve fu in prossimità dell'Arsenale

L'incendio faceva orrore! Era una scena di desolazione indescrivibile

L'aria avvampava, e il gran fumo che usciva dalla parte incendiata toglieva il respiro, ad una certa distanza.

Tutti quanti gli Arsenalotti che per loro buona fortuna si trovavano più lontani dal luogo ove erano esplosi i barili della polvere, e che perciò non erano rimasti sotto le rovine, sospesi i lavori, erano corsi in aiuto dei compagni.

Fanfulla non aveva fatto altro che passare dinanzi alla dimora del capitan Citolo che era deserta, giacchè, come potete bene immaginare, tanto costui che i suoi soldati si trovavano già nell'Arsenale.

Vi fu un momento che Fanfulla maledisse la frenesia che lo aveva preso di ritornare a vedere la Violante, e di non essersi ritrovato al suo posto sul primo istante del pericolo. Ma ora sperava che ne sarebbe stato condonato dal suo capitano.

Si cacciò dunque in mezzo alla folla, smanioso come era di prestare l'opera sua, senza curare al fumo che lo acciecava, alle faville che gli piovevano addosso, e alle pietre che di tanto in tanto venivano lanciate in alto.

Per sua buona ventura quasi subito s'imbattè nel capitan Citolo, gli corse incontro, lo baciò, l'abbracciò, e gli disse:

— Capitano, sono qua per dare aiuto, o per morire in mezzo alle fiamme!

E il capitano, stringendogli la mano, gli rispondeva

— Non dubitavo che ci saresti venuto. Andiamo, dunque, perchè se il caldo è grande, non meno grande è la bisogna.

Appena si furono scontrati Fanfulla e il Citolo, diversi Arsenalotti vennero verso di loro, gridando come due o tre altri barili di polvere giacevano in un'altra parte dell'Arsenale, lontana però da quella ove aveva avuto luogo l'esplosione.

Però se a tempo non erano sottratti, il calore che mandavano le fiamme, e le faville e i tozzi ardenti che volavano per l'aria potevano facilmente cadere su quei

E Giovanni Nepumoceno di Lorena senza tanti complimenti lo prese, smesse di piangere, mangiò, e si sentì tranquillo come se, invece di prendere la via dell'esilio, la carrozza avesse presa la strada delle Cascine.

***

Monsignore. ! s'invecchia, e i tempi vanno cambiando

Il bambino di quel giorno è maggiore nel 13° reggimento d'artiglieria austriaco, ed è arrivato a quel grado un pochino per il suo titolo d'arciduca d'Austria, ma anche per merito di esami subiti vittoriosamente in confronto dei suoi colleghi non arciduchi.

Ed ora, invece di piangere, studia, scrive sulle riviste militari, critica il materiale d'artiglieria austriaco, e si è guadagnata, per quanto si dica, la stima dei colleghi e dei capi, fra i quali il generalissimo arciduca Alberto.

***

L'opuscolo di cui vi ho parlato ha per scopo principale di dimostrare che l'Austria non deve aspettare d'essere attaccata — cosa, secondo l'autore, inevitabile — dal nuovo impero germanico, ma prendere essa l'iniziativa di una guerra che pur dovrà succedere: e per essere sicura del fatto suo, deve cercare l'alleanza della Russia e dell'Italia.

Per l'arciduca Giovanni Nepomuceno d'Absborgo-Lorena esiste un'Italia, la cui nazionalità è incontestabile, e la cui alleanza è necessaria!

Che ne dice monsignore?

***

Si diceva iari sera, nei soliti circoli, che l'imperatore Francesco Giuseppe, commosso dalla impressione prodotta dall'opuscolo, e sopratutto dagli articoli dei giornali di Sua Onnipotenza il principe di Bismarck, abbia fatto mettere agli arresti per quindici giorni il maggiore di Absborgo-Lorena del 13° artiglieria e lo abbia fatto passare nella fanteria.

La decisione è venuta un po' tardi. Pare l'inutile precauzione del *Barbiere*, e il maggiore, che è nato in Toscana, avrà detto:

— Il mi' cugino imperiale serra la stalla quando son scappati i buoi.

***

Passiamo ora al secondo fatto importante.

> VENTOLA. L'ha veduta la civica?
> GRANCHIO. L'ho veduta.
> VENTOLA. Le piace?
> GRANCHIO. Non me n'intendo.
> VENTOLA. È un ridere
> Che guerrieri di pace!
> GRANCHIO. Che la pigliano in celia?
> VENTOLA. In celia? e non fo chiasso!
> La pigliano sul serio!
> Per questo mi ci spasso.
> (GIUSTI.)

***

Bisogna rendere giustizia al popolo fiorentino, che giudicando la cosa su per giù come il suo gran poeta, non l'ha presa mai sul serio e ci si è spassato fino a venerdì 12 febbraio 1875, data memoranda perchè segna la fine d'una gloriosa facezia durata anche troppo.

Mi dispiace di non trovarmi a Firenze. Sarei corso in casa di Gino Capponi — il gentiluomo leggendario, come lo chiama Paolo Ferrari — per frugare tra le carte di Beppe Giusti, e cercare, se era possibile, l'autografo di quel brano di satira.

E forse il caso, più satirico di Aristofane, di Giovenale e di Giusti, mi avrebbe messo davanti una pagina ancora più mordace: il brevetto del maggiore Giuseppe Giusti della civica di Monsummano in val di Nievole

***

Per me lodo francamente il Pericle fiorentino, l'onorevole Peruzzi, e più ancora gli ateniesi da lui tassati e amministrati.

Mano mano, egli e i consiglieri s'erano trovati d'accordo nel togliere dal bilancio qualunque assegnamento per la cosiddetta milizia cittadina. Mano mano, uffiziali e militi s'erano trovati d'accordo nel non montare più nessuna guardia.

Quando tutti ebbero consumata l'uniforme, o cavatone un partito qualunque, a favore dell'erede presuntivo, la civica era trapassata.

In questo stato di animi, di bilancio e di *monture*, il sindaco scrisse al prefetto: Non sarebbe ora di finirla?

Il buon Montezemolo girò la dimanda all'onorevole Cantelli; il conte Cantelli al Re, che disse: facciano loro!

E a quest'ora parecchi buoni padri di famiglia riposano sonni tranquilli.

***

La prigione del Comando, questa Bastiglia del libero cittadino, è atterrata

Cittadini!

La guardia nazionale di Firenze non è più!

Ombre di Lafayette e di Guglielmo Pepe, non ve l'abbiate a male! Dovete capire che il mondo da voi a noi ha camminato, e che i militi come tutte le persone che vanno a pie' ciocci, seguaci di Venere *Callipigia*, sono rimasti addietro

E questo potrebbe essere il fatto allegro della giornata

***

*Crispo* mi manda questo suo *postscriptum* all'*Errata-corrige* di ieri l'altro:

« Ho un'altra *errata corrige* da aggiungere alla prima, ma stavolta per correggere me stesso Riferendo, nella letterina all'onorevole Miceli, il risultato complessivo delle elezioni, scambiai le carte e le cifre; citai le statistiche delle elezioni del 1870 in luogo di quelle del 1874. Ora queste ultime dànno alla destra voti 175,000 e 145,000 alla sinistra, che resta però sempre colla differenza di 30,000 voti IN MENO! Così l'esattezza della statistica ripiglia i suoi diritti, e per un di più prova che dal 1870 al 1874 la sinistra non ha guadagnato moltissimo. »

# L'ULTIMO NUNZIO

Spedisco al presidente del Consiglio dei ministri di re Alfonso XII la tessera ospitale (volgarmente carta di visita) del nuovo nunzio pontificio.

È un poco lunga, ma che ci posso fare io?

**

**GIOVANNI SIMEONI**

consultore della congregazione per la revisione dei Consigli provinciali, segretario della Congregazione per gli affari del rito orientale, esaminatore dei vescovi orientali, consultore per gli affari ecclesiastici straordinari, segretario dell'accademia teologica, protonotaio apostolico, prelato domestico di Sua Santità, prefetto degli studi nel Seminario romano, segretario della Congregazione di Propaganda, *ecc. ecc*

**

Aggiungo che proviene da vecchia famiglia romana, dipendente di casa Colonna. Dal momento che Brancaleone e Capocci, vincitori a Barletta, e l'abate Coppi, continuatore degli *Annali* di Muratori, sono stati al servizio di tale prosapia, non credo pensi vergognarsene monsignor Simeoni.

Se vi riflette bene, dovrà invece farsene merito, imperocchè i suoi consigli hanno pesato sulla educazione del duca di Marino, che, quantunque porti il nome di Marcantonio Colonna e sia coadiutore del suo signor padre con futura successione all'assistenza del trono pontificio, si contenta per ora delle modeste e democratiche funzioni di consigliere municipale.

**

Non vi date a credere che monsignor Simeoni sia stato scelto a diplomatico, ed inviato colà per la sua perizia nelle lingue orientali e settentrionali, vive o morte. In Vaticano si è persuasi che queste qualità sono bell'ornamento per chi le possiede, e che per fare il nunzio occorre qualche altra cosa. Non si coglie sempre nel segno perchè non tutte le ciambelle riescono col buco, ma è regola costante che principalmente il nunzio abbia conoscenza delle faccende, delle persone e delle ciambelle che deve maneggiare.

**

Sotto questo punto di vista, la corte pontificia non aveva persona meglio acconcia. Monsignor Simeoni ha fatto il suo tirocinio nella nunziatura di Madrid, ove giunse fino alla carica di uditore. Vi ritornò legato straordinario per appianare coi ministri della regina Isabella la scabrosa questione dei beni ecclesiastici. Adesso che re Alfonso promette al clero altri milioni di dote, conviene credere che monsignor Simeoni non si mostrasse allora molto generoso. Basta: se fece il male, è bene vada a farne la penitenza.

**

Altra volta la corte pontificia mandò il Simeoni a fare una corsa nella provincia ecclesiastica di Colocsa e Bascia in Transilvania per sedarvi le discussioni tra clero e popolo. Sospettando forse che, lasciato solo, monsignore sarebbe stato troppo condiscendente, l'accoppiò con una specie di Giovanni da Capistrano; vale a dire con l'inflessibile frate Anton Maria Panebianco. Tra l'uno e l'altro si arrivò ad una composizione che dura tuttavia. Per altro il merito venne attribuito al Simeoni, malgrado che la ricompensa del cardinalato la ricevesse soltanto il Panebianco. È sempre vero il proverbio: chi lavora, una camicia; chi non lavora... un cappello!

**

A sessantasette o sessantotto anni, quanti ne conta il Simeoni, non si può ritenere che una nunziatura, e specialmente questa di Spagna, debbasi accettare come ricompensa dei servigi prestati. Credo la pensi così ancora lui: anzi sono sicuro che preferisce le modeste incombenze di governare gli studi del Seminario Romano a quelle di leggere le *note* del cardinale Antonelli a tutti i cavalieri di Carlo III che il caso fa divenire ministri degli esteri di Sua Maestà cattolica.

**

Al fisico, monsignor Giovanni potrebbe essere, chiamato, se non un bell'uomo, un uomo assai simpatico. Avvantaggiato di statura, brunetto, e piuttosto adusto, ha il naso aquilino dei temperamenti risoluti e gli occhi di singolare vivacità. Ad onta di questi segni, è raro che monsignore perda quella tranquilla e circospetta serietà che adopera in ogni suo atto. È poi così parco nel parlare, che non è possibile gli accada di udirsi rimproverare qualche *lapsus linguæ*, com'è intervenuto recentemente a monsignor Meglia. Laonde ho paura che quando alla testa del Corpo diplomatico dovrà rivolgere qualche complimento al novello re, se la cavi con queste sole parole, che certo non lo comprometterebbero: *Buena dies a Vusted.*

**Sterne.**

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — L'onorevole Minghetti non le aveva ancora gettato il suo guanto, chiamandola a combattere sul terreno dei provvedimenti finanziari e delle misure di pubblica sicurezza, che la opposizione l'aveva già prevenuto.

Infatti, se bado a' suoi giornali, è proprio là che essa farà l'ultimo suo sforzo, gridando, come nei cori dell'opera: O vincere, o morir.

Talchè le ultime scaramuccie non sarebbero state che un mezzo per addestrare i suoi militi e agguerrirli contro l'impressione del primo fuoco? Bisogna convenire ch'essa portò l'esperimento un po' tropp'oltre, e che le sconfitte non sono quel che vi possa avere di più incoraggiante per le speranze d'una futura vittoria.

A ogni modo, forte, e che una buona volta la sia finita Io non ho prevenzioni per chicchessia; anzi comincio a trovare che se dall'una parte si è troppo corrivi alle armi, dall'altra le si adoprano con eccessiva mollezza, e non si ha il coraggio di vincere a fondo. E questa mollezza induce nel paese la credenza che la parte sinora vincitrice dubiti qualche volta, non del suo programma soltanto, ma del suo diritto.

** Un'occhiata negli uffici della Camera mi ha permesso di vedere tre nuove Giunte. La prima, che riferirà sulle nuove opere marittime in alcuni porti, ha eletto alla presidenza l'onorevole Capone, segretario l'onorevole Maurigi e relatore l'onorevole Maldini.

La seconda, relativa ai lavori della Spezia, si è costituita sotto la presidenza dell'onorevole Marazio. E anche in essa trovo l'onorevole Maldini, ma questa volta come segretario.

La terza dovrà studiare la questione della stazione marittima di Taranto. Presidente l'onorevole Depretis; segretario Maldini. Maldini dappertutto: era la sua giornata.

Origliando al buco della chiave, ho potuto sapere che la Giunta per le elezioni si pronunciò per la convalidazione di quella dell'onorevole Auriti nel collegio di Chieti. Si parlò anche delle elezioni di Zogno e d'Orvieto, sulle quali è passata un'inchiesta giudiziaria: ma la sentenza definitiva fu rimessa a quest'oggi.

** Ho parlato l'altro giorno del brutto affare di Frangipane, su quel di Ravenna. Oggi potrei darvi dei particolari a iosa, dirvene la ragione, e ricamarvi sopra un articolone di morale, disgraziatamente postuma. Sarà meglio che io mi restringa a dirvi che in quel fatto luttuoso c'entrò lo zampino delle solite società. Società non politiche e punto sovversive, ben inteso, ma di buontemponi autentici, che del principio d'associazione si valevano soltanto a scopo di baldoria. Ma i risultati.. ahimè! i risultati mostrarono che il

---

barili, suscitare un nuovo incendio, accrescere la rovina e lo sfacelo; e così l'Arsenale, per quanto immenso fosse, dacchè si calcoli avere due miglia di circonferenza, avrebbe potuto rimanere tutto quanto distrutto e diventare una immensa fornace, e un vasto sepolcro a migliaia di creature.

— E dove sono questi barili? — domandava tosto Fanfulla.

Gli Arsenalotti, che probabilmente non avevano lo stesso suo coraggio, e che non osavano sfidare un così tremendo pericolo, ma piuttosto parevano disposti a salvarsi fuggendo, additarono a Fanfulla un piccolo cortile, dicendogli:

— Colà giù, nel fondo.

— Andrò io a prenderli. Speriamo che Dio mi liberi dal rimanere arrostito come San Lorenzo, o di volare in alto squartato a pezzi come un capretto. Ma se si desse questo brutto caso, capitan Citolo, mi raccomando alle vostre orazioni. Per carità, non v'esponete al pericolo.

— Fanfulla, credi di volerci andar solo?

Fanfulla riconobbe allora la voce di Marcone il Córso, il quale si era messo al fianco del Citolo, e si disponeva ad esser compagno di Fanfulla nell'impresa piuttosto arrischiata.

— Ci sei anche tu, Marcone mio? — disse Fanfulla, rivolgendosi a riguardar l'amico.

— Altro che ci sono anch'io!

— Ed io vengo con voi — così esclamò il capitan Citolo.

E via con gli altri due.

— Ma non sarebbe stato meglio che morisse un solo? — disse Fanfulla.

— Lasciarti andar solo sarebbe stata viltà.

— Se moriamo tutti e tre, la repubblica ci farà il mortorio.

— Figuriamo d'essere in un campo di battaglia.

— Per esempio, a quello della Ghiara d'Adda, dove le artiglierie folgoravano da destra e da sinistra.

— Che gazzarra, che inferno!

— A proposito — saltò su a dire Fanfulla al capitan Citolo, — avete rivisto quell'anima dannata di Paolo De Calvi?

— Io no!

— Io neppure — soggiungeva Marcone il Córso.

E di rimbalzo Fanfulla:

— Ora non è tempo di far racconti. Domani mattina, se saremo vivi, vi dirò tutto. Pel momento posso accertarvi che non a torto quel vituperato è caduto in sospetto ai signori Dieci, come voi, capitano, mi diceste. Che razza di birbante è costui! Ho avuto campo di sentire con quest'orecchio cose, che a farlo morire sulle forche sarebbe come mandarlo in trionfo! E guardate, ho un terribile sospetto nella mente.

— E quale?

— Che questo incendio non sia nato a caso.

— Ed io pure.

— E che ci abbia parte invece il tradimento più iniquo del mondo.

— Anch'io la penso in tal modo.

— Ed io sono dello stesso parere.

— Dannazione a me, che me lo lasciai fuggire dalle mani!

— Ma chi?

— Oh gua', quel dannato di Paolo De Calvi. Era meglio che lo avessi afferrato pel collo, e trascinato dinanzi al *Fante dei Cai*! Vedete, ho paura adesso che in questo eccidio ci abbia la sua colpa anche quello scellerato!... Ma prudenza, ecco i barili della polvere.

Quei barili non erano più che due, ma pure se avessero esploso, l'effetto ne poteva essere terribile, quantunque fossero all'aria aperta, e non in luogo chiuso e murato.

— Ed ora come si fa?

— Marcone, io e te siamo due, e due sono parimente i barilozzi della polvere. Se ne prende sulle spalle uno per ciascuno, e via per questa parte, da cui ancora è lontano l'incendio.

Marcone parve esitare.

E il capitan Citolo che, quantunque dotato di coraggio a tutta prova, e disposto a lasciarsi crivellare dalle ferite in mezzo ad una battaglia, pure credeva in altri momenti necessaria la prudenza, e di non dovere sacrificare inutilmente la vita, disse ai suoi due soldati:

— Amici miei, qui ci troviamo a un gran rischio. Se per mala ventura il calore avesse cominciato un poco a prendere codesti barilozzi, si va incontro a vederli esplodere appena sieno mossi.

Fanfulla ebbe tanto ardire e sangue freddo di accostarsi a quei barili: pose la mano sopra ad uno di essi, e col palmo potè persuadersi che per buona ventura nessun calore si era manifestato in quei recipienti.

— Il cielo ci assiste; animo, Marcone!

E prese uno di quei barilozzi sulle spalle col massimo sangue freddo, come se si fosse trattato di un caratello ripieno di malvasia.

Marcone non aveva veramente la stessa audacia del suo commilitone; ma visto quell'ardimento, non potette resistere all'emulazione, e al pari di Fanfulla si mise indosso l'altro barilozzo.

Non può negarsi che ambedue si erano esposti a un tremendo pericolo, tanto più che dall'altra estremità dell'Arsenale, che ardeva, venivano di tanto in tanto delle faville di fuoco.

E se una di esse sventuratamente cadeva sopra quei barilozzi?

Ahimè, che io incomincio a tremare pel mio eroe, e pel suo compagno!

E in preda alla medesima ansia si trovava il capitan Citolo, il quale, fissandoli ambedue che correvano, per mettere fuor di pericolo quella polvere, si sentì venire una lacrima agli occhi, nè potette trattenersi dal dire a sè stesso:

— Se avessi cento uomini come loro, mi darebbe l'animo di prendere il mondo!

Fortuna volle che in fondo a quel cortile vi fosse un rio, colmo d'acqua, che vi veniva dalla laguna.

Fanfulla, sempre tranquillo e impavido, posò il barilozzo sopra il piccolo muro che serviva di sponda a quel rio: si levò il pugnaletto dalla cintura e pian piano levò il cerchietto che serrava in giro il barilozzo; poi vi praticò un foro nel mezzo, il tutto con la stessa disinvoltura, come se egli fosse stato un calzolaio che lavorasse ad un paio di scarpe.

Marcone fece lo stesso.

Indi ambedue dal piccolo foro aperto cominciarono a versare fuori dai barilozzi la polvere, e a gettarla dentro al rio.

E quando l'opera fu compiuta, Fanfulla disse:

— Me ne dispiace che questa polvere sia andata così malamente perduta, che senza dubbio essa avrebbe potuto servire per mandare all'altro mondo parecchie paia di lanzi e di Guasconi!

Ma si trovarono contenti del loro operato, e i due amici non potettero trattenersi dallo abbracciarsi e baciarsi in volto.

E Marcone, stringendo la mano a Fanfulla, gli disse:

— Sempre così, per la vita e per la morte!

— Sempre così, Marcone mio!

E se ne ritornarono indietro.

Adesso non vi narrerò per filo e per segno quant'altro fecero in quella notte i due amici, e come si prestarono infaticabili per portare il loro aiuto nell'Arsenale.

*(Continua)*

principio sullodato questa volta servì ad associare fra di loro i socii bensì, ma nel tempo stesso a destare le gelosie e le picche fra l'una e l'altra società.

Insomma, erano in tre società su quell'aja malangurata, e un ballo finì con due morti e quaranta feriti.

Quaranta, non nove soltanto; l'altra volta non si tenne conto che delle ferite gravi. Ma se questo è principio d'associazione, se questo è buon tempo, lascio agli altri la parte di Democrito, e mi faccio Eraclito in un romitorio, per vivere, piangendo sì, ma senza apprensioni per la mia povera pelle, e nemmeno per quella degli altri, che val pure qualche cosa.

★★ Continuano le dolenti note per l'onorevole Minghetti.

« Il fatto ci dimostra ormai che anche questa è una di quelle leggi, che si fanno da certi nostri legislatori sopra un concetto *a priori*, senza curare la realtà delle cose. »

Volete sapere di che legge si occupi il *Corriere Mercantile* che ne parla così?

Di quella che impone agli armatori l'obbligo di pagar del proprio le tasse di ricchezza mobile per conto degli equipaggi dei loro bastimenti, già entrata in vigore sin dal principio dell'anno.

L'esperienza l'ha chiarita ineseguibile e dannosa; ma fa nulla. *Dura lex, sed lex* — dice il ministro.

A lungo andare, essa darà un colpo tremendo all'incremento, così bene avviato, della nostra marineria di commercio. E il ministro di nuovo: *Dura lex, sed lex*.

Dinanzi ad una risposta così perentoria, io chino la testa e pago, cioè, non pago affatto: per cavarmi d'imbarazzo vendo piuttosto i bastimenti che non ho ad un armatore straniero, e brucio quella bandiera, che, innastata al pennone, facea fede al mondo che l'Italia avea non soltanto compiuta una rivoluzione politica, ma iniziato potentemente quel rinnovamento economico e industriale, che dovrebbe renderla pari alle gloriose tradizioni della sua storia.

---

**Estero.** — Il maresciallo Mach-Mahon si dà le mani attorno per mettere insieme un nuovo ministero. Terribile imbarazzo: a costituire un ministero nuovo ci vuole innanzi tutto la base di una maggioranza. Ora si domanda se la maggioranza, la quale nell'Assemblea fece quella tal gherminella al Senato, sia tale che il maresciallo possa affidarle coll'anima in pace le cose del governo. Io, per esempio, non me ne fiderei.

D'altronde, cercando a tentoni e quasi a mosca cieca fra i partiti gli uomini che gli occorrono, questi potranno servirgli un momento per attentare un'altra volta l'oracolo dell'Assemblea per costringerla a parlar più chiaro. E quando avrà parlato? Probabilmente si farà da capo *in secula seculorum*.

Rispondete: *Amen*, se vi basta il cuore.

★★ Una rettifica: non è vero che il principe di Bismarck voglia lasciar in asso gli affari, come si disse ne' giorni passati. Probabilmente coloro che lo dissero vanno cercati fra quei tali cui il principe fa l'effetto d'un pruno negli occhi; ed io che l'ho pappagallescamente ripetuto, perchè a nessuno salti in capo di mettermi in risma con essi, mi disdico senz'altro.

Il gran cancelliere starà sulla breccia finchè le forze gli basteranno: e non c'è che dire, del bisogno ce n'è. L'unificazione della patria tedesca è un fatto; ma quella dei Tedeschi è tuttora un voto. Per unificazione intendo questa volta quello che in altri termini si direbbe parificazione tra le varie famiglie germaniche all'ombra delle stesse franchigie, sotto la bandiera dello stesso progresso.

In Germania abbiamo ancora degli Stati nei quali il feudalismo vive e prospera tristamente con tutte le sue fatali divisioni di casta. Nel Meclemburgo il nome di cittadino per le classi infime è un'ironia: bisogna intendere servi di gleba o poco meno.

Ecco la missione, e [illegible] quasi l'ultima fase che il progresso, [illegible] Ercole non della mitologia, ma della storia germanica. Su questo campo chi non fa voti per lui?

★★ Il giorno 13 l'onorevole Cairoli voleva infliggere un biasimo al governo italiano per i suoi cosiddetti brogli elettorali.

Il giorno 13 l'onorevole Vernescu voleva infliggere un biasimo al governo rumeno, precisamente allo stesso titolo.

Strano fenomeno di sincronismo, non è vero? Ed io che l'altro giorno quasi quasi non volevo più credere alla comunanza del sangue fra le due nazioni. Questa arcana corrispondenza fra Bukarest e Roma, fra Parlamento e Parlamento, vince l'ultimo dubbio: siamo fratelli, siamo addirittura gemelli: manca soltanto che l'onorevole Visconti-Venosta ci leghi insieme con un [illegible] trattato commerciale — voto ardentissimo delle Camere di commercio di Venezia e di [illegible] — e saremo i Siamesi della razza latina.

Osservo soltanto che, mentre il nostro Parlamento respinse il biasimo con 147 voti contro 100, quello di Bukarest ne spiegò in linea 83 contro 41.

Quale dei due ha [illegible] più gradito?

A [illegible] sentenza.

★★ Alfonso XII ha affidata la [illegible] *Antille* a Balmaseda. Varrà egli a rintuzzare la ribellione che la strazia ed a fissarla definitivamente sulla corona del suo giovane re? Vorrei augurarglielo, ma temerei di rendergli un cattivo servigio.

Sono cinque anni che sulla carta la schiavitù fu proibita a Cuba, e sinora non mi consta d'un solo schiavo restituito a libertà. Comincio a temere che la Spagna sia insufficiente a quest'opera di redenzione, e che nel caso di Cuba la famosa legge di Monroe sia non l'espressione di un puntiglio di Stato, ma alla bella prima un Vangelo di redenzione.

Il generale Balmaseda sbarcherà nell'isola con un corpo di 15,000 uomini. Ho perduto il conto delle migliaia che la Spagna vi ha spedite negli ultimi anni; ma, se la memoria non mi tradisce, dovrebbero a quest'ora toccare la settantina. E che n'è stato di tutti questi giovani forti e agguerriti? Quanti hanno ripassato l'Oceano? Le statistiche officiali si chiudono su questo punto in un silenzio sepolcrale. È proprio il silenzio dei sepolcri dischiusi dall'insurrezione e dalle epidemie che funestano quell'isola.

Non c'è che dire: Cuba è davvero una perla, e la Spagna l'ha pagata cara.

*Don Peppino*

---

## NOTERELLE ROMANE

— Sei stato al Corea? — Sì. — Ben riuscito dunque il pranzo degli operai? — Benissimo. — E il discorso di Garibaldi? — Magnifico. — Corro alla Borsa!...

★

Ci sono delle anime grandi, generose, continuamente in lite col sarto, col trattore, che davanti a quel « Corro alla Borsa » si sentiranno salire il rossore al viso e diminuire sempre più i quattrini in tasca.

Ce ne sono delle altre... Ma già è inutile rubare il mestiere a Gigi Alberti e fare il ragazzo di cervello sottile. A buon conto, è tutto bene ciò che riesce bene.

E il banchetto del Corea non poteva meglio riuscire.

■

Quei sette o ottocento operai, disposti in bell'ordine attorno a delle tavole lunghissime, provviste abbondantemente di pane e di vino, invidiati dal pubblico dei palchi e dell'ultima galleria (per lo più signore e signori stranieri), raffreddati, tormentati da un vento che correva dal palcoscenico alla platea, non avevano che un pensiero: vedere il generale; sentirlo parlare.

Quando spuntarono i primi piatti di maccheroni, due o tre capi ameni ebbero la curiosa idea di salutarne l'apparizione, battendo le mani. L'applauso delle [illegible] è contagioso: i due o tre trovarono subito seguito. I componenti la banda dei pompieri si levarono a loro volta, e stavano per salutare i maccheroni con le prime note dell'inno, quando fortunatamente l'equivoco fu dileguato...

★

Ciò che mi interessò di più fino all'arrivo del generale, fu il colpo d'occhio offerto da tanto elemento operaio insieme raggruppato. Questo popolo romano, che Garibaldi [illegible] tanto, ha davvero un carattere suo proprio, rivelato da una collezione di spalle magnifiche, da [illegible] occhi pieni d'intelligenza, da un'aria di compostezza, di dignità, che nella riunione di ieri raggiungeva un grado veramente meraviglioso.

È vero che di tanto in tanto la burletta faceva capolino da tavola a tavola anche su qualche argomento [illegible], ma erano botte e risposte a bassa voce, senza nulla di sconveniente, starei per dire perfettamente parlamentari, se col tempo la parola non avesse perduta una parte del suo vecchio significato.

Per dirne una, quando il generale discorreva della questione religiosa ammettendo che il papato qualcosa, nei tempi antichi, aveva pur fatto per la civiltà, un operaio che era alle mie spalle empì il suo bicchiere e [illegible] del vicino, proponendogli di bere alla salute di Pio IX.

Scommetto che, ascoltandolo, il generale ne avrebbe riso egli per il primo.

★

*Fanfulla* riferì ieri stesso il discorso, io non vi torneto sopra. Per quel che m'è parso, il generale doveva [illegible] molto annoiato dal vento veramente forte che gli fischiava intorno su quel palcoscenico di cartone, freddissimo d'estate. Figuratevi poi d'inverno.

Nonpertanto egli ha l'aspetto migliorato di molto dal giorno in cui giunse fra noi [illegible] i tratti del suo volto hanno una dolcezza, che nessun fotografo arriva a riprodurre. Quando egli, sollevando il bicchiere, disse: « Bevo a Roma, e intendo di bere a tutti i popoli italiani », nell'immenso spazio risuonò un evviva [illegible] [illegible] volta [illegible] si dimenti[illegible] Le si [illegible] lavano i fazzoletti, e i pompieri suonavano [illegible] di Goffredo Mameli...

★

Prima di lasciare il banchetto (in cui non toccò [illegible]) fu presentato a Garibaldi un cappello alla calabrese [illegible] quasi blu, piuma e nastro di velluto — [illegible] preciso del 1848 — da lui perduto nel 1849 [illegible] ritirata in mezzo agli Austriaci.

L[illegible]aio che lo aveva custodito volle aggiungere alla presentazione qualche parola che ne aumentasse il valore. Se non ho raccolto male, ecco i versi.

> « Con questo cappello
> « Duce e drappello
> « Gridavano forte
> « O Roma, o morte.
> « Oggi che il mondo
> « Tutto si tace
> « Grida il cappello
> « O Roma o pace! »

★

In complesso fu lodevole l'assenza dei discorsi.

Fu spinta a tale, che l'avv. Venturi, sindaco di Roma, non si decise ad aprir bocca [illegible] quando il generale [illegible] città di Roma.

L'avv. Venturi è a tutto chiuso nel suo *pi[illegible]* e [illegible] silenzio.

Se [illegible] giusti, al suo posto l'onorevole Pianciani avrebbe parlato per lo meno tre volte.

★

Passiamo alla prosa.

[illegible] nella gran sala della Corte di assise, vi è stata [illegible] del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; e lo sterminato [illegible] dei legali di Roma non è riuscito a mettere [illegible] il numero legale per deliberare.

Nonostante questa mancanza, si è discusso e si è deliberato [illegible] a Roma un pezzo di Cassazione [illegible] per bene in tutto il mondo questa Cassazione, che è quattro, e forse diventerà cinque.

★

Gli avvocati dunque hanno [illegible] il latino del ministro Vigliani, che ha poca voglia di [illegible] la questione del supremo magistrato, e con molta ragione presenteranno per mezzo del Consiglio dell'ordine, in unione al Consiglio di disciplina dei procuratori, una efficace petizione affinchè si stabilisca in Roma almeno una sezione da aggregarsi ad una delle Supreme Corti esistenti.

L'avvocato Venturi per il Municipio e l'avvocato Bencivenga per il Consiglio provinciale promisero di adoperarsi in modo che sia subito destinato un locale a quello scopo; così avremmo una difficoltà di meno da superare, e i nuovi consiglieri sarebbero subito collocati.

Mi pare che il ministro Vigliani, il quale propone l'aumento delle sezioni in due Corti, potrebbe proporne una per Roma, che in fin dei conti è la capitale, eppure ha una circoscrizione giudiziaria limitatissima e deve ricorrere in Cassazione per la via di Foligno fino a Firenze.

★

Ieri sera pranzo militare al Quirinale.

Il Re, che si trovava nel suo elemento, si trattenne famigliarmente per circa tre quarti d'ora, a desinare finito, con alcuni ufficiali superiori, discorrendo di cose militari.

Onorevole Ricotti, fece anche capolino il suo bilancio; ragione di più per presentarsi alla Camera bene agguerrito, e non fare, come si dice, una brutta figura.

★

Tenetevi i fianchi.

L'influenza della *Forza del Destino* ha messo a letto:

Il maestro concertatore Mancinelli;

Il maestro Santinelli, supplente al maestro della banda;

Il signor Onelli, segretario della Commissione teatrale.

Ha inoltre, malgrado tutte le cure dell'onorevole Baccelli, aggravato il malore della signora Stoltz: dimodochè domani sera niente *Aida*.

★

All'ora d'andare in macchina sappiamo che la *Forza del Destino* ha fatto un'altra vittima.

Anche il sindaco Venturi è a letto ammalato.

Eterni Dei, che è questo mai?

*Il Signor Tutti*

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**Valle.** — Relâche.

**Rossini.** — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *La gran giornata di Stenterello in Firenze.* — Indi: *La rosa magica.*

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha ripreso quest'oggi la discussione generale del bilancio del ministero dell'interno. L'onorevole Tegas ha svolto un suo ordine del giorno a proposito della circoscrizione territoriale del regno, dimostrandosi favorevole ad una misura di mezzo fra l'abolizione delle sotto-prefetture e la loro organizzazione attuale, ed alla soppressione di alcune prefetture, invitando il ministro a presentare un progetto di legge.

L'onorevole Pissavini ha svolto un altro ordine del giorno avente per iscopo di lasciare la questione impregiudicata attendendo le proposte del governo.

Approvato l'ordine del giorno Pissavini accettato anche dal ministero, si è incominciata la discussione de' capitoli.

Sul capitolo I ha presa la parola l'onorevole Lazzaro.

---

La Giunta per l'elezioni ha tenuto adunanza nelle ore pomeridiane di ieri, e questa mattina. Ieri, dopo aver udita la relazione dell'onorevole Bortolucci sulla elezione di Chieti, e le osservazioni in ~~segno~~ contradditorio degli avvocati Cercassi e Sansonetti, deliberò la convalidazione di quella elezione in persona del comm. Francesco Auriti, e quindi udì la relazione dell'onorevole Morini su i risultamenti della inchiesta sulla elezione di Orvieto. L'onorevole Guala sostenne la validità di quella elezione in persona dell'onorevole Pallucco, e l'onorevole Genala la validità di quella medesima elezione in persona dell'onorevole Bracci. A motivo dell'ora tarda, la Giunta differì il deliberare a questa mattina. Alla riapertura dell'adunanza pubblica di stamane è stata annunziata la deliberazione per l'annullamento delle operazioni elettorali del collegio d'Orvieto.

L'onorevole Puccioni ha quindi fatta una ragguagliata e minuta relazione sulla inchiesta giudiziaria, alla quale è stato proceduto intorno alla elezione di Zogno in provincia di Bergamo. L'onorevole Vastarini-Cresi ha presentate alcune osservazioni per impugnare la validità della elezione. Anche su questa la Giunta ha deliberato l'annullamento.

---

Il conte Aurelio Saffi ha indirizzata una lettera al presidente della Camera, nella quale, dichiarando di non poter prestare giuramento a motivo delle sue convinzioni politiche, rassegna il mandato legislativo che gli era stato affidato dagli elettori di Rimini.

---

Monsignor Aloisi, ora primo minutante della Congregazione di Propaganda, succederà nel posto di segretario della medesima a monsignor Simeoni.

Monsignor Falcetti va nella carica dell'Aloisi.

Il segretario della Concistoriale, monsignor Antici, volendo ritirarsi per motivi di salute, non pochi prelati ambiscono quel posto. La scelta del successore non è ancora conosciuta, quantunque dicasi in Vaticano che già sia fatta.

---

Il generale Garibaldi ha voluto avere anche il parere dell'onorevole Breda sul suo progetto relativo alla deviazione del Tevere.

Il chiaro ingegnere, nell'intervista ch'ebbe luogo ieri l'altro, si è pronunciato contro la deviazione, sostenendo con validi argomenti che per mantenere la spesa in certi limiti con la sicurezza di riuscita liberando Roma dalle inondazioni e l'Agro dalla malaria, basta rettificare le risvolte del fiume tra la città e il mare, allargare la sezione del fiume dentro Roma in quei tratti nei quali il suo corso patisce strozzatura, e praticare uno scaricatore che conduca le acque delle grandi piene a gettarsi nel fiume inferiormente a Roma verso San Paolo.

Queste idee, a quanto ci consta, sono divise da altre autorevoli persone, e serviranno se non altro a promuovere un'utile polemica sull'importante argomento.

---

Col prossimo postale è atteso in Italia dal Giappone il signor Nakayama, già console generale. Esso è secondo segretario all'ambasciata giapponese in Roma, e reggerà il consolato in Milano.

---

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI *FANFULLA*

PARIGI, 15. — Prima di costituire il nuovo ministero, il maresciallo Mac-Mahon ha deciso di aspettare l'esito dell'ultimo tentativo per l'organizzazione costituzionale. Questo tentativo consiste nella ripresentazione del primo progetto di legge, leggermente modificato.

---

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 14. — Una lettera d'Atene, pubblicata dalla *République française*, riporta la voce che la Germania penserebbe a porre il duca di Nassau sul trono di Grecia, nel caso che una rivoluzione obbligasse il re Giorgio a deporre la corona.

BUKAREST, 14. — Alla Camera dei deputati, Vernescu propose che si desse al ministero un voto di sfiducia, per aver esso formata una lista di candidati ufficiali per le prossime elezioni delle Camere.

Dopo una vivissima discussione, la Camera diede, con 83 voti contro 44, un voto di fiducia al governo.

Il principe ricevette l'ambasciatore di Spagna, signor De Mazo, il quale gli notificò l'avvenimento al trono del re Alfonso.

PARIGI, 14. — Il maresciallo Mac-Mahon ebbe una nuova conferenza con diversi personaggi. Nulla è ancora deciso circa la formazione del gabinetto, la quale incontra serie difficoltà.

Credesi che il nuovo gabinetto non sarà costituito prima che l'Assemblea non abbia deciso definitivamente sulle leggi costituzionali.

---

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

---

# EFFETTI GARANTITI

per le specialità del chimico-farmacista **GIOVANNI MAZZOLINI**, premiato con più medaglie d'oro di corone speciale e benemerenti di prima classe. Farmacia e Laboratorio Chimico, Roma, via delle Quattro Fontane, N. 3

*Pillole Antifebbrili.* Senza Chinino e suoi sali unico febbrifugo premiato, composto di succhi vegetali indigeni, garantite tanto per guarire le febbri periodiche, quanto qual preservativo, e per prevenirle, non che per il più valido tonico in qualsiasi caso abbisogni. Bott. L. 2 — *Pillole Sanità* Superiori senza confronto a quante se ne rinvengono in commercio di questo genere. Si garantiscono per cura profilattica a chi soffre di stitichezza, d'isterismo, nelle fiscose del fegato e della milza, per coliche ventose, e per cattiva digestione, e utilissime per gli umorali ed in ispecie per i temperamenti pletorici, Scat. L. 1 50. — Polveri effervescenti di soda; Scatole di 36 cartine, L. 1. — *Rosolio Tonico Eccitante*, superiore per la sua istantanea potenza. Garantito per la sua innoquità, Bott. L. 6. — *Sciroppo di Pariglina composto* Unico depurativo premiato e che associ anche l'azione rinfrescante e che si può usare in tutte le stagioni dell'anno, reputato dai più distinti professori sanitari per il migliore di tutti i depurativi del sangue, per distruggere umori erpetici, scrofolosi, linfatici, podagradici, malattie segrete artritide, doglie reumatiche, infiammazioni nei visceri addominali, intestinali e uterine, ecc.. bott. di grammi 680 L. 9 — *Sciroppo di Coccimiglia composto* Sicuro rimedio per la tosse convulsa, bott. L. 5 — *Tintura concentrata d'Arnica* di Boemia; Vas. L. 1. — *Tintura Mirra inglese*; Bott. L. 1. — *Tintura Ferrico Sulfurea*, bott. L. 3. — *Vino di China Peruviana.* Concentrato Bott. di grammi 300 L. 1 50; detto *Ferrato* L. 2. Non teme concorrenza per la superiorità della China, purezza del vino e per il metodo di preparazione, e per la modicità de' prezzi.

Ogni suddetta specialità si vende avvolta ad un opuscolo metodo dettagliato di cura (o propinazione) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

*Depositi succursali* - Genova Banco e Commissioni Fli Casareto, Bologna, farmacia G. E. Mategazzi, Como, Agenzia Omnia, Lecco Parhance, Firenze, farmacia Manzoni e C. via Martelli e S. Ambrogio, Milano, farmacia Carlo Vismara, via Rastrelli e all'Agenzia dei *Pungolo*, F. Grasselli, Palermo, Agenzia Conti Brancato e C., Rimini, Agenzia Pietro Zavatta Corso d. Augusto, Torino, farmacia cav. Francesco dott. Taricco, Venezia, drogheria F. Taboga a San Gio. Grisostomo; Viterbo, farmacia A. Serpieri. (5)

---

**Firenze** — Via Tornabuoni, 17.

**Farmacia della Legazione Britannica**

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
### DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso l'armi e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

---

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

# CARTONI-SEME-BACHI
## ANNUALI - GIAPPONESI

della Ditta **PIETRO FÈ e C. in Brescia**

La suddetta Ditta avvisa che dal giorno 16 gennaio corrente al 16 febbraio prossimo venturo farà la distribuzione dei Cartoni.

Pei sottoscrittori ogni Cartone costa L. 6 80 (lire sei e centesimi ottanta).

Brescia, 13 gennaio 1875. PIETRO FÈ e C.

9056

---

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
## CON FOSFATO FERROSO

**Preparazione del Chimico A. Zanetti di Milano**

*fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia*

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (V. *Gazzetta Medica Italiana*, N. 19, 1868)

**Deposito in Roma da Selvaggiani,** ed in tutte le Farmacie d'Italia

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pazi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2. (8794)

---

# Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

**Ferro, Carne, China-China gialla.**

Preparato da **Chennevière,** Farmacista a Parigi

50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche ecc.

**Vino of Meat e China-China** } L. 4 50
**Id. id.** ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 8454

---

# Da Vendersi

un CAVALLO da sella e due da rimessa, tutti e tre giovani, eleganti, di razza inglese, con due vetture e finimenti.

Dirigersi vicolo S. Nicolò a Tolentino, n. 6, dalle ore 2 alle 4 pomerid. 8587

---

# LUIGI Dell'ORO
## DI GIOSUÈ

MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Stansciu. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino sanissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

---

## LA REGINA
### DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO

**presso Carlo Hoenig,** Firenze, via dei Banchi, n. 2.

**Napoli,** strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.
**Livorno,** presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5.
**Pisa,** Alberto Bederlinger, via Vittorio Emanuele.
**Pistoja,** Elletera Rafanelli, via Cavour, 274.
**Prato,** Rafanelli e C., Borgo Abornio.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni.

---

# ESTRATTO SCARLATTO
## DI BURDEL et Cie

*Fornitore della Real Casa d'Inghilterra e dell'Armata francese*

**premiato con varie medaglie d'oro.**

Questo estratto leva all'istante le macchie d'unto e di grasso dalle sete, veluti, tessuti di lana e cotone, lana e seta, ecc., qualunque sia il loro colore anche il più delicato, fa rivivere i colori delle stoffe e dei panni, *e rimette a nuovo istantaneamente i guanti usati.* — La sua volatilità è tale che, un minuto dopo averlo applicato si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo it. L. 2 il flacon.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale per it. L. 2 70.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani, Firenze. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

---

# CAMPANELLI ELETTRICI
## dell'Emporio Franco-Italiano
### L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino } per caricare la pila.
« 50. id. Allume di Rocca }
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

---

# FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTA E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

**Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.**

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato.
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm.
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Seydenham.
Cloroformio dentario.
Cartuccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grumi d'Aloe.
Calome'anos.
Ipecaquana.
Emetico.
Rabarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Cerotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

**Modello di L. 50**

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per i viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici, ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

---

# ISTRUMENTI MUSICALI
## della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy
### DI PARIGI.

| | | |
|---|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti | | L. 12 |
| Id. id. per principianti | | » 10 |
| Id. id. per artisti | da | » 15 a L. 30 |
| VIOLE | | » 30 |
| CLARINETTI a 13 chiavi in bossolo ed ebano | | » 35 a » 65 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi | | » 15 |
| Id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza | | » 40 |
| Id. » » 8 » in ut | | » 50 |
| Id. » » 9 » | | » 55 |
| Id. » » 10 » | | » 60 |
| OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi | | » 30 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

---

# THE GRESHAM
## COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 7874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49.996,785 |
| Fondo di riserva | » 43.183 933 |
| Rendita annua | » 11.792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 51.120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 00 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato |
| A 30 anni — | » 2 47 | |
| A 35 anni — | » 2 82 | |
| A 40 anni — | » 3 29 | |
| A 45 anni — | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni » | » 3 44 | |
| Dai 35 ai 65 anni » | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni » | » 4 35 | |

ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght.** via della Colonna, n. 22.

---

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

# ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori

(5074)

---

# DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE,** angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri e presso le principali farmacie d'Italia

---

## NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. **5** — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso l'Agenzia **Taboga,** via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — **Farmacia Italiana,** Corso, 145 — **P. Caffarel,** 19, Corso — A Firenze farmacia **Janssen,** via Borgognissanti, n. 26.

---

# Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

**MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE**

*Farmacisti Chimici a Parigi.*

**SIROPPI**

**al Bromuro d'Amonio puro,** contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

**al Bromuro di Calcio puro,** contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e tic nervosi) Bottiglia L. 2 50.

**al Bromuro di solido puro,** contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

---

## Segreti economici e preziosi
**sulla sanità e bellezza**

# DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI. | **FANFULLA** | Num. 46

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . » | 9 | 18 | 36 |
| Francia . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . . » | 14 | 28 | 56 |
| Turchia e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Mercoledì 17 Febbraio 1875 | Fuori di Roma cent. 10

## Una Scoperta!

Lettrici e lettori, senatori, deputati, ministri, artisti, colto pubblico, inclita guarnigione, Italiani d'ambo i sessi,

***Leggete, leggete, leggete,***

leggete tutti, signore e signori!!!

FANFULLA ha messo la mano su un tesoro. Niente di meno che ha scoperto una porzione delle proprie pergamene di famiglia, dalle quali risulta che il nostro nonno di Barletta fu uomo d'arme di Lodi, frate di S. Marco... e scomunicato!

La scoperta è dovuta al PALEOGRAFO della redazione, il quale ha messo il naso su un grande volume manoscritto in pergamena, ossia sul diario del convento di San Marco, cominciato nel secolo decimoquarto, e seguitato fino al principio del secolo decimosettimo.

Ma è meglio dare la parola al sullodato PALEOGRAFO, che ha steso la relazione della sua trovata.

**Ho veduto coi miei occhi un polpaccione di volume grande e grosso più che un messale, in cui si conservano le prove irrefragabili della conversazione fratesca di Fanfulla. Il babbo d'Azeglio sapeva i fatti del nonno meglio di tutti quanti noi.**

**Il mestiere m'impone in primo luogo la descrizione del volume secondo regola e stile d'arte. Il sito, ove sta, ve lo confiderò poi all'orecchio.**

**Vi ho detto che è grande e grosso. Aggiungo che è legato di bazana e quattro coreggie simili servivano a chiuderlo. Ora gli mancano due fibbie. Le sue coperte sono ornate di graziose riquadrature e nell'anteriore mostra tuttavia un circolo in cui doveva essere o miniatura o iscrizione**

**Come pure è sfumata talmente la prima lettera iniziale, che mi tocca supplirla a discrezione. Non importa ripetervi che i fogli sono di cartapecora.**

**Il volume comincia così.**

*Ad laude e grolia diddio et della grolìosissima sempre vergene sua madre et di messere levangelista sancto Marcho et del nostro padre messer sancto domencho et de tucti li sancti del paradiso. Deo grazias. Amen.*

(P.T.B.)

*MCCCIIII*

*In esto Libro serano schritti tutti e chasi et altre chose degnie derichordo acchaderano in questo nostro chonuento de sancto marcho nouello ciuitatis florentie.*

*Et prima...*

**Andiamo innanzi fino a carte numerate XCVI *verso*, linea ventiquattresima, e troverete:**

*1509 addi XXI dimarzo in domenica.*

*Ad instanzia del reuerendo padre frate Vincenzio da Melano prouinciali prouinciae lombardiae fue uestito del nostro habito et reseri frate hosseruante nel nostro conuento Bartholomeo de Iouita de Ambroxio Baptistini da lodi iam homo darme, Et hebbelo per le mane de frate Hippolito da corazza uicario nostro de commissione del reuerendo padre frate Sebastiano da brixia priore del nostro uenerabile conuento de sancto Marco ciuitatis Florentie in capella filiorum domni Martini de Ala. presenti*

*Ser Banco di Puccio d'Oltrarno*
*Benincasa di Giano granaiuolo.*

**Spalancate pure gli occhi a vostro piacere. Fintantochè non mi si proverà che a quei tempi viveva un altro Bartolomeo figlio di Giovita, nipote di Ambrogio della casata dei Battistini di Lodi « homo darme » questo qui è e sarà sempre il nonno.**

**Ricevuta la tonaca lo mettono a suonar le campane,**

**A carta numerata XCVII *recto*, linea terza:**

*1510 addi 13 giugnio*

*In chapitolo essi deliberato a maggiorita de fare nere che frate Meo da lodi deba per un anno proximo auenire seruire la sagrestia.*

**E poi comincia ad essere promosso nelle cariche.**

**A carta numerata XCVIII *recto*, linea decimanona:**

*1511 addi 22 dagosto,*

*Per obitum fratis Iohannis da Fesulis. frate Meo da lodi ebbe el gouerno delle nostre uignie et altre terre spettanti a questo uenerabile conuento de sancta obseruantia.*

***Item* a carta numerata C, linea prima:**

*1513 addi 3 daprile.*

*Frate Meo da Lodi fue messo alla chanoua del nostro chonuento. Hebbe in consegnia barili XLVII de ogni uino più staiora 40 de grano caluello et altre derrate anchora come da carta de soa mano in filsa.*

**Quattro o cinque anni poscia, pare che frate Meo si seccasse di fare il frate ed andò altrove a cercare ventura, come da questa nota che è alla carta CXVII *verso*, linea ventesimasesta:**

*Fassi ricordo come frate meo da lodi da più mesi fuggisse la penitentia datagli dal priore di questo uenerabile conuento de obseruantia et non se ne più aua nouella per diligentia fatane. Et quest'hoggi inter missarum sollemnia dall'altare maggiore de nostra chiesa fue publicamente letto el suo nome et bandito come apostata de nostra sancta religione et scomunicato uitando. Che Iddio habia misericordia de lanima soa amen.*

**Ripeto *amen* anch'io e vi saluto.**

***Il Paleografo.***

## GIORNO PER GIORNO

**La *Nonna* di stamane ha un *articolo di fondo* che si fa leggere fino alla fine.**

**In generale non è questa la fortuna che accompagna il necessario sì, ma sventurato *panetto* quotidiano dei giornali seri, in ispecie di gran formato**

**Il caso — direbbe l'onorevole Baccelli (momentaneamente medico ordinario della signora Stoltz, ma che aspetta, a giorni, una chiamata del Padre Eterno) — il caso è troppo un *bel caso* per non fermarvisi sopra.**

**Se non vi dispiace, prendete una sedia, sedete e chiacchieriamone insieme.**

***

**L'articolo, venuto da New-York, ha la firma del signor *Botta*, ed è una magnifica *risposta* che quel nostro concittadino si propone di dare all'infinita caterva dei politicanti da caffè, battezzati un giorno da Henri Monnier i *discurs de rien*, che ora si son gettati, come lupi famelici, sui provvedimenti di pubblica sicurezza.**

***

**Badate, io non salgo in cattedra; non so se la legge, presentata dagli onorevoli Cantelli e Vigliani, raggiunga l'ideale della perfezione. Ma ciò che non ammetto è la ripugnanza a colpire i ladri, i manutengoli, gli assassini, manifestata tutte le volte che si mostra almeno l'intenzione di farla finita con loro.**

**È la scuola del *sentimentalismo delittuoso* che fa proseliti in mezzo alla letizia generale dei signori delinquenti.**

***

**Il signor Botta racconta due o tre casi di applicazione della legge *Lynch*, ed io — per rispetto alla sensibilità squisita delle mie lettrici — mi guarderò bene dal riferirli.**

**Respingo con tutta la forza della coscienza una legge, a cui non fa bisogno che d'un albero, un pezzo di corda e della gente la quale *abbia visto*, per essere eseguita da una torma di popolo furente.**

**Ma non approvo nemmeno la lungheria e la fiacchezza nel ricercare e punire certi delitti di carattere permanente, e che minacciano di divenir cronici.**

**Sopratutto, in casi come questi, la giustizia dev'essere veloce e forte come Achille**

**Non vorrei consigliare le mezze misure e i metodi sentimentali nemmeno alla nazione a noi più nemica.**

***

**Però, Dio mi perdoni, se, invece del mare, avessimo ai nostri fianchi delle grandi estensioni di territorio *vergine*, come ne hanno gli Stati Uniti, vorrei, in certe occasioni, imitare gli Americani in una cosa sola tra le tante raccontate dal signor Botta.**

**« In certi reati, egli scrive, il reo si fa spogliare nudo, gli s'intonaca tutta la persona di pece liquefatta (non calda veh!), e lo si getta poi in un mucchio di piume già a bella posta preparato. Così acconcio, lo si fa salire a cavallo d'un bastone e fra le acclamazioni della**

---

42 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

### di Napoleone Giotti

Nè starò a prolungare più oltre quest'affare dell'incendio, che forse avrei potuto tralasciare, quando la mano che lo aveva provocato non fosse stata quella di uno fra i personaggi di questo racconto.

Vi credo furbi abbastanza per esservi accorti che era stata prima la mano di maestro Malachia.

XVIII.

**La sorpresa.**

Adesso ritorniamo a Padova, dove abbiamo delle conoscenze, se non altro quelle di messer Leonardo Trissino, di Ercole Cantelmo e della Ginevra Maldonato.

Il Trissino non aveva avuto il minimo sentore dei preparativi che stava facendo la repubblica veneta per il riacquisto di quella città, dove adesso egli, in nome dell'imperadore Massimiliano, perseguitava e faceva soffrire tutti quei cittadini cui sapeva avversi al dominio imperiale, e devoti all'insegna di San Marco.

E infatti era difficile che egli potesse avere notizia di quanto il governo veneto apprestava nel più profondo mistero. Se ne era parlato per la prima volta in segreto nelle stanze del Doge, poco innanzi che lo incendio scoppiasse nell'Arsenale, e in Venezia quel proposito non era ancora che una voce vaga ed indistinta.

Pure taluno ne aveva il presentimento, e fra questi certo favvi maestro Malachia, anzi costui, con quello scellerato espediente di gettare sull'Arsenale i razzi incendiari che produssero quel terribile effetto che voi ben sapete, aveva forse sperato che rimanessero distrutti in gran parte gli apprestamenti della repubblica, che la confusione e lo spavento nascessero nella città, e così l'impresa di Padova andasse a monte, o per lo meno differita ad altro tempo; aveva sperato anche che, durante lo incendio, gli sbocchi delle lagune venissero sguerniti dai fanti messivi a guardia sulle barche dei Dieci, e così trovar modo di uscir fuori, e spedire sulla Brenta qualche messaggiero che ne desse l'avviso al Trissino. Forse egli stesso vi sarebbe andato.

Ma i calcoli di maestro Malachia restarono in gran parte sbagliati, giacchè il Doge e la Signoria, in mezzo a quell'improvviso eccidio, non si perdettero d'animo, e diedero ordini perchè l'uscita fuori della città fosse vietata con tutto il rigore possibile. Anzi si raddoppiarono le scolte agli sbocchi delle lagune, e se l'impresa di Padova era ritardata, non doveva esserlo che di un giorno, o al più di due solamente, tanto ormai il governo della repubblica era tenace nel suo proposto, e dava splendide prove di una invitta costanza.

Ma maestro Malachia aveva avuta un'altra intenzione. Non potette però mandarla ad effetto, perchè non trovò seguaci nei suoi complici d'odio e di vendetta contro Venezia.

Ma di questo parleremo in altro momento.

Dico dunque che adesso ci tocca ritornare a Padova.

Colà, nelle sale della Maldonato, secondo il consueto, si festeggia e si banchetta.

Vi è tutta la spensieratezza di gente che sembra non curarsi dell'avvenire, o almeno nel suo delirio lo sogna eguale al presente. E così si abbandona in braccio alla gioia con quella stessa fiducia di chi passeggiando tra i fiori si lascia inebriare dal loro profumo, e non vede l'abisso che sta nascosto in mezzo a quella copiosa fiorita.

Di belle dame e gentili cavalieri aveva fatta raccolta in quella notte la Maldonato intorno alla sua mensa.

Erano allegri motti, e toccar di bicchieri, e un novellare che varcava i confini del pudore e dell'onestà. era un ricambio di baci, di amplessi, di sguardi procaci, di offerte e di promesse d'amore.

Lettor mio, non stenterei a chiamare quella cena un'orgia, ed è meglio che vi stenda sopra un velo.

A destra della Maldonato sedeva il signor Trissino. Vi mancava il Cantelmo. Aveva rifiutato d'intervenire a quella cena, adducendo il falso pretesto di sentirsi mal disposto in salute.

Ma se in lui il fisico non soffriva, era l'anima che oramai pativa, e ci bastò il colloquio che egli tenne col Trissino per farci noto come quello sciagurato provasse ormai dentro di sè il tedio e la stanchezza di quel presente suo tenore di vita.

La lettera che egli aveva scritta alla Daniela, e che aveva affidata a Paolo De Calvi con la fiducia che pervenisse nelle mani di quella povera abbandonata, erano una confessione per farci comprendere come oramai egli si sentisse struggere dal rimorso, dal pentimento, e da un mesto desiderio di venire perdonato dal padre e dalla Daniela.

Ma sciaguratamente quella lettera andò perduta, dacchè il lettore si sovverrà come a Paolo De Calvi parve prudente il disfarsene e la gettasse fatta in brani nelle acque della laguna.

In tal modo al Cantelmo non fu concesso di far manifesta l'anima sua alla Daniela, mentre questa non potette provare il conforto che gliene sarebbe venuto all'anima, e che senza dubbio avrebbe potuto sollevare anche il vecchio padre di lui, e ricondurlo a più miti consigli verso quello sciagurato suo figlio!

Ma del non essere Ercole intervenuto alla cena eravi altro motivo.

Ad un tratto un lampo gli era balenato nella mente. Egli ebbe il sospetto che la Maldonato lo tradiva, e che il Trissino potesse essere addivenuto l'amante di lei.

Ebbene, mentre sentiva di non poter più reggere il giogo di quella maliarda, e che ad ogni istante avrebbe voluto spezzarne la catena, pur tuttavia l'incantamento era tale, che non poteva malgrado suo staccarsene.

Spesso fra lui e la Ginevra egli vedeva comparirsi dinanzi come l'imagine vaporosa della povera e dolente Daniela. Allora si allontanava violentemente dalla Maldonato, e così egli l'amava odiandola, e nell'ebbrezza provava uno spasimo atroce!

Ma ora era ben altra la cosa!

Quel credersi tradito e posposto al Trissino gli mise una rabbia al cuore fierissima, e si sentì ferito nel suo orgoglio di uomo e d'amante.

Voleva dunque acquistare la certezza che non sospettava invano, e a tal fine rinunziò alla cena.

Ma peraltro non aveva mancato d'introdursi nella casa della Maldonato, e, come ne era pratico oltremodo, riuscì a tenersi celato in un gabinetto contiguo alla camera della Ginevra.

La notte era quasi al declino; la festa a poco a poco cominciava a illanguidire: uomini e donne si sentivano spossati dalla gioia e dalla sazietà.

Finalmente tutti presero congedo dalla Maldonato, presso la quale non si trattenne che il signor Leonardo Trissino.

Due sguardi procaci e voluttuosi della bella baccante fecero comprendere al gentiluomo che la sua domanda riusciva gradita ed accetta.

In compagnia dunque di costei il Trissino uscì dalla sala della cena, e mosse verso le più segrete stanze.

***(Continua)***

folla è portato ai confini del villaggio, dove lo si lascia, così tutto impiumato, con l'ordine perentorio di non far mai più ritorno in paese sotto pene maggiori. »

Datemi del barbaro, ma io vorrei applicare questa barbarie *almeno una volta* a uno di quei disgraziati imbrattacarte che fanno di tanto in tanto l'apologia dell'assassinio.

***

L'onorevole Lazzaro, in quel suo « bello stile » che tanto lo distingue, se non lo onora, si è lamentato ieri col ministro dell'interno perchè i capi di divisione non possono ricevere nelle ore d'uffizio neppure i deputati!...

L'onorevole Cantelli ha risposto che i deputati possono sempre rivolgersi al ministro od al segretario generale. Quello che non ha detto, ma che avrebbe potuto dire è, che se i capi-divisione potessero ricevere i deputati, bisognerebbe incaricare qualchedun altro di sbrigare gli affari al loro posto.

La specie Alippi non è sparita nella neve, non ostante che l'onorevole Guido di Carpegna sia stato eletto deputato d'Urbino.

***

Il bello si è che l'onorevole Cavalletto, uno de' deputati più bianchi per antico pelo, che seggano da parte destra, ha dichiarato necessario che i capi-divisione lavorino, senza le seccature dei deputati e dei senatori, ed ha detto tutto il male possibile del sistema delle raccomandazioni.

L'onorevole Cavalletto deve essere ben sicuro della fedeltà dei suoi elettori di San Vito per permettersi questa franchezza.

L'onorevole Lazzaro sarebbe egli rappresentante di Conversano per *conversare* coi capi di divisione?

***

Si dice che Don Alonzo XII e Don Carlos VII non possano accordarsi.

Il pretendente pretenderebbe dal nuovo re, suo cugino, due provincie: la Navarra e la Guipuzcoa.

Per quanto ragazzo, il figlio d'Isabella II non pare disposto a disfare l'unità spagnuola, fondata da Isabella di Castiglia, detta la *Cattolica*, la quale, per riunire tutte le Spagne, ha sacrificato perfino la pulizia.

Fu lei che all'assedio di Granata, se non erro, fece voto di non mutarsi più la camicia finchè i Mori non fossero stati cacciati dalla città.

Si crede che questo voto, per cui la camicia della gloriosa protettrice di Cristoforo Colombo divenne d'un bianco molto dubbio, abbia dato origine al colore *isabella*.

***

Anche il re di Prussia, nella campagna di Francia, stette non so quanto tempo senza cambiarsi la camicia. È vero che anche Guglielmo il Vittorioso, come Isabella la Cattolica, aveva dalla sua la divina Provvidenza.

E la Provvidenza, che dà il miglio all'uccellino, lava le camicie *isabella* dei vincitori.

## LIBRI NUOVI

**Due affetti**, racconto di Ida Milani.

Ho aperto il volume e m'è caduto sott'occhio il titolo del quinto capitolo: *Che cosa è l'amore!*

Figuratevi con che affrettata curiosità ho letto tutto quanto il racconto. Finora dell'amore abbiamo parlato noi uomini soltanto: noi abbiamo fatto leggi per contenerlo, per consacrarlo, per punirlo; e dopo secoli di osservazioni, di studi, di chiacchiere, dopo migliaia e migliaia di libri non siamo arrivati nè a definirlo, nè a intenderlo. E le donne zitte.

Ne hanno discorso, è vero, le letterate di tutti i tempi; ma chi presta fede alle letterate, così premurose di mostrarsi men femminili che possono, così intente a simulare e a dissimulare dirimpetto al rispettabile pubblico? Chi può credere a quella Tullia, figlia di Giulia Ferrarese e di Pietro Tagliavia d'Aragona, arcivescovo di Palermo, la quale scrisse un dialogo dell'*infinità d'amore*, dopo esser stata protagonista di commedie amorose *finite* tutte tanto presto? La doveva saper lunga quella donnina del secolo decimosesto, che aveva visto ai suoi piedi..., ed altrove, Niccolò Grazia, Francesco Maria Molza, Girolamo Muzio, Bernardo Tasso, Benedetto Varchi, Anton Francesco Grazzini, Giulio Camillo, il cardinale Ippolito de' Medici, Ercole Bentivoglio, Alessandro Arrighi, Filippo Strozzi, Lattanzio Benucci, Pietro Manelli, Sperone Speroni... E gli altri si omettono per brevità.

Eppure, dopo avere amato *tanto*. o *tanti* (l'una cosa è diversa dall'altra), quando si mette a scriver d'amore, si perde in astrattezze, in distinzioni scolastiche, in sottigliezze bizantine; almanacca di Platone; si chiede chi *sia più nobile o l'amante o l'amato;* risponde *lo amato, perchè esso è cagione non solo efficiente e formale, ma ancor finale, onde allo amante non rimane se non la cagion materiale, la quale è men perfetta di tutte*... e via di questo gusto che è un'uggia il sentirla.

E la signora de Girardin! Intelletto limpido, animo aperto, fantasia vivace; quante cose e belle e nuove e vere avrebbe potuto dirci sull'eterno argomento e andò a cacciarsi ne' pruneti del *duplice amore volontario e sociale,* teoria inventata da lei, e nella quale nessuno, credo, ha mai raccapezzato nulla.

Taccio della signora Luisa Colet: quando voglio udir parlare d'amore come ne parla questa musa gentile coronata dall'Accademia di Francia, vado nelle bettole, dove convengono a cena i vetturali ubriachi.

Ho citato quelle il cui nome m'è venuto spontaneo sotto la penna: si potrebbero dire le cose istesse di ogni *bas-bleu* (domando scusa della parola: *il y a aussi des bas-blancs!)* Vorrei che di amore scrivessero quelle donne, le quali d'essere donne si ricordano e si vantano: le letterate che se ne dimenticano, o se ne vergognano, dicono a noi uomini ciò che noi sappiamo e diciamo da un pezzo meglio di loro.

E ho cominciato ansioso, ripeto, questa storia d'amore narrata dalla signora Milani, appunto perchè ella non ha la pretensione di darsi per letterata: tanto è vero che osa dedicare il volume al proprio marito e confessare nella prefazione che gli vuol bene; confessione che una letterata non farebbe mai, neanche se le promettessero le ghirlande di Corilla Olimpica o la fama pietosa di Gaspara Stampa.

L'ho letto d'un fiato: e non parrà piccolo merito il farsi leggere senza fatica, a chi pensi ai racconti i quali si stampano oggi in Italia; lo stile è quasi sempre schietto, la lingua, salvo lievi mende, paesana, qualche pagina piena di colorito, qualche scena piena di commozione; e vi hanno arguzie non senza malizia, e dialoghi vivi per spigliatezza garbata.

Non dico, badiamo, che qua e là lo stile non s'inalberi, non si gonfi un tantino; certamente è a desiderarsi che la signora Milani, come tutti quelli che si mettono a scrivere in questo paese nostro rovinato per tanti secoli dalla rettorica, abbia fisso nella mente questo frammento della *scena parlata* nel libretto dell'*Irato*, del Méhul:

ISABELLE. *Un soir...*

BALOUARD. *Eh! bien! un soir?*

ISABELLE. *L'astre des nuits promenait son disque enchanté.*

BALOUARD. *Si vous disiez tout bonnement qu'il faisait clair de lune?...*

Ad ogni modo, rispetto alla forma, del buono ce n'è e dimolto, ma... *Che cos'è l'amore?* Ahimè! la signora Milani non me lo ha peranche insegnato.

La signora Milani ha un difetto del quale ella si loderà e tutti si gratuleranno con lei; è giovane; giovane all'arte e alla vita.

Così, per esempio, il suo racconto pecca per la soverchia semplicità colla quale si aggruppano i casi ch'ella narra, e si presentano i personaggi ch'ella mette in iscena. Ricordano un po' troppo le contraddanze, — Capitolo 1°: *En avant les cavaliers.* — 2°: *En avant les dames.* — 3°: *Tour de mains.* — 4°: *Changer vos dames.* — 5°: *A vos places.* — *Tutti felici...* Felice notte!...

Ma questo è difetto che può togliersi; ve n'è uno più grave: ed è, secondo me, la poca conoscenza degli uomini e delle passioni.

Cito un esempio.

V'è nel racconto una povera ragazza (Margherita) che ama, riamata, un signore, il marchese Leone di San Fiorenzo. Quand'ella sta per sposarlo, eccoti una baronessa Ortensia, cugina del marchese e innamorata anch'essa di lui, che non le bada. La baronessa va da Margherita, le confessa il proprio affetto e la noncuranza dell'uomo cui è consacrato; fa qualcosa di più: le spiega anche la cagione della noncuranza, e si mostra consapevole che il marchese è innamorato della rivale. E la ragazza rinunzia alle nozze desiderate, all'affetto corrisposto, e compie il più grande sacrificio che una donna possa compiere al mondo.

M'ingannerò: ma dubito che una donna innamorata d'un uomo vada a piangere dalla rivale e le dica: « *bada: t'avverto: amo inutilmente: perchè l'uomo che vorrei mio è innamorato di te* » Dubito fortissimamente che una ragazza la quale ha il cuore e la testa sconvolti dalla passione, senza che nessuno glielo chieda, solamente per far piacere a un'amica, rinunci all'amore dell'uomo che è suo, e lo spinga fra le braccia di un'altra.

E qual è il modo che Margherita sceglie per allontanare da sè il marchese, per togliergli ogni speranza?

— *Non vi amo* — essa gli dice — *non sono capace di provare una passione.*

Qui non dubito più, affermo. Dacchè mondo è mondo, quando una donna ha detto ad un uomo *non sono capace di provare una passione*, l'uomo non se n'è mai andato. È rimasto, trattenuto non soltanto dall'amore, ma dall'amor proprio. « Non si crede capace di amare perchè non ha trovato ancora chi le abbia ridestato nell'animo i palpiti e i desideri assopiti! E se fossi io quello? Più forte è il nemico, più gloriosa è la vittoria! E che premio al vincitore: un cuore chiuso fin qui agli effetti, e pieno tuttora di caste commozioni, di sentimenti inviolati, di ardori non consumati! » — Gli uomini, me ne appello a chi di ragione, pensano e sentono tutti così.

Nè è più nel vero la signora Milani, quando parla, con troppo severa rampogna, *dell'instabilità del carattere dell'uomo.*

Un amico mio, a cui voglio bene come a un altro me stesso, ha, fra tante corbellerie, scritto questo verso nel quale è racchiusa una grande verità:

« Ci sono delle donne, ma la donna non c'è. »

E lo stesso si dica degli uomini: non vi sono che individui in natura. Nella vita di ogni uomo e di ogni donna c'è posto per parecchi romanzi e, secondo io penso, per una storia sola: chiamo *romanzi* le simpatie passeggere che non bastano a provare l'instabilità del carattere di nessuno, perchè è nell'indole loro di vivere brevemente: chiamo *storia* l'affetto profondo e possente che si abbarbica alla vita e l'accompagna coi ricordi malinconici fino all'ultimo giorno. Di questa storia che, su per giù, si trova nella vita di tutte le creature umane, bisognerebbe avere i documenti sinceri e autentici: allora la sentenza potrebbe proferirsi. Ma poichè tali documenti non si raccoglieranno mai, la signora Milani non avrà maggior ragione censurando negli uomini la instabilità del carattere, la fallace brevità degli affetti, di quel che l'avesse il Petrarca quando asseriva

« ... ch'un amoroso stato
In cor di donna picciol tempo dura, »

o del Guerrazzi che, senza tanti complimenti, chiamava le donne *sepolcri imbiancati.*

Di queste inesperienze la signora Milani non ha da lagnarsi: il suo racconto mostra due belle cose: l'ingegno e la giovinezza dello scrittore: e la giovinezza il Leopardi stimava a ragione *più cara che la fama e l'alloro.* Per scrivere racconti o romanzi dove certi sentimenti hanno la parte maggiore e migliore, bisogna essere giunti a quella età nella quale basta curvarsi per raccogliere la polvere delle speranze distrutte, cenere calda ancora di passione, ancora umida di lacrime: bisogna aver pianto e forse fatto piangere: e molto sorriso, e sogghignato un pochino: bisogna essersi fatti dolorosamente esperti in quella triste scienza della vita, che io auguro alla signora Milani di imparare più tardi che sia possibile.

## HIGH-LIFE DI PROVINCIA

Savona, 14 febbraio.

Ormai i cronisti delle città grandi han finito le storie dei balli, e rimane loro il divertimento, affatto quaresimale, di rivedere le buccie ai sindaci ed alle Giunte. La provincia si sveglia. Un po' riottosa sempre, fa il broncio alle capitali, si compiace nello spirito di contraddizione, e fa il suo carnevale in quaresima. Pochi giorni sono, qui non si discorreva che del porto, dei *tramways*, dei commerci. Ora non si parla che di ballare. E s'è ballato ieri sera al palazzo De Mari. Un buon numero di signore, giovani, belle e smaniose di fare le loro vendette sui mariti, han ballato fino alle sette del mattino, ed è stato grazia se hanno finito a quell'ora.

V'erano nomi illustri del patriziato genovese e della cittadinanza di Savona; giovani eleganti venuti appositamente da Genova; personaggi distinti, fra i quali l'ex-ministro comm. Castagnola, il sotto-prefetto, il sindaco conte Corsi.

Una cena eccellente, un *cotillon* diretto con molto brio dal padrone di casa, le accoglienze squisitamente gentili della marchesa, i diamanti, i pizzi a profusione, il quartiere sontuoso... insomma un ballo da far parlare.

E pensate se ne parleranno!

Noto alcune acconciature. Abito di *faille* verde con guernizioni di rose *thé* e nastri, portato con somma grazia dalla padrona di casa. Abito di *faille* verde-chiaro, coperta di *jais* bianchi e pizzi, un abito rosa, uno grigio con fiori ricamati, uno viola, con guernizione di mammole, ecc.

Dopo due mesi, passati a sentire le descrizioni degli altri, si prova un certo gusto a raccontare, quando le cose che si hanno a dire sono belle altrettanto.

**Emo.**

## ARTE ED ARTISTI

L'ESPOSIZIONE A PIAZZA DEL POPOLO

Padroni gli studenti, almeno quelli definiti dal Fusinato ne' due celebri versi, di fischiare l'onorevole Bonghi, solamente perchè è ministro dell'istruzione pubblica. Gli artisti lo benediranno, quando, tenendo le promesse fatte nella Camera all'onorevole Odescalchi, l'oratore dell'arte, egli stabilirà che ogni due anni si apra a Roma, in un adatto locale, una esposizione nazionale ed internazionale, un *salone*, come lo si dovrà chiamare in forza dell'uso, malgrado le proteste che non mancheranno di fare il Fanfani e gli accademici della Crusca.

Intanto le esposizioni parziali languiscono sempre di più, e questa del Popolo, non ostante qualche nome ben noto che figura nel catalogo, è una ben povera raccolta di opere d'arte, scarsa per quantità, anche più scarsa per qualità.

**

Fra i quadri a olio mi è piaciuta di molto una figurina di bambina, dipinta da Cecrope Barilli, il pittore de' soffitti del Quirinale. L'interno della *Cattedrale di Granata* del Tapirò è un quadretto pieno di luce, e nel quale abbondano le caratteristiche della moderna pittura spagnuola. Nel *Ritorno dalla questua* di Pio Joris sono evidenti le qualità che hanno assicurato la bella reputazione di questo artista.

La scuola accademica si è fatta rappresentare: c'è una *Madonna* e due *ritratti* del professore Francesco Podesti, due *ritratti* ed un quadretto del professore Bompiani. Il Tiratelli ha esposto cinque o sei quadretti, alcuno de' quali già conosciuto. Di un pittore del quale non conoscevo nessun lavoro, Erulo Eruli, vi son due quadri, *Cornelio Pino pittore romano* ed un *Suonatore di tromba*, nei quali si scorgono buonissime qualità. Il De Sanctis ha esposto un ritratto di Paolo Mercuri somigliantissimo e ben dipinto. E poi...

**

Il Cabianca con un piccolo quadretto, *L'Ammonizione*, tiene alta la sua fama di valentissimo acquerellista. Ettore Franz, un dilettante che vale bene un artista, ha qui parecchi lavori di merito; preferisco fra gli altri uno *Studio da Maccarese* ed uno *Studio da Cervara*.

**

La scultura è abitualmente meglio rappresentata della pittura nelle esposizioni italiane. Ma qui non saprei davvero come darle la palma.

Il Cangeri di Messina, residente in Roma, ha esposto un gesso di un bassorilievo che ha or ora finito, ed è destinato ad un monumento del cimitero di Messina di commissione del cav. Giuseppe Morelli. È un lavoro ben condotto, originale, e del quale il committente potrà dirsi ben soddisfatto.

Non ho capito bene il concetto della statua di *Enrico Heine*. Tiene un'antica maschera tragica nella destra e una maschera comica nella sinistra. L'unica cosa che si può augurare all'artista, il signor Hasselris di Danimarca, è che l'Heine, il quale era finissimo critico d'arte, come lo ha dimostrato nella *Lutetia* e nei *Reisebilder*, nel *De tout un peu*, non resusciti per fare la critica della sua statua.

Di tutto il resto non vale la pena di parlare, o perchè è roba già nota, come *L'affezione del cuore* del Moneta, ed *Il ritratto della principessa Margherita* del Vajoli, o perchè proprio non si saprebbe come commentare.

**

Non mi resta che da dire due parole delle maioliche di Torquato Castellani, applicando a queste poche notizie la teoria del *dulcis in fundo*. Il Castellani che ha già esposto i suoi lavori altre volte qui a Roma, ed a Vienna dove furono tutti acquistati, ha la rara abilità di imitare a perfezione le antiche maioliche di Faenza, di Urbino, di Gubbio, ecc.: i colori brillanti veraci, i disegni ingenuamente semplici, gli ornati elegantissimi.

Se il Castellani non avesse la delicatezza di scriver dietro ai suoi piatti la data della loro fabbricazione, più di un amatore li pagherebbe migliaia di lire, e se li porterebbe a casa tranquillamente, credendo di avere i piatti fabbricati da Federico Brandani o da' suoi discepoli Marcello Sparzio e Fabio Viviani, ed usciti dalle credenze dei Della Rovere.

Gli batto le mani, tanto più che nessuno gli impedirebbe di darsi buon tempo, e che, non per bisogno, ma per amore dell'arte, divide il tempo fra la famiglia, le sue maioliche ed i suoi cani da caccia, alle quali cure ne ha aggiunta da pochi giorni una più dolce... quella di babbo.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Al Senato.* — Discussione sul nuovo Codice penale.

Ci siamo finalmente. Cesare Beccaria, lascia il tuo piedestallo di Milano e corri a Palazzo Madama. Sarà una bella occasione per cambiare atteggiamento, quando ci tornerai a figurare più degnamente in faccia alla posterità.

E con ciò vi annunzio intanto che il Senato ne ha già approvati i primi tre articoli.

Incidenti: l'onorevole Pepoli vuole interrogare il ministro Cantelli sui provvedimenti finanziari votati nell'ultima sessione, relativamente ai bilanci comunali. Se ne riparlerà quando la Camera elettiva lascierà libero il ministro e il suo bilancio.

L'onorevole Poggi ha in pronto un'interpellanza al ministro Bonghi sulle licenze liceali.

Potrà svolgerla quest'oggi.

** *Alla Camera.* — Papà *Fanfulla* nelle *Nostre informazioni* me l'ha sfiorata pressochè tutta. Posso aggiungere soltanto un cenno: seduta animata, frequenti le questioni incidentali; ridiscussa la proposta sull'abolizione delle sotto-prefetture, con ritorno a galla della questione degli impiegati — quella famosa questione dell'aumento che si viene sviluppando come se fosse un bel pane messo al forno senza lievito. Si direbbe che, invece di crescere, si vada restringendo.

Insomma, i capitoli sfilano, e coi capitoli i milioni, che passando innanzi alla maestà del popolo gli gridano come i gladiatori dei vecchi tempi: *Ave Cæsar, morituri te salutant.*

** Quanti *si dice!*

Si dice, per esempio, che l'onorevole Minghetti abbia ceduto un altro punto sulla questione del porto-franco di Genova. Questione di spiccioli: quei tanti ch'egli assegnò alle espropriazioni ed ai lavori non bastano, quindi nulla di nuovo per ora. Errore felicissimo di misura, che lo impedisce di fare una... Come l'ha chiamata il *Corriere Mercantile?* Non me ne ricordo più.

Si dice pure, cioè si ridice, perchè altre volte s'è detto e non fu smentito, che, dopo averci colpiti nella tabacchiera, l'onorevole sullodato voglia colpirci nel portasigari. L'egregio ministro è una vaporiera a camino fumivoro, che di seconda mano utilizza anche il fumo. Sistema nuovissimo e *brèveté s. g. d. g.*

Si dice ancora che, or son tre giorni, gli ar-

bitri chiamati a sentenziare sulle vertenze fra il governo e le ferrovie dell'Alta abbiano pronunciato il loro verdetto. Attenti:

Sulla questione del tramutamento da Torino a Milano della Direzione generale, non c'è che ridire.
Quello che le S. F. A. I. hanno fatto, è ben fatto.

Sull'altra fra le S. F. A. I. sullodate e il Consorzio delle tre provincie di Padova, Treviso e Vicenza, ha ragione il Consorzio; il tribunale degli arbitri ha annullato il veto delle S. F. A. I. Provincie del Consorzio, abbracciatevi, abbracciatevi pure in una rete di binarii, che ormai siete padrone di farlo a vostra posta.

Me ne dispiace per Venezia, che ha vedute respinte certe sue pretensioni. Ma erano pretensioni, ecco il male: quando saranno domande oneste, quando vorrà penetrarsi della massima: vivere e lasciar vivere, parola di *Don Peppino*, io sarò il suo più caldo avvocato.
*Ciao.*

⁂ E ora il *si dice de la fin.*
Si dice, figuratevi, che Palermo, dopo tante ricerche d'un prefetto che la volesse, finalmente l'abbia trovato.

Io, per esempio, non mi ricordavo più di questa benedetta questione del prefetto di Palermo: le cose procedevano in quella città con tanta calma e tanto buon ordine, che io mi figuravo bonariamente che l'avesse di già. Non vorrei che il mandargliene uno fosse cagione di un brutto e noioso *a capo.*

Mi chiederete il nome del fortunato — o sfortunato, secondo i casi — che seppe dare nel genio all'onorevole Cantelli, per ora, con riserva di darlo poi anche a Palermo. Cercate fra' prefetti, in officio, che attualmente si trovano a Roma.

Come! Avete veduto il comm. Colucci? Via, non è lui, non può essere lui, chè a Roma c'è venuto per il guazzabuglio municipale della sua residenza, e non per altro.

Cercate ancora, io, per conto mio, non garantirei che l'onorevole Cantelli non si vada più discervellando in questa ricerca d'un prefetto a *lapis filosophorum.*

---

**Estero.** — Se vi dicessi che il maresciallo Mac-Mahon è riuscito a mettere insieme un gabinetto qualunque, farei semplicemente uno sdrucio nella cronaca di domani o dopodomani, lusingherei dolcemente i suoi voti, le sue buone intenzioni, ma per ora tradirei la verità. Lasciamolo in pace, finchè attende a quest'ardua fatica. A buon conto, prima o poi la cosa gli tornerà fatta, e se bado a certe informazioni, egli n'è tanto sicuro, da sperare persino che nell'Assemblea, la famosa Maggioranza del 24 maggio si ricostituirà.

Io glielo auguro di tutto cuore, ma quella benedetta legge sul Senato fu davvero posta innanzi contro i criteri del proverbio del « *cane che dorme.* » Ecco il suffragio universale che s'è svegliato, e pretende che l'abbiano fatto saltar là per qualche cosa, e per bocca dei fautori dell'appello al popolo domanda lavoro, un lavoro purchessia, dovesse pure, per trovar l'occasione di lavorare, disfare come Penelope l'opera già fatta, per darsi un'Assemblea.

Ed è a questo che si verrà: i giornali sono concordi nel prevederlo, e quale ne ride e quale ne piange.

Chiamati a sentenziare quali dei primi o dei secondi abbiano ragione, a chi la dareste?

⁂ Il ritiro del signor Gladstone ha proprio scombuiate le carte in mano al partito liberale, e non sembra che il suo successore nell'officio di *leader* abbia l'autorità che ci vorrebbe a tenerlo unito. C'è per aria un conservatore di più che si apparecchia ad entrare nella Camera dei Comuni, e i liberali non trovano un candidato da opporgli con buona speranza.

Unico rimedio a questa iattura sarebbe il ritorno di Gladstone ai vecchi amori; i liberali lo invocano ad una voce, ma egli sta duro. Si è posto in capo di combattere soltanto nel campo teologico, e tutti i gusti sono gusti. Chi può dire ch'egli abbia torto? Quando avrà guadagnata la sua battaglia, io, per esempio, sono convinto che il virgiliano: *[illegible]*, gli andrà a capello.

⁂ Corrono i giorni ed i mesi, ed il *convenio* tanto preconizzato, che dovrebbe ridare a buon mercato alla Spagna l'ordine e la pace, non si decide a venire. Chi lo dice smarritosi lungo la via; chi lo dice alla bella prima sepolto sotto le valanghe di qualche sierra; ma queste brutte notizie non valgono ad iscoraggire la mia fede, che prima o poi verrà col ramo d'olivo nella destra, e nella sinistra il sacchetto per mettervi i dobloni destinati a pagar le spese del ritorno a Gratz del povero pretendente.

Certo, se quest'ultimo tien duro in certe pretensioni, non se ne farà nulla.

⁂ Oggi Vienna è tutta nella sala delle Assisie: comincia l'ultimo atto di quel dramma giudiziario che s'intitola dal signor de Ofenheim.

La cronaca degli scandali non è il mio forte, e però di questo brutto processo non tenni parola che sfuggevolmente.

Oggi per altro ho quasi un obbligo morale di occuparmene, perchè, sia condanna, sia assoluzione, ci andrà di mezzo irremissibilmente un ministro. Sissignori, il ministro dai quattromila fiorini, il signor Banhans.

Ci ha persino chi sostiene che tutta questa macchina sia stata montata non già in ossequio alla moralità offesa, ma in servigio di certi risentimenti politici contro quel povero ministro. Insomma qualche cosa di simile a... zitto; lasciamo le evocazioni agli spiritisti, chè a perdersi dietro a certi salti di tavolini e a certe picchiate c'è da prendere dei brutti equivoci. Uno spiritista mio amico, per esempio, pretendeva un giorno d'aver evocato l'Ariosto. « Oh, lo senti? Viene, ha picchiato. »

La picchiata era una realtà; ma era la serva del piano di sotto che pestava l'arrosto. Altro che Ariosto!

*Don Peppino*

---

## NOTERELLE ROMANE

Il palazzo delle Finanze ha ricevuto stamane la visita di Garibaldi.

Giunto sul posto alle 9 e 45 nella vettura dell'onorevole Breda, il generale fu ricevuto dall'onorevole Sella, dal cavaliere Carlo Gregori, dal Breda stesso e da tutti gli ingegneri addetti a quei lavori.

Il generale ha ascoltato l'onorevole Sella, che gli faceva da cicerone, assai volontieri, promettendo di tornare di nuovo per esaminare quella mastodontesca costruzione in tutti i suoi particolari.

Di là — non vi sorprendete perchè viviamo in una grand'epoca — si è recato a visitare il principe Torlonia.

★

Sissignori, il principe Torlonia.

Fu il generale per il primo che fece sapere al principe come ei sarebbe stato lietissimo di fare la sua personale conoscenza. E il principe subito a rispondergli: Ma si figuri! — e stamane si son visti.

Il generale era accompagnato da suo figlio Menotti e dal signor Semenza. Alle dieci e qualche minuto la vettura è entrata nel palazzo del principe in Piazza Venezia. Mentre il generale ne scendeva, s'è fatto innanzi Don Alessandro stendendogli la mano.

— Generale, egli ha detto, ho pensato a non farle fare molte scale. Venga con me e saremo in due minuti nel mio gabinetto particolare.

★

Presenti sempre il Semenza e il signor Menotti, i due illustri interlocutori, figli entrambi delle loro opere grandiose, hanno parlato di Roma, del Tevere, dell'Agro... di niente di piccino insomma.

Garibaldi spiegò al principe l'importanza del porto di Fiumicino, al quale avrebbe consacrato le sue prime cure, e il principe gli rispose che a giorni avrebbe cominciato l'asciugamento del lago Traiano e la ricolmatura della Traianella.

In una parola, se l'espressione è ammessibile, direi che Garibaldi e Torlonia (chiamiamoli semplicemente così) invece di chiacchierare a parole hanno parlato a fatti.

Non è stato un dialogo, ma un'azione. Oh! Monte Citorio!

★

Il generale all'uscita ha trovato sulla piazza molta gente che lo aspettava per applaudirlo.

Una parte di quegli applausi vanno di diritto al principe Torlonia.

Il generale, d'altronde, ne ha avuti già tanti!

★

Il principe Torlonia restituirà la visita.

★

Statistica della carità pubblica.

Durante l'anno scorso la Congregazione ha sovvenuto con assegno mensile 1615 vedove con figli, 1510 vecchi inabili, 214 orfani e 664 persone mancanti di lavoro.

Straordinariamente poi sono state soccorse 1234 vedove con figli, 1271 cronici e vecchi inabili, 342 orfani, 1137 persone per insufficienza di lucro, 228 famiglie prive temporaneamente del capo di casa, 259 inoperosi per legittimata mancanza di lavoro, 983 balatici, 91 malati e convalescenti, 675 famiglie rimaste sul lastrico.

Totale 10,223 sussidii, e 344,550 lire erogate.

Ritenendo che la popolazione di Roma nell'anno passato fosse di 250,000 abitanti, a titolo di carità si è speso una lira e trenta centesimi a testa.

Non sarebbe molto; però quello che affligge si è che per ogni venticinque persone dimoranti entro la classica cerchia di Aureliano se ne abbia a trovare una inscritta nei registri della Congregazione di carità.

Auguriamoci meglio per l'avvenire, e frattanto compiangete con me il principe Pallavicini che da tanti bisognosi deve avere non poche scese di capo.

★

Cose tristi.

Pio Frezza è chiuso in una cella delle Carceri Nuove e non comunica con persona viva.

Gli hanno messo alla porta una guardia carceraria che di notte prepara il suo letticciuolo proprio sull'uscio della cella del Frezza.

L'assassino è trattato con grandi *riguardi*, ma senza eccessivo e spietato rigore. È segregato, non può uscire dalla sua cella, non può vedere alcuno; ecco tutto.

★

I testimoni del fatto orrendo furono posti con lui a confronto. Frezza par che neghi con cinismo ostinato, se cinismo può dirsi la difesa disperata della vita.

Ma i testimoni che lo videro la sera dell'assassinio Sonzogno, lo riconoscono ora e lo additano con sicurezza quando vien loro presentato. Il Frezza protesta contro tali riconoscimenti e dice ai testimoni che gli *vogliono male*, li chiama calunniatori, fa alte proteste di sua innocenza.

Tutto ciò si può dire al pubblico, perchè tutto ciò si dice nelle regioni legali dei Filippini.

Quello però che si maturi nella coscienza del giudice che compila il processo è ignoto e questo sacro mistero noi non commenteremo.

Certo è che qualche cosa sta per nascere.

★

Il Comizio Agrario, che ha testè acclamati il generale Garibaldi e il principe Torlonia (due nomi che in questi giorni si accoppiano così spesso e volontieri) a soci onorari, manderà domani il suo presidente, conte Guido di Carpegna, e alcuni dei suoi componenti a consegnare al generale il relativo diploma.

La stessa funzione sarà ripetuta domani l'altro, credo, per il principe, che deve ricevere ugualmente una deputazione del Consiglio comunale, incaricata di porgergli pubbliche grazie per l'opera compiuta del prosciugamento del lago di Fucino.

Il principe ringrazierà, recandosi appositamente dal sindaco in Campidoglio.

Onorevole Venturi, faccia in tempo a lasciare il letto, tanto più, veda, che, secondo tutte le probabilità, l'*Aida* andrà in scena domani sera, e forse si potrà sperare che sparisca per un secolo dal cartellone dell'Apollo quella malaugurata cosa, nota sotto il nome di *Forza del destino*... origine, in questo trimestre, di tante sciagure.

★

Domani sera, al Valle, la *Jolie Parfumeuse.*

E poichè sono sui teatri, ecco un telegramma fresco fresco:

« *Siena*, 15. — Ieri sera ebbe luogo la riapertura del teatro dei Rozzi, illuminato col nuovo sistema *sun burner*. Riuscì una vera festa. Molto applauditi l'Emanuel e la Campi nel *Ridicolo* di Ferrari. »

*Il Signor Tutti*

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**Valle.** — Ore 8. — *La Vie Parisienne*, musique de F. Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *Stenterello servitore a Firenze, e damerino a Parigi.* — Indi: *La rosa magica.*

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, al cominciare della seduta di oggi, ha proceduto alla votazione per scrutinio segreto sui bilanci di prima previsione dei ministeri di grazia e giustizia, agricoltura e commercio, e pubblica istruzione.

Quindi ha approvato l'annullamento della elezione dell'onorevole Agliardi (Zogno), e dell'onorevole Bracci (Orvieto), ed i due collegi sono stati dichiarati vacanti.

---

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno trattato nella loro adunanza di questa mattina del disegno di legge presentato dal ministro delle finanze per migliorare la condizione degli impiegati civili dello Stato.

Il progetto ministeriale è stato respinto in alcuni uffici, in altri combattuto vivamente dai deputati dell'opposizione.

---

La Commissione della Camera dei deputati, incaricata di procedere all'inchiesta parlamentare sulla elezione del collegio di Levanto, ha ultimate le sue indagini sopra luogo, e ieri i suoi onorevoli componenti sono tornati a Roma. Fra pochi giorni la Commissione stessa si recherà a Corato ed a Trani (in provincia di Bari) per dar opera all'inchiesta sulla elezione di quel collegio, della quale è parimenti incaricata.

---

Partì positivamente dal Vaticano il giorno 4 prossimo passato la lettera del Santo Padre al re Alfonso.

Il documento è redatto con tutte le precauzioni che la Cancelleria pontificia adopera nei casi difficili. In sostanza, il Santo Padre loda le intenzioni di re Alfonso nel volere mandare ad effetto il Concordato tra il governo di sua madre e la Santa Sede. Conseguentemente gli annunzia di aver accettato la preghiera d'inviargli una persona che lo coadiuverà in proposito col titolo e funzioni di nunzio pontificio.

Appresso quest'atto i partigiani di Don Alfonso sollecitavano l'immediata partenza di monsignor Simeoni, che doveva per ciò essere consecrato arcivescovo nella terza settimana del corrente mese. Ma in seguito alla piega che sembra vogliano pigliare colà le cose di Don Alfonso, la Santa Sede ritarderà più che sia possibile l'invio del suo diplomatico.

---

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI *FANFULLA*

PALERMO, 15. — Stanotte vi fu uno scontro alla Casina Calabro, in territorio di San Mauro, tra una pattuglia e i briganti. Rimasero morti un sergente e un bersagliere, e fu ferito altro bersagliere. Dei briganti morti: La Foria Francesco e Vincenzo Moroso. Arrestati cinque manutengoli.

In territorio di Gangi dai bersaglieri e dai militi venne arrestato il brigante Duca Antonio della banda Rocca Rinaldi. Il brigante Albanese della banda stessa, ferito, si costituì al delegato di Polizzi.

MONREALE, 16. — Elezione del deputato. — Eletto il cav. Inghilleri con 548 voti sopra 780 votanti.

---

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 15. — La situazione continua ad essere la stessa. Nessuno vuole accettare il mandato di formare il nuovo gabinetto prima che sia terminata la questione delle leggi costituzionali.

La commissione costituzionale esaminerà oggi i progetti presentati da Waddington e da Vautrain. La sinistra respinge finora il progetto di Waddington e il centro destro respinge quello di Vautrain.

MOSCA, 15. — È prossima la revisione della legislazione sulle sette religiose. La revisione sarà più favorevole alla libertà dei culti.

MADRID, 15. — L'asserzione dei carlisti che nel combattimento del 3 febbraio sieno stati uccisi 7,000 liberali è smentita.

Il capo dell'esercito del centro entrò a Chelva.

VIENNA, 15. — Koloman Tisza, giunse oggi a Vienna per conferire con Bitto circa la formazione del gabinetto.

LONDRA, 15. — Il *Daily telegraph* ha un dispaccio da Berlino, in data del 14, il quale dice che se la Spagna volesse ridurre l'indennità del *Gustav*, la Germania esigerà questa indennità colla forza delle armi.

VERSAILLES, 15. — L'Assemblea nazionale discute il progetto di legge relativo alle pensioni accordate agli impiegati bonapartisti.

La sinistra sostiene che la legge fu violata.

Il ministro delle finanze ricorda che pensioni simili furono accordate nel 1848; riconosce che esistono abusi e dichiara che sta preparando alcune misure per prevenirli.

L'Assemblea prende in considerazione la proposta della sinistra di esaminare nuovamente le pensioni accordate e riserva la votazione dei crediti domandati finchè non siasi deciso definitivamente sulla proposta revisione.

PARIGI, 15. — La Corte d'assisie ha assolto il signor di Cassagnac e condannò il generale Wimpffen alle spese.

LONDRA, 15. — Alla Camera dei comuni Bourke, sotto segretario per gli affari esteri, rispondendo a O' Clery, dice che il governo raccomandò alla regina di riconoscere il re Alfonso per gli stessi motivi che riconobbe Serrano, cioè perchè il governo è stabilito di fatto in Spagna, ad eccezione di una piccola parte del paese. Le nuove credenziali al rappresentante inglese a Madrid partiranno fra breve.

LONDRA, 15. — La voce che Gladstone abbia dato la sua dimissione da deputato è smentita.

---

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.


**Anno VI.**

12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . . . » 12
3 » . . . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

# LA LIBERTA

**Anno VI.**

12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . . . » 12
3 » . . . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.


Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

**Catene Spezzate.**
**La Commedia della Vita.**
**Il Marito di 40 anni.**
**La Marchesa di Saint-Prié.**
**Andalusa.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

**I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.**




Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto | 11 | 22 | [illegible] |
| Belgio e Romania | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti | 17 | 34 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (eccetto Alessandria) | 15 | 30 | [illegible] |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina | 22 | 44 | [illegible] |
| Canadà, Brasile, Australia | 20 | 40 | [illegible] |
| Chilì, Perù e Bolivia | 24 | 48 | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 47**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

**Avvisi ed Inserzioni**
presso
**E. E. OBLIEGHT**
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

**Gli Abbonamenti**
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 18 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## GIORNO PER GIORNO

Nella seduta di ieri l'onorevole Maiorana-Calatapa ..... ci ha assicurato che la Camera è dolentissima della perdita dell'onorevole Mezzanotte.

La Camera chiuse la necrologia, convalidando l'elezione dell'onorevole Auriti (competitore dell'infelice sì, ma sventurato ed onesto scopritore dei centoquaranta milioni) a deputato di Chieti.

Ma vedete quando si dice la combinazione de' nomi.

La Camera perde i centoquaranta milioni, e acquista *Auriti*. Una larva d'oro il collegio di Chieti vuol sempre avercela nella persona del suo deputato.

***

Annunzio un altro *cartoccio giallo*

Ieri l'onorevole La Spada ha pronunciato un discorso, che sarà, come il *cartoccio giallo* di prima, stampato a parte

Il discorso è una lagnanza contro il prefetto — sebbene tutti riconoscano che le condizioni di Messina sono migliorate d'assai.

A chi vuol dare a bere l'onorevole La Spada questo suo nuovo *cartoccio giallo*?

***

A proposito.

Ieri, intanto che alla Camera gli onorevoli Tamaio, La Spada, Cesarò ed altri gentili cavalieri combattevano in campo chiuso contro il prefetto di Messina, *Fanfulla* riceveva e stampava un telegramma da Palermo, che avrà senza dubbio afflitto tutte le persone di cuore.

Ancora due morti, un sergente e un soldato dei bersaglieri, caduti in uno scontro con quei certi galantuomini, che gli onorevoli Cantelli e Vigliani vogliono assolutamente opprimere con i provvedimenti eccezionali!

***

Al solito, il telegrafo pietoso, che dà i nomi degli assassini, tace quelli delle due vittime del dovere.

***

Al collegio elettorale di Rovigo si presentano candidati l'onorevole Tenani e l'onorevole Corte.

Fra i due, Massimo d'Azeglio avrebbe votato per l'onorevole Tenani, il quale ha il vantaggio di esser meglio noto personalmente agli elettori veneti, e quello di conoscerli meglio, condizioni che Massimo d'Azeglio, nella sua lettera agli elettori, raccomanda di cercare tutte le volte che possono.

Naturalmente, io voto per Massimo d'Azeglio.

***

Ma nello stesso tempo mi unisco all'onorevole Ricotti nel deplorare che gli onorevoli Tenani e Corte stiano uno contro l'altro.

I *moschettieri* di Sua Eminenza Ricotti si sono separati e si combattono.

Pare la storia dei *Vent'anni dopo*, quando il principe di Beaufort scappò di prigione.

I moschettieri di Sua Eminenza, se non lo sapeste, erano: Fambri (Porthos), Tenani (Athos), Farini (Aramis), e Corte (d'Artagnan, cadetto di Guascogna, ingrassato).

Ora Athos e d'Artagnan sono divisi da un'urna.

Alla Camera non c'è più che Aramis; ma senza Athos, Aramis non faceva mai nulla; è necessario che Athos-Tenani raggiunga il suo fratello d'armi.

Quanto a d'Artagnan, si consoli d'essere rimasto fuori con Porthos-Fambri, e vada a trovarlo nel suo dominio di Pierrefonds, ossia *pietre fonde*, molto fonde! al palazzo delle finanze

***

Noto un sensibile miglioramento nei moderni costumi francesi.

Il processo Wimpffen-Cassagnac non ha destato la cosiddetta ordinaria curiosità parigina; cioè a dire la solita febbre di scandali, denunzie, rivelazioni, provocazioni e cose simili.

In due giorni il processo ha avuto termine, e il focoso redattore in capo del *Pays* se l'è cavata al massimo buon mercato con un verdetto di assoluzione.

***

Le origini della querela sono oramai notissimi.

Il giornale bonapartista avea pubblicato una serie d'articoli sulla giornata di Sedan, con lo scopo precipuo di difendere l'imperatore. Questi articoli provocarono una risposta per parte del generale Wimpffen, che avea firmato la famosa capitolazione.

Non l'avesse mai fatto! Cassagnac gli corse addosso con una serie di gentilezze, una più squisita dell'altra.

La più amena è questa: « Voi non sapete nulla di nulla, generale, nè grammatica, nè geografia, niente insomma del vostro mestiere! »

La più semplice eccola qui: « Voi, signor Wimpffen, siete il solo responsabile del disastro di Sedan tal quale avvenne... »

E così di seguito.

***

Per me, il generale Wimpffen ha avuto un gran torto... non certo firmando la capitolazione, ma aprendo polemica in un giornale.

I generali son fatti per vincere... e anche per perdere le battaglie, non per le scaramuccie della stampa più o meno puntigliosa.

***

Quelli arciduchi d'Austria!

Son tanti mai, che perfino la *Gazzetta di Colonia* fa delle confusioni nell'enumerarli.

Parlando dell'opuscolo oggimai famoso dell'arciduca Giovanni Nepomuceno, del quale *Fanfulla* ha già discorso, la *Gazzetta* asserisce che vi si ammira lo stesso stile vibrato che fece già pregevole agli occhi degli intelligenti la *Descrizione delle isole Balneari*, pubblicata già dallo stesso arciduca.

***

La *Gazzetta* piglia un granchio — animale così comune che, per pigliarlo, non importa andare fino alle isole Balneari.

La *Descrizione* delle isole suddette non è dell'arciduca Giovanni; ma di suo fratello maggiore l'arciduca Luigi, un naturalista di molto merito, a quel che mi dicono, e terzo dei figli maschi di Leopoldo II, granduca di Toscana.

***

Invece di un arciduca che scrive bene, ce ne sono dunque due: mette conto di notarlo, perchè lo scriver bene non fu mai una prerogativa degli arciduchi d'Austria, che appartennero a quel ramo della famiglia di Lorena che regnò in Toscana fino al 1859.

Le poche lettere pubblicate da Ferdinando IV non fanno testimonianza nè di nitido stile, nè di lingua purgata, nè di scrupolosa ortografia: quelle di Leopoldo II nemmeno, e quanto alla madre dei due arciduchi in discorso, Maria Antonietta di Napoli, ecco qui un saggio del suo modo di scrivere.

Guarentisco l'autenticità della lettera (è diretta al granduca Leopoldo, e datata da Napoli il 22 aprile 1849). Ignoro se sia inedita o no.

« Ho avuto una lettera di P... breve ma mi dice che molte città secondarie si sono unite a Firenze, menochè Pisa, Livorno e Pistoia, a Pistoia hanno mandato il Manteri per vedere col danaro di mandare via la colonna Pedracchi, che hanno avuto generose offerte dei negozianti e hanno in poco tempo raccolto due milioni di lire e continuavano a raccogliere hanno una classe di persone organizzato una forza di 1500 persone e hanno scelto quelli del Tabacco e conciatori Guerrazzi, per guadagnarlo, oltre il Galeotti ci aveva Altoviti e Folchi, che i Busti nostri erano portati in trionfo. »

Punto fermo, se Dio vuole!

***

Del rimanente, uscito da palazzo Pitti il marchese Cosimo Ridolfi, nè gl'insegnamenti letterari e scientifici dati agli arciduchi furono splendidi; nè dotati di acuto ingegno o di sicura dottrina gli uomini che fecero loro da precettori.

Se l'arciduca Luigi e suo fratello scrivono bene, lo debbono all'esilio

***

A proposito dell'arciduca Luigi, ricordo questo aneddoto.

Un giorno il suo precettore gli dettava una lettera per il granduca Leopoldo, che era in Maremma. Assisteva alla dettatura il signor Löwe, uomo colto e singolare, e maestro di lingua tedesca degli arciduchi.

Nella lettera entrava la parola *affezione;* il Löwe dà un'occhiata, e vede che l'arciduca la scrive con due *z* (zete), ed esclama:

— Con una zeta sola, che diavolo!

— Davvero? — ripiglia il precettore. — Oh! guardi: io l'ho scritta sempre con due.

— A lei ne concedo fino a dieci; ma l'arciduca deve scrivere *affezione* con una zeta sola.

***

Nelle lettere del granduca Leopoldo apparisce più che altro la distrazione a cui si lasciava andare anche parlando, e che era uno de' suoi difetti più curiosi.

Una sera, in uno di quei ricevimenti ai quali si aprivano ogni domenica di quaresima le sale dei Pitti, e che si chiamavano, non so perchè, *appartamenti*, gli fu presentata dal commendatore Giovanni Ginori, allora gran ciamberlano, una signora francese, M^me de M .

Il granduca, che aveva allora il doloroso obbligo di dire a tutti qualche parola, sapendola sposa novella, le chiede.

— Quanto tempo è che ha sposato?

— Ventidue giorni, Altezza Reale.

— E... e quanti figli ha?

---

43 **APPENDICE**

## FANFULLA

Storia del secolo XVI

**di Napoleone Giotti**

Nella camera della Maldonato brillava accesa una lampada d'alabastro, e sopra un piccolo tripode di bronzo ardevano essenze dal profumo inebriante e soave.

In quella penombra la donna guardò sorridendo il cavaliero, e gli disse:

— Ecco il mio nido, di cui però adesso voi come sovrano prendete possesso.

— Chiamatelo piuttosto il vostro tempio, di cui siete la divinità. Nulla di più leggiadro, di più gentile, di più incantevole di questo recesso sacro ai dolci misteri della gioia e dell'amore. Madonna Ginevra, ma io nutro speranza di potervi far dono di un tempio anche più magnifico, e di porvi intorno a questa fronte, che adesso copro di baci, un serto che vi possa quasi agguagliare alle regine della terra.

— Grazie della promessa, e vi assicuro che mi riuscirà oltremodo caro se la manderete ad effetto.

— Per Dio, se la fortuna non mi tradisce, spero che fra non molto potrò inginocchiarmi dinanzi a voi per offrirvi questo dono. Ormai, Ginevra, tu conosci...

Ahi, dal sussiego del *voi* si va al tono familiare del *tu*!...

Il che vuol dire abbandonare la nota sostenuta e grave di una conversazione cavalleresca, per salire addirittura alla nota acuta e allegra dell'amore e della galanteria.

— ....Ormai, Ginevra, tu conosci l'animo mio risoluto, fermo, ardente, nulla può ritrarmi dal mio proposito, specialmente adesso che io ti ho compagna sul mio cammino, e in te posso trovare il premio dei miei ardimenti e della mia indomita volontà. So che posso giocare anche la mia vita, ma la paura non è fatta per le anime pari alla mia, le quali hanno bisogno di ostacoli, di pericoli, di battaglia, e che sempre più si ritemprano quanto più debbono combattere e soffrire! Ma se la fortuna mi fa salire al potere, oh, credilo, allora io cercherò di conservarmi ad ogni costo quell'alto posto, che mi seppe conquistare la mia audacia e la mia spada.

E in così dire abbracciava con forte amplesso la Ginevra, che si abbandonò sul petto ansante di lui, con le lunghe chiome nere diffuse lungo le spalle e il bel seno mezzo scoperto.

La Ginevra si mostrò, o almeno finse mostrarsi meravigliata e commossa di quelle fiere parole. E gli rispondeva:

— Leonardo, tu sei il solo uomo che io abbia trovato gentiluomo perfetto e di cuore animoso. Tu hai voluto con tutta l'audacia della tua volontà tentare la sorte; essa saprà rendertene il ricambio, perchè solo degni di lei sono gli uomini della tua tempra. Uno stesso motivo ci spinse ad una medesima meta. Siamo dipartiti dalla vendetta per arrivare al potere, e vi ci arriveremo!...

— E la gloria nostra sarà di poter dire che ci siamo vendicati di Venezia, per strapparle una gemma da' suoi domini. Massimiliano ci investirà della preda, e la consacrerà la mano di papa Giulio II. Pochi giorni ancora, e appena saranno discese dal Friuli le nuove soldatesche imperiali, io ti giuro che saprò mettermi alla loro testa per osteggiare la Serenissima, e dare a questa superba regina dell'Adria forse il suo colpo supremo! Dalla vittoria io tutto mi attendo.

Povero illuso! Egli ignorava ancora il fulmine che lo doveva fra poco assalire.

— Leonardo — soggiungeva la Maldonato, — certo che nelle tue vene corre lo stesso mio sangue, il sangue ardente e impetuoso della Grecia! Quanto dissimile da te Ercole Cantelmo!... Eppure io ho potuto amare un giorno codesto uomo, ma egli non ne era degno. Natura d'uomo fiacca, irresoluta! Mesto, pensoso, addolorato sempre; egli non è giunto mai ad intendermi: non mi ha mai proferita una sola parola che ne valesse una tua!... Ormai sentivo che egli mi riusciva di peso, che egli mi era un inciampo.. Oh lo sciagurato deve senza dubbio essersi accorto che, se io ancora non sono giunta ad odiarlo, adesso però per lo meno lo disprezzo.

E codeste parole udiva il Cantelmo, che stava nascosto nel gabinetto contiguo alla Camera della Maldonato. Sentì corrersi un freddo sudore lungo la persona, il suo cuore provò un'angoscia orribile, e a denti serrati l'infelice mormorava fra sè.

— O iniqua donna che mi hai acciecato, sedotto, traviato! Io per te ho rinnegata la patria, la famiglia, l'amore!... Ma ben mi sta, il tuo disprezzo doveva essere il guiderdone della mia colpa! Oh che tu sia maledetta!

Il Trissino proseguiva, continuando a imprimere baci sulla fronte e sul volto della Maldonato:

— Ginevra, anche a me costui è venuto increscioso, sebbene mai non cessi dal vantarmi la sua amicizia. Ma fra breve cercherò un pretesto qualunque per allontanarlo di qui e toglìermelo dal fianco.

— Infami ambedue — continuava fra sè e sè il Cantelmo, e involontariamente s'avanzò verso l'uscio che chiudeva il gabinetto, lo aperse, e si arrestò immobile sulla soglia

Era pallido e contraffatto orribilmente in volto, e dava sembianza di un fantasma

L'uscio che egli aperse stava a tergo di un lettuccio (oggi si direbbe *divano*) dove stavano seduti là Ginevra ed il Trissino. Ma in faccia di essi pendeva alla parete un ampio specchio di Venezia.

Volgendo a caso la Maldonato gli occhi a quella lastra, le venne fatto di vedere quella tetra figura ritta sul limitare dell'uscio.

Non s'accorse sul primo che fosse Ercole Cantelmo. Rimase impietrita dallo spavento. E le si chiuse la gola in modo che non potette nè parlare, nè mandare un grido. Ma poi si alzò, invasa di terrore, e disse al Trissino:

— Chi è quell'uomo?...

E gli additò il Cantelmo.

Messer Leonardo volse subito gli sguardi dove gli faceva cenno la Ginevra. Balzò ritto in piedi, e con voce imperiosa domandò:

— Chi siete, che volete voi qui?

Ercole si avanzò ancora di due passi; indi si arrestò, e con le braccia conserte sul petto, die' prima in uno scoppio di riso selvaggio, convulso; indi, con accenti tronchi e vibrati, prese a dire:

— Son io, Ercole Cantelmo!... Per Dio, non mi ravvisate?... Stavo ad ascoltare le lodi che mi vengono da parte dell'amante e dell'amico!...

I due rivali si scambiarono uno sguardo terribile, feroce.

E il Trissino, ponendo la mano sull'elsa del suo pugnale, pieno del furore che gli bolliva nell'animo, gli replicava.

— Ebbene, avrete sentito che ambedue vi abbiamo gettato in fronte il nostro disprezzo.

— Appunto così! E capirete bene che io ho diritto di chiedervene ragione. Ma non lo faccio, dacchè più che disprezzarvi, io vi derido e vi detesto!...

— Ah scellerato! *(Continua)*

***

Un'altra volta Vincenso Martini — l'autore del *Cavaliere d'industria*, che sosteneva in Toscana l'ufficio di amministratore generale delle dogane — va a Pitti per presentare al granduca la prima copia di una statistica commerciale della Toscana, che aveva compilata con molto dispendio di tempo e di fatica.

Il granduca lo riceve: il Martini gli parla del suo lavoro, dei criterii che aveva seguito, dell'intento che s'era proposto nel condurlo a termine. Quando ha finito il suo discorso, il granduca, fino allora distratto, gli domanda:

— E chi l'ha fatta questa statistica?

E il Martini senza turbarsi:

— Il Cambiagi, Altezza Reale.

Il Cambiagi era il proprietario della tipografia ove quella statistica si era stampata.

Il granduca si morse le labbra, accorgendosi allora della *bévue* di cui gli era stata causa una delle solite distrazioni.

***

In fondo però, in mezzo all'agitarsi delle passioni e ai giusti risentimenti d'un popolo troppo acerbamente ingannato, più per debolezza d'animo che per innata malignità, Leopoldo II è stato, specialmente rispetto alla propria cultura, calunniato un tantino.

Tutti ricordano questo epigramma che Paolo Emiliani Giudici scrisse quando Pio IX nel 1857 entrò a Firenze in una carrozza di Corte, nella quale, al lato di lui, era seduto il granduca:

> Esempio d'umiltà sublime e raro
> Cristo in Sionne entrò sopra un somaro;
> Entrò in Firenze il suo vicario santo
> Anch'ei col ciuco... ma l'aveva accanto.

Or bene: l'epigramma era più arguto che giusto.

Quando nel 1859 Leopoldo II abbandonò la sua granducale dimora di Firenze, furono trovati nelle sue stanze molti libri da lui annotati, da lui coperti in margine di annotazioni che attestavano com'egli in certe materie non difettasse di una qualche dottrina.

***

Il signor Holloway, quello famoso delle pillole, fonda in Inghilterra una grande Università femminile.

Se fossi un padre, non esiterei punto a mandare mia figlia in quell'Istituto.

Senza dubbio, l'istruzione del signor Holloway sarà assai *purgata*.

## LA SCUOLA DI GUERRA

Parma, 13 febbraio.

Silenzio e non facciano rumore.

Sono lì, seduti al tavolino, gli ufficiali del convoglio delle buone intenzioni, giunti a Parma saranno dodici settimane. Che provvigioni di libri nella loro stanza!

Chi non ricorda i bei giorni della giovinezza, quando senza *gilet*, con un sospetto di barba, se pure, sul viso, s'andava davanti a quel brutto mobile nero, a quella pietra lamellare detta comunemente lavagna?...

Da adulto il brutto mobile nero fa un altro effetto; lo si guarda colla pupilla fissa e l'orbita dilatata, come per cercarvi l'ispirazione; lo si osserva con rispetto, quasi colla devozione con cui gli Ebrei stavano davanti alle tavole di Mosè, perchè anch'esso rivelatore di leggi...

*De numero radicum inaequationibus solidis ac biquadratis*... cioè un oceano di belle cose, dentro cui si nuota con ineffabile voluttà!

***

L'onorevole Mantegazza, nella *Fisiologia del piacere*, ha lasciata una lacuna imperdonabile: le aggradevoli sensazioni provate innanzi alla lavagna.

Sedetevi davanti a quel quadro, attenti in modo da non sentir nemmeno il vicino, che vi punzecchia il naso colla punta della matita, e vi parrà di assistere ad una rappresentazione di esseri fantastici.

Sono numeri grandi, milioni, quadrilioni...; par di poterli afferrare e metterli in tasca, se non che scompaiono ad un tratto, e vi lasciano nella disillusione e nella stessa *bolletta* di prima. Sono tante figurine bianche, che piglian vita colla rapidità del pensiero, e corrono alla rinfusa, o si dispongono simmetricamente; alcune regolari, snelle, eleganti, altre informi, grossolane, grottesche. Tutte però hanno anima, esprimono un'idea, una verità venuta fuori a forza di studio e d'ingegno; e corrono come sui vetri d'una lanterna magica, e suscitano una folla di immagini, più fitta, più turbinosa che quella delle *Mille e una notte*, e del bilancio passivo del regno d'Italia; e s'innalzano nella mente come tante scintille, cagionando un tumulto piacevole, che dura tutto il dì, e anche la notte... sognando.

***

Bisogna saper fermare quelle scintille, scaturite dell'*Almacabela*, come dicono gli Arabi, o Almacabrutta, che fa lo stesso; ordinarle e spingerle in drappelli serrati alla carica del cervello, ove poi abbiano riposo e alloggio conveniente.

Per chi ha il bernoccolo di Tartaglia sviluppato, l'affare è un'inezia; per gli altri non v'è che sgobbare di santa ragione, e, se è possibile, far anche i pediluvî nell'acqua fredda; rimedio suggerito dalla medicina, prima di porre il cervello ad una elucubrazione forzata.

Intanto il *redde rationem* è vicino. Chi avrà molto forti i garretti toccherà il palio; poichè più di centocinquanta son condannati inesorabilmente a restar indietro.

— Bella soddisfazione, diceva io un giorno al colonnello Prevignano, rompersi l'anima sui libri, e poi per un accidente qualunque far cecca agli esami!

— Se non si riesce una volta, si tenta una seconda, una terza... Noi a San Martino siamo andati cinque volte all'attacco d'una posizione, e l'abbiamo presa!

***

Il consiglio del bravo colonnello, dopo averlo masticato per mio uso e consumo, lo rimetto *gratis* a tutti quelli che per quest'anno devono rinunciare al *tibi quoque* dell'ammissione alla scuola di guerra. Tornati al reggimento, potranno ripetere come quel tale che, caduto da cavallo, diceva a conforto di sè medesimo: tanto, voleva scendere; tanto, non volevo andare a Torino!

**Giberna.**

# VARIETÀ

### LE NOZZE COFTE.

Cairo, 7 febbraio.

Giorni sono ebbi a ricevere un invito a nozze cofte: cartoncino azzurro, ricamato in seta ed oro, con uno scritto in arabo.

Lo scritto diceva: « Quando si avvicina l'epoca delle gioie e degli amori, l'usignuolo canta di piacere sugli alberi; quando il sole della gioia è spuntato, le piante del piacere fioriscono; per conseguenza vi preghiamo di farci l'onore di abbellire colla vostra presenza il matrimonio di... ecc. ecc. »

**

I Cofti abitano un quartiere a parte: come gli ebrei, come i levantini, come gli Europei.

Mi diressi con altri invitati al luogo delle nozze: trovai i dintorni della casa ostruiti da una folla immensa, un migliaio di persone forse. Quando Dio volle potei penetrare nel cortile: il suolo era coperto di tappeti: in alto erano tirate delle tende e da quelle pendevano numerosi lampadari alla veneziana: lungo i lati divani di legno, sui quali distesi profusione tappeti turchi: un duecento persone ingombravano il cortile: chi fumava o sorbiva caffè e sciroppi accoccolato sui divani o per terra; chi assiso attorno alle *sanich* (vasti piatti metallici circolari che servono di tavole) si dilettava nel *pilaff*, nell'*amdon*, nei capretti e vitelli arrostiti: chiacchieravano, ridevano, cantavano rumorosamente com'è costume arabo, poichè i Cofti, benchè cristiani, hanno adottato da antico tutte le usanze dei conquistatori.

In due angoli, due musiche: una turca, una greca.

Al nostro apparire fummo salutati da esse con un inno di circostanza, mentre dall'interno le cantatrici facevano eco coi loro *zagarith*, un trillo originalissimo che adoperano a manifestare l'emozione, sia di piacere che di dolore: infatti lo impiegano anche ai funerali: non saprei con quali note spiegarvelo: nullameno, per darvene un'idea, vi dirò che a primo udito somiglia assai al *glou-glou* dei tacchini.

**

Il padrone di casa ci venne incontro con molte cortesie, e ci condusse nella sala da pranzo: pareti vaste, ma nude: tappeti magnifici per terra.

Ci mettemmo tosto a tavola: della casa non v'era che il padrone, padre della sposa: di invitati una ventina, tutti Europei. Fu servito un pranzo squisitissimo, con abbondanza di gelati profumati (qui tutti i dolci sono profumati all'acqua di rosa) e di Champagne.

Ma non era questo che io voleva: a me premeva conoscere, per farne parte alle lettrici gentili, le usanze cofte in tanto solenne occasione.

Ne chiesi notizia e seppi che la festa aveva a durare quattro giorni; nel primo si conduce la sposa al bagno: nel secondo vi si conduce lo sposo: nel terzo si fa il rito; nel quarto.....

**

Questo che si festeggiava era il primo giorno.

Finito il pranzo, il padrone di casa ci invitò ad attendere la sposa che stava per arrivare.

Uno disse che era meglio andarle incontro: questa proposta fu accolta con entusiasmo ed uscimmo.

Nel cortile ci si dispose a due a due come in processione, e fummo muniti di una candela accesa infilata in un mazzo di fiori.

Dopo duecento passi vidi la sposa.

Stava seduta su di un cuscino in mezzo alla strada aveva una veste di raso rosso ricamata ad oro e perle un manto pure di raso rosso e medesimamente ricamato le copriva il capo, il viso, il petto e le spalle: i diamanti foggiati a diadema, a medaglie, a collane che la coprivano sopra il manto, potevano valere trecentomila lire.

Le stavano attorno diverse donne, parenti, sfoggiando pure esse un lusso straordinario; lusso, si intende, di rasi, velluti, trine, diamanti; poichè il costume è semplicissimo: una veste accollata, liscia, come una veste da camera, ed un manto che dal capo scende ai piedi: in testa un tocco, della forma berretto-scozzese, di seta e fiori.

**

La sposa ha dieci anni.

**

La sposa ritornava dal bagno, e faceva stazione dinanzi alle case dei parenti ed amici di casa.

Appena noi giunti, essa si alzò ed il corteo si rimise in cammino, s'intende senza presentazioni di sorta.

Si fecero tre altre soste, cosa noiosissima, perchè ad ognuna bisogna accettare caffè e sciroppi, e digerire della musica oltre ogni dire straziante.

**

Giunti innanzi alla casa, un enorme bufalo ne sbarrava la porta: ma in men che si dice fu legato, atterrato, ed una lama tagliente come rasoio gli segò la gola, facendo sprizzare sangue addosso a noi tutti.

Il complimento era poco piacevole, ma in compenso era di buon augurio; poichè il *fadu* (sangue dell'espiazione) porta fortuna.

Uno dei parenti prese la sposa in braccio, e la fece passare sopra la bestia uccisa: noi altri si entrò come si potè, e ritornammo nella sala da pranzo, già sgomberata.

Non è a dire il rumore, il chiasso infernale che fecero quelli di fuori e quelli che si trovavano nel cortile all'atto del sagrifizio: erano urli che andavano al cielo, getto di fiori e di acque profumate, suoni e canti da provocare le coliche anche in una statua.

Aspettai più di mezz'ora per vedere che cosa succedesse: seppi che null'altra eravi a fare che restare sino al mattino a sorbir bibite e cantatrici invisibile.

La prospettiva era poco allettante, e me ne andai, pregando una signora ch'era con noi a darmi dei ragguagli, ove fosse introdotta nell'*harem*.

**

Il giorno dopo la gentile signora si affrettò a comunicarmi quanto segue:

« Dopo due ore circa la vostra partenza, fummo invitate a scendere nell'*harem*.

Si entrò per un piccolo corridoio nella camera da letto della sposa; la trovai elegantissima; soffici tappeti, damasco rosa e pizzi alle pareti, letto dorato montato pur esso in damasco rosa e pizzo, una *dormeuse* raso color aria che era un incanto; una toeletta in argento ed una immensa Psiche pure in argento.

La sposa, spogliata del carico dei diamanti e dell'*obar* (manto) aveva in testa un tocco, simile a quello di cui ho parlato, coperto di perle e brillanti: piangeva e diceva di aver sonno: diverse donne, madre, cugine e zie la stavano accarezzando, le davano dei dolci, e le facevano vento coi lembi della veste, ma essa continuava a piangere ed a « fare capricci. »

Tutte erano sedute per terra.

**

Di poi si passò in una vasta sala: tappeti ricchissimi, divani all'ingiro, una fontana d'alabastro nel mezzo: una quarantina di signore vi stavano raccolte: alcune dormivano stese per terra: altre accoccolate sui divani fumavano e chiacchieravano: piuttosto belle; occhi splendidissimi e forme ricche, molto ricche: ecco alcune toelette: veste gialla, caftan di velluto nero ricamato in oro, tocco azzurro; veste rosa, caftan di raso azzurro e merletti, tocco giallo; veste bianca, caftan lilla, tocco scuro: medaglioni, flacon, orologi, collane, corone, rosoni: orecchini a fila lunga che andavano ad incontrarsi all'occipite tutto oro, perle e diamanti, una vera orificeria: ho visto un flacon appeso ad una cintura, la cui montatura poteva valere cinquantamila franchi: alcune portavano cinture massiccie d'oro.

In una stanza vicina, la cui porta era velata da un ricchissimo scialle, stavano delle cantatrici: fra esse era la famosa Unardanieh, che sarebbe a dire la Galletti o la Stolz di Cairo: prende da cinquanta a sessanta sterline per sera. (Il canto arabo è dolce, ma monotono, e dopo un'ora vi fa venire il mal di mare).

Mi fermai là dentro una mezz'ora e poi me ne andai. »

**

Il giorno seguente, ricevimento in casa dello sposo, con cerimonie presso a poco eguali.

Al terzo dì, la sposa è condotta a casa dello sposo: la festa è sempre la stessa: banchetto arabo nel cortile, musica, lumi e fiori: verso l'alba viene il sacerdote od il patriarca, e benedice la unione.

Al quarto infine, pure verso l'alba, lo sposo è condotto nella camera della sposa e i parenti assistono.

Gounod, nella *Biondina*, a questo punto fa suonare l'organo.

*Febo*

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Al Senato.* — Fissiamceli bene addentro nella memoria i versi del buon Fusinato, citati mille volte:

> Studente, come insegna la grammatica,
> .. il participio di studiare, ma.

Il resto non importa: quel *ma* dice tutto, e ne avanza, ed è proprio sovr'esso che ieri al Senato si svolse un'interpellanza dell'onorevole Poggi.

L'egregio senatore, senza voler fare precisamente una parte eccessiva a quella particella, espressione della reticenza e dei riserbi, rivendicò di sotto mano per gli studenti i privilegi del *ma*. Gli esami liceali, secondo lui, sono un intoppo, una tirannia, una fossa da lupi, una trappola scavata lungo la carriera dei giovani perchè vi caschino dentro.

Discussione calda, cui presero parte anche gli onorevoli Gioacchino Pepoli e Menabrea. Leonida alle strette, l'onorevole Bonghi tenne saldo, senza alcun bisogno d'invitarsi da sè co'suoi colleghi a cena da Plutone.

Talchè il *ma* di Fusinato non ci deve entrare per nulla?

Questa sarebbe la pretesa del ministro: ma...

** *Alla Camera.* — *In principio*, ho avvertita una piccola scorreria di contrabbando sul terreno che il voto parlamentare del giorno 13 dovrebbe aver chiuso; e questo a proposito dell'elezione di Chieti, in persona dell'onorevole Auriti, che, del resto, ha prestato il suo giuramento.

Indi: *sequentia* del bilancio dell'interno, con molti fuochi artificiali di rettorica e molte scappate di razzi... fuori del seminato.

Gli onori della giornata spettano in ispecial modo all'onorevole La Spada, che ha data accademia a beneficio di Messina, ripigliando le lagnanze dell'onorevole Tamajo. Grazie a que' signori, Messina è la più quieta, la più ordinata, la più docile fra le cento proverbiali sorelle d'Italia, e n'ho tanto, ma tanto piacere. N'ero del resto già convinto anche prima.

Quando il buon Dio volle, si tornò finalmente al bilancio e al suo capitolo 10°, con buona speranza di vederlo esaurito pel dì del giudizio.

** Votazioni in fila.

Deputati presenti 240.

Valeva la pena d'eleggerne 508?

Ma non facciamo riflessioni, che sarebbe il caso di obbligare il povero Massari a sgolarsi per essere inteso mentre va facendo l'appello nominale.

Ecco secchi secchi i risultati:

1. Bilancio di prima previsione del ministero di agricoltura, industria e commercio:
Voti favorevoli 193 — Voti contrari 47.

2. Bilancio del ministero di grazia e giustizia:
Voti favorevoli 191 — Voti contrari 49.

3. Bilancio del ministero della pubblica istruzione:
Voti favorevoli 189 — Voti contrari 51.

Tutto approvato.

** Rilevo dal *Corriere Mercantile*, che a Genova s'è pur ora tenuta un'assemblea di delegati delle Borse italiane per avvisare ai mezzi di strappare all'onorevole Minghetti alcune modificazioni circa la tassa degli affari.

Io credevo bonariamente che l'egregio ministro gliele avesse già concedute; ma, a quanto sembra, egli ha fatta sua la divisa: *frangar non flectar.* Bella divisa, ma...

Per tagliar corto, noterò una cosa. All'assemblea genovese tutte le Borse d'Italia erano rappresentate, meno quella di Roma.

Dovremmo argomentarne che, pesante in ogni dove, la tassa qui a Roma non si faccia nemmeno sentire?

Ne domanderò alla prima occasione a *Don Severino* che se ne intende.

È un fenomeno del resto che ho provato ancor io, senza andare alla Borsa, il giorno della pigione.

Quali portentosi alleggerimenti!

** La questione di Napoli è sempre in sospeso: il Consiglio municipale discute una seconda offerta d'imprestito, onde mettersi in caso di sbarcare il suo lunario, e saldare all'onorevole Minghetti quel conticino del canone per il dazio.

Noto con vero piacere questa seconda offerta: è segno che, in fondo in fondo, c'è ancora chi si fida di noi, e che il solo, per avventura, a non fidarsene è l'esattore.

---

**Estero.** — A giudizio dei fogli parigini, letti fra le righe, la sorte non volge eccessivamente favorevole ai due nuovi progetti sul Senato, presentati dai signori Waddington e Vautrain.

Quello del primo accenna di voler naufragare a sinistra, perchè gira lo scoglio del Senato elettivo, lasciando l'elezione ai soli Consigli generali.

Quello del secondo precipiterà a destra, per la buona ragione che mette il Senato in piena balìa del suffragio universale.

Si desidera un terzo progetto, e chi l'ha in pronto lo mandi pure a Versailles, che gli sarà usata cortesia. Ma finchè lo si trovi, mi pare che l'Assemblea abbia qualche analogia con quel bravo cacciatore, che, prima di prendere la lepre, si bisticciava col suo compagno sul modo in cui la avrebbero cucinata.

Insomma, la situazione s'ingarbuglia, e l'Assemblea è tornata al punto al quale si trovava nel 24 maggio 1873.

** Il signor Babbini dell'*Epoca*, o l'*Epoca* del signor Babbini — a scelta — può rimandare indietro a me quel po' di reticenza colla quale papà *Fanfulla* passò buona la sua dichiarazione sull'autenticità della corrispondenza passata fra Bismarck e Mazzini. Sono pronto a riprenderla e a distruggerla.

E come non lo farei ora che i giornali di Berlino, tutti in massa, dopo una prima smentita, l'accolgono e la pubblicano, e trovano persino che il gran cancelliere ha fatto benissimo a venire a trattative col grande agitatore italiano?

Se volete, io casco dalle nuvole, non per le trattative, ma per la smentita. Non mi ci raccapezzo nel ragionamento che ha condotto il principe a dettarla, e poi a farla disdire con tanto lusso di pubblicità. Gatta ci cova, e mi sembra persino d'averne veduta la coda in una certa asserzione che attribuisce al duca di Grammont la propalazione di quei documenti.

È proprio stato lui?

Ma questo è un mistero che passa tra il signor Babbini e la sua coscienza, e sarebbe indiscrezione insistere nella domanda.

** Anche i ministri prussiani, quantunque Prussiani, pagano ogni tanto il loro tributo alla fragilità ministeriale, e possono beccarsi alla Camera un voto che li fa rozzolare.

L'ha provato il signor Eulemberg, nel giorno 11 febbraio. Si discuteva dell'ordinamento provinciale, e il deputato Wirkow fece una proposta nel senso che lo si dovesse estendere anche alle provincie renane, cosa che diede, non so perchè, sui nervi al ministro, e lo fece sorgere di scatto a farle ostacolo.

Alla prova del voto, il signor Eulemberg si vide schiacciare sotto una valanga di 264 *no*.

Ora si parla del suo ritiro, e sarebbe il secondo ministro prussiano che, *spinte* o *sponte*, accenna in questo momento a lasciare gli affari. Anche il generale Kamecke, ministro della guerra, ha fatto conoscere l'intenzione di ritirarsi dalla politica, ma l'imperatore non sembra disposto ad assecondarlo.

Il Kameche è il braccio destro del generale De Roon, come il De Roon è il braccio destro del maresciallo Moltke. Sarebbe, come vedete, una doppia amputazione, e si spiegano le ripugnanse dell'imperatore.

★★ Ne' giorni passati corse una voce piena di sgomenti. Si diceva, nientemeno, che gli Stati Uniti si preparavano a rivendicare colle armi l'indennità pattuita per l'affare del *Virginius*, che la Spagna non ha ancora pagata.

A New-York tutti già lo credevano, e la Borsa, giù a rotta.

Era semplicemente una bubbola, e s'è potuto conoscerne persino l'autore, che è il signor Casey, impiegato, e per giunta cognato del presidente Grant.

E pare che quel bravo signore avesse bisogno di rimettersi in fondi. Egli dee aver detto a sè stesso: compriamo e venderemo.

Fatto è che, per comprare a prezzi disfatti, lanciò pian pianino il suo *canard*, e tutti a prestargli fede grazie alla sua parentela.

Se a quest'ora abbia venduto e messo da banda il suo gruzzolo, non so: so per altro, ch'egli è ancora impiegato, fortuna che non gli sarebbe toccata in certi altri paesi di mia conoscenza.

Mah! « Il signor Ulisse Grant non punisce mai i suoi congiunti, » scrive l'*Eco d'Italia* di New-York.

Cambiamogli il nome, e chiamiamolo Catone.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Dopo i concerti, le esposizioni artistiche.

Quest'anno il circolo Artistico Internazionale non avendo organizzata la sua solita fiera ed esposizione, tre o quattro artisti hanno pensato di farne una per conto proprio, facendo conoscere i loro dipinti. Sicchè dal 20 al 26 corrente febbraio, dalle 10 alle 4, nello studio Issel presso piazza di Spagna, via S. Bastianello, n° 11 A, saranno visibili parecchi quadri dei signori Mangiarelli, Signorini, Cabianca, Issel e Tedesco.

L'esposizione non mancherà d'interesse. Il Mangiarelli è un giovane artista di molto merito, il Signorini, premiato all'ultima esposizione di Firenze, è stato ed è uno dei più valenti campioni del verismo nell'arte; il Cabianca è conosciuto molto favorevolmente, in special modo per i suoi acquerelli; l'Issel per i suoi soggetti militari; il Tedesco per il suo quadro della *Morte d'Anacreonte*.

★

La *Voce* ripete il desiderio di *Don Peppino* che l'Italia ancora abbia un Cross che inauguri il miglioramento delle condizioni degli operai, e soggiunge:

« L'Italia l'ha questo Cross, anzi l'ha Roma; e noi volontieri lo additeremo a *Fanfulla*.

« Mah!... c'è un *ma* che forse urta contro i pregiudizi di *Fanfulla* e de' suoi compagni d'armi. »

Sia convinta la *Voce* che, in quanto a *Fanfulla*, questi *ma* non tengono. Noi lodiamo il merito ove lo troviamo, senza badare nè come viva, nè come vesta.

Ne aveva in mano le prove quando, senza alcuna restrizione, ho raccomandata ai nostri lettori l'*Igiene popolare* di Don Cesare Contini, che sarebbe il Cross preconizzato dalla *Voce*.

Ora ci dice la *Voce* che lo stesso sacerdote ha pubblicato un altro libro sulla *Statistica mortuaria applicata all'igiene pubblica*.

★

Perchè la *Voce* rimanga mortificata delle sue poco benigne insinuazioni sul fatto mio, faccio subito un soffietto per questo nuovo lavoro del Contini, anche senza averlo letto, ma nella convinzione acquistata dall'esperienza che i lavori del Contini sono fatti tutti coscienziosamente, e nell'interesse di giovare ai suoi concittadini.

Dio volesse che altrettanto si potesse dire di tutti i reverendi.

Mah!... c'è un *ma*, e questo urta i nervi della *Voce*.

★

Novità antiche.

Lo scavo innanzi al Pantheon è già ripieno poco meno della metà.

Stamane un ingegnere della Commissione archeologica compiva il disegno del piano e del podio che ora di nuovo si sotterrano.

Così il tentativo non sarà interamente perduto.

Continuano a venir fuori monete e bronzi dai terreni di Castro Pretorio e dalle prossimità.

L'oggetto più pregevole scoperto in questi ultimi giorni è una statuetta di bronzo grande circa un terzo del vero.

Rappresenta una divinità di doppio sesso, una specie di Ermafrodito o anche di Bacco giovane.

★

Il Museo capitolino si è altresì arricchito di una figurina d'argento proveniente dai medesimi terreni.

Sventuratamente è la sola metà inferiore di una Venere colla relativa base. Sembra che abbia sofferto incendio; con tutto ciò merita molta attenzione come ogni altro oggetto antico d'argento, essendo assai più rari di quelli d'oro o di altro metallo.

★

Una valanga di concerti.

Il primo alla Sala Dante, domani sera, alle 8 1/2. Da Mr il signor Riccardo Levey, violinista irlandese, in compagnia d'una signorina sua figlia che canterà alcune canzonette inglesi, francesi, tedesche e italiane; insomma era vero saggio di canto poliglotto.

Il signor Levey è il famoso *Paganini redivivus* e me lo raccomanda il *Pompiere* in persona con queste due linee che rivelano tutt'intera la perversità dell'animo suo:

« *Caro collega*,

« Fammi il piacere di pigliare molto a cuore il violino del signor Paganini e le canzonette della signorina.

« Il tuo collega letterato

« *Il Pompiere*. »

« NB. — *Letterato* perchè ti scrive dal *letto*. »

Fatte le opportune indagini, ha saputo che il *Pompiere* ha perpetrato questa... cosa alle 8 del mattino, appena aperti gli occhi alla luce. Capite!

★

Secondo concerto.

Alla stessa sala Dante, alle stesse 8 1/2, venerdì, 19. Lo ha organizzato il signor E. Svicher col concorso della contessa Bedeschini, della maestra signora Salvatori, del signor Aldighieri, ecc., ecc.

Musica di Pergolesi, Mozart, Stradella, che il signor Svicher e i suoi colleghi *sviscereranno* in tutti i sensi... Maledetto *Pompiere!*

★

Terzo concerto, davvero *monstre*, la stessa sera di venerdì, 19, alle 8 1/2 al palazzo Caffarelli nel gran salone della legazione germanica. Sarà il gran concerto della stagione.

I maestri Sgambati e Mililotti si sono messi d'accordo per fare un gran miracolo. Si tratta di vedere insieme centocinquanta esecutori, e di sentire per gli *assolo* le signore Rosati, Bonoli-Gity, Sarzana, Jacobacci, e i signori Polon, Bonucci, Pinelli E., Furino, vale a dire dei dilettanti che non si dilettano per solo conto loro e degli artisti che fanno l'arte per dilettare..

★

Riparlerò del programma; per ora mi limito a sfiorarne le novità principali.

Prima tra queste un *mottetto* di Rossini, inedito, a quattro voci e senza accompagnamento. Non sono un erudito, ma intendo tutta la sorpresa che deve cagionare negli studiosi di storia musicale la notizia d'un pezzo inedito di Rossini.

Sono andato in giro per informazioni e ho saputo che il *mottetto* fu composto dall'autore del *Barbiere* nell'ultima sua dimora in Roma. Allora si faceva di tanto in tanto della buona musica in casa del principe Wolkonsky, il quale pregò Rossini di scrivere qualcosa di nuovo per i dilettanti di casa sua. Così nacque il *mottetto*, che, dimenticato probabilmente sul pianoforte del principe, si ripresenterà venerdì al giudizio degli uditori.

Un'altra novità di questo concerto è un'*ouverture* per il *Cola di Rienzo* del professor Cossa.

Probabilmente l'egregio poeta, in questo momento infermo, ignorerà che il maestro Sgambati, che si presenta, credo, per la prima volta, con una forte composizione strumentale, ha pensato a lui e al suo lavoro.

★

Stasera, finalmente, l'*Aida*.

A proposito, ecco una lettera che dirige a *Fanfulla* la signora Elena Sanz, e che ci prega di pubblicare:

« Pregiatissimo signore,

« Le chieggo perdono se, ad evitare interpretazioni che potrebbero nuocere alla mia carriera, la importuno onde voglia inserire questa mia nelle colonne del di lei pregiato giornale.

« Avendo fatto tutte le prove dell'*Aida*, e prontissima ad andare in iscena, un improvviso raffreddore mi tolse di poter far uso, pel momento, de' miei mezzi vocali. A non ritardare perciò l'andata in iscena dell'opera suddetta, fissata allora per la sera del 13 volgente, accordai all'impresa, che me ne faceva istanza, di farmi sostituire momentaneamente da altra artista.

« Indirizzatasi la direzione alla signora Pozzoni-Anastasi, questa egregia artista accettò gentilmente la parte, colla condizione però di non doverla restituire.

« In tal modo adunque, impossibilitata di fare il mio debutto e rendere utili servigi al teatro, chiesi ed ottenni lo scioglimento del mio contratto.

« Lascio Roma col dispiacere di non recar meco il giudizio di questo coltissimo e gentile pubblico, che ho tanto ambito, e ringrazio lei, egregio signor direttore, che, accogliendo questa mia preghiera, mi porge occasione di manifestare il mio rincrescimento.

« Mi creda coi sensi della più sentita stima

« *Sua devotissima*
« ELENA SANZ. »

★

Il generale Garibaldi è andato stamane dopo pranzo (« stamane dopo pranzo » è un modo di dire per dire che il generale fa il suo pasto principale della giornata la mattina alle 11) è andato dunque a visitare il Colosseo e il Foro Romano.

L'ho incontrato e aveva l'aspetto sanissimo. Fatto ritorno a Villa Severini, ha trovato degli amici, con cui s'intrattenne volontieri dei progetti del Tevere e ai quali riferì i particolari della sua visita al principe Torlonia.

★

Avevo ben ragione ieri dicendovi che per l'affare Sonzogno l'autorità giudiziaria era alla vigilia di qualcosa di grosso.

Stanotte, per quel reato, furono operati parecchi arresti. Parrebbe si trattasse... Ma già la cosa più onesta che possa fare un giornale è quella di tacere.

Dunque zitti e aspettiamo la fine.

★

Stamane si citava un palco di second'ordine, venduto per questa sera — *prima* (se Dio vuole) dell'*Aida* — quattrocento lire: una poltrona ottanta e un posto ordinario di platea quaranta.

Senatore Verdi, sono onori che non toccano che a lei!

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4. — Sera 1ª di giro. — *Aida*, musica del maestro Verdi.

**Valle.** — Relâche.

**Rossini.** — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *Il trionfo della repubblica fiorentina*, con Stenterello. — Indi: *La rosa* [illegible]

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Manfrin, al cominciare della seduta d'oggi, ha rivolto al ministro dell'interno alcune raccomandazioni relativamente alla soppressione dei commissari distrettuali del Veneto, alle quali ha risposto l'onorevole Cantelli. L'onorevole Comin ha invitato l'onorevole ministro ad affrettare la presentazione di una legge per la soppressione di questi commissariati.

Dopo alcune osservazioni dell'onorevole Lanza sullo stesso argomento, l'onorevole Di Masino ha raccomandato al governo, che sia dato il maggiore impulso possibile alla riunione dei diversi comuni troppo piccoli per continuare a vivere di vita propria.

---

Probabilmente, nella seduta di domani, il Senato, continuando l'esame del Codice penale, giungerà all'articolo 11 che riguarda la pena di morte. Parecchi oratori sono già inscritti per parlare pro e contro su quest'importante argomento.

Sappiamo che l'Istituto di Francia ha incaricato l'illustre economista Carlo Lucas di tener dietro alla discussione per riferirne in seguito alla sezione di scienze giuridiche ed economiche.

---

Lettere di Francia recano che, in seguito alle recenti deliberazioni dell'Assemblea di Versailles, la composizione di un ministero omogeneo e compatto è diventata cosa assai difficile, e che i tentativi fatti finora dal maresciallo Mac-Mahon per raggiungere questo scopo non sono potuti riuscire.

---

La pubblicazione recente dell'arciduca austriaco Giovanni Nepomuceno ha dato luogo a uno scambio di comunicazioni fra l'impero austro-ungarico e l'impero germanico. Il risultato è stato tale da non alterare per nulla i rapporti d'amicizia fra i due governi.

---

Le diverse Giunte nominate dalla Camera per esaminare i provvedimenti finanziari, militari e giudiziari, proposti dal ministero, tengono adunanza tutti i giorni, e lavorano alacremente.

## TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 13. — Balmaseda è giunto a Santander e partirà immediatamente per Cuba.

Il generale Moriones pose il suo quartiere generale a Obanos.

LONDRA, 15. — Il bilancio militare pel 1875 ascende a 14,677,700 sterline e sarà ridotto colle entrate straordinarie a 13,188,200. L'aumento sul bilancio del 1874 è di 192,400 sterline. L'effettivo dell'esercito britannico ascende a 129,281 uomini.

PARIGI, 16. — Una lettera del maresciallo Mac-Mahon, in data del 12 corrente, invita il ministro delle finanze a ritirare il progetto tendente a sopprimere o a ridurre le pensioni degli ex militari.

ROMA, 15. — Stamane è giunto a Gaeta il trasporto *Città di Napoli*.

ROMA, 16. — Oggi è partita da Rangoon la corvetta *Vettor Pisani*. Tutti a bordo godono buona salute.

VIENNA, 16. — In seguito alla relazione fatta all'imperatore dal presidente del gabinetto ungherese sulla conferenza che ebbe con Tisza, questi fu chiamato oggi dall'imperatore.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Saisset e Lorgeril, della destra, accusano il presidente di avere violato il regolamento, rinviando alla Commissione costituzionale i progetti di Waddington e di Vautrain, perchè la legge del Senato essendo respinta, il regolamento proibisce che la questione ritorni alla Camera prima di 3 mesi.

Il presidente dimostra di non avere violato il regolamento.

L'incidente non ha alcun seguito.

La Camera discute quindi diversi progetti di poca importanza e si aggiorna a venerdì.

BERLINO, 16. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto relativo all'amministrazione dei beni delle comunità cattoliche.

Il ministro del culto dimostrò la necessità del progetto per mettere le Comunità in grado di non lasciarsi ingannare da persone straniere.

MONACO, 16. — Alla Camera dei deputati fu presentato il bilancio militare del 1875 in conformità alle leggi dell'Impero.

LONDRA, 16. — Camera dei Comuni. — In seguito all'elezione fatta a Tipperary di John Mitchell, cospiratore irlandese nel 1848, Hart Dyke propone in nome del governo che si domandi la presentazione dei documenti relativi al processo e alla condanna di Mitchell nel 1848.

Questa proposta è accettata e la discussione avrà luogo giovedì.

Disraeli proporrà che l'elezione di Mitchell non sia convalidata.

PEST, 16. — In seguito all'udienza avuta con Tisza, l'imperatore incaricò Bitto, presidente del gabinetto, di trattare, come uomo di fiducia, la fusione dei due grandi partiti.

---

Domani, alle ore 8 1/2 antimeridiane, si trasporta la salma dell'estinto dottor cav. FILIPPO BACCHETTI dalla via di Ascanio.

La Romana Curia è invitata di far parte del corteggio funebre in onore del compianto collega.

AVV. BENEDETTO FERRANTINI.
Dottor ALESSANDRO VENUTI.

---

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | 36 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . . » | 14 | 28 | 56 |
| Turchia e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 48**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

**Avvisi ed Inserzioni**
presso
**E. E. OBLIEGHT**
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

**Gli Abbonamenti** principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 19 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## IL PARLAMENTO

(Tornata del 17 febbraio.)

Sempre a proposito del capitolo decimo *(personale dell'amministrazione provinciale)*.

L'onorevole Mussi fa una tirata contro il governo che vorrebbe adoperare la violenza nell'aggregazione dei comuni piccoli a quelli grandi.

★

L'onorevole Salvatore Morelli si associa... alle parole dell'onorevole Mussi, e sempre a proposito del capitolo decimo, racconta la storia lamentosa del sindaco di Sessa Aurunca.

Questo sindaco si chiamava Tumolo; in seguito a uno scioglimento del corpo municipale, egli fu nominato regio commissario, poi rifatte le elezioni « il governo riprese il Tumolo e lo rimesse lì. »

La Camera si diverte moltissimo a questa tumulazione, massime quando l'onorevole Salvatore Morelli insiste per aver una risposta dall'onorevole Cantelli, il quale, trattandosi d'un Tumolo, non se ne dà per inteso.

★

L'onorevole Salvatore, detto il *Leone*, comincia allora a salire e scendere per le scale dell'ultimo scompartimento di sinistra, come un leone ferito.

★

L'attenzione della Camera è distratta per un momento da un altro episodio.

L'onorevole Lanza si alza, e con la sua posa più solenne dichiara che si riserva a rispondere alle accuse che l'onorevole Cantelli ha fatte contro la sua amministrazione!...

*Cantelli.* Scusi onorevole Lanza; ma io non ho fatta nessuna osservazione. Dio me ne liberi!

*Lanza (duro).* Io credo di essere in diritto di dare le spiegazioni.

*Cantelli.* Mio padrone, solamente dovrebbe avere la bontà di dirmi a che proposito...

*Comin.* Si spieghi subito...

*Lanza (solennemente e duro).* Mi spiegherò a suo tempo.

★

L'onorevole Morelli che ha continuato ad agitarsi e ad agitare tutti i suoi colleghi di sinistra, si ferma ad un tratto al posto dell'onorevole Lazzaro, e grida:

— Il Tumolo è un ignorante!...

Ilarità e scampanellata.

*Presidente.* Onorevole Morelli, questa è una sua opinione personale (*suona*).

*Morelli.* Onorevole presidente! prego anche lei a non suonare tanto il suo campanello!... (*risa*) Io pretendo che il ministro mi sappia dire il perchè sia stato nominato a sindaco di Sessa Aurunca un *uomo che non è uomo!*

(Risate generali: l'onorevole Morelli guarda con compiacenza tutte le tribune compresa quella delle signore.)

★

L'onorevole ministro, quando la tranquillità è ristabilita, dice che, se a Sessa non volevano per sindaco un Tumolo, non lo dovevano eleggere consigliere municipale.

L'onorevole Morelli, a questa osservazione, resta nell'attitudine della moglie di Lot: è evidente che non ci aveva pensato.

★

Sfilano i capitoli 11, 12, 13, 14.

L'onorevole Indelli vorrebbe che i prefetti avessero delle spese di rappresentanza per invitare il medico e lo speziale la sera al loro *palagio*, con le relative mogli.

I malati andrebbero a cercare il medico al palagio suddetto.

★

Viene il capitolo dei matti.

Viene il capitolo delle... matte.

E altre sanità interne. Si fila a vapore.

A proposito di fila, l'onorevole Borruso parla della macerazione della canapa.

★

Via di galoppo 10 capitoli.

Una pompierata dell'onorevole Guala:

« Le carceri correzionali sono diventate carceri *corruzionali.* »

L'onorevole Lanza dal suo posto di commissario esclama:

— *Pas mal! pas mal!*

Già! A tempo suo nelle carceri non si corrompeva, nè si correggeva. Si correva... fuori.

★

L'onorevole Speciale s'è lagnato perchè a Palermo, dopo l'onorevole Rasponi, non ci sia più stato mandato un prefetto.

Al che il ministro dell'interno risponde che le cose vanno meglio di prima!...

Ma l'onorevole Speciale non mi par contento.

Si capisce! Ha tanto inteso dire che nelle condizioni di Palermo ci vuole un prefetto *speciale*, che forse si lusinga.

***I Reporters.***

## CIARLE FIORENTINE

Firenze, 17 febbraio.

Fammi un po' di posto, chè ho da parlarti di una cosa bella.

I fratelli Marchesini (vedi quello che ti dissi un mese addietro) hanno aperto in questi ultimi giorni una splendida mostra di lavori artistici, in oro, in argento, in gemme e in pietre preziose.

La mostra, com'è naturale, ha fatto chiasso e con ragione.

★

Inutile starti a raccontare che il marciapiedi di via Tornabuoni, dinanzi al ricco magazzino dei due fratelli gioiellieri (il *Castore* e il *Polluce* dell'oreficeria fiorentina, come li chiama un amico mio, avvezzo a mettere la mitologia anche nella minestra da magro), è continuamente ingombrato, in tutte le ore del giorno e della sera, da un capannello fittissimo di curiosi e di ammiratori.

★

In prima fila, e proprio accanto al cristallo della vetrina, la nidiata dei soliti ragazzi, che non mancano mai, ogni volta che c'è una bella cosa da vedere, o una guardia municipale da fischiare: e dietro a loro, tutte le persone di mezzana statura, maschi e femmine, che s'urtano, si pigiano, si strizzano e si appoggiano le une sulle altre, come le arance di Portogallo dentro a un paniere: e nel fondo, sull'ultima riga, tutti i granatieri in borghese, tutti i Pandola, tutti gli spilungoni, tutti i baccelloni, tutti gli struzzi, tutti i cammelli e i dromedari della specie umana, che allungano il collo al disopra della folla minuta, per poter vedere comodamente quel che vogliono vedere, col solo pericolo qualche volta di battere il cappello nelle finestre dei primi piani.

★

L'onorevole Basacca mi guarda e freme...

Ma discorrendo di granatieri e di spilungoni, giuro sul mio onore che non ho inteso punto alludere a lui. Anzi, dichiaro spontaneamente che il suo cappello vive a tanta distanza dalle finestre dei primi piani, che credo che non parli neanche la medesima lingua.

I fratelli Marchesini ebbero, un giorno, una buona idea.

Lo noto a titolo di lode.

Par facile aver una buona idea, ma non è vero. I magazzini sono pieni d'idee curiose, d'idee bizzarre, d'idee strampalate, e anche di idee originali: ma le buone idee scarseggiano sul mercato pubblico, come il senso comune.

I Marchesini dissero un giorno: « Perchè non tenteremo di far sorgere un'arte, che in qualche modo riannodi e continui le grandi tradizioni di Benvenuto Cellini? Se c'è un paese in cui quest'arte potrebbe dirsi davvero in casa sua, questo paese è senza dubbio Firenze. Tentiamolo. »

★

L'idea era buona; ma irta di pericoli e di difficoltà.

Bisognava creare di sana pianta un gran laboratorio: trovare dei maestri eccellenti, raccogliere un manipolo di artisti, quali si potevano avere: educarli, raffinarli, e saper suscitare nel loro animo quel sentimento vivissimo dell'arte, che è tutta la forza e tutta la vitalità degli opifici nascenti: e, infine, rassegnarsi anticipatamente a patire delle ingenti spese, in prove, in modelli, in tentativi e in lavori fatti e mal riusciti.

E tutto questo doveva tentarsi...

Dove?

Qui, in Firenze, città carina quanto volete, e ateniese, finchè ce n'entra: ma pochissimo amica dell'operosità e del grande attrito industriale.

Diciamolo una buona volta per tutte. Quando si tratta d'intraprese artistiche o industriali, da implantarsi in paese, i Fiorentini per il solito ciarlano molto, e finiscono per il solito col non far nulla.

Per altro, se non fanno nulla, hanno questo di buono: che canzonano volontieri quei pochi che si arrischiano a far qualcosa. E anche questo è un modo d'incoraggiare come un altro; e non c'è niente da ridire. In certi teatri d'America, quando il pubblico vuole applaudire, fischia maladettamente; e gli artisti ringraziano, e pigliano coraggio.

Fatto sta che il laboratorio dei Marchesini è sorto, quasi per miracolo, da un giorno all'altro.

In pochi anni, per non dire in pochi mesi, è cresciuto, si è fatto grande, cammina gagliardamente colle proprie gambe, e lavora

44 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

**di Napoleone Giotti**

E il Trissino fece atto di levar fuori il pugnale, e scagliarsi contro di Ercole.

Ma la Ginevra s'interpose, e trattenendo il Trissino, gli gridava:

— Ti arresta!

Già il crepuscolo del mattino trapelava per il verone a vetri colorati che dava luce a quella stanza.

In quel mentre si sentirono ad un tratto delle campane suonare a stormo, poi giù nella via un rumore sordo e confuso.

Quei tre s'arrestarono ad un tratto come compresi da un senso medesimo di stupore.

— E questo che è mai? — sclamò il Trissino.

Corse al verone e l'aperse.

Allora più distinto s'intese lo stormo delle campane. Guardo nella via, e vide che s'andava empiendo di popolo.

Indi una voce s'intese che gridava:

— I Veneziani sono alla porta di Codalunga!

E altre voci:

— All'armi, all'armi!

Ma voci più numerose e sonore e tremende sclamavano:

— Evviva san Marco!

Allora il Trissino si fece accorto della verità.

Padova era stata sorpresa dalle genti dei Veneziani!

Dopo la notte della festa e dell'amore il risveglio del disinganno e della sorpresa! Si era con la più incauta spensieratezza affidato in braccio della Fortuna! Ahimè, che adesso egli ne fosse stato tradito?...

Come un leone ferito urlò:

— Cristo, i Veneziani alle porte di Padova. Oh ciò non può essere!... È un inganno.... una favola.... un tradimento!

E ruggiva nel delirio della disperazione.

Indi, tolto di sopra ad un tavoliere il tocco, il mantello e la spada che vi aveva deposto, si volse prima alla Maldonato, e le disse:

— Ginevra, corro a vedere di qual cosa si tratti.

Poi al Cantelmo:

— E voi, come al soldo di Cesare, seguitemi e fate l'obbligo vostro. Rimetteremo ad altra ora la nostra contesa.

E di rimando il Cantelmo:

— E sia pur così!

Ma prima di partire, fissando in volto la Ginevra, le disse:

— Madonna, questa è l'alba di una battaglia, nella quale io vi giuro che mi lascierò uccidere; ma morendo vi scaglierò sul capo la mia maledizione!...

E precipitoso tenne dietro al Trissino, e lo seguì fino al suo palazzo.

Già le genti tedesche erano tutte sulle armi. Il Trissino in fretta si mise in capo l'elmo, si cinse un corsaletto d'acciaio sul petto, e montò sopra il suo cavallo, che avea dato ordine gli venisse prontamente apprestato.

Lo stesso fece Ercole Cantelmo.

Non v'era più dubbio. Alcuni fanti che stavano di guardia alla porta di Codalunga sotto il comando del capitano Galeazzo Di Scalzo (1), erano corsi a dare avviso come fossero stati con uno stratagemma sorpresi dalle genti veneziane, le quali già penetravano nella città.

Ed era infatti così.

La Signoria di Venezia aveva irrevocabilmente decisa l'impresa di Padova, alla quale in nessun modo intendeva ormai di rinunziare; giacchè non solo le premeva di togliere quella città dalle mani degli imperiali, prima che altri soccorsi venissero dal Friuli ad ingrossarvi il presidio tedesco. Ma nello stesso tempo voleva punire quel rinnegato di Trissino e cercare di averlo nelle mani per fargli scontare la pena del suo delitto.

A motivo di quel fatale disastro dell'Arsenale fu giocoforza non di un giorno, ma di due differire l'impresa. Ma nessuno era potuto uscire fuori di Venezia, per la continua guardia che si faceva agli sbocchi delle lagune, ed ecco come il Trissino si era trovato così improvvisamente sorpreso, mentre sicuro si posava in braccio alla sua cieca fidanza.

XIX.

**Venezia alla riscossa.**

Sull'alba, il terribile incendio dell'Arsenale era stato finalmente domato, mercè i più risoluti provvedimenti, il gran numero di persone state chiamate a spegnerlo, e per unanime concorso di tutti i cittadini. Ma dopo la sciagura, venne il momento di calcolarne i danni, erano rilevanti, non così tremendi però come sul primo si era potuto temere. Pur tuttavia parecchi erano stati i morti e i feriti, e certo fu volere del cielo se maggiore non fu la strage.

Da tutte le chiese di Venezia si levò un inno di ringraziamento al Signore, che non aveva permesso l'intero sfacelo della città.

I morti vennero seppelliti con pompa cittadina e molto compianto: i feriti soccorsi con tutta la carità e sollecitudine.

Era stata una sosta breve, ma terribile!

Ora la repubblica, uscita da quel pericolo, provò quasi la gloria di averlo superato, e le parve augurio a bene sperare.

La maggior parte delle genti erano fermamente convinte che l'incendio dell'Arsenale non fosse nato per caso fortuito, ma che piuttosto fosse opera di un tradimento.

Non mancarono i Dieci d'incominciare tosto le più scrupolose indagini con quella loro acutezza di sguardo, di spionaggio, e di tremenda volontà.

Sul loro banco posava una nota di sospetti. Fra i nomi di costoro figurava anche quello di Paolo De Calvi, e voi già sapete come dal governo ne fosse stato fatto segretamente avvisare il capitano Citolo, perchè, avendo ai suoi ordini quell'uomo, lo sorvegliasse col tenergli sopra attentamente gli sguardi, e perchè sotto la sua responsabilità avvisasse tosto i Dieci, quando potesse avere anche la minima prova che costui fosse veramente colpevole.

Tale rivelazione, ve ne ricorderete, il Citolo aveva fatta a Fanfulla e a Marcone il Còrso, della cui fedeltà a tutta prova bene egli si poteva tener certo, e perchè essi pure tentassero di scoprire se veramente quel Paolo De Calvi era un traditore.

E Fanfulla in quella notte ne aveva avute davvero le prove, ed aveva potuto misurare quale anima ribalda fosse costui.

Si pentiva quindi di esserselo per troppa generosità lasciato sfuggire dalle mani, ripugnando dall'idea di farsi un birro dei Dieci.

*(Continua)*

(1) Vedi storia del tempo, e ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, vol. 5.°

con grandissimo amore, per guadagnarsi un bel nome nel mondo delle arti belle

E se lo guadagnerà questo nome. I saggi che ha esposto in questi giorni nelle vetrine di via Tornabuoni ci dànno in mano una caparra sicura.

Bisogna vedere con quanto gusto e con quanta eleganza di disegno e d'insieme è stata modellata e condotta tutta quella varia e minuta suppellettile di lusso e di galanteria, preziosa per materia e per lavoro, che forma l'ammirazione dei poveri, la compiacenza degli artisti e degli intelligenti, e l'innocente passatempo dei favoriti dalla fortuna, i quali hanno il bisogno continuo di spendere, non foss'altro per far sapere che sono più ricchi degli altri!

Ci vorrebbe la penna di Daniele Bartoli o di Teofilo Gauthier per descrivere con garbo e con grazia le coppe d'onice e di corniola, sorrette da certi piedini di maravigliosa fattura; e le cinture da donna, d'oro e d'argento cesellato: e i taglia-carte, e gli spilloni da testa, e i calca-fogli, e i sigilli, e i porta-sigari, e i ganci da scialli, e i porta-penne, e gli orecchini, e i medaglioni e cento altri nonnulla, così vagamente e artisticamente ideati e lavorati, che acquistano maggior pregio e valore dalla mano dell'artefice, di quello che ne abbiano dal metallo prezioso, dal quale vennero cavati fuori

E il taumaturgo che ha fatto in così poco tempo tanti miracoli, è il lombardo Bertuzzi.

Bertuzzi, quantunque modestissimo, è un grande artista. Piglio sopra di me tutta la responsabilità di questo battesimo: e a suo tempo ci ripareremo.

Conosco dei grandi artisti, che, se non fossero dei grandissimi cerretani, costerebbero appena la metà di quel che si fanno pagare. Nessuno li comprerebbe; nessuno saprebbe di che farsene, nemmeno lo stesso ministero della pubblica istruzione, quest'appassionato collettore degli ingegni apocrifi e delle false capacità a spasso.

Il Bertuzzi ama l'arte sua d'un amore vivissimo: d'un amore continuo di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti, come il canonico Petrarca amava madonna Laura: e forse un tantino di più.

Il suo ingegno è di una fecondità meravigliosa. Potrebbe provvedere al lavoro giornaliero di cento artisti: e la sera, invece di sentirsi rifinito, sarebbe in grado di cominciare daccapo. È una tempra singolare! Per lui, immaginare, disegnare, toccare in penna, significa lo stesso che vivere, godere, sentirsi bene, ringiovanire, far buon sangue e buon colorito

Sotto la scorta di quest'artista, il laboratorio Marchesini procede sicuro sulla buona via, senza paura di smarrirsi. Non sono profeta, nè figlio di profeta: ma forse c'è il caso che fra qualche tempo i lavori artistici del Marchesini abbiano un nome d'onore, fra gli amatori di cose belle, come oggi lo hanno nella ceramica i Ginori antichi e le maioliche di Capodimonte.

Null'altro di nuovo.

La più gran nuovità è stata la morte quasi improvvisa del Palladio fiorentino.

Il ministro Cantelli gli ha dato il colpo di grazia, forse per non farlo patire più lungamente.

Ferito a morte da un decreto di scioglimento definitivo, il povero Palladio si rizzò sul suo letto di noia e di dolori, e voltandosi verso Roma, gridò sbadigliando: — « Bella forza ammazzare un morto! »

Poi spirò! Morte invidiabile! La più bella morte che possa toccare a un fucile arrugginito, a una giberna vuota e a un cappotto di panno, mangiato dalle tignole!...

## GIORNO PER GIORNO

Ho visto la lettera, diretta dall'onorevole Casalini, segretario generale del ministero di finanze, all'intendente di Como nell'ottobre dell'anno scorso, e pubblicata in occasione delle ultime discussioni parlamentari.

L'onorevole Casalini dice che: « *il governo non ha candidature proprie, ma aspetta che le candidature sorgano e si manifestino in seno degli elettori stessi.* »

Metto sott'occhio questo periodo all'onorevole Tommasi-Crudeli, professore di clinica chirurgica all'Università di Roma.

La scienza ammetteva sin qui che sorgessero e si manifestassero *nel seno* gli scirri, i cancri e altre malattie di questo genere.

Dopo la lettera dell'onorevole Casalini mi pare utile il preparare i futuri chirurghi alla nuova operazione, che si chiamerà, credo, *estirpazione delle candidature.*

Poveri elettori! Dio ce ne scampi!

Ho ricevuto per la posta il libretto delle « Disposizioni per la quaresima nella diocesi di Cuneo. »

Monsignor Andrea Formica, vescovo, dice ai suoi fedeli:

« Vi concediamo l'uso delle carni eziandio non salubri. »

O Monsignore! che le è venuto in mente?

Ma lo sa Sua Reverenza che a mangiare le carni insalubri c'è il rischio della trichina e dello scorbuto?

Vorrei veder lei a mangiare una bistecca di bove morto di peste!

Capisco! Sua Reverenza si lusinga che a Cuneo mangeranno solo le carni sane; ma in quella località potrebbe essere che qualche furbo facesse ingoiare alla famiglia del cavallo morto di malattia, colla scusa che « in quaresima si può mangiarne, perchè l'ha detto Monsignore. »

Lo stesso monsignore poi nutre un'avversione particolare contro i laticini e le ova, ne restringe l'uso in un modo severissimo, e raccomanda alle sue pecorelle di imitare quanto è possibile i primi cristiani i quali passavano il tempo della settimana santa « *col cibarsi di cose secche* (che seccatura) *mangiando soltanto del pane condito con sale e bevendo acqua alla sera; anzi alcuni non prendevano cibo per lo spazio di due o tre giorni.* » (Mamachi *Orig. Crist.*)

Questo periodo che monsignor Andrea riporta dal Mamachi, mi fa venire in mente quel ciuco che morì mentre s'abituava a vivere di fame. Quel ciuco doveva essere di Cuneo — e deve essere morto in quaresima.

Il periodo del Mamachi mi rammenta pure il sonetto di Sperandio, che comincia:

« E tu, reverendissimo Mamacchio,
Più dotto assai del grande Piripicchio...

sonetto che fu scritto dall'autore del *Margrande* in odio di Vincenzo Monti, di Braschi e dello stesso Mamachi, e che finisce chiedendo che « a tutti tre si cavi un occhio »

Io non chiedo nulla di simile: dimanderei soltanto ai redattori delle disposizioni quaresimali di Cuneo di imitare i primi cristiani, e di bere dell'acqua almeno la sera prima di metter fuori i loro scritti

***

Dedico agli ammiratori del Morcelli, del Silvestri, del Giordani, del Muzzi, e a tutti i dilettanti d'epigrafia questa iscrizione lapidaria, che ho raccolto in un cimitero toscano, e trascrivo testualmente.

QUI POSANO LE MORTALI SPOGLIE
DI TERESA DEL FU SABB.
NATA A METATO IL 15 APRILE 1820
E IL 16 XBRE 1850 SI RECÒ
COL FRATELLO AD AGNANO
VIVENDO INSIEME IN TENERO
FRATE AMMORE FU MALEVISA
A NON POCHE SIMILI PERCHÈ
LOR AVVERSA IN VIVERE FARE
PENSARE PERDONANDO ALLE SUE
EMOLE ASSALITA DA MAL DI PETTO
MIGLIARICO POLMONARICO IL 7
MAGGIO 1863 SOSTENUTO
EROICAMENTE FINO ALLE ORE TRE
POME DEL 15 DI D. M. ABBANDONÒ
LA PATRIA DEI MORTALI E PARTÌ
PER QUELLA DEI VIVENTI VISSE
ANNI 43 M. 4 IL RETTORE D'AGNANO
MESTIO P. G. S. D. AMORE
P. P. L.

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

**Teatro Apollo.** — *Aida!...* Ai...da...vero questa volta l'è andata, e come!

(Signor proto, metta cinquecento punti ammirativi, e paga io.)

Debbo incominciare con una notizia dolorosa: ieri sera, dopo lo spettacolo, il signor Cencio Jacovacci ed il signor Usiglio, direttore d'orchestra, venivano colpiti da un accesso di pazzia furiosa, per lo straordinario successo dell'*Aida.*

Al signor Usiglio bastò una semplice docciatura di sciampagna freddo perchè tornasse alla ragione.

Al signor Cencio fu necessario applicare la camicia di forza; ma quest'oggi, grazie a Dio, va meglio, e si è potuto cambiargli la camicia di forza con una camicia di notte — ricamata a giorno.

Speriamo bene.

**

Però a che cosa tengono le cose del mondo!

Ieri sera riflettevo che, se la signora Pozzoni non fosse nata, e se l'onorevole Guido Baccelli, invece di fare il medico, avesse fatto il ricevitore del registro e bollo, i Romani a quest'ora starebbero ancora aspettando la figlia dei Faraoni e le trombe d'Egitto.

E mi spiego.

L'*Aida* è stata scritta proprio per la signora Pozzoni, protagonista.

E la parte di *Amneris* è stata fatta dalla signora Pozzoni, proprio per far cosa grata a questo rispettabile pubblico, ed inclita guarnigione.

Dunque senza Pozzoni, *nix Aida* ieri sera.

E senza Guido Baccelli, che ha guidato il raffreddore della Stoltz sul cammino della guarigione, *nix* come sopra.

È vero che ci sarebbero rimasti Niccolini (Radames) e Aldighieri (Amonasro).

Ma Niccolini solo sarebbe rimasto come un Nicola. E Amonasro sarebbe restato senz'*amo*, e con un palmo di *naso!*

**

Fine del prologo: atto primo.

Niccolini (Radames) ha tutta l'aria di un vaso egiziano, uscito lì lì dalla fabbrica di Ginori: — che bella figura farebbe sopra una *console*. Vado a provare se Jacovacci me lo vende.

Intanto gli lascio cantare la romanza di sortita: *Celeste Aida*, in quel tono che gli pare, perchè io ho una maledetta paura dei *toni*, e quando li sento abbassare... dal Padre Eterno, scappo in cantina.

Ed ecco Amneris; bella come una gallina di Faraone, e come una figlia dei medesimi.

Raccomando all'attenzione degli egiziani di via Tre Cannelle tutto il costume della signora Pozzoni e quello del signor Niccolini: due meraviglie.

E prego gl'invitati ai futuri balli di Teano di non dimenticarli.

**

Ed ecco la signora *Aida*, schiava etiope... minerale, perchè ha una miniera di voce

Vista da lontano: un cioccolattino di Nazzarri chiuso in carta rossa, con frangia, e *crinolino*, poco etiopico, ma abbastanza topico.

E il terzetto è completo...

Il cervello del pubblico rispettabile comincia a partire! Ci siamo.

**

I due primi atti, presi in blocco, non lasciano menomamente supporre che di lì a un quarto d'ora due mila persone per bene saranno in preda al delirio, e bisognerà ricorrere alla forza pubblica per farle restare sulle panche.

Intanto la signora Stoltz comincia a sfoderare una tonnellata di *la*, di *si*, di *do*, da rimpinconire tutte le Facoltà mediche d'Europa, compreso lo stesso Baccelli, che l'ha curata.

Amneris, rivale della sua cameriera, e figlia di Faraone per giunta, dice fra sè: — Ora faccio io. — E giù anche lei un carico di fioriture, di trilli, di gorgheggi, di accidenti da intontire perfino i carabinieri di sentinella, che hanno per patto di scrittura di non intontirsi mai.

Quindi il duetto delle due donne al 2° atto — e la preghiera fra le quinte, con accompagnamento di sacerdoti e ballerine, e l'*aria* di Amneris nella scena della *toelette*, con accompagnamento di cameriere e moretti che ballano, sono tre pezzi applauditissimi, ai quali fa corona il superbo finale del 2° atto, che provoca addirittura un fanatismo completo.

E al calar del sipario, fuori tutti, compresa la marsina di Usiglio, che fa un effetto stupendo in mezzo a tutto quel vestiario d'Egitto!

**

To' — e le famose trombe di sette palmi e mezzo? Che ho da dirvi? sono rimaste in tromba.

Ma per amor di Dio, non lo dite a Ricotti: potrebbe pigliarsela per lui!

**

Terzo e quarto atto:

« Chi mi darà la voce e le parole? »

Per amor di Dio — la voce me la darà Niccolini, che nel *duetto* e *terzetto* con Aida e Amonasro va su, va su, va su, fino al settimo cielo, fino a toccare la luna con un *do* di petto, fino a staccare una stella con un *si bemolle.*

La voce me la darà la Stoltz, che va su dietro a Niccolini, fino al casotto di San Pietro.

La voce me la darà Aldighieri, — questo cannone Krupp dei baritoni — che va su anche lui, prima con la Stolz e poi con Radames e Aida fino all'Orsa maggiore.

Che bel duetto fra Amonasro e Aida...

Aldighieri non è più Gottardo, è il San Gottardo dei baritoni — la Stolz è il *Leviathan* delle donne.

Che terzetto fra Radames, Aida e Amonasro!

A sentirlo quel Radames a gridare, come una campana a morto: « *Io son disonorato* » ci sarebbe da dargli del matto.

Disonorato lui: con quel po' po' di fanatismo!

Oh! che terno!...

Un momento; vado a giocarlo al lotto.

**

La misericordia di Dio è infinita, non c'è che dire; ma l'entusiasmo dei Romani, quando comincia, non canzona...

Credete di aver esaurita la misura del fanatismo: che sia pieno il calice delle dolcezze?...

Ma che: c'è ancora la signora Pozzoni, nel duetto con Niccolini, e nella scena del giudizio nel quarto atto... e ne ha tanto, che potrebbe venderne.

C'è il *bouquet* del fuoco d'artifizio, ed è lei!

Quell'aria sulla soglia della prigione, con accompagnamento di cori sotterranei, è tutto un poema...

In esso la cantante sfida l'artista — l'artista la cantante — voce, cuore, gesto, accento c'è tutto... meno la luce elettrica e i fuochi di Bengala.

Se credete che vi canzoni — andatela a sentire; e se non ho detto la verità — pago io il biglietto... il giorno del *pareggio.*

**

Signori, non ne posso più: sono troppo commosso.

Lasciate che io sparga una lagrima di gioia nel seno di Jacovacci.

Che io benedica Simonetti.

Che io stringa al mio cuore Usiglio.

Che io abbracci... Niccolini e Aldighieri, con riserva di fare altrettanto con le signore Stoltz e Pozzoni quando ci ritroveremo in paradiso.

Lasciate che io vi dica che la messa in scena e il vestiario dell'*Aida* sono stupendi.

E che una *quaderna* di colossi, come i quattro anzidetti, non si trova nemmeno nel progetto finanziario di Minghetti...

Dove si trova tutto. Fine la cicoria!

*Il Pompiere*

## PER QUELLI DI FUORI

Ieri l'onorevole Visconti-Venosta ha insistito perchè la Camera gli approvi d'urgenza la convenzione relativa alla riforma giudiziaria in Egitto. La Camera ha aderito, e quanto prima i documenti saranno distribuiti ai deputati.

Ci ha in Italia chi vede in questa riforma una concessione fatta a spese d'una fra le più gloriose tradizioni dell'Italia in Egitto.

Lasciamo da banda i sentimentalismi.

Le così dette *capitolazioni* erano buona e provvida cosa allorquando i padri nostri le dettarono agli invasori del paese dei Faraoni e dei Tolomei

Oggi non rappresentano più che un vincolo uggioso e un ingerimento che i nuovi tempi respingono sdegnosamente.

Eppoi chi non lo vede?

L'Italia, allo stringersi dei conti, in Egitto sarà come in casa propria

Presso il vicerè trovo l'avvocato Ara, chiamatovi a bella posta.

Nel nuovo ministero della giustizia trovo il cav. Heimann, che è un prestito che noi facciamo all'Egitto.

Vedo l'amministrazione sanitaria del paese nelle mani di Colucci-Pacha con a fianco Abbate-bey.

Vedo la direzione delle poste fra le mani del romagnolo Muzzi bey, e la direzione generale di polizia fra quelle del veneziano Del Negro, chiamato a quel posto da quello che finora copriva dell'ispezione del Canale di Suez.

Devo volere dell'altro?

Io non dubito punto che queste brave persone sapranno far valere il genio del paese in cui nacquero, e sostenerne i diritti.

Intanto salutate con me gli amici lontani. Essi stanno laggiù all'avanguardia, insegnandoci la via dell'Oriente, meravigliati che l'esempio del povero Bixio non abbia ancora trovati imitatori.

*Lupo*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Al Senato.* — Beccaria è un po' in ritardo: una folla di emendamenti lo costringe ad aspettare alla porta, finchè venga l'articolo undecimo del Codice penale — quell'articolo da cui dipendono le fortune del suo apostolato.

L'onorevole Borsani, relatore, propose che gli autori degli emendamenti si recassero in grembo della Commissione, per farli valere e fissare alla buona! Termini d'un accordo.

La proposta fu accettata e lodata.

Oh se qualcosa di simile fosse il caso di poterlo far adottare anche...

** *A Monte Citorio!* — Ieri, per esempio, non avremmo avuto lo spettacolo d'una discus-

sione saltellante, capricciosa, vera tarantella parlamentare, ballata al cospetto del paese, forse colla pia intenzione che indusse il re Davide a ballare innanzi all'arca del Signore, ma con un effetto che non dovrebbe essere in armonia colle abitudini del tempo nostro.

Si parla *de rebus omnibus et de quibusdam aliis*. L'onorevole Manfrin ci fece tornare sulla questione delle sotto-prefetture e dei Commissariati; l'onorevole Mussi ruppe una lancia in favore dei piccoli Comuni, baluardi, secondo lui, dell'indipendenza, e ostacolo efficace contro l'ingerimento governativo. L'onorevole Mussi non vede che ingerimenti. Egli del governo dovrebbe avere la stessa idea, che io da bambino avevo dell'Orco.

E poi, Indelli e Giacomelli. Povero Cantelli! la rima è la sua disgrazia.

E non basta: anche l'onorevole S. Morelli... Oh, che è questo? Non ridete; la questione è ben seria: si tratta nientemeno che del sindaco di Sessa Aurunca. Io proporrei di mettere in accusa il ministro per aver nominato sindaco un uomo che non dà nel genio all'onorevole Morelli.

Insomma, ritorni incessanti alla discussione generale. Il signor Goulard è morto, poveretto, chè se non fosse morto, vorrei tirarlo innanzi, e obbligarlo a prestarmisi ad una farsetta. Non trovate forse un'analogia fra il contegno della Camera e quel che un tempo fu il suo, quando l'elettrico tutti i santi giorni ci veniva annunciando: « Viene, rimane, torna a venire, non verrà più? »

★★ Genova è alla ricerca d'un sindaco: il prefetto Colucci batte a tutte le porte consigliari, ma nessuno finora accenna a volergli aprire.

La cosa va per le lunghe, e già il *Corriere Mercantile* si rassegna ad una crisi municipale, anzi l'invoca, rimedio supremo ai dissidi prodottisi per quel disgraziato affare del catechismo.

Sulle nostre amministrazioni comunali pesa da qualche tempo una vera malìa. Persino quella di Sessa Aurunca è a mal partito, per l'onorevole Morelli! E le cagioni? Mah! sono tante e poi tante, fra le quali primissima, secondo me, quella di voler fare de' consessi amministrativi una miniatura di parlamentini.

Quando la partigianeria politica si caccia tra le cifre, produce lo stesso effetto d'un cane, che si metta a correre in un gioco di birilli, che li rovescia urtandoli e qualche volta si piglia anche una palla nelle coste.

È inutile, sarebbe d'uopo smettere dalla contemplazione di quegli ideali che furono i Comuni italiani quali ce li ritrasse in pagine piene di splendore e di patriottismo il Sismondi.

Altri tempi altri augelli; altri augelli altre canzoni. Io, per me, credo che le troppe stonature onde ci sentiamo lacerati gli orecchi, derivino proprio dal voler sempre cantare la stessa canzone. Cambiamo metro.

---

**Estero.** — La sinistra francese, bisogna renderle questa giustizia, è assai migliore della sua fama. Irreconciliabile per lo passato al segno da rendere necessaria la coniazione di questo aggettivo, nuovo sì, ma discretamente mal sonante, oggi, se diamo retta a' giornali che sono in voce di esprimerne gli oracoli, è pronta a molte concessioni sul terreno dei nuovi progetti Waddington e Vautrain; salvo il principio, ella transigerà volentieri sul resto.

E queste sue disposizioni d'animo le si capiscono. A cos'è ch'ella tende? A fondare comunque e se non altro ad abbozzare una repubblica, e a questo, se vogliamo, di contrabbando e per le scorciatoie d'un ordine del giorno o d'un incidente, è già pervenuta. Ora mandando a soqquadro ogni cosa — leggi costituzionali, Senato, ecc. — essa perderà tutto il vantaggio ch'ha ottenuto: e il governo dall'una parte, e l'Assemblea dall'altra, messi ormai sull'avviso, non si presteranno di certo per l'avvenire a lasciar che la repubblica spunti su come un fungo da un incidente che pareva la cosa più innocua di questo mondo.

E ora, se mi chiedete le notizie della crisi ministeriale, vi posso dire soltanto che dai molti sforzi e dai vari colloqui prodottisi per mettervi un termine, ebbe ad emergere chiaro e lampante il convincimento che la formazione d'un gabinetto prima che la situazione dei poteri non emerga ben definita e precisa dalle nuove leggi costituzionali, è impossibile.

Dunque, arrivederci alla settimana ventura.

★★ Così, ad occhio e croce, io direi che la progettata Conferenza di Pietroburgo ci viene intorbidando le acque della politica internazionale. I giornali della Russia non sanno darsi pace del gran rifiuto di lord Derby, e scrivono servendosi d'un inchiostro eccessivamente nero, e d'una penna che inciampa ogni tanto sulla carta e produce gli scarabocchi.

Ho sott'occhio, nel *Times*, il cenno riassuntivo d'un articolo della *Gazzetta di Mosca*, già segnalatoci dal governo. Io direi che non è un articolo, ma una mosca saltata al naso della *Gazzetta*. Che non ci sia la maniera d'intendersi per fare il bene, se è proprio il bene che si vuol fare colla riunione della Conferenza?

Per carità, un po' di calma, e cerchiamo tutti insieme.

★★ *A la guerre comme à la guerre* — dicono i Francesi. È un arzigogolo, se volete, ma pieno di senso, e ci ammonisce che bisogna adattarsi a tutto; a darle, come a pigliarle, secondo i casi, e con le riserve di adoperarsi a restituirle.

Queste riflessioni me le suggeriscono i casi recenti del matrimonio civile obbligatorio che attualmente va correndo l'Europa in conquista. Nel giorno istesso in cui le *Staats-Anzeiger* di Berlino lo insediavano ufficialmente, auspice e custode legale dei talami in Germania, la Giunta confessionale del Reichsrath viennese lo metteva alla porta, o poco meno, prendeva cioè la risoluzione di rimandarlo ad un'altra sessione della Camera. Non è *scacco matto*, ma *stallo*, cosa che fa fede assai magra della bravura così del vincitore come del vinto.

I giornali austriaci, com'è naturale, non sanno darsi pace di questo rinvio, e l'attribuiscono a certe arcane influenze, che non hanno da vedere co progresso e col vero liberalismo. Io non voglio mettermi giudice in quest'ardua contesa: mi limito solo a notare i fatti, e fra questi fatti ne trovo uno che merita nota speciale. Abbandonando la sala della Giunta, il signor di Streemayer, guardasigilli, era tutto raggiante. Così un carteggio viennese del *Cittadino*.

A che diamine pensava in quel momento il signor di Streemayer? Forse al Concordato?...

Quando i giornali cisleitani mi risponderanno, ve lo farò sapere.

★★ Il governo di Bucarest, ispirandosi ai desideri e ai consigli del governo austro-ungarico, porterà in discussione alle Camere fra pochissimi giorni il trattato commerciale progettato fra' due paesi.

Diciamolo pure sin d'ora, colla sicurezza che i fatti non verranno a smentirci: questa proposta uscirà dalle Camere con un voto unanime, e quel voto, segnato negli annali della diplomazia, noterà il primo giorno dell'indipendenza rumena.

E l'Italia, che avrebbe dovuto far da matrina a questo battesimo di redenzione dell'ultimogenita della sua grandezza d'una volta, non sarà là.

Ma via, consoliamoci, nell'ordine dei sacramenti, dopo il battesimo viene la cresima, e sarà la nostra volta. E poi, quando s'è mai veduta la madre far da matrina al battesimo della sua figlioletta? È una osservazione che mi spiega le titubanze dell'onorevole Visconti-Venosta: non erano titubanze, ma semplicemente osservanza de' riguardi più ovvii.

Un carteggio da Bucarest pretende che la Porta, già si restia, abbia mutato consiglio e mostrate le migliori intenzioni di lasciar fare.

L'ho sempre detto io, che la Porta si fece chiamare la Porta unicamente per far intendere ai suoi vassalli ch'erano padroni d'uscire liberamente.

Potete figurarvi se vorranno farselo dire due volte.

*Don Peppino*

---

## NOTERELLE ROMANE

Non si discorre che di *Aida*: non si ragiona che di *Aida*; non si sragiona che di *Aida*. Ieri sera, mezz'ora dopo la mezzanotte, i documenti prussiani dell'*Epoca* e il sindaco di Sessa Aurunca — le due questioni più scottanti del giorno — erano, me ne duole tanto pel signor Elio Gabbini e per l'onorevole Morelli, interamente dimenticate.

I critici discutono; il signor Bulow prepara un'altra lettera per dimostrare la verità, tanto semplice quanto [illegible], che l'*Aida* rappresenta il trionfo della civiltà egizio-pagana su quella slavo-indo-chinese. Intanto il pubblico batte le mani, e va a letto cantando: « Ritornerò a foreste imbalsamate, » e le sogna...

★

Prendete due o tremila persone; fatele uscire di casa col freddo che fa; obbligatele ad attraversare una serie di vie, vicoli, straduzze, chiassuoli, tutto il laberinto, insomma, che conduce al Tordinona. Gettate in queste anime il turbamento naturale d'un sacrifizio pecuniario che dalle dieci lire va fino alle tre e alle quattrocento; fate respirare, come direbbe il Taine, nell'*ambiente* del libro cui davano ragione le mille peripezie di questo anno teatrale così doloroso; e, dopo ciò, cercate di prevedere quello che andrà ad accadere.

Per quel che mi riguarda, oltrepassai la soglia della platea incerto dei corsi della rendita turca, che per il signor Nardi è la più cristiana del mondo.

La prima persona che incontrai mi domandò ingenuamente: « Arriveremo fino alla fine? »

★

Alle 8 il maestro Usiglio non era ancora al suo posto. Otto e cinque minuti... bisbigli... qualche applauso. Otto e dieci, Usiglio non si vede. Un signore ha il cattivo gusto di cacciar il naso da un angolo del palcoscenico. « Eccolo, è il *suttafuori*! » si grida da parecchi; invece non è nessuno.

Otto e un quarto, ecco Usiglio... *Oh! oh! oh!* e per due minuti di *oh!*...

Andiamo bene, dice un signore dietro di me, egli che ha tutto l'interesse a veder le cose andar male. E sotto questi felici auspici di scetticismo s'alza la tela e canta Niccolini.

★

O filosofi, da Platone a Seneca, da Bacone a Vico, da Hegel a Bertrando Spaventa!

Se volete persuadere l'umanità vi consiglio a far musicare i vostri sistemi da Verdi; a scegliere come professori, incaricati di spiegarli, gli artisti di ieri sera, la tromba di Cristani, il violino di Monachesi...

In due ore gli scettici erano convertiti alla fede, e l'*Aida*, meno le trombe, divenne un dogma anche per Roma.

In questo stato di cose, diamo tempo al tempo e lasciamo cantare. Già, se il Signore Iddio benedetto vorrà aiutare Jacovacci, ne avremo per una ventina di sere!

★

Domattina, alle 11, messa solenne funebre nella chiesa di San Salvatore in Lauro per suffragio della memoria del duca di San Pietro.

Questa messa ha una storia che non è forse conosciuta da tutti i nostri lettori. Don Antonio Genovese, duca di San Pietro, nativo di Cagliari, formò nel 1747 il reggimento *cacciatori-guardie di Sua Maestà*, il quale, dopo una lunga serie di trasformazioni, è diventato l'attuale brigata dei granatieri di Sardegna.

Venuto a morte, il duca di San Pietro lasciava in legato al suo reggimento, in data 1° agosto 1776, la somma di lire vecchie piemontesi 100,000, corrispondenti presso a poco a 120,000 lire italiane. A questo legato andavano uniti vari obblighi, fra i quali quello che gli strumenti della musica del reggimento fossero tutti in argento, e che si celebrasse ogni anno una messa in musica il 19 di febbraio, giorno della morte del testatore.

★

Il re Carlo Alberto, in vista delle gravi spese di mantenimento, dispensò la brigata guardie dall'obbligo degli strumenti d'argento, conservando quello della messa, meno costoso, e destinando una parte della rendita al mantenimento della musica.

Attualmente il legato del duca di San Pietro dà una rendita di lire 7,207 65. Di questa somma, 3,800 lire sono impiegate al mantenimento delle musiche dei due reggimenti; il rimanente va a profitto della massa *pietà*, la quale serve a dare sussidi alla bassa forza, alle vedove dei soldati morti in battaglia o agli orfani.

Dunque, domani 19, la messa.

Per una combinazione singolare, il capo-musica dei granatieri che l'ha composta si chiama il maestro Malinconico.

★

L'onorevole Venturi ha lasciato il letto, e domani riprenderà gli affari.

Non gli avevo forse io cantato:

« Quando la *Forza* non si darà,
La tua salute rifiorirà! »

*Il Signor Tutti*

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**Valle.** — Ore 8. — *La jolie parfumeuse*, musique de F. Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *Il conte d'Ascoli*, con Stenterello.

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Parigi, che nei giorni scorsi il maresciallo Mac-Mahon, discorrendo col colonnello di stato maggiore, conte Lanza, addetto militare alla legazione italiana in Francia, gli manifestò il suo rincrescimento per la relazione del generale Perrot sulla campagna del 1870, nella quale si recano così ingiusti giudizi intorno alla parte avuta in quella campagna dal generale Garibaldi. Il maresciallo parlò del generale Garibaldi con sensi di alta stima, e soggiunse che il suo rincrescimento era accresciuto dal pensiero che quella relazione aveva prodotto cattiva impressione in Italia, la cui amicizia egli tiene in tanto pregio. Il colonnello Lanza ringraziò il maresciallo Mac-Mahon, ed appunto perchè la impressione prodotta in Italia era stata cattiva, si compiaceva dell'autorevole opinione espressa dal maresciallo con tanta franchezza e cortesia.

---

La Giunta parlamentare, alla quale fu deferito l'esame della proposta di legge, presentata dal guardasigilli per diminuire l'arretrato dei processi, mediante istituzione di sezioni temporanee presso le Corti di cassazione di Napoli e di Torino, ha scelto a suo relatore l'onorevole Piroli. La Giunta conchiude per l'approvazione del progetto ministeriale, aggiungendo due altre sezioni con sede a Roma.

---

L'inviato spagnuolo, signor Rancès, in seguito ad invito del suo governo si è recato a Madrid. Si ritiene che il governo spagnuolo voglia consultare quel distinto diplomatico intorno ai mezzi migliori a raggiungere lo scopo di stabilire amichevoli relazioni fra la Spagna e l'Italia.

---

La Camera ha continuato oggi la discussione generale del bilancio dell'interno. L'onorevole Carlo Panattoni ha parlato lungamente sulla amministrazione delle carceri, considerando i luoghi di pena specialmente dal punto di vista morale.

L'onorevole Morelli ha insistito sulla necessità di un miglioramento del sistema penale.

L'onorevole Speciale aggiunse alcune considerazioni sullo stesso argomento e particolarmente sui regolamenti nelle case di pena.

L'onorevole Guido Baccelli ha detto che la questione carceraria sarebbe risoluta qualora il governo si decida di stabilire una colonia penitenziaria, aggiungendo alle pene sancite dal Codice quella della deportazione.

Quest'oggi, secondo tutte le probabilità, si finirà la discussione sul bilancio dell'interno.

In tal caso domani si inizierà la discussione del bilancio della guerra.

Sono iscritti già sulla discussione generale gli onorevoli De Renzis, Morana, Maurigi ed altri.

---

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno incominciato ad occuparsi questa mattina della proposta di legge presentata dal ministro delle finanze intorno alla perequazione della tassa fondiaria.

---

Il conte Borjes di Castro, ministro di Portogallo presso il Re d'Italia, dopo aver passato in patria parecchi mesi in congedo, è tornato a Roma ieri mattina.

---

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

### DI *FANFULLA*

PARIGI, 18. — L'*Aube*, organo di Casimiro Périer, assicura che ove riuscissero gli sforzi della destra, il centro sinistro voterebbe compatto per lo scioglimento dell'Assemblea con sicurezza di farlo adottare.

Il generale Wimpffen, addolorato per il verdetto nell'affare tra lui e Cassagnac, ha deciso di abbandonare l'esercito francese. Egli si ritira in Svizzera, dove scriverà un'opera sulla riorganizzazione dello esercito stesso.

---

## TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 17. — La squadra permanente ha lasciato Gaeta questa mattina.

PARIGI, 17. — Un avviso della prefettura annunzia la ripartizione del prestito della città di Parigi. Una obbligazione è attribuita per una a 102 obbligazioni sottoscritte. Al disopra delle 102, è attribuita una obbligazione per ogni 68 obbligazioni sottoscritte.

MADRID, 16. — La *Gazzetta* pubblica un decreto, il quale riorganizza a *Parigi* e a Londra la Commissione delle finanze spagnuole, nominando Barajo presidente e Peral vice presidente, ed elevando a 62,600,000 piastre l'emissione esterna per pagare i cuponi unitamente ai biglietti di Rio Tinto.

La *Gazzetta* pubblica le istruzioni per l'immediato pagamento dei cuponi. I portatori del debito esterno, che hanno presentato i loro titoli a Madrid, potranno essere pagati a Londra e a Parigi dal Comitato finanziario, qualora ne facciano la domanda.

La *Gazzetta* annunzia una sconfitta dei carlisti a Mora, sull'Ebro.

LONDRA, 17. — Gladstone pubblicherà probabilmente nella prossima settimana sotto il titolo « Vaticanismo » una risposta agli opuscoli di Newman e di Manning.

SAN SEBASTIANO, 17. — Il brigadiere Ovindo partirà domani per Madrid, essendo stato chiamato dal ministro della guerra.

I battaglioni Albuera e Saboya partono per Bilbao sui vapori *Herminia* e *Magdalena*.

I carlisti impediscono che si collochi il cordone telegrafico sottomarino a Fontarabbia, e tirarono contro il vapore inglese *Carolina*.

MONTEVIDEO, 15. — Il governo della repubblica argentina riconobbe il nuovo governo dell'Uruguay.

PARIGI, 17. — Il centro destro approvò la parte principale del progetto del gruppo Wallon, il quale tende a conciliare il centro destro e i gruppi della sinistra relativamente alla legge sul Senato. La parte approvata consiste nel far nominare i senatori dai consiglieri generali, dai consiglieri di circondario e da un delegato di ogni Consiglio municipale. Si crede che il gruppo Wallon riuscirà in questo tentativo conciliante.

Il centro sinistro si pronunzierà domani.

RIO JANEIRO, 17. — La febbre gialla a Rio Janeiro cagiona in media 12 decessi al giorno.

---

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

**STABILIMENTO** DI COSTRUZIONE **ALL'ELVETICA** — **Specialità**  **in Caldaie** — **MILANO,** Via Silvio Pellico, 14 — **BAUER E C.**

# EAU LAFERRIÈRE

**Segreto di Gioventù**

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

## Vendita al Dettaglio

**Gioie Francesi, Pietre Preziose**

**Articoli nuovi arrivati.**

Imitazione brillanti montati in oro fino. Perle Bourghigons. Orecchini, Anelli, Braccialetti, Spilli, Brillanti e Rubini.

Tutte gioie montate con massima perfezione e non montate. Le imitazioni sono prodotte da un recentissimo ritrovato da non confondersi con tutte quelle che vengono oggidì vendute in Italia. — Vendita in dettaglio al *prezzo di puro costo*.

**Roma**, 8, via delle Carrozze, p. 2°, 8, **Roma**.

## LE TANTO RINOMATE

**Pastiglie pettorali** contro le affezioni bronchiali, polmonari croniche del dottore ADOLFO GUARESCHI di Parma, si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma, Verona, Pasoli.

S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori

(5074)

## THE GRESHAM

**COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA**

**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati . . . . . . | L. 49,995.785 |
| Fondo di riserva . . . . . . | » 43,183.933 |
| Rendita annua. . . . . . | » 11,792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti . | » 51,120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| | | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo . | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| A 30 anni — . | » 2 47 | |
| A 35 anni — . | » 2 82 | |
| A 40 anni — . | » 3 29 | |
| A 45 anni — . | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni » . | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 anni » . | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni » . | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie — in **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

**Medaglie d'oro e d'argento** a tutte le Esposizioni — **Medaglia del Progresso** all'Esposizione di Vienna 1873

## Cioccolata Menier

**DI PARIGI.**

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale **aumentato delle spese di porto, od importo assegnato.**

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## LA FELICITÀ DEI BIMBI

È LA

## tranquillità dei parenti

**IL PIÙ BEL REGALO DA FARSI ALLE MADRI**

IL MOBILE IL PIU UTILE

## DA OGNI FAMIGLIA

Nuovo modello di poltroncina, elegantemente costrutta ed imbottita, ad uso dei bambini di tenera età, non ancora in grado di camminare. È disposta sopra un piano, in modo da permettere di lasciare i bimbi soli senza tema che si facciano male. Una tavoletta con varii giocattoli ritenuti da fili in caoutchouc serve loro di trastullo. Il piano su cui riposa la poltroncina essendo munito di ruote la fa servire in pari tempo di carrozzino per far passeggiare i bimbi in istrada.

Un piede mobile e solido, permette di far arrivare la poltroncina all'altezza della tavola, allorquando si desidera la compagnia dei bimbi durante i pasti.

Prezzo L. 25, franco per ferrovia L. 28 compreso l'imballaggio.

Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Firenze.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto

occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

## Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

| | | |
|---|---|---|
| Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés) | | L. 30 |
| » della 1/2 | » 12 | » 16 |
| » di 1/3 | » 8 | » 11 |

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## Dentifrici del dott. J. V. Bonn

DI PARIGI

**44, rue des Petites-Ecuries, 44.**

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

| | | |
|---|---|---|
| Acqua Dentifricia, | bottiglie da | L. 2 — e 3 50 |
| Polvere » | scatole | » 1 50 e 2 50 |
| Opiato » | » | » 2 50 |
| Aceto per *toeletta* | bottiglie | » 1 75 |

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50

## GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

***Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.***

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5 franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso piazza Colonna.

## SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI SULLA SANITÀ E BELLEZZA DELLE SIGNORE

**per A. CARDOVILLE**

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## IL MAESTRO D'INGLESE

**NUOVO METODO FACILE E FRANCO**

secondo i principii

DI AHN ET ROBERTSON

pel dott.

**Giuseppe Levi**

professore approvato e pubblico insegnante

**Due Vol. Prezzo L. 5.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

## BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna,** inventate e preparate dal prof. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Simimberghi, Desideri e presso le principali farmacie d'Italia.

## ACQUA INGLESE

**per tingere Capelli e Barba**

**del celebre chimico prof. NILESY**

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altre che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce menomamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che [illegible] asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba [illegible], o meglio [illegible] d'olio [illegible] morbidi e un lucido da non distinguersi [illegible] colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, [illegible] il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

## NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

## ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottore LINK

*prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda* l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato quale eminente medicamento in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz Extr et nach Dott Link*, e portando dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M Diner Stoccarda*

Si vende in tutte le primarie farmacie a lire 2 50 la bottiglia.

Deposito generale per l'Italia presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze Via de' Panzani 28, in Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi N. 48. F. Bianchelli Vicolo del Pozzo 47 e 48 presso Piazza Colonna

## *Evitate il Mal di Denti*

coll'uso del Sapone Dentifricio

DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

Prezzo della Scatola L. 1 50

Franco per ferrovia » 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., n. 28, via dei Panzani; a Roma, presso L. Corti, n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo.

Tip. Artero e C., via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | [illegible] |
| Svizzera . . . . . . . . . . » | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . . » | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti . . . » | 17 | 34 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . » | 15 | [illegible] | [illegible] |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . » | 22 | [illegible] | [illegible] |
| Canadà, Bras. e Australia » | 20 | 40 | [illegible] |
| Chilì, Perù e Bolivia . . . » | 24 | 48 | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 49**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 20 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

*Al molto reverendo padre* SCHIAFFINO, *predicatore quaresimale nella chiesa metropolitana di*

FIRENZE.

Molto reverendo signore,

In una delle sue prediche recenti ella ha folgorato il giornalismo, e lo ha chiamato, senza ambagi, immorale. Me ne recano la notizia i giornali fiorentini; nè io avrei potuto altrimenti averne contezza.

Ma ha, reverendo, temibili emuli in oggi: sono quelli che sermoneggiano dal palcoscenico; ed io preferisco alle altre quelle prediche che mi è consentito ascoltare in un *posto distinto*. Lì almeno, una volta capita la *tesi*, posso sonnecchiare come mi accomoda; e caso mai non mi riesca di appisolarmi, mi distraggo a guardare le braccia dell'amorosa, sebbene abbiano parecchi lustri addosso, o a sentire le facezie del brillante... sebbene ne abbiano anche di più.

Le ultime prediche le ho ascoltate a Parigi dal padre Felice, anni sono. Nella prima il gesuita famoso discorreva del *bello, secondo il pensiero cristiano*, e fulminava il *realismo*, ch'egli chiamava (ricordo le parole) « tradimento dell'umanità, profanazione dell'arte, prostituzione dell'ingegno. » Dico il vero: rimasi stonato. Mi pareva curioso che in Notre-Dame, invece di discorrere del dogma intangibile, un frate si mettesse a fare un articolo di critica artistica, al quale avrebbero potuto rispondere vittoriosamente il Champfleury e lo Zola, se fossero stati tra gli uditori.

Nella seconda, il padre Felice discorse del lusso; e la sua fu una parafrasi sacra della *Famiglia Benoiton*, del Sardou, che si recitava giusto in quel tempo sulle scene del *Vaudeville*. Io, mentre la possente voce dell'oratore rimbombava sotto le volte del tempio di Maurizio di Sully, tornavo colla memoria ai tempi di Enrico IV; ripensavo allo sfarzo, al fasto d'allora: mi rammentavo, che il Brantôme passeggiava con un giustacuore coperto di perle, pagato da lui la bagattella di un mezzo milione; che la bella Gabriella si svenne, oppressa dal peso di un vestito guernito di gemme; e che il sudore onde era madida la fronte, le fu asciugato con un fazzoletto ch'essa aveva comprato per 1900 scudi di Francia — ossia cinquanta e più mila franchi di nostra moneta.

Da Enrico IV a Napoleone III — dissi fra me — quanti oratori hanno predicato contro il lusso! Che parole eloquenti, che magnanimi sdegni ha destato nel Bossuet, nel Fénelon, nel Bourdaloue, nel Massillon, nel Ravignan, nel Lacordaire! E siamo agli stessi ferri! Mi parve che al padre Felice non sarebbe toccata fortuna migliore. Uscii di chiesa, e prediche non ne ho più sentite!

Avrei voluto, lo confesso, ascoltare la sua, reverendo padre Schiaffino.

Ella asserì che il giornalismo è immorale. Eppure, s'io potessi penetrare nella sua cella, ci troverei, scommetto, gran parte di giornali clericali, che si stampano in Italia e fuori; e ch'ella non reputa immorali di certo. È il giornalismo *liberale* quello ch'ella accusa d'immoralità...

Scusi, padre, ma la sua predica m'ha l'odore d'un avviso da quarta pagina; mi sa di *réclame* fatta ai giornali che la pensano come lei. Peccato che tra la *dimostrazione* e la *perorazione* non si possano distribuire in Santa Maria del Fiore i manifesti di associazione all'*Unità Cattolica* o all'*Osservatore Romano*.

E poi, vede, reverendo padre Schiaffino, su questa famosa immoralità bisognerebbe intendersi una volta per sempre, chè, se no, c'è da perdere la testa

Vede: il Concilio d'Albone, nel 517, proibì, come cosa immorale, che gli ecclesiastici visitassero le donne dopo il mezzogiorno; e oggi non c'è sacerdote che si creda obbligato a osservare quel divieto. Se una bella villeggiante invita il curato ad andar da lei a pranzo alle due, giuoco che il curato ci va: e a citargli il Concilio d'Albone, c'è da sentirsi rispondere che non lo ha mai conosciuto neanche di vista!

Il Concilio di Verberia giudicò immorale che marito e moglie rimanessero lungo tempo lontani l'uno dall'altro; e dispose che ove il marito sia costretto a fare un lungo viaggio, e alla moglie non piaccia seguirlo, possano passare ad altre nozze ambedue. Oggi questo decreto conciliare è andato fuor d'uso.

Io, se fossi proprietario di navi, o amministratore di strade ferrate, farei di tutto perchè tornasse in vigore. Vedrebbe, padre, che movimento!

San Clemente Alessandrino insegnò essere per il cristiano un sacrilegio il far bagni! e oggi l'idroterapia è usata — senza richiami dell'autorità — anche ne' seminari; San Gregorio il Grande asseverò che un cristiano non può studiare, nè insegnare la grammatica. E oggi ci sono degli ecclesiastici che la studiano, di quelli che la insegnano, di quelli che la studiano senza impararla, e di quelli che la insegnano senza averla studiata!

Noi giornalisti stiamo più *in decretis* di quel ch'ella crede.

Se io, metto caso, scrivessi queste parole: « Non ho mai veduto un Concilio che abbia avuto un buon fine e che non abbia accresciuti i mali anzichè guarirli. L'amore della disputa e l'ambizione regnano oltre quanto può dirsi in una assemblea di vescovi. » Dio sa, reverendo, com'ella mi griderebbe immorale. Per buona sorte le son parole ch'io traggo pari pari dalla lettera cinquantacinquesima di Gregorio Nazianzeno — un santo, reverendo, e che santo!

Poi in fondo, pensiamoci bene: che cos'è un articolo di giornale? una predica fatta da chi non ha un pergamo per proprio uso e consumo: come il fischio è l'appendice drammatica o musicale del rispettabile pubblico che non ha lì per lì una penna intinta e un quinterno di carta bianca per scriverci delle insolenze contro l'autore o il maestro che lo ha annoiato tutta una sera.

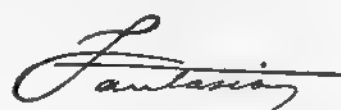
Ella ha, reverendo padre Schiaffino, compresi tutti i giornali in uno stesso anatema. Ella ha tanta rettitudine nell'animo da non fare come quel tal viaggiatore, il quale scrisse che tutte le donne di Lipsia erano gobbe, perchè aveva visto una gobba appena entrato in quella città. Ella li ha visti *tutti* i giornali; li ha giudicati *tutti* infetti della stessa tabe. Dio! mio! mi pare un po' forte!

Non può averle dato noia che i giornalisti domandino la separazione della Chiesa dallo Stato, che applaudiscano alle rivoluzioni quando sono effetto di una giusta resistenza alla tirannide, che si dichiarino partigiani della sovranità popolare.

Son cose che le hanno imparate da un frate, come lei, predicatore, come lei, e morto in odore di santità. Il padre Lacordaire.

Dunque?

Dunque, ho qui sotto gli occhi uno scritto del dottore Antonio Baschirotto di Padova, dedicato *ai cattolici di buona volontà*, nel quale si assevera che *la prima potenza posta dal demonio ai servigi della rivoluzione è la stampa*.

Ci sarebbe egli pericolo che Schiaffino e Baschirotto pensassero, in fondo in fondo, una cosa istessa, e che ella non avesse a noia il giornalismo come esso è, e perchè è così, ma piuttosto lo odiasse addirittura come istituto?

Bisognerebbe, reverendo, spiegarsi chiaro; perchè odiare la stampa, come stampa, gli è un odiare la libertà; considerato che dove essa impera, la stampa la sovviene e la assicura.

E ideare uno stato libero senza giornali sarebbe, reverendo, ricadere nell'errore dei fondatori de' conventi, i quali istituirono i *padri*, e proibirono loro di aver figliuoli!

Mi abbia, reverendo, per

*Devotissimo suo*

(pecorella smarrita)

## IL PARLAMENTO

(Seduta del Senato — 18 febbraio.)

Argomento lugubre: pena di morte.

Aspetto della sala: solenne e funerario.

L'aula è tuttavia parata a lutto per la morte del presidente Des Ambrois.

La luce scende dall'alto su tutto quel bruno, e i bussolotti per le votazioni, fatti a forma di re degli scacchi, neri e dorati, disposti in fila sotto il banco della presidenza, dànno alla sala l'aspetto di una tomba indiana.

L'onorevole Francesco Maria Serra si potrebbe pigliare in isbaglio per una statua di *Jama*, dio della notte e dell'inferno, se la coperta di lana che tiene sulle ginocchia fosse di color giallo-arancio, secondo il rito, e non gli mancasse un bufalo a lato.

★

Nell'aula v'è una sessantina di senatori.

Al banco ministeriale siedono l'onorevole Eula, commissario del governo, il ministro Finali e il guardasigilli.

Le tribune sono affollatissime: e di fatti si assiste non a uno, ma a tutti i processi celebri in una volta. Nonostante v'è un silenzio perfetto.

A star bene attenti, e dopo averci abituato l'orecchio, si sente giù in fondo una specie di ronzio, una voce fioca, che par che venga fuori dai sotterranei del tempio di Tebe nell'*Aida*, quando al piano di sopra cantano l'inno al sommo Taffetta.

È l'onorevole senatore Musio che parla contro la pena di morte. I colleghi gli si sono accer-

45 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

**di Napoleone Giotti**

Ed ora tanto più se ne pentiva, che gli pareva che Paolo De Calvi dovesse avere avuta la parte in quello scellerato incendio. Ma in questo Fanfulla s'ingannava, non già perchè quel tristo non potesse esser capace, ma perchè si trovava serrato in casa di maestro Malachia, il quale aveva creduto bene di usare un tale atto di prudenza. Per ciò non saprei dirvi se per Paolo De Calvi fosse stato meglio l'essere in mano ai fanti del messer Grande, piuttostochè trovarsi come adesso serrato a chiave in quella stanza di maestro Malachia.

Ma, oltre al nome di costui, disgraziatamente ne stava scritto un altro su quella tera [illegible]

Sebbene per il momento Padova fosse strappata dalle mani dei Veneziani, pure la repubblica vi aveva non solo un numero immenso di cittadini a lei devoti, ma anche gente al suo servigio, e delatori stipendiati dal Consiglio dei Dieci.

Ora da uno di codesti tali era pervenuta a quei signori una nota segreta così concepita:

« *Illustrissimi signori Capi*
*dello Illustrissimo Conseglio de X.*

« *Me capita l'onor de far noto alle Vostre Sagnorie Excellentissime come el famoso istrion Zampolo con tutti i so comedianti sia de ritorno costà. Al tempo stesso ve fazzo saver che cum ipso xè costà vegnuda a star la signora Violante, qual la xè comediante de so mestier, figiola de padre sconosciuto, e che la xè una delle amasse* (alias *concubine*) *del signor Lonardo Trissino, traditor rinegado della Serenissima Republica de Venezia. Per sta rason mi credo oportuno prevenir le Signorie Vostre Illustrissime qualmente prima de andar via de Padoa la dicta signora Violante la se sia tratenuda a longo presso il dicto signor Lonardo Trissino, laonde la sarà cosa prudente da parte delle Signorie Loro Illustrissime l'usar quele regole et cautele che nela loro sapienza crederano necessarie per tener sorvegliata la dicta signora Violante, ed accertarse à l'ocasion de la soa persona, ec., ec.* »

La delazione, come vedete, era terribile per la povera Violante. Nè v'era stato bisogno che un'accusa a di lei danno venisse gettata nella *Bocca del leone* accusa che maestro Malachia si era ricusato di accettare dalla mano di Paolo De Calvi, per le ragioni già a voi note.

Ma la Violante ignorava codesta delazione, e per il momento nè io, nè voi, o lettori, possiamo prevederne le funeste conseguenze.

Dopo immense fatiche, dopo d'essersi esposto a mille pericoli in mezzo all'incendio, e dove poco mancò non rimanesse colpito da una trave che gli cadde dinanzi ai piedi, Fanfulla fu degli ultimi a uscir fuori dell'Arsenale.

Era tutto arruffato nei capelli, nero di fumo e di polvere, sicchè pareva un fabbro magnano, o meglio un carbonaio, e grondava di sudore, mentre si sentiva ardere terribilmente dalla sete.

Per un bicchiere di vino avrebbe dato tutti i tesori del Catai e del Perù. Per cui, dopo aver mandato un sonoro *auff*, guardò di qua e di là se vedeva una qualche bottega con quella benedetta insegna e frasca da osteria.

« *Chi cerca trova* » dice il proverbio, e Fanfulla fu pago nel suo desiderio.

Bevve due bicchieri l'un dopo l'altro con un'avidità e con un gusto come forse non gli era mai accaduto.

Poi andò subito in traccia del capitan Citolo.

Ritrovatolo, gli disse.

— Capitano, si può dire d'aver guadagnata una battaglia!

E il Citolo con viva premura:

— Ma dove si sia cacciato quel triste di Paolo De Calvi, me lo sapresti dire?

— Non l'avete dunque più riveduto?

— Ma da ieri sera io ti ripeto che non mi è più capitato dinanzi.

— Questo sempre più accresce il sospetto...

— Che egli sia un bel pezzo di traditore.

— Che sia stato arrestato come sospetto dai fanti di messer Grande?

— Ma no, perchè, vedi, questo è un ordine testè pervenutomi dai signori Dieci, con il quale mi viene imposto di consegnarglielo subito nelle mani. Il che vuol dire che non è ancora caduto in loro potere. Ma per Dio, come faccio io adesso a rispondere di codesto uomo?

Poi fissando Fanfulla soggiungeva:

— Ma dimmi, in una di quelle sfuriate, da cui qualche volta ti lasci prendere, non avresti tu per caso dato qualche lezione di scherma a quel furfante e...

E il Citolo faceva col braccio destro l'atto di chi passa la sua spada attraverso allo stomaco di un uomo.

— Capitano, non l'ho fatto, e adesso me ne pento, perchè questo suo non farsi più rivedere mi fa proprio credere che egli abbia avuto la sua parte in questo falò che brucia tuttavia, o che pure per la paura del non sentirsi la coscienza netta, quel miserabile sia andato a nascondersi in qualche rifugio di malfattori.

Ecco dove Fanfulla diceva bene

Poi egli, così alla svelta, raccontò in quattro e quattr'otto tutto l'affare accaduto all'osteria di paron Nane, e concludeva:

— Se è morto, meglio per esso e per noi. Ma s'egli è vivo, capitan Citolo, vi giuro per l'anima di Ettore Fieramosca, che se il demonio me lo fa comparire dinanzi, per Dio, allora non mi esce più dalle mani. E Fanfulla quando giura, mantiene. Del resto, i signori Dieci hanno occhi capaci per scoprire il covo della volpe, e lo scopriranno. Capitano, sono al vostro comando.

E Fanfulla prese l'impostatura militare, dell'uomo che si mette a disposizione del suo superiore.

— Ignoro io stesso — rispondeva il Citolo — ciò che la Signoria abbia disposto di fare, dopo questo maledetto incendio dell'Arsenale, in cui è andata perduta una gran parte delle provvisioni di guerra. Sto io dunque pure attendendo ordini da parte del governo. Ma quello che posso dirti si è che farai bene ad allontanarti da me il meno che potrai; primo, perchè da un momento all'altro ci può venire imposto di partire; in secondo luogo, perchè ho paura che, lontano di qui, tu non abbia a farmene qualcuna delle tue solite.

E gli batteva familiarmente sulla spalla

— Capitano, se così vi piace, rimango qui immoto come un pilastro.

— No... No... credo sarà bene che tu vada un poco a ristorarti, e quindi a toglierti di dosso tutto codesto fumo: insomma a rimettere a sesto la persona e l'assisa, come conviene a una lancia spezzata della mia compagnia.

— Grazie, capitano; è quello che volevo addomandarvi. Poi d'altra cosa avevo bisogno richiedervi.

— Parla.

(Continua)

chiati intorno per ascoltarlo, lasciando vuoti i banchi di destra; gli stenografi a furia di spingere il loro tavolino verso l'oratore, son venuti a mettersi proprio sotto di lui.

★

L'onorevole senatore Musio, malgrado la temperatura elevata della sala, è chiuso fino al mento in un *paletot* color cannella, dal quale esce fuori una cravatta nera a imbuto (modello La Marmora, 1838).

Ogni tanto l'oratore si riscalda; ma nei momenti di maggior calore, il *diapason* della sua voce non arriva a quello di un deputato, che raccomandi una petizione a Camera vuota.

★

Quando ha finito, riceve le congratulazioni dei più vicini, ed esce dall'aula diritto ed impettito come un veterano decorato.

L'onorevole Musio appartiene di fatti alla *vecchia guardia.*

Nel suo stato di servizio sono registrati settanta anni di vita, ventisette anni di Senato, cinquanta anni di magistratura !...

*Musio* e *magistrato,* in Sardegna, sono sinonimi. Dalla Real Udienza di Cagliari in qua, se tutti i magistrati non sono Musio, tutti i Musio sono magistrati.

Il presidente Costantino Musio è considerato come il padre della giustizia sarda.

Lasciate passare il nipote di Costantino Musio.... e lo zio di D. Antonio Satta-Musio, presidente delle Assisie di Cagliari e amante (platonico) di Donna Eleonora d'Arborea, la legislatrice.

★

Cambia scena.

Il gas, acceso a un tratto con molta pressione, esce dai candelabri in tante lingue di fuoco. Cresce il calore e la luce, ed ha la parola l'onorevole senatore Chiesi.

La sua voce è tuonante, il suo gesto spigliato: gli stenografi non hanno bisogno di avvicinarsi; lo sentirebbero anche di fuori.

Anch'esso è abolizionista « non ostante che la prosa della vita sia sottentrata alla poesia dei primi anni giovanili. »

Cita, racconta, e butta fuori una valanga di argomenti, non tutti nuovi, ma che per questo non fanno meno impressione sull'uditorio. Già sono le cose più note e più naturali, quelle che fanno maggior effetto: me ne appello alle signore.

L'onorevole guardasigilli non perde una sillaba: l'onorevole Menabrea prende degli appunti quando l'oratore si dichiara abolizionista anche per i militari.

★

Dopo un'ora e mezzo di discorso non interrotto, nel quale ha dichiarato che la pena di morte è « ingiusta, non necessaria ed inefficace » l'onorevole Chiesi si rimette a sedere, e l'onorevole Francesco Maria Serra si rizza.

La discussione continuerà domani.

***I Reporters.***

## GIORNO PER GIORNO

Ieri sera, leggendo le prime linee del telegramma di *Folchetto*, relativo alla decisione presa dal generale Wimpffen di ritirarsi in Isvizzera, ho creduto un momento che egli si andasse a stabilire colà, per impiantarvi una fabbrica di orologi, oppure un istituto superiore di perfezionamento per i latticini artificiali.

Ho creduto... ma son corso oltre il bisogno.

Il generale Wimpffen pensa ai quadranti e alle vacche svizzere quanto *Yorick* a noi; egli ha deliberato, invece, di scrivere un'opera sulla riorganizzazione dell'esercito francese.

*Folchetto* non lo dice, ma posso quasi assicurare che l'opera avrà una certa novità di forma.

Invece d'essere divisa in capitoli, sarà divisa in capitolazioni.

***

Il fatto più notevole della seduta di ieri, a Monte Citorio, fu la comparsa dell'onorevole Dall'Acqua, nuovo deputato d'Ostiglia, eletto in luogo dell'onorevole Ghinosi, il quale optò per un altro collegio.

L'onorevole Dall'Acqua entrò nell'aula pochi momenti avanti che la seduta fosse aperta, eccitando la curiosità della Camera e delle tribune. Immaginatevi un vecchino sorridente e simpatico, di circa ottant'anni; il ritratto vero della venerabilità gioviale e campagnuola. La sua testa è modellata su quella dell'onorevole D'Aste; ma questo non significa che abbia un tipo da commodoro, quantunque abbia il viso rosso come il pomodoro.

Ha il suo cilindro in mano, la sua brava cravatta bianca notarile, e una bella giubba da zio ostigliese, fatta di certo sul taglio eroicamente ingenuo di quella di Cornelio Nipote, nativo d'Ostiglia per l'appunto.

***

L'onorevole Chinaglia tentò di persuadere lo zio Dall'Acqua a sedere verso la destra, posto delle persone tranquille; ma l'onorevole Ghinosi, arrivato in buon punto, pigliò sotto braccio il simpatico vecchietto, che era tutto maravigliato di vedersi tanto osservato, e lo portò a sedere al centro sinistro.

Quando l'onorevole Biancheri, sorridendo con rispetto, lo invitò a prestare giuramento, l'onorevole zio Dall'Acqua si alzò e disse allegro allegro: — Giuro!

Poi si rimesse a sedere ridendo come un Indiano pelle-rossa che abbia toccato per la prima volta il bottone di un campanello elettrico, e sentito il *drrlindindin.*

***

L'Unità Cattolica ha preso i cocci. Don Margotti è furente come una beghina, cui si ha schiacciata la coda di *mustafà* — il gatto dei suoi platonici amori.

Quando Don Margotti è furente, tira fuori il *dito* e profetizza.

Leggete che cosa scrive nel suo foglio di ieri, 18 febbraio:

CONDOGLIANZE AL PRINCIPE TORLONIA.

Dopo il discorso di Garibaldi contro la *superstizione* cristiana e contro il papato « che ha fatto il suo tempo, » il telegrafo ci annunzia la visita di Garibaldi stesso al principe Torlonia, che gli fece « cordialissimo accoglimento. » Ce ne duole molto pel principe, ed oggi dobbiamo annunziargli che la visita di Garibaldi non gli apporterà fortuna. Si degni il principe Torlonia di prendere nota di queste poche parole che gli scriviamo oggi 18 febbraio 1875. È pienamente libero di riderne, ma favorisca di conservare questo cenno dell'*Unità Cattolica* ne' suoi archivi di famiglia. Il 23 novembre del 1866 noi scrivevamo sottosopra un simile avviso a Napoleone III, ed allora fu preso a gabbo; ma l'imperatore dei Francesi forse se ne risovvenne a Sedan. Certo ebbero la bontà di ricordarsene i giornali di Parigi, e ristampare nel 1870 il nostro articolo.

***

Meno male che questi Danieli da strapazzo, mentre scrivono il *Mane, Teckel, Phares* sulla cantonata del loro giornale, lasciano al principe Torlonia la facoltà di ridere.

Son sicuro che il principe profitterà del permesso. Il riso fa buon sangue.

E riderebbe certamente ancora di più il giorno in cui si trovasse davvero a Sedan, dove l'*Unità* lo aspetta, prigioniero della *divina provvidenza* rappresentata da Don Magotti

Se la profezia si avverasse, Don Margotti potrebbe dire d'avere un bel cavicchio! Altro che quello di Guglielmo il Vittorioso!

***

Questa profezia di Don Margotti mi rammenta la minaccia famosa che i giacobini fecero a un prete, il quale non voleva convertirsi alle loro idee:

— Bada, dicevano, bada, cittadino prete, che ti ghigliottineranno!

— Figlioli, ho ottant'anni! Di poco mi possono buscherare.

***

Ritengo che il principe Torlonia non creda alla iettatura.

Ma se ci crede, creda a me: la miglior risposta alla profezia di Don Margotti è...

— Un corno!

Un bel corno di corallo!

***

In ogni modo, io sono disposto ad aiutarlo nello scongiuro.

Il principe abbia la bontà d'indicarmi il giorno e l'ora che egli sceglierà: io pregherò per mezzo del giornale i lettori tutti a fare in quello stesso minuto un gesto potente e decisivo contro la iettatura di Don Margotti.

E poi!... chi tocca, tocca!

## ARTE ED ARTISTI

DARIO QUERCI.

Chiunque ascolta questo giovane, e riguarda le sue fattezze, non ha bisogno di chiedergli: Di dove sei?

Dalla chiostra dei denti, come dice un poeta, gli sgorgano le frasi con un profluvio degno di tre professori Baccelli, moltiplicati da altrettanti onorevoli Baccelli. Dario Querci possiede inoltre il segreto di costringere i vocaboli a significati insoliti, ma sempre immaginosi; ed animandosi di soverchio nell'intrapreso discorso, i muscoli del viso scarno e bruno seguono i vocaboli, e gli occhi, quantunque d'un colore indescrivibile, tengono bordone ai muscoli.

Non importa su quale argomento. Si tratti pure del merito di un'opera artistica o letteraria; dell'esposizione permanente o del circolo internazionale; di un avvenimento politico o del vino di Menafumo, Dario Querci vi spende sempre il medesimo ardore, la medesima profusione.

Dopo ciò è facile arguire che esso sia nato là dove nascono le carube, i mandarini ed i deputati dell'opposizione.

E più particolarmente nella città di Messina, e forse nella medesima contrada, ove secoli prima venne in luce quel grande Antonello, che la patria italiana non onora quanto merita.

Nell'agiatezza domestica apprese i primi rudimenti dell'arte; trasferitosi in Roma, senza sussidi dalla sua patria, nè da suo padre, cui fortuna non più arrideva, si perfezionò contemporaneamente in due difficili arti. In quella della pittura, e nell'altra di crearsi bisogni meno che sia possibile.

Un giorno la Provvidenza gli comparve innanzi sotto le forme del signor Vitale, banchiere messinese, ricco tanto di cuore quanto di *onze.* Avendogli ordinato un grande quadro con figura al vero, Dario Querci scelse un episodio della storia patria. Quando, cioè, i Messinesi, stretti d'assedio dalle armi di Carlo d'Angiò, muoiono di fame piuttosto che venir meno al patto che fece suonare i vesperi.

Sebbene questo primo dipinto del Querci non mancasse di qualche segno dell'inesperienza del suo autore, pure aveva in sè tanto buono, ed era ricco di tante promesse, che il Consiglio comunale di Messina, all'unanimità, gliene commise un secondo. Sul soggetto variarono e variano tuttavia i pareri; per cui il lavoro è sempre al di là da venire; tanto più che nella foga dell'entusiasmo quei padri coscritti dimenticarono di assegnare i fondi alla spesa. Ben è vero che simile omissione facilmente si ripara.

Dipinse frattanto una scena della vita di Galileo, che credo venne acquistata da un signore inglese. Poscia Querci s'innamorò di Cola di Rienzo; o per meglio dire di quella splendida e fugace meteora che fu il reggimento popolare della nostra città.

Ne vennero fuori due tele pregevolissime per la verità storica del fatto in sè medesimo, e della verità degli accessori: personaggi e prospettive.

Raffigura il primo Cola di Rienzo nel peristilio della chiesa di *Sant' Agniolo pescivendolo,* donde iniziò la trasformazione di Roma. Ora adorna la dimora di un repubblicano dell'America settentrionale. Nel secondo ha ritratto Cola quando sotto le stesse torri dei Pierleoni a San Giorgio in Velabro promette al popolo l'avvenimento del *buono e felice Stato* della città.

Questo secondo dipinto segna un felice passo nella maniera sempre diligente e sempre vera che distingue il suo autore. Riportò premio alla Esposizione di Vienna.

Ora sfoga la sua ammirazione pei tribuni, preparando gli studi per una tela che ricorderà Giuseppe Mazzini acclamato per la prima volta in Campidoglio, presente e tacente l'imperatore Marco Aurelio. Questo quadro è un pegno della ammirazione della signora Orlando verso il suo grande concittadino.

Il consorte poi della medesima, che punto le cede nell'amore di patria, ha commesso al Querci una tela che dovrà fare riscontro alla prima, e sarà la vittoria di Garibaldi a Calatafimi.

Pel momento incontrate il Querci che fa e rifà studi sulla prospettiva di Campidoglio: che ritrae a volo di pennello i gruppi di persone formativi dal caso. Quando ne avrà ben bene ripiene le buste, si chiuderà nel suo studio, e soltanto la sera darà la stura alla sua eloquenza. Non ne potrebbe fare di meno.

Scommetto che quando dovrà recarsi a Calatafimi, arringherà, nei momenti di ozio, tanto per non perder tempo, i lavoratori dei campi.

***Sterne.***

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Beccaria è arrivato: ma volendo serbare l'incognito e penetrare nel Senato senza medaglia, si recò a far visita agli onorevoli Musio e Chiesi, li addormentò come fece Venere del piccolo Ascanio quando volle mandare, per certe sue ragioni, il figliuoletto Amore ad assidersi in grembo alla bella cartaginese in iscambio di quello, ed assuntene le sembianze, ieri, alle tre, si presentò al Palazzo Madama, occupò gli scanni dei due senatori, e parlò.

Mi preme di stabilire la cosa ne' suoi veri termini, e gli egregi senatori a' quali è toccata la burletta non se ne lagneranno. A ogni modo, essi parlarono come avrebbe parlato Beccaria.

Non posso restringere in poco la profonda sapienza de' loro discorsi. L'impressione ch'io n'ho riportata è che il duello fra il grande filantropo lombardo e *Mastro Titta*, è gagliardamente impegnato.

Non mi tirerò dietro la gente per andar a bruciare la ghigliottina, come fecero a Parigi, preludendo alla Comune.

Ma se si trovasse il modo di farlo senza danno per la giustizia, e assicurandoci la vita contro gli assassini, niente di meglio.

★★ L'onorevole Cantelli se l'è cavata, e può dire d'esserseli conquistati ad uno ad uno i milioni del suo bilancio. È stata una vera campagna, e non le trovo un riscontro che nella famosa ritirata dei diecimila di Senofonte.

L'egregio ministro marciò fra nemici: a destra, a sinistra, al centro, nemici dappertutto. Quante volte non ha egli dovuto esclamare: *Tu quoque, fili mi?!* I Bruti gli si moltiplicavano intorno spaventosamente, assumendo mille sembianze, ora dolci, ora truci. Eppure ha vinto; e quello che gli diede la vittoria è stata la eccessiva irruenza degli attacchi. Io la penso così. Che ne dicono i suoi nemici?

Intanto quest'oggi la Camera sarà chiamata ad approvare la cifra definitiva, rimasta in sospeso per due stanziamenti contestati. Per me, gli è come se il ministro l'avesse già in tasca.

E ora, sotto l'onorevole Ricotti, il nostro Marte in pentolino, e che Giove lo salvi dalle gherminelle di qualche Vulcano della mitologia parlamentare. A buon conto, la rete è già tesa, e chi l'ha tesa?... Ma non precorriamo gli eventi: questa sera saprete ogni cosa.

★★ Conn...., sissignori, proprio conn....ubio; ciocchè vuol dire che vi sono ancora dei giornalisti i quali nutrono i loro lettori con l'ubbia d'un rimpasto.

È la riproduzione precisa delle notizie ch'ebbero a correre su quest'argomento or son due mesi, con l'onorevole Minghetti alla Consulta, Visconti-Venosta a Londra, Sella alla Minerva, e... i credenzoni al loro posto: ma con un palmo di naso di più.

I giornali parlano d'un povero diavolo di Parigino, che da quattro mesi a questa parte soffre d'un allungamento nasale continuo, con promessa d'una completa proboscide.

Dev'essere un lettore di giornali, che ha troppo creduto alle crisi e ai rimpasti. Il castigo è atroce, lo so; ma l'esemplarità l'esigeva.

*Discite justitiam, moniti.*

★★ Studenti liceali, che per la grazia di Dio e la provvidenza del babbo, anzichè dovervi dare per forza a Temi, ad Esculapio, o ad Euclide, sapiente, ma uggiosa compagnia, sarete in caso di incarnare il *beatus ille* d'Orazio e, *procul negotiis*, attendere ai vostri campi e seguire amorosamente il rigoglio de' vostri vigneti, l'onorevole Finali ha pensato a voi.

Appena compiuti gli studi liceali, senza la noia di quell'esame, che dà tanto sui nervi all'onorevole senatore Poggi, se il ministro Bonghi lo consentirà — e io sono sicuro che lo consentirà — le scuole superiori d'agricoltura di Milano e di Portici vi schiuderanno le porte.

Le *Georgiche*, amici miei, sono il più bel libro del mondo. Studiatelo, e se non v' innamorerete dell'agricoltura, vorrà dire che non avete cuore per la madre comune, la Terra. È a questa che noi dobbiamo volgere tutti gli affetti nostri, e per essa il diventare *magna parens virum*, dipende dalla condizione che sia già *magna parens frugum.*

È l'agricoltura che fa i Cincinnati, e quelli che l'erano dapprima, anche senza l'aratro, finiscono sempre col rivolgersi a lei.

Testimonio Garibaldi.

---

**Estero.** — È deciso: l'Assemblea francese non deve tendere ad altro che a ristabilire la maggioranza del 24 maggio 1873, e le notizie che ci reca il telegrafo mostrano che essa procede alacremente su questa via.

Ma la maggioranza del 24 maggio voleva dire allora, e vuol dire anche oggidì: monarchia. Vorranno o potranno lasciar fare i repubblicani? Sarebbe illusione il crederlo, e bisogna aspettarsi, in disperazione di causa, ad un' altra campagna per la dissoluzione dell'Assemblea, che vorrebbe dire appello al paese. Rimane a sapere in quale senso il paese risponderà a quest'appello. A Cislehurst, v' ha un giovanetto che spera, e onde richiamarsi alla memoria dei Francesi, diluvia sulla Francia come Giove nel grembo di Danae. Solo, invece di prendere la forma del marengo, piovve finora sminuzzato in quattrocentomila ritratti in fotografia.

E se gliene domandassi una anch'io per la collezione di *Fanfulla!*

★★ L'elettrico ci ha detto quale sia il parere del ministero Disraeli circa all' elezione di Tipperary che porterebbe alla Camera John Mitchell.

Per le mie lettrici — se ne ho — che forse non lo conoscono, due righe di biografia edificante.

John Mitchell è irlandese, e capo degli autonomisti irlandesi. Per giungere al suo scopo, non ci ha mezzo ch'egli non sia disposto ad usare. Nel 1848, per esempio, egli si rivolse con un proclama alle donne irlandesi, invitandole, per dovere patriottico, a gettar vetriolo dalla finestra sui soldati inglesi che passassero.

Nel 1848, il petrolio non era ancora entrato nell'uso comune.

Si può dunque dire che il vetriolo di Mitchell fu il suo Battista precursore.

In America il nuovo deputato fece causa comune cogli schiavisti, e più tardi scaldò con ogni sua possa il movimento feniano contro l'Inghilterra.

*Vetriolero,* schiavista e feniano: ecco il più completo prototipo di demagogo, onde il secol nostro possa menar vanto.

E dire che taluni l'hanno chiamato il Mazzini irlandese.

Protesto con tutta l'energia dell'anima contro la profanazione di questo nome.

I nostri Santi patriotici non si bestemmiano così.

★★ I giornali odierni di Vienna sono precisamente un *errata-corrige* per il giudizio avventato che ieri pronunziarono sul rinvio del matrimonio civile ad un'altra sessione. Talchè la gioia del signor Streemayer nel dipartirsi dalla Giunta confessionale non vuole essere precisamente riferita a questa risoluzione?

Tanto meglio per lui e per tutti. Si può dunque sperare ch'egli farà il possibile onde affrettare il trionfo del matrimonio civile; e si può credere che il ministro, in quell'istante, pensasse alla buona piega presa dalla crisi ministeriale ungherese, che promette ormai di riuscire a soddi-

stazione generale senza strepito e senza scosse. Al vedere, il ministro si congratulava tra sè e sè d'un fatto che allontanava ogni pericolo di crisi anche dal gabinetto cisleitano, e per conseguenza gli salvava il portafoglio.

Ma il suo collega, quel povero signor di Banhans, in quanti affanni deve trovarsi nell'aspettazione che i giurati si pronuncino sul processo Ofenheim! Egli, senza colpa, si trova in causa quanto quel disgraziato, e, come ministro, io lo vedo e non lo vedo.

**La Romania ha avuto pur ora l'onore di entrare in trionfo nella Camera dei comuni d'Inghilterra. Dico in trionfo, perchè, rispondendo ad una mozione di lord Stralheden, lord Derby affermò che il suo governo sta in linea fra quelli i quali riconoscono che la Romania attinge il suo diritto a contrarre trattati di commercio a stipulazioni diplomatiche già preesistenti, e non ha alcun bisogno di ripeterlo da una graziosa concessione della Porta.

I lettori di *Fanfulla* conoscono quelle stipulazioni sin dall'anno passato.

Ora viene il buono: secondo lord Derby, quei governi che la pensano differentemente sono, del resto, anch'essi d'accordo nell'ammettere che la Romania possa venire a trattati.

Talchè non sarebbe che una semplice questione di zuppa e pan bagnato?

Oh Bisanzio, Bisanzio! Non è vero che tu sia caduto, col tuo spirito, sotto la scimitarra di Maometto II. Hai cambiato semplicemente secolo e sito, e io t'ho veduto più d'una volta cacciarti in fretta, come persona che vuol passare inosservata, in più d'un consesso, ove si agitavano le sorti del mondo, e ho veduto le più nobili iniziative inciampare in un cavillo, opera tua, e ruzzolare miserabilmente nell'equivoco.

Oh! Bisanzio, Bisanzio...

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

È poco prima del tocco.

Scorgo dalla finestra del mio studiolo passare in mezzo a piazza Barberini un convoglio funebre.

È la salma di Filippo Costa, che si avvia all'ultima dimora, accompagnata da quelli che divisero con lui la fede e le vicissitudini della vita politica.

■

Filippo Costa, di agiata famiglia romana, va posto tra que' molti che infaticabilmente, impavidamente cooperarono alla emancipazione di Roma.

Sopportò carceri ed esilio.

Nel comizio al Colosseo, all'indomani del 20 settembre, venne eletto a far parte della Giunta governativa. Le sue convinzioni repubblicane gli impedirono di accettare.

Vedendolo incamminato per quel viaggio da cui non si fa ritorno, ho mormorato come Amneris sulla pietra che chiude il povero Radames: *Pace, pace, pace!* e mi son rimesso al lavoro.

★

Lavoro!

Ecco una parola, che *Don Peppino* tormentò una volta in tutti i sensi, e da cui trasse *val oro*, senza che la verità e il buon senso avessero ragione di protestare.

Che magnifica applicazione avrebbe potuto farne entrando in questi giorni a villa Severini, vedendo il generale Garibaldi tra le carte, i disegni, i piani e gli uomini di scienza e d'esperienza di tutti i partiti, concentrato nella sua idea d'un migliore sviluppo degli interessi materiali di Roma!

Quale sarà il criterio che avrà la prevalenza sugli altri? Quale il gran lavoro che dovrà essere intrapreso?

★

Nell'occasione in cui il Comizio Agrario andò a presentare il diploma di socio onorario, il generale parlò d'un [illegible] d'un canale di derivazione dall'Aniene nelle vicinanze di ponte Lugano sotto Tivoli. Questo canale lambirebbe le colline tiburtine, e per Zagarolo...

M'interrompo, perchè non ho voglia di spropositare. Dirò solo che col generale conversarono gli onorevoli conte di Carpegna, avvocato G. B. Pericoli e altri membri del Comizio, e il problema del Tevere fu esaminato in tutti i sensi come l'*essere e non essere* di Amleto.

Ho troppa fede nel generale per non sperare che qualche cosa si finirà per fare. È vero che questo Tevere si trae già dietro di sè un gran numero di scettici, ma chi è che avrebbe ora il coraggio di ripigliare il grido antico, esclamando: Parole, parole, parole?

★

Sono entrato un momento stamane nella chiesa di San Salvatore in Lauro. Vi si celebrava, come ho detto ieri, la messa funebre per il duca di San Pietro, Don Antonio Genovese, il creatore, in qualche modo, degli attuali granatieri di Sardegna.

Non posso dir nulla della messa del maestro Malacomeo; ho visto un'orchestra numerosa, un catafalco, parecchi ceri che bruciavano, alcuni gruppi d'ufficiali e sulla piazza alcune compagnie di soldati. Il vice-parroco di San Salvatore celebrava messa.

★

È venuto da me il dottore Gaetano Valvasori di Padova, un bel signore con una barba bianca bellissima, tanto che l'ho preso per il senatore Tecchio... e m'ha detto che prima dell'ex capitano Mastrobuono egli pure aveva inventato una macchinetta tascabile come un orologio, e la quale è un sicuro e rapido *criptografo*. Infatti, fin dal 1870 l'ha depositata al ministero della guerra, nelle mani dell'onorevole Ricotti.

Fo con tutto il piacere questa dichiarazione, ma prego gli altri inventori di astenersi dallo scrivermi e dal descrivere le loro invenzioni. In caso diverso altro che *criptografo*... sarà *crittogama* bell'e buona!

★

Il Consiglio provinciale riunitosi ieri (33 presenti — presidenza [illegible], con intervento dell'onorevole Gadda regio commissario) [illegible] lire al Comizio agrario di Viterbo; nominò una Commissione per l'Istituto agrario di Valmontone, e si occupò di vari altri importanti argomenti.

★

Mi dispiace che il soprannome di *Paganini redivivus* abbia probabilmente nociuto al signor Riccardo Levey, un esimio e straordinario violinista.

Difatti, ieri sera, alla Sala Dante, un pubblico intelligente, ma poco numeroso, ha potuto giudicare dei grandi meriti del signor Levey. Io credo che il concorso non fosse quale egli lo meritava, perchè il pubblico italiano diffida di certi annunzi un po' troppo rumorosi.

★

Il signor Levey cava la più bella e simpatica voce dalle corde, anche quando supera certe difficoltà, che sono veramente ammirevoli. Quindi si può ripetere senza timore di sbagliarsi, che il signor Levey è un violinista straordinario, e che dovrebbero andarlo a sentire tutti quelli che gustano la buona musica, e apprezzano lo strumento di Paganini.

Ma pare impossibile (scusi se glielo dico francamente) che il signor Levey, un uomo di gusto, che sa comporre quelle splendide fantasie sul *Freischütz*, sulla *Danza dei pifferari*, sulla *Romanza inglese*, abbia poi la buona fede di far cantare la signorina Nellie con una vocina dodicenne, figlia primogenita dei vagiti.

★

La signorina Nellie è intonata, e il pubblico applaudì perchè è una bimba, ma a dir la verità, si chiama far la burletta quando in una sala si mette dinanzi al pubblico una ragazzetta vestita presso a poco da uomo, per cantare in caricatura, prendendo tabacco, la *Donna è mobile* del Verdi. È una ingenuità, di cui non accuso il signor Levey, ma lo consiglio a smettere.

★

La celeste *Aida*, che non si presenta stasera, come si era creduto, al pubblico del Tordinona, ruba nonpertanto i suonatori ai concerti.

Egli è perciò che quello Sgambati-Mildlotti al palazzo Caffarelli avrà luogo martedì, 23, alle ore tre pomeridiane, e il concerto Sucher alla sala Dante è rimandato a lunedì, 26, alle ore otto di sera.

■

Una comunicazione molto istruttiva, e che raccomando agli economisti e agli osti specialmente:

« La Commissione per le cucine economiche, alla quale ella con il suo accreditato giornale dette più volte valevole aiuto, le porge preghiera affinchè voglia far conoscere al pubblico come per mutate circostanze la Commissione si è veduta nella necessità di dover ordinare la chiusura delle cucine medesime.

« Lo smercio ogni giorno decrescente faceva ammontare in tali proporzioni il *deficit*, che presto si sarebbe verificato uno sbilancio non facilmente appianabile; era quindi giusta conseguenza che non si incorresse in tale non ammissibile errore.

« Quanto prima la Commissione presenterà un esatto resoconto, affinchè ciascuno possa conoscere come dalla medesima vennero amministrati i denari affidatele.

« Intanto, sicuro della di lei gentilezza, mi creda con distinta stima

« *Per la Commissione*

« *Il presidente:* MAFFEO SCIARRA. »

★

Ho serbato per ultimo la *Jolie Parfumeuse*, rappresentata ieri sera al Valle la prima volta, perchè non mette conto di discorrerne a lungo.

Offenbach, felicissimo artista, checchè se ne dica, in certi tocchi di vita contemporanea parigina, nelle parodie degli Dei d'Omero, nelle caricature principesche e militari, non riesce in questa *Parfumeuse*, pochissimo *jolie*, a muovere la platea.

Il libretto dei signori Cremieux e Blum, arrischiatissimo, ha molto pepe, ma pochissimo sale.

Le situazioni sono pericolose: ma manca di tanto in tanto quella risata di cuore, che fa ingoiare una pillola teatrale, sia pure della più indigesta composizione.

La musica carina in molti punti, strumentata gentilmente, non ha più il carattere della musica di Offenbach.

Ci si travede dentro la voglia d'impolverarsi; di mettere la parrucca a sè medesimo, di essere un altro...

Con tutto ciò ha avuto a Parigi centocinquanta rappresentazioni. Quante ne avrà al Valle!

★

Ci risponda chi vuole.

Per me dico che come esecuzione, come messa in iscena la *Jolie parfumeuse* è quanto di più proprio, di più ricco, di meglio intonato abbia dato da parecchi anni che è in Italia la compagnia Grégoire.

La signorina Cécile fa un giovanotto innamorato con tutta la grazia d'una cara donnina, e la signorina Esther ha certe occhiate, certe movenze, che fanno continuare il carnevale in quaresima.

Con tutto ciò, a teatro finito, la gente usciva canticchiando la *Fille de Madame Angot*.

E dopo tutto anche quest'anno la musica di Lecocq sarà il successo della stagione, come l'anno scorso tale quale.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**Valle.** — Ore 8. — *La jolie parfumeuse*, musique de F. Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Riposo.

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta della Camera d'oggi ha incominciato con la discussione generale del bilancio del ministero della guerra.

Ha parlato per il primo l'onorevole De Renzis, dichiarandosi favorevole alle spese militari, pur chè siano fatte bene.

Secondo l'oratore, mantenendo la spesa di 185 milioni, alla quale ascende il bilancio, si possono ottenere molto migliori risultati perchè alcune somme sono male spese.

Ha detto che il bilancio della guerra è mal compilato, e che è naturale che mettano spavento dei capitoli di 71 milioni, sui quali non è dato alcuno schiarimento.

Ha esaminato a lungo la questione delle dieci batterie, e dei sei squadroni di cavalleria, non ancora formati, lamentando che ai contribuenti non sia facile verificare se le somme portate in bilancio siano esattamente spese come sono stanziate.

Ha osservato che all'amministrazione centrale della guerra v'è un grande lusso d'impiegati, e specialmente di ufficiali comandati. Ha detto doversi abolire l'inutile corpo dei veterani; ridurre le spese eccessive degli alloggi dei comandanti d'esercito; fare delle economie non sulle paghe dei subalterni, ma sulle spese superflue. Ha esaminato dal punto di vista tecnico la soppressione delle brigate, e l'istituzione dei distretti, invitando il ministro a voler dire alla Camera se le riforme da lui introdotte in tutti i rami dell'organizzazione militare, abbiano fatta buona prova.

Ha terminato con alcune osservazioni sulle cariche d'ispettore generale dell'esercito, e di presidente del Comitato di stato maggiore, e sulla pubblicazione attesa da molto tempo della relazione ufficiale della campagna del 1866.

Ha preso quindi la parola l'onorevole Maurigi dichiarando di appartenere alla schiera di quelli che credono in buona fede ai vantaggi dell'organizzazione messa in opera dal generale Ricotti. Si è occupato della difesa della capitale.

La seduta continua.

La Giunta parlamentare scelta dagli uffizi della Camera per esaminare il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze per migliorare la condizione degli impiegati si è costituita questa mattina, ed ha scelto a suo presidente l'onorevole De Donno, ed a segretario l'onorevole Manfrin.

Il generale Medici, per mezzo del ministro Uxkull, è stato decorato del gran cordone, non della commenda come è stato detto, dell'ordine imperiale russo dell'Aquila bianca di 1ª classe.

Nella stessa occasione è stata conferita al commendator Adami, medico del Re, la commenda di Sant'Anna di 2ª classe.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

### DI *FANFULLA*

PARIGI, 19. — Pare che l'accordo dei centri sia combinato. Le sinistre voteranno probabilmente il progetto del Senato adottato. Nel quale caso la crisi sarebbe risoluta.

Ieri gran pranzo delle *notabilità* bonapartiste, per festeggiare l'esito felice dell'esame subito dal giovane principe alla scuola di Wolowich.

Il *Times* apprezza questo fatto come importantissimo per l'avvenire della Francia.

## TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 18. — Fu pubblicato un decreto imperiale che sanziona gli statuti della Banca Ottomana.

Le modificazioni portate alla prima Convenzione non alterano punto le garanzie promesse dalla Banca per parte del governo, ai sottoscrittori dell'ultimo prestito.

La Banca incasserà le entrate e riterrà sopra queste la somma sufficiente a pagare i coponi del prestito.

MUNSTER, 18. — Il *Mercurio di Vestfalia* pubblica una enciclica del Papa ai vescovi prussiani, la quale condanna le leggi ecclesiastiche e scomunica gli ecclesiastici che sono al servizio dello Stato.

SAN SEBASTIANO, 18. — I battaglioni carlisti della Biscaglia sono ritornati intorno a Bilbao.

LONDRA, 18. — La Camera dei Comuni, dopo una lunga e viva discussione, approvò la proposta di Disraeli tendente a non convalidare l'elezione di Mitchell. Il collegio di Tipperary fu dichiarato vacante.

PARIGI, 18. — Il centro sinistro approvò ad unanimità il progetto Wallon relativo al Senato.

Il ministro dell'interno dichiarò alla Commissione costituzionale che il governo rinunzia alla nomina del terzo dei senatori proposto dalla Commissione, e domanda che questo terzo sia nominato dall'Assemblea.

La Commissione si riunirà domani per deliberare su questa comunicazione del governo.

PARIGI, 18. — I delegati del centro sinistro, del centro destro e del gruppo Lavergne conchiusero un accordo.

Il maresciallo Mac-Mahon abbandona il diritto di nominare una parte dei senatori.

La transazione accettata dai tre gruppi consiste nel far nominare dalla Camera 75 senatori inamovibili; gli altri 225 saranno nominati 2 per ogni dipartimento dai consiglieri generali, ecc.

L'estrema sinistra e la sinistra prenderanno una decisione domani.

Credesi che le varie frazioni si porranno d'accordo, ma la inamovibilità dei senatori nominati dalla Camera incontra qualche resistenza. Una parte del centro destro accettò l'accordo colla sinistra per timore del bonapartismo.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

### LISTINO DELLA BORSA

Roma, 19 Febbraio.

| VALORI | Contanti | | Fine mese | | Nom. |
|---|---|---|---|---|---|
| | Lett. | Den. | Lett. | Den. | |
| Rendita Italiana 5 0[0 | 73 75 | 73 65 | — — | — — | — — |
| Idem scuponata | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni ecclesiastici | — — | — — | — — | — — | — — |
| Certificati del Tesoro 5 0[0 | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Emissione 1860-64 | — — | — — | — — | — — | 78 50 |
| Prestito Blount 1865 | 77 25 | 77 30 | — — | — — | — — |
| » Rothschild | 76 25 | 73 — | — — | — — | — — |
| Banca Romana | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Generale | — — | 402 — | 458 75 | — — | — — |
| » Italo-Germanica | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Austro-Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Industr. e Commerc. | — — | — — | — — | — — | — — |
| Oblig. Strade ferrate Romane | — — | — | — — | — — | — — |
| Società Anglo-Romana Gas | — | — — | — — | — — | — — |
| Credito Immobiliare | — — | — — | — — | — — | — — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |

| | | Giorni | Lettera | Denaro |
|---|---|---|---|---|
| CAMBI | Italia | 30 | — — | — — |
| | Francia | 90 | — — | — — |
| | Londra | 90 | 27 45 | 27 40 |
| ORO | | | — — | — — |

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

# Società RUBATTINO

## SERVIZII POSTALI ITALIANI

**Partenze da NAPOLI**

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

**Partenze da CIVITAVECCHIA**

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

**Partenze da LIVORNO**

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte li domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

*Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:*
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

# IL MUNICIPIO DI BERGAMO

vuole esperire la vendita dello **Stabilimento Balneario** di sua ragione in TRESCORE, provincia di Bergamo, e riceverà le relative offerte non più tardi del giorno 15 febbraio 1875. 8986

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

*in Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2336

# LA REGINA DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO

**presso Carlo Hoenig**, Firenze, via dei Banchi, n. 2.

**Napoli**, strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.
**Livorno**, presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5.
**Pisa**, Alberto Bederlinger, via Vittorio Emanuele.
**Pistoja**, Elletera Rafanelli, via Cavour, 274.
**Prato**, Rafanelli e C., Borgo Abornio.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

**Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni.**

# SPECIALITÀ

del chimico-farmacista **GIOVANNI MAZZOLINI**, in via Quattro Fontane, 30, Roma premiate dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale Benemerenti e prima classe.

**Balsamo** per l'istantanea guarigione dei geloni. Uso: Si agiti la boccetta che contiene il balsamo, poscia con un pennello da acquarellare si spalmino sovente i geloni, donde la subitanea calma e guarigione. Se si fossero rotti, porre in opera delle sfilacciole imbevute dallo stesso liquore. L. 1 il vaso.

**Balsamo** Opodeldoc all'Arnica. I dolori reumatici, che sono tanto comuni quanto ostinati, sono facilmente vinti dal detto *balsamo*. Si usa fregandone la parte addolorata parecchie volte al giorno, la quale sarà poscia coperta di panni di lana. Si vende in boccetta da L. 1 50 e L. 2. NB. Sia per la qualità di fiori d'Arnica di Boemia impiegati in questo farmaco, che la qualità degli altri prodotti, non teme superiorità.

**Polpa** solida di more. L'uso rapido e generale delle pastine di more preparate da Giovanni Mazzolini, in ott'anni successivi, ha dimostrato la somma efficacia nelle malattie flogistiche ed irritative della gola e della bocca. Quest'anno però è in dovere di notificare al pubblico, che previa la buona stagione, che ha somministrato maggiore e miglior frutto, e l'asciugamento della pasta ai raggi del sole, ne ha ottenuto più buona e solida qualità. E per questo beneficio, saputo scegliere opportunamente dall'inventore, il quale v'aggiunse altra semplicissima sostanza, divenne infallibile rimedio per gl'incipienti raffreddori, raucedine, infiammazione di gola e Cafonia (abbassamento di voce). Una scatola di LIRA 1 si consuma in ventiquattr'ore, per i fanciulli scatole da centesimi 50.

Si vende solamente presso il fabbricatore ROMA, via delle Quattro Fontane, n. 30, presso il palazzo Barberini. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia.

*Depositi succursali:* Genova, Bosco e Comminassi Fili Casareto; Bologna, farmacia G. E. Malaguti. Como, Agenzia Omnia Lessa Pazzoboe, Firenze, farmacia Manzoni e C., via Martelli e S. Ambrogio. Milano, farmacia Carlo Vismara, via Rastelli e all'Agenzia del Pasquale, Livorno, Palermo, Agenzia Conti Brancato e C.; Roma, Agenzia Pietro Zanetta, Corso di Augusto; Torino, farmacia cav. Francesco dott. Tarrico, Venezia, drogheria F. Taboga a S. Gio. Grisostomo; Viterbo, farmacia A. Serpieri. 8

# FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

**Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.**

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm.
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Seydenham.
Cloroformio dentario.
Cartuccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grumi d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico.
Reabarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Carotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

**Modello di L. 50**

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di sè, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costrutte contenenti una seria provvista di medicamenti i più usitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne facesse richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli' Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

# STAMPERIA
## alla portata di tutti

Indispensabile
alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Casse di Commercio, Sindaci, ecc.

Con questa Stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc. ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuto a calcolo i margini e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e il *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera Stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

**Prezzo della scatola completa lire 50.**

Il Torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente, compresi i suoi accessori, per L. 35.

*Trasporto a carico dei Committenti.*

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

# ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy

**DI PARIGI.**

| | |
|---|---|
| VIOLINI 3/4 per adolescenti | L. 12 |
| Id. id. per principianti | » 10 |
| Id. id. per artisti | da » 15 a L. 30 |
| VIOLE | » 30 |
| CLARINETTI a 13 chiavi in bossolo ed ebano | » 35 a » 65 |
| FLAUTI in bossolo a 5 chiavi | » 15 |
| Id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza | » 40 |
| Id. » » 8 » in ut » | » 50 |
| Id. » » 9 » » | » 55 |
| Id. » » 10 » » | » 60 |
| OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi » | » 30 |

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

**Stabilimento Meccanico**
Bauli grezzi, Casse, Cassette, Trappole perpetue, Carrozzine per bambini, ecc. Si chiedono rappresentanti. Indirizzarsi al sig. Gaspari, a Cassino (Terra di Lavoro) 9138

# SEGRETI

economici e preziosi
sulla
SANITÀ E BELLEZZA
**DELLE SIGNORE**

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

# Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

**MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE**

*Farmacisti Chimici a Parigi.*

**SIROPPI**

**al Bromuro d'Amonio puro**, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

**al Bromuro di Calcio puro**, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e tic nervosi) Bottiglia L. 2 50

**al Bromuro di sodio puro**, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

# Da Vendersi

un CAVALLO da sella e due da rimessa, tutti e tre giovani, eleganti, di razza inglese, con due vetture e finimenti.

Dirigersi vicolo S. Nicolò a Tolentino, n. 6, dalle ore 2 alle 4 pomerid. 8587

# LUIGI Dell'ORO DI GIOSUÈ

MILANO
Piazza S. Ambrogio, 12
VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonesawa, Scinsciù. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color paglierino sanissimo, e seme verde di 1ª riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale anticipato si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9134

# PASTIGLIE

**di Codeina per la tosse**

PREPARAZIONE
del
*farmacista* A. ZANETTI,
**MILANO**

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

**Prezzo L. 1.**

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Porzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2. 8794

# MALATTIE della VESCICA

delle vie orinarie e malattie contagiose guaribili collo sciroppo *Blayn* al sugo di pino, e balsamo di Tolu, l'unico ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. **3** e **5**.

Preparato da **Blayn**, farmacista, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# LINIMENTO GALBIATI

**contro l'Artrite, Gotta e Reumatismi.**

Questo rimedio venne testè provato nell'ospedale dei Fate Bene-Fratelli a San Vittore, in Milano, e riconosciuto il prontissimo effetto nelle malattie suscitate al acuto che croniche, è d'una efficacia incontrastabile.

*NB.* Ogni flacone deve essere contraddistinto con **marchio bollo** speciale, accordato dal R. Ministero, in via di privativa, munito dalla firma a mano dell'inventore, **via Santa Maria alla Porta, n. 3.**

Nel caso si desiderassero maggiori schiarimenti sul modo di usarne, dirigere le domande all'inventore stesso.

**DEPOSITI:** *Milano*, farmacia **Azimonti**, Cordusio, e **Ravizza**, angolo Armorari — *Torino*, Taricco, Losio — *Genova*, Bruzza — *Roma*, Desideri — *Napoli*, Lonardo Romano — *Cremona*, Mancassoli — *Pavia*, Astolfi 9131

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

# CARTONI-SEME-BACHI
## ANNUALI-GIAPPONESI

della Ditta **PIETRO FÈ e C. in Brescia**

La suddetta Ditta avvisa che dal giorno 16 gennaio corrente al 16 febbraio prossimo venturo farà la distribuzione dei Cartoni.

Pei sottoscrittori ogni Cartone costa L. 6 80 (lire sei e centesimi ottanta).

Brescia, 13 gennaio 1875. PIETRO FÈ e C.
9056

**Non più Rughe** Estratto di Laïs Desnous

*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

**L'Estratto di Laïs** ha scielto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

**L'Estratto di Laïs** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

# PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, doved ev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

*Prezzo della scatola L. 1 75.*

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Biahcnelli, vicolo del Pozzo 47-48.

# Segreti economici e preziosi

**sulla sanità e bellezza**

# DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 9 | 18 | – |
| Francia | 12 | 24 | – |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto | 11 | 22 | 44 |
| Turchia e Romania | 14 | 28 | 56 |
| Canada e Stati Uniti | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 50**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
PRESSO
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 21 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## L'IMPERATRICE DELLA CHINA

(Lettera aperta al mio collega *Fantasio*.)

*Amico mio,*

Ti annunzio col più vivo dolore che l'imperatrice della China è sempre vivente, e per giunta in istato interessante: nascerà un maschio o una femmina? Lo sa il dio Brahma.

Prova luminosa che non si è uccisa sotto gli occhi... chiusi di suo marito morto.

Immagino che brutta cera farai nello apprendere questa trista notizia — tu che nel *Fanfulla* del 9 corrente, n° 39, *fra un sigaro e l'altro*, ti slanciasti nelle regioni più elevate del lirismo, per magnificare le donne chinesi in generale, e l'imperatrice in particolare — chiamando quest'ultima *il modello delle mogli*, e trovando perfino adorabili quei chinesi... di gesso — (maschio e femmina) — che si mettono sul caminetto!

O *Fantasio!* quale illusione hai perduta! E come hai sciupato male il tuo migliore inchiostro... della China!

Quando io lessi il tuo articolo pieno di tanta poesia — profumato dagli aromi dei fiori di *to-lo* e degli alberi di diamanti — e ti senti esclamare: « Beati i Chinesi, imperciocchè di essi è il paradiso di Fo, » io (che fra parentesi non *fo* mai nulla — io che non conosco i fiori di *to-lo* e i fiori di *talli*, e che gli alberi di diamanti li ho visti soltanto nelle vetrine di Marchesini e nei balli di Taglioni) — io dissi fra me:

— Non c'è più da esitare, sposerò una donna chinese, la quale certamente non mi farà corbellare;

E avrà i piedi piccoli;

E si ucciderà sul mio cadavere quando sarò morto;

Doppio vantaggio — risparmierò in vita su gli stivaletti di madama: — risparmierò in morte la pensione alla vedova!

E detto fatto, scrissi al mio corrispondente a Yokohama, perchè mi spedisse, posta corrente, un cartone seme-bachi, e una Chinese, magari semi-bacata, ove non gli riuscisse di trovarla fresca del tutto...

Non ti dirò, caro *Fantasio*, che dopo spedita la lettera, non ho fatto altro che leggere e rileggere il tuo articolo; pensando alla felicità che mi sarebbe toccata pigliando per moglie una donna, che *sposa quasi sempre l'uomo che ama!*

*Che si serba fedele al marito..*
*E si uccide sulla tomba di lui!*

Eroismi, di cui sono incapaci queste nostre donne europee, che viceversa poi amano quasi sempre l'uomo che... *non* sposano; e non si uccidono sulla tomba del marito; nemmeno a tagliarle *a fette*.

Oh! pensavo ancora: chi sa se il corrispondente me la spedirà quest'araba fenice, cioè quest'araba chinese delle mogli!

E chi sa se avrò il supremo contento di crepare prima di lei, per poter vedere di lassù — dal paradiso di Fo — con quanta gioia la mia Chinesina beverà un'infusione di capocchie di fiammiferi per seguirmi nella tomba!

Tutto questo io pensava, caro *Fantasio*, appunto ieri sera, mentre andava a letto — sempre col tuo articolo sul comodino da notte — quando... morte e dannazione! un secondo telegramma della *Stefani* viene a dirmi:

« Non è vero che l'imperatrice della China si sia uccisa. Essa sta benone, ed è incinta!... »

Anche incinta!

Il non *plus ultra* delle derisioni!

Ed ho telegrafato al mio corrispondente chinese:

« Sospendete invio fidanzata; imperatrice viva; *Fantasio* canzonato; mia fantasia svanita; segue lettera. »

E da mezz'ora in qua, caro collega, vado riflettendo che, fra una moglie chinese ed una moglie europea, a parità di condizioni, scelgo quella dei paesi miei.

Almeno non avrà il naso schiacciato.

Non la vedrò eternamente fotografata su i ventagli chinesi e su i vasi del Giappone.

E la vedrò mangiare con la forchetta — come fanno le persone pulite — e non con una bacchetta di legno...

Senza dire, che se per fatalità dovessi essere anch'io un marito, come tanti altri, potrei almeno dire con orgoglio: — è roba del paese.

Un ultimo consiglio, caro *Fantasio*, e finisco: — anzi due consigli:

Non credere che il modello delle mogli sia quella che si uccide sulle ceneri del marito: — il vero modello è quello che, per vendicare il marito morto, ne piglia un altro — e lo fa *morire crepato* (1).

Non credere così facilmente ai telegrammi della Stefani provenienti da Canton.

C'è da pigliare delle *cantonate*, e farsi canzonare come, con mio sommo dolore, è avvenuto a te in questa circostanza...

Credimi, *Fantasio*, una volta sulla *china* si va giù fino al fondo..

Ricordati che tutto è falso quel che vien di laggiù...

Un vero solo si trova con la China — il *cer... mutte!*

Me lo pagherai con comodo nel paradiso di Fo — cioè di Fa.. lchetto. Addio.

*Il Pompiere*

(1) Morir *crepato* — eleganza partenopea.

## IL PARLAMENTO

### DALLE TRIBUNE

**Seduta del 19 febbraio.**

Discussione generale del bilancio della guerra.

L'onorevole Ricotti, in tenuta di campagna, aspetta gli attacchi dei suoi avversari che sono, essi, in grand'uniforme, pettinati, lustri, puliti come persone le quali sanno che l'Europa li guarda.

Uno dei primi ad affrontare lo sguardo dell'Europa è l'onorevole De Renzis.

L'onorevole oratore si fa ascoltare con attenzione. Attacca l'onorevole ministro della guerra, e forse più ancora l'onorevole Ricotti, colla tenacità e il brio dei cavalieri arabi, o se vi par meglio, dei cavalieri erranti, che giravano il mondo tirando stoccate per proprio conto.

I colpi dell'onorevole De Renzis cadono fitti e brillanti e appartengono a varie scuole; qualcuno casca sul difetto della corazza, altri picchiano su una parte solida dell'armatura del ministro.

In questi casi escono le scintille, il pubblico *n'y voit que du feu*, e si diverte.

Il ministro s'alza. Ma è l'onorevole Ricotti che risponde all'onorevole De Renzis.

L'onorevole Ricotti ha nel gozzo tante scatole di carne, tanti stampati, tanti spazzolini da denti trangugiati in tre anni, che non può tenerli più, e li dà fuori tutti in una volta. E nel tirare addosso all'onorevole deputato di Capua, va a ferire su un suo vicino, amico mio, l'excollega *Scapoli*.

A questo attacco l'onorevole De Renzis si contiene come un soldato coraggioso; sebbene come tutti i soldati nuovi sia cascato nel difetto di sparar troppi colpi.

È ciò che è accaduto giorni sono a un altro brillante oratore, l'onorevole Baccelli.

Questo duello mi interessa.

Vien la volta che attacca l'onorevole Ricotti, e che l'onorevole De Renzis si difende. Le parti sono invertite, vivacità da una parte, prudenza dall'altra.

*

Vien poi un attacco finale.

Gli avversari tirano e non parano più

Un colpo dell'onorevole De Renzis, giudicato male dall'onorevole Mocenni, è stato dichiarato di buona guerra dall'onorevole presidente, e ciò che era parso una puntura a un principe reale, fu accertato come un omaggio reso alla Casa di Savoja, dall'onorevole De Renzis.

*

In totale, i combattenti mi sono parsi Rinaldo e Ferraù, alle prese per Angelica. L'Angelica, che in questo caso è l'esercito, durante la battaglia è scappata via. E l'onorevole Ricotti ha lasciato in asso il suo avversario, per vedere di raggiungere la bella fuggitiva.

Quando l'avrà nelle mani, la tenga stretta, e la tratti bene. se no, il duello potrebbe ricominciare.

*

Dopo l'onorevole de Renzis, il sunto del cui discorso avrete letto a quest'ora nelle *informazioni*, s'è alzato l'onorevole Maurigi, che ha parlato della difesa di Roma. Tattica e strategia, fortificazioni e accampamenti; cannonate e fucilate; combattimento a fuoco vivo e ad arma bianca... generali di qua, corpi di là, sbarchi di su, difese di giù — l'ala sinistra dietro i forti, l'ala destra sulla strada di circonvalla a pesca... Confesso la mia ignorante incompetenza.

E poi, chiusa la discussione generale, hanno *votato tutto in una seduta* il bilancio della guerra.

---

46 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

**di Napoleone Giotti**

E qui Fanfulla raccontò al Citolo della Ghita, della sua nipote annegata e della promessa fatta a quella povera vecchia di trovar modo onde presentarla al Doge.

Poi soggiungeva:

— Anzi, vedete, potreste voi usarmi questa grazia, perchè intenderete bene che, se mi presento io, un soldato, se volete, capace a menar le mani, ma in fine null'altro che un soldato, non so quale figura ci faremo io e la vecchia.

— Va, fra un'ora ritorna, conducimi quella donna, e col mezzo di messere Andrea Gritti, troverò modo perchè tale presentazione si faccia.

Fanfulla ringraziò vivamente il Citolo, come se si fosse trattato di cosa sua.

Indi si separarono.

Fanfulla, in gondola, attraversò il canale della Giudecca, e in brev'ora fu di ritorno all'osteria di Nane.

Non starò a raccontarvi le congratulazioni e le domande che gli vennero fatte da parte dell'oste, della Gaita e della Violante.

Egli volle subito ribere un buon bicchiere di cipro, si fece apprestare una discreta colezione, e in tempo che questa gli veniva ammanita pensò a ripulirsi per bene, onde rifarsi un bel soldato, come gliene davano il vanto.

Poi disse alla Ghita si allestisse per andar seco lui dal Doge.

Il governo veneto si direbbe che in quel giorno avesse abbandonato quel suo contegno grave, severo e misterioso, e che invece gli fremesse nell'animo il giovanile entusiasmo di un popolo che cerca rivendicarsi dalla servitù, e solleva lo stendardo del suo riscatto.

Già sulla sua bandiera la repubblica aveva scritto: *Italia e libertà*, e quella bandiera aveva sventolato nell'infausta battaglia della Ghiara d'Adda.

Ma dopo la sconfitta, l'insegna non era caduta nella polvere, e Venezia la teneva ancora serrata nel pugno.

La regina dell'Adria, percossa sì, ma non abbattuta, a guisa di una fiera amazzone, stava ritta sulla sponda delle sue lagune, e continuava a sfidare i propri nemici, che erano parecchi e potenti.

Nessun'epoca fu forse più gloriosa per la Serenissima di quella, che volgarmente si conosce nella storia col nome della *Lega di Cambrai*. I re congiurati volevano distruggere la repubblica, farla a brani e dividersene la preda.

Ma nella magnanima resistenza che opponeva Venezia pareva quasi che si trattasse della salvezza intera d'Italia.

Ed era sola in mezzo alla battaglia!

La gelosia degli altri Stati italiani si valeva dell'appoggio straniero per ferire a morte la grande donna dell'Adriatico.

Sciagurati! Chè se invece avessero stretta la mano a Venezia, avrebbero potuto resistere invitti agli eserciti oltramontani, e forse chiudere il ciclo doloroso delle invasioni straniere.

Ma chi pensava allora alla redenzione della patria comune? L'idea dell'unità italiana era ravvolta nelle tenebre: alcuni re ne provavano l'istinto, forse più per ambizione d'ingrandire i propri domini, che per creare veramente la salvezza d'Italia, e condurla a nuovi destini. Balenava quell'idea in alcuni spiriti eletti, ma Machiavelli dapprima era stato costretto a farla intendere a quell'uomo efferato di Cesare Borgia, poi d'andare in cerca d'altri principi, che non avevano cuore, nè intelletto per sollevarsi alla grandezza di quel concetto.

Sciaguratamente nemmeno i popoli lo capivano, e quanti erano gli Stati, in cui era spartita l'Italia, tante erano le diverse patrie, ma la vera, la grande, la sola mancava.

Nè valga se, poco dopo, quella fiera e turbolenta anima di Giulio II si riconciliasse con i Veneziani, e gridasse: *Fuori i barbari!* Anche codesto pontefice, che taluni vantano rivendicatore d'Italia, voleva ingrandire la Chiesa, e l'ambizione sacerdotale prendeva per un momento la maschera del tribuno soldato.

Ma intanto la storia non potrà mai dimenticare che due volte codest'uomo aveva invocato lo straniero: la prima quando si chiamava cardinale Della Rovere, e accompagnava Carlo VIII giù per i dirupi del Monginevra, fremente, perchè dalla mano di Alessandro Borgia gli fosse stata contesa la tiara. La seconda volta poi per l'odio concepito contro Venezia, a cui egli voleva ritogliere alcuni domini, cui vantava legittimo possesso della Chiesa.

Non ci lasciamo dunque illudere da ingannevoli apparenze.

E tu, lettor mio, perdonami questa breve digressione.

Quando al Doge Lionardo Loredano fu detto che finalmente l'incendio dell'Arsenale era stato sopito, il vecchio levò la faccia pallida e scarna verso del cielo, come a ringraziarlo perchè anche codesto pericolo fosse stato scongiurato.

Era stanco dalla veglia, dalle ansie affannose provate durante la notte, e stava seduto sul suo seggio ducale, perchè ormai più non si poteva reggere in piedi.

Ma l'animo era invitto!

E intorno a lui ad ogni momento venivano a raccogliersi senatori e pregadi, gentiluomini e cittadini, e tutti erano disposti alla difesa di Venezia.

Allora in pieno Consiglio il Doge svelò come ad ogni costo si dovesse ripigliare Padova agli imperiali fece conoscere i provvedimenti presi, le genti raunate da varie parti del dominio, e disse che breve doveva essere il ritardo, il momento essere supremo.

Unanime un grido rispose a quella solenne rivelazione del Doge, e tutti in coro sclamarono:

— A Padova, a Padova!

Ripigliava il vecchio venerando, togliendosi, per riverenza degli astanti, il corno ducale di capo:

— Ci giova sperare che Dio e San Marco vorranno aiutarci; ma non dobbiamo credere che, una volta riavuta quella città, potremo ritenerla senza pericolo ed ostacolo alcuno. Un nuovo esercito d'imperiali sta già per calare dal Friuli, e Francia è larga dei suoi soldati e del suo denaro all'imperadore Massimiliano. Dunque fino da questo momento prepariamoci ai nuovi eventi che ci verranno incontro, ed armiamoci tutti di costanza, di volontà e di quella virtù del sacrificio, necessaria tanto in momenti così solenni.

Il Doge dovette un momento far sosta al suo dire poi ripigliava:

— Dalle antiche istorie abbiamo esempi mirabili del come si abbia a difendere la patria contro ai suoi nemici. Ogni cittadino era figlio di codesta patria, e se potenti ostacoli non lo impedivano, tutti erano in obbligo di combattere per essa, ed offrirle il proprio sangue. Oggi dunque, più che sulle nostre milizie mercenarie, dobbiamo confidare in noi stessi. Sciaguratamente, voi lo vedete, io sono nella decrepitezza della vita, e incapace oramai a sostenere le armi e le fatiche della guerra, ma fino da questo momento io offro a Venezia i miei figli Alvise e Bernardo.

Una vera Jena parlamentare per l'onorevole Ricotti.

Dire che l'onorevole Finali ci mise sette giorni ad avere il suo bilancio;

Che il Gran Federico mise sette anni a fare la Prussia;

Guglielmo, sette mesi a fare l'impero;

Dio, sette epoche a fare il mondo;

E l'onorevole Ricotti, sette quarti d'ora a farsi dare più di duecento milioni!

## NOTE PARIGINE

Parigi, 16 febbraio.

Tutti conoscono un aneddoto tipico di Balzac. Egli si trovava in una serata intima, dove s'era incominciato a raccontar delle storie di ladri e ladrocini. — Tocca a voi, Balzac — disse la padrona di casa. — Tutti allora si affollarono intorno al celebre romanziere, che prese la parola così: — C'era una volta un fornitore.. .. — Affè mia, ho dimenticato il resto!

×

Non so dove ho letto, in questi giorni, che in un circolo, un signore incominciò una sua storia così: — Eravamo sotto la repubblica... — L'azione avviene dunque nel 1848, o forse nel 93? — gli fu chiesto. — *Pas de tout*; l'azione ebbe luogo venerdì, alle 7 1/4 di sera.

×

E la verità; alle 7 1/4 s'era ancora nella repubblica... walloniana; alle 7 1/2 eravamo di nuovo in settennato personale. Attenti ora a mercoledì; alle 5 1/2 vi telegraferò la costituzione politica della settimana. Un'idea ne dà un'altra, e questa mi suggerisce tutto un progetto di organizzazione più pratico di quello di *monsù* Ventavon. Ve lo do per quel che vale, già è certo che l'Assemblea lo respingerebbe, se glielo proponessi; giudicatelo dunque voi:

ARTICOLO I.

Tutti i Francesi hanno diritto di veder regolarmente trionfare le opinioni del loro partito, e di governare col suo mezzo la Francia.

ARTICOLO II

Tutti i pretendenti hanno diritto al trono. Tutte le forme governative hanno diritto di trovarsi alla testa del paese.

ARTICOLO III.

. . . . . . . . . . . . . .

ARTICOLO IV.

Queste basi della organizzazione politica della Francia saranno poste in esecuzione nel seguente modo:

*A*) Dal 1° gennaio alla fine di febbraio regnerà Enrico V. Camera dei pari, Camera dei deputati, suffragio ristretto, bandiera bianca; tre novene a Santa Genovieffa

*B*) Marzo e aprile regnerà Luigi Filippo II. Due Camere, suffragio universale, bandiera tricolore.

*C*) Maggio e giugno, la repubblica Thiers. Istessa organizzazione. Un presidente

*D*) Luglio, la repubblica Gambetta. Una sola Camera. Un presidente.

*E*) Agosto, la Comune. Nè Camere, nè presidente, nè Senato (il che sarà comodo per la stagione, tutti gli uomini politici andando ai balli). Il popppolo solo che governa il poppppolo.

*F*) Settembre e ottobre, il settennato con Mac-Mahon, o un altro generale, una o due Camere, a seconda del tempo, ma con un esercito ben organizzato. Stato d'assedio.

*G*) Novembre e dicembre, l'impero. Senato, Corpo legislativo. Ultimi otto giorni, novena alla *Madeleine* del partito *eugeniano*.

Disposizioni transitorie.

1ª Se sorgerà un nuovo pretendente o una nuova formula, le Camere ridurranno di alcuni giorni i regni periodici, indicati più sopra, cavandone fuori una quindicina almeno pel nuovo venuto.

2ª Il ministro delle belle arti veglierà alla manutenzione del materiale necessario, bandiere, fiordalisi, aquile, berretti rossi e fasci repubblicani, onde si ritrovino atti al servizio ad ogni ritorno di regime differente.

3ª Alle differenti scadenze tutti i condannati politici del regime scaduto saranno posti in libertà per dar posto a quelli del regime entrante. Pei morti o fucilati avrà luogo un servizio funebre di 1ª classe.

×

Non ho mai potuto digerire il modo con cui i candidati all'« immortalità » vanno a sollecitarla. Che direste vedendo un uomo come Dumas figlio, come Sainte-Beuve, come Alfonso Karr, o come Balzac, suonare un campanello trentanove volte, e chiedere trentanove volte a una fantesca: — *C'è in casa il signor X de l'Academie française?*

×

E poi una volta in faccia al futuro grande elettore esser obbligato di dire — trentanove volte: — Sappia, signore, che io vengo a chiederle il suo voto onde mi facciano « immortale » — come lei. — Ho scritto dei romanzi abbastanza conosciuti — dirà Balzac. — Ho empiuto il mondo delle mie opere — potrà dire Dumas padre. — Ho fatto ridere e piangere il genere umano — dirà il figlio. — E per lo più la 39ª parte della sovranità letteraria è uno di quelli, di cui bisogna trovare i titoli scartabellando i dizionari geografici! Vi domando un po', là, in coscienza, avanti di sapere che Dumas ha fatto l'elogio di Lebrun, avevate un'idea di chi fosse questo Lebrun e la sua *Marie Stuart?*

× × ×

Gran successo alla Comedie Française della « *Fille de Roland*, » del signor Bornier, dramma in versi che si chiamava « *Charlemagne*, » titolo che fu cambiato per due ragioni: la prima perchè così asciutto diceva che era una tragedia, come è veramente, e avrebbe impaurito il pubblico che non le ama; secondo perchè « *faire Charlemagne* » significa, in gergo, svignarsela dopo un successo, ma anche prima che succeda una disgrazia; e si vollero evitare le applicazioni.

×

Intreccio freddo sopra Rolando, la sua spada Durandal, la sua figlia, e un traditore. Successo dovuto a bellissimi versi, ma sopratutto a lunghe e continuate allusioni alla Francia, al suo avvenire, a Napoleone III ed anche — non meravigliatevi — a Napoleone IV.

×××

Fermiamo qui questa fantasia, lasciando all'intelligente lettore il completarla, e parliamo delle attualità. Il processo Wimpffen-Cassagnac ha dato luogo a un detto di un mio intimo amico, che ho dovere di trovare ingegnoso. « I Francesi — disse — dal 1870 in poi hanno avuta una idea balzana di più nel cervello: quella di sostituire il tribunale della Senna al tribunale della... storia! »

×

Il tribunale della Senna, avendo l'aria di assolvere Paul de Cassagnac, ha assolto Napoleone III dalla taccia di aver capitolato per viltà a Sedan, e ha confermato che lo fece per salvare venti o trentamila vite umane; ha dichiarato che il generale Wimpffen è un militare mediocre, « vanitoso, » ecc., e che il generale Ducrot è tutto il contrario, ecc., ecc., ecc. Tutto un corso di storia di Francia.

×

È ciò che mi raccontato M. Du Parquet, membro del sullodato tribunale, mentre aveva l'onore di fare con lui una partita al bigliardo.

— *Nous avons définitivement lavé la mémoire de l'empereur!* — esclamò esaurando una serie di diciotto carambole.

— *Et le monde entier s'incline devant votre verdict, M. Du Parquet!* — gli risposi, facendo un « effetto » di quattro sponde.

×××

Il discorso di Alessandro Dumas all'Accademia francese ha fatto un vero fiasco. Ridotto a dover restringersi in una cornice classica e compassata, il celebre drammaturgo è venuto meno alla sua fama. Curiosa cosa! Si è andati per applaudire « un *nouveau*, » il rappresentante della civilizzazione a oltranza del XIX secolo, e si applaudì il signor de Haussonville, un orleanista *poudré*, vero marchese del secolo scorso, letterato, aristocratico, e pieno di quello spirito a reticenze, a sott'intesi, che fanno andare in sollucchero gli « immortali; » è il titolo che dànno a loro stessi gli accademici.

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Al Senato* — Il duello continua: Beccaria questa volta parlò per bocca degli onorevoli Gori, Trombetta e Gioacchino Pepoli. Quantunque il generale Menabrea abbia parlato contro essi, non si può dire che il suo discorso significhi una cosa diversa da quella reclamata dagli abolizionisti: tutt'altro, l'esimio generale non pensa che alla conservazione sociale, precisamente come *Fanfulla*. Son già due anni che *Fanfulla* ha detto: Volete abolire la pena di morte? Cominciate coll'abolire l'assassinio, che è la pena di morte delle persone a modo. Perchè tutelare piuttosto gli assassini che le loro vittime?

Un'osservazione: l'onorevole Trombetta, che è abolizionista per la pelle, ha dimostrato che lo è anche l'onorevole Vigliani. Io potrei dimostrare che l'onorevole Menabrea lo è altrettanto — e anch'io e tutti si ha orrore del supplizio.

Sul terreno de' principii siamo dunque tutti d'accordo: su quello poi delle applicazioni, ahimè! quante cose belle ed agevoli in principio, all'atto pratico si rivelano difficili, e alla bella prima repugnanti.

A buon conto, non vi dice nulla quest'accordo, questo plebiscito, come l'ha chiamato l'onorevole G[illegible]?

★★ Il naso di quel tale che aspetta il connubio, quantunque i medici non lo dicano, dev'essere cresciuto almeno d'un palmo in questi ultimi tre giorni, se la disgrazia gli ha portata sott'occhi la *Gazzetta Piemontese*, apprendendo qualmente l'onorevole Cantelli, già dannato al sacrificio, abbia *in pectore* il suo regio commissario per sostenere alla Camera le misure di pubblica sicurezza. E sarebbe l'onorevole Gerra.

Io, del resto, non avrei nulla in contrario quando la scelta cadesse proprio sopra di lui. Ma se aspettassimo che fosse caduta, non sarebbe forse il caso di scriver la storia come si scrive la storia, e non come si scrivono i pronostici del *Barbanera?*

★★ Sono scivolato su queste benedette misure, e noto, con la solita soddisfazione, che le avversioni e le ostilità non cessano di crescerle tutto all'intorno, come le propaggini di certe piante. Noto puranche, ma questa volta senza soddisfazione, che i buontemponi del bel paese mettono in opera tutta la buona volontà per infondere negli animi la convinzione della assoluta loro necessità. Li avverto amichevolmente che è fatica sprecata, e, per fare che facciano, non sarà mai che raggiungano l'intento di persuadere i sentimentali della loro esistenza. Per i sentimentali gli assassini non ci sono e le *misure* sono inutili.

Essi, come il maestro di Cicerone, vanno dicendo: « Assassini, assassinate pure a vostra posta; ma non riuscirete giammai a farmi confessare, che l'assassinio faccia male. »

Intanto sulle cronache de' giornali si leggono le coltellate e i misfatti. È un bene? Metto la cosa a plebiscito, e se troverò — Dio me ne scampi! — un collegio che mi voglia per suo deputato, quando l'onorevole Cantelli ci verrà innanzi colle misure, da quel fedele seguace ch'io sono del suffragio universale, nel dare il mio voto, mi regolerò su quel plebiscito.

★★ Saluto nell'onorevole Calcedonio Inghilleri il deputato del collegio di Monreale. Chiamati la scorsa domenica all'urna, quegli elettori gli diedero la vittoria al primo scrutinio.

Egli viene a Monte Citorio con un bagaglio invidiabilmente ricco di voti 538. — Non ho il bene di conoscerlo e non so nemmeno se debba preparargli un'accoglienza da amico politico.

A ogni modo, un uomo che personifica la stima e la fiducia di 538 elettori non può non essere un uomo da farci sopra a fidanza.

Onorevole Inghilleri, passi pure.

**Estero.** — E se mettessi fuori l'idrometro per misurare la pioggia, anzi il diluvio di proposte che fioccano per la costituzione del Senato francese? Tallon, Delacour, Clapier, ecc., ecc. Non c'è che dire: il numero degli uomini di buona volontà è infinito, e i rimedi abbondano. È vero d'altronde che più il male s'aggrava, e più si moltiplicano le ampolline e le scatoline sul tavolino da notte del malato.

Ma per somma ventura questo non è il caso: l'accordo fra i due centri lo si può dire oggimai un fatto, e il telegrafo l'ha già consacrato. Il maresciallo Mac-Mahon, dal suo lato, fa prova d'una moderazione a tutta prova. Lasciate correre il bisticcio per riguardo alla fedeltà colla quale ritrae la situazione. Insomma, siamo alla fine del principio, o al principio della fine, a vostra scelta. A ogni modo, quando il settennato potrà dire: ho vinto, non sarà certo la Francia che avrà perduto. Le spese della guerra toccheranno tutte ai partiti estremi — alla testa e alla coda del serpente parlamentare.

State a vedere che per vendicarsi l'una morderà l'altra, come se in fin dei fini il dolore dell'ultima non passasse tutto alla prima!

★★ Ancora John Mitchell. Pare impossibile! Sono sempre gli uomini d'una certa tempra, che hanno la gloria di destare intorno a sè maggior rumore.

Parlo della Camera inglese, non della nostra. Quanti galantuomini, quante bravissime persone vi sono entrate quasi inavvertite! E il pubblico e l'inclita s'accorsero ch'erano entrate solo quando n'uscirono.

Ma torniamo al nostro John.

Notizie recenti ci apprendono ch'egli è già sbarcato a Queenstown, fra i salamelecchi e gli indirizzi de'suoi partigiani. Se fossi in tempo, io vorrei mandargli un consiglio: torni indietro, che la Camera de'Comuni non fa per lui: il gabinetto è concorde nel volernelo escluso ad ogni costo, e cominciò proponendosi di farne rivedere il processo, ciò che torna a confermare ch'egli è sempre sotto condanna.

Vedremo come si regolerà la Camera inglese

---

Essi stavano presso al Doge, e ponendosi la mano sul cuore, raffermavano ambedue quanto il padre loro aveva detto.

— Voi fortunato, serenissimo principe, che potete dare alla patria il sangue dei vostri figlinoli! Io invece sono così infelice che debbo con orrore annoverarlo fra i traditori della repubblica.

Queste gravi parole pronunciava il vecchio Gismondo Cantelmo, facendosi innanzi a Loredano con volto pallido e pieno del più profondo dolore: indi con voce, di cui cercava invano frenare la commozione, ripigliava:

— Ma io vengo qui per scongiurarvi tutti a voler meco gettare sul capo di quell'iniquo la vostra maledizione!

Quelle parole misero un brivido in tutti quanti gli ascoltatori, e per un momento si fece un silenzio solenne.

Il Doge, che ben conosceva da lungo tempo Gismondo Cantelmo, lo pregò di avvicinarsi a lui, e quando gli fu d'appresso, gli disse:

— Messere, io vi compiango altamente e sento quanto è giusto e sacro lo sdegno vostro contro quel reprobo. Ma siccome io conosco le virtù dell'animo vostro, così piacemi pubblicamente qui darvi testimonianza della mia stima e del mio affetto.

E stese la destra a quel misero padre, il quale dal canto suo strinse la mano del Doge, e la baciò, e Loredano sentì che vi scendeva sopra una lacrima.

Il vecchio Cantelmo ripigliava dopo poco:

— Se la Serenissima crede di dover punire nel padre il figlio, ecc., io le offro il mio capo.

— Messer Cantelmo, la repubblica non può confondere il padre col figlio!

— Ebbene, in espiazione io offro a Venezia il mio braccio ed il mio sangue. Non sono vecchio abbastanza e faccio qui sacramento di combattere per il riacquisto di Padova. Mi abbiate dunque, eccellentissimo principe, nel numero dei vostri combattenti.

Queste ultime parole vennero salutate da un applauso, che scoppiò involontario dal cuore degli astanti, e quel generoso proposito di Gismondo Cantelmo valse ad accendere sempre più l'entusiasmo.

Per cui furono visti molti giovani patrizi presentarsi al Doge e fargli promessa della loro vita e delle loro sostanze.

E furvi Girolamo Grimani che si offerse a condurre a proprie sue spese venticinque uomini a cavallo (1).

Lo spettacolo era bello e commovente! E il Doge, a cui una gioia mesta e solenne veniva a colorare di una leggiera fiamma il volto pallido e scarno, accorgendosi che la sua voce non era suonata invano, in quel momento provò quasi l'orgoglio di essere il primo magistrato della repubblica veneta.

Nè potè trattenersi che non aggiungesse:

— Da simili esempi mi giova bene sperare delle nostre sorti, e ben mi accorgo che anche nell'età nostra non mancano esempi di virtù cittadina.

— Nè mancano, illustrissimo principe, esempi anche di sacrifizio!

E così favellando fu visto comparire messer Andrea Gritti, che menava seco una povera vecchia, la quale confusa e vergognosa si lasciava condurre alla presenza del Doge.

Il lettore indovinerà subito chi fosse quella vecchia. Era la Ghita dei Ravignani.

Dietro a lei poi veniva un soldato dall'aspetto fiero e risoluto.

E in costui non stenteremo molto a ravvisare il nostro Fanfulla.

(1) Vedi SANUTO, IX, pag. 110.

Il Doge chiese tosto ad Andrea Gritti chi fosse quella donna, e quando ebbe saputo essere la nonna della povera annegata di ponte Corbo, che aveva dato ordine fosse mandata a Venezia e condotta alla sua presenza, scese dal suo seggio ducale, le andò incontro, e l'abbracciò con molto affetto; poi le disse:

— Monna Ghita de'Ravignani, grave è per voi la perdita della vostra bella e virtuosa nipote, e ci sarebbe caro che le nostre parole potessero in qualche modo riuscirvi di conforto. Ma a tanto pur troppo non varranno, dacchè vi sieno dolori che non si possono consolare, e lacrime impossibili a rasciugare. Unico vostro conforto sia dunque il sapere come la Serenissima abbia decretato che il nome d'Isabella dei Ravignani rimanga in perpetuo celebrato negli annali della nostra storia, e che a voi ed al restante della vostra famiglia sia concessa in perpetuo l'annua pensione di 100 ducati d'oro della zecca di San Marco.

La Ghita non seppe che rispondere, tanto si sentiva commossa, e cadde ginocchioni ai piedi del Doge, per rendergli grazie dal più profondo dell'anima.

Loredano rialzò la vecchia, e volle abbracciarla nuovamente, e la baciò in fronte.

Chi avrebbe potuto dire in quel momento che il Doge di Venezia abbracciava la madre di quello scellerato che per il primo aveva gettato l'incendio nell'Arsenale, ma che al tempo stesso era il terribile esecutore della giustizia della repubblica?

Di quanti misteri, di quanti strani incontri, di quali eventi si compone alle volte la vita dell'individuo, e la storia dei popoli!

Nel rialzare la vecchia, il Doge le disse:

— Piacendo a Dio, non andrà molto che la nipote vostra sarà vendicata!

— Eh lo credo bene! — saltava su a dire la voce sonora e un poco turbolenta di Fanfulla.

Il Doge rimase un tantino sorpreso nel sentire come quel soldato saltasse su a favellare così risoluto, senza esserne interrogato, e stava per domandargli chi fosse, quando messer Andrea Gritti prevenne la domanda del Doge, dicendogli:

— Eccellentissimo principe, questo soldato, che qui vedete, è Tito da Lodi, detto Fanfulla, e sappiate esser egli uno dei combattenti che difesero alla sfida di Barletta l'onore delle armi italiane.

La fama di quel celebre combattimento era tuttora vivissima in Italia, e se ne parlava sempre con molto entusiasmo.

Non faccia dunque caso se il Doge si mostrò contento di vedersi dinanzi uno degli eroi di quella celebre disfida. Perciò molto dignitosamente si rivolse a Fanfulla, e gli strinse la mano, chiamandosi lieto oltremodo di conoscere in esso un prode soldato.

— Che adesso ha l'onore di combattere sotto l'insegna di San Marco.

— Ah! — sclamò Loredano — sareste per caso della compagnia del capitan Citolo?

— Appunto, e tutto disposto a lasciarsi fare a pezzi per la difesa e per la gloria della Serenissima. Ad Agnadello mi ero provato a morire, ma dacchè alla Provvidenza è piaciuto di risanarmi dalle ferite, che vi avevo ricevute, ho creduto bene di rimettere la mia vita e la mia spada al servizio della magnifica repubblica, e spero di potere in breve fare l'obbligo mio.

Molti degli astanti, saputo chi fosse Fanfulla, gli si posero intorno, guardandolo con alta meraviglia, e tutti gli volevano stringere la mano.

Ma Fanfulla, che non amava troppo il lasciarsi corteggiare, troncò la festa di tutti que' bei complimenti, ringraziando il Doge per esser egli stato accolto fra le lancie spezzate della repubblica, e poi per l'accoglienza e il benefizio fatto alla Ghita. *(Continua)*

in quest'affare, e forse ne potremmo trarre anche noi qualche giovamento.

Non voglio far male a nessuno, ma non vi pare che su questo terreno noi seguiamo una giurisprudenza qualche volta eccessivamente larga di manica?

★★ Le notizie della Grecia, in questi ultimi giorni non sono precisamente quello di più liscio e di più limpido che si possa desiderare. L'orizzonte politico, dai culmini dell'Olimpo a Citera, in vista è calmo e sereno: c'è il pasticcio fra la Camera ed il gabinetto: ma le son cose normali in quel felice paese, e non dovrebbero condurre a certe conseguenze. Che diamine, con tanti Zaimis e Bulgaris e Commounduros è impossibile che non si trovi un uomo di buona volontà che si sobbarchi a montar la sentinella del portafogli anche fuori turno.

Ma il guaio sarebbe un certo risveglio di Aristogitoni e d'Harmodii che memori del bel colpo fatto al Pisistrato bavarese, non sarebbero alieni dal fare il *bis* contro il danese — quel bravo giovane di re, che, in fin dei fini, portò in dote alla Grecia le Isole Jonie.

Conto per queste notizie sopra una categorica smentita, e spero che non si verrà farmela aspettare. Certo il mandare a spasso un re dev'essere un bel divertimento; ma dal punto che poi sarà d'uopo cercarne un altro, io proporrei di risparmiare la doppia fatica. E poi la vecchierella che piangeva dietro la bara di Nerone, paurosa che il nuovo Cesare potesse riuscir peggiore del vecchio, non dimentichiamola per carità: le sue lagrime sono il più grande ammaestramento che la storia ci abbia lasciato.

★★ Presento a' miei lettori il *senor* Pedro Barela.

Chi è il *senor* Pedro Barela?

Non lo so: di lui quello che mi consta gli è che egli è stato assunto all'ambito officio di presidente provvisorio della repubblica di Montevideo.

Una rivoluzione passata quasi inavvertita allo stesso telegrafo lo portò in alto, e naturalmente sprofondò nel nulla il suo predecessore.

Ne registro il nome nelle tavole necrologiche della politica: si chiamava il *senor* Allemi.

Le cose andarono così: era giorno d'elezioni, e l'ufficio si teneva in chiesa. Le due sezioni, Principista e Neto, del partito Colorado vennero a contesa, a baruffa, a battaglia. Nove morti e ventisette feriti. Quindi panico generale, e conseguente chiusura delle botteghe e degli uffici pubblici.

La colpa della provocazione pesava sui Neto: e i ministri ne domandavano il castigo. Ma i Neto, che n'ebbero voce, organizzarono soppiattamente una rivoluzione militare, e il *senor* Allemi cadde e fuggì a bordo di una corazzata che per sua fortuna si trovava nel porto.

Buon viaggio al *senor* Allemi, e buona permanenza al *senor* Barela... finchè lo lasciano a posto.

*Don Peppino*

# UN VIAGGIO A ROMA
## senza vedere il Papa

### XI.

**Le antichità. — Le ville principesche.**

Anch'io ho voluto vederle le antichità di Roma; — il Colosseo con e senza luna; le Terme di Caracalla, dove rimane ancora qualche tratto dei tappeti e dei pesci di mosaico, che una volta balenavano e guizzavano sotto l'acqua; ho visto le rovine dei Palazzi dei Cesari, dissotterrate ancora in tempo per servire alla retorica di Angelo Brofferio e del professore Giovacchino De-Agostini; ho visto la Piramide dell'epulone Caio Cestio, gentiluomo di bocca della corte d'Augusto: le mura di Servio Tullio; i templi della Pace, della Concordia, della Fortuna, ecc., ecc.; la Mole Adriana (Castel Sant'Angelo) che è un grosso tamburo in muratura; i diversi archi, le diverse colonne...

Ed anch'io mi sono procurato con la fantasia le mie brave notti e i miei bravi giorni romani. Mi sono figurati i centomila spettatori dell'Anfiteatro Flavio, il muoversi dei gladiatori e dei leoni, le signore romane che si compiacevano quando un leone piegava la testa elegantemente in un assalto; le unghiate che i sullodati leoni raspavano e scavavano come un aratro inglese, nella carne umana; i guazzi di sangue; e poi le lavande d'acqua che riempiva la platea dell'Anfiteatro, in cui si davano battaglie navali di artifizio... Diascolo! Ho fatto anch'io la mia famosa retorica sotto il sullodato professor De-Agostini, che era il primo retore degli antichi Stati Sardi.

★

Ho detto parecchie volte fra me e me: Qui può avere starnutato Cicerone; qui Virgilio può aver domandato a Mecenate qualche sesterzio in prestito per andare a scuffiarsi un pezzo di storione all'osteria.

Ho paragonato i laghi smaltati, dipinti, istoriati e rinchiusi, in cui gli antichi pigliavano il bagno, con le tinozze, in cui si imbucano gli uomini di adesso, ciliegie nello spirito; ho paragonato le gradinate enormi del Colosseo, con i palchetti dei nostri teatri, celle da alveare.

E davanti a certi scalinoni, a certi muraglioni, a certi colonnoni, ho conchiuso, come è impossibile non conchiudere: Quella gente là doveva avere il fiato più lungo, le gambe più lunghe, e doveva divertirsi e bagnarsi molto meglio di noi.

★

Ma avrei dato uno scappellotto al mio segretario comunale, il quale mi disse con uno sbuffo di rincrescimento: — Eh! adesso non se ne fanno più di questi Colossei e di queste Terme.

— Non se ne fanno più — risposi io; — perchè adesso costa molto la mano d'opera, dove una volta costava poco o niente; costava quasi soltanto delle nerbate sulle gambe o alle costole degli schiavi.

Però io preferisco i miei tempi, in cui non si hanno denari a buttar via nei Colossei e nelle Terme; perchè, in compenso, il bracciante portando delle carrette di terra nella costruzione delle nostre strade ferrate, o portando la secchia nell'innalzamento delle fabbriche moderne, si busca il suo nobile e sacrosanto salario, con cui alla domenica può far cuocere il suo pollo, quel pollo che Enrico di Francia desiderava ai suoi sudditi come il maggiore splendore del suo regno; e mangiato il pollo, può piantarsi un garofano all'occhiello della sua giacchetta, e uscire di casa allegro e trionfante, perchè egli è cosa sua e non d'altri, è pensiero di sè stesso, di sua moglie e dei suoi figliuoli.

★

E poi, antichità! antichità!...

Facciamo fra tutti una cosa: pigliamo il nostro buon senso con due mani, acciocchè non ci scappi, e badiamo di squattrinare il vero, secondo il suo verso.

Antichità! Antichità! Tanto se vogliamo credere la materia sempre esistita, quanto se la vogliamo credere creata, è certo che tutta tutta la materia, niuna eccezione fatta, è antica a un modo; tanto è antico il mattone, che abbia servito alla fabbricazione della torre di Nembrot, quanto il quadrello di carta, che io pesto adesso e che ha servito ad avviluppare una caramella sfornata ieri. Nella lista di luce che il sole projetta da una fessura della finestra dentro la mia camera, danzano e si accavallano antichità microscopiche dello stesso tempo, forse peli della barba di Assalonne e certamente peluria di un tappeto, che ha scosso or ora la mia serva.

Alla materia, dopo che esiste, non si è mai aggiunto niente e non si è mai tolto niente. È una massa che per suo spirito e per sua legge si bacia e si rimpolpetta; poi si odia e si discioglie per amarsi e aggregarsi nuovamente, e ciò per *omnia sæcula sæculorum*.

Se in questo viaggio circolare di forme, la materia, naturalmente, o sotto la mano e l'ingegno dell'uomo, ne azzecca una, cioè foggia una forma, che sia utile, bella ed esemplare — la si fermi quanto si può di più, — chè per sempre non è fattibile: niuna barba di archeologo può piantare un bastone o mettere una scarpa perpetua alla sua ruota.

Dunque le forme, che se lo meritano, si incornicino e si incastonino anche quali gioielli, come fanno i Tedeschi, e non si lascino nella mota, come fanno alcuni dei nostri, contenti a disseppellirle.

Ma conservare un sasso, che non è bello, non è utile, non è esemplare, solo perchè *si crede* più antico degli altri, e tanto peggio rovistare i selciati, disturbare il prossimo che vive, per cercare di queste pietre morte, mi pare la più grossa corbelleria che si possa stillare sotto la cupola di una testa umana.

I dilettanti di sassi si rivolgano ai tritumi scavati dalle viscere oscure delle montagne per i lavori dei *tunnels*. Sono i sassi più nobili, più gloriosi e più poetici di tutti gli altri sassi, perchè, levando l'incomodo della loro presenza, lasciarono penetrare la luce, il commercio, il vapore e la fratellanza, dove questi signori e signore non se lo sarebbero mai più immaginato.

Adunque i prelodati dilettanti se ne attacchino alla catenella dell'orologio, di quei sassi; se ne riempiano bene le tasche, chè non iscomoderanno nessuno, e sentendo le loro tasche pesanti, non penseranno più a romperle a noi.

★

Più che le antichità mi andarono a versi le ville dei principi romani, di cui alcune dànno dei punti al Prater di Vienna.

Bisogna girarvi in carrozza, tanto sono estese e piene di laberinti.

Vi si trova tutto lo sfarzo della giardineria: agrumi a josa, siepi di verde, tagliate a colonne traiane e a cannoni sdraiati, paracarri e catene di edera, boscaglie di aranci, fiori centenari, che somigliano piante, viali che fanno archi ed archi di verzura, fichi d'India, peschiere, in cui guizzano dei pesci rossi, grossi quattro volte quelli che si ammirano nelle bacheche dei nostri pizzicagnoli, e poi vaghezze di fontane.

Vi sono dei getti d'acqua che paiono candelotti, sopra od intorno ad un altare. Altri sbocchi di fontana vengono giù dolcemente e curvamente, formando delle campane d'orinolo, o delle lastre di cristallo da tagliarsi con il diamante.

★

Sono degne di considerazione le anitre nelle vasche e nei ruscelli artificiali.

Quelle anitre, come stanno bene!

Pigliano dalla libertà la forza selvatica del volo, e dalla ricchezza del guazzo il lustro domestico e civile. Le loro penne hanno dei colori da paramento di chiesa. Esse sono canonichesse.

Eccole: tronfie, fendono il marmo grasso e verde di erba acquatica, che fa da tappeto alla superficie della vasca; poi si fermano, voltano in su la coda a leva per pescare un vermicello. Paiono *clowns*. A quante cose somigliano quelle anitre!

Intanto i falchi passano neri sotto la volta azzurra del cielo.

★

In certi casotti vi sono dei conigli con occhi di agata o di amatista.

Vi sono dei fagiani, che portano delle acconciature da signore, che non ha ancora descritto il signor *Folchetto*. Alcuni hanno un mantellino bianco, che, con i suoi forami, striglia magnificamente la veste-sottana di seta nera.

Sugli stradoni trionfali scalpitano dei cavalli.

Compaiono dei cocchi trascinati da cavalli splendidi, neri di liquorizia.

I guardiani di questi giardini privati vanno in perlustrazione anch'essi a cavallo.

Si incontrano pei viali dei branchi di seminaristi rossi o violacei, e di preti esotici maravigliati.

Si incontrano a quando a quando delle stupende prospettive.

Si vedono di lontano sopra spianate, su profili di colline, cancellate finissime e mezze cavallerizze di piante.

Si vedono nella campagna vicina delle stuoie di terra a gradazioni di giallo, che si rinfocola fino al rosso della pozzolana.

Non mancano le statue greche e le memorie storiche del quarantanove.

★

Il mio segretario comunale conchiuse che ciò era troppo, e che il troppo è sempre troppo, e che la ricchezza e la grandiosità di quelle valli sono sproporzionate al concetto di una famiglia privata; tanto è vero che sono aperte al pubblico. Quindi ruminando i suoi studi del seminario, e le letture delle sue gazzette e delle leggi e decreti, che esistono nell'archivio comunale di Monticello, egli seguitò a borbottare, che quelle ville potevano far nascere l'idea del comunismo, di leggi suntuarie, o per lo meno di una legge di espropriazione per utilità pubblica.

Io, quale primo magistrato di un comune, eletto dal popolo e ufficiale del governo, mi credetti in obbligo di redarguire il mio segretario comunale, anche lui uomo pubblico e rivestito della fiducia pubblica per le sue teorie *avanzate e retrograde*, e lo invitai categoricamente a vergognarsi dei suoi discorsi.

Egli acconsentì agevolmente alla mia istanza; onde l'incidente fu *chiuso ed esaurito*, e non gli si diede più oltre *passo, evasione ed evacuo*, come *scrive* il mio signor segretario nelle lettere che io *sottoscrivo*

**Geromino**
Sindaco di Monticello.

*(Continua)*

# NOTERELLE ROMANE

La triste notizia si sparse ieri sera fra le undici e la mezzanotte, ed ebbe nei pubblici ritrovi un'eco dolorosa.

Di tanto in tanto veniva a galla il nome dell'onorevole professor Baccelli. Ci si era affidati alla sua parola e nella pratica dell'arte sua, detta, non so perchè, salutare; un raggio di speranza aveva avuto virtù di penetrare in mille cuori afflitti e scombuiati e di portarvi la fede; insomma, come direbbe l'onorevole De Sanctis, un mondo s'era sostituito a un altro mondo, quando...

★

Strappati i tuoi pochi rari capelli, o Jacovacci.

Prenda una posa piena di dolore, assessore Simonetti.

Usiglio, diventa di pietra.

E tu, Mancinelli, di sasso.

E io, noi, voi, loro, tutti di stucco.

La signora Stolz, la *celeste Aida*, ha sciolto ieri sera il suo contratto, e non canterà più in questa stagione. La nave dell'Apollo seguita a gettare a mare non la zavorra, ma i colli più preziosi (posso dire *colli*, perchè si tratta di *gole*) della sua mercanzia.

Un giorno tocca al Masini; un altro alla signora Sanz; ieri fu il turno della signora Stolz. Di questo passo arriveremo...

Scusino, con la nave ridotta a così gran leggerezza, mi saprebbero dire dove arriveremo? Credo dovunque; ma difficilmente in fine di stagione.

★

Intanto stasera tre atti di *Ugonotti*, e quel certo ballo *Ellinor* o *Vedi Napoli e poi muori*, ridotto a una semplicità sempre più meravigliosa. Una sera mancano quattordici ballerine; un'altra i macchinisti. E poi la delizia di quel *passo a due* sempre lo stesso, e che non c'è caso di veder mutare, e le *pirouettes* del ballerino maschio!...

Non so se ci vadano più in giro delle petizioni per abolire la pena di morte, che è da tre giorni discussa in Senato: se ce n'è, portino pure il foglio, io firmerò.

Non mi par vero di farlo, e di chiedere nello stesso tempo l'abolizione del primo ballerino di rango francese.

★

Cosicchè, a chi non s'è trovato all'*Aida* di quella prima sera, non ne toccherà più briciolo?

Ne toccherà martedì, a quanto dicono. La signora Wizzack piglia lei, col consenso di casa Ricordi, la parte di Aida, seguitando la signora Pozzoni a cantare quella di Amneris.

Mi sbaglierò, ma non credo che questa combinazione assicuri le sorti oramai infelicissime del teatro. Siccome però voglio parlare con sicurezza, mi riservo di tornarci su domani.

Intanto annunzio che domani sera ci sarà ancora una volta quella certa *Forza* che sapete. L'onorevole Venturi, avutone sentore, ha deciso di riprendere la direzione degli affari del Comune solo lunedì.

E ha ragione.

★

Per attendere la corrispondenza dell'Alta Italia, il treno diretto di Firenze è giunto stamane con circa un'ora di ritardo.

★

È stato notato che il marchese Mario de Candia, il principe dei cantanti dell'epoca, reggeva ieri, insieme agli onorevoli Cairoli, Fabrizi, Correnti, Amadei, ecc., uno dei cordoni della coltre nell'accompagnamento di Filippo Costa, un repubblicano romano, di cui ieri stesso parlai.

Il marchese de Candia ha passato parecchi anni, come artista acclamatissimo, a Londra. È là che egli conobbe il Costa, insieme ai Montecchi e ad altri italiani, rifugiati sul suolo inglese.

Da uomo che non dimentica nessuna delle sue amicizie, volle accompagnare ieri il Costa all'ultima dimora.

★

Trovo nella *Libertà* che gli ingegneri della Camera hanno visitato il locale della Camera stessa, trovando qua e là delle screpolature. Aggiungono che la costruzione essendo quasi tutta in legno, si è dovuto riconoscere che l'intero edifizio *non potrà resistere molti anni*.

Onorevole Biancheri, tocca a lei. Diamine, pensiamo a tener su la Camera. Una cosa che casca a pezzi non può essere certamente il *sostegno* delle istituzioni!

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4. — Sera 2ª di giro. — *Gli Ugonotti*, musica del maestro Meyerbeer. — Ballo: *Ellinor* di Mendez.

**Valle.** — Ore 8. — *La jolie parfumeuse*, musique de F. Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *Stenterello padre senza figli e onesto artigiano.* — Indi trattenimento danzante: *Il talismano d'amore.*

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

# NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha incominciato oggi la discussione generale del bilancio degli esteri.

Ha preso la parola l'onorevole Miceli, lamentando che il ministro degli esteri non abbia fatto da quattro anni pubblicare i documenti riguardanti la politica estera, e che abbia dato alla politica interna od ecclesiastica un indirizzo poco soddisfacente, che è stato biasimato anche dal signor Gladstone. Ha biasimato il nostro ministro a Londra per il suo discorso al pranzo dell'ospedale francese in quella metropoli, ed il nostro ministro a Parigi per un suo discorso in Avignone.

Alle 3 1/4 l'onorevole Miceli continuava il suo discorso.

Ieri sera, la Giunta incaricata di esaminare il regolamento della Camera, e di proporre le opportune modificazioni, ebbe una lunga conferenza con l'onorevole presidente Biancheri. Erano presenti tutti i componenti di quella Giunta, ad eccezione degli onorevoli Casalini e Lioy, momentaneamente assenti da Roma.

Nell'adunanza degli Uffizi della Camera dei deputati di questa mattina è stato continuato l'esame della proposta di legge per la perequazione della tassa fondiaria.

L'onorevole De Sanctis ha optato per il collegio di Lacedonia. Quello di San Severo è dichiarato vacante.

# TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 19. — Ieri giungeva a S. Stefano l'ariete *Affondatore*.

PARIGI, 19. — Il *Journal Officiel* annunzia che l'interesse dei buoni del tesoro è fissato al 3 0/0 per i buoni colla scadenza da 6 a 11 mesi e al 4 0/0 per i buoni colla scadenza di un anno.

NEW-YORK, 18. — Il Senato approvò la proposta che i pagamenti in effettivo sieno ripresi nel 1879.

Il freddo continua ad essere straordinario.

MADRID, 18. — Il signor Rancès fu nominato ministro di Spagna a Londra, Bedmar a Pietroburgo, Merry a Berlino, Coello a Roma, Areicolar all'Aja e il duca di Tetuan a Vienna.

PARIGI, 19. — La Commissione del bilancio respinse la proposta di Guichard, relativa alla revisione degli ex-funzionari dell'impero.

VERSAILLES, 19. — La seduta dell'Assemblea nazionale è stata breve ed insignificante. L'Assemblea si è aggiornata a lunedì.

La sinistra tenne una riunione per esaminare il progetto Wallon.

Grévy, ex-presidente dell'Assemblea, ha combattuto questo progetto, dicendolo favorevole all'orleanismo, che è più terribile del bonapartismo. Però tutte le notabilità della sinistra, cioè Gambetta, Simon ed altri, difesero il progetto per motivi di opportunità e di politica.

La sinistra domanderà alcune modificazioni al progetto, ma dichiarò che essa lo approverà, se anche queste modificazioni non venissero accettate; quindi l'approvazione definitiva del progetto è probabile, benchè la Commissione costituzionale mantenga il suo.

La relazione del progetto sarà presentata probabilmente lunedì, e credesi che l'Assemblea lo discuterà martedì.

PARIGI, 19. — Il Consiglio di Stato respinse la domanda del principe Napoleone di essere conservato nella lista dei generali di divisione.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

**Anno VI.**
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . . . » 12
3 » . . . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

# LA LIBERTA

**Anno VI.**
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . . . » 12
3 » . . . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

**Catene Spezzate.**
**La Commedia della Vita.**
**Il Marito di 40 anni.**
**La Marchesa di Saint-Prié.**
**Andalusa.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

**I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.**

## TAVOLE DI PROGRESSIONE PER LA FRANCATURA

**delle Lettere, Carte, Manoscritti, Stampe, Pacchi e Campioni** nell'interno del Regno, secondo la nuova legge per la franchigia postale. — Queste tavole sono di massima utilità per ogni Ufficio Amministrativo si pubblico che privato, perchè a colpo d'occhio si può conoscere la spesa occorrente per la relativa francatura.

Copie 1, Cent. 40 — Copie 5, Lire 1 50
Copie 10, Lire 2 50 — Copie 20, Lire 4.

Dirigere le domande con vaglia o francobolli alla Tipografia **Artero e C.**, via Monte Brianzo, 30 — **Roma.**

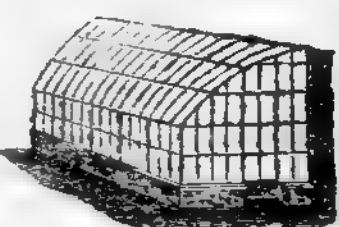
## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
**e Roma,** *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Marguerite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

## SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

**Pietro Repole e figli**, via Gaudenzio Ferrari, num. 12. **Torino.** 9140

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — **Virtù Speciale** — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

## DELL'ACQUA DI ANATERINA
### PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP dentista della Corte imp. reale d'Austria a Vienna, esposta dal dott. [illegible] Janel, medico pratico ecc., ordinata ne[ll'] I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer rettore magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, cont. di Kelzinski, dott. Brants, dott. [illegible] ecc.

*Sommamente efficace* ha quest'Acqua *nei denti vacillanti*, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi e così pure, quando, per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

*L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente.* Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una lo[illegible] spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

*Serve per pulire i denti in generale.* Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie [illegible] fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrette di carne rimaste fra i denti putrefacendosi, ne manociano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

*Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio* impedendo [illegible]. Imperocchè quando salta via una parte [illegible] di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

*Essa rende ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via* chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

*Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci.* Li conserva nel [illegible] loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

*Non solo essa calma i dolori* prodotti dai denti guastati o forati; pone argine al propagarsi del male.

[illegible] l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive* [illegible] *come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

*L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.*

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

*Essa non si può abbastanza raccomandare nei mali delle gengive.* Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP.
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce siffattamente i denti che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. — Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP
Questi piombi per denti sono formati dalla polvere e dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un argine al largamento della carie mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti de[illegible], della saliva e di altri fluidi, e l'[illegible] staccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali [illegible] cagionano i dolori).

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica via Condotti n. 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498 — Farmacia Ottoni, via del Corso 199 — A. D. Ferroni, via [illegible] 46-47 — Marignani piazza S. [illegible] 135 — [illegible] Tor Sanguigna 15 e S. Ignazio 57 [illegible] della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del [illegible] 396 [illegible]

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

## Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiederci al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés) L. 30
» della 1/2 » » 12 » » 16
» di 1/3 » » 8 » » 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

## Wiener Restitutions Fluid
### PER CAVALLI

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . . » 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## Forbici Meccaniche Perfezionate
### PER TOSARE I CAVALLI
### LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

**Prezzo lire 20.**

Si spedisce per ferrovie contro vaglia postale di L. **21.**

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano*, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Mou[illegible], 42, rue de Verneuil Parigi, corrispondenti in tutte le principali città dell'Europa. Dote dai 100,000 ai 5,000,000. Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

## ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da L. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 9159

## Stabilimento Meccanico

Rauli greggi, Casse, Cassette, Trappole perpetue. Carrozzine per bambini, ecc. Si chiedono rappresentanti. Indirizzarsi al sig. Gasparini, a Cassino (Terra di Lavoro). 9138

## SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

## Essenza di Rhum
### DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » di 1 » » 14

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 30 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 48.

## ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.*

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. Torino, **D. Mondo,** via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori
(5074)

## PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producano tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie;

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I cattarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove dev'essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

*Prezzo della scatola L. 1 75.*

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . | L. 6 | 12 | [illegible] |
| Svizzera . . . | 9 | 18 | |
| Francia . . . | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . | 11 | 22 | [illegible] |
| Belgio e Romania . . . | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti . . . | 17 | 34 | 65 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . | 22 | 44 | [illegible] |
| Canadà, Brasile, Australia | 20 | 40 | [illegible] |
| Chilì, Perù e Bolivia . . . | 24 | 48 | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 51**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 22 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## PREDICHE DOMENICALI

II.

(ALLE SIGNORINE.)

Oggi, signorine, la predica è per voi.

Mi gode l'animo di vedervi raccolte intorno a me colla fisonomia piena di gentile curiosità, quantunque certe occhiate lanciate verso i pilastri mi dicano che molte fra voi aspettano anche da quella parte degli ammaestramenti. Diffidatene!

Il pilastro è il nascondiglio di predilezione del tentatore.

Io vi debbo dire, signorine divotissime, una quantità di cose che mi sembrano necessarie per la vostra felicità e per quella della generazione di cui siete la più bella metà.

La felicità dei vostri coetanei è nelle vostre mani. Sicuro! in quelle mani che tenete nascoste entro il manicotto, ripostiglio misterioso dei contrabbandi femminili, foderato di seta; in quelle mani che sono ancora troppo maltrattate dai geloni, e troppo grandi per le vostre persone, in quelle mani, o figliole dilettissime, che una innocente ambizione vi spinge a strizzare, quando andate al ballo, entro un paio di guanti a quattro bottoni, perchè le vi sembrano d'un color di rosa alquanto vivace.

Benedite quelle mani e quella vivacità di colore, signorine!

Il più bel periodo della vita di una donna è appunto questo, nel quale si sente le mani troppo grosse in confronto della persona. Quando la proporzione delle mani è stata raggiunta da tutte le altre parti, allora, per un po' di tempo, non ci capirete, credetelo, più nulla.

E io conosco un caso nel quale l'imbroglio è arrivato al punto che una signorina è stata un quarto d'ora a distinguere la sua mano da quella che un suo giovane vicino, molto vicino, le aveva messo nel manicotto, per distrazione.

Lungi da me quindi l'idea di rimproverarvi la passione dei guanti a quattro bottoni. Sono assai peggiori le altre passioni che le tengono dietro.

E fra le peggio ci metto quella di non voler essere fanciulle, ma donne addirittura. È una passione innaturale, dannosa, assurda quanto quella di voler far da uomini, che tormenta le donne.

Le fanciulle ci vogliono, come le donne.

Le fanciulle ci vogliono per far compagnia ai parenti; per fare i conti colla cuoca; per riguardare i panni del bucato; per suonare la romanza alla moda e per ricamarci le pantofole — che sono il fondamento della società moderna, dopo l'invenzione della calligrafia — (sfido sant' Agostino a scrivere cogli stivali). Ci vogliono anche per dare i quattrini ai fratelli; per aprir loro l'uscio quando rientrano a casa tardi; per ispirare i poeti; per suggerire alle mamme l'età di ritirarsi dalle pompe vane e fugaci, pur fare le scottature di tiglio, servire il the, e per abituare gli ufficiali del presidio a camminare colla faccia in su. Finalmente le ragazze ci vogliono per far credere anche agli scettici che al mondo v'è ancora il fiore — se no fra le donne e noi si sarebbe tutti frutti e legumi: troppo orto, e punto giardino!

Le ragazze, veramente ragazze, sono necessarie quanto la primavera, la cui utilità non è messa in dubbio da alcun lunario, ed è, anzi, luminosamente provata dal ritorno delle rondini, dal germogliare delle patate, dalla consacrazione dei matrimoni preparati nell'inverno, e dalla decisione delle liti diplomatiche sui campi di battaglia. Io poi, ho una speciale ragione, per desiderare che al mondo esistano le fanciulle — e questa ragione è il *valtzer!*...

Vi parrà strano; ma è così. Chi in vita sua non ha mai ballato un valtzer con una fanciulla (in primavera o in qualunque altra stagione, importa poco), scagli contro di me la prima pietra! D'altra parte io sono oramai disinteressato; parlo per quelli che hanno ancora da ballare: io non ballo più — e me ne rincresce.

Dal coscritto calato dal monte, fino al neofita del *club* e al principe minorenne, tutti sentono egualmente una volta in vita loro il bisogno prepotente di ballare un valtzer proprio per ballario: colle gambe e coll'anima — alla tedesca o all'ungherese.

Non parlo di quei valtzer che voi ballate fra ragazze in ricreazione, o che ballerete tra qualche anno nelle feste; — quello è un giramento falsificato come il caffè di cicoria, una fatica elegante, o una cura per sudare. Parlo del valtzer che si balla solamente in un periodo della vita.

È il valtzer delle *willis*, il valtzer dei Tedeschi, i soli e veri giratori di valtzer che si conoscano a questo mondo; i soli che, secondo Roqueplan, domandino al ballo unicamente ciò che il ballo può dare.

« Un'estasi agitata, un trasporto, un sussulto indescrivibile: due mani si avvinghiano, due cuori si mettono a battere il tempo, la stessa anima serve per due, tutti i nervi diventano pazzi, la congestione sale, l'universo sparisce — non rimangono che le gambe per accelerare quel turbinio febbrile che cesserà coll'ultima battuta di Strauss. I due ballerini non si sono parlati; ma si sono detto tutto. »

Gli è che nel valtzer a quel modo, ballato con voi nel periodo della vita che voi attraversate, o signorine, non c'è bisogno della parola — come non c'è bisogno della parola fra la vostra serva e il bersagliere, quando passeggiano tenendosi per il dito mignolo e dondolando le braccia. Come non ce n'è bisogno quando quattro occhi si incontrano e non vogliono turbare il colloquio degli sguardi discorrendo forte.

A ripensarci dopo, viene fatto di « pigliare una seggiola per la vita e di ballare con essa una trentina di giri intorno alla camera. »

Capirete, signorine, che se io reclamo le fanciulle perchè gli uomini abbiano l'emozione del valtzer, non ho nessuna intenzione di proibirvi il ballo in generale. Trovo invece dannoso l'uso continuato dei balli, e dei grandi balli in particolare. Voglio sperare che a questi ci andrete il meno possibile, e che alla sera coricandovi preghereto Dio, la Madonna e San Venanzio perchè vi guardino dalle cadute, così facili e così pericolose per le gambe della prima gioventù.

Ma al ballo ci si va per trovare marito! Direte.

Siamo d'accordo, e spero che un marito lo troverete tutte, ma non vorrei che lo cercaste ballando. Prima di tutto, già, nei balli grandi succedono dei casi i quali separano più che non uniscano due persone; e se, per esempio, il giovanotto che v'ha dato nel genio ha la disgrazia di sternutire, o di soffiarsi il naso, nel momento del: *cavalier seul, en avant*; o se alla ragazza casca il *cadogan* — addio chimere di felicità, un matrimonio diventa lì per lì più difficile a combinare che il pareggio dell'onorevole Minghetti.

E poi il marito dovete aspettarlo: non cercarlo. È uno dei casi nei quali chi cerca non trova un cane. Non abbiate dunque furia, ragazze carissime; a esser donne c'è sempre tempo. Ascoltate l'esperienza di quelle che vi hanno preceduto; essa vi grida forte, come il cannone di Castel Sant'Angelo: « Siate fanciulle sin che potete, più che potete! »

Un poeta tedesco, che è inutilissimo indicarvi, fa dire a Maria Stuarda: « Lasciatemi essere una bambina. » E fortuna per la simpatica ed infelice regina di Francia e di Scozia se avesse sempre pensato così e agito in conseguenza!

Disgraziatamente, le ragazzate commesse dalla bella sposa di Francesco de Valois furono ragazzate da donna... troppo donna!

Bisogna, dunque, essere fanciulle, ed esserlo coraggiosamente.

Bisogna abituarsi a guardare gli uomini come persone che fanno le leggi... e le *eseguiscono*.

Bisogna diffidare dei cugini, massime se sono militari.

Bisogna diffidare ancora più degli ammogliati.

Bisogna considerare gli scapoli come *mariti probabili*, e quindi non lasciar loro alcuna impressione che li spaventi per *dopo*, e li allontani dall'idea di darvi il loro nome.

Bisogna, lo dico a costo di parere un bigotto rimasto addietro d'un secolo, considerare il matrimonio non solo come una visita in vestito da viaggio, fatta a un signore colla pancia fasciata d'una stola tricolore, il quale borbotta quattro o cinque articoli d'un Codice, che non sarete mai chiamate nè a intendere, nè a leggere; ma lo si deve considerare ancora come un santo contratto che lega la fede e la religione dell'anima: come una specie di seconda comunione.

Un'altra cosa è necessaria. Ed è di pensare che per una fanciulla a modo il matrimonio è un cambiamento di casa, per cui la vita della casa nuova dev'essere per quant'è possibile la stessa della casa paterna.

La sola differenza dovrebbe essere questa: che nella casa paterna c'è il babbo, e nella nuova c'è il marito. Differenza, statene sicure, fanciulle devotissime, abbastanza sensibile, perchè non vi venga in mente di cercarne delle altre — almeno per un po' di tempo.

Più tardi, non dico; ma sul principio, il matrimonio per una fanciulla è come il navigare per il marinaio novizio. È vero che ce ne sono di quelle che hanno l'occhio e il piede marino, e si abituano al primo viaggio — ma sono casi rari; e anche il primo viaggio è pieno zeppo di peripezie.

Non spingo più oltre il paragone per non rimpicciolire l'argomento.

(Mi soffio il naso e vengo).

## GIORNO PER GIORNO

Mentre al Senato si discute della pena di morte, un *assiduo* mi scrive che la facoltà legale dell'Università di Napoli si propone domandare anche l'abolizione della pena dell'ergastolo.

Per la pena di morte sto zitto.

Su questo argomento la redazione del *Fanfulla* è, lo confesso, una specie di Babilonia.

Ci sono degli anti-abolizionisti tutti d'un pezzo, come *Silvius* e *Crispo*

*E. Caro* si dichiara *Karrista* e dice: abo-

---

47 **APPENDICE**

# FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

Alla quale volgendosi disse:

— Anche questa è fatta. Vi avevo giurato di condurvi dal Doge, e ho attenuta la promessa. Ringraziate Sua Signoria, e andiamcene dacchè la disciplina mi chiami adesso al fianco del mio capitano.

E dopo che la povera vecchia ebbe rese le più vive grazie al Doge, Fanfulla se la prese per la mano, e salutando con militare risolutezza gli astanti, passò fra mezzo a loro e uscì dalla sala.

La notte appresso si pose mano all'impresa di Padova. Tutte le barche, fuste e peote, piene d'armi e di armati, sfilarono pel canal Grande, ed uscirono di Venezia per muovere verso Fusina ed entrare nella Brenta.

Intanto da Treviso, che pochi giorni prima, per opera di un certo Marco Pelizaro, si era già ribellata agli imperiali ed aveva alzata la bandiera di San Marco, venivano verso Padova molti cavalleggeri e stradiotti

Così ad un tratto Padova doveva essere sorpresa da due parti dalle genti veneziane.

Nè il signor Leonardo Trissino se ne era fatto accorto!

Egli era troppo inebriato del suo trionfo, e del trovarsi così improvvisamente sollevato al potere, che si credeva d'aver fabbricato sul granito, mentre invece lo aveva fabbricato sulla rena.

Credo che sia stato Seneca che abbia scritto:

. . . . . . *Quos vult perdere*
*Deus dementat*

Il che, tradotto in buon volgare, vuol dire: *Dio toglie il senno a chiunque vuol mandare in perdizione!*

Il Trissino si credeva vicino al giorno della gloria e della potenza.

Sciagurato!

Gli piombava invece sopra il giorno del disinganno e della espiazione!

Uno stratagemma ci voleva per entrare in Padova. Tale stratagemma era stato prima imaginato da Fanfulla, poi combinato col capitan Citolo.

Fanfulla gli aveva detto:

— Lasciate fare a me. Datemi Marcone l'amico mio, e altri quattro compagni fra i vostri soldati più fidi e risoluti. Al resto ci penso io.

Alle ore otto di notte furono visti arrivare alla porta di Codalunga tre carri carichi di fieno, tirati ognuno da un paio di buoi. I soldati di guardia domandarono dalle feritoie del torrazzo di chi fossero quei carri.

Il contadino, che stava seduto in cima di uno di essi, rispose quel fieno dover servire per un cittadino di Padova. E ne disse il nome.

Lo ignoro, ma probabilmente sarà stato il nome di uno fra i cittadini padovani più devoti alla parte imperiale ed al signor Trissino.

Allora venne calato il ponte levatoio, e i fanti di guardia si avanzarono con la lanterna e le labarde in resta, e visto che veramente si trattava di fieno, lasciarono passare.

Due carri, attraversando la vôlta del torrione, entrarono in città (1).

Il terzo si trovava ancora sopra il ponte levatoio, e su quel carro stava seduto il contadino, che aveva già parlato con i soldati.

Ad un tratto quel contadino spiccò un salto giù dal carro, gridando terribilmente:

— San Marco, San Marco!

Era Fanfulla!

In un baleno di sotto al fieno balzarono fuori altri cinque uomini con le daghe in mano, e scesero a terra come tanti demoni, ripetendo anch'essi il grido di Fanfulla:

San Marco, San Marco!

I fanti di guardia, che non si aspettavano quella sorpresa, rimasero sbalorditi e pieni di spavento. Poi tentarono difendersi per chiudere il passo. Ma facevano vana resistenza.

Fanfulla e i suoi commilitoni erano troppo risoluti, e invasi di furore soldatesco, per lasciarsi imporre da quei soldati, che del resto non erano in gran numero.

E poi in quel momento sarebbero stati capaci di tener fronte a più compagnie, tanto erano fermi nel loro proposito, ed avevano giurato di aprire il varco di Padova ai Veneziani.

Fanfulla non aveva addosso arme veruna, ma non si era però dimenticato del suo buon spadone a doppio taglio, e lo aveva portato seco, nascondendolo in mezzo al fieno. Cosicchè, appena fu sceso giù dal carro, lo trasse fuori, e, sfoderatolo, si mise a fargli fare certi molinelli, che erano un gastigo di Dio, ed urlava:

— Arrendetevi, o siete tutti morti!

Nè i suoi compagni erano da meno di lui, chè combattevano furiosamente contro i soldati imperiali, quali tentavano opporsi al loro passaggio.

Specialmente uno fra questi in un gergo tedesco urlava:

— Ah pirbanti Taliani, non boter passare!

Marcone il Côrso non glielo lasciò ripetere una seconda volta, chè gli cacciò la daga in mezzo al petto; e il povero Tedesco rotolò giù morto dal ponte levatoio.

Poi cadde giù morto un altro, poi un terzo; allora alcuni, anche per via delle percosse avute, fecero di necessità virtù, e si arresero, il resto si mise a fuggire dentro in città, correndo a dare avviso che la porta di Codalunga era in mano dei Veneziani.

In quel frattempo si sentì dalla parte della campagna un galoppo di cavalli che si avanzavano a tutta foga.

Erano i cavalleggieri e gli stradiotti condotti dal provveditore Andrea Gritti, il quale, partito per il primo da Venezia, era corso a raggiungerli dalla parte di Treviso, e si era messo alla loro testa.

Fanfulla mandò un grido di gioia nel sentire quel rumore di cavalli, per cui, fattosi in cima al ponte levatoio, gridava come un leone:

— Avanti, avanti! Padova è nostra! Venezia alla riscossa!

XX.

**La presa di Padova.**

Cavalleggieri e stradiotti si cacciarono a furia dentro Padova.

Intanto le genti venute sulle barche da Venezia, condotte da Nicolò Pasqualigo, *patron* dell'Arsenale, davano l'assalto al Portello, e penetravano anche da quella parte (1).

Così il Trissino si trovava colto come tra due fuochi. Aggiungi che al grido di *San Marco!* quanti cittadini stavano in favore della repubblica balzarono fuori dalle case, e corsero armati a mettersi contro gli imperiali.

Il signor Leonardo Trissino, pallido, fremente, convulso, stava in mezzo a dugento o trecento uomini d'arme tedesche, il solo presidio col quale aveva sperato tener fronte a Venezia, e serbare quel dominio

(1) Vedi SANUTO e ROMANIN.

(1) Vedi ROMANIN, *Storie*, vol. 5°.

liamola pure, ma comincino ad abolirla i signori assassini!

Ci sono degli abolizionisti per la pelle, come *Fantasio*.

*Per la pelle* è proprio la frase che fa al caso mio.

* * *

Lascio dunque la pena di morte.

Ma come? Si deve abolire anche l'ergastolo? Ah! un uomo che ha ucciso il padre o il figliuolo dev'essere messo in carcere colla speranza di riuscirne un giorno o l'altro ad ammazzar la madre e il resto della prole?

Se si va di questo passo, verrà un giorno chi proporrà l'abolizione della carcere, desideroso di sostituirvi il semplice *arresto in casa*.

E l'omicida sarà collocato in un quartierino ben montato, esposto a mezzogiorno, di cui lo Stato pagherà l'affitto, concedendo all'inquilino di poter ricevere gli amici, fumare il suo sigaro, e giuocare con loro quel numero di partite all'*écarté* che sarà prescritto dai regolamenti..

Dio sa, quel giorno, che cosa avverrà di noi!

Basta: spero di esser morto avanti — di morte naturale

* * *

*Caro* FANFULLA,

Potrebbe darsi che qualche lettore di *Fanfulla*, *sua sorte contentus*, si passasse del leggere gli altri giornali, e non sapesse più nulla del signor P. T. Barti e del suo *Egoista per progetto*.

Fammi il piacere di annunziare dunque che dalle ricerche fatte dalla Giunta nominata dal Bellotti-Bon, risulta, secondo scrivono i fogli di Milano:

1° Che nessun P. T. Barti è mai esistito a Parma;

2° Che la genealogia de'Mantovani — dai quali il Barti avrebbe ereditato il famoso manoscritto — è intieramente ignota agli ufficiali dello stato civile;

3° Che Bellotti-Bon annunziò a Milano l'*Egoista per progetto* come commedia di *un anonimo*.

Mi pare che possiamo esser contenti noi che, per aver negata l'autenticità di quel lavoro, ci siam buscati degli scettici e de'malevoli; io in specie che *feci ridere* un giornalista di questo mondo, mettendo in dubbio che il signor Barti fosse una persona viva.

Quel che c'è di singolare in questa faccenda verrà fuori da ultimo: perchè il Bellotti possiede una dichiarazione in *carta bollata* degli eredi di Domenico Mantovani, il quale pare che non possa esser morto per la ragione semplice, ma concludente, che non è mai stato vivo.

Veggo la cosa brutta: a meno che il signor P. T. Barti non trovi il cadavere dello zio tra le carte di famiglia, come gli avvenne già per la commedia di Goldoni.

Ti stringo la mano.

*Il tuo*
FANTASI .

E il cav Bellotti?
Un brillante vittima di una farsa!

* * *

Una volta non si conoscevano che due specie di esiti per un'opera teatrale.

Applausi — o fischi.

In seguito si inventarono i *successi di stima*, specie di drappo d'Inghilterra, che il giornalismo pone sulle ferite fatte all'amor proprio degli autori simpatici.

Pareva che bastasse.

* * *

No signori.

L'altro giorno il *Pungolo* di Milano inventò una quarta specie di successo, e scrisse che il *Gustavo Wasa* del Marchetti aveva avuto un successo di *convinzione*.

Stavo ancora riflettendo che cosa diavolo fosse un *successo di convinzione*, quando, pigliando in mano la *Nazione*, m'è capitato sott'occhio un telegramma, il quale comincia con queste parole:

« *L'Aida ebbe un successo di delirio!* »

Avanti, ragazzi, e coraggio!

* * *

Il Riccoboni nella sua storia del teatro italiano si lagna delle categorie innumerevoli nelle quali erano divise le opera teatrali del secolo decimosettimo.

C'erano le *opere tragiche*, le *opere comiche*, le *tragicomiche*, le *comicomimicotragiche*, le *realitragiche*, le *realitragicomiche* e via di questo gusto, che ci sarebbe da seguitare per un'ora.

Ho paura che gli storici futuri del teatro nostro manderanno lo stesso lamento, e si troveranno nel medesimo imbroglio.

Mi par di vederlo il futuro erudito, cercare nella scatola del tabacco la differenza che passa fra un successo di stima e un successo di convinzione, e studiare che cosa s'intendesse, di questi giorni, per successo di delirio.

Per risparmiare la fatica agli eruditi dell'avvenire, preparo io loro qui la pappa bella e scodellata

Si dice successo di *delirio*, quando gli applausi dati ad un'opera teatrale fanno dar la balta al cervello dei giornalisti!

* * *

Ieri alla Camera si parlò dell'*Orénoque*, il famoso vapore che doveva servire in un dato caso di soccorso... *spirituale* alla barca di San Pietro, a Civitavecchia

E un'ottima occasione perchè io vi parli del *Kléber*, che lo sostituì nella parte eroi-comica di *Vascello-fantasma*.

* * *

Sapete che l'avevano mandato in Corsica, perchè ci guardasse... col cannocchiale

Si sa! Quando uno si sente sotto l'osservazione d'un telescopio, certe cose non le fa — ne fa solo certe altre.

* * *

Per esempio, il *Pompiere*, che ha le finestre su una piazza, ha una vicina di rimpetto, la quale aspetta a tirarsi su le calze e a mostrare una bella gambina che egli abbia chiusa la persiana — per guardare col cannocchiale attraverso le stecche.

La stessa vicina non si leverebbe il busto per tutto l'oro del mondo.

Succede ai busti quello che succede agli uomini. Ce n'è di quelli che faticano tutto il giorno; ce n'è invece di quelli che vivono senza far nulla. La vicina del *Pompiere* ha un busto fannullone se ce n'è uno...

* * *

Dunque il *Kleber* ci guardava col cannocchiale — ma si annoiava mortalmente di veder sempre la gamba d'Italia, e niente altro.

Quello stivale, disteso là sul mare davanti al *Kleber*, era monotono. E quella monotonia, unendosi all'ondata marina, che cullava il bastimento-vedetta, lo addormentò. Motivo per cui, svegliatosi una mattina, si stirò un po' sulle ancore, sbadigliò, cacciando fuori tre o quattro boccate di fumo, e se n'andò.

Adesso è a Tolone, ove ha trovato l'*Orénoque*. Si racconteranno l'uggia sofferta e i granchi pescati; e fra uno sbadiglio e l'altro, si gratteranno la... ruggine contratta, e si giureranno che non ce li piglieranno più.

* * *

Al *Pompiere*; lettera aperta:

« Tu che studi tanto anatomia, dovresti studiare un pochino geografia, e anche un pochino mitologia.

« Brahama non è mai stato un dio chinese!

« Yokohama non è mai stato un porto chinese!

« Fammi il piacere di non trattare le cose della China come le trattano i *bazars*, i quali vendono i boccali di Montelupo per vasi di porcellana del Palazzo d'estate. »

* * *

Il *Pompiere* si difende, e risponde:

« Che se a proposito dell'imperatrice incinta, ha tirato in ballo Brahama, invece di Budda, lo ha fatto perchè *Brama*, sinonimo di *Voglia*, è il dio della donna in istato interessante in tutti i paesi dell'universo. »

(Questa non è cattiva.)

« Quanto a Yokohama, egli potrebbe dire che non l'ha mai supposta in China, ma preferisce rispondere che nell'ortografia *pompierale* Yokohama si scrive *Gioco ama* e dev'essere considerato come una debolezza per i giochi di parole. »

(E questa è cattiva, ma di molto.)

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Al Senato* — Il duello continua, e se fossi chiamato a giudice del campo, io direi che Cesare Beccaria... ma non precorriamo gli eventi, e arrestiamoci ai fatti.

L'avete veduto colla sua barba che gli dà sembianza d'un doge anche senza l'ermellino ed il corno? Onorevole Tecchio, ella s'è ricordato del *povero Fornaretto!*

Dopo l'onorevole Tecchio, l'onorevole Borgatti, un'altra voce di abolizione.

Dopo l'onorevole Borgatti, l'onorevole De Filippo: *Crescit eundo* È semplice sentimentalismo? Non oso più chiamarlo così, e gli avrei dato lì per lì un altro nome, se non era l'onorevole Cannizzaro, che, prendendo a suo turno la parola, mi richiamò al senso ineffabilmente penoso delle necessità sociali.

Onore al coraggio di chi osa affrontare e sfidare la troppo facile popolarità, che ha una corona per chiunque si metta nel filo delle sue correnti. È l'aureola delle coscienze a prova di tutto.

★★ *Alla Camera.* — Quando si dice bilancio degli esteri, si dice scatolina di Norimberga.

Quando si dice scatolina di Norimberga, si dice diavolino, che per somma disgrazia è sempre lo stesso, e pauroso al primo scatto ai bambini, finisce poi a divertirli.

Onorevole Miceli, me lo permette? Quel diavolino è lei. E non c'è che dire; la susta a molla è ancora buona, e lo scatto è pieno di garbo.

Che Dio gliela conservi, onorevole Miceli, per cinquanta bilanci ancora.

Tagliamo corto: ieri si parlò di tutto: del *Libro verde*, che non si lascia più vedere, del commendatore Nigra, del conte Cadorna, del Conclave, della Spagna, della Germania, e persino dell'*Orénoque*

Sissignori, anche dell'*Orénoque:* l'onorevole Comin è andato a ripescarlo in non so qual fondo di porto. Che diamine voleva farne?

L'onorevole Visconti-Venosta rispose a tutti, e su tutto. Assolse il Nigra del suo peccato petrarchesco di Avignone, e il Cadorna del suo discorso all'ospedale di Londra. Quanto al *Libro verde*, se ne parlerà quando ce ne sarà il bisogno e la convenienza, e quanto al Conclave, libera Chiesa in libero Stato; l'Italia non può, nè dee fare altro che assicurarne la piena libertà; al Paracleto il resto.

Si parlò anche della futura conferenza di Pietroburgo: l'argomento è ancora allo studio, e il governo si riserva di prendere un partito. Per la Spagna si è già deciso: pende la nomina del nostro futuro rappresentante.

C'è bisogno di dire che tutte queste spiegazioni hanno ottenuto un successo trionfale? Quando ci si mette l'onorevole Miceli, è sempre così.

Senza volerlo, per l'onorevole Visconti-Venosta, egli, senza punto cessar d'essere quel gran galantuomo che è, fa la parte del compare della platea pel giocoliere del palco scenico; e se la similitudine è irriverente, me la perdoni, e me ne suggerisca un'altra, che l'adotterò volentieri.

★★ *A Napoli.* — Il municipio non ha ancora conchiuso il prestito, e l'onorevole Minghetti impazientisce e pesta i piedi come un azionista che si presenta alla cassa colla buona intenzione di intascare il suo *dividendo*, che non viene.

Eccellenza, sia buono, che, al postutto, Napoli pagherà. A che pro infliggergli la vergogna d'una esecuzione giudiziaria?

A proposito: in onta al dissesto momentaneo, quel municipio ha tanta coscienza delle sue forze, che ieri l'altro la sua Giunta si riunì per formulare una domanda al governo onde gli sia ceduto il teatro San Carlo.

È un fatto che mi ricorda il Senato romano, che mentre Annibale era alle porte, ne metteva all'incanto l'accampamento.

Ha capito, signor ministro? La parte d'Annibale questa volta la fa lei, e il San Carlo è il suo campo.

★★ *Gli studenti di Pisa.* — Non parlo di quelli delle *Memorie di Pisa* del Giusti, che adesso hanno tutti la barba grigia e non vivono proprio che di memorie. Parlo dei contemporanei — della nuova generazione che sorge alle speranze della Patria e della Scienza, come si direbbe in un discorso inaugurale.

Ora dovete sapere che avendo l'onorevole Bonghi ordinato che le vacanze del carnevale cominciassero il giovedì grasso anzichè la domenica, gli studenti di Pisa protestarono contro questa amputazione del loro carnevale lasciando vuote le scuole.

L'onorevole Bonghi, custode geloso delle discipline scolastiche, li castigò sospendendo le sessioni degli esami di luglio e di novembre per le facoltà medica e giuridica.

Invito però gli studenti a non darsi per questo alla disperazione.

Le vacanze pasquali sono vicine: osservino i limiti che il signor ministro ha fissato per queste, e lo vedranno revocare la terribile misura. In

---

che il caso gli aveva messo per un giorno nelle mani.

Adesso si avvedeva di avere sognato, e tutte le sue illusioni sparivano a quel grido tremendo di « *Viva San Marco!* »

Si trovava nello stato orribile dell'uomo che sta per annegare, e che cerca a tutta possa di salvare la sua vita e le sue sostanze.

Era un'anima disperata, che ebra di furore si cacciava incontro alla morte.

E nello stesso stato si trovava Ercole Cantelmo, fuorchè il Trissino, combattendo, voleva serbarsi il potere; l'altro cercava di morire perchè sazio della vita!

Arrivò il punto che le genti tedesche vennero ad urtare con quelle dei Veneziani. Lo scontro fu sulla piazza Maggiore, scontro accanito, feroce, dispietato. Il sole intanto si alzava in un cielo purissimo, e della sua luce illuminava quella strage, una delle centomila che insanguinarono le città e i campi d'Italia!

La resistenza degli imperiali fu tremenda, degna di miglior causa. Ma le soldatesche veneziane venivano irrompendo da ogni parte.

E le campane continuavano a suonare a stormo.

Da per tutto era ormai un inseguirsi, e un frastuono orribile di urla, di bestemmie, di maledizioni, di gemiti di feriti e di feritori.

E così le piazze e le strade già cominciavano ad empiersi di cadaveri e di sangue.

Aggiunga il furore del popolo, che tenendo per Venezia, cercava sfogare i giorni di tirannia patiti sotto il breve, ma aspro dominio del Trissino. Per cui si correva alle case dei cittadini tenuti per fidi alla parte imperiale, e ne seguivano morti, incendi e saccheggi.

Non è dunque esagerazione il dire che tutta Padova si era ad un tratto convertita in un truce campo di battaglia.

Il Trissino combatteva come un fiero e intrepido soldato, e bisogna convenire che la repubblica avrebbe avuto in lui un risoluto campione, quando non gli fosse stato un crudele nemico.

E del pari pugnava Ercole Cantelmo.

Fanfulla, vestito com'era di un grossolano costume di contadino, senza barbuta, senza corsaletto, ma col suo bravo spadone nelle mani, faceva miracoli di valore, di ardimento, correndo dovunque, incitando i compagni alla battaglia, e schermendosi da diritta e da sinistra.

Il caso lo fece scontrare in Ercole Cantelmo, il quale spingeva qua e là il suo cavallo e correva dove più fitta ferveva la mischia.

Fanfulla lo riconobbe subito, e si ricordò di quel fendente che da lui aveva ricevuto alla battaglia d'Agnadello.

Lo invase un momento il furore, e gli si [illegible]gliò contro afferrando le briglie del suo cav[illegible] gridandogli

— Ercole Cantelmo, rendimi ragione del colpo che mi menasti ad Agnadello!

E presolo disperatamente per le gambe, faceva per trarlo giù da cavallo.

Allora s'intese una voce che disse:

— Fanfulla, risparmiate mio figlio!

Era Gismondo Cantelmo, che, indossata l'armatura del vecchio soldato, era venuto a Padova con le genti veneziane, come ne aveva data promessa al Doge Loredano.

Egli corse a interporsi fra Fanfulla e suo figlio.

Ercole, appena lo ebbe riconosciuto, gridò:

— Ah padre mio!

E dal canto suo Fanfulla, che già conosceva Gismondo Cantelmo, come è noto al lettore, per compassione di lui, si trattenne dall'inferire contro il figliuolo, e abbassò il suo spadone puntandolo contro il terreno.

Gismondo con voce, in cui non so se più fosse lo sdegno o la pietà, rivolto ad Ercole, gli gridava:

— Non mi chiamate padre, dacchè voi non siete più il figlio mio. Sapevo che vi avrei incontrato in questa pugna: ma voi state coi nemici miei e della mia patria. Orsù, consumate il delitto, e piantatemi la vostra spada nel petto!

Quelle parole terribili e solenni finirono per trasmutare del tutto l'animo di Ercole Cantelmo.

Balzò giù da cavallo, e spezzò la spada contro al ginocchio; indi, gittandosi a terra, e curvando il capo, esclamò:

— Padre, colpite!

Il cuore del padre allora non potette più reggere, e il vecchio ruppe in uno scroscio di pianto.

Con moto involontario porse le mani al figlio onde rialzarlo, e senza saperlo si trovarono ambedue l'uno abbracciato con l'altro.

Fanfulla a quella scena non potette fare a meno di rasciugarsi una lacrima.

Poi, volto ad Ercole, gli disse:

— Piacciavi, messere, imprestarmi per poco il vostro cavallo.

E senza attendere che l'altro glielo concedesse, balzò in groppa al destriero, e volò a cacciarsi in mezzo alla mischia.

Riconobbe da lontano il signor Leonardo Trissino, che andava schermendosi con molta destrezza in mezzo ai nemici che lo accerchiavano.

Fanfulla disse fra sè:

— Dacchè ho dovuto risparmiare l'altro per pietà del padre, che io possa fare almeno assaggiare qualche fendente di questo mio spadone a codesto rinnegato!

E spinse il cavallo verso del Trissino, gridando a squarciagola:

— Largo, largo!

Nè si avvedeva che per raggiungere il Trissino egli urtava e colpiva anche molti dei suoi commilitoni.

Senza dunque che avesse bisogno di gridare: *largo, largo!* dinanzi a quella sua furia indiavolata gli si aperse facilmente il varco per arrivare fino al Trissino.

E quando gli fu di fronte, gli spinse contro il cavallo, dicendogli:

— Difenditi, traditore marrano, le cento volte peggiore che messer Grajano d'Asti!

Il Trissino, da quel valente cavaliere che era, non si sgomentò per nulla, si tenne forte in arcione, e fissò arditamente il suo nuovo avversario.

Ma quando lo ebbe veduto in quel rozzo arnese di contadino, con un sorriso beffardo rispondeva a Fanfulla:

— Un cavaliero non può combattere contro un villano tuo pari!

E faceva per allontanarsi, sdegnando di scontrarsi con un uomo che egli stimava un rozzo contadino, e nulla più.

Immaginatevi se Fanfulla si sentì correre il sangue al capo; non vide più lume, e cieco di furore cominciò a menar colpi contro il Trissino.

Allora questi dovette pensare a difendersi, ma tosto si accorse di avere a che fare con un molto terribile assalitore.

Pure sostenne per alcuni minuti quel fierissimo scontro: anzi la fortuna parve sul primo sorridergli, perchè arrivò a ferire in un braccio l'avversario.

Fanfulla, peraltro, quasi non se ne accorse, ma sentì raddoppiarsi il furore.

Per uno spontaneo ed unanime moto di curiosità, Tedeschi e Veneziani si arrestarono momentaneamente dal combattere fra loro, e stettero a guardare quei due che parevano essersi sfidati come ad un singolare certame.

*(Continua)*

fondo in fondo egli non pensa e non fa che il loro bene. Sono stato anch'io studente, e se lo lascino dire da me in un orecchio: da tre mesi a questa parte essi fecero parlare un po' troppo dei fatti loro. Se i profitti rispondessero alla proporzione del chiasso, tacerei. Ma se fosse il contrario? Quale dispiacere per le buone loro mammine, delle quali sono l'orgoglio e la speranza!

---

**Estero.** *Il Wallonato.* — A poco a poco, dopo lo scacco di un giorno, va ripigliando fiato e si rialza come persona che, caduta da un quarto piano, s'accorga d'aver per un miracolo tutte le ossa a posto.

La sinistra, che prima l'avversava, gli si va riconciliando: un primo e solido appoggio l'aveva di già: e se riuscirà ad averne due, le sue sorti sono assicurate.

Non intendo con ciò di vendere la pelle prima d'aver preso l'orso. Ma il fatto è che l'orso c'è, a sicuri indizii, e basta battere il bosco per impadronirsene. A buon conto, Mac-Mahon è buon cacciatore, e il piccolo neo della pelliccia che sarebbe precisamente opera della parola *repubblica* appiccicatavi dal Wallon, non ne scema punto il pregio: questione di fare un piccolo ritaglio.

★★ *Forza o filantropia?* — Il diniego dell'Inghilterra di farsi rappresentare alla conferenza di Pietroburgo non basta a scoraggiare la Russia, che manda ugualmente innanzi la cosa con tutta alacrità. Essa finora ha per sè l'Austria, la Germania e la Scandinavia, e a voler sottilizzare, fra le reticenze del discorso di ieri dell'onorevole Visconti-Venosta, si potrebbe dedurre che l'Italia non si tirerà indietro.

Purchè non si riesca ai magrissimi risultati della conferenza di Bruxelles! E purchè sopratutto non si tenda a paralizzare la potenza difensiva degli Stati, che non ne hanno ancora una d'organizzata, a vantaggi di quelli che possono fin d'ora gettare sulla bilancia dei destini europei un ordinamento militare già solidamente costituito. In questo caso ci si presterebbe semplicemente a fare al leone la parte del leone, adattandoci a non diventar mai leoni, e quindi a subire la legge del più forte.

L'onorevole Ricotti, metterei pegno la testa, studiando la questione sotto il suo punto di vista, ci ha già pensato. Onorevole Vigliani, ci pensi anche lei, e se sarà Conferenza anche per noi, facciamo in guisa che ci ridondi ad argomento di forza.

Pensano forse ad altro che alla forza coloro che la propongono? L'umanità, la filantropia sono belle e sante cose; ma finchè vedo l'Europa non darsi altro pensiero che di metterle a prova più dura, moltiplicando gli arnesi dello sterminio, il dubbio è lecito

★★ *Un altro scherzo dell'u·no.* — Parlo dell'Inghilterra.

Conoscete il primo che fece alla Camera dei Comuni la burla di regalarle quel fiore di *retroliere*, o rompitore di vetri, che è John Mitchell.

Ora il collegio di Stoke non ha voluto essere da meno di quello di Tipperary: solo si tenne dentro certi limiti.

Due competitori — uno liberale ed uno conservatore si contrastavano le grazie di quel collegio: tutti e due brave persone e degne che se ne tenesse conto.

Ebbene, gli elettori non ne vollero sapere, e fra i due litiganti, raccolsero i loro voti sull'avvocato Kenealy che ne riportò la palma.

Questa onorifica preferenza gli è toccata per essere stato il difensore del famoso Tichborne.

*Don Peppino*

---

# NOTERELLE ROMANE

L'onorevole conte di Carpegna, essendo infermo, non ha potuto ieri presiedere la Deputazione del Comizio agrario, incaricata di presentare al principe Don Alessandro Torlonia il diploma di socio onorario del Comizio stesso.

Prese invece il suo posto il signor Ramelli, che in uno ai signori Fortuna, Gori, Poggi, G. B. Pericoli, Napoleoni e Ohlsen era alle 3 1/2 innanzi al principe.

L'accoglienza cordialissima, le parole scambiate saranno ricordate lungamente come tutte le visite e gli incontri di questi giorni.

Me ne dispiace non le so dir quanto, Don Margotti dell'anima mia; ma bisogna che abbia pazienza e seguiti a fare il profeta. Creda che i negozianti di corallo vanno in solluchero per ciascuna delle sue profezie. Se sapesse, in questi giorni, che aumento nella vendita dei corni!

*

Il signor Ramelli disse al principe che il Comizio agrario di Roma era lieto di porgere un attestato di onore e di stima al primo proprietario del circondario, e poteva aggiungere, senza tema che l'esattore la smentisse, uno dei primi del mondo.

A queste ed altre parole Don Alessandro rispose manifestando tutta la sua gratitudine per l'onore conferitogli. « Io, egli esclamò, sono ormai troppo vecchio per pensare ad intraprendere altre opere di grande importanza; ma son pronto a prestare il mio aiuto a tutto ciò che potrà riuscire a migliorare le condizioni dell'agricoltura locale.

E c'è da fare, principe. Altro se c'è da fare.

*

Nella conversazione familiare, il principe affermò di essere lusingato dalle dimostrazioni ricevute in questi giorni da ogni ceto di persone e dalla stampa europea. « Anche ci siano taluni che non parlino di me con lo stesso favore — disse Don Alessandro tranquillamente — e anzi mi censurino in modo aspro, io non so che farci. Io fo ciò che mi detta l'amore e l'interesse per il mio paese. Son tranquillo di coscienza e, grazie a Dio, mi sento indipendente. »

Non m'impaccio a giudicare le intenzioni di alcuno, tanto più che non ero dietro l'uscio per colpire l'espressione del volto del principe mentre pronunziava ciò che, sulla fede d'un testimonio oculare, ho più innanzi riferito. Ma, così a occhio e croce, ritengo che l'*Unità Cattolica* e Don Margotti non possano reputarsi fuor di causa in quelle parole.

A ogni modo, non vorrei che il principe le avesse pronunciate per me o per *Fanfulla*. Che ne dice lei, teologo tesoriere?

★

Da un agricoltore a un altro; dal principe Torlonia al generale Garibaldi.

Ho visto oggi il professore Filopanti, e ho subito compreso ch'egli era il mio uomo. Infatti il professore dell'*Universo*, l'uomo che ha messo a dovere il Po, è venuto qui, chiamatovi dal generale, con l'incarico di soprintendere agli studi preliminari delle due grandi imprese: la sistemazione del Tevere e l'Agro romano.

Il nome del professore Filopanti è di buon augurio. Egli, ne sono certo, troverà un'idea pratica, unica in mezzo alla farragine di progetti e contro-progetti, che verranno fuori in questa occasione.

■

So da buona fonte... (non quella di Trevi, di cui vi parlerò più appresso,) che il generale lascerà definitivamente villa Severini.

Il municipio gli ha offerto l'Hôtel Suez, ed è quasi certo che il generale abbia accettato.

*

Ieri sera, verso le undici, otto o dieci persone, maschi e femmine, che all'accento, al biondo dei capelli, denunziavano la Germania lontano un miglio, discesero i pochi scalini di Fontana di Trevi, e s'accoccolarono nell'angolo che guarda il palazzo Castellani.

Poi, seri seri, accesero tutti un fiammifero, canticchiando a voce bassa una specie di nenia. I fiammiferi consumati, vidi qualcosa per aria che cascò nell'acqua. Di che mai si trattava?

Non lo so, nè mi è riuscito di saperlo. Certo fu una cerimonia abbastanza curiosa e mi provò ancora una volta che tutto il mondo è paese. A Roma, qui, in pieno secolo decimonono, ci sono due o tre streghe da cui si va per *farsi fare le carte*, o per avere un sortilegio contro il tale o la tale altra.

Uno di questi giorni ve ne parlerò di proposito.

★

Entro, con molta cautela, nel ginepraio dell'*Aida*.

Le riserve fatte ieri da me hanno avuto la virtù di scuotere i nervi a più d'uno. Cosicchè, senza tanti complimenti, mi fu attribuito il proposito di divorare un paio di prime donne; di voler arrosto un baritono e fritto un tenore.

Dichiaro, con la coscienza di rendermi giustizia, che io sono un buon figliolo e incapace di simili eccessi.

Avevo creduto di dire la mia, fondandomi, non già sul merito di questo o di quell'artista, ma sopra una circostanza di fatto. Credevo che la signora Sanz fosse ancora qui in Roma; m'era parso di sentire dalla sua stessa bocca (una bella bocca, parola di galantuomo), che ella avrebbe potuto un giorno o l'altro cantare l'*Amneris*.

Ora, dicevo a me stesso: perchè la signora Pozzoni, bravissima in quest'ultima parte, non riprende quella d'*Aida* scritta da Verdi per lei? Perchè la signora Sanz, che pure ne ha tanta voglia, non profitta dell'occasione, rientrando a far parte della compagnia?

E così ragionando, pensavo che la signora Waziak libera avrebbe potuto prestarsi in qualche altro spartito, e rendere possibile le altre trentatre recite che la impresa ha l'obbligo di dare. Non volevo, insomma, limitare tutto il rimanente della stagione all'*Aida* e al *Guglielmo Tell*.

(Parentesi. Tanto per non venir meno alla sua benefica influenza, la *Forza del destino* annunziata per questa sera ha fatto ammalare il tenore Lefranc. Speriamo che arrivi a guarire!)

★

La signora Sanz non c'è più, e io e con me tutto il pubblico chiniamo il capo, aspettando di vedere, sentire ed applaudire.

Così, per incidente, si riparla d'un *Trovatore*, con Niccolini e la signora Pozzoni. Sarebbe uno spettacolo veramente desiderato. Si può sperare di essere esauditi?

*

Una notizia fresca fresca.

Il senatore Verdi, pregato di venire a Roma per assistere a una rappresentazione dell'*Aida*, si è ricusato, allegando questa ragione: Venendo, egli non potrebbe fare ammeno di recarsi in Senato a giurare. Ora a lui non sembra conveniente di far coincidere l'adempimento di questa onorifica formalità con le feste e accoglienze che certamente gli si farebbero in teatro.

A me dispiace di non vederlo, ma tant'è, mi pare che abbia ragione, e non dico altro.

*Il Signor Tutti*

---

# SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4. — Sera 3ª di giro. — *La forza del destino*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Ellinor* di Mendez.

**[illegible].** — Ore 8. — *La jolie parfumeuse*, musique de F. Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *L'avvelenatore*, con Stenterello. — Indi trattenimento danzante: *Il talismano d'amore*.

**Prandi.** — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

---

# NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole deputato Depretis è stato scelto per capo dal partito di sinistra in una riunione tenuta ieri.

Nella stessa riunione la sinistra ha discusse le basi di un regolamento per la condotta del partito, per le riunioni e in generale per tutto ciò che possa riguardare la disciplina del partito, in verità un po' scossa.

Dopo la morte del compianto commendatore Rattazzi, la sinistra non aveva avuto più un capo riconosciuto da tutti i suoi membri.

Divisa in più gruppi, ha fatto ripetere la frase famosa: « i generali d'Alessandro, » mutata subito nell'altra: « i generali d'Alessandria. »

È sperabile per tutti i partiti che quella attitudine incerta dell'opposizione faccia luogo ad una azione che dia la misura esatta del valore, della forza, e sopratutto del programma del gruppo.

Nella riunione tenuta però nulla è stato deciso relativamente al regolamento. E probabilmente non deciderà nulla nemmeno in seguito.

Un partito non è un club, nè una loggia massonica per aver bisogno di *regolamentare* la propria azione.

Se in ogni modo la sinistra riuscirà ad organizzarsi, è sperabile che lascierà da parte i soliti comitati di sorveglianza, di propaganda elettorale, e simili, che rimpiccioliscono un partito alle proporzioni d'una chiesuola e non fruttano nè in serietà, nè in influenza.

---

La sinistra si riunirà nuovamente per discutere il modo da tenersi nella prossima discussione dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

---

# TELEGRAMMI STEFANI

SPEZIA, 20. — Alle ore 6 giungeva la squadra permanente composta delle navi *Venezia*, *Conte Verde*, *Messina*, *Affondatore* e *Authion*, sotto il comando del contr'ammiraglio Cerruti.

PEST, 19. — Oggi ebbe luogo una conferenza fra i 4 delegati del partito Deak e del centro sinistro per stabilire le basi della fusione dei due partiti. I delegati si sono posti d'accordo su tutte le questioni. Si crede che essi saranno ricevuti in udienza dall'imperatore, appena sarà arrivato.

MADRID, 19. — La notizia pubblicata dai giornali esteri che le truppe si sieno ritirate dalla linea dell'Ebro è completamente falsa. L'esercito continua ad occupare le posizioni conquistate, e fortifica considerevolmente la linea d'Arga per una estensione di 60 chilometri.

È falso che Bilbao sia minacciata di un assalto.

LONDRA, 20. — La Borsa è chiusa.

PARIGI, 20. — Il centro destro dichiarò inaccettabili le modificazioni chieste dalla sinistra al progetto Wallon.

La riunione della sinistra decise ad unanimità, meno 5 voti, fra cui quello di Grévy, di approvare il progetto Wallon, benchè le modificazioni da essa domandate non sieno state ammesse.

PARIGI, 20. — La voce riportata dai giornali che il principe di Hohenlohe sarà nominato vice-cancelliere dell'impero è smentita.

BERLINO, 20. — L'*Agenzia Wolff* annunzia che, in seguito allo stato della sua salute, è impossibile che il principe di Bismarck resti sopraccaricato d'affari, come lo fu finora. Fra alcuni mesi si deciderà come il principe possa esserne sollevato.

Fu intentato un processo contro il redattore della *Germania* per avere pubblicato l'ultima enciclica del Papa. Il numero del giornale che conteneva l'enciclica fu sequestrato.

---

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

# EAU LAFERRIÈRE

**Segreto di Gioventù**

Paris, Rue Rossini, 3 — Londres, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght
Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

## FRÖBEL e C° Orticoltori

**NEUMÜNSTER (ZURIGO)**

Offrono il loro nuovo Catalogo pel 1875 di sementi di legumi e fiori, piante di alto e basso fusto, ecc.
Un Catalogo di piante nuove fu pubblicato recentemente.
Invio franco, entro richieste affrancate. 9153

## ROSOLIO TONICO STIMOLANTE

ANTI-NERVOSO, STOMATICO, ANTI-DIGESTIVO

del Chimico-Farmacista **Giovanni Mazzolini**, in via Quattro Fontane 30, Roma, premiato dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale *Benemerenti* di prima classe.

Questo *Rosolio* è gratissimo ai gusti i più delicati — Ai convalescenti, ai mal digeriti, agli oratori, un bicchierino di si piacevole *Rosolio* ridonerà le forze e l'attività digestiva. La dose di tre bicchierini nel corso della giornata giovera a correggere la debolezza e l'impotenza virile. Oltre ad essa efficacia garantita formalmente, il detto ROSOLIO TONICO STIMOLANTE è innocuo affatto sia per le droghe che lo compongono, sia per lo speciale ed unico modo di preparazione. — Gli effetti ottenuti finora danno a ben ragione il diritto all'Autore di chiamarlo superiore a quanti se ne conoscono attualmente in commercio.

**Bottiglia L. 6.**

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di posta a carico del committente.

## FRANCESCO BENCINI

*Firenze. Viale Militare, 12, presso piazza Cavour.*

Succursale. *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio.*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti.
Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici. Sacconi elastici di ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia di legno. — *Prezzi di fabbrica.*
Si vernicia a fuoco anche per commissioni.
Letti da L. **20** a L. **800.**

## CONFETTI MEYNET

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

**d'Estratto di Fegato di Merluzzo**

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto conforme naturale ed opera sui malati affetti tera[illegible] e la stessa genere. La ricchezza della sua composizione ch[illegible] e la potenza della sua azione sul[illegible] farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età se fanno un prezioso agente tera[illegible] tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano vantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

*La Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg aggiunge « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-iodaro di ferro . . . » 4
GRANI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 2

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

**Prezzo lire 2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angel Custode 48; farmacia Bensoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Vetere. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

# Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

**Ferro, Carne, China-China gialla.**

Preparato da **Chenneviève**, Farmacista a Parigi, 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:
Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, dopo le operazioni chirurgiche, ecc.

**Vino of Meat e China-China** . . . L. 4 50
Id. id. ferruginoso . . . » 5 —

Si spedisce franco per ferrovia con vaglia postale di L. 5 25
Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

# Vin de Bugeaud

## ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO
## DETTO « TONICO-NUTRITIVO »

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD**, che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche, è stato denominato **« Tonico nutritivo. »**

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità.** Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

**J. LEBEAULT, Farmacista, 58, rue Réaumur, PARIGI.**

**Depositari principali in Italia:**

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Riva, Palazzo, Pozzi, Milano; [illegible] Roma, Scarpitti, Napoli; Taricco, Viale, Torino; Mariggiani, [illegible]; Gualtieri, Grover, Roberts, Firenze; Zampieroni, Pisier, Venezia; [illegible], Palermo; Mojon, Bruzza, Genova; Solinasarras, Sassari; Caputi, Bari; [illegible]; Dunn e Malatesta, Livorno, ecc. ecc.

# RIMEDIO

**contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.**

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico speciale G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi contro le febbri, e di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, perchè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si rinnovi.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi e malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già in molti anni prescritto con successo risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

Deposito presso le farmacie: M. Chiarappa, *Bari*; Alf. Checchia, *Sansevero*; Filippo Daga, *Cagliari*; Arch. Galli, *Ravenna*; Giuffrida Aparo, *Catania*; Claudio Gallasi *Arona*; Lippolis, *Bari*; Ant. Longega, *Venezia*; De Mattia, *Bari*; Moscatelli ed Angiolani, *Ancona*; G. Negri, *Arona*; Ospitale civile, *Ravenna*; S. te Raimondi, *Messina*; L. Rossetti, *Cuneo*; Sabbattini e C°, *Ancona*; Giovanni Uliana, *Padova*; Lor. Varale, *Biella*.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole *« Febbrifugo universale »* L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto *« Febbrifugo universale Mora »* e con sopradì la firma del proprietario G. Zulin.

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin,** Trieste, con lettera affrancata.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

**SUISSE**
Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 18 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

# SAXON

## OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2.000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hambourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

## FABBRICA A VAPORE

# Cioccolata e Confetti

**LORETI e C.**

*PREZZI VANTAGGIOSI*

**ROMA** Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

## MALATTIE DI PETTO

I *Sciroppi d'ipofosfito*, di *soda*, di *calce* e di *ferro* del dott. **Churchill** vengono ogni di più riconosciuti e prescritti da principali medici per la guarigione dell'*etisia*.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha maggiore cera, digerisce bene, sente vesirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dott. *Churchill* (autore di detta scoperta) e sulla etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso i principali farmacisti. 8627

## Stabilimento Meccanico

Bauli grandi, Casse Cassette, Trappole perpetue, Carrozzine per bambini, ecc. Si [illegible] ai [illegible] Gasparini, a Cassano (Terra di Lavoro). 9138

Scoperta Umanitaria

## GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

**le malattie della pelle**

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott.

**LUIGI**

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla acrità del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ognun sa tra cause locali essendo effimera. — Colore che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

## GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

*Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia*

Un bel volume in-4 con 14 tavole e 78 tavole. Prezzo L. 5 Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso piazza Colonna.

# LE TANTO RINOMATE

**Pastiglie pettorali** contro le affezioni bronchiali, polmonari croniche del dottore Adolfo Guareschi di Parma, si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sale, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrovia a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma, Verona, Pasoli.

# THE GRESHAM

**COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA**

**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49,996,785 |
| Fondo di riserva | » 43,183,932 |
| Rendita annua | » 11,792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 51,120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| Età | Premio annuo | |
|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| A 30 anni | » 2 47 | |
| A 35 anni | » 2 82 | |
| A 40 anni | » 3 29 | |
| A 45 anni | » 3 91 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000,** pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicura uno di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima. »

| Età | Premio annuo | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 anni | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000,** pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione dei premi annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigere per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght,** via della Colonna, n. 22.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni. | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

# Cioccolata Menier

## DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo.

# ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro del Chimico Dottore LINK

*prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica di M. DIENER, Stoccarda* l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO. Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato quale eminente medicamento in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz Extr et nach. Dott. Link*, e portando dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener Stoccarda*

Si vende in tutte le primarie farmacie a lire 2. 50 la bottiglia.

Deposito generale per l'Italia presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze Via de' Panzani 28, in Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi N. 48. F. Bianchelli Vicolo del Pozzo 47 e 48 presso Piazza Colonna.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

# FANFULLA

**Num. 53**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 9 | 15 | |
| Francia | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania | 14 | 29 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti | 17 | 31 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) | 15 | 30 | [illegible] |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina | 22 | 44 | [illegible] |
| Canadà, Brasile, Australia | 20 | 40 | [illegible] |
| Chili, Perù e Bolivia | 24 | 48 | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 23 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10


## L'EUROPA CI GUARDA!

Il Senato corre a piene vele l'oceano oratorio della *pena di morte.*

Si perora da quattro giorni; si perorerà fra quindici o venti ancora.

Io non me n'era accorto, ma pare che fosse vivamente sentito — dagli avvocati — il bisogno di una *nuova, vasta, profonda* e soprattutto *lunga* discussione sull'abolizione della pena di morte.

Siamo di quaresima: e la morte è uno dei quattro *novissimi* — che resteranno tre quando sarà abolita. — Del resto, non foss'altro, l'umanitario e filosofico tema giunge opportuno per liberarci dalle uggiose e prosaiche discussioni della questione finanziaria, del pareggio, del corso forzoso, degli assassini, delle camorre, delle *maffie,* e della mito-logica sicurezza pubblica.

Badiamo anche un po' alla sicurezza privata di tutta questa gente — discretamente numerosa — la quale ha pur diritto di vivere; poichè alla fin fine lavora ad accoppare il suo simile, e fa vivere onestamente l'esercito delle guardie di pubblica sicurezza, dei carcerieri, dei carabinieri, dei giudici e degli avvocati.

Vi sono, pur troppo, degli uomini con poco cuore e nessuna rettorica, incapaci di fare un discorso *con applausi dalle tribune,* i quali non vogliono ammettere questo diritto!

« Si grida — dicevami uno di questi tali colla ferocia di chi ragiona col preteso buon senso — si grida che la società non ha il diritto di togliere la vita al suo *simile* — graziosa parafrasi trovata per il vocabolo « assassino, » veramente un po' duro per gli assassini!

« Io nell'argomento del diritto non riconosco che il *dovere* della società di difendere e proteggere la vita dell'onesto e pacifico cittadino...

« Si fanno delle frasi — continuava imperterrito — si parla dell'orrore del sangue; dell'onta del carnefice; si invoca la Bibbia, e si citano il sacrifizio d'Abramo e Giulio Cesare — che perora per i suoi complici della congiura di Catilina!

« Ve ne potrei fare anch'io altrettante e al medesimo prezzo. Udite:

— La morte è la legge e la ragione della vita

— Toglietе la morte, cessa la vita!

— La religione consacra colla morte il proprio trionfo.

— L'umanità è redenta dal patibolo, e ne venera l'effigie sugli altari!...

— Giulio Cesare ha combattuta la pena di morte, ma l'ha applicata colle liste di proscrizione.

— Il Dio d'Abramo ha fatto la *grazia* ad Isacco, ma dopo che vide ubbidita la sua legge di morte.

« Ecco delle frasi: è tanto facile il farne! Ma io vi voglio dire invece: Guardate: un soldato s'incontra con un rivoltoso, lo uccide, e voi gridate che ha bene meritato della patria.

« La legge si trova innanzi un assassino: lo condanna nel capo, e voi esclamate che ha commesso un *assassinio legale!*

« Si proclama l'*inviolabilità della vita umana!* Una frase messa di moda da coloro che domandavano duecentomila teste per *democratizzare* la società!

« La cinica massima del chi è morto è morto, massima che sta nascosta dietro tutti gli argomenti degli abolizionisti, mostra qual caso si faccia veramente della vita umana: la morte dell'assassinato è un accidente sociale: ma quella dell'assassino diventa un delitto di lesa umanità!

« Si invoca la coscienza pubblica! Ma se questa non trova grido più pronto che quello di morte; fino al punto da gridar *morte..... a Senofonte!*

« Questo che chiamate la *vergogna del patibolo,* sapete che cosa è veramente?

« E il più alto e solenne insegnamento che la pena di morte è e deve restare il privilegio terribile della legge; che niuno ha diritto di sostituirsi a questa... »

E chi sa quali altre e peggiori cose avrebbe detto quell'uomo evidentemente sanguinario, se io non l'avessi lasciato là come lascio il Senato al quinto discorso.

Chè veramento io non mi vo' mettere in questa bega, e ho fuorviato; mentre io voleva solo avvertire un lato o carattere speciale di questa discussione senatoria, che è la *preoccupazione dell'Europa.* Tutti gli oratori — abolizionisti — si mostrano preoccupati, più o meno, dell'Europa, dell'opinione dell'Europa e del plauso europeo.

Un egregio senatore, fra gli altri, vuol abolita la pena di morte, perchè l'Italia sia la prima a dare all'Europa il grande esempio ecc.

Non vo' dire che questo proposito e l'abitudine di guardare l'Europa non abbiano un lato buono: perchè l'Italia dev'esser sempre la *maestra* .. almeno di rettorica

Ma, salvo il rispetto, la cosa mi sembra prematura, e un po' pericolosa. Oggidì gli scolari sono tanto irreverenti, che l'Europa è capace di pregarci a darle invece per intanto un altro esempio: quello cioè di saper proteggere e difendere la vita e la proprietà dell'onesto cittadino; di sopprimere lo spettacolo delle *medie* giornaliere degli omicidi e delle grassazioni; di dar infine ai galantuomini quel tanto di sicurezza pubblica e privata, che faccia almeno il *pareggio* col tanto di tasse e sopratasse che pagano.

Se all'Europa pigliasse fantasia di invitarci a darle prima questo buon esempio, io temo che la *maestra* delle nazioni civili potrebbe trovarsi un po' imbarazzata e corta di latino.

*Silvius*

## GIORNO PER GIORNO

In questi giorni arrivano ai reggimenti i coscritti dell'ultima leva.

Un capitano passa in rivista quelli assegnati alla sua compagnia. Si ferma davanti ad un pezzo di giovanotto alto un metro e novanta, e gli domanda:

— Avete difetti fisici?

— Son miope, signor capitano..., ci ho anche un certificato del sindaco.

Il capitano gli guarda gli occhi — veri occhi da *Italiano* di melodramma — e fa un atto di incredulità

— Vede, signor capitano, ripiglia il coscritto, quel chiodo laggiù nel muro?

Il capitano aguzza lo sguardo ed arriva a scorgere un punto nero sul muro bianco, alla distanza d'una ventina di metri.

— Mi pare... ebbene?

— Ebbene... lei lo vede, ed io no!

***

In Inghilterra hanno nominato deputato l'avvocato difensore di Tichborne, il celebre accusato di essersi dato per un signore scomparso.

Hanno eletto l'avvocato quantunque abbia persa la causa, e questo mostra che anche le cause perse servono a qualche cosa.

Anche da noi, molti avvocati di cause perse si presentano agli elettori: è un vantaggio della toga.

L'avvocato è il baco, la toga è il bozzolo: quando il tempo è propizio, il bozzolo lascia sbucare dal *foro* l'uomo politico.

Non c'è da meravigliarsi se quest'uomo politico rassomiglia alla farfalla: un po' di polvere, dei bei colori — e nient'altro.

***

Dunque, dicono che il signor *P. T. Barti* non è mai esistito.

Io non ne so nulla.

Noto solamente, che un mio amico, infaticabile ricercatore di curiosità, spiegatore di *rebus* e di papiri, interpretatore di sciarade e lapidi, indovinatore di enimmi e geroglifici mi ha mandato una carta come segue:

P. T. BARTI

ossia

P. T I M O L E O N E B A R T I

1. 11. 7. 4. 8. 14. 5. 13. 6. 10. 9. 2. 3. 12. 15.

Siccome il leggere i numeri non è la prima fra le mie brillanti facoltà, dichiaro la mia incompetenza e lascio il *rebus* al cav. Bellotti e alla Commissione.

*Il Fanfulla*

## LIBRO VERDE A QUATTRO MANI

In seguito alla discussione della Camera, nella quale parecchi oratori si sono occupati delle nostre relazioni coll'estero, sono partiti da Roma i seguenti importantissimi documenti.

*

*Il barone di Keudell, ministro dell'impero germanico a Roma, a Sua Altezza Serenissima il Principe di Bismarck Schoenhausen, gran cancelliere dell'Impero.*

*Palazzo Caffarelli*
*20 febbraio 1875.*

*Altezza Serenissima,*

Le comunico per debito di ufficio e per esilarare l'A. V. S. che il nostro deputato Miceli ha letto alla Camera l'ottava edizione del suo grande discorso sulla politica estera del governo italiano.

Egli ha coraggiosamente dichiarato che il ministro italiano a Londra ebbe torto di rammentare il debito di riconoscenza dell'Italia verso la Francia per l'alleanza del 1859.

Ha soggiunto per conto suo che queste cose, è tempo di dimenticarle.

---

48 **APPENDICE**

# FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

A un tratto sentirono il Trissino cacciare un urlo e una bestemmia: dal canto suo egli pure era rimasto ferito da Fanfulla nella fronte, per cui il sangue cominciò a grondargli giù sulla faccia, onde gli si coperse la vista degli occhi, e più nulla scorgeva, oltre a risentire fierissimo dolore dalla ferita ricevuta.

Fanfulla, che conosceva le leggi della cavalleria, disse allora al Trissino:

— Arrendetevi, o siete un uomo morto!

— Arrendermi a te? Dimmi prima chi sei.

— Una lancia spezzata al servizio della Serenissima. Mi chiamo Tito da Lodi, detto Fanfulla, e alla sfida di Barletta mi si arresero due cavalieri francesi.

Al Trissino spiaceva il dichiararsi prigioniero, perchè ben sapeva che caduto in potere di Venezia, lo aspettava forse una condanna di morte. Avrebbe voluto almeno poter vendere cara la vita, ma adesso si vedeva ridotto alla impossibilità di poter più oltre resistere, e al dolore della ferita si aggiungeva la rabbia e la disperazione, che lo soffocavano orribilmente.

Allora i Tedeschi pensarono venire in sua difesa, e si cacciarono addosso a Fanfulla, tentando di allontanarlo dal Trissino e di fargli scontare a grave prezzo la sua vittoria.

Così la mischia si rinnovò più accanita che mai.

E quantunque Fanfulla menasse a diritto e a rovescio il suo formidabile spadone, pure fu bene che anche il Citolo e Marcone il Còrso si trovassero in suo aiuto.

Ma ormai solo in quel punto gl'imperiali resistevano ancora, giacchè le genti veneziane che via via entravano in città, riuscirono ben presto a disperdere i Tedeschi, che difendevano il palagio del *Capitanio,* ove il Trissino, come già raccontai, aveva stabilita la residenza del suo governo.

Il palazzo cadde dunque in mano dei Veneziani, e tosto atterrata la bandiera imperiale che vi si trovava inalberata, vi sostituirono quella di San Marco, in mezzo alle clamorose acclamazioni popolari.

Così ben presto la mischia che ferveva intorno al Trissino e a Fanfulla dovette per forza cessare, giacchè gl'imperiali si trovavano sempre più accerchiati dai nemici, e nell'assoluta impossibilità di più oltre resistere.

Ma ecco a briglia sciolta farsi avanti il provveditore Andrea Gritti, seguito da un drappello di stradiotti.

Appena Fanfulla lo ebbe ravvisato, gli disse a voce alta:

— Accorrete, accorrete, messere lo provveditore. Vi ha qui messer Leonardo Trissino che ricusa di arrendersi a Fanfulla. Ma posso giurarvi che si è difeso da prode e leale cavaliero. Spero che a voi non tarderà ad arrendersi.

Il Trissino con la mano tentava rasciugarsi dagli occhi il sangue che gli grondava giù dalla fronte, e potette a stento ravvisare il Gritti che veniva alla sua volta.

Allora sclamò:

— Ah, io sono perduto!

Il Gritti riuscì a disperdere facilmente quell'ultimo resto di gente straniera, che però lasciava sul terreno parecchi morti e feriti.

Allora accostatosi al Trissino, con voce grave e solenne gli diceva:

— Datemi la vostra spada. Io vi dichiaro prigioniero in nome della serenissima repubblica di Venezia!

Con occhi torvi il Trissino guardò in faccia il provveditore, e assalito da un tremito convulso, gli fu giuoco forza rendersi e cedere la spada.

Egli era spaventoso, a vedersi con quel volto pallido e tutto imbrattato di sangue.

A denti serrati mormorò:

— Maledizione!

E nulla altro disse, e si lasciò condurre prigione.

Così Padova ritornò in mano de' Veneziani.

Il che fu addì 17 luglio 1509, giorno di Santa Marina.

### XXI.

### Dove ritornano in scena maestro Malachia e la Violante.

Non è a dire la festa che si fece in Venezia per quel felice riacquisto di Padova. Patrizi, borghesi e plebei, dopo le sciagure e i pericoli corsi, si rallegravano a vicenda, ed a tutti sembrava di uscir fuori da una notte buia e tempestosa e trovarsi in mezzo ad una serena giornata di maggio! Pareva loro di respirare più liberamente, e i più si lasciavano illudere dal pensiero che colla presa di quella città le sorti della repubblica fossero per volgersi subito al meglio.

Ma a così dolce inganno non correvano dietro nè il Doge nè il governo veneto, i quali prevedevano che presto si sarebbe la repubblica trovata in mezzo a qualche nuova tempesta.

I Dieci dal canto loro raddoppiarono la vigilanza, e più arresti si fecero di gente sospetta.

In quei giorni codesto magistrato aveva qualche cosa che lo rassomigliava a quel *Comitato di salute pubblica,* il quale col *Terrore* distruggeva dentro la Francia i nemici della rivoluzione, o almeno quelli che tali erano creduti, mentre gli eserciti combattevano ai confini per la difesa della patria.

Terribili momenti nella storia d'un popolo!

Allora l'eroismo si associa alla vendetta, l'entusiasmo santo e febbrile alla ferocia la più spietata! Il simulacro della giustizia si copre di un velo nero, ed il patibolo serve d'altare sanguinoso, su cui cadono immolate vittime e tiranni, oppressi ed oppressori, eroi e cannibali. E la libertà diventa inesorabile quanto la tirannide!

I Dieci si affaticarono invano a far ricerca del soldato Paolo De Calvi, denunziato ad essi segretamente come una delle creature vendute al Trissino.

Per quanto fosse onnipotente il loro sguardo, non poteva però arrivare perfino alla stanza sotterranea, dove maestro Malachia lo aveva rinchiuso, nè mai i Dieci sarebbero giunti a immaginare come fosse quel triste ricoverato presso l'esecutore della loro giustizia. Nè tampoco avrebbero potuto mai sospettare che fosse stato maestro Malachia colui che primo accese l'incendio dell'Arsenale.

Che strana e terribile natura d'uomo era costui! Di quale tempra ferrea, di quale indomita volontà dotato! Di che profonde astuzie maestro, di quali misteriosi espedienti ritrovatore!

Vero Proteo multiforme, egli era riuscito a cambiare più volte di nome, a trasmutarsi in personaggi diversi, senza mai che lo si abbia potuto scoprire! Scolare, maestro di scherma, gentiluomo, soldato, mendicante finalmente la vendetta, aiutata dal caso, lo trascinò fino all'ultimo gradino della scala sociale.

— E divenne il carnefice di Venezia!

Dal suo stampo possono uscire gli eroi e gli scellerati.

So che l'A. V. S. non ha mai preteso tanto dai nostri deputati, ed in un altro caso mi sarei fatto un dovere di moderare lo zelo del nostro bizzarro amico, per timore di qualche complicazione diplomatica. Ma non l'ho fatto pensando che, in ogni caso, il governo imperiale potrà sempre sconfessare le stravaganze del nostro rappresentante di Sala Consilina.

La colonia tedesca a Roma ha vedute le dichiarazioni dell'onorevole Miceli con quella lieta soddisfazione colla quale accorre numerosa ai concerti organizzati nella mia residenza dal chiaro maestro Sgambati. Oso affermare che, dopo questo nostro insigne artista, l'onorevole nostro deputato è la persona che diverta e distragga maggiormente la colonia. E siccome so che *distrarre e regnare* è il motto dell'A. V. S., mi permetto di sottoporre al suo giudizio la proposta che al nostro deputato di Sala Consilina sia dato un segno della benevolenza particolare di S. M. l'Imperatore.

Aggradisca, Altezza Serenissima, ecc., ecc., ecc.

VON KEUDELL.

★

*Il signor Schewitch, primo segretario della Legazione russa a Roma, a S. E. il principe di Gortchakow, gran cancelliere dell'Impero russo e ministro degli affari esteri.*

*Dal palazzo della Legazione*
*Corso, 519.*

*Eccellenza!*

Nell'assenza del titolare di questa Legazione, Cons. Barb. Uxkull Gillebrandt, recatosi a San Remo presso l'Augusta Maestà della nostra amatissima Czarina, mi faccio un dovere di informarla che il deputato napoletano di Venezia, onorevole Comin, ha meritato di essere particolarmente segnalato al governo di S. M. l'Imperatore per benemerenze speciali. È noto a V. E. come l'onorevole Comin sia un deputato d'una tal quale influenza, perchè ha dietro di sè il *Pungolo* di Napoli e vari deputati che fanno parte della redazione di questo periodico, sentinella avanzata del panslavismo, come Vostra Eccellenza potrà vederlo dal culto speciale con cui coltiva la lingua russa.

Debbo ora annunciare alla Eccellenza Vostra che l'onorevole Comin, nell'occasione della discussione del bilancio degli esteri, ha detto delle parole molto lusinghiere per la Russia, e ha fatta rilevare l'importanza delle prossime conferenze di Pietroburgo per il diritto di guerra, importanza generalmente poco ammessa dalle varie potenze, e specialmente dall'Inghilterra, i cui consigli e la cui politica hanno molti ammiratori, massime nel gruppo d'uomini che seguono le idee rappresentate dal signor deputato Comin.

Credo interpretare le intenzioni del mio capo diretto, cons. bar. Uxkull, e quelle del governo imperiale, ritenendo che questo non voglia lasciar passare inosservato il fatto che le ho accennato, senza una ricompensa che serva di guiderdone all'onorevole Comin, e di incitamento agli altri panslavisti d'Italia.

Nel quale caso, e subordinatamente al parere del mio capo diretto, cui mi rivolgo per mezzo del telegrafo, perchè voglia dirmi se ho bene interpretato il suo pensiero, io proporrei che Vostra Eccellenza ottenesse dalla bontà del nostro Augusto signore Czar di tutte le Russie una distinzione cavalleresca per l'onorevole Comin.

Gradisca, Eccellenza, ecc., ecc.

DMYTRI SCHEWICH.

*PS.* — Il cons. bar. Uxkull mi approva coll'unito telegramma. Oso sottoporre all'apprezzazione di Vostra Eccellenza il fatto che l'ordine di Sant'Anna essendo stato dato a parecchi in Italia, e ultimamente all'*Usciere* del *Fanfulla*, converrebbe forse scegliere un'onorificenza maggiore.

D. S.

★

*Il guarda-portone del palazzo di Spagna a Roma, al signor Canovas de Castillo, attuale factotum di S. M. Alfonso XII, re di quasi tutta la Spagna.*

*Eccellenza,*

È partito il signor Rancès e non è arrivato il signor Coelo, onde perciò ne viene in conseguenza che il rappresentante del palazzo di Spagna a Madrid in piazza di Spagna sono quasi io. Me lo ha detto il signor Stefano, quello che ha il telegrafo in società con Don Carlo Buscalioni, mio console di S. M. che credo sia Don Alonzo, figlio di S. M. la regina, quando è venuta a Roma.

E vengo con questa mia a dirli che sono stato alle Camere; perchè Sua Eccellenza saprete che qui il governo si fa alle Camere, invece in Spagna si fa alle Corte; ma la Camera è in una corte anche qui.

E dopo il ministro estero ha parlato tanto bene Don Gabriele Colonna y Cesarò y Fiumedinisi, e ha detto che il giovane principe è un principe giovane, e mi ha fatto tenerezza di pensare alle fucilate di quel bambino innocente che fa già da nostro sovrano.

E sono tutti rimasti contenti, sebbene la legazione siano tutti in congedo, ma perchè non c'era re, nè ministro spagnuolo.

E Don Gabriele è quasi parente dei grandi di Spagna, e ha fatto impressione vederlo parlare così degnamente del nostro re nuovo; perchè io sono il cane fedele, e nel casotto ci sto per tutti col bastone e ogni cosa, anche quando c'era i ricevimenti del signor Don Carlo Buscalioni per quell'altro re che ci avevamo prima. Il portone deve servire i suoi padroni, e io aspetto il signor Coelo. Ma il signor duca Gabriele me lo dirà lui quando verrà, che anzi vorrei che lo facessero qualche cosa di bello, e se lo merita. Ma il Carlo III no, perchè Don Carlo Buscalioni lo ha dato a tanti che a Roma non c'è più nastro.

E baciando le mani di Vostra Eccellenza, mi dico umile suddito del nostro re provvisoriamente

*Il guarda-portone*
*di Spagna.*

Per copia
**Ugo-Caro.**

## FRA LE QUINTE

Una notizia d'inferno: a Pietroburgo è comparso il *Demonio*, ed è corso il *pope* con l'acqua santa.

In Russia il prete si chiama *pope*; o che i preti più grossi si chiamano *poponi* in Russia?

Comunque sia, il *Demonio* non è scappato, anzi ha destato entusiasmo, e ha procurato un successo al maestro Rubinstein.

Un successo indemoniato.

*** Non consiglierei a Jacovacci di portare il *Demonio* a Tordinona; primo, perchè è una musica russa, e farebbe russare:

Secondo perchè a un'opera intitolata il *Demonio*, un pubblico spiritoso come il nostro griderebbe subito:

— Va all'inferno!

*** È imminente alla Pergola di Firenze l'andata in iscena di *Dolores*.. figlia primogenita del maestro Auteri, che sarà tenuta a battesimo dalla signora Galletti.

Beato Auteri!

Con una protagonista tanto *Favorita*, non c'è pericolo che il Signore ripeta a lui quello che disse alla prima donna Eva:

— E tu, o prima donna, partorirai con gran *Dolores!*

*** A proposito di dolori, sono addoloratissimo di non aver fatto a tempo a dirvi che la nuova commedia di Montecorboli, intitolata *A tempo*, ha avuto una tempesta di applausi al Manzoni di Milano, e si sta replicando da parecchio tempo.

Se la commedia è *a tempo* opportuno, non lo so; ma per l'autore non sarà certo *a tempo*... perduto.

E che noi la sentiremo a Roma *a tempo* migliore.

*** Curiosa la terna dei cantanti che in questo momento è al teatro di Livorno.

La prima donna si chiama Fidi.

Il primo tenore Prudenza.

Il primo baritono Silenzi.

Uniti tutti e tre, farebbero uno stupendo finale di atto di un dramma tragico-spettacoloso:

« O miei fidi, con prudenza
V'adunate nel silenzio! »

Eccetera.

*** Una buona notizia pei virtuosi di canto.

Quest'anno *nix* spettacoli a Padova, in occasione della fiera.

*Nix* spettacoli a Reggio (Emilia) *idem, idem.*

Mi par di sentirli, quei poveri artisti a spasso, gridare in galleria: — *L'è minga una stagion de fiera: — l'è una fiera stagion!... osteria!*

*** Alla Scala di Milano è alle prove una nuova opera del maestro Josse, intitolata *La Lega.*

Se sarà una musica di buona o di cattiva lega, lo vedrà Meneghino.

*** Altre musiche nuove in gestazione:

*Don Luigi di Toledo*, musica del maestro Ceriani — a Vercelli.

*Selvaggia*, (*virgola*) musica del maestro Schira — a Venezia.

*Amore a suo tempo*, musica del maestro Tofano — a Bologna.

Don Luigi di Toledo potrei essere anch'io, perchè mi chiamo Don Luigi e sono nato a Toledo — la più bella via di Napoli.

Ma non guarentirei che il maestro Ceriani abbia proprio pigliato me — in chiave di violino.

Quanto poi a *Selvaggia* e all'*Amore a suo tempo*... a suo tempo ne riparleremo.

*** Ai *Lunedì d'un Dilettante*, il solito soffietto:

Il giornale boccaccesco — perchè fa fare le boccacce a chi lo legge — parlando del cieco Vailati, suonatore di mandolino, scrive: « ...cui « fatalmente si ottenebrarono le pupille, pochi « mesi dopo il nascere in Crema di Lombardia »

Io avrei detto dopo *la nascita*, e avrei riserbata la crema per un'altra occasione.

Non vi pare, lettori, che quel *nascere in Crema* così cucito dia luogo a pensare, che se il povero Vailati fosse nato in un altro posto, non gli si sarebbero ottenebrate le pupille?

O i *Lunedì di un Dilatante*.... come dilatano i precordii!

*** Attenti ai dispacci: — nella *Gazzetta musicale* di Ricordi ho letto questo: « *Alessandria d'Egitto — Michele Perrin*, brillante successo; Cagnoni, artisti dieci chiamate. »

E mi è venuto il freddo fino alla cima dei capelli, pensando che se fra *Cagnoni* ed *artisti* non fosse stata messa la virgola...

Dio mio! a che è attaccata la riputazione di un virtuoso!

*** Altra dei *Lunedì* — di un *Di...lattante*...

« Dalla Riviera di Chiaja, Claudina Cucchi ha preso le mosse; la chiamava il teatro Regio. » (*Punto.*)

Infelice Claudina! dopo aver *preso le mosse* dalla Riviera di Chiaja, dove diamine sarà andata a finire? Alla *ripresa dei barberi?*

Nossignore — al teatro Regio che la chiamava.

Così intenderebbe lui, il *Dille-tante*; ma fra un teatro che chiama da Torino, e una ballerina che piglia le mosse dalla Riviera di Chiaja, lo spazio di un punto mi pare pochino...

Io veramente non capisco... punto!

*** Questa la rubo a una corrispondenza del *Trovatore* da Parigi: è tanto bellina!

Una signora usciva dal teatro, tenendo per mano un ragazzino di sei anni: le si diede una contromarca:

— E per il ragazzo? — domandò la signora.

— Ciò non è necessario — rispose il controllore — io lo riconoscerò.

— Quand'è così — disse la signora, — voi sarete più gentile di suo padre!

*Il Pompiere*

## BIBLIOTECA DI FANFULLA

Quando nel 1836 Rossini abitava in Parigi, un suo intimo amico, il conte Antonio Zanolini, ebbe la felice idea di scrivere una biografia del maestro. Scritta che l'ebbe, una bella sera, si mise in tasca lo scartafaccio, e andò a leggerlo a Rossini.

Non c'era da levare nè da aggiungere una virgola. Quella prima parte della vita del Cigno di Pesaro fu stampata, tradotta, e venduta e rivenduta mille e mille volte.

Morto Rossini, e visto che nessuno si faceva innanzi a pubblicarne una biografia intera corredata di fatti e documenti, il senatore Zanolini ebbe ancora una volta il felicissimo pensiero di rendere un omaggio alla memoria del suo vecchio amico, e far un regalo a tutti gli ammiratori di Rossini, pubblicando un lavoro pregievole sotto ogni rapporto.

Sono duecento e più pagine che si leggono di volo, tanto è l'interesse che destano nel lettore.

La prima parte, quella cioè che fu letta e approvata da Rossini stesso, contiene minuti particolari sulla origine e sui primi anni del maestro, e pochi romanzi possono far destare per un personaggio ideale tanto simpatico quanto ne prova il lettore per il biricchino che suona sulla spinetta del francescano, e piuttosto che studiare col maestro Prinetti va a batter sull'incudine nella bottega del fabbro Giuhetti.

I nuovi ricordi sono di molto interesse storico, e divertentissimi.

L'arrivo di Rossini in Inghilterra; l'incontro suo con Giorgio IV ti danno l'idea precisa del suo carattere sereno e indipendente.

C'è la parte romantica delle sue vicende con l'Isabella Colbrand, che egli scelse a compagna della vita, e non meno interessanti sono i particolari che il senatore Zanolini pubblica intorno alla parte puramente artistica della vita di Rossini. Quante amarezze non attraversarono la sua vita, appena compensate da' più grandi trionfi che uomo possa desiderare!

Il libro del senatore Zanolini è interessante anche

---

Egli amò meglio essere di quest'ultima schiera.

Le passioni erano in lui troppo selvaggie, troppo violente, e quando venne il giorno di dover odiare, egli odiò non gli individui, ma la specie, e nel modo stesso che, intrepido, aveva troncata la testa del suo nemico, con lo stesso sangue freddo gittò l'incendio sull'Arsenale.

Si vendicò di Tipaldo degli Scrovegni, come si voleva vendicare di Venezia. Ma in quest'ultimo caso non potette raggiungere lo scopo. Egli avrebbe voluto vedere Venezia quasi tutta andar distrutta dal foco, per offrirla in dono ai nemici di essa, come una vasta e fumante macia di sassi. E quando dall'altana di quella casa misteriosa egli guardava l'incendio che si alzava dall'Arsenale, certo doveva portare sul volto quella gioia ebbra e feroce di Nerone, allorchè dall'alto del suo palazzo contemplava Roma invasa dalle fiamme.

Ma la Provvidenza aveva disposto altrimenti.

E Venezia fu salva!

Credo che il lettore vorrà sapere che sorta di casa fosse quella nella quale egli era entrato in quella notte.

Era uno di quei tanti *ridotti* (così si chiamavano in Venezia) dove convenivano giovani patrizi scapestrati, mercadanti mezzo falliti, donne di pessima fama, forestieri che correvano a Venezia per godersi nei passatempi la vita, e altra simile razza di gente perduta.

Il governo della repubblica (ed era questa una delle sue colpe) voleva che i suoi sudditi cercassero ogni piacere possibile in serenate, giuochi, balli e mascherate, purchè non avessero mai l'audacia di rivolgere il benchè minimo pensiero alle faccende di Stato, nè si ingerissero per null'affatto di quanto a lui piaceva di fare.

Perciò i Dieci sorvegliavano codesti ridotti, ma poi non se ne davano troppo pensiero quando sapevano che là entro il piacere e la voluttà avevano dischiuso il loro tempio profano.

Ma il ridotto, dove era penetrato maestro Malachia, era in mano di tali i quali indirettamente ricevevano l'oro che veniva profuso dalla mano vendicatrice della Ginevra Maldonato.

Così, a poco per volta, era diventato un nido di cospiratori, una specie di società segreta che congiurava ai danni della repubblica.

Ma simili cose in Venezia conveniva farle il più occultamente che fosse stato possibile, e con la maggior prudenza del mondo.

E fino allora pare che veramente avessero saputo condursi in modo da non svegliare sospetto veruno nei signori Dieci.

Vero è che da poco si era aperto codesto ridotto, e credo che a lungo andare si sarebbe scoperta la cosa.

Fra coloro che vi convenivano, parecchi erano nobili di second'ordine, cioè di coloro, le cui famiglie non essendo segnate sul libro d'oro della repubblica, non potevano ambire a nessun pubblico officio, nè sedere in nessuna magistratura.

Erano dunque i malcontenti che desideravano mutare la forma troppo ristretta del governo veneto, per così potersi aprire la via di salire essi pure al potere. E per costoro pareva propizio il momento di tentare un qualche colpo, ora che la repubblica si trovava ravvolta in quel fiero turbine di guerra. Il che parmi fosse opera di cittadini scellerati, che davan mano ai nemici della patria per poter soddisfare la loro ambizione.

Maestro Malachia aveva delle strane velleità. Alle volte si scordava del mestiere che adesso faceva, e quando lo assalivano quei cupi momenti di cruccio e di noia, usciva fuori dal suo antro, e andava a pigliar aria.

E poichè non aveva potuto del tutto dimenticarsi quella vita d'orgia e di scapestratezza che già in altri tempi aveva condotta, così gli saltava addosso il farnetico di ritornare talvolta agli antichi amori.

Si era riserbato qualche abito di quelli che già portava in passato, e travestendosi e ponendosi intorno al volto una barba posticcia, che gli faceva mutare affatto fisonomia, se ne giva a diporto la notte per Venezia sia in gondola lungo il canal Grande, sia sulla piazza di San Marco, sulla Riva degli Schiavoni, o in Rialto.

Aggiungi che, essendovi in Venezia il comodo di portare la maschera al volto, così servendosi di codesto mezzo non era da nessuno potuto riconoscere.

Come poi maestro Malachia giungesse a penetrare in quel ridotto, ve lo dico subito.

Paolo De Calvi, che, già sapete benissimo, era un vile istrumento del Trissino e della Maldonato, aveva conosciuto in altri tempi maestro Malachia, col quale aveva militato assieme.

Una sera si riconobbero per caso in un'osteria, dove si erano trovati cenando l'uno al fianco dell'altro.

E allora si rinnovò la conoscenza.

Sul primo maestro Malachia si guardò bene dallo svelare all'altro l'ufficio che egli adesso esercitava in Venezia. Ma si vedevano spesso, e così andò, che, per incarico avutone dalla Maldonato, frequentando Paolo De Calvi quel tal ridotto, una sera vi condusse anche l'amico. Il quale vi fu presentato sotto il nome di certo messere Alberto da Narni, mercadante arricchito in Levante, e che ora si godeva i guadagni fatti.

Era dunque il terzo nome col quale costui si presentava nel mondo, ed un'altra delle sue molte trasformazioni. E così bene seppe sostenere la sua parte, e simulare con tanta avvedutezza, che certo quanti di coloro che frequentavano quel ridotto erano le mille miglia lontani dal pensare qual mano essi stringevano nel momento che tornavano a rivedersi.

A quella casa dunque cominciò spesso a venire maestro Malachia, quando i suoi offici glielo concedevano, oppure voleva svagarsi dalla sua tetraggine.

E andò a finire che egli vi era sempre il ben venuto, e seppe cattivarsi, non dirò certamente l'affetto, ma una simpatia fra molti di quelli scapestrati, con i quali divideva l'abitudine del vizio e l'animo depravato.

E quando, dietro le arcane istigazioni del Trissino e della Maldonato, la quale aveva voluto fare di quel ridotto un centro di cospirazione, un covo di seidi a lei devoti, si cominciò a gettare la prima pietra di una trama iniqua e arcana, e a pronunziare la prima parola di rivolta verso il governo veneto, non fu difficile davvero di trascinare nella congiura il finto Alberto da Narni.

Egli si mostrò disposto a quell'impresa, e pronunziò il suo giuramento, stringendo la mano di quei congiurati, ai quali forse la sua scure avrebbe dovuto un giorno troncare la testa.

Così finalmente egli sperava di aver potuto raggiungere il modo di vendicarsi di Venezia. E ben presto divenne l'anima e il capo della congiura.

Da qualche tempo l'incendio dell'Arsenale era stato inesorabilmente stabilito, per cui si tenevano in pronto i fuochi artifiziali.

E fu del pari convenuto che, nel momento in cui divampava codesto edifizio, si doveva uscir fuori in un drappello numeroso, armato di tutto punto e disposto ad ogni estremo, per svegliare la rivolta e gridare il *nuovo governo.*

Codesta congiura doveva vendicare quella che due secoli prima era stata ordita da Bajamonte Tiepolo, e che andò dispersa, e l'altra in cui perdette la testa Marin Faliero. E precedeva di un secolo e più quella non meno terribile, che il marchese di Bedmar aveva creduto di poter rinnovare in nome di Spagna!

Perchè dunque, appena le fiamme si alzarono dall'Arsenale, tutti codesti congiurati non uscirono fuori di quella casa, e non corsero alle armi? *(Cont.)*

per la parte politica, che egli svolge con molto acume e con molta sincerità.

L'arrivo a Bologna dei volontari siciliani, l'insulto a Rossini e la sua partenza per Firenze, dipingono a meraviglia quel periodo della rivoluzione italiana, quando in molti lo zelo di patriottismo pigliava forme di ragazzata senza senso comune.

Nel 1850, dopo che Bologna fu ritornata in potere del Pontefice, Rossini tornò a Bologna, che tanto amava, per ripartirne subito dopo la visita ricevuta del governatore austriaco, visita che cagionò una dimostrazione politica per parte di tutte le signore che si trovavano in casa di Rossini...

Insomma, se avete un briciolino di riconoscenza per l'autore del *Barbiere*, per il maestro che Meyerbeer chiamò il Giove della musica, se volete leggere un libro che vi diverta e v'insegni come le più grandi e le più invidiate esistenze abbiano il loro cammino seminato di spine, almeno quanto di rose, leggete la biografia di Gioacchino Rossini, scritta dal senatore Antonio Zanolini, e ne sarete soddisfatti.

**Bobby.**

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Si dice....

(Il *si dice* è la risorsa del giornalista a secco. In mancanza di meglio, basta che egli dica una corbelleria qualunque, e all'ombra di quel passaporto — segnato in margine, come usavano darli alle persone in odore di patriottismo gli imperiali regi commissari di polizia — correrà il mondo libero in apparenza, ma in realtà sotto la sorveglianza oculata e sospettosa di quell'autorità non solo costituita, ma costituente, che è la pubblica opinione).

Dunque si dice che l'onorevole Minghetti non si trovi a suo agio nella Giunta finanziaria. Perchè? Se bado ai giornali d'opposizione, i perchè sarebbero tanti e poi tanti: proprio un soperchio bastante a rompere ogni più solido coperchio. Ma, dal punto che il coperchio tien buono ancora, io inclino a credere che il soperchio non sia che un'ipotesi. Un po' d'oro, cioè di ragione, alla superficie, e sotto piombo, come quei vasi che Annibale, esule a Pergamo, avea esposti nel tempio, onde far credere agli ospiti suoi ch'egli commetteva sè stesso e i suoi tesori alla loro fede. Alla quarantena questo *si dice*.

★ Si dice ancora che l'onorevole Saint-Bon si trovi alle prese colla Giunta relativa agli invalidi della nostra marina da guerra. Dei dodici bastimenti ch'egli si propone di mettere all'incanto, questa gliene contenderebbe due terzi, non lasciandogliene che soli quattro.

Nei panni del ministro, io le direi: « Tenetevi pure anche questi, e pregate il cielo che il tempio di Giano rimanga a porte chiuse, per evitare un altro buco di Lissa, non importa in quali acque. »

Intanto fa d'uopo notare, che taluni ingegneri navali inglesi e tedeschi vanno in giro per le nostre città marittime, tastando il polso a quelle rispettabili carcasse, per vedere se ci sia il caso di poterne trarre qualche partito.

Al giorno d'oggi, questo caso ci potrebbe essere; ma da qui ad un anno o due? i [illegible] per il caminetto e ferraccio. Addio ai milioni che se ne potrebbero cavare!

★★ Un altro *si dice* porterebbe che l'onorevole Vigliani abbia toccata quella che si direbbe una sconfitta sul terreno delle sezioni temporanee di Cassazione ch'egli propose. Olà, mi sembra che i nostri compilatori di bollettini politici siano andati a scuola in Ispagna, dove una baruffa di avamposti col metodo seguito per fare l'*omelette soufflée* assume le proporzioni d'una grande battaglia.

A proposito dell'onorevole Vigliani: Ho sott'occhi una sua circolare che richiama all'osservanza dei regolamenti, in quanto riguardano i giudici istruttori e i presidenti delle Assisie, per la visita, mensile per i primi, e pei secondi annuale, delle persone sottoposte ad accusa e tenute sotto chiave.

Visitare i prigionieri, secondo il catechismo, è un'opera di misericordia: secondo il regolamento, è un dovere. Non si direbbe che il regolamento è più scrupolosamente pio del catechismo?

★★ Un quarto *si dice* per l'onorevole Cantelli, ma in luogo di riferirlo tal quale, sarà meglio dargli la forma d'un'interrogazione. È vero che la Giunta per le misure di sicurezza pubblica gli dia altrettanto fastidio, che all'onorevole Minghetti quella de' provvedimenti finanziari?

Io avevo inteso dire in quella vece che fosse già in sul dar gli ultimi tocchi alla relativa relazione. Chi vivrà vedrà. Vedo intanto nel *Secolo* un carteggio da Ferrara colle seguenti parole: « L'audacia dei ladri e dei grassatori va ogni dì crescendo. » O sarebbe forse per incoraggire questo accrescimento che il *Secolo*, con tutta la forza di quella pubblica opinione femminile ch'egli rappresenta nelle anticamere e nelle cucine milanesi, oppugna ogni provvedimento? Vorrei essere chiarito.

★★ Un quinto come sopra. Onorevole Spaventa, quest'è per lei.

Si figuri, si dice che il suo bilancio avrà l'onore di far piena alla Camera. Tutti i campanili d'Italia hanno bisogno d'una stazione di ferrovia; tutti i fiumi d'un ponte. C'è per aria un nugolo di progetti uno più grandioso dell'altro, e un altro nugolo di recriminazioni una più acre dell'altra. Quando i due nugoli verranno al cozzo, poveri noi! Tuoni, fulmini, lampi, subisso, e sopra quest'immenso baccano lo spirito del mio amico Gabelli roteerà sul capo del ministro, come una spada di fuoco, colla sua relazione sulle convenzioni ferroviarie. Non lo vedete, che per l'appunto si va addestrando alla scherma con lunghi articoli nelle colonne del *Tempo* di Venezia?

**Estero.** — Dunque la Francia avrà un Senato walloniano o un wallonato settennale, a vostra scelta: quest'è ormai fuori di discussione.

Per il momento, quello che le occorre di più è un gabinetto. Compiuti gli accordi fra la sinistra e il centro, abbiamo in questo stesso accordo, se non un programma, almeno il foglio di carta sul quale poterlo scrivere: quindi libero a tutti di poter darsi a questo gioco di combinazioni che è la compilazione d'una lista ministeriale.

E, non c'è che dire, i giornali francesi di questa libertà profittano largamente. Potrei farvi una vera esposizione universale di combinazioni; ma sarà meglio che io mi limiti a quella che ieri l'altro era in maggior favore. Sono corse persino delle scommesse.

Sarebbe il risultato della fusione dei due centri: il duca d'Audiffret-Pasquier si beccherebbe il portafoglio dell'interno col signor d'Haussonville segretario generale. Il signor Decazes rimarrebbe agli esteri: il Decazes è un Visconti-Venosta: le combinazioni si alternano, ma egli sempre al suo posto. Meglio così. Il signor Wallon avrebbe la pubblica istruzione, e se la meriterebbe davvero, dal punto che col suo progetto ha insegnato il giudizio.

★★ Siamo nel porto di Kiel: fra cento e cento navi che l'inselvano, chiamo la vostra attenzione su quel gruppo di sei che, appartate, in pieno assetto e colla prora volta all'uscita del porto, sembrano attendere un cenno per levar le ancore e mettersi in corsa.

La sembianza in questo caso non inganna. Quelle sei navi da qualche giorno son là che aspettano effettivamente l'ordine di prendere il mare e di correre in Ispagna a vendicare l'oltraggio del *Gustav*. Se il governo di Madrid non si decide, si tira addosso un intervento bell'e buono.

Meno male, che quest'intervento non colpirebbe che i soli carlisti. Ma da quel *Ruperto experto* ch'io sono, alla prova degli interventi che hanno colpito il nostro paese, per quanto una mano tedesca potesse giovarle a farla finita coi carlisti, non mi sento il cuore di augurare alla Spagna di farne l'esperimento.

★★ Il signor Disraeli si è dunque voluto sbarazzare di John Mitchell, e a quest'uopo non esitò a impegnarsi personalmente nella Camera, con un discorso, che io direi *pro domo sua*.

La questione era: Si deferisce la cosa ad una Commissione, o la Camera la tratta direttamente da sè?

Il signor Disraeli oppugnò calorosamente il primo partito, ciò che darebbe a divedere qualmente l'insigne ministro non abbia delle Commissioni, Giunte, ecc., ecc., che una mediocre opinione.

Può essere che abbia torto, ma io non mi sento il coraggio di darglielo. E con ciò, buon viaggio al John Mitchell nel suo ritorno in America.

Un'altra parola sul Kenealy.

La difesa ch'egli prestò al falso Tichborne parve cosa tanto fuori di riga agli avvocati inglesi che, appena terminato il processo, lo esclusero dall'ordine.

Sarebbe forse questa condanna che lo rese più interessante agli occhi degli irreconciliabili del suo collegio?

★★ Dichiarazioni tardive sì, ma officiose:

« La Rumenia, la cui autonomia nazionale ha la sua base nei trattati de' suoi antichi principi, non può accettare dalla Porta per concessione, ciò che le appartiene per diritto. »

Premetto che io per iscrupolo di precisione etimologica mi sono fatta una legge di chiamarla Romania. *Rom... Rum...!* Ebbene, secondo me, il *Rom...* questa volta ha più spirito del *Rum*, che è tutto dire.

Non intendo con ciò far la lezione a chicchessia: espongo un semplice parere, e poi tanti ringraziamenti all'*Opinione* per questa sua parola.

Mi ricordo benissimo d'averla detta io per il primo ora è un anno. Potete figurarvi il piacere che provo a sentirla ripetere da chi, nell'ordine gerarchico dei tribunali dell'opinione pubblica italiana, rappresenta la Cassazione. Cioè, manca tuttora la sentenza dell'onorevole Visconti-Venosta; ma fate a modo mio, leggetela pure fra le righe dell'articolo della *Nonna*, e questa, ne sono sicuro, non se l'avrà punto a male.

Talchè « dalla parte della Sublime Porta, meglio informata, sarebbe un atto savio di pubblicare, dopo un accordo colle grandi potenze, un'altra circolare nella quale dichiarerebbe di non fare opposizioni alle convenzioni commerciali coi Principati Uniti di Moldavia e Valacchia... »

Ben detto, affemia, tanto ben detto che io mi sottoscrivo senz'altro a quello che la *Nonna* scrive oggi, e ch'io avevo già scritto un anno indietro.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Credo d'avervi altra volta annunziato che il Comizio agrario di Roma si è fatto iniziatore d'un'Esposizione provinciale di floricoltura e orticoltura. Epoca, dal 24 aprile al 3 maggio; locale scelto il Politeama romano, che per la sua forma e la sua volta di cristallo potrà essere facilmente trasformato in un immenso padiglione.

Oggi posso entrare nei particolari.

★

Sono settantacinque i concorsi stabiliti, ai quali tutti indistintamente i giardinieri e floricoltori della provincia romana potranno essere ammessi a prender parte. Questi concorsi dànno diritto ai premi consistenti in quattro medaglie d'oro; undici d'argento dorato; cinquantacinque d'argento e cinquantacinque di bronzo.

Un regolamento già stampato, e che può trovarsi al Comizio, stabilisce le regole per gli espositori; indica le diverse collezioni di piante fiorite e non fiorite; dice che gli alberi e arbusti d'ornamento; i mazzi di fiori e fiori recisi; i prodotti d'orticoltura d'ogni genere; le macchine, arnesi, mobili rustici; i polli, i piccioni, i conigli — insomma tutto ciò che ha relazione con l'orticoltura e il giardinaggio — potranno formare oggetto di concorso.

Rimando chi ha interesse a saperne di più al regolamento citato.

★

Il Comizio agrario ha nominato per l'Esposizione una Commissione ordinatrice, formata del conte Guido di Carpegna, presidente, dei signori Paolo conte di Campello della Spina, Matteo dottor Lanzi, Alessandro Formilli, Giuseppe Dominici, Giuseppe ingegnere Cerasoli, cavalier Augusto Poggi; quest'ultimo segretario.

Ma nè il Comizio, nè i commissari ordinatori potevano ignorare che un'esposizione di fiori è festa di grazia, di bellezza e di leggiadria. L'hanno perciò messa sotto il manto d'un Comitato di patronato così composto: duchessa di Rignano, contessa di Santa Fiora, principessa di Venosa, Donna Laura Minghetti, marchesa Rappini, signora Emma Marignoli, signora Virginia Serraggi, signora Maria Brenda, duchessa di Fiano, madama Field e signora Amalia Fabiani Gallieno.

Fortunati fiori!

★

Queste signore si riuniranno tra qualche giorno; esse regoleranno l'Esposizione nella parte del buon gusto, e avranno la missione di spogliare il genere umano maschile, raccogliendo delle somme per aiutare la baracca.

Il Comizio è povero, e si mantiene con le oblazioni dei suoi soci. Esso s'è già rivolto all'onorevole Finali, che ha dato risposta favorevole; ha picchiato alle porte del Consiglio provinciale, ma senza successo; ora si volgerà al Comune di Roma.

Onorevole Venturi, segua più l'esempio dell'onorevole Finali che quello dell'onorevole Cencelli. Creda, un po' di profumo non fa male a nessuno.

★

Nei giorni scorsi morì il notaio Filippo Bacchetti. Buon padre di famiglia, funzionario pubblico di scrupolosa probità, amico leale ed ameno; pur commise, in un momento di aberrazione, un enorme misfatto.

Un misfatto contro la dignità delle muse e di Apollo loro dio, nel pieno esercizio delle sue funzioni.

★

Fu una specie di carme descrittivo le restaurazioni che il signor principe Torlonia aveva fatte al suo teatro di Tordinona.

La poesia del Bacchetti superò quanto in simile genere si era udito nella valle Tiberina così feconda di delinquenti in Parnaso.

Sperandio, Marocco, Androver, Finardi furono tutti vinti, e Roma per un mese e più non parlò che di Bacchetti.

Basti il sapere che ne furono distribuiti di questa poesia oltre ventimila esemplari, e moltissimi la sanno a memoria. Ragione di più per non citarne nessuna strofa.

Con tutto ciò, la morte del Bacchetti è dispiaciuta a me e a tanti altri.

Che i suoi mani mi perdonino il ricordo di quel suo parto così singolare.

★

Gazzettino del Campidoglio.

Oggi il sindaco ha ripreso la direzione degli affari. — In settimana si radunerà il Consiglio per discutere la proposta della tassa di famiglia. — Domani l'assessore signor Quirini presenterà alla Giunta l'elenco degli orfani di padre e madre, che possono occupare quindici posti disponibili nell'ospizio di Termini.

★

Ricordo per domani alle 3, al palazzo Caffarelli, il concerto Sgambati-Milolotti. Musica di Beethoven, Rossini, Liszt, Palestrina, Mozart e dei due concertisti. Centocinquanta esecutori grande concerto della stagione.

★

Oggi, il *meet* della caccia era a Cento Celle, fuori porta Maggiore. Il bel tempo avea fatto venire voglia alle signore di prendere un po' di sole, col pretesto di vedere i gentiluomini cacciatori vestiti di rosso.

E il *meet* era bello perchè la giornata non poteva esser migliore, nè più carine potevano essere le signore che si trovavano all'appuntamento. Figuratevi la duchessa Sforza Cesarini, la principessa di Venosa, Donna Lavinia Boncompagni, la contessa Papadopoli, la principessa Giannetti, Mme Le Ghait, miss Polk, senza contare certe amazzoni, come la contessa di Cellere, e poi ditemi se ho torto.

Un po' prima di mezzogiorno i cavalieri cacciatori son partiti. Auguro qualche caduta di meno dell'altra volta, e ...in bocca al lupo.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**Valle.** — Ore 8. — *La jolie parfumeuse*, musique de F. Offenbach.

**Rossini.** — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *La parodia di parodia*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *Il ritorno di Stenterello dagli studi di Padova.*

**Prandi.** — Ore 7 1/2. — Marionette meccaniche. — *Aida.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, nella seduta d'oggi, ha approvato tutti i capitoli del bilancio del ministero degli affari esteri.

Quindi è incominciata la discussione generale sul bilancio per la spesa del ministero delle finanze. Ha preso la parola l'onorevole Branca, parlando della tassa sulle operazioni di Borsa, ed ha invitato il ministro delle finanze a presentare un progetto di legge, nel quale, mantenendo il principio della tassa, sia affatto cambiato il sistema d'applicazione.

L'onorevole Panattoni ha toccato lo stesso argomento, concordando coll'onorevole Botta nel criticare l'applicazione della legge.

Ieri mattina alle 9, S. A. R. il principe Umberto si recò a far visita al generale Garibaldi, col quale s'intrattenne lungamente.

L'onorevole Lanza ha dovuto, per urgenti affari di famiglia, chiedere alla Camera un congedo di giorni dodici. Egli sarà presto di ritorno al suo posto, e durante la sua assenza i lavori delle Giunte per i provvedimenti finanziari e per le spese militari, delle quali egli fa parte, continueranno senza interruzione.

Il governo spagnuolo ha ristabilito l'uffizio di addetto militare alla sua legazione in Italia.

In questi ultimi tempi sono giunte al Santo Padre moltissime istanze di laici professi, che dimandano la dispensa dal voto di castità al fine di contrarre matrimonio. La massima parte dei postulanti appartiene all'ordine francescano.

Il Santo Padre non sembra alieno dal concedere la grazia; e credesi che dalla Penitenzieria farà emanare un decreto generale in proposito.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI *FANFULLA*

PARIGI, 21. — L'accettazione per parte della sinistra moderata del Senato secondo il progetto Wallon assicura una maggioranza imponente nella votazione definitiva sul complesso delle leggi costituzionali.

Edgardo Quinet ha indirizzato al *Rappel* una lettera violentissima contro quest'accordo.

Il *Cuartel Real*, organo del campo carlista, assicura che giunsero a Don Carlos importanti e nuove adesioni da Madrid

GIRGENTI, 21 (ritardato). — Ieri sera, a poche miglia dal capoluogo, fu sequestrato il possidente Celauro, con domanda di lire 100.000 per il riscatto. Le truppe e gli agenti sono in moto; si spera di circuire i malfattori.

### LISTINO DELLA BORSA

Roma, 22 Febbraio

| VALORI | Contanti Lett. | Contanti Den. | Fine mese Lett. | Fine mese Den. | Nom. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 73 90 | 73 80 | — | — | — |
| Idem scoupons | — — | — — | — | — | — — |
| Obbligazioni Beni ecclesiastici | — — | — — | — | — | — — |
| Certificati del Tesoro 5 0/0 | — | — | — | — | — |
| » Em. 1860-64 | 78 70 | 78 [illegible] | | | — |
| Prestito Blount 1865 | 77 50 | 77 45 | — | — | — — |
| » Rothschild | | — | | — | 76 50 |
| Banca Romana | — — | — — | — | — | — — |
| » Generale | — | — | — | — — | 470 — |
| » Italo-Germanica | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Austro-Romana | | — | — — | — — | |
| » Industr. e Commerc. | | — | — | — | — |
| Oblig. Strade ferrate Romane | — — | — | — — | — | — — |
| Società Anglo-Romana Gas | | — | — — | — — | — — |
| Credito Immobiliare | — — | — — | — — | — — | — — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |

| CAMBI | Giorni | Lettera | Denaro |
|---|---|---|---|
| Italia | 90 | — — | — — |
| Francia | 90 | — — | |
| Londra | 90 | 27 20 | 27 25 |
| ORO | | — — | — — |

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | [illegible] |
| Svizzera | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto | 11 | 22 | [illegible] |
| Belgio e Romania | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti | 17 | 34 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia | 20 | 40 | [illegible] |
| Chilì, Perù e Bolivia | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 53**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via ... Basilio, 2

**Avvisi ed Inserzioni**
presso
**E. E. OBLIEGHT**
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

**Gli Abbonamenti**
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 24 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A S. E. IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

### Lettera XI.

*Signor ministro,*

C'è nella *Prosa* di Paolo Ferrari un personaggio, il quale si propone di scrivere un libro intorno ai *misteri delle poltrone*. Pagherei un tanto perchè quel personaggio mi dicesse quali misteri si ascondano nella poltrona, sulla quale ella, signor ministro, si asside; e mi facesse istruito del perchè ogni volta che cotesto cuscino tocca il confine *sud* delle reni ministeriali, la testa di Sua Eccellenza risenta immediatamente gli infausti effetti del contatto malefico.

Prima di sedersi su cotesta poltrona, erano noti per il loro ingegno e per la loro cultura gli onorevoli Broglio, Correnti, Coppino, Scialoia; appena seduti, il Broglio scrisse la lettera al Rossini, il Correnti dettò il regolamento per le biblioteche, il Coppino firmò i programmi dell'insegnamento primario e secondario, lo Scialoia immaginò la *cristallizzazione* delle Università... E lei... lei, signor ministro...

Non lo volevo credere; ma me lo raccontarono persone a cui debbo prestar fede; mi dissero ogni più minuto particolare del fatto. Come si fa a dubitare? E, in parola d'onore, se è vera, signor ministro, è grossa.

Poco tempo fa ella diresse ai rettori delle Università una circolare, della quale io mi presi l'ardire di intrattenerla nella mia ultima lettera, e che aprì così larghi orizzonti ai filologi, rivelando certe somiglianze ignote finora tra la lingua italiana e i dialetti delle tribù nomadi dell'Indo-China.

La circolare in discorso manifestava il desiderio, audace forse, ma certo nobilissimo, che gli scolari delle Università si ricordassero di trovare, fra le loro molte occupazioni, un briciolo di tempo avanzato per studiare qualcosa; di non pigliar la vacanza a comodo loro, anticipando Berlingaccio e posticipando le Ceneri: chè se avevano intenzione di riformare il calendario, conveniva meglio aspettassero di essere saliti al Pontificato come Gregorio XIII, o come Giulio Cesare d'avere riordinata l'Africa e sciolto il regno di Massinissa.

L'intenzione sua, signor ministro, era buona; ma se le buone intenzioni bastassero, l'onorevole Miceli meriterebbe d'essere nominato ambasciatore dell'Italia a Berlino.

La circolare stabiliva che il giovedì grasso avessero principio le vacanze carnevalesche, e le scuole si riaprissero il giovedì susseguente.

La sua volontà, signor ministro, fu nota a Pisa il mercoledì: cioè, quando gli scolari, seguendo la vecchia e riprovevole consuetudine, se n'erano andati da tre giorni a casa a enumerare per burletta al babbo e alla mamma le fatiche durate negli studi, le notti vegliate colla febbrile bramosia della scienza. Di carnevale ogni scherzo vale.

E così, come se n'erano andati tre giorni avanti, tornarono tre giorni dopo.

Che si vuol fare? Bisogna rammentarsi che siamo in Italia; coll'occhio avvezzo all'architettura del Palladio, non si può fare a meno della simmetria.

Che cosa fa lei, signor ministro? Scrive una lettera, la mette in una busta, ci carica su quelle quattro o cinque diecine di francobolli che ci vogliono dopo la nuova legge sulle franchigie postali, e la spedisce al prof. Meneghini, rettore dell'Università pisana.

Il rettore chiama a consiglio tutti i professori della facoltà filologica: i quali, dopo aver fatto lunghi studi, rimpianta la morte del Mezzofanti buon'anima sua, e compulsata la grammatica algonchina, riescono a tradurre la lettera: e si viene a sapere che il ministero sospendeva i corsi di legge e di medicina, e toglieva agli scolari di quart'anno il diritto di prendere l'esame così nella sessione di luglio, come in quella di novembre. — La grazia!...

Raccontano che un professore, deputato de' più stretti agli uomini di parte destra, chiamasse cotesta punizione inflitta agli scolari di Pisa una *enormità*. Non potrei dargli torto. Il torto lo ha un altro insegnante dell'Università pisana: il prof. Carlo Francesco Gabba, che ha scritto quattro volumi sulla retroattività delle leggi, e s'è scordato di mandarne una copia a lei, signor ministro. Le farebbe tanto comodo, mi pare, averli sul tavolino!

Difatti: quando ella spedì la sua circolare due giorni avanti quello nel quale avevano legale principio le vacanze, riflettè, io penso, che arrivava tardi; per la buona ragione che se gli scolari non se ne fossero andati prima, non ci sarebbe stato bisogno di circolari. Come? Ella pubblica oggi una legge nuova, e punisce quelli che vi trasgredirono ieri!

Mi dirà: messo buona la scusa per l'andata; ma e per il ritorno?

Santo Dio! So bene che la circolare fu stampata nella *Gazzetta Ufficiale*. Ma gli scolari vanno a casa per divertirsi, e la *Gazzetta Ufficiale* non la leggono. È un'ottima gazzetta, che coltiva l'intelletto ed educa l'animo; ma non diverte nessuno... neanche il ministro dell'interno.

Di più: nè i giorni antecedenti al giovedì grasso, nè quelli succedenti alle ceneri fu fatta la chiama. Come si può sapere chi c'era e chi non c'era? E con che giustizia si vuol far scontare al giusto la pena del peccatore?

Dicono che il rettore fosse stupito della risoluzione presa dal ministero; che i professori facessero boccuccia. E lei?

Lei altra lettera, altra busta, altri francobolli.

Nuovo consiglio della facoltà filologica: nuovi studi sulle radicali. — Magnanimità da Carlo V. — Reminiscenze del terzo atto dell'*Hernani*: « *Perdono a tutti... Sposi voi siate...* » e ci rivedremo alle vacanze di Pasqua.

Benone!

Per aver le lodi di tutti, ella non aveva che da fare una cosa semplicissima: cominciare come ha finito.

Nel bilancio dell'uscita ci sarebbero state meno lettere e meno francobolli: in quello dell'entrata, un tanto di guadagno per l'autorità.

*Voulez être poignant? Soyez sobre* — diceva il Lamartine. Volete ottenere il rispetto universale? Ordinate con giustizia ed a tempo — e poi fatevi obbedire.

Tale, signor ministro, è il mio modesto parere. Nè valgono a rimuovermi le lodi che a lei dà la *Nazione*.

Il Signore Iddio benedetto, nella sua immensa giustizia, decretò che neanche la *Nazione* fosse infallibile; sebbene, nella immensa misericordia, le lasciasse la persuasione della propria infallibilità.

Mi abbia, signor ministro, per

*Devotissimo suo*

## GIORNO PER GIORNO

Dirindindin...din...din!...

Erano le 9 di ieri mattina; ma a villa Severini a quell'ora son tutti levati da un pezzo.

Il cancello s'aprì; ed entrarono Umberto di Savoja ed il generale De Sonnaz, suo primo aiutante di campo.

Il soldato di Montevideo, di Roma, di Varese, di Milazzo, di Capua aspettava il soldato di Villafranca.

Si strinsero la mano, e stettero un momento in silenzio.

***

Garibaldi e Umberto di Savoja non si erano visti da un pezzo, o per meglio dire non avevano mai avuta occasione di parlarsi.

Nel 1860, quando Garibaldi si ritirava a Caprera, i figli del Re erano ancora troppo giovani per prender parte alla vita pubblica. Da quell'epoca le visite del generale sul continente furono fatte in circostanze nelle quali non era facile che egli e il principe ereditario s'incontrassero.

Nel 1866, quando il generale, sbarcato a Genova, andò a Como a prendere il comando dei volontari italiani, il principe Umberto si trovava al suo posto di comandante la sedicesima divisione.

***

I due figli minori del generale assistevano all'abboccamento. A vedere la fisonomia seria e i baffi del principe, la piccola Clelia stava lì zitta zitta, e il fratellino Manlio se n'andava adagino adagino a rimpiattarsi dietro il seggiolone paterno.

Ma il generale, presolo con dolcezza per un braccio, lo *tirò fuori* e disse:

— Ragazzi: non abbiate paura; queste non è altri che il vostro futuro re!

***

Naturalmente si parlò anche del Tevere e dell'Agro Romano. Il generale lasciava travedere nella sua fisonomia la soddisfazione che egli prova quando è molto contento del suo interlocutore.

Quando furono passati tre quarti d'ora, il principe si alzò per congedarsi.

Allora Garibaldi disse che, dividendo l'affezione e la stima che tutta l'Italia ha per la giovine principessa di Piemonte, avrebbe desiderato di poterla conoscere e presentarle personalmente l'espressione di questo suo sentimento.

Il principe rispose che la principessa Margherita sarebbe lietissima di vederlo.

E la visita ebbe fine.

***

A Venezia preparano una gran festa pel 22

---

49 APPENDICE

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

Perchè parecchi erano coraggiosi a parole, ma vili nell'ora del cimento e del pericolo; nè poteva essere altrimenti, dacchè fossero gente affralita dal vizio e dall'orgia. Forse taluni a un tratto si sentirono presi dal sentimento di quell'opera infame, e li prese il rimorso. Altri dissero che bisognava aspettare l'ora in cui l'incendio si fosse fatto maggiore, e Venezia si trovasse in preda a pericolo più grande, e diventasse universale lo spavento e il disordine nella città. Finalmente alcuni, e questi erano quelli che parlavano di miglior senno, sostennero non essere propizia all'impresa, quella notte in cui tante soldatesche si trovavano raccolte entro Venezia, e immensa la moltitudine degli abitanti usciti fuori dalle loro case.

Così maestro Malachia, che di tutti era il più furente e disposto all'estremo partito, non si trovò secondato che da quattro o cinque anime perdute come la sua.

Ma quando si annoverarono fra loro, bisognò che a loro marcio dispetto dovessero deporre l'iniquo proposito.

E così, senza poter cogliere il frutto dell'opera nefanda, maestro Malachia si trovò abbandonato da quasi tutti i suoi complici, in preda alla rabbia e al disinganno il più crudele ed irritatore

E gli parve che questa volta la Fortuna lo avesse amaramente schernito. Sul primo gittò un'orribile bestemmia verso del cielo. Poi pensando alla viltà dei suoi complici, disse fra sè e sè:

— Oh vi avessi tutti nelle mie mani, per potervi a tutti far saltare la testa dal busto!

E codesta idea lo richiamò tosto al suo officio, e pensò che era il momento, da capo di una congiura, di ritornare il carnefice di Venezia.

Nè curandosi d'altro si portò al solito traghetto, dove trovò il gondoliero che lo stava aspettando. Scese in gondola, e per quell'angusto canale dove già era venuto, ritornò verso casa sua.

Appena vi fu entrato, si spogliò tosto di quell'abito da gentiluomo che indossava, e in un *fiat* non era più messer Alberto da Narni, ma maestro Malachia. Si abbandonò cupo e accigliato a sedere sopra la sua poltrona: e si immerse in truci meditazioni.

Il cane brontolando venne ad accucciolarsi presso ai suoi piedi. Era il solo amico che avesse sopra la terra!

Non pensò punto a Paolo De Calvi che stava chiuso nella stanza sotterranea, o per meglio dire ci pensò, ma gli parve meglio di non occuparsene e di lasciarlo dov'era.

Anzi fra sè e sè disse:

— È bene che egli non esca di costà, perchè ho timore che da un momento all'altro i signori Dieci mi mandino ad invitare per portarmi a palazzo, e sarei perduto se si potessero accorgere che vi è qui codesto triste arnese. E mandarlo via non posso, giacchè se per un brutto caso costui cascasse in mano al magistrato, egli mi potrebbe tradire!... Statti dunque là dentro, povero Paolo De Calvi, dormi tranquillo i tuoi sonni!

Aspettò l'indomani, e infatti un fante del messer Grande venne a recargli l'ordine perchè si recasse al palazzo ducale.

— Affè di Dio, che qui v'ha qualche cosa di nuovo!

E postasi la maschera al volto, perchè il carnefice non poteva uscire che mascherato, abbandonò la sua casa, di cui chiuse ben bene l'uscio, e se ne andò.

Non posso dirvi se allora si ricordasse di Paolo De Calvi. Ma il fatto sta che restava sempre chiuso in quella solita stanza.

Lasciamo per un momento maestro Malachia, e torniamo a rivedere la Violante, della quale è un pezzetto che non diciamo più nulla.

La ritroviamo nel punto che essa dice addio a Fanfulla, il quale ha avuto l'ordine di mettersi subito sotto gli ordini del capitan Citolo, perchè era imminente la partenza per Padova.

E infatti abbiamo già visto come riuscisse favorevole alla repubblica quella impresa, nella quale può dirsi che Fanfulla fosse stato uno degli eroi principali.

La Violante, volere o non volere, si era sentita prendere subito da una viva passione per Fanfulla, e gli parve di aver trovato in esso non solo un nuovo amante, ma piuttosto l'unico uomo per cui sentiva di nutrire un amore come fin'allora non aveva mai provato. E di più gli sembrava di avere trovato in esso un protettore.

Nè le prove le mancavano per le tante premure che Fanfulla si era date in favore di lei.

Non l'aveva infatti egli difesa contro la brutale violenza di Paolo De Calvi? Non le aveva egli mostrato di provare affetto per essa? Non l'aveva consolata, e promesso di esserle sempre di difesa? Non era stato forse per mezzo suo che essa così miracolosamente aveva ritrovata la madre di suo padre, e saputo finalmente quale fosse la sua famiglia?

E codest'uomo, che la Provvidenza (almeno a lei pareva così) le aveva fatto incontrare ad un tratto, non era forse egli prode, valoroso, schietto e buono di cuore? Ma che cosa ci vuole di più per svegliare la passione in un cuore di donna, e poi di una donna della tempra della Violante?

Mi direte che era un amore nato dal caso, quasi improvvisamente, e che non contava che poche ore di esistenza.

Nè io ve lo nego.

Ma quante volte non è appunto il caso che fa nascere quegli amori i più ardenti ed appassionati che mai abbiano divorato il cuore delle povere donne?

Quello dunque che vi posso dire si è che, quando il soldato venne a dirle che bisognava che fra poche ore egli partisse, alla Violante sembrò proprio che le portassero via il cuore.

E con un abbandono spontaneo, come se fosse da lungo tempo che conosceva ed amava codest'uomo, le si gettò fra le braccia piangendo.

Fanfulla la strinse esso pure al suo seno, e la baciò con un trasporto che era cosa nuova ed insolita per lui.

Allora si pentì di avere qualche volta rimproverato al suo povero amico Ettore Fieramosca di lasciarsi troppo consumare dalla passione amorosa.

E si accorse che con l'amore non si scherza.

— Orsù, Violante, non ti affliggere a questo modo!

Si davano già del *tu* come due vecchi amanti.

— Fanfulla, non posso fare a meno. Mi era balenata la speranza che tu saresti rimasto ancora dell'altro in Venezia. Ma la è dura cosa, sai, il doverci lasciare appena ci siamo conosciuti.

— Ti pentiresti dunque di avermi conosciuto?

— Quasi sì, perchè ora non sentirei il dolore di vederti partire, e di sapere che corri incontro a tanti rischi, e che forse staremo un pezzo senza più rivederci.

— Violante, io spero invece il contrario.

— Ma perchè non mi porti con te?

— È impossibile adesso, perchè l'impresa a cui siamo

marzo — giorno destinato all'inaugurazione del monumento Manin.

Prego l'onorevole Seismit-Doda a intervenire alla festa.

È un pellegrinaggio che deve fare in espiazione d'un gran peccato commesso.

* * *

C'è stato un tempo nel quale l'onorevole Seismit-Doda scriveva romanzi storici: non era ancora arrivato alle novelle finanziariamente fantastiche che gli hanno fatto onore tra i suoi amici della sinistra parlamentare.

In uno di questi romanzi, intitolato *I volontari veneziani*, e stampato a Torino nel 1852 presso Federico De Lorenzo, editore, ecco com'è giudicato il Manin:

« La vastità e la profondità delle vedute, la pacatezza nell'affrontare le difficoltà, *l'intendimento delle aspirazioni d'Italia*, la perspicacia nello scegliere la risoluzione e la rapidità nell'eseguire, la mente organizzatrice, *l'ardimento di una fede instancabile*..... mancarono a Daniele Manin. »

Togliete a un uomo di Stato tutte queste doti, e ditemi che cosa ci resta.

Povero Manin!

Vado avanti.

* * *

« Credulo sino alla follia, spesso si lasciò circuire da uomini nulli, talvolta adulatori per istinto, talvolta venali per calcolo... copiò dalla Francia del 1848 il ministero... e non ricordò della vecchia e vera Francia del 1789 gli ardimenti e gli esempi... Fiacco nell'osare, più fiacco nell'eseguire, traballante ora a destra, ora a manca, patteggiò coi più forti e diffidò dei più arditi..... immolò la repubblica ai raggiri, alle ambizioni, alle paure dei pochi... Non presago dell'avvenire italiano, intese la repubblica soltanto nel suo municipio, e credette il Leone di San Marco, di un secolo prima, potesse risorgere tal quale, di mezzo all'Europa d'oggidì, spettro di un'oligarchia decaduta, quale stette a' piedi de' *Tre inquisitori*, avvolto nel mistero, solitario custode delle patrie ambizioni. »

Per certo l'onorevole Seismit-Doda oggi è pentito amaramente di aver scritte quelle pagine crudeli ed ingiuste.

Per questo gli consiglio il pellegrinaggio al monumento del Manin... e... *delicta juventutis ne memineris, Domine.*

* * *

Leggete nei dispacci il telegramma di Costantinopoli.

La Porta ha preso in mala parte la lettera inviata dal re Alfonso al principe di Romania, come una violazione del diritto di alta sovranità della Turchia. Quindi la Sublime Porta non riconoscerà Don Alfonso, se il fatto non sarà corretto.

Sarebbe strano che la Spagna, appena costituita, dovesse far guerra contro i Turchi.

Aspetto una nuova battaglia delle Curzolari, e prego Don Marcantonio Colonna a riprendere l'arnese di guerra dell'antenato per soccorrere gli antichi alleati di Lepanto.

— Allah! Allah e Abdul-Azis!

— Colonna e Castiglia alla riscossa!

* * *

Ricordo di Carnevale.

Un signore esce dal *buffet*, e incontra un amico:

— Te ne vai?

— Sì; mi gira la testa come se invece di essere in una sala fossi sul mare.

— Ho capito! Vai soggetto al mal di mar... sala...

Puah!

# UN VIAGGIO A ROMA

## senza vedere il Papa

XII.

**Minuzie di Roma — e poi veduta compendiosa dal monte Pincio.**

Quando, — stanato al ministero dell'istruzione pubblica il regolamento per i macelli pubblici di Monticello — io ricevetti dal parroco la lettera che mi chiamava urgentemente al paese, volli ancora una volta godere Roma in compendio, guardandola dal monte Pincio.

Giunto alla spianata del monte, io dissi a Roma: non muoverti! ti guarderò di qui a qualche minuto; intanto risaluterò i busti che fanno da paracarro nei giardini del Pincio.

In quei busti sono raffigurate tutte le cosiddette *notabilità* della storia e della cronaca italiana, da Pitagora ad Urbano Rattazzi.

Mentre passeggiavo davanti a quei busti, riepilogavo certe piccininerie e minchionerie di osservazioni fatte da me a Roma: proprietà di linguaggio — intitolazioni di botteghe — incontri e sagrati popolari *et similia.*

Mi ricordo che allora mi ricordai come i carradori più fini a Roma si chiamino *facocchio*, e i ferravecchi di stracci, i quali *stracci* non sono *ferri*, si chiamino più propriamente *robbivecchi*. Mi venne in mente il titolo di un'osteria: *Me la fumo.*

Nacque da ciò, che il Papa un giorno passò davanti quell'osteria, mentre l'oste se ne stava sulla soglia fumando la pipa; e gli domandò: Che cosa fate? E l'altro: Me la fumo.

Ricordai i barocci campagnuoli con le cuffie da suggeritore, che servono da ombrello e da guanciale ai contadini. Rammemorai le vinzze sanguinolenti per le litanie di capretti scorticati e penzolanti nell'apertura delle botteghe; — e i latinismi restati ai padroni di casa, che mettono l'*est locanda* in luogo dell'*appigionasi.*

Questi proprietari usano eziandio fare scolpire il loro riverito nome in una lastra di marmo sul frontone dei loro stabili insieme con l'avvertenza, che la casa *è libera da ogni peso e canone.*

Ciò deve fare molto comodo ai giovanotti, che intendono sposare la figliuola del proprietario.

✱

Ricordai la luridezza del Ghetto di via Fiumara, in cui si trova sempre una baruffa di megere scarduffiate e su cui si fermò la penna d'oro (così non si limitasse ad altro che a scrivere!) di Emilio Castelar.

Ricordai i *portogalli capati* — il caffè da due soldi — i friggitori pubblici — il giuoco della *passatella*, in cui i giuocatori si passano l'un l'altro un bicchiere di vino — la pietra, su cui pose le ginocchia S. Pietro, quando i demoni portarono Simon Mago per aria — gli errori della grammatica romanesca, che fa dire *noi andassimo, noi venissimo* per *andammo, venimmo* — le grandiose fontane, che coprono frontoni di palazzi — i laghi d'acqua e le pozzanghere delle vie quando piove; imperocchè Roma, la città della Cloaca Massima, ha pochissimi acquedotti sotto le vie; onde l'acqua rigurgita e si riversa dai canali delle gronde in brutte cascate fra i piedi dei passanti, come da un acquaio.

Quante contravvenzioni farebbe a Roma il mio inserviente comunale di Monticello!

✱

Non dimenticai le mostre del bucato sui balconi delle vie principali, e da ultimo la retorica e l'atrocità delle bestemmie.

Un giorno sentii disputare due mercanti di campagna presso Santa Maria Maggiore. L'uno stupito, perchè l'altro ricusava credere ad una sua asserzione, aperse le braccia, e disse: Apritevi, tombe degli avi miei! E il secondo di rimbalzo, giù una maledizione non solo all'interlocutore, ma anche *ai mortacci sui.*

Codesto accrescitivo dispregiativo, che risale agli antenati, come la nobiltà chinese, mi parve il *non plus ultra* dello scettico e del mordente.

Ci sono altre cianfrusaglie da ricordare?

Io ne ebbi abbastanza di quelle lì, che ho affastellate alla rinfusa. Poi, come un pretore dell'antichità, abbandonai le minuzie, e mi affacciai alla balaustra del Pincio per riavere Roma in un solo colpo d'occhio.

★

Roma, mancomale, non si era mossa.

Essa mi stava tutta dinanzi: un fastello di tetti, di campanili, di torri e di cupole, che discende dall'Esquilino a Campo Marzio.

Non mi pareva vero di trovarmi davanti la *sublime, l'alma Roma, l'Eterna Città*, che mi aveva riempita la testa da giovinetto, e che io credeva qualcosa di strano, e non una città come tutte le altre, nello stesso modo che la donna del Berni credeva che il Papa non fosse un uomo, ma *un drago, una montagna, una bombarda.*

Ed invece Roma è proprio una città come tutte le altre, anzi da meno di molte altre in certe miserie moderne, una città con i suoi fumaiuoli, con i suoi marciapiedi incomodissimi, con i baracconi dei giornali e gli spacci di lucido Dubois.

Le muraglie dei palazzi e delle case, i campanili e le torri mi mostravano dei buchi nelle finestre, negli abbaini, e nelle altre aperture.

Io domandava a me stesso, se quei buchi erano bocche di scheletro sdentato od occhi di luce.

Non c'era verso: bisognava mi commovessi: me ne correva l'obbligo sotto pena di una presa di minchione, o di sasso.

Ma non ci riusciva a scaldarmi. Per aiutare la mia fantasia, ripetevo nella mente le parole più rotonde che Roma ha fatto dire agli scrittori, quelle parole che riempiono la bocca, come una cucchiaiata di fagiuoli: *Tantæ molis erat romanam condere gentem — tu regere imperio populos, Romane, memento — Imperiumque pater Romanus habebit...* Pensavo che io tenevo lì sotto i miei occhi: *genus... latinum, Albanique patres, atque altæ mœnia Romæ, — ... Capitoli immobile saxum...* ecc., ecc., e tutta la Città *Omnibus*, la quale *nos ha dado la jurisprudencia con sus pretores, las municipios con sus proconsules, la libertad con sus tribunos, la autoridad con sus Césares, la religion con sus pontifices .. pedra miliaria* ecc., *arco de triunfo* ecc., *templo, — academia — campo de batalla* ecc., ecc., una città più famosa di Babilonia, Tiro, Gerusalemme, Atene, Alessandria, Parigi, Londra e Nuova York, perchè *abraza los dos hemisferios del tiempo, el mundo antiguo y el mundo Cristiano...*

A quel focolare sono venute a buscare una fiammata le fantasie più dorate e le più cristalline dell'Arte; Goethe, Courier, Castelar, ecc., ecc. Ed io, per riscaldarmi, mi spettinavo con le dita i capelli, ad imitazione di quel tiranno da palcoscenico, che per entrare sulla scena furente, cominciava a montare in bizza, attaccando briga fra le quinte con il vestiarista o con l'illuminatore.

Ma le parole degli scrittori, che si accavallavano nella mia memoria, mi formavano dinanzi un tutto e un niente, un punto bianco che io volevo afferrare, e che mi scappava via velocissimo.

✱

Finalmente mi soccorse a pigliare il filo una domanda di Gioberti:

Che cosa è Roma?

Roma storicamente è quasi tutto, e sopratutto una stupenda piantonaia di forze.

Perdoniamo il ricordo dei battibecchi cosmici, delle vicissitudini idrauliche e plutoniche nei tempi preistorici, in cui il Monte Circello era circondato da acque, cioè formava la famosa isola della maga Circe, cui approdò Ulisse. Imperocchè allora l'acqua salata saliva sui greppi dell'Apennino e vi lasciava la marna di oggidì; locchè, dicono, sia proceduto dalla rotta del Mar Nero, che costituiva un lago solo con il Caspio e l'Aral; onde inabissò il Mediterraneo, che disfogossi poi con lo stretto di Gibilterra.

Perdoniamo i tempi, in cui i giganti battagliavano con Giove nei campi Flegrei, e rozzavano insieme i monti in modo da sbalordire Shakespeare e la Bibbia.

Risparmiamo il re Giano e il Re Saturno, introduttore di una civile eguaglianza intermittente — cristallizzata nei saturnali, in cui era lecito ai servi sedere a mensa con i padroni.

Risparmiamo il passaggio di Ercole, che scoperchiava con uno strappo di mano le rupi, e immetteva la luce nelle caverne dei ladri.

Cominciamo a sfoderare da Evandro; che ce ne sarà a sufficienza per i miei studi ginnasiali e liceali.

**Geromino**
Sindaco di Monticello.

*(Continua)*

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Al Senato* — Sempre quel tema che sapete. È una pena; s'intende, per gli uditori sostenuti in affanno dalla catastrofe di qualche terribile dramma, e però non mi fa meraviglia se, come nei teatri diurni, qualche voce sorge a gridare: abbasso il tiranno!

Pazienza, lettori miei. *Audiatur et altera pars*, dice l'adagio latino, e bisogna pure che noi ci adattiamo ad obbedirgli. Del resto, siamo agli sgoccioli: *pro* e *contro*, gli onorevoli del Senato hanno esauriti oramai tutti gli argometi possibili, quelli compresi che l'onorevole Asproni, mettendo a requisizione l'Egitto, pubblicò per ora ne' suoi carteggi al *Pungolo* di Napoli.

Ieri parlarono l'onorevole Menabrea e l'onorevole Poggi per la seconda volta, a'quali s'aggiunsero l'onorevole Borgatti e De Filippo il mansueto.

A quando il ministro? Non vedo l'ora di poter cogliere sulla sua bocca l'ultima parola della questione.

★★ *Alla Camera.* — L'onorevole Visconti-Venosta può andarsene tranquillamente col suo bilancio. Sono lire 5,584,720, una vera miseria: non è certo la diplomazia quella che ci manda in rovina.

Ringrazio il ministro degli esteri di aver fatti i suoi conti a cifra tonda di lire. Lo ringrazio perchè nel bilancio della guerra vedendo in coda ai duecento e tanti milioni anche due centesimi, non so perchè m'è saltata la senapa al naso come dinanzi ad un'irrisione.

E perchè la Camera non glieli ha negati all'onorevole Ricotti? Sarebbero stati qualche cosa come la cenere del primo giorno di quaresima, e avrebbero detto all'esimio generale: Ricordati, Ricotti, che sei discutibile, e che prima o poi... Ma non ci occupiamo dell'avvenire; veniamo all'onorevole Minghetti che è già al suo posto di battaglia col bilancio alla mano, pronto a respingere gli attacchi.

E gli assalitori non gli sono mancati, ma si tennero blandi blandi, quasi volessero dare al

---

chiamati è arrischiosa, e deve essere al più presto risoluta.

— Arrischiosa, hai detto?

E alla Violante parve di svenire dallo spasimo.

— Ma già tu lo sai bene che per me non c'è nulla di arrischioso, e dove più ci sono pericoli, e lì è la festa vera e la vera baldoria. Animo dunque, non pensare a queste cose. Vedrai che più presto che non credi io sarò qui da te!...

— No... no, voglio seguirti... Mi vestirò da uomo, indosserò anch'io un'assisa di soldato, ma chiedo di venir con te, e di trovarmi fra quelli stessi pericoli ai quali tu ti troverai esposto.

E abbracciava con sempre maggiore trasporto Fanfulla.

— Cara mia — le rispondeva il soldato — ti prometto che quest'altra volta ti porterò via con me da Venezia, e che cercherò sempre d'averti il più vicino che sarà possibile. Ma per adesso, te lo ripeto, è impossibile!

— Sai perchè mi parli così? Perchè non mi ami davvero!... E ne hai ragione... Infatti io non sono degna di te... sono una povera creatura perduta... nel mio passato vi sono delle macchie... e tu fai bene a disprezzarmi, e vedi, adesso incomincio a sospettare che una volta che sarai partito, tu non tornerai mai più a rivedermi, non cercherai più di me, e ti uscirò per sempre dalla memoria.

Fanfulla si fece severo nel volto, e le rispondeva:

— Violante, non ti ho detto che io ritornerò a rivederti?

— Sì, sì!

— Ebbene, tu devi sapere ora e per sempre che quando mi esce una promessa di bocca, questo è il giuramento di un soldato, un po' balzano se vuoi, ma fido e leale. Puoi dunque contare su di me!

E le porgeva la mano come per attestare con quell'atto la promessa.

La Violante prese la mano di Fanfulla, e stringendola alla sua volta, diceva:

— Ed io prometto d'ora in poi di non amare mai nessun altro fuori di te. E questa promessa ti viene non dalla commediante, ma da una povera donna che non potrà mai in nessun modo dimenticarsi di te.

E qui fu un nuovo trasporto di baci e di amplessi, sulla qual cosa però non mi trattengo tanto per non far venire l'acqua in bocca al sesso mascolino che mi legge, e un lieve rossore a quelle belle figlie d'Eva alle quali fosse nato il capriccio di intenerirsi troppo a questo colloquio d'amore.

Messer lo Dio Cupido faceva sventolare in alto la sua bandiera. Ma l'ora passava, e finalmente fu davvero giocoforza il dividersi.

Non vi starò a dire che Fanfulla volle abbracciare la vecchia Ghita, la quale credeva di sognare di gioia nell'aver ritrovata nella Violante una nuova nipote mai fino allora conosciuta.

Il soldato gliela raccomandò con tutto l'ardore possibile, e le disse:

— Dacchè è figlia di vostro figlio, vogliatele bene come tale, e fatele voi da madre, che nessuna ha più di voi il diritto e il dovere di amarla. Per adesso sono i giorni neri, ma verrà il sereno e presto.

E diede un altro amplesso alla Violante, alla Ghita, ai ragazzi.

Si fece porgere da Nane un bel bicchiere di vino e lo bevve primo alla salute di Venezia, poi di tutti loro. Il Fanfulla pareva preso da un eccesso di tenerezza, per cui volle abbracciare anche l'oste, e il suo garzone.

Finalmente gridando:

— Fra poco avrete tutti delle nuove grandi. Addio, addio — uscì dall'osteria non senza sentirsi il cuore assai commosso.

Quella notte Fanfulla partì per Padova. E in quella notte istessa in Venezia avvenne un orribile caso.

All'osteria di Nane nella Giudecca, ad una certa ora si presentò il messer Grande con i suoi fanti, e fattosi aprire, domandò se ivi si trovasse ancora la signora Violante, commediante nella confraternita di paron Zanipolo.

E neppure adesso starò a farvi una lunga descrizione dello spavento che provò Nane nel vedersi dinanzi quei terribili personaggi. Dir di no non poteva, e gli fu giocoforza salir su a chiamare la Violante.

A quell'annunzio ella restò come di sasso; le pareva si trattasse di un sogno spaventoso, e nulla più. Ma quando dal messer Grande si sentì dire com'essa fosse prigioniera dei signori Dieci, e che costui le mostrò la formidabile cifra della X, che portava impressa sul suo giustacuore, la sciagurata mandò un urlo disperato, straziante.

Poi senza piangere esclamò:

— Ah sono perduta!

Ma non volle che a nessun costo venisse svegliata la Ghita, perchè alla povera vecchia fosse risparmiato il dolore di un addio straziante, e perchè almeno di qualche ora gliene fosse ritardata la nuova.

E si lasciò condur via. Per il canale della Giudecca, dentro ad una delle barche del Consiglio dei Dieci, quella infelice fu menata al palazzo Ducale.

Poco dopo venne introdotta in una sala dove stavano ad aspettarla i *Tre savi sopra i sospetti*, emanazione del Consiglio dei Dieci, e che poi più tardi, cioè nel 1539, presero il nome dei *Tre inquisitori di Stato* (1).

(1) Vedi SAGREDO, ROMANIN e MACCHI, *Storia del Consiglio dei Dieci.*

Costoro sul loro banco tenevano l'arcana denunzia, che a danno di lei era stata spedita al Consiglio dei Dieci dalla spia di Padova.

La sciagurata, pallida, mezzo morta dal terrore, e senza fiato per rispondere, venne inquisita sopra il suo nome e sopra la sua condizione; poi le fu richiesto se essa conosceva il rinnegato Leonardo Trissino, e se vero fosse che ne era l'amante.

A queste ultime due domande, la Violante si rifiutava di rispondere: ma essendole state ripetute in tono solenne e minaccioso, con voce rotta dai singulti rispose di sì.

Si volle inoltre sapere da lei se aveva ricevuto qualche segreto mandato dal Trissino prima di portarsi a Venezia.

Allora essa negò.

— Voi mentite — le fu risposto, — e noi lo sappiamo.

E poco mancò che la Violante non cadesse svenuta sul pavimento della sala.

Venne finalmente un'ultima inchiesta.

— Voi dovete sapere chi abbia avuto parte nell'incendio dell'Arsenale.

— Ah, illustrissimi signori, vi giuro, in nome di Dio e della Beata Vergine, che non so proprio nulla... io sono innocente... usatemi misericordia, perchè mi è impossibile del tutto rispondere a questa domanda. Oh, santo cielo, mi vorrebbero accusare come complice di un'opera così scellerata!... Ma qui c'è da perdere il senno. Oh pietà, pietà di me!...

E si lasciò cadere ginocchioni dinanzi al banco dei tre inquisitori.

*(Continua)*

ministro una buona occasione di girarli e prenderli in mezzo.

E così fu, e la discussione generale finì di languore.

Fu il giuoco del cerino, che nel passare dall'una all'altra mano si consuma, e all'ultimo si spegne, bruciando le dita al disgraziato cui tocca.

Ma questa volta non ha scottato nessuno. Tanto meglio.

★★ Se il tempo non le fa difetto, fra un capitolo e l'altro del suo bilancio, senta questa, onorevole Minghetti. Me la scrive da Livorno un egregio armatore, applaudendo a quello che io scrissi l'altro giorno sull'obbligo increscioso che ella impose agli armatori di pagare del proprio la tassa di ricchezza mobile dei loro equipaggi:

« Pago puntualmente le tasse che mi colpiscono; ma sono deciso nel modo più assoluto, e in ciò non sono solo, di non pagare quelle che non mi riguardano.

« Io e i miei colleghi ci siamo rivolti con un indirizzo all'onorevole Minghetti per fare un ultimo tentativo prima di risolverci ad ammainare la bandiera dai tre colori, e farci magari Turchi per lasciare il ministro colle mani piene di mosche. »

Ha capito?

Per parte mia, ho un rimorso: quello d'aver additata per il primo come possibile questa apostasia nazionale. Mi sembra d'aver lanciata una di quelle parole, indifferenti a prima vista, ma che poi fanno tanto male. Sono il Mosca, e ho detto: Cosa fatta capo ha. *Confiteor, confiteor*, e che Dio e l'onorevole Minghetti me lo perdonino.

★★ Le cose di Napoli vanno a rotta: il secondo prestito, il *meglio*, è sfumato, e il primo, il *bene*, su cui si faceva assegno come su cosa che, alla peggio, non sarebbe mancata, si fa pregare e si tira indietro.

E io ripeto: presto per carità, chè il ministro crederà di vederci sotto una canzonatura al suo indirizzo, e tanto per non tornar indietro col sacco vuoto, è capace di insaccare il dazio consumo, e lasciare il municipio con un palmo di naso.

E tutto questo per non essersi voluto capacitare della sapienza del più volgare tra' proverbi, di quel detto che rappresenta, si può dire, la moneta spicciola della sapienza sul mercato dell'esperienza, e che suona: il meglio è nemico del bene.

Pregherò il mio ex-collega *Scapoli* di metterlo in versi martelliani, e di farlo recitare al teatro dei Fiorentini o del Fondo, o meglio in quest'ultimo che è più vicino al palazzo di San Giacomo, e gli onorevoli del Consiglio municipale avranno da fare meno strada per andarlo a sentire.

Dio! che successo d'occasione!

★★ *Elezioni politiche* — Rovigo: Tenani... ah!... 409 voti! Corte 402!!

Ballottaggio!!!

Non mi cascano le braccia, tutt'altro: ma d'onde diamine sono usciti tutti questi elettori? L'altra volta non arrivavano a 600.

Non me ne lagno, anzi mi auguro che la volta ventura ne saltino fuori degli altri, e tutti in favore d'Epaminonda.

Il collegio di Prizzi, Sicilia, ci manda a primo scrutinio, con 365 voti, il signor Tortorici. Buono per il gabinetto ornitologico di Monte Citorio. Staremo a vedere come canterà.

Nel collegio di Feltre, contro l'antico deputato Carnielo (voti 204) si è presentato il signor Cocchi (voti 104). Ballottaggio.

Agnone. — Da Bonghi a Pisanelli, da Pisanelli a Raeli (voti 334). Questo si chiama procedere dritti.

Il suo competitore Tascone, disgraziato! — coi suoi 199 voti non ha nemmeno avuta la consolazione d'entrare in ballottaggio.

Minervino-Murge. — Tarantini voti 328, Bovio 210, Corsi 206.

Fuori il signor Corsi: e domenica ultima e decisiva tenzone fra i signori Tarantini e Bovio.

---

**Estero.** — Il wallonato, col relativo Senato, occupa sempre le sue posizioni trionfali nei calcoli del giornalismo di Parigi. Solo quest'oggi più d'un pubblicista vien domandando a sè stesso: Che è questo wallonato col relativo come sopra?

Quest'è curiosa davvero, e mi ricorda un bravo ragazzo che, nel 1859, dopo essersi sgolato a gridare: Viva il plebiscito! si rivolse a me, domandandomi: Signore, in grazia, che cosa è il plebiscito?

Ho potuto rispondere in cognizione di causa a quel buon figliuolo, che s'applaudì d'aver glorificata quasi per istinto una bella e santa cosa: ma non potrei fare altrettanto per i sullodati pubblicisti, anche per la circostanza che gli schemi di legge per uso delle assemblee si stampano soltanto su mezza pagina, lasciando l'altra mezza in bianco per le osservazioni e per le controproposte

Dio sa quali annotazioni vi avranno fatte quei della destra estrema ed i bonapartisti! Di questi ultimi, i giornali dicono che non hanno ancora preso un partito; ma dei primi si sa che hanno deciso di non contribuire col voto alla nomina dei senatori riservati all'elezione dell'Assemblea.

Intanto osservo che, in mezzo a questa baraonda, sono riusciti a impossessarsi d'un altro scanno alla Camera, coll'elezione del signor Kerjegu nelle Côtes-du-Nord.

Caso affatto nuovo da tre anni a questa parte. Sarebbe forse uno di quei casi che non sono casi?

A Don Margotti la risposta.

★★ Quest'è curiosa davvero!

La Germania, nel porto di Kiel, mantiene a caldaie accese le sei cannoniere che dovrebbero andare in Ispagna a far le vendette del *Gustav*, e la Spagna fa dichiarare officiosamente, per bocca dell'Havas, ch'essa ha promesso tutte le riparazioni possibili, e che il malaugurato incidente è chiuso.

Chiuso?

Non lo crederò se non quando vedrò tolta la consegna che obbliga gli ufficiali e i marinai di quella squadra a tenersi a bordo in attesa d'un ordine di partenza.

E quella consegna nel 19 febbraio, data delle dichiarazioni dell'Havas, durava ancora, e io ne ho appunto parlato anche ieri.

Non vorrei... Ma, al postutto, a cosa mai servirebbe il mio non volere, se dovesse trovarsi alle prese col volere di Bismarck? Forse il principe cancelliere la pensa co' proverbi, e in fatto di promesse risponde: Meglio un uovo oggi, che una gallina domani. E forse non ha torto, ma, chi avrebbe mai creduto, che un'ipoteca iscritta sopra i castelli in Ispagna fosse per lui buona e sicura?

★★ E' pare che la fusione delle due frazioni deakiste col centro sinistro sia un fatto compiuto in Ungheria. A sciogliere definitivamente questo nodo manca solo un nuovo gabinetto. Ma chi sarà chiamato a formarlo? Secondo la *Corrispondenza ungherese*, questa fortuna toccherà al Sennyey, che tirerà seco, aggrappato al gherone del suo abito, il signor Lonyay.

Vada per l'*ahi!* quantunque l'acca non c'entri se non per uno sforzo di pompierata. Ma, trattandosi del signor Sennyey, ci sta, vedete, oh se ci sta! Una crisi, alla quale la sinistra contribuì colle mani e co' piedi, e più coi piedi che colle mani, che va a terminare col trionfo del clericalismo! Lo si è veduto altre volte, ma non per questo fa meno specie. Potesse almeno servire di esempio ad un'altra sinistra che non si nomina, ma che facendo ad esse quasi un predicato nobiliare del nome del suo capo, si verrebbe giusto a formare una sinistra di pre...

Basta, per carità.

★★ *Aujourd'hui c'est du Nord que nous vient la lumière* — scrisse Voltaire per far la corte all'imperatrice Caterina di Russia.

Un'aurora boreale è certo una bella cosa, ma io preferisco di gran lunga quella del sole, che ha presa l'abitudine di sorgere dall'Oriente, e non c'è verso d'indurlo a cambiar strada.

Se ne volete vedere un effetto nel mondo morale, guardate là verso la Serbia: vedete quanta luce irradia sull'universo uno schema di legge testè votato alla Sekuptscina di Belgrado, che stabilisce provvisoriamente l'istruzione obbligatoria. Io vorrei buttar abbasso tutte le case che intercettano il sole a levante del palazzo della Minerva, onde penetri un raggio sul tavolino dell'onorevole Bonghi.

Sarei dolentissimo se si dovesse ripetere il solito: *Dum Romæ consulitur* con quel che segue.

La nuova legge serba stanzia un fondo per le pensioni dei maestri e dei loro orfani. E questo mentre in Italia c'è un valentuomo che scrive un libro intitolato: *I digiuni d'un maestro elementare.*

I digiuni! Bel capitale da mettere da banda per gli anni della vecchiaia! Bella eredità per i poveri orfani.

## NOTERELLE ROMANE

Il signor Ernesto Bacchetti, figlio del fu dottore cav. Filippo Bacchetti, di cui mi sono occupato ieri con parole di sentita lode, scrive a *Fanfulla* lamentando l'inopportunità del ricordo di certi versi, oramai famosi, attribuiti al suo genitore.

Il signor Ernesto può avere anche ragione; in questa farraggine di ricordi, di aneddoti, che costituiscono la parte più viva, più appetitosa del nostro giornale, può accadere talvolta di evocare la memoria d'un qualche fatto spiacevole; ma che io sappia, una cosa simile non è fin qui mai accaduta.

Il caso del signor Bacchetti sarebbe dunque il primo, e avrebbe servito a ristabilire la verità d'un fatto. Ma lasciamo parlare il signor Bacchetti.

★

« Mio padre — egli scrive — non fu mai poeta; mentre fin dai suoi primi anni dedicatosi alli studi legali non coltivò altri che quelli.

« Assistendo fin dall'anno 1851 nella qualifica di notaio S. E. il principe Don Alessandro Torlonia nella sua immensa affezione ed attaccamento verso quel distinto personaggio gli venne in mente di far descrivere in poesia i restauri ed abbellimenti che il principe aveva fatto eseguire al teatro Tordinona.

« Commise questo lavoro ad un tal Adrover che egli ritenne adatto per effettuare questo suo desiderio e questi non gli consegnò quel pessimo lavoro che il giorno innanzi la riapertura del teatro, non lasciandogli il tempo di farlo esaminare da persone competenti. »

Dopo di che dichiaro chiuso l'incidente, e piglio atto del poeta Adrover che può servire.

■

Oggi, alle 2 1/2, doveva riunirsi la Giunta capitolina.

Credo che ad essa riferirà quest'oggi il signor Caramelli, impiegato municipale, sui passi fatti per trovare, in seguito a incarico del sindaco, una villa per il generale Garibaldi.

Sembra che l'idea del Suez sia stata messa da parte e fissata invece la scelta su d'una villa, di proprietà del signor Casalini, nei pressi di Sant'Agnese.

✶

Sotto la presidenza dell'onorevole Cencelli, nemico dei fiori, trentatre consiglieri provinciali si riunirono iersera, alle 8, in seduta pubblica e discussero l'organico dell'ufficio tecnico.

Stasera seguito della discussione.

★

Visite di commiato in Vaticano.

Pio IX riceveva ieri molti forestieri cattolici e non cattolici che stanno per lasciare Roma, ai quali tenne un discorso in francese con accento graziosamente romagnolo.

Prese argomento dalla festa della cattedra di San Pietro e disse infuriarle ora attorno una burrasca, che mai la simile. Invitò gli astanti a pregare pel successore di san Pietro, e benedisse tutti i cattolici e non cattolici.

Pochi momenti prima, ed in occasione della medesima festa della cattedra, Pio IX aveva ricevuto un dono di 20,270 lire, ed alcuni oggetti preziosi.

La piccolezza dell'offerta vi dice che è paesana.

✶

Questa sera *Aida* all'Apollo. (Consultate il manifesto).

Domani al Valle *La fille de madame Angot*. È un annunzio che riuscirà gradito a moltissime persone.

Venerdì, 26, al teatro Capranica recita di beneficenza per la famiglia del fu Angelo Milanesi. Si reciterà il *Marito in campagna*. Questo d'oggi non è che un primo annunzio.

✶

Un *Teja* nell'ultimo *Pasquino*, che vale almeno quanto cinque Gavarni fusi insieme nel crogiuolo della buona satira italiana.

L'onorevole Peruzzi in atteggiamento di Perseo, tiene afferrati con la sinistra i crini di un *kepy* della Nazionale, impugna con la destra la daga e calpesta l'antico cappotto, mangiato, secondo *Collodi*, dalle tignuole.

Sotto sta scritto:

*Ad Ubaldino Peruzzi*
*che fra gli italici sindaci*
*primo*
*Liberava la società dalla Chimera*
*che ormai troppo*
*ai cittadini ed al comune*
*le tasche seccava.*

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4. — Sera 3ª di giro. — *Aida*, musica del maestro Verdi.

**Valle.** — Relâche.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la Comare*, musica dei fratelli Ricci.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *La parodia di parodia*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *La sepolta viva*, con Stenterello. — Divertimento danzante: *Il talismano d'amore.*

**Prandi.** — Ore 7 1/2. — Marionette meccaniche. — *Aida.*

## NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta d'oggi l'onorevole Friscia ha rivolto una interrogazione al ministro dell'interno a proposito degli arresti e sugli invii a domicilio coatto, citando fatti, ed incolpando il governo ed i suoi agenti di illegalità nell'applicazione della legge di pubblica sicurezza, specialmente in Sicilia.

Ha risposto l'onorevole Cantelli che la legge esiste, che è suo debito farla rispettare, e che le persone citate dall'onorevole Friscia sono state arrestate e mandate a domicilio coatto appunto per aver trasgredito alla legge.

Si è quindi ripresa la discussione del bilancio della spesa per il ministero delle finanze.

Sono stati approvati i capitoli dal 1° al 17 con poche osservazioni.

L'onorevole Tegas ha invitato il ministro delle finanze a presentare una legge di riforma sulle pensioni, insieme a quella già promessa sullo stato degli impiegati.

Sullo stesso soggetto ha preso la parola l'onorevole Pissavini.

---

Il presidente della Camera dei deputati ha dato partecipazione, al principio della tornata di quest'oggi, di una lettera, con la quale il sindaco di Venezia, Fornoni, invita l'assemblea a farsi rappresentare alla cerimonia inaugurale del monumento in onore di Daniele Manin, che sarà celebrata in quella città il giorno 22 marzo prossimo.

Il presidente ha soggiunto che con la certezza di interpretare il desiderio della Camera l'invito è stato accettato, e l'uffizio di presidenza indicherà quelli fra i suoi componenti, che dovranno recarsi a quella inaugurazione.

---

Riferiamo per debito di cronisti la voce che il Santo Padre sia risoluto a riprendere nei venerdì del prossimo marzo quelle pratiche alle quali era accostumato nelle quaresime anteriori al settembre 1870, scendendo sul mezzogiorno colla *sua nobile anticamera* alla basilica Vaticana, e trattenendosi qualche tempo innanzi alla Confessione di San Pietro.

Si aggiunge essere indeciso se Pio IX passerà dalla scala segreta, ovvero dalla scala regia e dal vestibolo.

In ogni caso, la chiesa rimarrebbe aperta al pubblico.

---

Negli uffici della Camera dei deputati è stato continuato questa mattina l'esame della proposta di legge sulla perequazione fondiaria.

---

La Giunta per le elezioni ha annoverato questa mattina fra le elezioni contestate quelle dei collegi di Agosta e di Monreale.

---

Ci viene assicurato, che le notizie diffuse da alcuni giornali intorno ai pericoli che correrebbe l'edifizio di Monte Citorio sono una grossa esagerazione. L'ufficio di presidenza, informato che alcune screpolature si sono manifestate in qualche muro, si affrettò a far praticare sollecitamente le opportune indagini. Queste indagini sono state fatte da apposita Commissione di ingegneri, e da esse è risultato che se ci sono lievi guasti, ai quali sarà senz'alcun dubbio dato efficace riparo, non c'è pericolo di sorta alcuna nè prossimo, nè lontano.

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 22. — Nel ballottaggio delle Côtes-du-Nord, Kerjegu, legittimista, fu eletto con 43,917 voti; Foucher de Careil, repubblicano, ne ebbe 39,785, e Goyon ne ebbe 29,008. Mancano ancora i risultati di due cantoni, i quali però aumenteranno la maggioranza di Kerjegu.

ROMA, 23. — *Elezioni politiche*

Collegio di Agnone — Raeli ebbe voti 334. Falcone 199.

Eletto Raeli.

Collegio di Minervino-Murge — Iscritti 978. Votanti 760.

Tarantini ebbe voti 328. Bovio 210. Corsi 206.

Ballottaggio fra Tarantini e Bovio.

VERSAILLES, 22. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Leggesi la relazione della Commissione costituzionale, la quale respinge il progetto Wallon.

Malgrado l'opposizione della destra, si decide di passare immediatamente alla discussione del progetto.

Si approva quindi, con 422 voti contro 261, l'articolo 1° del progetto Wallon.

La seduta è levata, e la discussione continuerà domani.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Costantinopoli in data del 21:

La Porta considera l'invio della lettera del re Alfonso al principe di Romania, colla quale gli notifica il suo avvenimento al trono, come un tentativo di riconoscere l'indipendenza della Romania e come una violazione dell'alta sovranità della Porta. Quindi la Porta non riconoscerà il re Alfonso finchè questo fatto non sia corretto.

BERNA, 22. — Nel rinnovamento del gran Consiglio del Ticino furono eletti 59 ultramontani e 49 liberali.

Avvennero qui alcuni disordini in seguito alla nuova intimazione fatta al curato cattolico Perroux di consegnare le chiavi della chiesa cattolica alle autorità di Berna.

---

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

## Vendita al Dettaglio

*al prezzo di puro costo*

**Gioie Francesi. Pietre Preziose**

Articoli nuovi arrivati.

Imitazione brillanti montati in oro fino. Perle Bourghignon. Orecchini, Anelli, Braccialetti, Spilli, Brillanti e Rubini, ecc. Tutte gioie montate con massima perfezione e non montate. Le imitazioni sono presente da un recentissimo ritrovato da non confondersi con tutte quelle che vengono oggidì vendute in Italia. — Vendita in dettaglio.

**Roma**, 8, via delle Carrozze, p. 2°, 8, **Roma**.

**Firenze** — Via Tornabuoni, 17. — **Farmacia della Legazione Britannica**

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestiva, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

**Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti**

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1° e Roma**, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48 p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle. Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo. Croci, Fermezze da collane. Onici montate. Perle di Bourguignon. Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 8047

## MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE.

Cogli ultimi arrivi dall'America e dalla Germania sono giunte alla Casa RUGGERO MILLETTI le macchine più recenti e meglio perfezionate delle fabbriche accreditatissime Wheeler e Wilson, di cui ha la rappresentanza per l'Italia centrale e meridionale, Poliak Schmidt e C.

Nuovi modelli e perfezionamenti esecuzione inecceziunabile, ed in seguito alle migliori condizioni dell'industria metallurgica, grande e sensibilissimo ribasso di prezzi.

Si spediscono cataloghi gratis, dietro richiesta in lettera affrancata.

Firenze — Via dei Banchi, 5.
Roma — Via dell'Angelo Custode, 40.
Napoli — Largo San Francesco di Paola, 1. 8806

## PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale delle acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessorii, colle acidità, ventosità, nausea, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano, come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dove si deve neutralizzare l'acido e migliorare la sanguificazione.

*Prezzo della scatola L. 1 75.*

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

## *Evitate il Mal di Denti*

coll'uso del Sapone Dentifricio

DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

Prezzo della Scatola L. 1 50
Franco per ferrovia » 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., n. 28, via dei Panzani; a Roma, presso L. Corti, n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo.

## EXPORTBIER SCHREINER

### LA FABBRICA DI BIRRA DI FRANCESCO SCHREINER A GRAZ (Austria)

(Primaria e più antica Fabbrica di Birra della Stiria, con produzione annuale di circa 14 milioni di litri) raccomanda la sua specie di **BIRRA D'ESPORTAZIONE**, la cui preferibile qualità, favorita nella produzione tanto dalle più vantaggiose influenze e circostanze climatiche, quanto dai fortunatissimi acquisti dell'eccellente qualità di orzo e luppoli di quest'anno, non abbisogna di lodevoli attestati, e ne basta la viva ricerca, con cui, a ragione della durata e del piacevol gusto, questa specie di Birra, dai seguaci di Gambrino viene domandata da tutto l'estero, e ritirata in numerose quantità, non solo da tutte le parti dell'Italia, della Turchia, della Grecia, ma anche dall'Egitto.

Il prezzo della suddetta specie di Birra non viene con eggiato più alto di quello di Vienna, anzi, al contrario, risulta un risparmio nel trasporto a vantaggio del mittente.

## CAMPANELLI ELETTRICI

dell'Emporio Franco-Italiano

### L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino
« 5. id. Allume di Rocca } per caricare la pila.
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. 24.

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Perchè un lavoro di ricamo riesca perfetto occorre che il disegno sia esatto e preciso, cosa che non si ottiene che col

## Disegnatore delle Signore

che rimpiazza il lavoro sempre costoso e spesso male ispirato del disegnatore a mano, e col quale ogni signora o ragazza può stampare da sè in pochi minuti parecchi metri del più bel disegno su qualunque stoffa al prezzo di circa un centesimo il metro.

Il Disegnatore delle Signore consiste in una scatola contenente una quantità di Stampi (Clichés) di cui sono qui riprodotti alcuni disegni.

Servono per ogni sorta di lavoro sia diritto che curvo o rotondo come fazzoletti, camicie, gonnelle, lenzuola, ecc. Combinando assieme due o tre Stampi si può ottenere una grande variazione di disegni.

L'Emporio Franco-Italiano eseguisce qualunque ordine per monogrammi e disegni a prezzi moderatissimi.

Le Signore che faranno acquisto di una intiera collezione, riceveranno gratuitamente ogni mese, i nuovi disegni di Parigi; ed avranno diritto di chiedersi al prezzo indicato su ogni disegno uno o più Stampi (Clichés) dei disegni che avranno scelto. Ogni scatola è munita del relativo cuscino e del colore per marcare il disegno.

Prezzo dell'intiera collezione di N. 24 Stampi (Clichés) L. 30
» della 1/2 » » 12 » » 16
» di 1/3 » » 8 » » 11

Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

### GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

*Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia*

Un bel volume in-4 con 40 tavole e 75 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso piazza Colonna.

### SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI SULLA SANITÀ E BELLEZZA DELLE SIGNORE

**per A. CARDOVILLE**

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Scoperta Umanitaria

### GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte **le malattie della pelle** colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott.

**LUIGI** della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dal cattivo stato del sangue e di tutti gli umori che circolano nelle nostre membra; [illegible] è causa di tutte queste eruzioni [illegible] che esse non dopo lunghi mesi, [illegible] bianchi, per ritornare più tardi, più inferma di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nel breve spazio medio di cinque o sessanta giorni. Prezzo d'una scatola col relativo istruzione L. 6, franche per posta L. 6 [illegible].

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

**Stabilimento Meccanico**

Bauli grezzi, Casse, Cassette, Trappole perpetue, Carrozzine per bambini, ecc. Si chiedono rappresentanti, indirizzarsi al sig. Gasparini, a Cassino (Terra di Lavoro) 9138

**ASMA**

OPPRESSIONI, CATARRI

Guarite colla CARTA e i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e sale Farmacie

Garneri e Manganelli in Roma 7189

**Guarigione istantanea**

### DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALGICA

**di Siracusa**

*ammessa all'Espos. di Parigi* **1867.**

[illegible] L. 1 50

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e nella farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

### MALATTIE della VESCICA

e delle vie orinarie o malattie contagiose guarite collo sciroppo **Blayn** al sugo di pino, e balsamo di Tolù, una o ordinato dai migliori medici di Parigi.

La bottiglia **L. 5.**

Preparato da **Blayn**, farmacista, rue du Marché-St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

### UFFICIO DI PUBBLICITÀ

**E. E. Oblieght**

Roma, via della Colonna 22, p. p. Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13. Parigi, rue de la Bourse, n. 7.

## PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

## P. C. D. PORTA

*Adottate dal 1851 nel Sifilicomio di Berlino.*

(Vedi Deutsche Klinik [illegible] di Würzburg, 15 agosto 1860 e [illegible])

Di quanti specifici sono stati pubblicati [illegible] de' Gonorrea, [illegible] stati con successo [illegible] pillole, che vennero [illegible] nella clinica Prussiana [illegible] Italiano, [illegible]

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione derivativa, cioè [illegible] purgative, [illegible] non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono usate negli [illegible] sedative Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella [illegible] tandone l'uso a più dosi; [illegible] residui della gonorrea, come restringimenti uretrali, [illegible] vescicale, ingorgo [illegible]

Contro vaglia postale di L. 2 60, in franco-bolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

## Guarigione delle Malattie Nervose

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

*Farmacisti Chimici a Parigi.*

**SIROPPI**

**al Bromuro d'Amonio puro**, contenente 1 grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia) Bottiglia L. 6.

**al Bromuro di Calcio puro**, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e fanciulli nervosi) Bottiglia L. 2 50

**al Bromuro di sodio puro**, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi e disturbi del sonno) Bottiglia L. 5.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. — Si spedisce in provincia per ferrovia con l'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera | 9 | 18 | 36 |
| Francia | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto | 1. | 22 | 44 |
| Belgio e Romania | 14 | 28 | [illegible] |
| Turchia e Stati Uniti | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uraguay, Paraguay e Repubblica Argentina | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia | 20 | 40 | 80 |
| Chili, Perù e Bolivia | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 54**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 25 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## ARTICOLO DI FONDO

— Quanti sono i deputati al Parlamento italiano?

— Per bacco! Tutti lo sanno: sono 508 (dico cinquecent'otto).

— E sono tutti veramente italiani?

— Sì, compreso qualche Svizzero.

— E quanti, in media, di questi cinquecent'otto seggono quotidianamente in Monte Citorio?

— Poh! Nei giorni in cui si rappresenta l'*Aida* si fa pienà con dugentocinquanta; quando si rappresenta la *Forza del destino* gli è molto se si può contarne cencinquanta.

— Allora bisogna dire che o non sono italiani i nostri cinquecent'otto, o non è italiano il signor Luigi Cardis!

— Chi è il sor Luigi Cardis?

— È un deputato al Parlamento del Texas, negli Stati Uniti, e si dice Italiano.

— E che ha fatto costui?

— Lo dice l'*Eco d'Italia* di Nuova-York:

« Il signor Cardis è deputato del El Paso, che dista ottocento miglia da Austin, la capitale del Texas, si che per recarvisi occorrono tredici giorni di cammino, che si percorre non per ferrovia, ma in vettura, o sul dorso di muli, e buona parte anche a piedi in qualche punto ove difettano i carricoli e le cavalcature; coll'aggiunta di dover accampare all'aria aperta, ed essere esposti ai rigori e disagi delle intemperie.

« Partito da El Paso, e percorse duecento miglia in una vettura, tale da rompere le reni dell'uomo più robusto, giunse ad El Muerta, la stazione detta della morte.

« Quivi egli sperava d'incontrare la diligenza per Sant'Antonio, ma a suo malincuore seppe che la non era arrivata, e non potendo trovare cavalli o muli, e conscio del suo obbligo di doversi trovare in Austin il giorno dell'apertura delle Camere, si decise coraggiosamente ad intraprendere a piedi un tragitto di 40 miglia, solo e sprovveduto di armi, fino al Forte Davis, la più prossima stazione, attraversando lande inospiti ed in pericolo di essere assassinato dagli Indiani.

« La gita fu una delle più penose, dovendo marciare di continuo per non morire intirizzito tra quelle steppe gelide e deserte; la coscienza del suo dovere gli fece superare ogni ostacolo, ed il 20 gennaio il signor Cardis giungeva a salvamento in Austin. »

— Che ne dite?

— Anche quaranta miglia a piedi!

— Quaranta miglia americane da metri 1609 l'uno, equivalgono a circa 64 chilometri e mezzo.

— A piedi!... senza il resto.

— E per arrivare esattamente alla Camera il giorno dell'apertura.

— Allora l'onorevole signor Cardis non è italiano. Non lo è e non può esserlo. I veri deputati italiani non farebbero neppur un metro di strada a piedi; i veri deputati italiani non sono esatti e diligenti neppure avendo al servizio loro, non già muli e diligenze, ma buoni compartimenti riservati sulle strade ferrate, e cabine sul ponte dei piroscafi... Il signor Cardis dunque non è italiano...

— A meno che non abbia mutato vezzo e natura sòtto l'influenza del clima del Texas.

— Potrebbe darsi. E se è così, vi sarebbe un'eccellente cosa da fare.

— Ed è?

— D'inviare per turno una parte dei nostri onorevoli a respirare l'aria miracolosa del Texas.

— È una buona idea!

## GIORNO PER GIORNO

Tutti i giornali descrivono l'entusiasmo destato dall'*Aida* nel pubblico dell'Apollo.

E tutti parlano degli Etiopi, delle *foreste imbalsamate* e delle trombe famose.

Le trombe dell'*Aida* mi fanno ripensare a certe altre trombe del *Roberto il Diavolo*, e mi ritornano alla mente un aneddoto.

***

Non mi gridate la croce addosso; non mi venite fuori colla solita storia di quel predicatore il quale, dovendo dire il panegirico di San Giuseppe, osservò che San Giuseppe era il legnaiuolo, e probabilmente lavorava in confessionali; onde colse l'occasione per recitare una predica stantìa intorno alla confessione.

Che ho la fissazione delle storielle non lo sapete d'ora: è inutile avvertirmi: quando un aneddoto ci calza, e lo so, lo dico.

***

Questo si riferisce a Meyerbeer.

È nota la cura che l'immortale autore degli *Ugonotti* poneva nel mettere in iscena le proprie opere; noto lo scrupolo col quale sceglieva uno a uno i cantanti, l'insistenza con cui si adoperava a farli scritturare. È noto del pari che Meyerbeer non era di una grande prodigalità... Anzi!

Nel coro infernale del *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer immaginò di far cantare i bassi in certi portavoce di stagno, per concentrare il suono, renderlo più terribile e più cupo.

Una sera alla prova egli si accosta a Halévy, che dirigeva all'Opéra in quel tempo la parte musicale, e

— Vorrei pregarvi di una cosa — dice — ma in verità non oso...

— Osate, maestro, osate pure.

— Ho paura di esser preso per esigente.

— Ma niente affatto..

— Mi occorrerebbe...

— Che cosa?

— Quattro portavoce di più, ma li pagherei da me

Halévy, represso a mala pena un sorriso, e assunta poi una tal quale gravità

— Sentite — rispose — io non oserei alla mia volta accettare la vostra offerta senza consultare l'impresa. Ci saranno tutti i portavoce che vi bisognano; state sicuro. Quanto a pagarli voi, è un altro paio di maniche. L'impresa ha anch'essa il suo orgoglio; e poichè ha speso per metter su *Roberto il Diavolo* duecentomila franchi, non è improbabile che essa voglia incaricarsi anche di questa spesa supplementare che arriverà tutto al più a diciotto franchi e cinquanta centesimi.

***

Meyerbeer era, del resto, così angustiato nei giorni che precedevano la prima rappresentazione di un'opera sua, che era impossibile in quei giorni fargli intendere ragione, o di strarlo dalla sua fissazione.

Pier Angelo Fiorentino, che lo conobbe, scrisse di lui: « Il supplizio di Meyerbeer comincia colla prima idea che si svolge nel suo spirito, colla prima luce che balena nel suo intelletto, col primo istante in cui comincia a meditare il proprio argomento. Le sue angoscie, i suoi terrori, i suoi patimenti non gli dànno nè pace, nè tregua durante la lunga gestazione del lavoro. Quando il bambino è finalmente venuto al mondo, egli lo cova, lo vagheggia, lo accarezza, lo nutrisce, lo educa, lo accompagna cogli occhi e col cuore. Tutte le volte che si rappresenta un'opera sua, sia pur provata e approvata in tutti i teatri del mondo, egli è tormentato dalle medesime angustie che lo assalirono la sera della prima recita, egli chiede e aspetta notizia dell'esito colla stessa ansietà, colla stessa inquietudine colla quale altri aspetterebbe o chiederebbe notizia di un figlio o di un amante. »

***

Durante le prove di una nuova opera lo pigliava lo scoraggiamento: dubitava dell'opera propria, e si immaginava di leggere questi dubbi negli occhi degli altri, qualunque cosa facessero o dicessero.

Alla penultima prova del *Roberto il Diavolo*, e precisamente al quarto atto, il macchinista calò una tela semplicissima, che tenesse luogo del famoso scenario della tomba, il quale stava ultimandosi.

Chiunque a sangue freddo avrebbe capito che quello era uno scenario di ripiego. Meyerbeer invece s'accostò al Véron, allora direttore dell'Opera, e quasi lacrimando:

— Veggo bene che non avete fede nella mia musica; questo scenario è così meschino...

— Aspettate maestro: il vero *scenario* non sarà posto al suo luogo che domani sera. E vedrete.

La sera dopo il sipario s'alza, e agli occhi dei pochi cui era stato consentito intervenire alla prova generale, apparisce il grande scenario del chiostro, una vera magnificenza.

Meyerbeer si riaccosta al Véron, e in tuono lamentevole:

— Ve lo avevo detto che non credevate alla mia musica. Vi siete preparato un *successo di decorazioni!*

***

Del resto, poco mancò che il *Roberto il Diavolo* non andasse a rotoli la prima sera (22 novembre 1831) per cause assolutamente indipendenti dall'autore, dall'impresa e dai cantanti.

Due scenari caddero: e fu miracolo non rimanesse morta sul palco scenico la signora Dorus (Alice), e la ballerina Taglioni non trovasse una tomba sul serio, in quel sepolcro di cartapesta da cui Roberto il Diavolo doveva evocarla.

Lo stesso Nourrit fu lì lì per uccidersi.

All'ultimo atto, come tutti ricordano, Beltramo, che deve tornare nel regno de' morti, scende per mezzo di una botola in quel regno

---

30 **APPENDICE**

## FANFULLA

Storia del secolo XVI

**di Napoleone Giotti**

Ma costoro si mostrarono inesorabili: i loro cuori parevano di bronzo, e la voce e le lacrime di quella meschina non trovarono accesso in quegli uomini, cui la ragione di Stato rendeva muti ad ogni senso di pietà e tremendamente implacabili.

Il governo veneto sospettava nell'incendio dell'Arsenale una vendetta dei suoi nemici, e perciò voleva ad ogni costo squarciare il velo dell'arcano, e scoprire i rei.

I tre inquisitori avevano le loro buone ragioni per credere che una donna confessa concubina del Trissino, e venuta a Venezia, doveva essere a parte di quell'attentato, e si ostinavano a volerle ad ogni costo strappare dalle labbra una rivelazione.

La Violante era in uno stato di angoscia compassionevole.

A un tratto voltò gli occhi a un grande crocifisso, che pendeva alla parete della sala dietro al banco dei tre inquisitori, levò le braccia verso quel crocifisso, e gridò:

— Cristo Santo, dillo tu se io sappia nulla di codesta scelleraggine! Ma tu non rispondi? Dunque nemmeno tu senti pietà di me? Oh tu sei inesorabile come costoro!...

Uno di quei tre con voce di assoluto comando la fece tacere, soggiungendo:

— Sciagurata, voi bestemmiate! Ma qui sono inutili le vostre smanie e i vostri deliramenti. Dite la verità; altrimenti noi vi strapperemo a forza il segreto dalla bocca.

— Io vi ripeto che non ho nulla, ma proprio nulla da dire!...

— Ebbene, noi troveremo altro mezzo perchè tu parli.

E ad un cenno che fece uno di costoro, si presentarono nella sala tre fanti del Consiglio dei Dieci.

— Che costei sia condotta nella sala dei tormenti, e che le vengano dati due tratti di corda.

A quella orribile minaccia la Violante balzò in piedi, e come fosse pazza di disperazione, corse a ricoverarsi in un angolo in fondo alla sala.

A un nuovo cenno i fanti si avanzarono verso di lei, e subito l'afferrarono per le braccia per trascinarla via.

Essa si divincolava come un'ossessa, e urlava:

— Ah piuttosto la morte, ma non mi ponete alla tortura!

Fu rinnovato il comando.

Allora la Violante si svenne, e così mezzo morta fu portata via a braccia fuori da quella sala per essere condotta in quella del tormento.

I tre inquisitori accompagnati dal loro notaio le tennero dietro.

XXII.

**Padre e figlia.**

Nella sala del tormento, dove erano tutti gli ordigni della tortura, che davvero io non mi sento la buona voglia di descrivervi, giacchè tanto io come voi ne proveremmo un inutile ribrezzo, si trovava il carnefice in compagnia dei suoi famigli.

Il carnefice era vestito di un farsetto rosso, con calzoni neri, e portava la maschera al viso.

Non stenterete molto ad accorgervi che sotto quella maschera si celava il viso pallido e tetro di maestro Malachia, *alias* Tristano dei Ravignani.

Già in quel giorno alcuni sospetti avevano per le sue mani provate le angoscie della tortura.

Gli era stato imposto di attendere, giacchè eravi un'altra persona da porre al tormento.

E gli fu fatto intendere essere una donna.

Maestro Malachia si sentì allora assalire da un'involontaria commozione, e un sospetto strano quanto orribile gli si svegliò nella mente.

Finalmente sentì vicino il rumore dei passi di parecchie persone, segno che la nuova vittima stava per essere condotta nella sala.

Il momento era venuto.

Vide entrare i famigli che sostenevano la Violante ancora svenuta, e subito dopo giunsero anche i tre inquisitori insieme col notaio.

La svenuta fu deposta sopra un lettuccio, e uno degli inquisitori con terribile pacatezza disse:

— Aspetteremo che costei si riabbia.

Allora maestro Malachia lanciò uno sguardo su quella svenuta, e riconobbe la Violante.

Poco mancò che non cacciasse un urlo; pure ebbe tanta forza per reprimersi, ma se non avesse portata la maschera, si sarebbe potuto vedere che il suo volto ad un tratto si era coperto di un lividore cadaverico. E al tempo stesso lo prese un tremito convulso, che non riusciva a frenare

Vi hanno nel mondo delle nature d'uomo energiche, fiere, indomite, dotate della volontà la più ferrea, e della più crudele indifferenza tanto nei pericoli, come nel delitto.

E di questa tempra mi pare bene che fosse maestro Malachia.

Ma poi giunge il giorno che anche codesti uomini si sentono vinti, domati, abbattuti in quella loro lotta continua e selvaggia contro la società umana e contro Dio.

E un tale momento era venuto anche per esso!

La sciagurata, che egli fra pochi istanti doveva porre alla tortura, era il ritratto vivo e parlante di quella donna che egli aveva amata ardentemente, rapita al padre suo, condotta in isposa, ed alla quale poi aveva amareggiata la vita, da cui era stato tradito, e che era morta così giovane di spasimo e di crepacuore.

E non valse che la Lorenza le confessasse che veramente aveva amato Tipaldo degli Scrovegni, ma che però la creatura che essa portava nel grembo, e di cui poi divenne madre, non era il frutto della colpa, nè la figlia dell'adulterio, ma davvero sangue del sangue di lui.

Egli non vi aveva potuto credere nel primo impeto del suo geloso furore, e confuse madre e figlia in una stessa maledizione.

Ma poi cominciò a ondeggiare nel dubbio, che lo tormentava più della più evidente certezza.

E fu per questo che egli non aveva voluto sacrificare la figlia al pari della madre.

E fu per questo che si ricusò dal prestarsi alla vendetta di Paolo De Calvi, con andare a gettare nella *Bocca del leone* quell'accusa contro la Violante.

Perchè continuamente aveva detto a sè stesso:

— Ma se Lorenza non avesse mentito, e se mi avesse invece giurato il vero? Ma se la Violante fosse mia figlia? Ed io suo padre?

E innanzi a questo dubbio quell'uomo spietato indietreggiava come inorridito. Anzi avrebbe voluto veramente che la Violante fosse figlia di lui, e gli pareva che in tal modo si rendesse meco atroce l'ingiuria ricevuta da Lorenza e da Tipaldo, e che gli venisse scemata quell'onta di cui invano tentava di scuotere da sè lontano il peso.

*(Continua)*

delle comparse, che si trova sotto ogni palcoscenico.

Nourrit (Roberto), che doveva rimanere in terra a consolare Alice, riscaldato, entusiasmato dal successo, senza saper più quel che si facesse, si buttò dietro al diavolo, dando al dramma uno scioglimento molto diverso da quello che avevano immaginato Scribe e Germano Delavigne, autori del libretto.

Per buona sorte la materassa era sotto il palco scenico ancora al suo posto, e Nourrit non si fece alcun male.

Ma il panico entrato nei cantanti e nel pubblico guastò singolarmente l'esito del finale dell'opera.

***

Giacchè ci sono, ricordo intorno al *Roberto il Diavolo* un'altra cosa; la quale servirà a insegnare ai maestri piccini e novellini, per solito così sordi a tutti i consigli (perchè non piuttosto sordi alla loro musica?) come i grandi sieno sempre modestamente pronti ad accettare un consiglio buono e un'utile avvertenza.

La parte di Beltramo era stata scritta dapprima per baritono e confidata al Dabadie.

Alcuni amici si stupirono che quella non fosse parte di basso profondo, e consigliarono Meyerbeer a rifletterci su.

Meyerbeer non solo riflettè, ma consentì; e la parte del Dabadie fu data al Levasseur: non solo consentì, ma in una lettera diretta da lui parecchi anni dopo al Véron, direttore dell'Opéra, che era stato il primo a dargli quel consiglio, scriveva: — *Non dimenticherò mai il gran servizio che m'avete reso, incitandomi a trasporre la parte di Beltramo.*

Che ve ne pare?

***

Da Padova mi giungono le prime notizie di uno sciopero.

Le inevitabili sigaraie, scioperatrici per eccellenza, non c'entrano;

Non c'entrano i fornai;

Sarti, calzolai, cappellai, fabbri-ferrai, ecc. tutti quanti vivono delle braccia, lavorano che è un piacere a vederli.

Andate la domenica fuori di porta, e potrete accorgervi che il lavoro è stato grande e ha fatto buon pro: gli osti di campagna, la domenica, danno la misura dell'attività operaia lungo la settimana.

***

Lo sciopero di cui parlo è d'un altro genere, ed è il solo che vada incoraggiato. Beati noi il dì nel quale ci toccherà di vederlo generalizzato!

È, figuratevi, uno sciopero di giudici. E questi giudici sono quelli delle Assise di Padova. Al momento, in ruolo non ci ha pur l'ombra di un processo, e i giudici naturalmente si dànno bel tempo.

E fanno benone.

***

Il *Diritto*, dopo aver annunziato che l'inno nazionale tedesco: *Die Wacht am Rhein* è stato tradotto in moltissime lingue e perfino in greco, in latino e in ebraico, deplora che ancora non ne sia apparsa alcuna traduzione italiana.

Che disgrazia!

Ahi sventura! Sventura! Sventura!

***

Gli ufficiali del 39º fanteria di guarnigione a Milazzo hanno ricevuto da un oste del paese la seguente circolare stampata, di cui conservo copia:

« Si avvertino i signori passaggieri se abbiano oggetti di valore, di consegnarli al padrone di casa e non ai camerieri, altrimenti il padrone non si rende responsabile di ciò che succederà.

« Più si pregano, senza offendersi, se non hanno bagagli, di pagare anticipato, perchè molti se ne sono andati senza pagare.

« Si avvertino ancora che se desiderano pranzare in casa, ordinino di buon'ora, ciò che vogliano e saranno serviti, e contemporaneamente mangeranno tutto a fresco, perchè qui non si tiene niente pronto.

« PREZZI FISSI

« Un letto assieme ad altri L. 1 25.

« Camera a solo [illegible] »

« Servizio a loro piacere. »

***

Quell'oste lì merita una visita per la sua circolare.

Non foss'altro per *mangiare*, almeno una volta nella vita, *tutto a fresco*. E dire che fin qui non avevo mangiato che a olio!

# GRISSINI DI TORINO

22 febbraio.

La neve — Giacosa — *Salvator Rosa* ed altre *prime rappresentazioni*.

Vi scriverò neve, perchè nevicò spietatamente quattro giorni ed anche quattro notti di seguito. La neve di febbraio a Torino non dovrebbe essere una novità. Eppure questa qui ebbe tutta l'importanza di una prima rappresentazione. Anzi tutto non la si aspettava, dopo il bel sole, che illuminò e riscaldò le faccie degli arcipreti e degli affittaiuoli, che vennero qui negli ultimi giorni di carnevale a vedere la fiera dei vini, il ridotto della nuova galleria, e i nuovi saloni del caffè della Borsa e della galleria Geisser.

Quando ho detto queste cose ed ho aggiunto il mesto ricordo del povero Caicagno, maresciallo del carnevale e della beneficenza di Gianduia, il cui feretro passò sotto i festoni da lui immaginati, ho discorso di tutto il carnevale di Torino.

Forse si sono divertiti di più in campagna, massime dove hanno fatto del buon grano e del buon *riso*.

Della gente però ce ne venne moltissima a Torino. Le vie parevano vene, che diventate turgide di sangue, domandassero dei salassi. E per i salassi ci sono sempre gli albergatori che non si fanno pregare.

**

Dunque la neve non la si aspettava. E per me, che non soffro di dolori reumatici, cadde come un'improvvisata, un tradimento.

La neve veniva giù *con ardore*, come scrisse il *pertorinista* della *Gazzetta Piemontese*. C'era per l'aria un formicolio di bioccoli e di pizzichi bianchi, che ci faceva girare la testa e ci produceva delle illusioni ottiche. A volte ci sembrava che la neve fosse una bufera orizzontale, a volte che andasse in su, o fosse un pazzo getto di coriandoli, o un fermento di vocaboli nella testa di un linguaiolo — la danza di quei corpiciuoli, di quelle gentette animate, in cui Annibal Caro personificò le parole, scrivendo l'*Apologia* contro il Castelvetro.

Non si riconoscevano più gli amici, perchè, abusando della neve, avevano messo dei capelli smessi, impossibili.

Alla sera, uscendo dal caffè, nelle aiuole dei giardini pubblici, al chiarore dei fanali si vedeva un magnifico paesaggio bianco.

Pareva di essere in un mondo di un colore solo, tutto bianco, contrapposto al mondo tutto rosso, che veggono i violenti nella collera.

E con tutta questa neve il municipio, il Toro, se ne stette *con le mani*, cioè con le zampe alla cintola. Ancora adesso le vie sono ingombre di tumuli, di monoliti di neve. I selciati sono un motriglio, uno scivolio, per cui si dànno molti *pattoni*, e si fanno ad ogni piè sospinto delle nuove conoscenze, occorrendo sorreggere una donna, un vecchio che passano, od esserne sorretti.

Insomma, fu una nevicata straordinaria non solo per la quantità, ma anche per il *modo*. Ah! *il modo ancor mi offende.*

Cascano dalle gronde certe volute di neve sui cappelli a cilindro, che guai se non ci fosse il naso a fermarne la discesa!

Chi sa fin dove discenderebbero i cappelli! Queste volate — figuratevi! — vi fanno l'effetto di una coppia amorosa e spensierata di gatti, che vi precipiti addosso da un tetto.

**

Penso agli scrittori *specialisti* della neve, fra i quali non si può collocare Giuseppe Giacosa, il quale è specialista della pioggia. La fa bene, la fa meglio dei bambini, che *tamburinano* con la nocca sui banchi degli asili di infanzia; e non è noioso come la pioggia. La bella pioggia che aveva messo nei *Figli del marchese Arturo*, caduti a Milano, egli l'ha tolta dai *Tristi Dubbi*, che sono figliuoli dello stesso marchese (è il segreto di Pulcinella). Soggetto della nuova commedia è la genealogia dello scetticismo in una famiglia. Il vecchio padre fa le colezioni, le cene, le visite da giovinotto, perchè ha dubitato della moglie. Il figlio è leggero, perchè il padre, più camerata che padre, è leggerissimo. La fede sta per smorzarsi nella figliuola, perchè non la riaccende la fede del papà. È uno studio psicologico, meglio da romanzo che da teatro. La commedia con un titolo, il quale bastava da sè stesso a mettere una ditata di malumore nel pubblico, ebbe un esito dubbioso. Gli spettatori dubitarono che il Giacosa abbia molte *buone* qualità per non riuscire autore comico, ad esempio certe protuberanze di poesia, per appianare le quali si richiederebbero i ruotoni della locomotiva stradale, che il municipio fa passeggiare sui viali pubblici per assodare la ghiaia.

Chi non dubita e non ha ragione di dubitare è Giacosa, il quale è più giovane di Alfieri, quando ha incominciato, ed è più montanaro di lui. Non dubito nemmanco io della sua riuscita, se egli ritornerà a scavare dove ha trovato la *Partita a scacchi*. Lì la poesia non guasta, anzi è a suo posto. Mi ha assicurato un contadino del Monferrato, che nel terreno, in cui si scova un tartufo, si è quasi sicuri ad ogni stagione di scovarne degli altri.

**

Il pubblico, per confortarsi del tempo nevoso, aspettava il *Salvator Rosa* di Carlo Gomez come un vino caldo. Ieri sera, al teatro Regio, non c'era una calca straordinaria; c'era però quasi tutto *Torino conosciuto*, vale a dire Teja nel suo costume di caricaturista, Corinno Mariotti con la sua testa da Nazzareno rimpiccolito e inumidito, Stanislao Carlevaris tornito come un omettino da bigliardo, Molineri con i riccioli, che somigliano campanelli, la testa riccioluta del maestro Bozzelli, che teneva lo spartito in mano, i maestri Tempia, Pasquarello, ecc., ecc.

Non darò un giudizio, dopo una prima udita, perchè non mi capiti la disgrazia toccata al signor *Brigada*, cioè di vedere la propria corrispondenza non conteggiata con l'amministrazione per un *ukase* del direttore. Riferirò soltanto ciò che ha detto e ha fatto il pubblico.

Il pubblico ha voluto vedere una diecina o una ventina di volte (il contatore non ce l'aveva, e poi non conta più), insomma ha voluto vedere il maestro brasiliano, la cui figura sta di mezzo fra la fotografia di un leone e quella di Teofilo Gautier, il quale era anch'egli un leone:

« Era forte nell'arte, era il leone,
Ne possedea la maestà severa
E lo sguardo ripieno di visione
E la criniera. »

Sopratutto la *criniera* ce l'ha il maestro Gomez.

**

Il pubblico, su per giù, ha detto:

Si vede che il maestro Gomez sa come si fa a far bene, e sa far bene egli stesso; sa descrivere in musica il cielo di Napoli, il tumulto di una rivoluzione, l'eloquenza tribunizia di Masaniello; ma non ci piglia per il *gilet*, non ci scrolla. I maligni hanno soggiunto che certi tempi sono rabbiosi, certi pezzi sono magri come il merluzzo, e certi altri hanno l'acidulo nauseabondo della cassia in canna. (Questi paragoni sono parlamentari, dopo che Heine ha definito Meyerbeer il genio dell'itterizia e dei dolori di corpo.) Alcuni hanno preteso che il *pim pom* del *Salvatore* non sia da più del *pif paf* del *Se sa minga*.

Insomma, o il pubblico fosse troppo raffreddato dalla neve o la musica fosse troppo calda, fatto sta ed è, che il successo non potè salire al grado termometrico, che si chiama entusiasmo, delirio, fanatismo nei telegrammi teatrali!

Ma Dio mio! Che bisogno è poi questo di avere sempre delirio e fanatismo? Secondo me, le conquiste più durevoli nell'arte sono quelle che si fanno palmo a palmo.

Bisogna eziandio notare che a raffreddare il successo contribuì una infreddatura dichiarata dell'egregio Patierno.

A proposito di Patierno, un'altra malignità raccolta in platea.

Certi pezzi di musica amorosa nel *Salvatore* stanno all'amore, come la pancia di Patierno sta alla parte di [illegible]

Per compenso noto subito che furono universalmente ammirate l'aria del duca d'Arcos nel secondo atto, *E il foglio io segnerò?* tragicamente, superbamente e rabbiosamente profonda, e la romanza *Volate, o libere — Aure dei cieli*, musica che vola proprio con le ali nell'*ideale* e nel *siderale*, come direbbe un avvenirista.

Il libretto del Ghislanzoni parve buonino, ma con poco Salvator Rosa.

**

Al teatro Carignano si è accampata una compagnia comica, tradotta dal piemontese all'italiano. Tradotte le commedie, tradotto il direttore Toselli, tradotta la naturalezza fina e precisa del recitare a quadretti fiamminghi.

Al teatro Gerbino la compagnia Pietriboni recita il VERO *Egoista, ossia l'amante di sè stesso dell'immortale Goldoni, nuova per Torino*. Siamo ridotti a questo. Abbiamo un VERO *Egoista* di Goldoni, come abbiamo un *vero* Barolo, un *vero* Gondar moderno e un *vero* magnetizzatore Filippa.

Almeno dopo la recita del *Vero Egoista* si spera di non essere costretti a subire un corso di studi goldoniani, come capitò per l'ALTRO *Egoista*.

Indovinate un po' a benefizio di chi si rappresenta il *Vero Egoista*? A benefizio dell'attore caratterista *Pietro Bar...si*. Quante bar...zellette!...

**Pofere Maurizio.**

# ALLE SORGENTI DEL NILO

Presento al lettore la Società Geografica italiana, una delle Società più o meno accademiche che fioriscono in Italia, tenuta sveglia *(mirabile dictu!)* dal suo presidente, l'onorevole Correnti.

×

Ieri veramente l'argomento era abbastanza attraente da richiamare un uditorio numeroso. La discussione doveva svolgersi sopra un progetto di viaggi in Africa, iniziato dalla Società. Mi si volle far credere che il vero motivo del concorso fosse la presenza della principessa di Piemonte, protettrice di tutto ciò che è bello, nobile, generoso, e più particolarmente dell'ardito viaggio che dovrebbe intraprendersi fra pochi mesi.

×

Prende la parola il marchese Antinori, segretario della Società. Non so se per effetto della venerabile barba del valoroso viaggiatore o della nervosità colla quale parla della *sua* Africa, nervosità che si comunica più o meno a tutto l'uditorio, comincio ad interessarmi ancor io, e capire che il progetto della Società è di seguire non già la via battuta da molti viaggiatori, cioè rimontare il Nilo fino ai grandi laghi equatoriali, come hanno fatto recentemente Miani, Schweinfurt, Baker, Gordon, ecc., ma sbarcare a Berbera, in fondo del Mar Rosso, passato lo stretto di Bad-el-Mandeb, andare nel regno di Scioa con le carovane, e quindi dirigersi al sud-ovest, sia verso il monte Kenia e il monte Kilimangiaro, sia verso Vittoria Nianza, regolandosi colle circostanze. In tal modo l'Antinori spera giungere a scoprire una parte fondamentale della linea principale di spartiacqua fra l'Oceano indiano da una parte e il Mediterraneo e l'Atlantico dall'altra. È certamente uno dei nodi della questione niliaca.

L'Antinori introduce vari aneddoti africani nella sua esposizione. Eccone uno per il colore locale: Il re Mnesa in ogni solennità fa tagliare la testa a sette od otto persone, e quando Baker volle andare al Vittoria, fece una simile operazione, dicendo a quel viaggiatore che inviava gli spiriti dei morti a servirgli d'avanguardia nel viaggio.

Anche la descrizione dei Niam-Niam e delle loro code destò visibile curiosità.

×

Il presidente, onorevole Correnti, annunzia alla riunione che l'Antinori sarà il capo della futura spedizione, e per spiegar meglio i modi di esecuzione si legge la relazione della Commissione, che sarà stampata nel bollettino.

×

È difficile uscire dall'Africa senza parlare degli Akka, oggetto di particolare interesse per le signore. Il conte Miniscalchi, *il padre degli Akka*, nome che si merita per il modo illuminato e generoso col quale ha provveduto alla loro educazione, dice che i due bambini sono di pochissimo cresciuti, che scrivono già discretamente, che parlano l'italiano, che amano moltissimo la musica e temono più d'ogni altra cosa di tornare al loro paese e di esservi arrostiti.

La relazione della Commissione, essendo stata letta in fine della seduta, il presidente si ricorda che dopo di essa deve terminare la conferenza, quindi dichiara aperta la discussione . . . . ed invita i soci a continuarla martedì venturo.

×

Ma l'onorevole Camperio, che si era mostrato visibilmente agitato durante tutta la seduta, vuol parlare, malgrado l'abilità parlamentare dell'onorevole Correnti. L'onorevole Camperio, forte della sua imponente statura, e dell'interesse mostrato dall'augusta spettatrice e dal pubblico, si precipita sopra una carta d'Africa appesa al muro, e dichiara che il progetto della Commissione è inattuabile, che il Nilo bisogna assalirlo, rimontandone il corso, che il volerne scoprire il sistema idrografico attraverso regioni inesplorate è un assurdo. A questo il presidente col suo più dolce sorriso risponde: Appunto perchè sono regioni inesplorate giova attraversarle.

Il pubblico, nel quale si notavano gentili e belle signore, la marchesa di Montereno, la signora Correnti, la signora Gravina, ecc., ecc., e distinti personaggi, il ministro Bonghi, il senatore Amari, il professore Liguana, e molti altri, si mostra convinto e fa ala alla principessa Margherita, la più graziosa antitesi degli orrori africani.

×

Un deputato giovane scendendo le scale:

— E i quattrini?

**Niger.**

# CRONACA POLITICA

**Interno.** — Al Senato. — *Patapunfete*, che salto!

Eccoci, dalle serene regioni dei principi, sul terreno della vita reale. Oh i miei sogni, le mie speranze! Un'altra volta non mi ci pigliano più.

Ma tagliamo corto, e veniamo ai fatti.

L'onorevole Pica non è precisamente il prototipo degli abolizionisti: nel suo discorso d'ieri egli ha sacrificato molti e molti ideali sull'altare delle necessità sociali.

** Dell'onorevole Pescatore non ne parliamo: ha semplicemente ripescata la... non sarà mai che io la nomini... che pareva già naufragata in un mare di teorie filantropiche.

Consegno i nomi di questi egregi alla storia: che dirà: Hanno saputo, per l'amore del bene sociale, disprezzare i trionfi d'una facile popolarità.

E venne il turno dell'onorevole Vigliani.

Il suo fu un lavoro di sterpatura. Quanti fiori, quante illusioni irremissibilmente perdute! Egli ci ha dimostrato colle prove alla mano che lo stesso Beccaria non era quell'abolizionista assoluto che l'occhio d'una cara illusione vedeva in lui. Trasse in campo, arbitro, l'onorevole Sclopis, che sentenziò: « L'uso della pena di morte è necessario nelle condizioni attuali della Società. »

Mi cascano le braccia.

** Alla Camera. — Completerò le notizie dell'ultim'ora di papà *Fanfulla* e dirò, che di passo in passo il bilancio passivo delle finanze s'è trascinato fino all'articolo quarantunesimo.

Incidenti sopra incidenti, colle relative divagazioni. Englen, S. Morelli, Seismit-Doda e Sella combatterono a lungo sul terreno delle Pensioni. La Porta, Consiglio, Nicotera, Seismit-Doda, ecc., ecc., sconfinarono facendo una scorreria ne' domini dell'onorevole Spaventa, agitando la questione de' compromessi passati fra il governo e le S. F. A. I.

Dopo lungo battagliare, le due parti si sono ritirate in buon ordine. Sono andato a vedere il campo, onde sapere quale delle due ne fosse rimasta padrona, e sapete chi vi trovai? Il tempo inutilmente perduto, che sbadigliando s'imbottiva un guanciale soffice e molle delle chiacchiere spese senza costrutto.

E dire, che pur allora l'onorevole Nicotera, col buon senso, che è la sostanza del suo corredo parlamentare, li aveva ammoniti, che per quella strada là s'andava semplicemente a Bisanzio!

** Due questioni che si vanno semplificando.

Cari lettori, montiamo sul Campidoglio a ringraziare gli Dei.

Ieri una deputazione dei delegati della Borsa di Roma si presentò all'onorevole Minghetti, che la riceveva in compagnia dell'onorevole Finali.

Si parlò di modificazioni pel regolamento sulla tassa degli affari. Non c'è quanto spiegarsi per intendersi; infatti, pare che delegati e ministri siansi già intesi in massima. Questi ultimi sembrano proclivi a rendere, per quanto è in loro potere, meno inceppate le transazioni, sopratutto fra agente ed agente.

È tutto quello che ne so per ora: ad una seconda riunione i definitivi risultati.

Veniamo all'altra matassa: la gloria di avervi

trovato il bandolo spetta agli onorevoli De Amezaga e Negrotto, che hanno elaborato uno schema di legge relativo all'istituzione di *depositi franchi*. Depositi, non punti; pan bagnato, non zuppa.

Senza entrare nello spirito della differenza che potrebbe correre fra le due denominazioni, accetto senz'altro quella dei due proponenti, e con alla mano i processi verbali della Camera di commercio di Venezia, assicuro l'onorevole Minghetti che nessuno ha voluto mai dare a quei *punti* un senso diverso da quello portato dalla parola *depositi*. Chiamiamoli *punti di deposito*, e che la sia finita.

Questo schema di legge dovrebbe venire, se bado al *Corriere mercantile*, innanzi alla Camera dentro la settimana. Venga, per carità, e magari subito, e porto sicurezza che non mancherà il solito oratore il quale ne domandi l'urgenza.

Domandare l'urgenza per qualche cosa è il primo esercizio oratorio d'un deputato; è il preludio, cioè quelle note cavate a capriccio da uno strumento, per essere sicuri della sua intonazione. E sono tanti i novellini che aspettano l'occasione di provarvisi, e di provar l'emozione di sentir l'effetto della propria voce nell'aula!

---

**Estero.** — Oggimai l'Assemblea francese è una locomotiva sul binario: purchè il macchinista sappia il suo mestiere e i cantonieri sorveglino a dovere la strada, e non facciano i segnali a sproposito, si è sicuri che farà buon viaggio, senza deragliamenti e senza malanni.

Ciò non toglie, per altro, che molti e molti vivano in pena, dubitando, non già che non arrivi al Settennato walloniano, ma che una volta arrivatavi, tiri di lungo sino chi dice all'impero, chi dice all'orleanismo.

Tutto è possibile in un paese che nel suo dizionario diè di frego sulla parola *impossibile*. A ogni modo, votata una costituzione, se sarà il caso di procedere oltre, si procederà almeno con cert'ordine: e questo, allo stringere dei conti, è un bel guadagno. Quello che importa è chiudere la èra dei subiti rivolgimenti, e offrire al potere esecutivo delle garanzie che valgano a sottrarlo immune al fiotto mobilissimo delle crisi.

Colle nuove leggi il settennato sarà come la manna degli ebrei nel deserto. I repubblicani potranno gustarvi il sapore della repubblica, gli imperialisti quello dell'impero, gli orleanisti quello della monarchia temperata, colla sua brava Carta, come se fosse un pasticcetto

Repubblica, impero, monarchia! Diciamo governo, e ci intenderemo assai meglio, tanto è vero che in gergo diplomatico si usa indistintamente la parola governo per quello di Washington e per quello di Pietroburgo - la differenza non istà che nel nome e nella forma; l'essenza è sempre la stessa.

★★ Bismarck se ne va, cioè se ne rivà per la quarta o quinta volta.

I giornali tedeschi vi si sono già rassegnati, e questa rassegnazione vuol dire che hanno buono in mano per credere che... non se n'andrà.

Si tirano in campo le solite ragioni di salute: io non le contesterò, persuaso come sono che, a Wartzin, Bismarck è altrettanto Bismarck che a Berlino, se pure non lo è di più, come si potrebbe credere alla stregua de' precedenti.

Ci hanno tali che in tutto questo sviluppo di indisposizioni dell'imperatore, del principe Federico, di Bismarck e di Moltke vogliono vederci sotto qualche arcano stratagemma, qualche mistificazione che s'andrebbe preparando a beneficio dell'Europa: io non andrò tant'oltre, ma se vi dirò che questo governo-ospedale mi fa specie, chi potrà sostenere ch'io non sarò nel mio diritto?

★★ E neppur oggi mi consta che la squadriglia di Kiel abbia ricevuto contr'ordine. Mi consta invece che, se dal suo punto di vista il governo spagnuolo può considerare la questione come esaurita, il germanico dal suo la pensa altrimenti.

Il primo è disposto a pagare tutto il valore delle prede che i carlisti fecero sul *Gustav*. Quanto al bastimento, già perduto, anche senza i carlisti, non vuol intenderne a parlare. Il secondo invece insiste maggiormente sul punto: compensi per il bastimento affondato. Avrebbe ragione se potesse provare che non la tempesta, ma i carlisti lo mandarono a picco. Nel caso contrario... appunto mi ricorre alla memoria la questione italo-olandese del brik *Angelo Padre*. Mi dicono che il capitano siasi rivolto all'onorevole Visconti-Venosta, perchè lo aiutasse a riavere ad uso il bastimento abbandonato, e che il ministro, pel fatto dell'abbandono, abbia respinto il reclamo. Secondo la giurisprudenza germanica, avrebbe dovuto, invece, farlo valere.

Io non voglio farmi arbitro fra le due sentenze, ma fra chi tira la corda fino a strapparla, e chi l'allenta per evitare un inconveniente, secondo me chi ha ragione è il secondo.

*Don Peppinor*

---

## NOTERELLE ROMANE

Sono entrato ieri nel gran salone del palazzo Caffarelli alle 3, per non uscirne che alle 6. Ho messo piede alle 8 all'Apollo, e ne son venuto via un quarto d'ora dopo la mezzanotte.

Totale, sette ore e qualcosa di più di musica vocale, strumentale, bella, brutta, divina, infernale, di tutti i tempi, di tutte le scuole, di tutti i maestri, di tutti gli scolari.

★

Fortunatamente, in mezzo a tanta roba, ebbi tempo di far penetrare un desinarino modesto con tre o quattro amici, e di bere alla salute dell'arte.

Di quell'arte, la quale non ha bisogno che d'un pezzo di marmo — e di un po' di genio — per darti la Venere capitolina; di sette note, quattro voci — e un po' di genio — per far vivere dopo secoli il *Panis angelicus* di Palestrina.

*NB.* Non c'è che « il po' di genio » di assolutamente indispensabile. Di tutto il resto si può fare anche a meno.

★

Il signor Keudell passeggiava su e giù per il salone con l'aria soddisfatta dell'uomo che ha prestato gentilmente la sua casa. Le signore arrivavano a diecine, e in breve raggiunsero due o tre centinaia.

Non ci sarebbe nulla di più curioso di uno studio sulla composizione del pubblico femminile, in gran parte estero, di questi grandi concerti.

Quanto agli uomini, tolti i pochi appassionati, o i critici che debbono assistervi per ragioni d'impiego, essi non rappresentano che l'*accompagnamento*. La donna è il *motivo principale*.

★

E ora v'aspettate forse che vi parli di tutti i pezzi?

Dio me ne liberi: ai musicisti di professione do l'annunzio che il *mottetto* inedito di Rossini (*O salutaris*), è parso — e lo sarà di certo — una gran bella cosa; ai dilettanti raccomando il *mottetto* e *fuga* (più fuga che *mottetto*), del signor Milillotti. Questo pezzo del bravo capo-musica della nostra guardia nazionale ha un certo che di vario e di piccante nello stile, e s'allontana dalla severità consueta della musica di chiesa. La nuova *ouverture* del maestro Sgambati ebbe molti applausi dentro e molte critiche fuori. Il bravo artista metta insieme gli uni e le altre, e vegga di capirci lui.

Quanto a me, non vorrei capire che un tantino di più nella sua composizione. M'è parsa immaginata largamente, lontana dalle astruserie di cui l'accusano, ma lontana anche tanto dalla sinfonia del *Rienzi*, di Wagner.

Tutto ciò lo tenga detto da un orecchista e nulla più. È un'arte così curiosa questa della musica, ed è l'unica che permetta agli sciocchi di dire, con una cert'aria di competenza, quante ne vogliono di corbellerie!....

★

La signora Mukanoff, se non era ancora in paradiso, dev'esserci andata ieri, intanto che la signora Sartana, la signorina Jacobacci, Furino e Sgambati suonavano, replicandola poi tra gli applausi, l'*Elegia* scritta da Liszt in morte di lei.

Che cosa bella quest'elegia; bella tanto quanto indigeribili l'*Inno a Santa Cecilia* e il *Miracolo delle Rose* (tratto dall'Oratorio di Santa Elisabetta), dello stesso maestro, eseguiti ieri. Dimando perdono alla signora Rosati, alla signora Bonoli-Gdy, alle signore coriste, ai signori coristi (tra cui c'erano, legati da una carta di musica, i fratelli Rotoli-Tosti), al signor Polon, a tutti: ma io mi son sentito morire.

Principalmente quell'inno a Santa Cecilia m'ha messo di malumore. M'hanno detto che fu eseguito a Pest la prima volta; e in fatti un non so che di pest...ilenziale lo ha proprio conservato.

★

(Qui dovrebbe prender posto l'*intermezzo* culinario; ma andrei troppo per le lunghe. Invece ne colloco uno letterario, dopo del quale entreremo subito all'Apollo a salutarvi *Aida*. Eccolo quest'*intermezzo*:)

Roma, 22 febbraio.

*Chiarissimo signore,*

Nel dramma lirico *Selvaggia*, opera del maestro Schira, rappresentata alla Fenice di Venezia ieri l'altro, trovo versi ed intere stanze che non m'appartengono. Riservandomi a termine di legge chiederne a chi tocca risarcimento, dirigo alla S. V. queste linee per scagionarmi dell'accusa di plagio e pirateria, e respingo il biasimo o la lode che potesse toccarmi dai versi altrui con sì poco garbo e riguardo cacciati tra i miei.

Mi creda, chiarissimo signore

*Devotissimo ed obbligatissimo*
G. T. CIMINO.

★

L'ultima opera di Verdi ebbe ieri sera, malgrado la mancanza di un'artista, di quelle che cantano *sopra il rigo*, come la signora Stolz, e malgrado tutta l'emozione da cui era presa la signora Wiziak, chiamata così all'improvviso a rimpiazzarla, un successo di pieno entusiasmo. I due primi atti, passati con rari applausi la prima sera, gareggiano con gli ultimi due.

Cosicchè *Aida* è oramai accettata a Roma, come già a Milano, a Napoli, a Torino e in venti delle primarie città italiane, dove fu rappresentata.

Me ne duole tanto per te, *Raimondo Latino*, amico mio del cuore; ma che cosa ci posso fare?

★

Dichiaro però francamente che i prezzi sono mantenuti a un tasso esorbitante, e che bisognerà prendere qualche provvedimento per restringere al numero possibile la vendita dei biglietti d'ingresso.

Ieri sera bisognava fare a pugni per oltrepassare la porta e andare a sedere.

Il signor Simonetti, che di tanto in tanto qualcuna ne imbrocca, non potrebbe far cessare questo inconveniente?

★

Il Nicolini cantò com'egli sa, può e vuole; la signora Pozzoni, che oramai ha assicurato il suo posto distinto tra le poche vere cantanti del giorno, fece del quarto atto un nuovo spartito; non credo che drammaticamente si possa andare più in là. La signora Wiziak non mette una nota in fallo, non guasta l'assieme, non manca di pregi. È la simpatica artista dell'*Africana*, degli *Ugonotti*, sempre la stessa, forse un po' troppo la stessa.

Ciò che le manca, infatti, nell'*Aida* è l'aria di sofferenza appassionata, di delirio amoroso, di cui circonda quello strano carattere la signora Stolz. Ma non c'è dubbio che col tempo la signora Wiziak acquisterà tutto questo.

Io glielo auguro di cuore.

★

Una cartolina postale:

« *Caro* FANFULLA,

« Come è che chi scrisse la *Norma*, chi ci diè la *Lucia*, chi fece il *Barbiere*, il *Mosè*, il *Guglielmo Tell* non furon mai che semplici maestri, mentre oggi è professore fino chi prepara la pece greca per gli archetti?

« *Réponse, s'il vous plaît.*

« *Un assiduo.* »

★

Stasera la *Fille de Madame* ecc., ecc. Corro al Valle per trovare un biglietto.

*Il Signor Tutti*

---

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**Valle.** — Ore 8. — *La Fille de Madame Angot*, musique de C. Lecocq.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la comare*, musica dei fratelli Ricci.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madama Angot madre*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *Stenterello amico dei disperati.* — Poi divertimento danzante: *Il talismano d'amore.*

**Prandi.** — Ore 7 1/2. — Marionette meccaniche. — *Aida.* — Una sola rappresentazione

---

## NOSTRE INFORMAZIONI

L'onorevole Sella era stato incaricato dal governo di trattare col generale Garibaldi della garanzia che egli avrebbe desiderata e che il governo è disposto ad accordargli per l'impresa del deviamento del Tevere. È noto che l'onorevole Sella ebbe a questo fine due conferenze col generale Garibaldi. Ma avendo ora mostrato il desiderio di essere dispensato da questo incarico, esso verrà affidato, per quanto si dice, all'onorevole Depretis.

---

La Camera ha continuato la discussione del bilancio della spesa. Sul capitolo 41, relativamente ai ruoli organici del ministero delle finanze e specialmente della direzione generale del Debito pubblico, hanno parlato lungamente il relatore della Commissione, onorevole Corbetta, e l'onorevole ministro delle finanze, riservando più ampie spiegazioni quando verranno in discussione i capitoli 47 e 140.

---

La Commissione generale del bilancio ha udito nella sua adunanza di quest'oggi la relazione dell'onorevole Lacava intorno al bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1875. Con questa relazione la Commissione ha esaurito l'esame di tutti i bilanci di prima previsione per l'anno corrente

---

Affinchè le trattative tra la Santa Sede ed il governo del Brasile circa il caso dei vescovi di Olinda e Pernambuco possano venire a termine, è stato deciso di mandare a Rio Janeiro un rappresentante pontificio. La scelta è caduta su monsignor Boschetti, già addetto alla nunziatura di Vienna e segretario del Falcinelli, quando colà era nunzio. Il Boschetti altra volta è stato a Rio Janeiro, ora vi ritornerà colla qualifica d'incaricato d'affari.

Appena appianato il dissenso, monsignor Vannutelli, già da tempo nominato nunzio del Brasile, si recherà al suo posto.

---

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI *FANFULLA*

PARIGI, 23 (ritardato). — Dopo il voto di ieri si ritengono definitivamente accettate le leggi costituzionali col voto d'ieri. Si assicura che l'Assemblea sarà quindi prorogata per due mesi.

È morto il pittore Corot.

PARIGI, 24. — La *République Française* pubblica un articolo nel quale si congratula con i repubblicani, esortandoli a mantenersi compatti ed impassibili fino ad opera compiuta.

Si ritiene che il nuovo gabinetto sarà composto di Buffet, Decazes, Renault agli interni, Wallon, Bodet, Audiffret-Pasquier, tutti spiccatamente antibonapartisti.

GIRGENTI, 23. — In territorio di Naro avvenne un altro sequestro in persona del proprietario Palilla, per opera di una banda di briganti. Le autorità e le truppe sono in moto; i congiunti del sequestrato tacciono sulla somma richiesta per il riscatto e sulle notizie avute.

---

## TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva la dichiarazione sottoscritta tra la Francia e l'Italia per la reciproca comunicazione degli atti dello stato civile.

LONDRA, 23. — Si ha da Santander in data del 23:

Sono qui attese 5 navi da guerra tedesche, provenienti da Kiel.

La cannoniera *Nautilus* si trova qui.

MADRID, 23. — La *Gazzetta* annunzia che fu consegnata al re una affettuosissima lettera del Papa, in risposta alla notificazione del suo avvenimento al trono.

L'*Imparcial* annunzia che i carlisti hanno fucilato a Tortosa un colonnello carlista.

Domani avrà luogo il ricevimento ufficiale dei rappresentanti della Germania e del Belgio.

SAN SEBASTIANO, 23. — Le operazioni militari sono sospese, in attesa dei rinforzi.

Il generale Loma non può spedire truppe per proteggere il collocamento del cavo sottomarino a Fontarabia.

I carlisti continuano a fortificarsi ad Andoain e all'Aya e scacciano gli stranieri residenti nell'interno delle provincie.

VERSAILLES, 23. — L'Assemblea nazionale approvò tutti gli articoli del progetto Wallon, ad eccezione del 5° che fu rinviato alla Commissione.

La discussione continuerà domani.

Il duca Decazes presentò il progetto di legge per la limitazione delle frontiere fra la Francia e l'Italia nella galleria del Moncenisio.

COPENAGHEN, 23. — Malgrado la dichiarazione del ministro presidente che il ministero sarebbe obbligato di prendere in considerazione lo scioglimento del Folketing nel caso ch'esso non approvasse le somme stanziate nel bilancio della marina per la costruzione delle navi corazzate, il Folketing respinse provvisoriamente con 47 voti contro 42 la somma domandata, riservandosi una decisione ulteriore.

BELGRADO, 23. — Il console austro-ungarico assunse la protezione dei sudditi tedeschi, finchè siano appianate le divergenze insorte fra la Germania e la Serbia.

---

## LISTINO DELLA BORSA

Roma, 24 Febbraio.

| VALORI | Contanti | | Fine mese | | Nom. |
|---|---|---|---|---|---|
| | Lett. | Den. | Lett. | Den. | |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 73 80 | 73 70 | — — | — — | — — |
| Idem scuponata | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni ecclesiastici | — — | — — | — — | — — | — — |
| Certificati del Tesoro 5 0/0 | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Emissione 1860-64 | — — | — — | — — | — — | 78 50 |
| Prestito Blount 1865 | — — | — — | — — | — — | 77 50 |
| » Rothschild | — — | — — | — — | — — | 76 40 |
| Banca Romana | 1285 | 1270 | — — | — — | — — |
| » Generale | — — | — — | — — | — — | 468 50 |
| » Italo-Germanica | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Austro-Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Industr. e Commerc. | — — | — — | — — | — — | — — |
| Oblig. Strade ferrate Romane | — — | — | — — | — — | — — |
| Società Anglo-Romana Gas | — — | — — | — — | — — | — — |
| Credito immobiliare | — — | — — | — — | — — | — — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |

| | | Giorni | Lettera | Denaro |
|---|---|---|---|---|
| CAMBI | Italia | 30 | — — | — — |
| | Francia | 90 | 103 35 | 103 20 |
| | Londra | 90 | 27 35 | 27 30 |
| ORO | | | 21 97 | 21 — |

---



GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

## LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso, 46 — ROMA

Libri francesi, italiani, tedeschi, inglesi, spagnuoli, ecc. — Scienze, Storia, Diritto, Medicina, Arte, Legge, Belle Arti, Letteratura, Teatro, Romanzi, Classici. — Collezione Elzeviriana, Tauchnitz, Auteurs espagnoles. — Edizioni Le Monnier e Barbèra. — Biblioteca di Scuole Morali e Politiche. — Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa, ecc. — Dizionari, Grammatiche, Manuali di conversazione, Guide dei viaggiatori, Atlanti, Carte, Piante. — Libri di Chiesa. — Cartoleria di lusso.

Tutti i libri si vendono al prezzo degli editori. Sui libri stranieri cambio 10 0/0 in più.

Vendita al minuto dei principali giornali francesi politici ed illustrati e delle Riviste italiane ed estere. — Romanzi illustrati a fascicoli.

*Abbonamenti ai giornali esteri senza provvisione.*

### NOVITÀ

LAMARMORA. Un episodio del Risorgimento italiano, 1 vol. in-8° L. 3 —
A. FIRMIN DIDOT. Alde Manuce et l'Hellénisme à Venise, 4 portraits et fac-simile, 1 vol. in-8° 10 —
MAXIME DU CAMP. Paris, ses organes, ses fonctions, sa vie, tome VI et dernier, 1 vol. in-8° 8 50
A. MICHELET. Histoire de la peinture flamande, tome IV, 1 vol. in-8° 6 —
TAINE (Edition savante) Annales, tom. 1er, 1 vol. in-8° 8 50
MOLIÈRE (édition des grands écrivains) tome II°, 1 vol. in-8° 8 50
CH. HUGO. Les hommes de l'exil, 1 vol. in-12 4 —
Mad. BEAUMARCHAIS. Les Militantes, 1 vol. in-12 3 50
AUTRAN. La légende des paladins, 1 vol. in-12 4 —
WALLON. Saint Louis et son temps, 2 vol. in-8° 17 —
A. BAIN. Logique déductive et inductive, 2 vol. in-8° 24 —
PROUDHON. Correspondance, tome 5° 5 —
ROUGEAUX. Études sur l'ancienne France, 1 vol. in-12 4 —
OZANAM. Dante et la philosophie au 13° siècle, 1 vol. in-12 4 —
PRÉVOST. Apologie de la Théodicée, 1 vol. in-12 3 —
GARNIER. Dictionnaire annuel des sciences médicales, 10° année, 1 vol. in-12 5 —
GLADSTONE. Les décrets du Vatican, in-8° 2 —
G. DROZ. Une femme gênante, 1 vol. in-12 3 50
J. VERNE. Le Chancellor, 1 v. in-12 3 50
URBACH. Voyage autour de mon clocher, 1 vol. in-12 3 —
A. Pauline Foucault, 1 vol. in-12 4 —
A. ACHARD. Maurice de Treuil, 1 vol. in-12 4 —
L. FIGUIER. L'Année scientifique, 18° année, 1 vol. in-12 3 50
JULES CLARETIE. Portraits contemporains, 18° biographies Bazaine 0 40

---

## LUIGI Dell'ORO DI GIOSUÈ

MILANO

Piazza S. Ambrogio, 12

VENDE

Cartoni originari giapponesi verdi annuali delle migliori provincie, Yanegawa, Yonezawa, Scinscit. Ogni cartone porta il timbro del Governo giapponese della provincia indicata.

Inoltre vende seme giallo di bozzolo color pagliarino nostrano, e seme verde di 1a riproduzione, pure sanissimo.

Contro vaglia postale si spediscono ben condizionati in ogni comune d'Italia e fuori. 9131

---

## EXPORTBIER SCHREINER

### LA FABBRICA DI BIRRA
### DI FRANCESCO SCHREINER A GRAZ (Austria)

(Primaria e più antica Fabbrica di Birra della Stiria, con produzione annuale di circa 14 milioni di litri) raccomanda la sua specie di **BIRRA D'ESPORTAZIONE**, la cui preferibile qualità, favorita nella produzione tanto dalle più vantaggiose influenze e circostanze climatiche, quanto dai fortunatissimi acquisti dell'eccellente qualità di orzo e lupoli di quest'anno, non abbisogna di lodevoli attestati, e ne basta la viva ricerca, con cui, a ragione della durata e del piacevol gusto, questa specie di Birra, dai seguaci di Gambrino viene domandata da tutto l'estero, e ritirata in numerosa quantità, non solo da tutte le parti dell'Italia, della Turchia, della Grecia, ma anche dall'Egitto.

Il prezzo della suddetta specie di Birra non viene conteggiato più alto di quello di Vienna, anzi, al contrario, risulta un risparmio nel trasporto a vantaggio del mittente.

---

## LA REGINA DELLE MACCHINE DA CUCIRE

DEPOSITO presso **Carlo Hoenig**, Firenze, via dei Banchi, n. 2.

**Napoli**, strada Sant'Anna dei Lombardi, n. 6.
**Livorno**, presso Alfonso Rafanelli, Ponte Nuovo, 5.
**Pisa**, Alberto Bederlinger, via Vittorio Emanuele.
**Pistoja**, Elletera Rafanelli, via Cavour, 274.
**Prato**, Rafanelli e C., Borgo Abornio.

Deposito di Macchine di tutti i sistemi.

Aghi, seta, fili e accessori, con laboratorio per riparazioni

---

## Stabilimento Meccanico

Bauli greggi, Casse, Cassette, Trappole perpetue, Carrozzine per bambini, ec.

Si chiedono rappresentanti. Indirizzarsi al sig. Gaspare ... a Cassino (Terra di Lavoro). 9134

---

## MALATTIE DEL PETTO

guaribili adoperando lo sciroppo di *Blayn*, al sugo di pino, il solo ordinato da tutti i migliori medici di Parigi.

La bottiglia L. 3 e 5

Preparato da BLAIN, farmacista, 7, rue du Marché St-Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9002

---

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori (5074)

---

## COMUNICATO.

Mi trovo in dovere di dichiarare che nell'agosto p. p. trovandomi affetto da gotta al piede destro ed perciò il **Linimento** del signor Felice Galbiati, via S. Vittore al Teatro, n. 20, in Milano, il quale essendo un vero toccasana fece tosto cessare gli atroci dolori che provai per più tempo, ed ottenni completa guarigione in soli 12 giorni.

Rilascio la presente al detto signor Galbiati perchè possa servirsene a far noto la bontà del suo linimento a sollievo dei sofferenti ed a confusione degli increduli.

ARCHIERI GIUSEPPE
incaricato della leva e Sotto Segr. di Pref.

Milano, 10 settembre 1875. 9131

---

## SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, inverriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc. **Pietro Ropolo e figli**, via Gaudenzio Ferrari, num. 12, **Torino**. 9140

---

## IMPORTAZIONE DIRETTA DI
## CARTONI-SEME-BACHI
### ANNUALI-GIAPPONESI

della Ditta **PIETRO FÈ e C. in Brescia**

La suddetta Ditta avvisa che dal giorno 16 gennaio corrente al 16 febbraio prossimo venturo farà la distribuzione dei Cartoni.

Pei sottoscrittori ogni Cartone costa L. 6 80 (lire sei e centesimi ottanta).

Brescia, 13 gennaio 1875. PIETRO FÈ e C.

---

## MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Mo..., 42, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte e principali città dell'Europa. Dote dai 100,000 a 5,000,000. Scrivere franco con L. 2 per a risposta. 9161

---

## ACQUA DI FELSINA
### Regia Profumeria in Bologna

*Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.*

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sotto scritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia di Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore hanno indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un animale mosacato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà*.

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6236

---

## THE GRESHAM
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

**Succursale italiana, Firenze via dei Buoni, 2**

*Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874*

| | |
|---|---|
| Fondi realizzati | L. 49,996,785 |
| Fondo di riserva | » 43,183,933 |
| Rendita annua | » 11,792,115 |
| Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti | » 51,120,774 |
| Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati | » 7,675,000 |

**Assicurazioni in caso di morte.**

*Tariffa B* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili).

| | | | |
|---|---|---|---|
| A 25 anni, premio annuo | L. 2 20 | | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| A 30 anni | » 2 47 | | |
| A 35 anni | » 2 82 | | |
| A 40 anni | » 3 29 | | |
| A 45 anni | » 3 91 | | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

**Assicurazione mista.**

*Tariffa D* (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia «Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.»

| | | |
|---|---|---|
| Dai 25 ai 50 anni, premio annuo | L. 3 98 | Per ogni L. 100 di capitale assicurato. |
| Dai 30 ai 60 anni | » 3 48 | |
| Dai 35 ai 65 anni | » 3 63 | |
| Dai 40 ai 65 anni | » 4 35 | |

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire **10,000**, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di **sette milioni seicentosettantacinque mila lire.**

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. — In **ROMA**, **all'Agente generale signor E. E. Oblieght**, via della Colonna, n. 22.

---

## EFFETTI GARANTITI

per le specialità del chimico-farmacista **GIOVANNI MAZZOLINI** premiato con più medaglie d'oro di rango speciale e benemerenti di prima classe. Farmacia e Laboratorio Chimico, Roma, via delle Quattro Fontane, N. 3.

*Pillole Antifebbrili.* Senza Chinino e suoi sali unico febbrifugo premiato, composto di succhi vegetali indigeni, garantite tanto per guarire le febbri periodiche, quanto qual preservativo, e per prevenirle, non che per il più valido tonico in qualsiasi caso abbisognai. Bott. L. 2. — *Pillole Sante* Superiori senza confronto a quante se ne rinvengono in commercio di questo genere. Si garantiscono per cura profilattica a chi soffre di stitichezza, d'isterismo, nelle fiscoie del fegato e della milza, per coliche ventose, e per cattiva digestione, e utilissime per gli umorali ed in ispecie per i temperamenti pletorici; Scat. L. 1 50. — Polveri effervescenti di soda; Scatole di 34 cartine, L. 1. — *Rosolio Tonico Eccitante*, superiore per la sua istantanea potenza. Garantito per la sua innocuità; Bott. L. 6. — *Sciroppo di Pariglina composto.* Unico depurativo premiato e che associ anche l'azione rinfrescante e che si può usare in tutte le stagioni dell'anno riputato dai più distinti professori sanitari per il migliore di tutti i depurativi del sangue, per distruggere umori erpetici, scrofolosi, linfatici, podagrici, malattie secrete artritide, doglie reumatiche, infiammazioni nei visceri addominali, intestinali e uterine, ecc. bott. di grammi 680 L. 9. *Sciroppo di CoccinIglia composto.* Sicuro rimedio per la tosse convulsa, bott. L. 5. — *Tintura concentrata d'Arnica* di Boemia, Vas. L. 1. — *Tintura Mirra inglese* Bott. L. 1. — *Tintura Fenico Solforica*, bott. L. 3. — *Vino di China Peruviana.* Concentrato Bot. di grammi 300 L. 1 50, detto *Ferrato* L. 2. Non teme concorrenza per la superiorità della China, purezza del vino e per il metodo di preparazione, e per la modicità de' prezzi.

Ogni suddetta specialità si vende avvolta ad un opuscolo metodo d'istruzione di cura (o proprinazioni) firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

*Depositi succursali:* Genova, Banco e Commissioni Fili Casareto. Bologna, farmacia G. E. Mangini. Como, Agenzia Omni Lenta Pariani. Firenze, farmacia stelli, e all'Agenzia del Progresso, F. Tirelli. Napoli, Achille Locatelli. Palermo ... [illegible] (5)

---

## ELATINA

### SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

*Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze*

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame ... gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le sue proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti suaccennati era cosa da molto tempo desiderata. Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è l'ELATINA, la cui efficacia è verificata dall'esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di perfezionamento di Firenze, dall'illustre Clinico della R. Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

SI AVVERTA che l'ELATINA preparata e posta in vendita dai suddetti farmacisti deve avere alcuni particolari distintivi, e bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle poscia più contraffazioni.

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI.
2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato dalle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e Figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze.
3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legata con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia.
4. Queste bottiglie e poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul corpo: nella prima si trova la firma de' farmacisti suddetti; nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche.
5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e ci saranno i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nei privati esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 7041

---

## DE-BERNARDINI

Le famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 3 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri e presso le principali farmacie d'Italia.

---

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contenendo sciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello del ferro importissime all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui se serve tanto spesso anche il medico oggi dì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Sonato, n. 2. 6794

---

## BOMBONIERA PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

---

Guarigione istantanea

## DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALGICA **di Siracusa**

*ammessa all'Espos. di Parigi* **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica in via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

---

## PILLOLE ANTIEMORROIDARIE DI R. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI **Stati Uniti**

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, all'Emporio Franco-Italiano F. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso LORENZO Corti, piazza Crociferi, 47.

---

Medaglia d'Onore.

## ASTHME — NEVRALGIES

*Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni* e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

*Micranea, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronnier** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

---

## *Evitate il Mal di Denti*

coll'uso del Sapone Dentifricio

DOTT. ROTTENSTEIN IN NUOVA-YORK.

Prezzo della S.atola L. 1 50
Franco per ferrovia » 2 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., n. 28, via dei Panzani; a Roma, presso L. Corti, n. 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, n. 37, vicolo del Pozzo.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | [illegible] |
| Svizzera | 9 | 18 | [illegible] |
| Francia | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria d'Egitto | 11 | 22 | [illegible] |
| Belgio e Romania | 14 | 28 | [illegible] |
| [illegible] e Stati Uniti | 17 | 34 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina | 22 | 44 | [illegible] |
| Canadà, Brasile, Australia | 20 | 40 | [illegible] |
| Chili, Perù e Bolivia | 24 | 48 | [illegible] |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

Num. 55

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 26 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## LA PENA DI MORTE

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Ad un tratto il chiaror delle nuvole si accrebbe, quasi fosse il riflesso di un incendio sotterraneo; le figure si fecero distinte. Ve ne avea di vecchie e di giovani, di belle e di laide, di nobili e volgari, e ciascuna sotto il velo diafano che la ricopriva mostrava scritto il proprio nome a caratteri di sangue. Sembrommi di riconoscere le pensose figure di Socrate, di Regolo, di Lucano, di Tommaso Moro, di Huss, di Mario Pagano e di Massimiliano d'Austria; gli aspetti imponenti di Seneca, Savonarola, Cicerone, Marin Faliero, Danton e Arnaldo da Brescia; le fisonomie mansuete di Luigi XVI e di Chénier; i pallidi profili di Maria Stuarda, Beatrice Cenci, Giovanna d'Arco e Maria Antonietta.

La ridda si fermò; le ombre fecero un cerchio ristretto intorno ad un omino magro e azzimato che le guardava esterrefatto, scuotendo il suo ciuffetto di capelli grigi. E gridarono in tuono da far raccapricciare:

— *Abbasso la pena di morte!*

Quindi, in mezzo al più cupo silenzio, una voce sepolcrale, sotterranea, imponente, esclamò:

— *Non tramandiamo ai posteri un codice macchiato di sangue!...*

×

Questo squarcio di rettorica mi richiamò alla realtà. Non c'è che dire; la rettorica è tutta di questo mondo, in ispecie dell'Italia:

« . . . l'Italia è una contrada
Dove nascono i troppi al mare in riva,
La metafora cresce per la strada. »

Sissignori. Nel bel mezzo di una tornata del Senato, riandando col pensiero la storia della pena capitale, m'ero lasciato trasportare dalla mia fantasia, e l'immaginazione alterata mi avea slanciato a un tratto in un mondo soprannaturale, in una scena d'inferno, creata da Dante, disegnata da Michelangiolo, dipinta da Rembrandt!

×

La pena di morte! — Che bel tema! Sempre vecchio, e sempre nuovo; dove tutto si è detto, e tutto si può ridire: buono tanto per l'avvocato, che per il medico e lo scaccino di sagrestia; adattatissimo per rimettere in commercio colla nostra *etichetta* gli argomenti e le idee di tanti sommi, che, poveretti, dal mondo di là, pur troppo non possono protestare contro le contraffazioni.

×

La pena capitale s'ha a mantenere? s'ha ad abolire? Il campo è diviso. Da una parte la sostengono Rossi, De-Maistre, Romagnosi, Filangieri, Guizot, Lamennais, Cirillo, Mario Pagano, Rousseau, Rosmini, Montesquieu, Mably: dall'altro la combattono Beccaria, D'Alembert, Diderot, Helvetius, Lucas, Hume, Pastoret, Voltaire, Carmignani, e tutti gl'impiegati del regno d'Italia, che reclamano a squarciagola l'abolizione della pena di morte.. *di fame...*

×

Ho nominato Cirillo e Mario Pagano. Poveretti! Chi avesse lor detto, quando propugnavano il diritto del patibolo, che un giorno avrebbero finito su di esso!

×

Al Senato il primo colpo contro il patibolo è stato scagliato dal senatore Musio, che ha parlato dell'osco *jous*, del greco *ethos*, del latino *jovis*; dei sillogismi di S. Tommaso, della giustizia eterna di Dio e della ragione umana; di Caino, e della verità storica senza una compassione al mondo per certe vicinanze!... Esordì con un periodo lungo 43 linee di stampa! (Vedi *Atti del Senato — Tornata del 18 febbraio*). Onorevole Musio, non lo faccia più!

×

Nel corso della discussione è stato detto che la pena capitale non ha mai recato alcun vantaggio. Non è vero: senza di essa, il Divin Salvatore non sarebbe morto sul Golgota per purgare col suo sangue questo mondo, che da sudicio e biricchino ch'egli era, è diventato quell'esempio di virtù e di candore che tutti conosciamo!...

Tant'è; gli uomini sono stati tanto fanatici della forca e del patibolo, che non l'han risparmiato neppure a Domineddio; e quando ebbero esaurito tutti i generi e le specie della morte *naturale*, non potendo far altro, inventarono la *morte civile*, aggravata poi dal buon poeta Giacometti.

×

È stato detto ancora che la pena di morte non spaventa il delinquente più del carcere perpetuo. Sarà benissimo; ma ho veduto che a Parigi, la prima cosa che la Comune bruciò fu la *ghigliottina*. Ho veduto che allorquando in un'isola di deportazione i condannati lasciati in loro balìa, si costituirono un governo, l'unica pena che applicarono fu quella della morte!... Sbaglierò: ma quella gente se ne doveva intendere, un po' più del senator De Filippo...

×

Il senatore Chiesi, rimontando alla Sacra Bibbia, assicurò sulla sua parola, che Iddio aveva in orrore l'estremo supplizio. Infatti non deve essere nell'Esodo, che si trovano quelle parole: « Il sangue di chi spargerà sangue dell'uomo, sarà sparso dall'uomo » e chi crede di leggervele, sbaglia.

×

Il senatore Tecchio ha affermato che in Francia nel medio evo la pena capitale non era molto in uso. Non conoscerò la storia, ma credo che in Francia in quell'epoca s'impiccassero non solo gli uomini ma ancora le bestie. Troviamo infatti nelle antiche cronache che agli animali, in ispecie ai cani ed ai porci che avessero recato offese ai bambini, veniva applicata la pena di morte. In tali circostanze si osservavano scrupolosamente tutte le formalità giudiziarie; intimi, comparse, sentenze, esemplarità, nulla veniva trascurato. E siccome gli uomini venivano impiccati con le loro vesti, così i cani ed i porci sullodati, perchè non fossero da meno degli uomini, erano anch'essi ricoperti di vesti prima di esser tratti al supplizio. Ah! un certo diritto di eguaglianza si conosceva fin d'allora!...

×

Ma non condanniamo il medio evo. Fino all'anno 1855, qualche codice europeo applicava la pena capitale a chi *avesse proferito bestemmia con animo deliberato.*

Non faccio commenti!!!

×

In Francia venne abolita dopo l'89. Ma non era che stanchezza di ghigliottina: aveva lavorato tanto!... Infatti dopo quattro anni di riposo, questa terribile *cantante drammatica*, tornò di bel nuovo sul *palco*...

×

Propongo un'opera agli scrittori moderni: *Fisiologia della pena capitale in tutte le epoche e presso tutti i popoli.* Ci vorrebbe la penna di Victor Hugo. Che tema ampio e terribile! Della pena di morte si sono serviti i re contro i popoli, e i popoli contro i re; i padri contro i figli, e i figli contro i padri; la barbarie contro la civiltà, e la civiltà contro la barbarie; la tirannia contro la libertà, e la libertà contro la tirannia; potestà legali ed illegali; palesi ed occulte; religiose e civili; divine ed umane. Fu applicata non solo contro i vivi, ma per formalità anche contro i morti! Oh! gli avvocati!...

×

Ma a' nostri giorni s'ha a conservare, s'ha ad abolire?

Io credo che le proposte di questo genere si debbano votare e non discutere. Se n'è già parlato abbastanza. Mi tornano alla mente, a questo proposito, quei bei versi di Musset:

*Quand nous serons au bout de notre rhétorique,*
*Deux enfants nés d'hier en sauront plus que nous!*

Se dovessi dire la mia opinione (ma già all'ora in cui la dico il Senato avrà deciso), io accetterei la proposta sospensiva del senatore Mamiani, lasciando impregiudicato il principio, e le cose come stanno. Dopo si vedrà... Troppe cose si dovrebbero che non si possono fare!...

Un senatore chiuse il suo discorso dicendo:

« *Non mandiamo ai posteri un codice macchiato di sangue.* »

(Il sangue suddetto è sangue di malfattori.)

Siccome devo conchiudere anch'io, dirò:

« *Non mandiamo ai posteri un codice che colla sua impotenza abbia contribuito a darci una storia macchiata di delitti e di sangue.* »

(Questo secondo sangue, a scanso di equivoci, è sangue di vittime...)

Sia pace all'anima loro!

**Fortuito.**

*PS.* Il senatore Pica ha sostenuto la pena di morte. Eppure è stato condannato nel capo, senza appello, per i fatti del 15 maggio 1848, ed è stato in *confortatorio*. Che uno combatta la pena capitale per istinto, lo capisco; ma che uno la sostenga dopo averla quasi subita... ci vuole una bella convinzione.

## GIORNO PER GIORNO

Il principe Torlonia ha scritto all'*Osservatore Cattolico* una lettera in risposta agli attacchi di cui è stato oggetto per parte dei fogli religiosi.

Quanto all'*Unità* di Don Margotti, il principe ha accettato il mio consiglio: gli ha risposto, toccandosi il corno della catenella.

Il principe dice soltanto a questo proposito che: « *Altri, divenuti talmente stucchevoli da far minacce e profezie, insultando coloro che non credono del proprio colore,* » non meritano la pena d'una polemica.

Quell'*altri stucchevoli* sono, ossia, è Sua Signoria Reverendissima il teologo Margotti, esattore delle cuoche.

Povero teologo!... divenuto *stucchevoli!*

***

Il principe dice all'*Osservatore Cattolico*, a proposito delle visite fatte da lui al Re e al generale Garibaldi: « Se Ella crede che la disparità dei principi debba far commettere delle inciviltà, è padrone di credere come le pare; ma io non divido la sua opinione. »

Creda pure, signor principe, che tutte le persone educate di qualunque partito sono del suo stesso parere.

E siccome questa idea, che ognuno possa dire le sue ragioni con urbanità, è una delle debolezze di *Fanfulla*, nel quale avversari di ogni colore hanno aperto polemica come in una sala di conversazione di gente per bene, io le manderò un diploma di redattore d'onore. Non è la medaglia del Fucino; ma asciugherà le tasche ai suoi ringhiosi avversari.

***

Il principe Torlonia dice pure: « nelle mie azioni ho sempre il movente di accattivarmi la stima delle persone dabbene. »

E certo che non può andare d'accordo coll'*Unità*. A Don Margotti basta la stima... e la contribuzione delle serve.

***

Ancora un brano della lettera del principe.

« Ella per attenuare l'inqualificabile ed ingiusto suo modo di esprimersi sul conto mio cerca di contrapporre e far risaltare parte delle opere da me eseguite, come sarebbe il prosciugamento del Fucino, sulla quale confido in Dio onde disperda il poco caritatevole pronostico della fine del suo articolo. Parla quindi del lavoro che procuro al popolo, delle medicine che facevo dare ai poveri

---

51 **APPENDICE**

# FANFULLA

Storia del secolo XVI

di Napoleone Giotti

E per uno strano fenomeno quasi il suo cuore si sentiva commosso, massime dal giorno che ebbe campo di conoscere per la prima volta la Violante, e che la trovò così rassomigliante a sua madre!

Gli parve allora che una voce arcana gli gridasse dentro all'anima:

— La Violante è davvero tua figlia!

E benchè feroce e crudele, senza paura del delitto, pure si spaventò all'idea di poter rendersi parricida!

E poi quella rassomiglianza lo riportava al tempo passato, quando aveva potuto amare la fanciulla del suo cuore, con quella sua violenta passione è vero, ma pure aveva amato!

Ed ora, per uno di quelli strani e terribili eventi che il destino talvolta crea nella vita di un uomo, egli si trovava là dinanzi a quella creatura, e gli veniva imposto di metterla allo spasimo della tortura.

Gli si ribellava il cuore a quell'atroce pensiero, e la natura parve che ad un tratto rivendicasse i suoi diritti.

Per la prima volta forse sentì la sua paternità; gli sembrò di essere trasmutato in altr'uomo, e disse a sè stesso:

— Ma come costei è caduta in potere dei Dieci? Chi l'ha accusata?

E tosto gli nacque il sospetto che fosse stato Paolo De Calvi. Ma come avrebbe egli potuto uscir fuori da quella stanza dove lo aveva serrato a chiave? Che, dunque la cosa fosse stata scoperta dai Dieci, e che quel ribaldo, reso libero, tutto avesse palesato per vendicarsi? Gli pareva affatto impossibile; ma del resto nulla era impossibile con un governo così vigilante così astuto, così onnipotente come quello di Venezia.

— Sarei dunque io stato scoperto? E che io fossi tradito?...

Tutte queste cose, tutti quei pensieri gli turbinavano nella mente, e la sua anima era del tutto sconvolta.

La Violante continuava ad essere svenuta, e i tre inquisitori avevano fretta. Ma egli non poteva, non voleva rendersi il carnefice di quella sciagurata.

Maestro Malachia si trovava sotto gli sguardi inflessibili e scrutatori di quei tre uomini, a cui quasi si sarebbe detto che nemmeno il pensiero poteva sfuggire. Oh, se lo avesse potuto, egli li avrebbe stritolati tutti e tre sotto ai suoi piedi!

E se ad un tratto scoprendo l'esser suo a costoro, si fosse rivelato come padre della Violante, perdeva sè stesso, senza salvare costei. Oh in quale orribile stato egli si trovava! Certo Iddio glielo aveva riserbato in isconto delle sue colpe!

Ma se la sua anima era stata così forte pel delitto, non lo sarà adesso egualmente per il dovere?

Ad un tratto uno dei Tre disse:

— Parmi che troppo a lungo si prolunghi il deliquio di codesta donna, e noi non possiamo attendere più oltre.

Allora maestro Malachia, con quel tuono di voce più fermo e risoluto che gli fu possibile, avanzandosi verso di loro, disse:

— Illustrissimi signori, troverò modo io per farle riavere i sensi, se pure non è simulato quel suo svenimento.

— Fate dunque, e sollecitatevi, maestro Malachia.

Egli allora andò al lettuccio su cui era distesa la Violante, e di sotto alla sua maschera la guardò con una fiera compassione, e si sentì negli occhi qualche lacrima.

Poi si curvò su di lei, e leggermente la scosse per un braccio.

Ma la Violante non dava segno di vita.

Siccome non erano rari simili casi, in codesta terribile sala, perchè molte volte accadeva che i pazienti venissero manco per lo spasimo, così maestro Malachia, quando aveva bisogno di far loro riprendere i sensi, ricorreva ad una certa fiala entro cui stava chiuso un aceto composto delle essenze più acute.

Andò dunque a prendere quella fiala, e schiusa che l'ebbe, l'accostò alle narici della Violante, e versatene due stille nel palmo della sua mano, le sfregò le tempia.

La Violante quasi subito diede una scossa e si agitò sul suo lettuccio.

— Vel diceva ben io, magnifici signori, che l'avrei risvegliata.

Indi più fortemente la scosse.

A poco per volta la Violante aperse gli occhi, e mandò un profondo sospiro: poi si guardò all'intorno, ma quasi senza avere conoscenza di nulla, e come fosse una insensata.

— Animo, su, svegliatevi — le gridò allora maestro Malachia. — È tempo che diciate la verità dinanzi a codesti illustrissimi signori.

La Violante si stropicciò gli occhi, ritornò a guardare, e cacciò un urlo. Con i sentimenti le era ritornata la conoscenza. Nel vedersi così vicino a lei quell'uomo vestito di rosso e con la maschera al volto, ebbe paura, e fece per balzar giù dal lettuccio e per fuggire.

Ma maestro Malachia la trattenne, soggiungendo:

— Madonna, da me non si fugge.

— Vogliamo usarvi misericordia — disse allora uno dei Tre — e per l'ultima volta vi ordiniamo di svelarci chi ebbe parte nell'incendio dell'Arsenale. Voi dovete essere a saputa di questa trama scellerata.

Toccò allora a maestro Malachia a sentirsi colpito come da un fulmine.

Quella disgraziata era lì perchè confessasse se sapeva chi fossero gli autori del delitto, che egli era stato il primo a consumare. Era dunque per colpa del padre che la figlia doveva soffrire il tormento, ed era il padre che le doveva infliggere codesto martirio.

Egli allora fu sul punto di strapparsi la maschera dal volto e di gridare ai tre inquisitori:

— Risparmiate questa meschina, dacchè io sia uno di coloro che svegliò codesto incendio.

Ma si trattenne.

Quasi si direbbe che egli voleva combattere corpo a corpo fino all'ultimo contro il governo veneto, mentre tentava di strapparle dalle mani la sua figlia senza tradire sè stesso.

Era una sfida di gigante, era la lotta d'Anteo, che ripigliando forza dalla terra ogni qualvolta veniva abbattuto da Ercole, resistette fintantochè il suo competitore non lo ebbe soffocato fra le sue braccia!

La Violante tornò a giurare in nome di Dio che nulla poteva rispondere perchè nulla veramente sapeva.

— Adesso, maestro Malachia, tocca a voi! Forse appena ricevuto un tratto di corda, codesta colpevole parlerà.

Maestro Malachia allora afferrò la Violante per la persona quasi con un trasporto febbrile di disperazione.

Ma al tempo stesso le diceva sommessamente all'orecchio: (*Cont.*)

malati del rione Trastevere (doveva dire faceva e faccio), del mio nome scritto su molte lapidi nella Eterna Città, degli alabastri che adornano il tempio del Gesù, ed in fine dice che in difficili momenti per la Santa Sede concorsi « generosamente a ristorarne le finanze che una congiura monetaria era sul punto di rovinare, » eppoi aggiunge che *io debbo tutto al Pontefice.* »

Eh!

« Non c'è mal per un principe »

come dice il Don Magnifico della *Cenerentola*.

Don Margotti, leggendo questo brano, dirà:

« Io non credeva che si loico fossi. »

⁂

Fantasio scrive:

*Amici miei,*

*Fanfulla* disse giorni sono che, rispetto alla pena di morte, i pareri dei suoi collaboratori erano più e diversi. L'articolo di *Silvius* stampato nel numero d'oggi fa palese che alcuni degli scrittori del giornale sono, per dire come si dice, *anti-abolizionisti*.

Sta bene: rispetto la vostra opinione, ma desidero si sappia chiaramente che non è la mia. Per me, cucinatelo come volete, servitelo colla salsa *opportunista* del generale Menabrea, o con quella paradossale di Alfonso Karr, il boia è sempre il boia. Mi vergognerei di me stesso se scordassi, anche per un momento, che l'abolizione della pena capitale è vanto di questa Toscana nella quale son nato.

Mi daranno dell'utopista, del sentimentale, padroni: io non mi scrollo; e *si fractus illabatur orbis*, il boia no.

Quando farete nota a' lettori, secondo vi prego, questa disparità di pensieri, potrete avvertirli anche di questo: che, cioè, mentre io nella politica m'accordo spesso con voi, qualche volta, e su qualche punto, dissento; ond'è che per non dare seccature e non averne, io discorrerò nel *Fanfulla* d'ora in poi solamente di quelle cose che alla politica non si riferiscono. Di soggetti non c'è penuria; e così come non mi mancheranno argomenti, desidero non mi facciano difetto l'amicizia vostra, e la benevolenza de' lettori così di frequente posta alla prova.

Vi stringo la mano.

23 febbraio 1875

*Vostro*

Tutto va bene. Ma sarebbe stato molto meglio se *Fantasio* avesse risposto a *Silvius*. L'argomento è abbastanza grande per comportare due opinioni opposte.

Del rimanente, quello che *Fantasio* non ha fatto, può farlo ancora.

⁂

Parliamo d'altro.

Oggi, 25 di febbraio — cade l'anniversario di un avvenimento importantissimo per la letteratura moderna e forse per l'arte di tutti i paesi.

L'anniversario della recita dell'*Hernani* di Victor Hugo, rappresentato per la prima volta a Parigi sulle scene del Teatro Francese la sera del 25 febbraio 1830.

⁂

Ahimè! l'autore dovrà celebrare solo solo quest'anno l'anniversario del suo trionfo.

I valenti che combatterono con lui e per lui son tutti scesi nel sepolcro!

Deveria, Boulanger, Nanteuil, Gautier, Borel, Mac-Keat, Du Seigneur sono morti; morti Balzac, Bouchardy, Berlioz, Nerval.

Ho detto *trionfo*; a giudicarne dal primo effetto alcuno lo potrebbe chiamare *sconfitta*. Ma poichè un artista trionfa sempre quando l'opera sua diviene oggetto di amori intensi, di odi profondi ed è fatta segno all'attenzione di tutti — quello di Victor Hugo fu un vero e proprio trionfo.

⁂

— Vi sono due uomini molto detestati in Francia — diceva a Victor Hugo in quei giorni uno degli scrittori del *Courrier français*: Il principe di Polignac, e voi!

A Tolosa un giovine per nome Batlam ebbe un duello, a cagione dell'*Hernani*, e fu ucciso.

A Vannes un caporale dei dragoni morì lasciando scritte queste parole: « Desidero che si scriva sulla mia tomba: *Qui giace un uomo che ebbe fede in Victor Hugo.* »

⁂

Queste cose mi tornavano in mente leggendo nei giornali francesi l'annunzio della morte di Paolo Foucher, cognato del grande poeta, ed uno di coloro che furono meglio addentro nei segreti della sua vita.

Era nato a Parigi il 21 febbraio 1810; fu uno dei combattenti più costanti e più valorosi nella grande battaglia romantica: e fu, credo, l'ultimo superstite dell'eroica falange.

⁂

Quando nel 1818, i due fratelli Hugo, Vittorio ed Eugenio, uscirono di collegio, la madre loro aveva presa la consuetudine di andare a veglia la sera dalla signora Foucher. Vi andarono anch'essi insieme con lei.

Il signor Foucher, vecchio impiegato del ministero della guerra, aveva, dopo la caduta dell'impero, abbandonato l'ufficio. Sua moglie era taciturna per indole; la signora Hugo, malaticcia, parlava poco.

Eugenio Hugo si divertiva giuocherellando, leggendo coi due fratelli Foucher: e Vittorio, a cui era quasi impedito di parlare per non turbare la quiete di cui si compiacevano i vecchi, ragionava cogli occhi, e diceva un mondo di cose a una bella giovinetta figlia del signor Foucher — che aveva allora quindici anni.

Il futuro autore di *Marion Delorme* ne aveva diciassette.

⁂

I parenti, che s'accorsero dell'amore nascente, li separarono.

Secondo il solito, bastò questo provvedimento perchè la simpatia divenisse passione. Difatti Victor Hugo sposò nel 1823 la signorina Foucher, nella chiesa di San Sulpizio; accompagnato all'altare da Alessandro Soumet e dall'Amelot, autori drammatici di merito non eguale certo, ma di fama eguale a quel tempo; mentre l'abate Lamennais gli mandava in una lettera stupenda le sue felicitazioni e i suoi voti.

I due sposi non erano ricchi che di gioventù e di speranza; ma il poeta cantava così bene! e alle orecchie femminili suonano tanto dolci i carmi ispirati e le canzoni d'amore!

E Victor Hugo scriveva alla sua sposa versi che rimarranno tra i suoi più belli.

*C'est toi dont le regard éclaire ma nuit sombre,*
*Toi dont l'image luit sur mon sommeil joyeux!*
*C'est toi qui tiens ma main quand je marche dans l'ombre,*
*Et les rayons du ciel me viennent de tes yeux.*

Così esso diventava cognato di Paolo Foucher: e acquistava nel parente un discepolo entusiasta e un amico a tutta prova.

⁂

Paolo Foucher, ancora ragazzo, fece conoscere a Victor Hugo Alfredo De Musset poco più che adolescente.

Paolo — scrive il più fedele dei biografi dell'Hugo — faceva i suoi studi nel collegio Enrico IV; portava seco a casa talvolta un suo compagno di scuola, simpatico, svelto della persona, dai capelli biondissimi, dallo sguardo fisso e limpido, dal volto ovale e lievemente colorito.

Si chiamava Alfredo De Musset — e un giorno dopo pranzo divertì tutti i commensali rifacendo un ubriaco con sorprendente verisimiglianza.

⁂

Paolo Foucher per segnare i primi passi nella via del teatro, lungo la quale egli doveva col l'andare del tempo raccogliere più d'una fronda d'alloro, s'appoggiò al braccio di Victor Hugo.

Un dramma, che fu recitato all'Odeon, sotto il nome del Foucher, era, salvo poche scene, opera del cognato.

Si intitolava *Amy Robsart*, ed era tratto da un romanzo di Walter Scott: *Il castello di Kenilworth*.

Era il primo saggio drammatico dell'Hugo; da lui destinato a rimaner chiuso nello scrittoio.

Il Foucher lo chiese, lo adattò alle esigenze del teatro e lo portò al Bocage, il quale lo accolse con entusiasmo.

Eugenio Delacroix infanatichito di quel lavoro, assai debole a dir vero, fece il disegno pel vestiario dei personaggi.

Con tutto questo, il dramma, dal pubblico non ancora avvezzo alle audacie de' novatori, fu sonoramente fischiato.

Victor Hugo, che avrebbe volentieri regalato gli applausi, volle i fischi per sè, e scrisse immediatamente nei giornali, che quella parte del dramma, la quale il pubblico riprovava, era sua.

Bastò, perchè gli scolari sbucassero dal quartiere latino — e andassero ad applaudire l'uomo ardito, il quale aveva osato scrivere la prefazione del *Cromwell*.

E vi fu battaglia all'Odéon ogni sera: finchè il governo intervenne e proibì le recite del l'*Amy Robsart*.

⁂

Paolo Foucher ebbe maggiore ingegno e più ampia cultura e sentimento più squisito dell'arte, che molti scrittori suoi contemporanei più di lui noti e pregiati.

*Jeanne de Naples*, *le Pacte de famine*, *la Joconde*, *Don Sebastien de Portugal* sono drammi che risentono, non lo nego, del tempo in cui furono scritti, e accennano un desiderio troppo sfrenato di rompere in breccia ogni tradizione artistica. Ma hanno pregi di fattura e di stile notevolissimi, e sono frutti di una fantasia calda e potente.

Teofilo Gautier giudicò Paolo Foucher degnamente, quando scrisse ch'*ei soffriva* della sua pericolosa parentela, e lo splendore della sua stella diminuiva, perchè le toccava starsene vicino al sole.

⁂

Paolo Foucher aveva da un pezzo abbandonato il teatro.

Da parecchi anni scriveva giornalmente una corrispondenza politica all'*Indépendance belge*.

Due suoi volumi — *Les coulisses du passé* e *Entre cour et jardin* — contengono numerosi e curiosi aneddoti intorno ai letterati del tempo suo. Egli avrebbe potuto essere, solo che avesse voluto, lo storico più esperto e più veritiero delle lotte del romanticismo — *quorum pars magna fuit*.

⁂

A proposito... della discussione all'ordine del giorno del Senato, ecco alcune cifre della statistica ufficiale, or ora pubblicata:

« La media degli omicidi commessi in Italia nel corso di un novennio è di 9,58 omicidi ogni centomila abitanti.

« Nel 1872 s'ebbero 1,630 omicidi; però in Liguria, dove *regna l'onta del patibolo*, si contarono 8 omicidi, colla media di 0,96 per mille abitanti; nella Toscana se ne ebbero 50, colla media di 2,33... senza l'*onta!*

« La provincia romana va a 162 omicidi; la Sicilia a... 384, colla media di 11,86 per mille, e qui c'è l'*onta*. »

O andate a raccapezzarvi; ce n'è per tutti.

⁂

Il resoconto della gestione dell'Economato generale per il consumo delle penne, lapis, tagliacarte, ecc., assegna il posto di *maggior consumatore* al ministero d'agricoltura, industria e commercio!

Ed è naturale: se questo ministero è il più piccino, ha però l'economato in casa.

Non s'è mai visto nessun oste morire di sete!

⁂

Un dispaccio di Parigi d'oggi (Vedi telegrammi Stefani) ci annunzia che il presidente della repubblica promulga le leggi alla vigilia della loro esecuzione.

Questa massima, un pochino singolare, mi ha fatto riflettere. Ci ho pensato e ripensato... e poi m'è venuto in mente che forse da Parigi il telegramma è venuto così:

« *Président république promulgue lois veille exécution.* »

Io, voi e ogni fedel minchione, avremmo tradotto: « Il presidente della repubblica promulga le leggi e *veglia* alla loro esecuzione. »

Ma all'Agenzia, dove non ci sono fedeli minchioni, s'è trovato che *veille* deve dire *vigilia*, parola di stagione anche relativamente al tempo quaresimale.

Al postutto, all'Agenzia ne proclamano delle cose tanto curiose che non mi stupirei se le sue leggi si promulgassero anche il giorno dopo — come i dispacci che arrivano a piedi.

## ARTE ED ARTISTI

Chi non è ancora andato a S. Sebastianello allo studio del signor Issel per visitare l'esposizione che il *Signor Tutti* ha già annunziata da qualche giorno, non lasci passare domani e domani l'altro, e salga coraggiosamente la piccola erta.

Se ne dichiarerà soddisfatto, quando avrà visto i quadretti dei signori Cabianca, Issel, Signorini, Mangiarelli e Tedesco. Non vi sono opere colossali, ma c'è da contentare i gusti più delicati, tanto è vero che in questi due giorni alcune opere sono state vendute, altre contrattate.

C'è una cartella di acquerelli del Cabianca, che fa venir l'acquolina in bocca a molti amatori.

Una veduta dei *dintorni di Perugia*, del Mangiarelli, è un bel quadro, e resta bello anche dopo le critiche che ne sono state fatte. È illuminato dal sole, un vero sole d'autunno, splendido, ma non infuocato, che dà luce, ma non calore e rende anche più trasparente l'aria limpida e pura della montagna.

Il Signorini non ha portata da *Firenze* nessuna delle sue opere più importanti. Ma in questi piccoli quadrettini si rivela completamente il suo ingegno che può essere stato accusato di stranezza, ma che è senza dubbio originale e pieno del sentimento dell'arte.

Dell'Issel v'è un bozzetto militare, una riproduzione del quadro: l'*Articolo 73 del Codice penale*, che è stato ultimamente riprodotto dall'*Illustrazione universale* di Milano, e altri due quadretti simpatici e trattati con quella facilità di pennello, che distingue le opere di questo giovane artista.

Del Mangiarelli c'è anche un piccolo *interno*, una scena d'osteria, ed altri due o tre piccoli quadretti. Due figurine di donne portano segnato sotto, una il nome di Michele Tedesco, l'altra quello della sua signora. Del Cabianca, oltre gli acquerelli, vi sono tre quadretti, fra i quali un interno di cortile coperto di neve, che si potrebbe chiamare in questi giorni un quadretto d'attualità.

E finalmente, volendo uscir di lì proprio di buon umore, basta dare un'occhiata al gruppetto in terra cotta del Costa, *La musica dell'avvenire*, una copia di quello che la principessa Margherita ha fatto comprare l'anno passato alla fiera del Circolo artistico-internazionale.

⁂

*Folchetto* ci ha telegrafato ieri da Parigi la notizia della morte di Corot, il Nestore dei pittori francesi.

Giovanni Battista Camillo Corot era nato a Parigi nel 1796. I parenti ne volevano fare un fattorino di negozio, ma nel 1822, sentendosi sempre più sviluppare la vocazione per l'arte, egli andò nello studio del Michallon, poi in quello di Vittorio Bertin.

Quindi, venuto in Italia, vi studiò solo e povero fino al 1827, nel quale anno espose i suoi primi quadri a Parigi. Nel 1833 ebbe la medaglia, e da allora fu considerato come uno de' migliori pittori di Francia, in un'epoca nella quale fiorivano gli Ingres, i Delacroix, i Delaroche ed altri sommi.

Nel 1872 ho visto all'Esposizione di Vienna parecchi de' più conosciuti quadri del Corot: *Il ballo delle ninfe*, l'*Orfeo*, dipinto nel 1861, il *Lago di Nemi*, (1861) *Un mattino* (1855) e qualche altro. Certo che, vedendoli, non si sarebbe immaginato che il Corot ha cominciato a dipingere in un'epoca nella quale si faceva un'arte così differente dalla attuale.

In Italia, i pittori che hanno esposto le loro prime opere nel 1827 si possono oramai chiamare quasi tutti morti e seppelliti per l'arte. Il Corot, invece, aveva camminato con gli altri, e i più giovani ed i più amanti di novità consideravano *papà Corot* come uno dei loro.

Corot soffriva da qualche tempo d'idropisia, una malattia sempre mortale quando assale un uomo di 80 anni. Pochi giorni sono, i medici dichiararono che qualunque altra operazione era non solo pericolosa, ma inutile.

Nonostante questa sentenza di morte, Corot conservò la sua proverbiale allegria, e [illegible] tranquillamente, assistito da una vecchia governante che da trentasette anni gli teneva luogo di famiglia, perchè egli non aveva mai preso moglie.

Un tratto curioso del suo carattere. Corot, vecchio parigino, come Paul de Kock, non ha mai voluto andare in strada ferrata. Appassionato per la campagna, egli partiva da Parigi per Ville d'Avray in una carrozza qualunque, sostenendo che *l'on déraille moins*.

E pensare che non conosceva neppur di vista il duca di Falconara!

*Ugo*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Al Senato.* — L'onorevole Miraglia è abolizionista; gli onorevoli Imbriani e Mauri sono... il contrario. Giova esprimersi così per non profanare la santa parola *conservatori*, applicandola precisamente alla distruzione.

Anche l'onorevole Pironti milita sotto le bandiere del... contrario, e con lui l'onorevole Borsani. La sicurezza sociale, come vedete, conta apostoli numerosi e valenti. E io li intendo, e li ringrazio.

Eppure mi sento Cristo a Getsemani, e se fosse possibile, respingerei volontieri dalle mie labbra questo calice amaro.

Badate: non è una professione di fede: è un voto, un sospiro verso un mondo migliore che non si decide ancora a venire. Quando verrà, oh allora, se ce ne sarà bisogno, presterò anch'io una mano a demolire il triste ordigno.

Lascio in tronco le riflessioni, e vi faccio sapere che oggi — notatelo questo giorno — i padri coscritti, già esaurita la discussione, pronuncieranno la grande sentenza.

Quale debba essere, non so: a ogni modo, io piego la testa, pronto a sottoscrivere al verdetto supremo di una inflessibile necessità sociale.

⁎⁎ *Alla Camera.* — Come corrono i milioni, cioè gli articoli del bilancio Minghetti!

Ma già, sono di carta, e col vento che tira, è un miracolo che non siano già tutti sparìti.

A proposito di carta: l'onorevole Minghetti ha promesso l'altro giorno che per il giorno 15 marzo presenterà alla Camera una folla di belle cose, fra le quali una relazione sul corso forzoso e sui modi acconci ad abolirlo.

Conosco due sposini che, senz'essere nè Seismit, nè Doda, hanno dovuto convincersi della necessità suprema di finirla coi cenci. Cosa d'ieri, deposta nelle cronache di Milano.

Figuratevi: riscosso quel po' di dote della sposa, per metterli in serbo nascosero i biglietti nel pagliericcio. L'altro giorno, per certo loro bisogno, si fecero a cavarli dallo strano ripostiglio. Orrore! desolazione! i topi, rosicchiando, ne avevano fatto un ricamo. Onorevole Bombrini, le raccomando quel capolavoro dell'industria topesca. Lo paghi magari in biglietti nuovi: la sua Banca ne ha tanti, e quella povera coppia è peggio che al verde. Potrà farne, se le piace, un trasparente di carta, e farà una magnifica figura sul globo della sua lampada.

Lettori, scusate la novelletta. Sulla discussione di ieri poco potrei dire, e annunciarvi soltanto che siamo arrivati all'art. 91, cioè presso alla fine; mentre il bilancio attivo di que' due sposini è già finito, e come!

⁎⁎ Un'altra novelletta.

Ieri alla Camera l'onorevole Torrigiani deplorò le troppe liti nelle quali incappa lo Stato, lasciandovi ordinariamente le penne maestre.

Con un po' di cavillo potrei forse dimostrare che la causa del male va ascritta, come sempre, a quei benedetti regolamenti, che sono da qualche

tempo la mia bestia nera, il mio incubo, la mia fissazione. Ma a ripetere una tirata già ripetuta le mille volte, sarei noioso. Mi limiterò quindi a corroborare le parole dell'egregio deputato con una prova fresca fresca.

C'era lite fra il municipio di Genova ed il governo per un mezzo milioncino di canone gabellario, e si era andati fino alla Cassazione.

Ora leggo nell'ultimo *Corriere Mercantile*:

« Siamo lieti di annunciare che le conclusioni del Pubblico Ministero furono favorevoli al Comune. »

*Siamo lieti!* Ha capito, onorevole Minghetti? La cosa è arrivata ad un punto, che godere del male del governo è quasi diventato amor del prossimo!...

★★ C'è un assiduo, che non vuol darsi pace del mio silenzio sulle feste fiorentine pel nuovo successore di Sant'Antonino, di San Zanobi e di non so quanti altri santi. Egli le crede una cosa abbastanza importante, visto che il municipio, il Consiglio provinciale, ecc., ecc., vi presero parte in forma ufficiale.

Rispondo: Libera Chiesa in libero Stato. Il mio silenzio, nel caso attuale, è soltanto l'espressione più assoluta e scrupolosa del non-intervento.

Ma giacchè vi sono scivolato, un'altra notizia. Il vescovo di Foggia, che si chiama Geremia, ha diretta una sua *lamentazione* agli onorevoli della Camera elettiva contro l'Economato generale di Napoli, che, dice lui, *con un cinismo* ributtante, lo defrauda della mensa.

È in regola monsignore colle leggi?

Vorrei saperlo, per dire anche la mia, però senza cinismi, e invocare, com'egli fa, un'interpellanza alla Camera elettiva per... — e qui trascrivo per dare a' miei lettori un saggio di stile geremiaco — « per discoprire il fondo senza fondo di questo abisso Economale, che tutto ingoia e niente dà. »

Per deferenza a Monsignore tirerò in campo a perorare la sua causa il profeta omonimo dicendo: *Parvuli petierunt panem*, e dal punto che i cagnolini l'hanno domandato, il pane, sarebbe crudeltà lasciarli guatare all'[illegible] inedditati.

**Estero.** — Calandrino s'è fatto mercante. Alle prime notizie che il wallonato prometteva bene, il brav'omo pose in movimento tutti i suoi corrispondenti, e incettò quanta wallonea gli fu possibile di trovare. « Servirà per wallonare la Francia, e se ne vorranno, dovranno fare i patti con me. » Così la pensava Calandrino.

Mi figuro il suo gaudio oggi che il wallonato riuscì a trionfo. La sua wallonea gli marcirà ne' magazzini; ma, salva la calandrinata etimologica, chi potrebbe dire ch'egli non abbia veduto giusto?

★★ Sono anch'io del parere di quel giornale, che, ritornando sul probabile ritiro del principe di Bismarck, dice chiaro e tondo che le sono burlette, le quali, pel troppo ripetersi, hanno perduto ogni novità. Il fatto è che di questo ritiro si parla già da un mese, e il principe è sempre là sulla scena come un corista, cantando: *Andiam, partiam!* senza mai decidersi a partire davvero.

Intanto si va almanaccando sui nomi degli uomini, che potrebbero essere chiamati a dividere il peso de' molti offici ch'egli sostiene. Fra questi ho sentito nominare anche il signor de Keudell, ma metto la cosa in riserva sino a migliori informazioni. Quello intanto che pare assodato è che si voglia provvedere con la nomina d'un vicegran cancelliere, come sarebbe a dire d'un vice-Bismarck, e se questi sarà il signor de Keudell tanto meglio per lui, per noi, per tutti: vorrà dire che la Germania fa tanta stima di noi che ci manda come rappresentanti i più insigni tra gli insigni uomini di Stato, che ne hanno in mano le sorti.

★★ Prevengo il... portinaio del palazzo di Spagna, onde lo faccia sapere gerarchicamente al suo governo, che lo scacco inflitto a Moriones, mettendolo in disparte, ha insinuato nel giornalismo il sospetto che il giovane re condiscenda un po' troppo alle ispirazioni dell'intolleranza e della partigianeria. Potrei citargli in proposito quattro o cinque brani di prosa poliglotta pochissimo lusinghiera. Me ne astengo, perchè non ho l'abitudine di torturare gli amici, origliando nei crocchi, per darmi il gusto di riportare ad essi tutto il male che si dice dei fatti loro.

A ogni modo, certe recrudescenze di borbonismo non possono dar nel genio all'Europa. Moriones non è cieco, e non è Belisario; ma il torto fattegli nell'animo della gente per bene potrebbe instillare, per associazione d'idee, la credenza che lo sia davvero. Guai se un impresario profitta dell'occasione per rimettere in scena l'opera di Donizetti! [illegible] ne uscirebbe disfatto fra le imprecazioni della platea.

★★ Da Londra si ha notizia che le *Trade's Unions* hanno deciso di appoggiare gli operai delle miniere di carbon fossile, postisi in sciopero, causa il ribasso imposto ai loro salari.

È una decisione che onora altamente la buona volontà della Associazione sullodata: rimane a sapere se avrà pari all'alta impresa i mezzi. L'anno passato, per esempio, questi le sono in sul più bello mancati, e gli operai, che avevano fatta l'abitudine di vivere del mestiere di [illegible]laccio, lasciati in abbandono, trovarono assai dura la vita, lungi dall'occhio del sole, nelle viscere della terra. E fu un esodo interminabile d'emigranti e una sequela di miserie ineffabili, di famiglie disfatte e abbandonate. Costano care le guerre, e quelle del lavoro contro il capitale tiranno presentano quest'inconveniente di più, che le si commettono a borsa vuota, a rischio e pericolo di cascar d'inedia a mezza tappa.

Con ciò non intendo di farmi il campione del tiranno sullodato. A che pro? In Italia non si può dire che tale sia: per un industriale che riesce a bene, dieci fanno il tonfo. E i loro operai? Hanno a loro vantaggio il capitale più solido: le braccia, e cascano sempre in piedi, quando non preferiscono lasciarsi andar giù, e poltrire in nome dei grandi principi.

★★ Siamo nel Congresso di Washington.

A proposito, vi siete fatti corazzare il soprabito e il cappello? Senza questa precauzione si rischia di uscirne pesti e malconci.

Attenti: il barometro parlamentare segna tempesta. Ecco il generale Butler che monta alla tribuna e domanda che sia posto all'ordine del giorno uno schema di legge che dee mettere un freno all'irrefrenabile corruzione dei pubblici funzionari.

S'ode il primo scoppio di tuono.

Nella foga del dire, gli scappa all'indirizzo dei suoi avversari politici l'epiteto *burking*.

(*Burking* viene da Burke, un dabbene scozzese che assassinava per vivere, facendo mercato del cadavere delle sue vittime).

E qui turbini, fulmini, scrosci, un casa del diavolo insomma.

Il presidente lo chiama all'ordine, e gli infligge un biasimo.

Il generale, dopo il biasimo, salta su a dichiarare che mantiene l'espressione.

Nuovi turbini, nuovi fulmini, nuovi scrosci. Io scappo a casa.

A buon conto posso darvi la felice notizia che la proposta Butler fu approvata.

Se poi lo sia stata per ispirazione di coscienza o d'altro, questo non mi riguarda. Ho bensì sentito dire che la proposta, fatta una volta dai repubblicani, ora è sostenuta dai democratici, che prima l'avversavano, contro i primi che adesso l'oppugnano.

Chi ci intende qualche cosa è bravo.

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Pare che finalmente siamo alla vigilia della discussione del bilancio municipale. Si parla molto di nuove [illegible], di nuovi prestiti: si parla poco dei miglioramenti necessari alla città.

Le [illegible] sono due, e hanno il pregio singolare di essere [illegible] tutte e due. O non si vuol dare sviluppo alla città, confermando le teorie così felicemente [illegible] nel 1871 dall'avvocato Lunati, ed allora il mezzo è sicuro: non c'è che da seguitare a fare quel che si è fatto negli ultimi quattro anni!...

O viceversa si vuole l'opposto... Credo anzi che si voglia l'opposto, e allora non c'è di meglio che mutare addirittura sistema.

★

Se il comune potesse andare a mettere le mani nelle tasche dello Stato, e tirarne fuori quello che ci abbisogna, sarebbe una bella cosa. Ma la tasca dello Stato è all'incirca nello stato della tasca di *Tutti!*... e in questo momento specialmente nè *Tutti*, nè lo Stato possono pensare a fare certe spese. Lo Stato fa già abbastanza per Roma, associandosi alle imprese utilissime e veramente importanti che è venuto a proporre il generale Garibaldi.

Sulle risorse del municipio non si può oramai più farci gran conto. I contribuenti brontolano e pagano: se dovessero pagare dell'altro, brontolerebbero e non pagherebbero più.

★

In questo stato di cose c'è ancora un mezzo per aiutare lo sviluppo della città, e l'aumento delle abitazioni. Questo mezzo è la *libertà*. Viva la libertà! Date ogni possibile libertà, che serva d'incoraggiamento ai capitalisti nazionali ed esteri, afflitti dalla passione di costruire; non mettete loro, come si suol dire, dei bastoni fra le ruote — e vedrete che ruzzoloni.

È una libertà concessa in tutti i paesi, dove si è voluto [illegible] sto un grande sviluppo edilizio... compresa la Turchia. E non lo dico per burla: sono i privati che hanno costruito sul Bosforo il bellissimo *quai* di Terapia, giacchè il municipio è una istituzione sconosciuta dai soggetti alla mezza luna.

Sarà per questo che fanno le cose più presto!

★

Ieri, sulle prime ore del mattino, il signor Caramelli, impiegato municipale, particolarmente delegato dal sindaco, si recò dal generale Garibaldi, chiedendogli se sentivasi disposto a fare in giornata il passaggio di domicilio già annunziato, lasciando villa Severini per quella del signor Casalini, presa in fitto dal comune e offerta al generale.

Ottenuta risposta affermativa, il signor Caramelli seppe fare le cose in modo che non più tardi delle due la villa Casalini era perfettamente all'ordine per ricevere l'ospite illustre e la sua famigliuola. Il generale vi giunse accompagnato dal commendatore Venturi.

Lungo la strada e nel momento di licenziarsi col sindaco, egli ringraziò il comune per il gentile pensiero avuto. In generale l'offerta del municipio è stata trovata opportuna.

★

Abbiamo un nuovo teatro a Roma, vicino all'ufficio di *Fanfulla*. Io, senza il permesso dell'impresario, ne annunzio l'apertura per la sera del 1° di marzo.

Alla villa Massimo, in casa della duchessa di Rignano, si reciterà in quella sera *Athalie*, tragedia, come sapete, di Racine, che a suo tempo fu rappresentata per la prima volta a Saint-Cyr dalle damigelle della Casa reale, per le quali fu appositamente scritta.

Anche questa volta le attrici sono delle graziose giovinette, che si chiamano le signorine Rignano, Lavaggi, Brasca, Gallese, Paget, e delle altre che ho veduto passare dinanzi alle mie finestre in questi giorni insieme a bei ragazzi come il piccolo Mestiatis, mentre andavano alle prove.

★

Il successo, con una compagnia di questa forza e con una prima donna come la maggiore delle signorine Lavaggi, mi pare assicurato, e sento già gli applausi. Dei quali una buona parte toccherà al *quartetto*, che si sacrifica a star nelle quinte per cantare negl'intermezzi e durante i *tableaux*. Un quartetto diretto dal signor Hendel, e in cui cantano la signora Juva, il marchese di Monterotondo e il maestro Tosti. Sarà un gran bell'insieme!

Vi prometto degli altri particolari, perchè ora ho scritto in furia, e ho dimenticato pure molte cose. Ma vi assicuro che sarà una gran bella serata — per merito di tutti quelli che ho detto, cominciando dalla cortese padrona di casa e dalla *prima donna*, sulla quale si conta moltissimo.

★

È uscito il programma della Società romana della caccia alla volpe per le corse di cavalli, che avranno luogo in Roma nella tenuta di Roma Vecchia, gentilmente concessa dal cav. Mazzoleni, sabato 3 e lunedì 5 aprile.

Nel primo giorno le corse saranno tre; corsa di cavalli nati ed allevati in Italia a partita obbligata (*heats*); per questo la Società ha stabilito un premio di L. 2500; entratura L. 140, distanza da percorrere metri 800 circa per ogni prova.

Corsa a salti di siepi per cavalli d'ogni razza e paese (*gentlemen riders*). Premio offerto dalle signore. Entratura L. 100. Distanza 1500 metri.

Corsa con ostacoli (*steeple-chase*) di cavalli nati ed allevati in Italia di anni tre a sei. Premio L. 2500 offerto per sottoscrizione iniziata da alcuni soci del Circolo della caccia. Entratura L. 150. Distanza 2000 metri.

★

Secondo giorno.

Corsa a salti di siepi per cavalli di ogni razza e paese. Premio della Società L. 1500. Entratura L. 100. Distanza metri 1500 circa.

Corsa di cavalli di ogni razza e paese di anni tre e oltre. Premio della Società L. 2000. Entratura L. 120. Distanza 3000 metri.

Corsa con ostacoli (*steeple-chase*) d'incoraggiamento per i cavalli nati ed allevati nell'Agro e provincia romana, di anni tre ed oltre. Premio lire 4,000, offerto da Sua Maestà il Re. Entratura lire 180. Distanza 2,500 metri.

Corsa con ostacoli (*steeple-chase*) di cavalli d'ogni razza e paese. Il premio da assegnarsi a questa corsa verrà indicato con altro avviso. Entratura lire 120. Distanza 4,500 metri.

★

La Commissione direttiva delle corse è composta del principe Doria-Pamphily, presidente; del cav. Augusto Silvestrelli, vice-presidente, e dei signori conte Benkendorff, marchese Calabrini, Lamberto Colonna, Don Giulio Grazioli, marchese Carlo Origo, principe Maffeo Sciarra, cav. Augusto Sindici, marchese Lodovico Santasilia, conte Luigi Senni, marchese Francesco Nobili Vitelleschi e duca di Fiano, segretario.

Sul terreno delle corse verrà eretta una tribuna destinata ai soli sottoscrittori. I biglietti d'ingresso alla tribuna per un solo giorno verranno rilasciati al prezzo di lire quindici.

Dopo di che, preparatevi; non c'è tempo da perdere.

★

Fate la carità.

Fatela domani sera alla famiglia del signor Milanesi-Angeli. Alcuni bravi giovani reciteranno per essa, al Capranica, *Il marito in campagna* e la *Vittima*. Questi giovani formano il nucleo d'una *Compagnia Filodrammatica Romana di beneficenza*, di cui ha preso l'iniziativa il signor Ernesto Gattoni. Essa si propone di dare alla carità filodrammatica un'utile direzione, e di richiedere perciò il patrocinio dei più cospicui nomi di Roma.

★

Fate la carità.

Ve la chiedono la principessa di Campagnano, la principessa Antici, la contessa di Croy, la principessa Del Drago, la principessa Giustiniani-Bandini, la principessa Giacinta Massimo, la marchesa di Paganico, le signore Emilia Cortesi, Maria Costa e Paolina De Bernardis, la principessa Francesca Massimo, la signora Francesca Rey, la duchessa di Sora.

Ce n'è altre? No; e che vogliono? Nella loro qualità di componenti la Commissione della Pia Unione lauretana e della Congregazione della misericordia, istituita allo scopo di trovare lavoro ai giovani indigenti di civile condizione, hanno organizzato una lotteria a vantaggio delle dette istituzioni. Essa avrà luogo il 28 febbraio e nei giorni 1 e 2 marzo, dal mezzogiorno alle 5 pomeridiane, in alcune sale del palazzo Colonna, gentilmente concesse dall'ambasciata di Francia.

Un biglietto costa 50 centesimi; chi ne prende dieci ha un premio garentito, senza contare che si sentirà certo meglio in salute per la buona azione compiuta.

★

Stamane fu visto in due giornali romani il cadavere d'una donna, mascherata da zingaro, assassinata e poscia nascosta sotto il palcoscenico del Politeama.

Il signor Vannutelli, proprietario di quello stabile, assicura che non si tratta d'una donna, ma d'una carota di forme fenomenali.

Ho tutte le ragioni del mondo per stare col signor Vannutelli, e prego i miei confratelli a voler presto seppellire la povera creatura così barbaramente trucidata.

In compenso, c'è una fetta di carota a disposizione di ciascuno di loro. Avrebbero forse cuore di negarsi a venirla a pigliare?

★

Stanotte un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da alcune guardie, ha arrestato nella sua abitazione il signor Giuseppe Luciani. Anche il signor Armati fu tratto in arresto.

*Il Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Ore 7 3/4. — Sera 1ª di giro. — *Aida*, musica del maestro Verdi.

**Valle.** — Ore 8. — *La Fille de Madame Angot*, musique de C. Lecocq.

**Rossini.** — Ore 8. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *La parodia di parodia*, vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *Maria da Brescia*, con Stenterello. — Poi divertimento danzante: *Il talismano d'amore*.

**Prandi.** — Ore 7 1/2. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Anche oggi la Camera ha continuato la discussione dei capitoli del bilancio per la spesa del ministero delle finanze. Al principio della seduta l'onorevole Plebano ed il ministro delle finanze hanno parlato lungamente sull'art. 93 (restituzioni e rimborsi delle imposte dirette e catasto).

Lettere degne di fede, provenienti da Berlino, assicurano che il principe di Bismarck rimarrà alla direzione suprema della politica dell'impero germanico.

Da Parigi ci viene confermato che in ogni evenienza il duca Decazes verrà conservato nell'ufficio di ministro degli affari esteri.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina; alcuni di essi hanno continuato l'esame della proposta di legge per la perequazione fondiaria: altri si sono occupati dell'esame delle proposte di legge presentate dal ministro della pubblica istruzione per le tasse sull'ingresso ai musei, e sulla esportazione degli oggetti d'arte.

L'opportunità di queste proposte è stata generalmente riconosciuta.

Nella scorsa notte cadde una grande quantità di neve sulla strada ferrata tra Bologna e Firenze, così che fu sospesa la corsa dei treni sull'Appennino.

Fra i casotti 61 e 62 in vicinanza alla Porretta, sono cadute valanghe, che occupano una estensione di circa 200 metri. Un operaio fu sepolto sotto la neve, altri furono rovesciati nel fiume Reno; continuando a cadere le valanghe riesce per ora impossibile lo sgombrare la strada.

I ventidue addetti alla zecca già pontificia, che, per non prestare giuramento, hanno rinunziato all'impiego, sono stati ammessi per l'equivalente stipendio nei ruoli dei sovvenuti dal Vaticano.

Il Santo Padre, d'altro lato, ha respinto la domanda di avere simile sussidio, fattagli dagli impiegati del Monte di Pietà, che per il nuovo organamento saranno posti in disponibilità col primo del prossimo mese.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI *FANFULLA*

GIRGENTI, 25. — Il proprietario Celauro, ricattato nella sera del 20 corrente, fu liberato stanotte.

## TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea nazionale, dopo di avere approvato l'articolo 5° del progetto Wallon, che era stato rinviato alla Commissione, approvò con 448 voti contro 241 l'intero progetto Wallon, e passò quindi a discutere in terza lettura il progetto relativo all'organizzazione dei pubblici poteri.

PEST, 24. — Il barone Wenckeim fu incaricato di formare il nuovo gabinetto. Egli continuerà a trattare col centro sinistro per la fusione.

VERSAILLES, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Discussione del progetto sulla organizzazione dei pubblici poteri. — Larochejacquelin, in nome dei realisti, dichiara che la repubblica è stata fatta contro l'impero, e ricondurrà all'impero. Soggiunge che la monarchia legittima soltanto darebbe al paese la grandezza e la libertà.

L'articolo 1° è approvato senza opposizione.

L'articolo 2°, il quale dice che il presidente è nominato per 7 anni, ed è rieleggibile, è approvato con 4[illegible] voti contro 262.

Wallon presenta un articolo addizionale nel quale è stabilito che il presidente della repubblica promulga le leggi alla vigilia della loro esecuzione, negozia e ratifica i trattati, ed ha il diritto di grazia; che le amnistie non possono essere accordate che con una legge; che il presidente dispone della forza armata, nomina o revoca, dopo una deliberazione del Consiglio dei ministri, il presidente e i membri del Consiglio di Stato, presiede alle solennità nazionali, e riceve e nomina gli ambasciatori.

Questo articolo è preso in considerazione; è rinviato alla Commissione, e sarà discusso domani.

L'Assemblea respinge con 543 voti contro 43 un emendamento di Colombet, dell'estrema destra, recante che nessun membro delle famiglie che regnarono in Francia possa essere nominato presidente della repubblica.

L'Assemblea approva quindi gli articoli 3, 4 e 5 del progetto in discussione.

La seduta è levata.

PARIGI, 24. — Un dispaccio di Nuova York assicura che gli insorti dell'isola di Cuba non fecero alcun progresso.

BERLINO, 24. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dell'enciclica del Papa, dice che essa è un eccitamento alle passioni rivoluzionarie. Il Papa, mettendo innanzi la propria persona, ha confermato le parole di monsignor Meglia che « la Chiesa doveva appoggiarsi sulla rivoluzione » per la chiarezza che il Papa ha dato alle sue relazioni col governo prussiano. Il governo sa quale condotta gli è prescritta contro l'insolenza rivoluzionaria. Bisogna che i capi della Chiesa cattolica in Prussia sappiano chi è il sovrano. La questione della condotta dei governi relativamente all'elezione del Papa ha ora acquistato una maggiore importanza.

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

# EAU LAFERRIÈRE

## Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

**Stabilimento Meccanico**
Bauli greggi, Casse, Cassette, Trappole perpetue, Carrozzine per bambini, ecc. Si chiede un rappresentante. Indirizzarsi al sig. Gasparini, a Cassino (Terra di Lavoro). 9138

## PUBBLICO RINGRAZIAMENTO

da me sottoscritto

verso l'Ill.mo sig. Professore 1. 45. 90 di Vienna

Col mezzo del quale rendo palese a tutti che avendomi egli inviato una delle rinomate combinazioni speciali sul Giuoco del Lotto, ed io avendola giuocata come la Sua S. Ill. me lo aveva indicato, guadagnai con mia grande consolazione

### UN GROSSO TERNO

coi numeri **29, 57, 79** estratti qui a Napoli il giorno 30 gennaio 1875.

Lascio passare al lettore quale gratitudine e riconoscenza non debba essere la mia verso l'Ill.mo signor Professore per avermi così per bene assestate le mie deperite finanze.

Napoli, 6 febbraio 1875.

PASQUALE DE BIASI.

**NB** Onde altri possano godere di tali fortune si rappia che io ho scritto così: Al Professore 1. 45. 90 fermo in posta, Vienna (Austria), includendo nella lettera un francobollo italiano per la risposta.

**CONFETTI**   **MEYNET**



### d'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'Estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volontieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

**La** *Gazette Médicale officielle* di Saint-Pétersbourg **aggiunge**: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

CONFETTI d'estratto di fegato di Merluzzo pero, la scatola di 100 confetti . . . . . . L. 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso . . . . . . » 3
Id. d'estratto di fegato di Merluzzo proto-ioduro di ferro . . . . . . » 4
SCIAPI d'estratto di fegato di Merluzzo per bambini . » 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

## Non più Rughe Estratto di Laïs Desnous

*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

**L'Estratto di Laïs** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

**L'Estratto di Laïs** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

## Le Affezioni Bronchiali

**Pastiglie pettorali** contro le affezioni bronchiali, polmonari croniche del dottore ADOLFO GUARESCHI di Parma, si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gaudini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e ... Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecchia — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma, Verona, Pasoli.

Medaglia d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni | Medaglia del Progresso all'Esposizione di Vienna 1873

## Cioccolata Menier

### DI PARIGI.

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in FRANCIA, malgrado l'enorme concorrenza la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo L. 4 50 il chilogrammo.

Si spedisce in provincia per ferrovia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto, od importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

# FARMACIE DI FAMIGLIA

PER LA CITTÀ E PER LA CAMPAGNA

AD USO DEI

**Castelli, Ville, Tenute, Officine, Presbiteri, Scuole, ecc.**

Tintura d'Arnica.
Acqua di Melissa.
Etere raffinato
Estratto di Saturno.
Ammoniaca.
Alcool canforato.
Acqua Sedativa.
Balsamo del Comm.
Glicerina.
Aceto inglese.
Allume in polvere.
Magnesia calcinata.
Laud del Sydenham.
Cloroformio dentario.
Cartuccie per fasciat.
Pillole Scozzesi.

Pillole S. di chinino.
Grumi d'Aloe.
Calomelanos.
Ipecaquana.
Emetico.
Rezbarbaro in polvere.
S. N. di Bismuto.
Sparadrap.
Taffetà inglese.
Cerotto gommato.
Pietra infernale.
Cisoie e Bisturi.
Lancette.
Pinzette.
Filo, Aghi, Spille.

**Modello di L. 50**

Fino ad oggi si sono fatte delle Farmacie Portatili in forma di necessari o di portafogli per viaggiatori, cacciatori, militari, ecc.; ma non furono fatte se non a prezzi esorbitanti, le Farmacie di famiglia propriamente dette, per uso di persone che abitano le località sprovviste di medici, come per i castelli, case di campagna, tenute, officine, scuole, ecc.

Ora abbiamo riempita questa lacuna.

Il Modello di Farmacia di famiglia creato a prezzi moderatissimi renderà certamente popolare l'uso di avere presso di se, nella propria casa, per se o per i vicini una cassettina di soccorso.

Non si tratta di un giocattolo, con bottiglie ed istrumenti microscopici; ma di cassette solidamente costruite contenenti una serie provvista di medicamenti i più esitati.

Ad ogni scatola delle nostre Farmacie di famiglia si accompagna un Elegante opuscolo colle nozioni elementari per l'uso dei medicamenti, quale opuscolo verrà spedito franco a chi ne faccia richiesta.

Dirigere le domande a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli' Vicolo del Pozzo, 47-48, aggiungendo L. 2. per le spese di ferrovia.

# Dentifrici del dott. J. V. Bonn

DI PARIGI

**44, rue des Petites-Ecuries, 44.**

I *migliori*, i più *eleganti*, ed i più *efficaci* dei *dentifrici*. 40 0/0 d'economia, gran voga parigina. *Ricompensati* all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bottiglie da L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Opiato » » » 2 50
Aceto per *toeletta* bottiglie » 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.
Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50

# Wiener Restitutions Fluid

## PER CAVALLI.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli, dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . . » 4 30

Disigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# Forbici Meccaniche Perfezionate

## PER TOSARE I CAVALLI

## LA CELERE

Di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosando interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. Le curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

**Prezzo lire 20.**

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di **L. 21.**

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano*, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

# NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

**della Farmacia della Legazione Britannica**

***in Firenze, via Tornabuoni, 17.***

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, ..., e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, ... 17; farmacia *Simmberghi*, via Condotti, 64 ... e 65 2834

## FRANCESCO BENCINI

*Firenze. Viale Militare, 12, presso piazza Cavour*

SUCCURSALE, *Piazza Madonna, 1, presso via del Giglio.*

Fabbrica di letti e mobili di ferro vuoto e pieno, semplici ed eleganti.

Specialità di mobili da giardini, Caffè e luoghi pubblici. Sacconi elastici su ferro garantiti e di legno. Tappezzeria e mobilia di legno. — *Prezzi di fabbrica.*

Si vernicia a fuoco anche per commissioni.

Letti da L. **20** a L. **800.**

# ACQUA INGLESE

## per tingere Capelli e Barba

**del celebre chimico prof. NILEY**

Con ragione può chiamarsi il ***non plus ultra delle Tinture.*** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'olio in altrettanto d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

# Il Piccalilli

STRENNA OMNIBUS PER IL **1875.**

ANNO II.

**Figlio di parecchi babbi e senza mamma,**

il mondo ha già avuto l'onore di udirne i vagiti.

Visto che oggi le decorazioni si sprecano molto e le valgono poco, il neonato è fregiato d'iscrizioni a bizzeffe, manipolate dai più celebri artisti dell'universo. Con la miseria di una **LIRETTA**, verrà spedito ai richiedenti, senza la spesa del bollo atico postale. — Si dirigano le petizioni a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi e F. Bianchelli, 47, vicolo del Pozzo.

# PASTIGLIE D'EMS

Queste Pastiglie sono preparate col Sale delle Sorgenti della Rocca d'Ems, e sono ottenute mediante vaporizzazione artificiale dei e acque di detta sorgente, rinomate per la loro grande efficacia.

Queste pastiglie contengono tutti i sali delle acque termali d'Ems, e producono tutti gli effetti salutari come le acque della sorgente stessa prese come bevanda. La grande esperienza ha provato che queste pastiglie contengono una qualità eminente per la cura di certe malattie degli organi respiratorii e digestivi.

Le pastiglie sono prese con successo perfetto ed infallibile nelle seguenti malattie:

1. I catarri dello stomaco e delle membrane mucose del canale intestinale, e sintomi di malattia accessori, colle acidità, ventosità, nausee, cardialgia, spasimo di mucosità dello stomaco, debolezza e difficoltà nella digestione;

2. I catarri cronici degli organi respiratorii ed i sintomi che ne risultano come la tosse, sputo difficile oppressione del petto, respirazione difficile;

3. Parecchi cambiamenti dannosi nella composizione del sangue, tali sono diatesi urinaria, gotta e scrofole, dovendo essere neutralizzato l'acido e migliorata la sanguificazione.

***Prezzo della scatola L. 1 75.***

Deposito generale Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani n. 28. Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . » | 9 | 16 | [illegible] |
| Francia . . . . . . . . . » | 12 | 24 | [illegible] |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . » | 11 | 22 | [illegible] |
| [illegible] e Romania . . . . . » | 14 | 28 | [illegible] |
| [illegible] e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | [illegible] |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . » | 15 | 30 | [illegible] |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . » | 22 | 44 | [illegible] |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | [illegible] |
| Chili, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 56**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 27 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## RISPOSTA
## AL PRINCIPE TORLONIA

Ieri abbiamo fatto cenno della lettera che il principe Torlonia, abusando evidentemente di quella libertà di stampa, che dev'essere un privilegio dei clericali, ha mandato all'*Osservatore Cattolico*, per ribattere certe margottiane contumelie scritte contro di lui da quel giornale in società con altri.

Il nostro corrispondente di Milano, che ha la vista fina e le braccia lunghe, ci comunica per telegramma le prove di stampa della *controrisposta* dell'*Osservatore Cattolico* al principe Torlonia.

La pubblico come una primizia per i lettori del *Fanfulla*:

### OSSERVAZIONI CATTOLICHE
#### A SUA ECCELLENZA IL PRINCIPE TORLONIA.

*Abyssus abyssum invocat!* sta scritto nelle sacre carte. Dopo la visita — *di convenienza* — fatta dal principe Torlonia al Re... di Sardegna.. di passaggio al Quirinale, dopo il ricevimento del generale idraulico Garibaldi (per dirla colla frase arguta di un egregio confratello della *Voce*), ecco venire la lettera del principe all'*Osservatore Cattolico*

Non è proposito nostro metterci in polemica con Sua Eccellenza, non dobbiamo dimenticare chi *fosse* il principe Torlonia; e d'altronde lo sappiamo tanto occupato con Garibaldi a scavare il Tevere dell'*èra novella*, che ci parrebbe grave peccato contro la carità e civiltà .. *italiana* il distrarlo, anche per poco, colle parole nostre, dalle sue *profonde* speculazioni.

Ci sia tuttavia consentita, per dovere di legittima difesa, alcuna breve osservazione alla lettera del principe.

S. E. ha cura di avvertire alla prima che il nostro *Osservatore* gli è capitato per la posta, non sa come; e ciò per dire che non è dei nostri *associati*.

Ci scusi il principe Torlonia, ma questo non è il minore dei torti che ha verso l'*Osservatore Cattolico*.

*Ex operibus eorum*..... — dice il Salmista, con quel che segue; cioè a dire: è dall'*associazione* che si conoscono i nostri; perchè fuori dell'*associazione* non c'è salute.

Se il principe fosse stato associato all'*Osservatore* nostro, non avrebbe certamente scritto nella sua lettera, che se noi e gli *altri* (allusione un po' sdegnosa a quell'intrepido profeta che è Don Margotti, uno e cattolico,) se noi e gli altri lo abbiamo attaccato, lo dobbiamo « alla libertà della stampa di cui si è abusato, oltrepassandone i limiti... »

Don Alessandro oltrepassa qui i limiti della verità. Egli giudica secondo le norme del giure mondano liberale; evidentemente egli pensa che la stampa *vera cattolica*, devota agli *interessi cattolici*, abbia de' limiti .. i soliti limiti dell'onestà, della pubblica decenza, del preteso rispetto alle leggi, alla vita privata, alla civiltà ed alle convenienze sociali!...

È evidente che S. E. non è associato all'*Osservatore Cattolico*, e non legge il nostro giornale — nemmeno di *seconda mano!*

Ci scusi un'altra volta il principe Torlonia, ma dobbiamo dirgli che non ha un'idea chiara ed ortodossa della *nostra* libertà di stampa. Noi combattiamo per la *buona causa*, e per noi non ci sono limiti!

Egli vorrebbe togliere alla stampa fedele il libero ed illimitato uso delle ingiurie, delle contumelie, delle denigrazioni e delle invenzioni! Tanto varrebbe dire che noi dobbiamo scrivere come i liberali!

1° Se i tempi liberi non ci consentono più la libertà del *rogo*, dovrà esserci interdetta anche quella di insultare e maledire?

2° Scommetteremmo che il principe è associato all'*Opinione*, e magari al *Fanfulla*! « Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei. » Lo abbiamo detto nel nostro articolo, *incriminato*, e per quanto ce ne dolga, dobbiamo qui ripeterlo

Il principe Torlonia vantasi di professare i veri sentimenti cattolici

S. E. ci scuserà una terza volta, ma ci è forza dirle, che dei *veri sentimenti* cattolici, mostra intendersene o nulla o poco. Infatti, Ella non istà in forse di scrivere che: « la disparità dei principii non debba far commettere delle inciviltà e delle sconvenienze! »

Affemia, Eccellenza! che ella è già corso molto innanzi nella via liberale. . e, se lo lasci dire, dell'eresia!

O con noi o contro noi; dice la *nostra* fede. E chi non è associato all'*Osservatore cattolico* è contro noi, e non ha diritto a riguardi di civiltà e di convenienza!

Non rileveremo quella frase di *stucchevole profeta* scagliata contro il caro nostro confratello Don Margotti; farà questi la propria parte, e se gli servirà il dono profetico, come gli basteranno la lingua e le zampe, il principe Torlonia avrà tutto il carlino.

Egli termina, dichiarando che non risponderà più verbo nè a critiche, nè a minaccie, nè a profezie.

Il signor principe potrebbe far meglio: si associ all'*Osservatore Cattolico*, e mandi un buon *obolo* a Don Margotti (il quale ci metterà di suo e *gratis* il versetto latino) e noi non si apre più bocca.

Altrimenti... ha un bel dire il signor principe che « ha l'approvazione di persone collocate in un grado molto superiore a *noi*... »

Non avrà mai la nostra.

*Per copia*

*Silvius*

## NOTE PARIGINE

**Un ballo — Un concerto.**

Parigi, 23 febbraio.

Due feste d'un genere ben differente, ma ognuna delle due, dal punto di vista diverso, interessantissima. La serata mascherata di Arsène Houssaye e il concerto della Società di beneficenza italiana.

×

Venezia è una tradizione nell'arte e nella letteratura francese come in quella di tutti i paesi. Si direbbe che esiste un legame misterioso, una attraenza magnetica, fra la bella e sentimentale mia patria, e gli ingegni più eletti che tratto tratto sbucano fuori in mezzo ai milioni di uomini che popolano la terra.

×

I Francesi, scettici, sprezzanti più che altri delle altrui cose, offrono un contrasto singolare per l'amore che portano a Venezia. Da J. J. Rousseau ad Arsène Houssaye tutti ne hanno parlato, l'hanno cantata, vi hanno scritto su bellissime cose — e anche di quelle che non lo erano. Alfred de Musset, Léopold Robert, la Sand, Gautier, e tutti quanti hanno avuto un culto per Venezia quando erano giovani.

×

Al giorno d'oggi ancora non mancano a Parigi i « venezianisti. » Armand Baschet, detto « *le Vénitien*, » ormai notissimo pei suoi scritti sugli archivi veneti, e che parla il veneziano, non dirò come un vero suddito della « Serenissima, » ma come se non fosse punto di Blois. Carlo Yriarte, il Cuvier di un patrizio veneto del XV secolo, il Pigmalione di « Marco Barbaro, » il quale spinge il « venezianismo » fino ad avere per illuminare l'anticamera del suo appartamento un vero ed autentico « feral da barca. » Un particolare questo che mi fece restare a bocca aperta dalla sorpresa la prima volta che andai a trovarlo di sera. Non poteva risolvermi a entrare, e stava per gridare: *Pope!*

×

Meissonnier, il più celebre dei pittori francesi viventi, conosce Venezia come me, e parla del « rio dei mendicanti, » e del « ponte de canonica, » come se vi fosse nato. Non parlo di Ziem, che non dipinge sempre che Venezia, e che mi ha raccontato che visse per quattro mesi in mezzo alla laguna a bordo di una *rascona*, scendendo a terra soltanto quando non poteva farne a meno.

×

Tutto ciò serve di prefazione alla festa di Houssaye, che è uno dei più fanatici « venezianisti. » — Non posso fare a meno — mi disse una sera — di andare una volta all'anno a Venezia; ultimamente vi fui con Paul de Saint-Victor; non conosciamo nessuno, viviamo di Venezia, delle sue memorie, dei suoi tesori inesauribili...

×

Le feste di Arsène Houssaye ritraggono appunto la loro celebrità dalla tinta veneziana, che egli vi impresse. Fin dal tempo dell'Impero — il loro apogeo — erano *ridotte* all'antica nostra maniera: « *une redoute masquée*: » che non è nè un ballo, nè una *soirée*, nè una cena, nè una festa mascherata, nè cosa pubblica, nè cosa privata, nè un affare troppo libero, nè troppo poco libero, ma un misto felice di tutta questa roba messa insieme.

×

Il palazzo ove hanno luogo queste feste, di cui si parla tanto prima e dopo, è stato costrutto da Houssaye stesso. È in stile lombardo, ed ha accanto un gemello moresco, anche esso disegnato dall'Houssaye. L'altra sera fu — per l'occasione — prestato dall'attuale proprietario; cosicchè, fra i tesori artistici dell'uno e dell'altro, ci si trovava in un vero museo.

×

Dal basso all'alto, dalla sala da pranzo alla sala d'armi, ovunque nielli, stucchi, porte copiate dai palazzi patrizi di Venezia, ritratti di dogi e di gentiluomini, commisti a statue, a quadri dei più celebri autori viventi. Prendete ora tutto il « *tout Paris* » odierno, tutte le notorietà mascoline e femminili, e rovesciatele in onde pittoresche su e giù per quegli scaloni, quelle sale e quelle gallerie; mettetevi gli uomini più celebri di Francia, da Alessandro Dumas a Legouvé, passando per Coppée, per Lapommeraye, Vebert, Detaille, e i mille altri trionfatori del giorno...

×

Aggiungetevi ora le donne più attraenti di Parigi; e prendete pure alla lettera queste parole. Tutti quei domino turchini, bianchi, violetti, quelle Isidi egiziane, quelle *parfumeuses*, tutte hanno conquistato « un posto distinto » nel mondo babilonesco; una pel suo spirito; l'altra pel suo

32 **APPENDICE**

# FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

— Non abbiate timore alcuno: voi sarete salva.

La Violante restò sorpresa dal sentirsi susurrare all'orecchio codeste parole e guardò il carnefice, ma nulla potette leggere su quel volto mascherato.

L'altro tornò a dirle a voce ancora più bassa:

— Ve lo prometto in nome di vostro padre!

La Violante mandò un grido.

I tre inquisitori credettero fosse stato un grido di paura e di disperazione, e per conseguenza non ne fecero caso veruno.

Maestro Malachia comandò allora ai suoi famigli di prestargli l'opera loro.

Egli teneva sempre fra le sue braccia la Violante, per cui, senza che nessuno se ne potesse accorgere, ebbe campo di poterle susurrare anche queste parole:

— Confessatevi tosto rea, e non dite più altro. Violante dei Ravignani!

La meraviglia della Violante era al colmo; ma non raccapezzava nulla di codeste arcane parole, e poi. poveretta, era in un momento così terribile. che la sua mente non poteva esser capace di comprendere. Pure, non volendo. le parve di aver trovato in quel carnefice il suo salvatore.

Ebbe il primo tratto di corda.

Il martoro, se non fu straziante, bastò peraltro a strapparle delle grida angosciose di dolore.

Maestro Malachia volle scemarle, per quanto gli fu possibile, lo strazio, ma non potette del tutto risparmiarglìene gli effetti.

La Violante, pallida come una morta, pregò la calassero che avrebbe parlato.

Tratta giù, fu rimessa, tutta dolorosa com'era, sul lettuccio.

I tre inquisitori le si accostarono.

Uno di essi le domandò:

— Ricusate ancora di parlare?

— Ah no!...

— Ebbene. che avete a dirci?

— Che io tutto sapevo della trama di quell'incendio... e che io pure ne sono colpevole.

— Ah, ah, vedete dunque che voi avevate mentito? Palesate i nomi dei vostri complici.

— Impossibile; non li conosco! Fate di me quello che più vi aggrada, ma non ho altro da dirvi.

— Ne riceveste l'incarico dal Trissino?

— Sì... sì... da lui stesso!..

— E non aveste ribrezzo di compiere un'opera così scellerata?

— Adesso... ne sento il rimorso... io sono pentita... è giusto che mi puniate... e fatelo pure, ed al più presto!... ve lo domando in grazia!

La povera Violante voleva morire, piuttostochè soffrire un'altra volta il martoro.

Ora non sapeva perchè il carnefice le avesse susurrate quelle parole all'orecchio, e pensò che fosse stato un artifizio e null'altro per farla parlare a quel modo; ma le era stato detto, in nome di suo padre, che essa sarebbe stata salva, e perciò si era accusata di un delitto. di cui essa era affatto innocente. Ma ora vide che era stato tutto un inganno!

Maestro Malachia tratteneva perfino il respiro, e un freddo sudore gli stillava giù dalla fronte.

Se per la seconda volta gli fosse stato imposto di rinnovare il tormento alla Violante egli allora non avrebbe potuto più resistere. e certamente era disposto a gridare:

— Io sono suo padre; prendetevi la mia vita, ma che essa sia salva!

Ma la cosa andò altrimenti.

I tre inquisitori. che credettero davvero di aver trovata nella Violante una colpevole creatura del Trissino, vollero che pronta ne venisse la punizione.

Altri sospetti avrebbero parlato in vece sua, e fatte maggiori rivelazioni. Intanto sapevano donde la trama era partita. e il governo veneto teneva in pugno bastanti folgori per scagliarle sul capo di tutti i rei.

Bisognava però atterrire con un primo esempio, e che Venezia tutta sapesse all'alba dell'indomani che la prima giustizia si era fatta.

— Basta così: voi siete rea confessa, e come tale sarete punita della vostra inaudita scelleraggine. Preparatevi a morire in questa notte istessa. Prima però vi concediamo di raccomandare l'anima vostra al Signore, che molto ha bisogno di essere da lui perdonata. Maestro Malachia, tenetevi preparato ad eseguire fra breve su di essa quella condanna che verrà da noi decretata.

Allora diedero ordine che si chiamasse il frate *consolator*, che stava in palazzo con l'ufficio di assistere i condannati nella loro ultima ora, e la Violante fu, così com'era tutta un dolore nella persona, condotta nella cappella.

Non era peranco passata un'ora che i tre inquisitori, sentito anche il parere del restante del Consiglio dei Dieci, avevano distesa la sentenza che condannava la Violante ad essere annegata nel canale dei Marani.

E vi posero le loro segnature.

MARCUS GEORGIUS Caput Cons. X
*subscripsi.*

NICOLAUS DONATO Caput Cons. X
*subscripsi.*

STEFANUS CONTARENO Caput Cons. X
*subscripsi.* (1)

E questa era senza dubbio, come si dice nel gergo giudiziario, una vera e propria *giustizia sommaria*.

Ma quei tre magistrati erano intimamente convinti di avere giustamente condannata una vera colpevole. E infatti non si era la Violante da sè stessa accusata? Non era essa dunque una *rea confessa?* È vero che essa aveva parlato dopo patita la tortura, e sotto minaccia di nuovi tormenti. Ma quale era, in quei tempi di una legislazione tuttora vacillante in una cieca e feroce barbarie, lo stato d'Europa. che non si servisse di codesto mezzo assurdo e crudele? E minacciato da tante parti, non aveva forse il governo veneto il diritto di difendersi a tutta oltranza e di colpire i suoi nemici?

Maestro Malachia, non appena ebbe inteso a quale pena era stata condannata la Violante, gli parve di sentirsi tolto di sopra al cuore un peso orribile, e respirò come se avesse ricevuta una lieta novella.

Aveva tante volte ringraziato il demonio, che lo aveva aiutato nelle sue ribalderie, che quasi quasi adesso si sentiva voglia di rendere grazie a Dio, perchè lo aveva soccorso in codesto avvenimento, che forse era il più terribile della sua vita!

(1) Erano questi i nomi dei tre savi sui sospetti che si trovavano in ufficio in quel mese di luglio 1509. Vedi *Monumenti per servire alla storia del palazzo ducale di Venezia*, parte I, pag. 149. Similmente era il « Canale dei Marani » quello dove si affogavano i condannati, e non già il « Canale Orfano, » come da molti si è creduto. Vedi: SAGREDO — ZANOTTO — CAPELLETTI e MACCHI, *Storia del Consiglio dei Dieci*, vol. I, pag. 112.

*(Continua)*

piede; la terza pei suoi occhi; la quarta per le sue spalle; la quinta pel suono della sua voce; la sesta... I titoli sono diversi, variatissimi; alcuni scabrosi a dirsi, ma il risultato è per tutte eguale: la cittadinanza del « *tout Paris* ».

×

Mettete poi, che tutte le donne sono mascherate, e gli uomini no; che c'è libertà completa; che non si balla, ma v'è una musica dolce, discreta, una delle cose più riuscite, che fa credere — non vi saprei dire perchè — di essere cento anni indietro e di tener compagnia a Casanova, in uno di quei concerti profanissimi, che avevano luogo nei conventi di Venezia (copriti il capo! corrispondente dell'*Unicera*). Ogni momento vi scontrate con degli angoli, dei gabinettini, dei vani fra una porta e l'altra, e sembran fatti tutti a posta per tentare un primo attacco contro certe fortezze.... Molte di quelle dell'altra sera hanno sempre, del resto, la bandiera bianca inalberata per principio!

×

Quando avrete nella vostra immaginazione ricostruito così questo spettacolo, comprenderete ciò che siano le feste veneziane dell'Houssaye, e perchè egli — quando si dà l'annunzio che ve n'è una, — alla fine è obbligato di cancellare sulla lettera d'invito il « *à dix heures et demie* » e di mettervi « *à une heure du matin* » spiegando agli amici: « *Une heure du matin pour ne pas être étouffé.* » Ma ad un'ora del mattino si era « *étouffé* » egualmente. La morte più dolce che si possa immaginare! Essere *étouffé* fra le spalle di madamigella Croizette, e il seno di madamigella Angelo!!

×

Una delle difficoltà di queste feste è di non andare nè troppo in là, nè troppo in qua negli inviti; di non passare certe frontiere che ne cangierebbero la tinta. Ci vuole un grande studio della geografia parigina per riuscirvi. Il *loup* copre del resto tutte le invasioni troppo ardite. L'altra sera c'erano parecchie « *femmes du mondes,* » le più coperte; parecchie ragazze americane, che finiscono i loro... studi, e tutte le attrici più celebri di Parigi, escluse quelle che non sono... come dirò... che attrici onorarie.

×

E basta, perchè un volume non basterebbe se si entra nei particolari. D'altronde debbo cangiar tuono, mettermi più sul serio, e dire qualcosa del concerto al quale ho accennato.

×××

Tutta la colonia italiana s'era data ritrovo alla sala Herz, e v'assicuro che la fu una bella riunione. — Davvero — dissi ad uno degli ordinatori della serata — che, vedendo tutte queste avvenentissime Italiane, c'è da essere fieri di parlare il dolce linguaggio del *sì*. — Che occhi! che capelli! che vivacità nei movimenti; lasciate che ve lo dica, ma una Italiana, imparigínata, è la cosa più bella del mondo.

×

Altri vi darà forse dei nomi, vi dirà che assistevano alla serata il re d'Annover e la sua corte, vi invierà forse il programma; io — stretto dallo spazio — mi limito a registrare il trionfo ottenuto da una nuova artista, che vi si è fatta udire, e alla quale tutti predicono un bell'avvenire. Ha cantato prima « Un sogno » del de Giosa, poi un'aria della *Donna Caritea*, e infine il *duo* dello *Stabat Mater* colla baronessa de Catera — una Lablache che, se non fosse divenuta baronessa, avrebbe avuto e ha ancora duecentomila franchi di rendita nella sua gola.

×

Dimenticavo quasi di dirvi il nome del nuovo astro. Si chiama *Marietta Alboni*.. Tutti quelli che hanno udito alcuni anni fa la celebre Alboni dicono che è lei stessa; ma a me pare un sortilegio. Però l'altra sera una simile magia ce la fecero vedere Delle Sedie e Gardoni; Gardoni sopratutto, che assolutamente sembra un giovanotto di 25 anni. Altro che l'*eau* Laferrière! domando l'*eau* Gardoni!!

## GIORNO PER GIORNO

La discussione al Senato è finita.

E, ove dirlo, era meglio se non cominciava. Ci sono delle questioni che non vanno sollevate se non per risolverle.

Questo della pena di morte, in diritto, è un argomento, secondo me, esaurito.

Che cosa si può dire e pensare di più di quello che hanno detto le due scuole degli abolizionisti e degli anti-abolizionisti?

***

Sempre secondo me, la sola questione da sollevare era, e sarà per l'avvenire, questa:

Le condizioni generali nostre, il sentimento pubblico e l'educazione delle popolazioni ci impongono di mantenere, o ci permettono di abolire la pena di morte?

In una parola, non è più questione di filosofi e di giuristi, ma di statisti.

Ammesso che la pena capitale sia un'onta, o una piaga, non va toccata che per cancellarla, o per sanarla. Finchè non siamo al caso d'ottenere questo risultato, meglio lasciarla discutere dalla cattedra, dal libro, dal giornale, ma non dalla tribuna parlamentare.

Questo è il mio debole parere:

— *No toché che fè pezo.*

***

L'onorevole senatore Mirabelli ha chiesto che la Toscana fosse esente dalla applicazione della pena.

Ha dimenticato che la prima qualità della giustizia è l'unità di misura.

Per non ferire il sentimento pubblico di una regione egli avrebbe ferito quello di tutte le altre, inscrivendo nel codice un privilegio e una ingiustizia.

Ha dimenticato che anche in Toscana si ammazza la gente con premeditazione, e che una eccezione avrebbe stabilito un *asylum infame* nella provincia, che per tradizione si chiama *gentile*.

Ha dimenticato poi l'inutilità della restrizione, la quale se non deve essere scritta nel codice, può esistere *a priori* nella volontà dei magistrati... Ma qui non debbo dir altro.

***

L'onorevole Vigliani, opponendosi all'onorevole Mirabelli, e il Senato, appoggiando l'opposizione del guardasigilli, devono aver pensato a Dante, quando si rifiutò di levare al dannato i veli di ghiaccio che se gli erano impietrati sugli occhi, per risparmiargli il dolore di sentirseli di nuovo impietrare.

« E cortesia fu lui l'esser villano. »

***

L'onorevole guardasigilli, parlando l'altro giorno al Senato sulla pena di morte, ha adoperata questa frase abbastanza singolare:

« *L'idra del brigantaggio non è estinta interamente. Le sue teste ripullulano ancora.* »

Questa frase nel concetto dell'onorevole Vigliani era destinata a dimostrare la necessità di mantenere la pena capitale.

A me pare che lo conduca precisamente alla conclusione opposta.

Se il brigantaggio è un'idra, egregio signor ministro, bisogna non tagliarle la testa: se no, per ogni brigante ne nasceranno sette.

Mi par chiaro.

***

Ho parlato ieri di Paolo Foucher, morto or è poco a Parigi, e uno dei più ferventi apostoli del romanticismo, un virulento *Hugolâtre*, come si diceva quarant'anni sono.

E mi sono scordato un aneddoto singolare.

Potrebbe intitolarsi *Che cosa costa un'appendice*

***

Prima che il *Café des Variétés* servisse di ricettacolo ai *vaudevillistes* e ai drammaturghi di Parigi, cotesti signori si riunivano spesso in qualche *restaurant* dove si spacciavano vini francesi ed esteri.

Sono noti, fra gli altri, il *Divan Lepelletier* e il *Restaurant Dinochezu*, dove convennero per molti anni Murger, Gautier, Monselet, Nadar, Barthet e cento altri.

L'uno e l'altro oggi son chiusi, e non se ne parla più.

È un peccato.

Il *Divan Lepelletier* era una specie di museo curioso. Ognuno degli ospiti faceti ed illustri aveva lasciato scritto sul muro qualche sentenza, qualche motto, il tutto indecifrabile come un responso della Sibilla, o misterioso come un geroglifico egiziano.

Cito questo distico di Méry:

*L'encrier, la plume et l'épée*
*Étaient les armes de Pompée*

o quest'altra sestina enigmatica di Enrico Murger, la cui spiegazione, secondo l'autore della *Vie de Bohème*, doveva affaticare le generazioni future.

*Quand Paul Féval*
*Est à cheval*
*On voit Banville*
*Courir la ville*
*Et Paul Foucher*
*Va se coucher.*

***

Torniamo a bomba.

Era nel 1833. Méry aveva scoperto in una delle vie più solitarie di Parigi un nuovo spaccio di vini esteri, e vi era andato solo solo per qualche sera, finchè il padrone, avvertito di che egli fosse, gli si era raccomandato, affinchè, scrivendone ne' giornali, desse al suo negozio quella fama che il *feuilleton* distribuisce in Francia con pari disinvoltura e con eguale efficacia così allo scultore come alla modista, così al poeta come al calzolaio.

***

Sulle scene della Porte-Saint-Martin si recitava intanto la *Lucrezia Borgia* di V. Hugo.

La rinfocolavano le ire appena sopite nei tre anni decorsi dopo la rappresentazione dell'*Hernani*.

I classici stavano per aver il loro Waterloo.

Ad ogni modo tiravano le loro ultime cartuccie.

E un appendicista della *Quotidienne*, giornale legittimista e nemico delle innovazioni letterarie, avendo sentito nominare nel dramma il *vino di Siracusa*, dette in platea in un sonoro scroscio di risa, e si messe a gridare:

— Ah! ah! ah! Che bellezza! del vino di Siracusa! Chi ha mai assaggiato il vino di Siracusa?

Méry gli s'accosta e dice:

— Io.

— Voi avete bevuto il vino di Siracusa?

— E son pronto a darvene quanto volete.

— E dove lo troverete?

— Nel primo spaccio di vini esteri che mi capiterà.

— Andiamo; l'intermezzo dura un quarto d'ora: andiamo.

Méry esce col critico arcigno; lo accompagnano, aiutanti fedeli, Paolo Foucher e Gerardo di Nerval.

Il Méry, figurando di incalorirsi nella disputa, e di non ricordarsi più lo scopo della passeggiata, infila il suo avversario in un dedalo di stradicole: finchè, giunto davanti alla bottega a lui nota, e come risovvenendosi, esclama:

— A proposito! ecco un mercante di vino. Vogliamo entrar qui?

— Volontieri.

— Un momento. È una scommessa la nostra. Io sostengo che il vino di Siracusa non è un mito, nato nella fantasia del poeta. Se sbaglio, pagherò domani cinquanta luigi; se ho ragione, voi farete domani un articolo in lode del dramma di Victor Hugo. Foucher e Nerval servono da testimoni.

L'appendicista della *Quotidienne* riflettè un momento, poi alzando le spalle, rispose:

— Sta bene.

***

Entrarono.

Méry aveva fatto bene i suoi calcoli.

Egli sapeva che quand'anche il vino di Siracusa non fosse esistito, dal momento ch'egli lo chiedeva risolutamente, non glielo avrebbero certo negato in un *restaurant*, di cui egli aveva promesso di proteggere la sorte e assicurare la prosperità.

Fermo sulla porta, e guardando fisso negli occhi il padrone,

— Una bottiglia di Siracusa — gridò.

E l'altro colla stessa disinvoltura:

— Subito servito.

***

L'appendicista rimase stupito.

Il negoziante portò naturalmente una bottiglia di vino anonimo il quale, perchè potesse passare per siracusa, doveva non rassomigliare a nessun altro vino di grido.

L'appendicista dopo averne bevuto un sorso:

— Com'è amaro! — osservò.

E Paolo Foucher serio serio:

— Per questo i Borgia lo davano ai loro convitati: avvezzi al sapore amarognolo di quella bevanda, non s'accorgevano del veleno, che l'anfitrione un giorno o l'altro ci metteva dentro.

Non v'era tempo di verificare. L'appendicista si tenne per vinto — e pagò la scommessa con un articolo pieno di elogi per la *Lucrezia*, il quale comparve la sera dopo nell'appendice della *Quotidienne*.

*Et voilà comme on écrit.. les feuilletons!*

***

Il professore Jacopo Virgilio ha diretto al *Commercio* di Genova una lettera che comincia così

« Da vari giorni ricevo lettere anonime contenenti insulti e minaccie, ed amici mi avvertirono che in una famigerata congrega, pronunciato il mio nome, si esclamò dal capoccia: *pera!* »

*Perà?* Ma che congrega mi va congregando il professore

Gli anonimi non sono dei congregati, sono tutt'al più dei mercanti.

Professore Jacopo, badi a me: disprezzi queste congiure, e Dio lo salvi dalle mele cotte e crude.

***

Il cav. Antonio Fummo, Napoletano, è un fabbricante di pianoforti, che ne inventa uno nuovo ogni sei mesi.

Questa volta (leggo nei giornali) ne ha inventato uno da servire per ballare quando non ci sia in casa un pianoforte dei soliti, e chi lo sappia suonare nel modo solito (ossia male)

Il mirallegro al cav. Antonio. Col suo piano c'è il vantaggio che si compra la musica, il suonatore e, a quanto pare, anche il ballerino, perchè lo strumento serve per ballare.

« D'ogni bell'arte non sei madre, o Italia »

***

Il cavaliere Antonio Fummo mi rammenta il solito aneddoto.

Nel 1867 o 1868 che fosse... insomma il giorno in cui il compianto marchese d'Afflitto sciolse il comune di Napoli perchè gli pareva che arieggiasse la Comune, avvenne che tre dei disciolti, gli onorevoli San Donato, Nicotera e Lazzaro (allora uni e trini) si fermarono in crocchio davanti al negozio del cavaliere Antonio a Toledo, parlando con molta vivacità.

Passa di lì a caso uno di quei tali che cascano nei crocchi come i cani in chiesa, o le tegole in strada, si ferma e chiede all'onorevole di San Donato:

— Duca, che c'è di nuovo?

E il Duca, alzando gli occhi sulla mostra del negozio, lesse:

— *Fummo!*

***

L'*Opinione*, in risposta a un articolo di *Fantasio* e a notizie di vari giornali,

NOTIFICA.

1° Che la circolare per le vacanze di carnevale fu spedita dal ministero dell'istruzione pubblica fin dal 27 gennaio, e non due giorni prima delle vacanze stesse.

2° Che non sono stati mai sospesi i corsi di legge e di medicina a Pisa; e che è inesatto che gli studenti di quelle facoltà siano stati prima privati del diritto di presentarsi agli esami, e poi riammessi nel diritto stesso.

3° Che in una sola e medesima lettera il ministro ha *sospeso* il diritto d'esame, salvo a riammettervi i giovani dei due corsi suddetti, quando dopo le vacanze di Pasqua gli scolari avranno dato prova d'assiduità.

4° Che questa disposizione fu presa quando gli studenti, malgrado che avvertiti in tempo dalle disposizioni sulle vacanze, lasciarono non ostante deserti i corsi di giurisprudenza e medicina, meno le cliniche, fino dal lunedì.

Giro la faccenda a *Fantasio*, e do atto al ministero della comunicazione di seconda mano.

***

Mi scrivono:

« *Fanfulla carino,*

« Iscrizione copiata in un cimitero della provincia di Cuneo (ti giuro in nome della *Nonna* che dico la verità). »

*Qui giace B. C..*
*fanciullina d'anni 2, mesi 5.*

*Ahi! troppo presto assaggiasti*
*il gelido sorbetto*
*della morte!*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — *Al Senato.* — Settantatre voti contro trentasei: la pena capitale rimane nel codice. Fuochi in ritirata. L'onorevole Maggiorani spese tutta l'eloquenza del sentimento, per circondare di mistero la giustizia del sangue. È acqua passata che non macina più; quindi posso dire francamente ch'io sto con lui. Parlatemi di esemplarità! È registrato nelle storie il nome di quel condannato, che, giunto sul patibolo, trovando la cosa non di suo gusto, si scagliò sul carnefice, e lottò con tanta fortuna da sfuggirgli di mano e dileguarsi tra la folla, che applaudiva al suo coraggio, aiutandolo in tutti i modi a mettersi in salvo. Che bella figura ci abbia fatto quel giorno la giustizia, lascio a voi l'immaginarlo.

** *Alla Camera.* — Onorevole Minghetti, apra il sacchetto: eccole i milioni del suo bilancio. Li conti e li riconti; sono lire 938,967,466.

Si direbbe che ella non abbia il suo giusto. Via, io credevo che, almeno almeno, ci avrebbe regalati in mancia i quattro centesimi che avanzano. Se li pigli anche questi, e ora se ne vada.

E mentre il ministro se ne va, cari lettori, frughiamoci bene addosso. Io non ne ho più uno; e voi? E poi verranno a dirci che l'Italia non paga, o tira coi denti il conto! Onorevole Minghetti, lo dica lei, che se ne deve intendere: a contarli a un migliaio alla volta non le pare che dieci ore, quanto cioè ne ha portate via la discussione, siano poche?

** Non conosco, neppur di nome, l'autore dei *Digiuni d'un maestro elementare*, che ho citato ieri l'altro. A ogni modo, ho tanto piacere d'averlo citato e messo innanzi agli occhi dell'onorevole Bonghi il disegno di legge votato pur ora dalla Skuptcina serba in pro de' poveri apostoli dell'alfabeto.

Ne ho piacere, perchè il ministro ha voluto mostrarmi d'aver cuore per tutta una Skupzina, presentando ieri un suo disegno di legge per venire in ausilio dei maestri.

Io richiamo soltanto alla memoria dei nostri deputati i giorni dell'infanzia e *la cara e buona imagine paterna* del loro primo pedagogo, e sono

sicuro d'intenerirli, come s'inteneri Dante incontrando sotto la pioggia di fuoco il suo maestro Brunetto Latini. Io, per esempio, in quest'istante, ritorno col pensiero a Tolmezzo, nella Carnia, e mi metto in fila cogli altri monelli, portando ciascuno sotto braccio un pezzo di legna per la stufa comune, e prendendo pel sagrato della chiesa parrocchiale, a sinistra, saliamo tutti in iscuola, e lo vediamo là, quel povero Antonio De Vora, pallido, ma tutta bontà, che ci aspetta e ci accoglie con un sorriso di rassegnata mestizia.

Ahimè, già sono corsi trentacinque anni! Come sarei lieto, se il Signore l'avesse serbato alla gioia di veder tirata su in bene la famigliuola, che era il pensiero angoscioso delle sue notti malaticcie, e il suo coraggio nel sacrificio de' suoi giorni da martire dell'alfabeto!

★★ Oggi alla Camera c'è beneficiata in favore dell'onorevole Saint-Bon: bilancio della marina, e disegno di legge relativo agli invalidi della nostra flotta.

Quanto al bilancio spero bene che i nostri onorevoli non vorranno sofisticare. Per quanto poi si riferisce agli invalidi, se leggo bene tra le righe dell'*Opinione* d'oggi, li avverto, che la fiducia non ammette restrizioni, e che l'egregio ministro non saprebbe che farne d'una prova di stima, tirata co' denti e lesinata, e all'ultimo proclamata a voce alta come l'elemosina del Fariseo. Quindi forti, e chiudiamo gli occhi per non vedere l'immensità del sacrificio. Pochi, ma buoni, vogliono essere i bastimenti, come i compagni di Leonida e di Gedeone, come i bravi dell'Innominato e i versi del Torti.

A proposito: avrei da registrare un salvamento: il piroscafo *Mestre* liberò dalle secche un bastimento che s'era andato a incagliare nelle foci dell'Arno. Ma sono fatti ormai quotidiani, ed in luogo d'andarne orgogliosa, la nostra marina scriverebbe nelle sue tavolette: *diem perdidi*, ogni qual volta, data l'occasione, se la lasciasse sfuggire.

**Estero.** — Il duca Decazes — possiamo oramai contarci sopra — conserverà di là da venire il portafoglio degli esteri.

E uno!

L'*Avenir militaire* ci avverte che possiamo tirar di lungo e dire senz'altro: e due!

Secondo quel periodico, il generale Cissey conserverà quello della guerra, quale che sia la combinazione che le discussioni dell'Assemblea suggeriranno.

Non sono in caso di apprezzare l'opera di riordinamento che l'esercito francese deve all'attuale ministro: a ogni modo, trovo buono ed eccellente il consiglio di sottrarre certi portafogli alle vicende mobilissime dei partiti. L'Italia in questo senso ha dato l'esempio: gli onorevoli Visconti-Venosta e Ricotti sono sempre là, e chi oserebbe dire che la loro permanenza al potere abbia svisato il carattere o falsata l'evoluzione della crisi dell'anno passato?

★★ Nessuno lo sapeva e nessuno se lo sarebbe nemmeno immaginato: eppure il 10 febbraio l'Inghilterra si trovava impegnata in guerra sulle coste orientali dell'Africa, e bombardava una fortezza e la prendeva d'assalto, passando sul corpo di diciassette morti e cinquantun feriti.

Quella fortezza si chiama Mombas, ed è situata al nord dello Zanzibar.

Quanto alle cause che possono aver indotto il comandante della nave *Nassau* a quest'impresa, nulla di chiaro: ma probabilmente si trattava di vendicare l'[illegible] di quel[illegible] nuovo [illegible] fattole dai [illegible]. [illegible] la notizia della presa di Mombas, [illegible] giunge pur quella della cattura in alto mare di due bastimenti che facevano, secondo uno straziante eufemismo, il commercio dell'ebano.

*Rule, Brittania*, che l'umanità gli terrà conto di quelle sante cannonate. E se sbattezzassimo il *Nassau* imponendogli il nome di *Wilberforce* o quello di *Frère-Orban*, il Wilberforce contemporaneo dello Zanzibar?

★★ Un secondo *Angelo Padre*, non però sulle coste olandesi.

E l'*Angelo Padre* questa volta si chiama *Evangelismos*, bringantino della marina mercantile greca.

La tempesta lo colse ne' giorni passati nelle acque dell'Istria e diè nelle secche. Ridottosi a gran fatica a Trieste, ove doveva entrar in cantiere, la tempesta lo colse una seconda volta. Capitano e marinai scesero a terra onde provvedersi d'un'ancora di rinforzo, ma tornati sul luoghi, il bastimento non c'era più. Sorpresa, e relativo quadro.

Più tardi s'ebbe notizia che il *Menfi*, piroscafo del Lloyd austro-ungarico, l'aveva trovato in mare, abbandonato, e preso a rimorchio. L'*Evangelismos*, cedendo alla bufera, aveva spezzate le catene e le corde che lo ormeggiavano, e preso il mare.

Sono [illegible] curioso di sapere se il governo austro-ungarico lo considererà buona presa per i relativi compensi. Perchè, vedete, sotto questo aspetto mi sembra che certi vecchi e discretamente barbari diritti meriterebbero d'essere per lo meno riveduti. Quello dei salvatori è diventato un mestiere come un altro, per chi vuole esercitarlo a rigore di consuetudini. Se la nostra marina, per esempio, fosse stata di questo parere, in un anno avrebbe guadagnato alle spalle del prossimo un quarto del suo bilancio. Ha seguito soltanto le ispirazioni della sua generosità, e fece bene. E perchè il mondo questa volta non dovrebbe egli togliere esempio da noi? L'ha preso tante altre volte, e poi giunse fino a dire d'avercelo dato, non tolto!

Meno male che la storia è un libro aperto per tutti, anche per gli analfabeti, che, non potendo leggerlo, se lo fanno leggere, e lo perpetuano per via di tradizione. E storia e tradizione testimoniano per noi.

★★ Un consiglio del *Pungolo* di Milano alla Turchia:

« Se la Turchia si decidesse a rinunciare al nominale diritto di alto dominio che possiede sulla Romania e sulla Serbia, e che pretende di possedere sul Montenegro, farebbe un atto di alta saviezza politica. »

Il *Pungolo*, come vedete, ci mette in presenza di due altitudini: *alto dominio, alta saviezza*.

Non sarebbe egli il caso di applicare a quel primo la famosa massima de' nostri vecchi: *summum jus, summa injuria*?

È stata sempre la mia opinione, e anche l'opinione dell'*Opinione*, e ho piacere che il *Pungolo* si metta con noi.

Tutto questo a proposito della lettera di Don Alfonso al principe di Romania per annunziargli il suo avvenimento alla corona di Spagna. È stato un atto irriflessivo? Può essere; ma la caduta del pomo sul naso di Newton, rispettivamente al pomo, è stata una mala azione. Però l'insigne filosofo s'è guardato bene dal muoverne lamento. Che dianine! è stato la sua gloria: fu quella *pomata* che gli aperse il mistero dell'attrazione universale.

Secondo il poeta Gessner, il primo ad avventurarsi in mare è stato un ragazzo afferrato a un tronco per andare a trovare la sua bella, che si trovava al di là d'uno stretto, lasciando il suo mentore sulla riva a disperarsi e a strapparsi i capelli.

Non ricordo il nome di quello sventato; a ogni modo m'aiuterò, chiamandolo Alfonso. Non vi pare che un'analogia fra i due ragazzi la ci sia davvero?

*Don Peppino*

## NOTERELLE ROMANE

Il signor Mastrobuono, che è reperibile all'Hôtel Cesari, ci scrive:

« Un'opinione falsa e dannosa al mio ritrovato crittografico è da qualcuno messa in giro, asserendo che il [illegible] del mio sistema era stato già molto meglio [illegible] in Prussia *con maggiori garanzie di segretezza*.

« Chi ciò assevera, o non ha visto mai il mio crittografo, o avendolo visto, non lo ha bene esaminato. Con un semplice esame, è facile convincersi che il [illegible] prussiano non offre che un'infinitesima parte delle [illegible] di combinazioni che presenta il mio apparecchio. Non dispero quindi di mostrare quanto il mio congegno sia superiore all'altro.

« In qualunque modo, mi pongo a disposizione di chiunque voglia di ciò ocularmente accertarsi. »

★

Martedì prossimo, ore 8 1/2 di sera, concerto Rotoli-Tosti alla sala Dante, col concorso delle signore Gily e [illegible], dei signori Sgambati, Lucidi e Monetti. [illegible], di cui tre solamente strumentali. Musica di Rossini, Gluk, Mariani, Mancinelli, Tosti, Rotoli, [illegible], Luzzi, Sgambati e Guercia. Biglietto d'ingresso lire 10.

[illegible] i concerti Rotoli-Tosti si distinguono per una [illegible] tutta loro; non c'è caso di potervisi an[illegible].

★

Questa sera terrà seduta il Consiglio comunale.

Fra le proposte all'ordine del giorno noto: Tassa di famiglia — Partecipazione di offerta a nome del comune, e relativa accettazione del generale Garibaldi, di un casino di campagna — Aquisto di un'erma bicipite di Socrate a Seneca.

★

L'*Apollo* è tornato alle sue sere di massimo splendore di non meno massimo calore.

La terza rappresentazione dell'*Aida* ha somigliato per [illegible] alla seconda, come la seconda alla prima, e come le [illegible] somiglieranno a queste tre.

[illegible] 8 in punto, palchi, poltrone e scanni di platea si [illegible] come per incanto. Il maestro Usiglio dà il segnale, e Nicolai incomincia. Ieri sera, al famoso: *Io son disonorato* del 3° atto, egli ha fatto levare in piedi, gridare, e agitare i fazzoletti al pubblico in massa. Uno spagnuolo sopra pensiere mi chiese se si proclamava un nuovo governo.

Lo assicurai subito, dicendogli che in Italia questi scherzi non sono di moda.

★

Alla rappresentazione di ieri (e non mancò neanche alla precedente) assisteva S. A. R. la Principessa Margherita.

Poichè ho nominata l'augusta signora dirò che essa ha permesso a un'egregia donna, che è per di più una [illegible] artista, di dare un concerto vocale e strumentale a totale benefizio dell'Istituto dei ciechi, posto sotto il suo grazioso patronato.

[illegible] come sono inutili i misteri, aggiungo subito che [illegible] avrà luogo alla Sala Dante, lunedì 8 marzo. [illegible] biglietti si [illegible] un gruppo [illegible] di belle signore. La Principessa interverrà [illegible]; Ettore Pinelli [illegible], la signorina Ernesta Parisi [illegible].

Mi [illegible] di dirvi che la « egregia donna, per di più [illegible] artista » ecc., ecc., è la signora Maria Luisa [illegible]. Ho avuto occasione di parlarne già alle mie lettrici in carnevale, quando essa si fece sentire al Circolo degli artisti. Non mi par vero d'aver occasione di apprezzarla meglio, e di discorrere del suo merito artistico con maggiore cognizione.

*Signor Tutti*

## SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**Valle.** — Ore 8. — *La Fille de Madame Angot*, musique de C. Lecocq.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la comare*, musica dei fratelli Ricci.

**Capranica.** — Ore. — Filodrammatica romana. A [illegible] della famiglia del fu Angelo Milanesi. [illegible] *trito in campagna*, in tre atti. — Poi farsa: *La [illegible]*.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Madame Angot*, ma[illegible], vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *La fuga di Stenterello da Napoli*. — Poi divertimento danzante: *Il talismano d'amore*.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Al principio della seduta, la Camera ha approvato oggi la convenzione conclusa col Belgio per lo scambio di cartoline postali. Hanno parlato brevemente gli onorevoli La Cava e Sambuy.

Quindi si è proceduto alla votazione segreta per i bilanci degli affari esteri, della guerra, delle finanze e dell'interno, discussi in questi ultimi giorni.

Si è incominciata poi la discussione del progetto di legge per la vendita di alcune navi della regia marina. L'onorevole Saint-Bon ha detto poche parole, facendo rilevare che la questione era essenzialmente tecnica ed amministrativa, e non affatto politica. L'onorevole Negrotto ha combattuto il progetto della Commissione, la quale vorrebbe restringere di molto il numero delle navi alienabili, ed ha invece parlato lungamente in favore della proposta ministeriale.

Alla tornata della Camera dei deputati di ieri assisteva dalla tribuna diplomatica sir Giorgio Bowen, governatore della colonia di Vittoria in Australia, il quale usò ogni maniera di cortese riguardo a S. A. R. il principe Tommaso, allorchè il giovane principe nel suo viaggio intorno al mondo si fermò a Melbourne. Il presidente Biancheri diede incarico al segretario Massari di recarsi a complimentare in suo nome l'illustre Inglese, e di fargli gli onori di Monte Citorio.

Nella mattina sir Giorgio Bowen aveva avuto l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re: e dopo le tre, accompagnato dal sindaco di Roma, cavaliere Venturi, fu a visitare il generale Garibaldi. Egli parte presto: va a passare alcuni mesi di congedo in Inghilterra, dove recherà le più favorevoli impressioni intorno al nostro paese.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI
### DI FANFULLA

PARIGI, 25. — Assicurasi che fu già presentato un emendamento, il quale tende a stabilire che il settennato cominci a decorrere solo dal giorno dell'approvazione delle leggi costituzionali.

La principessa di Girgenti è partita per Madrid, chiamatavi da Don Alfonso.

## TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 25. — In causa della molta neve, stanotte il treno Bologna-Ravenna si è fermato a Castelbolognese.

PARIGI, 25. — Il maresciallo Mac-Mahon telegrafò questa sera a Buffet, incaricandolo di formare il nuovo gabinetto. Buffet trovasi attualmente nei Vosgi, essendo morta sua madre.

Credesi che il nuovo gabinetto non sarà formato prima di due o tre giorni.

VERSAILLES, 25. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione del progetto circa la organizzazione dei pubblici poteri.

Si approvano secondo la relazione della Commissione gli articoli addizionali relativi alle attribuzioni del presidente della repubblica.

Approvasi pure l'art. 7 relativo al soggiorno a Versailles, non essendo sorta alcuna contestazione.

Leggesi una dichiarazione dei deputati realisti, la quale dice che le istituzioni senza un re saranno la rovina del paese e che l'avvenire è pei radicali, i quali trascineranno seco i repubblicani moderati. La dichiarazione soggiunge che i realisti non intendono di assumere alcuna responsabilità di questi fatti che sono la rovina del paese e deplorano l'abdicazione di alcuni appartenenti al loro partito e le incertezze che regnano nelle alte sfere ufficiali.

Cissey protesta vivamente contro quest'ultima imputazione.

Savary legge la relazione sulla elezione del Nièvre. La relazione domanda che l'Assemblea inviti il ministro della giustizia a comunicare i documenti del Comitato per l'appello al popolo; insiste sui maneggi dei bonapartisti accusandoli di formare un governo nello Stato, di avere un bilancio, una polizia e alcuni funzionari, e segnala i tentativi dei bonapartisti, per indurre i socialisti ad aderire all'impero. La lettura di questa relazione è spesso vivamente interrotta dai deputati bonapartisti.

L'Assemblea approva da ultimo l'intero progetto sulla organizzazione dei poteri con 436 voti contro 262 e, quindi si aggiorna a lunedì.

VIENNA, 25. — Il signor Banhans, ministro del commercio, ricevette un congedo di due mesi per motivi di salute.

LONDRA, 25. — Alla Camera dei lordi, lord Derby disse di credere probabile che l'Austria, la Russia e la Germania agiranno secondo il principio da esse adottato, cioè concluderanno trattati di commercio colla Serbia e colla Romania senza la sanzione della Porta. Soggiunse però che non crede che questi trattati sieno già stati conchiusi.

**Gli avvisi ed annunzi** si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

# LA LIBERTA

**Anno VI.**

| | |
|---|---|
| 12 Mesi | Lire 24 |
| 6 » | » 12 |
| 3 » | » 6 |

per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, contando oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari collaboratori, LA LIBERTA' continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

**Catene Spezzate.**
**La Commedia della Vita.**
**Il Marito di 40 anni.**
**La Marchesa di Saint-Prié.**
**Andalusa.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

**I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.**



Tip. Artero e Comp. piazza S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.

**Anno VI.**

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

| | Trim. | Sem. | Anno |
|---|---|---|---|
| Per tutto il Regno . . . L. | 6 | 12 | 24 |
| Svizzera . . . . . . . . . » | 9 | 18 | 36 |
| Francia . . . . . . . . . . » | 12 | 24 | 48 |
| Austria, Germania ed Alessandria di Egitto . . . . . . . . . » | 11 | 22 | 44 |
| Belgio e Romania . . . . » | 14 | 28 | 56 |
| Turchia e Stati Uniti . . » | 17 | 34 | 68 |
| Inghilterra, Spagna, Portogallo, Russia, Danimarca ed Egitto (meno Alessandria) . . . . . . » | 15 | 30 | 60 |
| Messico, Uruguay, Paraguay e Repubblica Argentina . . . . . » | 22 | 44 | 88 |
| Canadà, Brasile, Australia » | 20 | 40 | 80 |
| Chilì, Perù e Bolivia . . » | 24 | 48 | 96 |

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

# FANFULLA

**Num. 57**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 9

**Avvisi ed Inserzioni**
presso
**E. E. OBLIEGHT**
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

**Gli Abbonamenti**
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 28 Febbraio 1875 — Fuori di Roma cent. 10

## NECROLOGIA

Non sono ancor morti, ma sono condannati fino dal 1873! E ora che il Senato ha sanzionata la pena, la sentenza dell'onorevole ministro di Saint-Bon sarà eseguita.

C'è qualcuno che si ostina a domandare la grazia dei condannati, vantandone le virtù e i servigi; e da ieri in qua parecchi deputati, con quella disinvoltura enciclopedica che distingue gli uomini politici, parlano pro e contro la cancellazione dai ruoli delle navi condannate.

Monte Citorio è un foro... agonale; tutti si provano a nuotare, a vogare, a bloccare e a sbarcare: fra tre giorni l'onorevole Lazzaro Negrotto sarà capace di prendere il mare come una fregata, e potrà galleggiare quanto l'onorevole ammiraglio D'Aste.

L'aula è cambiata in un vascello. La sua forma veramente non è delle più adatte a sviluppare la velocità: ma dalla zattera della *Vedetta*, rimontando all'arca di Noè, si sa che i naviganti anzitutto si preoccupano di stare sull'acqua — a correre ci pensano poi.

Chi va piano va sano, e non s'allontana da terra.

Ma parliamo dei moribondi.

★

La prima vittima segnata nelle liste di poscrizione dell'onorevole Saint-Bon è la corvetta *Euridice*.

Nacque nel 1828, di novembre, alla Foce a Genova, essendo ministro di guerra e marina quel bravo Des-Geneys, che fu il babbo della piccola e gloriosa marina sarda.

L'*Euridice* ha visitato i due mondi — ora sta per passare all'altro mondo, rapita dal ministro delle torpedini. Invano Orfeo Maldini tenta di salvarla suonando il suo violino. D'altronde, Euridice stessa non lo riconosce per marito.

In luglio 1848, sotto gli ordini del comandante D'Auvare, l'*Euridice* andò a rinforzare coll'*Authion* la squadra sarda, che bloccava Trieste sotto gli ordini dell'ammiraglio Albini zio.

Fu in quella campagna che il dottore di marina De A... scrisse che l'ammiraglio Albini

> « A Venezia fava dono
> Del suo libero vivir. »

Naturalmente gli ufficiali protestarono contro il poeta; il quale incocciandosi a dire che *fava* era ben detto, si chiamò a giudice il letterato di bordo, che era il commissario Picco.

Il commissario rispose che *fava* era benissimo detto, e che egli scriveva *fava* tutti i giorni nei quali distribuiva all'equipaggio la razione coi legumi.

L'*Euridice* ha 47 anni!... ha portato la bandiera azzurra, poi la tricolore su le spiaggie più lontane. Era un legno elegante di forme, buon veliero, ha compiuto delle navigazioni fortunate e ardite in gioventù, e ha avuto una onesta vecchiaia.

Che si sappia, non s'è mai fatta canzonare.

★

La *Gulnara*, altro dei legni condannati, fu varata a Black-Walls, in Inghilterra, nel 1834; fu il primo piroscafo a vapore della marina sarda. Fece per molto tempo coll' *Ichnusa* il servizio postale dalla Sardegna al continente, ed ha la gloria di aver portato per la prima volta in terraferma il marchese D'Arcais.

Ha preso parte nel 1848, sotto il comandante Antonio Millelire — un marinaio d'oro — al blocco di Trieste.

Ha fatto in molti casi la suora di carità, assistendo il suo simile sofferente per il mal di mare.

★

Il *Tripoli*, varato alla Foce nel 1840, ebbe questo nome in commemorazione della brillante spedizione di Barberia, fatta nel 1825, dove parecchi *aspiranti*, futuri ammiragli, ebbero la loro prima medaglia al valore.

Armato nel 1848, il *Tripoli*, col comandante Orazio di Negro — appunto uno dei giovani eroi di Tripoli — andò in Adriatico. Prese parte alle spedizioni contro i forti di Santa Margherita e di Caorle, poi coll'ammiraglio Bua, veneto, cooperò alla liberazione di un legno catturato dagli Austriaci. Ci furono palle e pericoli per il *Tripoli*, e per il comandante di Negro una seconda medaglia.

Quando il Re fu portato, per una fantasia del comandante di Persano, sulla secca dei Berettini ove s'urtò il *Governolo*, fu il *Tripoli* che accorse dalla Maddalena a salvare il futuro soldato di Palestro e di San Martino da un bagno pericoloso.

★

La *Regina*, varata nel 1840 nel cantiere di Castellammare, era ai suoi tempi una bella fregata della marina borbonica. Fu della squadra che, al comando dell'ammiraglio De Cosa, mosse per l'Adriatico. A poche miglia in mare, quel burlettante sinistro di Ferdinando II dava ordine alla flotta di retrocedere. Poi di andare ancora, ma coll'ordine di non combattere.... memorie triste, di cui la *Regina* s'è vendicata a Gaeta.

★

Il *Monzambano*, varato in Inghilterra nel 1841, è il primo *ballerino* della antica marina sarda.

La sua morte sarà un sollievo per lo stomaco di tanti soldati ed ufficiali dell'esercito, di tante signore, di tante suore di carità, di tanti cani e cavalli, e per tante ombre di bovi imbarcati col titolo di *carne fresca*, creature tutte che nelle viscere del legno soffersero proprio morte e passione.

Si deve al *Monzambano* la ricerca o lo scoprimento dell'Elisir Gozzelino, raccomandato per il mal di mare.

Il *Monzambano* fu anch'esso in Adriatico nel 1848, col comandante Scoffiero.

★

*S. Michele.* Varato nel 1841 alla Foce, fu per un pezzo il legno principale della marina sarda. Nacque col nome di *Vascello-raso*: a mezza strada mutò sesso e diventò una fregata. *Raso* o *fregata*, ora è una cosa e l'altra perchè è *radiato!*

Nel 1848 fu la nave ammiraglia del comandante della flotta Giuseppe Albini. A bordo al *S. Michele*, i Sardi invitarono i Veneziani a festeggiare l'annessione al Piemonte, deliberata il 4 luglio dalla repubblica di San Marco.

I versi che ho citati di sopra, a proposito dell'*Euridice*, videro la luce a bordo del *S. Michele* con questi altri:

> « Verso l'otto del corrente
> Si partiva per Ancona. »

Siccome taluno osservò al dottore poeta che dopo qualche tempo nessuno avrebbe più capito di che mese si parlasse in quel *corrente*, l'onesto medico aggiunse:

> « Era tempo d'uva buona
> Tempo pur di libertà. »

Così qualunque errore era tolto dalla mente dei lettori: *l'uva buona* indicava il settembre, e il *tempo di libertà*, nel concetto del poeta, non poteva essere che il 1848. Per chi aveva vissuto nel 1847 e prima l'opinione era almeno rispettabile.

*(Continua)*

*Lupo*

## GIORNO PER GIORNO

Che gli Dei se ne vanno è stato detto da un pezzo. Ahimè! se ne vanno anche i grandi di Spagna.

Me ne dispiace per Don Michele Caetani duca di Sermoneta, e per Don Emilio Castelar — un democratico a cui un principe di Savoja non pareva di *sangue* abbastanza *bleu* per regnare sopra il popolo iberico.

***

Fatto sta che il re Alfonso abolisce le più belle tradizioni nella corte di Spagna.

Peccato!

Da ora in avanti darà del *lei* alle persone che non conosce, riducendo un re di Spagna a far quello che fanno comunemente tutte le persone educate. Il *tu* reale è abolito nell'etichetta della corte di Madrid.

Pare inoltre che quando lo saluteranno il re Alfonso si degnerà di levarsi il cappello.

Così almeno narrano, con gioia irrefrenabile, i giornali alfonsisti, ringraziando il principe di tanta benignità.

Assolutamente la felicità del popolo Spagnuolo è assicurata.

***

Che differenza bensì colla corte degli antichi re, e come i tempi sono mutati!

Il re Alfonso ci deve pensare ogni tanto.

Tallemant des Reaux racconta che uno spagnuolo, vedendo il re Luigi XIII levarsi il cappello, e salutare così parecchie persone che erano nella corte del Louvre, disse all'arcivescovo di Rouen:

— Come? il vostro re si toglie il cappello per salutare i propri sudditi?

— Oh! sì — rispose l'arcivescovo — egli è molto cortese.

— Il re mio signore — soggiunse l'altro — ha in maggior conto il proprio grado: non si leva il cappello che al SS. Sacramento *y de muy mala gana...* (e anche mal volentieri).

Ah! i grandi di Spagna se ne vanno.. speriamo che i re di Spagna stien fermi...

Re Alfonso, glielo auguro — senza prendere impegni.

***

Giorni sono, nel deplorare la morte d'un sergente dei bersaglieri, caduto in uno scontro con alcuni briganti siciliani, mi lagnai ancora una volta del solito pudore telegrafico, che

---

53 **APPENDICE**

# FANFULLA

**Storia del secolo XVI**

**di Napoleone Giotti**

Sarà pertanto il lettore curioso di sapere da che dipendesse che maestro Malachia si chiamava quasi contento che la Violante fosse stata condannata a morire annegata nel *Canale dei Marani.*

Egli lo aveva preveduto, e con un'ansia febbrile, impossibile a descriversi, era stato aspettando il decreto supremo dei *tre savi su i sospetti.*

Quel decreto aveva corrisposto alla sua aspettativa. Maestro Malachia in fatto di sentenze e di condanne se la intendeva assai.

Sapeva benissimo che in Venezia una donna, per quanto il suo delitto potesse essere grave, non sarebbe che per un caso straordinario stata dannata nel capo, o a morire impiccata, e molto meno ad essere squartata viva e trascinata a coda di cavallo, come pure una volta accadde.

La Violante non poteva dunque essere condannata che alla prigionia a vita, o per lungo corso di anni, sia nei *pozzi*, sia nei *piombi*; oppure, se la pena era capitale, a morire annegata nel canale dei Marani, come appunto fu la sentenza dei tre inquisitori.

Chiusa in una delle prigioni di Stato, era per la Violante quasi impossibile il poterne essere liberata, e il verso terribile di Dante:

> « Lasciate ogni speranza, o voi che entrate, »

poteva scriversi addirittura come una sentenza implacabile sull'uscio della sua segreta.

Vero è che *fin che vi è vita vi è fiato*, dice il proverbio, e la Speranza, ultima Dea, non cessa mai di lusingare lo sciagurato a cui furono riserbate ad abitacolo le quattro nude pareti di un carcere inesorabile.

Maestro Malachia in tal caso non avrebbe cessato di mettere in opera ogni mezzo più disperato, pur di giungere a spezzare la porta di quella prigione per trarne fuori a salvamento la Violante.

Ma l'opera sarebbe stata lunga, rischiosa, disperata, e frattanto quella sciagurata poteva morire di spasimo e di languore.

Altrimenti però correva la bisogna, una volta che le fu sentenziato l'annegamento.

Chi doveva morire a quel modo veniva chiuso in un sacco, trasportato sopra una gondola su quel canale sepolcrale, e sommerso nelle acque morte della laguna.

Era il carnefice che gettava la vittima.

E in questo caso era il padre che doveva sacrificare la figlia.

Col carnefice venivano i suoi famigli, il messer Grande e due suoi fanti.

Maestro Malachia si trovava dunque a fronte degli uomini, ma che gli importava di essi? Tante volte nella sua vita travagliata ed avventurosa maggiori ostacoli di questo gli si erano opposti, ed aveva saputo lottare e vincere. Questa era la volta che egli doveva combattere con maggiore energia per arrivare all'intento.

### XXIII.

### Sul canale dei Marani.

La gondola funebre, uscita fuori di Venezia, scivolava verso il canale dei Marani.

La notte era scura, e delle nubi nere e gigantesche salivano, salivano su pel cielo, e impedivano alla luna di rischiarare le tenebre, in mezzo alle quali non si vedeva risplendere che il lume della lanterna affissa alla prora di quella gondola.

Maestro Malachia stava seduto sulla panchetta, col cappuccio calato sul volto, ed aveva accanto a sè due dei suoi famigli.

Ma sulle ginocchia reggeva il sacco, dentro al quale stava chiusa la Violante.

Quella tapina, dopo essersi confessata, era stata ricondotta alla presenza dei tre inquisitori, i quali le lessero la sua condanna; poi venne da essi consegnata a maestro Malachia, a cui fu detto:

— Fate ora l'ufficio vostro!

La Violante diede in un gran pianto, mandò un grido lungo e disperato, quasi fosse il supremo anelito della vita che combatte con la morte, e tornò nuovamente a smarrire i sensi.

Allora fu messa dentro ad un sacco, e messer Malachia, quasi sdegnando che altre mani fuori che le sue la toccassero, se la tolse di peso sulle spalle.

Ma senza che altri se ne rendesse accorto, col mezzo di un pugnaletto che teneva sotto il giustacuore, praticò nel sacco una piccola apertura, da cui la Violante potesse prender fiato; poi voltò in modo il sacco, che quell'apertura sfuggisse ad ogni sguardo.

Nel tempo che la Violante si stava confessando dal frate, maestro Malachia aveva però avuto campo di parlare sommessamente con i suoi famigli, ai quali aveva di nascosto fatto sdrucciolare nelle mani alcuni ducati d'oro, che si tolse da una scarsella.

Poi concluse dicendo:

— Siamo intesi!

E quelli, senza nulla rispondere, fecero col capo un segno affermativo.

Indi maestro Malachia uscì fuori, col pretesto di andare a provvedersi a casa sua del sacco, dentro al quale doveva essere involta la Violante.

Ma prima giunse a quel solito traghetto, dove trovò la gondola che a lui apparteneva, il barcarolo della quale era uomo a lui venduto anima e corpo. Gli ordinò di tosto entrare nel canal Grande, e quando la gondola dello Stato, la quale doveva trasportare la Violante, si fosse avviata verso il canale dei Marani, egli le tenesse dietro a qualche distanza. Soggiunse poi esser ciò per assoluta volontà del Consiglio dei Dieci, e a questa ragione il barcarolo non trovò nulla da ridire.

Indi si fece condurre alla casa sua, e da un armadio trasse fuori il sacco, e se lo pose sotto il braccio.

Anche allora maestro Malachia non ebbe campo di ricordarsi di Paolo De Calvi.

Nel breve tragitto sul canaletto egli non mancò di avvertire il gondoliero che quando avesse veduta spegnersi la lanterna dell'altra gondola, procurasse di raggiungerla al più presto possibile.

— Ho inteso — rispose costui, e si sentì scendere nella mano un ducato.

Allora ebbe campo di fare questa riflessione:

— Certo che quest'uomo, di cui non ho mai potuto scoprire il mistero, vale meglio del più ricco patrizio veneto.

In breve maestro Malachia era di ritorno al palazzo ducale, e si trovò nuovamente nella sala del tormento, disposto al servizio dei tre inquisitori.

Mentre dunque la gondola funebre s'innoltrava nel canale dei Marani, un'altra gondola, quella in cui era il gondoliero di maestro Malachia, la seguiva alquanto da lungi, senza alcun lume, sì che a mala pena si scorgeva in mezzo all'oscurità della notte ed al tetro lividore della laguna.

mentre sparge ai quattro venti nome, cognome e soprannome del malfattore, tace ordinariamente della vittima.

Le mie parole devono aver fatto breccia in un animo gentile. Eccone la prova in queste poche linee, pervenutemi oggi e che mi affretto a pubblicare.

***

Pompeo Pasquale, sergente nel 3° reggimento bersaglieri, morto a S. Mauro la sera del 15 corrente, era nativo di Bologna e non aveva che ventisei anni.

Ardito, vivace, robusto, instancabile marciatore, egli riproduceva l'antico tipo dei bersaglieri che contribuirono tanto alla popolarità di quel corpo; e soleva dire: « O che? siamo o non siamo bersaglieri? »

Le ultime parole, pronunziate dal sergente Pasquale, furono queste:

— Bersaglieri, avanti!

E le aveva appena dette, che una scarica di proiettili gli tolse la vita.

I suoi assassini, se li troveranno, avranno dalla loro i platonici ed eloquenti amici della umanità.

Abbasso i provvedimenti di pubblica sicurezza!

***

Due altre parole sul pittore Corot.

« Maribhat, scrisse un giorno Edmondo About, è il maestro dei paesisti moderni; Corot, è il loro *papà*. »

***

Corot fu diffatti un grande paesista; sopra ogni altra cosa fu un artista singolarissimo.

Non aveva studiato molto gli antichi; non aveva imparato nulla nè dai vivi, nè dai morti; aveva guardato e osservato — e basta.

Qual è — gli domandarono un giorno — il segreto pel quale dipingete così bene?

— Mi levo presto — rispose.

E voleva dire: sto in intimità colla natura; e la natura lo conosceva, lo amava, gli diceva all'orecchio parole che nè il Poussin, nè Claudio Lorenese udirono mai.

***

Questo sistema di osservare il vero soltanto gli aveva dato naturalmente molti pregi e qualche difetto.

Egli aveva ridotto l'arte propria alla semplicità più primitiva; squisito, vero, semplice, impressionabile, non si preoccupava, nel suo affetto per la natura, che di una cosa sola: tradurne gli aspetti sulla tela semplicemente, ingenuamente: di mettere dentro ai suoi quadri un sentimento personale e squisito.

***

I critici gli rimproverarono spesso di aver *soppresso il sole*; di avere sostituito alla convenzione classica un'altra convenzione, una maniera tutta sua, la quale non era in fondo, dicevano, che un'immagine dei sogni dell'artista; anzi immagini di un mondo immaginario, embrione del mondo nostro.

Ernesto Chesneau, un critico valoroso, parlando di un paesaggio del Corot scriveva:

« Quella terra sconosciuta che il signor Corot rappresenta è lo sbozzo della terra che noi abitiamo; più tardi gli alberi diventeranno verdi, il cielo turchino; questo nuovo pianeta scoperto dal signor Corot è abitato da forme leggere, che hanno le parvenze della creatura umana; il catalogo assicura che sono Ninfe, ma io credo che sieno le anime nascitture che si provano a vivere fra le nebbie de' limbi. »

***

Ho citato gli amici e gli avversari.

Per me, sono fra gli amici; perchè ho sempre pensato che, in arte, non bisogna dare alle questioni tecniche una esagerata importanza. La perfezione eccessiva dei procedimenti tecnici è andata sempre di pari passo col decadimento dell'arte.

Guardate, se non ne siete persuasi, la scultura fino a Pericle, la pittura fino a Raffaello. In quei tempi meravigliosi, a che cosa si riduceva il mestiere? alla stretta necessità, nulla più, nulla meno.

***

Corot fu uno dei pochi ammiratori del Courbet.

Fu uno dei devoti di quel tempio del *Realismo*, che Courbet aprì in una birreria tedesca dopo la rivoluzione del 1848

È rimasta celebre una partita di biliardo, giuocata una sera da tre de' più celebri artisti della Francia contemporanea, e da uno de' suoi scrittori più popolari.

I giuocatori si chiamavano Decamps, Corot, Courbet, Champfleury.

Gustavo Planche — il primo critico d'arte d'allora — segnava i punti.

Baudelaire raccattava le palle andate in bilia, e Murger dava il gesso alle stecche.

## COSE DI NAPOLI

Napoli, 26 febbraio.

Il cannone del mezzogiorno mi ha rotto l'alto sonno nella testa. Possibile che sia già così tardi? e dov'è il sole? dov'è la gente? Perchè questo silenzio e questa tranquillità di sepolcro? Tutti dormono saporitamente, e sognano. A guardarli in viso, i loro sogni debbono essere dolcissimi, tale e quale come quelli che ho fatto io.

Si sa, immagini del passato e fantasmagorie. Mi pareva di vedere una bella e vigorosa donna, una amazzone, in pantaloni turchini modellati sopra una gamba dritta, piena e nervosa; in tunica *bleu*, che rotondeggiava sul petto e sui fianchi; in kepy a pennacchino, sciabola allato, schioppo in ispalla. Sul kepy portava scritto: *1860*; e quando io faceva per abbracciarla, mi gridava con voce virile: « Non mi toccare! io sono la Guardia nazionale! »

**

Che sogni! quanti vaneggiamenti dello spirito, e che sbalzi di fantasia! Quando dormiamo, siamo poeti, perchè con gli occhi aperti si vedono troppo bene le cose del mondo. Ad un tratto mi trovavo sbalestrato fra le arene del deserto, sotto la sferza del sole, arso dalla sete, rotto dalla stanchezza. Lontano, lontano si scerneva appena l'oasi, coi suoi limpidi laghi di acque chiare e fresche. Cammina, cammina, la pianura sterminata camminava con me, l'orizzonte si faceva di cristallo infocato. Un vento caldo mi facea turbinare intorno i granelli d'arena. E le acque erano sempre più lontane, sempre più limpide ed immobili, e ci navigava sopra un vascello a tre ponti, che portava scritto a prua in grossi caratteri: PRESTITO MUNICIPALE.

**

Diamine! ecco una fortuna inaspettata. Un *omnibus* nel deserto. Mi caccio dentro. L'arabo conduttore tira una corda, dà un fischio, e i sonagli tintinnano, e le ruote girano. Ma quel tintinnio è monotono e petulante, e le ruote velocissimamente girano sopra sè stesse, affondandosi sempre più nell'arena allo stesso posto. Vedo con raccapriccio che i nostri cavalli, i quali galoppano senza avanzar d'un pollice, sono morti; tale e quale come i cavalli di *omnibus*, vivi. Il conduttore mi rassicura, dicendomi in un orecchio: « Queste sono le ferrovie a cavalli. »

**

Poi, eccoci alle porte di un gran teatro. Si rappresenta una gran cosa. Dev'essere una musica di paradiso, perchè sento una voce di angelo, cioè quella della signora Pozzoni... (a proposito, tanti saluti alla signora Pozzoni, con l'espressione del mio rincrescimento per non averle potuto stringere la mano alle falde del Vesuvio)... Entro; la scena è affollata; l'orchestra è al suo posto. I cantanti aprono le bocche, ma non riescono a metter fuori un fil di voce; gli archetti segano i violini, ma non ne tirano un suono. Solo di sotto al palcoscenico si sente una voce cupa che chiama tre volte: *Musella, Musella, Musella!* e poi un gran coro, come quello dei sacerdoti nell'*Aida*, che grida: *Traditor, traditor!*

E le bocche stanno sempre aperte, e i violini segano sempre, ma sempre invano. Oh Dio! questa musica che non si sente dev'essere la musica dell'avvenire. Musella, genio incompreso!

**

Scappo, e mi sento inseguito; mi manca il fiato, mi si piegano le gambe, cado, e mentre mi girano intorno verticosamente, come in una ridda infernale, l'amazzone, l'acqua, il deserto, i cavalli morti, gli *omnibus* e i professori d'orchestra, il mio persecutore mi sopraggiunge, mi afferra per il collo, mi mette sotto gli occhi una scheda, ed esclama: « Io sono una guardia municipale! paga per tutto questo! »

**

Fortunatamente il cannone m'ha svegliato. Benedetto il conte Spinelli, che ha affidato ai bronzi il suo nome! Il tempo è scuro, e fa un freddo da cani. A mettere il naso fuori della finestra, ci si sente punzecchiati a sangue; perchè pare che per l'aria volino degli aghi. Dentro è ancora peggio; ci sono buchi e fessure, ed entra un vento sottile come la calunnia; le porte, contro l'opinione di Musset, stanno aperte quando stanno chiuse; le imposte delle finestre sono sgangherate; i telai non combaciano. Perchè bisogna sapere che Napoli è paese meridionale, vale a dire che ci fa sempre caldo. Chi mai si potea figurare questa bestialità che il Vesuvio avesse freddo?... Un freddo come questo si sentì in Italia, quando morì Corinna (V. M.me de Staël)... e quest'anno, vedete caso, un'altra *Corinna* è venuta a morire sulle scene del Fondo, per opera del maestro Nino Rebora... Tutto si spiega a questo mondo.

**

Ed ecco quel che c'è di nuovo ai nostri teatri. Al Sannazzaro avremo questa sera la *Linda* con la signora Moro, il Colonnese e Panzetta. Al Nuovo, ieri sera, gran successo la *Canzone di Fortunio*, che si è rappresentata una volta e mezzo, tanti sono stati i *bis*. Egregiamente la vostra signorina de Witten nella parte di Lauretta; bene anche la Beloff (Friquet) e la Scaglione (Valentino).

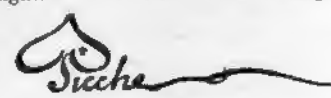
**

Ai Fiorentini, come al solito, un diluvio di nuovissime. Sarebbe un po' tempo di tornare all'antico. Si è acquistato un nuovo primo attore, il signor Vitaliani, e l'acquisto è stato buono; recita con franchezza e verità, padroneggia la scena, intende l'arte; il pubblico, che ha capito tutto questo, è stato lieto di far la sua conoscenza, e già lo considera come un membro della famiglia dei Fiorentini.

**

Prosa, sempre prosa! Questo è il guaio di tener gli occhi aperti.

Nondimeno, un conforto c'è, una prosa femminile, se è permessa questa contraddizione. Alcune gentili signore, a capo delle quali la principessa di Torella, hanno avuto la buona idea di istituire una fiera di beneficenza, per fondare un ricovero per le fanciulle orfane. Ci saranno mobili, quadri, statuette, oggetti di lusso, tutto fior di roba, che sarà esposta fra pochi giorni nel palazzo del fu conte di Siracusa. Si tratta di spender poco, di aver molto e di fare una buona azione. Svegliatevi, signori uomini, che avete dormito abbastanza. Le signore ve ne hanno dato l'esempio.

*Picche*

## CRONACA POLITICA

**Interno.** — Ergastolo, reclusione, deportazione... il Senato ci vuol dimostrare che il patibolo, in fondo in fondo, non è, come dice Metastasio, il peggior di tutti i mali. Ieri ho sentita la tremenda poesia di que' due versi del buon Silvio Pellico:

« Quando l'inesorabile
« Parola udii: Vent'anni!..... »

E se in luogo di: Vent'anni! avesse udito: A vita!?...

Non ci sarebbe stata la rima coi lunghi affanni, ai quali, in quell'istante, il povero condannato non credeva poter sopravvivere, ma lo spasimo gliene avrebbe certo suggerita un'altra più dolorosa e più cocente.

Inutile dire che il Senato su tutti gli articoli discussi fu del parere nell'onorevole guardasigilli, che, del resto, non nato nel grembo della santa madre Crusca, fece una parte ai cruscanti, lasciando in loro balìa l'articolo decimosettimo che, per essere più chiaro ed escludere possibili equivoci di interpretazione, ha bisogno di passare pel classico frullone.

Quest'incarico fu affidato all'onorevole Giorgini.

Ho parlato più sopra della deportazione. Questa pena non figura nella scala penale, e se ne parlò soltanto in via d'incidente. L'onorevole guardasigilli promise di tenerne conto, presentando un analogo disegno di legge.

Intanto i polipi e le madrepore del Pacifico hanno già scelto in fondo al mare il posto sul quale, a furia di stratificazioni e diramazioni fare sorgere, di qui a mill'anni, un'isola nuova di zecca per la futura nostra colonia penitenziaria

★★ **Aula non più, ma naumachia.**

L'onorevole Saint-Bon si presentò in linea dinanzi ai deputati con quelle povere ventisei navi sciancate ch'egli destina all'incanto.

Tre pareri, anzi quattro, con riserva di moltiplicarsi pel numero delle onorevoli sì, ma calve teste, che prese insieme dovrebbero rappresentare la gran testa dell'Italia. Povera Italia, se fosse così! Dovremmo farle per lo meno la spesa d'uno *chignon*.

Ma veniamo ai fatti.

Il ministro vuole che il suo progetto lo si consideri come cosa tecnica, non politica. Disinganno su certi scanni, dove s'aspettava una questione di portafoglio.

L'onorevole Negrotto ebbe l'onore della prima parola, e questa parola fu di pieno assentimento al ministro.

---

Il messer Grande e i due suoi fanti, seduti e mezzo addormentati, si reggevano il capo con le braccia puntate contro ai ginocchi.

Erano giunti all'isola di San Servolo.

Il cielo si era sempre più andato coprendo di nuvoli; nemmeno il più lieve barlume di luna. L'oscurità si era fatta intensa. Si era poi levato un vento burrascoso che soffiava verso Levante, e che pareva che gittasse sulla solitudine della laguna come delle urla sinistre, lamentose, prolungate.

Poi ad un tratto la pioggia cominciò a venir giù impetuosa. Maestro Malachia balzò su ritto in piedi, dopo di avere ceduto il sacco ad uno dei suoi famigli.

E con voce risoluta disse:

— Messer Grande, parmi sia questo il posto dove annegare la condannata.

Messer Grande alzò il capo, girò il guardo all'intorno, e rispose:

— Pare a me pure!

Allora maestro Malachia corse a prora, e fingendo di volgere in giù gli sguardi, rapidamente spense la lanterna.

Si trovarono immersi in un buio profondo.

Intanto l'altra gondola si avvicinò come un baleno.

Messer Grande con un certo senso di paura, come se si sentisse in mezzo a qualche ignoto pericolo, gridò:

— Maestro Malachia, perchè avete spenta la lanterna?

— Messer Grande, non fui già io, si vede che non era ben chiusa, e un buffo di questo vento di scilocco vi ha soffiato sopra. Ecco perchè ci troviamo in questo buio d'inferno. Ma lasciate fare a me.

E di lì a un minuto messer Grande sentì un tonfo, e tosto la voce di maestro Malachia che gridava:

— Lasciate passare la giustizia dei Dieci!

Ma era un'astuzia, con la quale maestro Malachia aveva ingannato messer Grande.

Quel tonfo non era già stato prodotto perchè fosse stato lanciato giù nel canale il sacco con entro la Violante; ma era stato lui stesso, maestro Malachia, che si era gettato giù, per entrare tosto nell'altra gondola, dove dai suoi due famigli gli veniva sollecitamente deposta fra le braccia la Violante.

Egli l'adagiò subito dentro la cameretta, dopo di avere squarciato il sacco in cui era rinvolta. Poi, afferrati i remi dalle mani del gondoliero, si mise egli stesso a vogare, andando a nascondersi dietro l'isoletta di San Servolo, che era lì a due passi.

E fra sè e sè mormorò:

— Per Dio, che vengano adesso a togliermela dalle mani!

La gondola dello Stato ritornava verso Venezia.

Veramente la cosa era andata in modo diverso da quello che sul primo aveva immaginato maestro Malachia. Infatti egli non aveva potuto prevedere che la notte sarebbe stata oscurissima, nè aveva fatto conto su quella pioggia che si mise a venir giù a rovescio.

Era un mezzo più audace, più disperato, ma forse di meno agevole riuscita.

Pur tuttavia egli si era fitto in capo di tentarlo, e non riuscendo, aveva deciso di annegarsi lui pure nella laguna insieme colla figlia.

Ma aveva giurato di vender cara la sua vita e quella della Violante.

Il messer Grande doveva morire sotto le sue mani, colto da lui all'improvviso.

Tolto di mezzo quel primo ostacolo, i fanti di lui dovevano cedere, altrimenti subire la medesima sorte.

E se poi i suoi famigli, contro la promessa fattagli, gli avessero negato il loro concorso, e si fosse veduto da essi tradito, avrebbe allora combattuto contro di loro, disposto a lasciarsi tagliare a pezzi sul cadavere della Violante.

La cosa però per quella imprevista circostanza del buio e della pioggia, era riuscita più facile e spedita, e l'astuzia aveva saputo prontamente suggerire nuovi espedienti a maestro Malachia, in quel modo stesso che talora un esperto ed ardito capitano si trova lì per lì obbligato dagli eventi a dover mutare il suo primitivo piano di battaglia.

Ed ora maestro Malachia sorrideva beffardo, parendogli di essersi molto meravigliosamente burlato non solo di messer Grande, dei tre savi su i sospetti, del Consiglio dei Dieci, ma di tutto quanto il governo della Serenissima.

Ma come poi farà egli a fuggire dagli artigli del Leone di San Marco?

### XXIV.

### In cui si legge come Fanfulla fosse il difensore della Ginevra Maldonato.

La bandiera di San Marco sventolava inalberata al palazzo del capitanio in Padova, e questa città era ritornata in mano dei Veneziani.

Le sono cose che voi già sapete.

Bisogna però dire che non furono tutti a rimanerne contenti.

Sarebbe lo stesso che il voler pretendere che i preti, gli aristocratici ed i clericali di Roma si rallegrassero il giorno in cui fu aperta quella famosa breccia di porta Pia.

Molti dei nobili padovani tenevano per l'impero, e questi di certo non imbandirono più lauta la mensa, nè propiziarono alla salute della Serenissima.

Anzi, parecchi cercarono di svignarsela il più presto che fu loro possibile. Altri, meno fortunati, provarono l'ira di un popolo, quando si rivendica in libertà. E abbastanza avventurati furono coloro che ebbero soltanto a risentirne qualche percossa sulle spalle, qualche sasso lanciato sulla testa, e potettero fuggire perseguitati dagli urli e dalle imprecazioni popolari.

Vero è che messer Andrea Gritti, il provveditore, tentò tutti i modi perchè la vittoria, tanto splendida quanto inaspettata, riuscisse pura d'ogni macchia, e cercò raffrenare le rappresaglie e le vendette. Ma egli non si poteva trovare dappertutto, e vi ebbero dei soldati, come dei cittadini, che non seppero tenere a dovere tanto le mani, e la voglia di rallegrarsi con poca generosità a spese dei loro nemici.

Ma del resto sono cose che accadono in tutti i rivolgimenti politici, e chi ne tocca son sue.

Beati quelli che la passano liscia!

Tanto liscia per altro non andò la cosa pel signor Leonardo Trissino.

Fatto prigioniero dei Gritti per opera di Fanfulla, fu con molta sollecitudine messo dentro ad una gondola dello Stato, e sotto buona e fidata scorta mandato a Venezia.

Dove appena giunto, venne tosto chiuso nella PRESON FORTE *per esser piuj segura preson et anche simel de le porte sono segurissime* (1).

Colà ebbe campo di pensare all'instabilità dell'umana fortuna, e bestemmiò Dio, l'impero, la repubblica, la Maldonato e sè stesso.

Ma per adesso non ci occupiamo di lui.

Appena si sentì correre per le vie di Padova quel grido di: *Viva San Marco*, la Ginevra Maldonato si levò atterrita sul letto. Credette d'aver sognato. Un sogno assai terribile e crudele per essa!

(1) Vedi: DOCUMENTI *per servire alla storia del Palazzo Ducale di Venezia*, pag. 149.

*(Continua)*

L'onorevole Maldini sostiene le ragioni della Commissione, e s'industria a salvare gli otto bastimenti, che quella vuol sottrarre alla vendita.

Sorge terzo l'onorevole Marselli, il cui parere è, che tra ministro e Commissione si potrebbe fare a metà.

Ultimo l'onorevole Merizzi, domandando una Commissione d'inchiesta, che, esaminati i bastimenti, *giudichi e mandi secondo che avvi...* sarà.

Scappo, chè se vien Dante, mi consegna uno scapaccione come fece all'asinajo, che spingendo la sua bestia, andava cantando i versi della *Divina Commedia*, intercalandovi ogni tanto un *arri* con accompagnamento di bastonate.

★★ Votazioni.

Presenti 272.

1. Bilancio di prima previsione del ministero della guerra:

Voti favorevoli 222 — Voti contrari 50.

2. Bilancio del ministero dell'interno:

Voti favorevoli 214 — Voti contrari 58.

3. Bilancio del ministero degli affari esteri:

Voti favorevoli 226 — Voti contrari 49.

4. Bilancio del ministero delle finanze:

Voti favorevoli 217 — Voti contrari 55.

5. Progetto di legge per l'approvazione della convenzione postale addizionale col Belgio:

Voti favorevoli 235 — Voti contrari 37.

Approvazione sommaria.

★★ L'*Armonia*, riportando la notizia dell'indirizzo del vescovo di Foggia, *pro domo sua*, le appiccica un (?), che ha tutta l'aria di dire: sarà vero, ma non ci credo.

Se lo vuole, glielo mando io, nel suo testo completo, offrendole una buona occasione d'infliggere una tiratina d'orecchi a un prelato che si degrada fino a riconoscere che i fatti sono fatti, e anche diritti, umiliandosi innanzi alla maestà del Parlamento.

A proposito: e che si dice in sacristia del vescovo di Tortona? Figuratevi: nel suo *Calendario liturgico* ha imposto ai suoi parroci il sacro dovere di non prestarsi a benedire matrimoni, se non hanno la prova che il sindaco li ha preventivamente ratificati in piena regola.

Il vescovo di Tortona si chiama Cappelli. Ironia dei nomi! Il suo, per esempio, è una bella e buona aspirazione verso il cappello cardinalizio.

Aspetterà un pezzo con queste fisime di legalità nazionale!

★★ Respiro. Il *Piccolo* di Napoli mi fa sapere che, dietro un colloquio fra l'onorevole Minghetti, il deputato Zerbi e tre distillatori di spiriti, c'è fondata speranza che le distillerie possano riprendere i loro lavori a gloria ed onore di quel Bacco Spurio, che fa vendemmia di tutto, persino delle patate, e vende le sbornie a prezzi disfatti.

Non respiro già per le sbornie, ma per quei poveri operai, che adesso a migliaia si trovano a spasso, e danno da mangiare alle famiglie soltanto in fantasia.

Quanto alle sbornie, peggio per chi se le piglierà: a ogni modo, saranno sbornie distillate in casa: l'orgoglio nazionale nè sarà, almeno, soddisfatto.

---

**Estero.** — Buffet, Cissey, Decazes: e tre. I ministeri si fanno come i rosarii, cioè infilando le Avemarie ad una ad una.

Se debbo dar fede a certi fogli, degli attuali ministri uscirebbero soltanto i signori Chabaud Latour, Tailhand e Cumont, ma non vi sarebbe più questione del duca d'Audiffret-Pasquier, che non ne vuol sapere, anzi va prendendo già le sue disposizioni per l'estate, che intende passare ai bagni di Divonne.

Si vede che il duca è assai freddoloso, e si va scaldando in fantasia col sole di luglio.

Quando quel sole verrà, per temperarne gli ardori, penserà probabilmente alla Groenlandia, e si immaginerà di viaggiare colla spedizione inglese alla ricerca del polo.

Una smentita buona per chi avesse creduto il contrario. È falso che l'estrema destra abbia deciso di ritirarsi in massa o di proporre la dissoluzione della Camera. A ogni modo, l'elettrico ci ha già fatto sapere ch'essa ha già tirata la freccia — la sua, non quella del Parto — contro le nuove leggi costituzionali.

Colpo sbagliato; secondo me, le è toccato come a quel bravo cacciatore che invece della lepre ammazzò il cane.

Addio alle speranze della fricassea!

★★ Il principe di Bismarck..... Si direbbe che andiamo cercando i presagi, sfogliando la margheritina, la gentile Sibilla della primavera: se ne va, non se ne va, e via di questo passo: eccovi tutto il succo degli ultimi giornali di Berlino. Oggi l'ultima foglia dice: non se ne va. Buona permanenza, dunque, al gran cancelliere nella grande cancelleria.

Dicesi che a questa provvidenziale resipiscenza l'abbiano condotto gli onorevoli consigli degli amici e le dimostrazioni popolari di cui fu segno negli ultimi giorni.

Io già me l'ero immaginato che la cosa andrebbe a finire così. Egli è il *bis* della farsa che egli rappresentò anche l'anno passato, quando il partito così detto dei *nazionali* osò alzarsi per poco a certe velleità d'opposizione. Bastò ch'egli dicesse: « Me ne vado, » perchè gli cadesse ai piedi, pregandolo di non lasciarlo così deserto.

Si vorrebbe sapere a beneficio di chi abbia creduto ripetere il gioco. Sarebbero forse i clericali?

★★ Il ministro Banhans è passato, o è in sul passare fra gli *ex*. Gli hanno accordato un congedo: badi, non è un confetto, è una pillola inzuccherata, e se in luogo di mandarla giù in fretta, la schiaccia coi denti, saprà di che sapore è l'aloe o l'assenzio.

Io l'avevo già detto che il processo Ofenheim gli avrebbe portato sfortuna. Ma come diamine si fa a giocare quella moglie di Cesare, che è il proprio buon nome, contro la miseria di quattromila fiorini?

Del resto, i giornali di Vienna gli sono miti, assai miti, e lo dichiarano vittima, non reo.

E il processo?

Il processo, poi, interrotto per una sincope sopravvenuta al presidente, continuerà quest'oggi. A cose finite, ve ne darò le novelle.

*Don Peppino*

---

# S. P. Q. R.

PARTE PRIMA.

Conversazione generale sull'utilità della stampa, nella quale gli onorevoli Armellini e Sella dimostrano che la stampa spiega meglio le cose; e nella quale gli onorevoli Alatri e Ruspoli dimostrano che i conti per esser chiari non hanno sempre bisogno di essere stampati.

PARTE SECONDA.

Solo dell'onorevole sindaco Venturi, in cui si fa sapere al Consiglio comunale che il generale Garibaldi è stato salvato dall'umidità di villa Severini, dove i suoi reumi non ci guadagnavano molto, e che la Giunta ha messa a disposizione del generale la villa Casalini. *(Applausi)*

PARTE TERZA.

L'onorevole Alatri raccomanda l'approvazione della tassa di famiglia; ma per non toccare argomenti così spinosi, e per non far parere più noiosa la quaresima, il Consiglio rimanda a miglior tempo la discussione.

PARTE QUARTA.

Venturi raccomanda l'approvazione del progetto di ospedale per i malati cronici, nell'ex-conservatorio dei Santi Quattro.

Per far le cose più liscie, Ruspoli propone di rimandare anche questa questione.

Gatti fa osservare che l'abitudine di rimandare è diventata cronica, e che l'eterna città rigurgita di cronici che chiedono la carità.

Anche l'onorevole Sella prende parte alla discussione, mostrando pietà verso i cronici: ma il Consiglio finisce con l'approvare la proposta Vitelleschi, e tutto rimane sospeso.

---

# NOTERELLE ROMANE

Non ero presente ieri sera alla tornata del Consiglio provinciale, e me ne dolgo amaramente. L'avvocato Zeppa, che rappresenta, credo, il mandamento di Montefiascone, e che io conosco come un egregio economista e un giuocatore di *tresette* di qualche merito, si è rivelato tutt'una volta un profondo moralista.

Era all'ordine del giorno una domanda dell'Accademia filodrammatica romana, presieduta da Don Marc'Antonio Colonna, per la costruzione di un nuovo teatro. L'avvocato Zeppa prese la parola: egli affrontò la questione della morale teatrale più che ultimamente non l'abbiano affrontata all'Accademia dei Quaranta Alessandro Dumas (figlio) e il conte di Haussonville. Fu severo per tutti: per il teatro, per le commedie, per i comici, ma più che per altri per i filodrammatici. A lui dà sui nervi il vedere delle signore, che accordano una certa importanza a saper dire bene un proverbio e recitarlo.

Una signora che recita, per l'avvocato Zeppa, non è quasi più nemmeno una signora. Essa si trasforma in un mostro, in una cosa inqualificabile. Le tavole d'un palcoscenico, siano pure tavole domestiche, lo irritano, gli cacciano addosso il freddo; lo fanno disperare.

★

L'avvocato Zeppa, lo ripeto, è un buon figliolo.

Ieri sera doveva essere di malumore; solo così si può spiegare una requisitoria fuori posto, e alla quale risposero, del resto, brillantemente i consiglieri Novelli e Bennicelli.

Quest'ultimo, giovandosi del privilegio dell'età, disse che per lui, purchè onesti, erano stimabili tutti gli artisti di teatro, le ballerine non escluse.

L'avvocato Zeppa aprì tanto d'occhi, e mise l'animo in pace. Io non insisterò contro di lui, perchè non ho voglia di tirargli addosso tutte le prime donne, i tenori, i bassi, i primi attori, le prime attrici, gli amorosi, i brillanti, i caratteristi, i mimi, le mime, i ballerini di rango più o meno francese. Povero Zeppa, correrebbe rischio di essere fatto a brani come l'*Adelchi* di Manzoni, o il *Don Carlos* di Schiller, tutte le volte che ha preso vaghezza di recitarli ai comici italiani.

★

Una filza di notizie.

Il principe Torlonia ha ricevuto ieri il sindaco di Roma, l'assessore Ostini e il consigliere Grispigni, incaricati di presentargli le congratulazioni del municipio per il compiuto prosciugamento del lago di Fucino.

Di questo prosciugamento discorrerà questa sera, alle 8 1/2, nelle sale del Circolo tecnico il prof. Alessandro Betocchi. — Stasera inaugurazione d'una fiera industriale di beneficenza all'Argentina. — Domenica 28 febbraio e giovedì 4 marzo il prof. Gori condurrà a visitare tutte le parti del palazzo dei Cesari... Potrei finir qui, ma il buon Fabio desidera il solito settimanale *soffietto*: contentiamolo. Dunque per il palazzo dei Cesari egli darà le spiegazioni contenute nel suo libro sugli *Edifizi palatini*, premiato con medaglia d'oro nel 1867. *Meet* archeologico: Arco di Tito, ore 2 pomeridiane.

★

Ieri ebbero luogo nella chiesa di San Lorenzo in Lucina le esequie per l'anima del conte Potowsky morto in Roma tre giorni or sono.

Il conte Potowsky, nobile polacco, si arruolò nel 1848 nelle truppe sarde, e fece tutte le campagne per l'indipendenza italiana, lasciando l'esercito pochi anni or sono col grado di maggiore di fanteria.

Tanto era l'amore che egli nutriva verso il nostro paese, che volle sempre esser considerato cittadino italiano.

Al trasporto funebre, che ebbe luogo ieri l'altro, intervennero il presidente e molti fra i soci del Circolo delle caccie di cui egli era socio fondatore.

★

Recentemente è stato detto nel *Fanfulla* che gl'impiegati del Monte di Pietà i quali, attuandosi il nuovo organico, sarebbero collocati in disponibilità, avevano fatto istanza al Papa per essere ammessi per l'equivalente stipendio nei ruoli dei sovvenuti dal Vaticano.

Ora i signori A. Tedeschi, Q. Antonini, G. Piccardi, L. Turli, C. Persiani, e Costantino Ricci mi scrivono per protestare, per quanto riguarda loro, contro questa notizia. « Non abbiamo — essi dicono — ricorso al Vaticano; nè cambieremmo le nostre opinioni politiche per essere stati colpiti da un provvedimento amministrativo del nostro governo. »

Belle e fiere parole, alle quali batto le mani.

✶

Appuntamenti per la caccia alla volpe.

Lunedì, 1° marzo, Tor di Valle, fuori di Porta San Paolo (strada a destra).

Giovedì, 4, Cecchina, fuori di porta Pia, da Casal de' Pazzi (strada a sinistra).

Lunedì, 8, Cecchignola, fuori di porta San Sebastiano (strada a destra).

Giovedì, 11, Ponte Galera, fuori di porta Portese (strada di Fiumicino, a destra, miglia 9).

Le caccie avranno principio alle ore 11 ant.

✶

Una buona notizia.

L'Associazione artistica-internazionale ha deliberato di fare una Mostra artistica serale nelle sale dell'Associazione.

L'Esposizione, aperta possibilmente il 6 marzo 1875, avrà la durata di due settimane, e sarà visibile tutti i giorni, mediante una lira, dalle 7 alle 11 pomeridiane.

Un giurì, composto dei signori Monteverde, Ferrari, Joris, Pittara, Fallani, Vannutelli e Rossetti, deciderà delle opere da ammettere, le quali non potranno essere presentate che dai soli soci.

★

Stamane ha lasciato Roma la signora Stoltz. Lasciate quindi ogni speranza voi che credevate di risentirla ancora.

Stasera riposo all'Apollo. Domani sera *Aida*; martedì *Guglielmo Tell*.

Al Valle sempre folla, e la *Fille de madame Angot* rifà il cammino trionfale dell'anno passato. *Et voilà comme cela se mène* a Roma nel mese di febbraio, della *Forza del destino* e di molti altri accidenti, dell'anno di grazia del giubileo 1875.

---

# SPETTACOLI D'OGGI

**Apollo.** — Riposo.

**Valle.** — Ore 8. — *La Fille de Madame Angot*, musique de C. Lecocq.

**Rossini.** — Ore 8. — *Crispino e la comare*, musica dei fratelli Ricci.

**Capranica.** — Fiera industriale.

**Metastasio.** — Ore 7 1/2 e 9. — *Tedone e Capone*, nuovo vaudeville con Pulcinella.

**Quirino.** — Ore 6 e 9. — *Pasquino e Marforio, con Stenterello disperazione del padrone.* — Poi nuovo divertimento danzante: *Le metamorfosi d'Arlecchino.*

**Prandi.** — Ore 7 1/2. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

**Valletto.** — Doppia rappresentazione. — Divertimento di negromanzia.

---

# NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha continuato oggi la discussione del progetto per la vendita di alcune navi dello Stato.

L'onorevole Panattoni ha parlato in favore del progetto della Commissione, specialmente dal punto di vista delle economie e dei bisogni del commercio.

L'onorevole De Amezaga, ascoltato con molta attenzione da tutta la Camera, ha difeso il progetto ministeriale con argomenti tecnici.

Durante il discorso dell'onorevole De Amezaga, è giunto l'onorevole generale Garibaldi.

Il ministro della marina ha preso quindi la parola, cominciando dal dichiarare che i principi sui quali si basa il progetto di legge sono semplicissimi, e non è necessaria una competenza tecnica.

La seduta continua.

---

Gli uffici della Camera dei deputati hanno incominciato questa mattina l'esame della proposta di legge per la riforma consolare in Egitto, presentata dal ministro degli affari esteri.

---

Iersera vi fu riunione dei deputati della maggioranza, e fu deliberato di procedere nei lavori parlamentari con la speditezza che le necessità del paese richiedono.

---

Ieri sera è partito per Berlino l'onorevole maggiore Taverna, il quale accompagna il maggiore Del Magno suo successore nell'ufficio di addetto militare alla legazione italiana in Germania.

---

# TELEGRAMMI STEFANI

SAN REMO, 26. — L'imperatrice di Russia è perfettamente ristabilita in salute, e partirà probabilmente il 2 o il 4 marzo.

PARIGI, 26. — Leggesi nel *Journal Officiel*:

Ieri, dopo la seduta dell'Assemblea, il presidente della repubblica incaricò Buffet di formare il ministero. Il presidente della repubblica è fermamente deciso di mantenere i principi conservatori che formarono la base della sua politica. Il nuovo gabinetto dovrà ispirarsi a questi principi, e sarà appoggiato dagli uomini moderati di tutti i partiti.

PARIGI, 26. — Il maresciallo Mac-Mahon riceverà domani all'Eliseo il signor Molins, nuovo ministro di Spagna.

La principessa di Girgenti partirà oggi per Madrid.

L'Assemblea eleggerà lunedì l'ufficio presidenziale.

I deputati delle varie frazioni della destra sono intenzionati di portare il signor Kerdrel alla presidenza.

Il giorno in cui l'Assemblea discuterà la relazione Savary sull'elezione del Nièvre non è ancora fissato.

LONDRA, 26. — L'*Hour* ha da Berlino in data del 25 che la Germania e le potenze protestanti protesteranno contro l'abrogazione del matrimonio civile in Spagna, perchè priva i protestanti della possibilità di contrarre matrimoni legali.

PARIGI, 26. — Il *Messager de Paris* annunzia che il Sindacato del prestito turco (1873) ha firmato un accomodamento coll'ambasciatore ottomano.

LONDRA, 26. — *Camera dei Comuni.* — Burke dice che il console inglese a Montevideo annunziò che il nuovo governo è stabilito, e che la squadra inglese è sufficiente per proteggere i sudditi inglesi.

PARIGI, 26. — Il *Journal des Débats* assicura che Buffet declinò l'incarico di formare il nuovo gabinetto, ma spera che questi terminerà coll'accettare l'incarico. Il giornale soggiunge che la politica del nuovo gabinetto dev'essere vigorosamente anti-bonapartista; che l'odio e il timore dell'impero furono gli agenti più efficaci della coalizione che ha testè trionfato, e che i repubblicani faranno ancora grandi sacrifici se saranno rassicurati contro il pericolo del bonapartismo.

---

## LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 Febbraio.

| VALORI | Contanti Lett. | Contanti Den. | Fine mese Lett. | Fine mese Den. | Nom. |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 73 90 | 73 80 | — — | — — | — — |
| Idem scuponata | — — | — — | — — | — — | — — |
| Obbligazioni Beni ecclesiastici | — — | — — | — — | — — | — — |
| Certificati del Tesoro 5 0/0 | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Emissione 1860-64 | — — | — — | — — | — — | 73 30 |
| Prestito Blount 1865 | — — | — — | — — | — — | 77 15 |
| » Rothschild | 76 30 | 76 25 | — — | — — | — — |
| Banca Romana | 1305 | 1300 | — — | — — | — — |
| » Generale | 469 75 | 469 50 | — — | — — | — — |
| » Italo-Germanica | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Austro-Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |
| » Industr. e Commerc. | — — | — — | — — | — — | — — |
| Oblig. Strade ferrate Romane | — — | — | — — | — — | — — |
| Società Anglo-Romana Gas | — — | — — | — — | — — | — — |
| Credito Immobiliare | — — | — — | — — | — — | — — |
| Compagnia Fondiaria Italiana | — — | — — | — — | — — | — — |

GASPARINI GAETANO, gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano. — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

**Bauer e C. All'Elvetia**
MILANO,
Via Silvio Pellico. 14

# LOCOMOBILI

# EAU LAFERRIÈRE

## Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3 — LONDRES, Regent street, 109

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

## TAVOLE DI PROGRESSIONE PER LA FRANCATURA

**delle Lettere, Carte, Manoscritti, Stampe, Pacchi e Campioni** nell'interno del Regno, secondo la nuova legge per la franchigia postale. — Queste tavole sono di massima utilità per ogni Ufficio Amministrativo si pubblico che privato, perchè a colpo d'occhio si può conoscere la spesa occorrente per la relativa francatura.

Copie 1, Cent. 40 — Copie 5, Lire 1 50
Copie 10, Lire 2 50 — Copie 20, Lire 4.

Dirigere le domande con vaglia o francobolli alla Tipografia **Artero e C.**, via Monte Brianzo, 30 — **Roma.**

**OLIO DE-JONGH,** DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. Malgrado il prezzo apparentemente elevato, offre smisurato vantaggio al consumatore dacchè una tenue quantità contiene, senza confronto, più sostanze medicamentose di quelle che contiene una quantità molto maggiore *d'Olio Bianco*. Onde garantire il pubblico da quelli che tentano con ogni mezzo sorprendere la sua buona fede, ogni bottiglia porterà la firma a mano della concessionaria **M. A. vedova Ambron**. Dirigersi pel dettaglio dai primari droghieri e farmacisti e pell'ingrosso alla signora Ambron, Napoli. Rifiutare ogni bottiglia non munita di suddetta firma.

## Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini. — Casa fondata nel 1858.

SOLO DEPOSITO DELLA CASA PER L'ITALIA:

**Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°**
**a Roma**, *dal 1° dicembre 1874 al 31 marzo 1875, via Frattina, 48, p. p.*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

**Le affezioni Bronchiali e Polmonari; la Tosse Reumatica e Nervosa** per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto guariscono immediatamente coll'uso delle PASTIGLIE PETTORALI, preparate dal Dott. ADOLFO GUARESCHI, chimico-farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15.

Si vendono: in Roma, Corti, via Crociferi, 48 — Ancona, Sabatini — Alessandria, Basiglio — Bologna, Bonavia, e Bernaroli e Gandini — Cremona, Martini — Ferrara, Perelli e Navarra — Firenze, A. Dante Ferroni — Lodi, Sperati — Genova, Majon e Bruzza — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e farmacia Milani, Ponte Vetro — Mantova, Dalla Chiara — Napoli, A. Dante Ferroni — Padova, Zanetti — Rovigo, Diego — Torino, Taricco e Comolli, e Gandolfi, via Provvidenza, n. 4 — Venezia, Ponci — Vicenza, Bellino Valeri, e Dallavecciba — e in tutte le principali farmacie del Regno si vendono a lire una la scatola colla istruzione. Si spediscono franche di porto per la ferrata a chiunque ne faccia domanda alla farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo NUOVA ROMA

## ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

**Omnibus** per comodo dei signori viaggiatori
(5074)

## NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
**della Farmacia della Legazione Britannica**
*in Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Quest[illegible], rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma [illegible] direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale [illegible] e vegetazione.

**Prezzo:** *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldassaroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 1836

# Vin de Bugeaud

## ALLA CHINA-CHINA E AL CACAO
## DETTO «TONICO-NUTRITIVO»

Noi chiamiamo l'attenzione dei medici, degli ammalati e di tutte le persone desiderose di conservare la salute, sopra il **VINO DI BUGEAUD** che, in conseguenza delle sue proprietà terapeutiche, è stato denominato **«Tonico nutritivo.»**

Questa preparazione, a base di eccellente vino di Spagna, di un gusto gradevole, conviene in una maniera speciale **ai convalescenti, ai ragazzi deboli, alle donne delicate e ai vecchi indeboliti per l'età e le infermità**. Stimola l'appetito, solleva maravigliosamente le forze e dà impulso a tutti gli organi.

È d'una efficacia rimarchevole nelle affezioni che appresso:

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, MALATTIE NERVOSE, FIORI BIANCHI, DIARREE CRONICHE, EMORRAGIE PASSIVE, SCROFOLE, AFFEZIONI SCORBUTICHE, PERIODI DI CONVALESCENZA DI TUTTE LE FEBBRI.

Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere come garanzia l'indirizzo e la firma del depositario generale.

J. LEBEAULT, FARMACISTA, 53, RUE RÉAUMUR, PARIGI.

**Depositari principali in Italia:**

A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano, vendita all'ingrosso. — Farmacisti: Riva, Palazzi, Pozzi, Milano; Leonardo Romano, Scarpitti, Napoli; Taricco, Viale, Torino; Marignani, Garneri, Roma; Gualtierotti, Grover, Roberts, Firenze; Zampieroni, Botner, Venezia; Artibali, Surazzeri, Palermo; Mojon, Bruzza, Genova; Solinasarras, Sassari; Cugusi, Daga, Cagliari; Dunn e Malatesta, Livorno, ecc. ecc.

# CAMPANELLI ELETTRICI

## dell'Emporio Franco-Italiano

### L'Elettricità applicata alla meccanica ed all'Acustica.

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un **Campanello elettrico** che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine. Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il **Campanello elettrico** viene fornito in una elegante scatola contenente:

N. 1. Pila uso Bunsen pronta ad essere preparata e completa.
« 8. Isolatori per appoggiare il filo.
« 16. Metri di filo fasciato in seta.
« 1. **Campanello Elettrico** elegantemente costruito.
« 1. Bottone interruttore per far suonare il Campanello.
« 300. Grammi Sale marino } per caricare la pila.
« 50. id. Allume di Rocca }
« 50. id. Acido nitrico.

Prezzo dei nostri **Campanelli elettrici** completi L. **24.**

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

## ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

*Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.*

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù motoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete presenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottore **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. Torino, **B. Mondo**, via dell'Ospedale, 5; in Roma, nelle principali farmacie. 8726

Guarigione istantanea
## DEL MALE DEI DENTI
ACQUA ODONTALICA
**di Siracusa**
*ammessa all'Espos. di Pagigi* **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

## SLIGOWITZ

Rinomato liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest' ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4 50.

## MATRIMONI

Ufficio Internazionale Mr Moucheux, 42, rue de Verneuil, Parigi, corrispondenti in tutte e principali città dell'Europa. Dote dai 100,000 ai 5,000,000. Scrivere franco con L. 2 per la risposta. 9161

## Essenza di Rhum
DI FILADELFIA

1ª qual. bottig. di 1/2 litro L. 7
» » di 1 » » 14

RHUM VERO GIAMMAICA della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità, gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 48.

## ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, nº 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 8071

## Non più Rughe — Estratto di Laïs Desnous

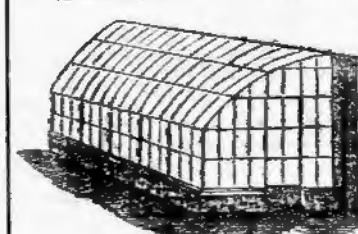
*N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.*

**L'Estratto di Laïs** ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza che sfidano i guasti del tempo.

**L'Estratto di Laïs** impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'Estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Finzi, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

## SERRE a FIORI, Baches

Fabbrica di ferro vuoto per condotte d'acqua, invetriate per filature, stabilimenti a gaz, cancellate; coperture a vetri, parafulmini; porte in ferro scorrevoli per negozi, ecc.

**Pietro Ropolo e figli**, via Gaudenzio Ferrari, num. 12. **Torino.** 9140

## PUBBLICO RINGRAZIAMENTO

da me sottoscritto
**verso l'Ill.mo sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna**

Col mezzo del quale rendo palese a tutti che avendomi egli inviato una delle rinomate combinazioni speciali sul Giuoco del Lotto, ed io avendola giuocata come la Sua S. Ill.ma mi aveva indicato, guadagnai con mia grande consolazione

### UN GROSSO TERNO

coi numeri **39, 57, 29** estratti qui a Napoli il giorno 30 gennaio 1875.

Lascio pensare al lettore quale gratitudine e riconoscenza non debba essere la mia verso l'Ill.mo signor Professore per avermi così per bene assestate le mie deperite finanze.

Napoli, 6 febbraio 1875.

PASQUALE DE BIASI.

**NB.** Onde altri possano godere di tali fortune si sappia che io ho scritto così: **Al Professore 1, 45, 90 fermo in posta, Vienna (Austria)**, includendo nella lettera un francobollo italiano per la risposta.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

**SUISSE**
**Canton du Valais**

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

# SAXON

## OUVERT TOUTE L'ANNÉE

**Roulette** à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante:** minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hembourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

## Segreti economici e preziosi
**sulla sanità e bellezza**
## DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. Artero e C. via S. Basilio, 8, e via Monte Brianzo, 30.